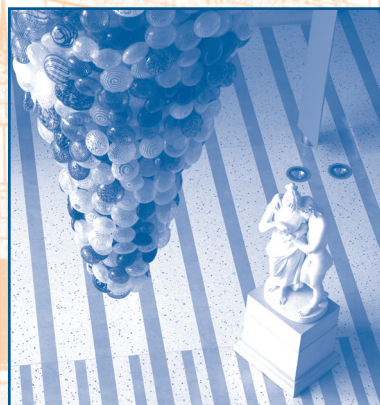




VENETO BANCA

BILANCIO 2016



Paolo Galguzzi - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
Venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto Banca+S.p.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

BILANCIO 2016



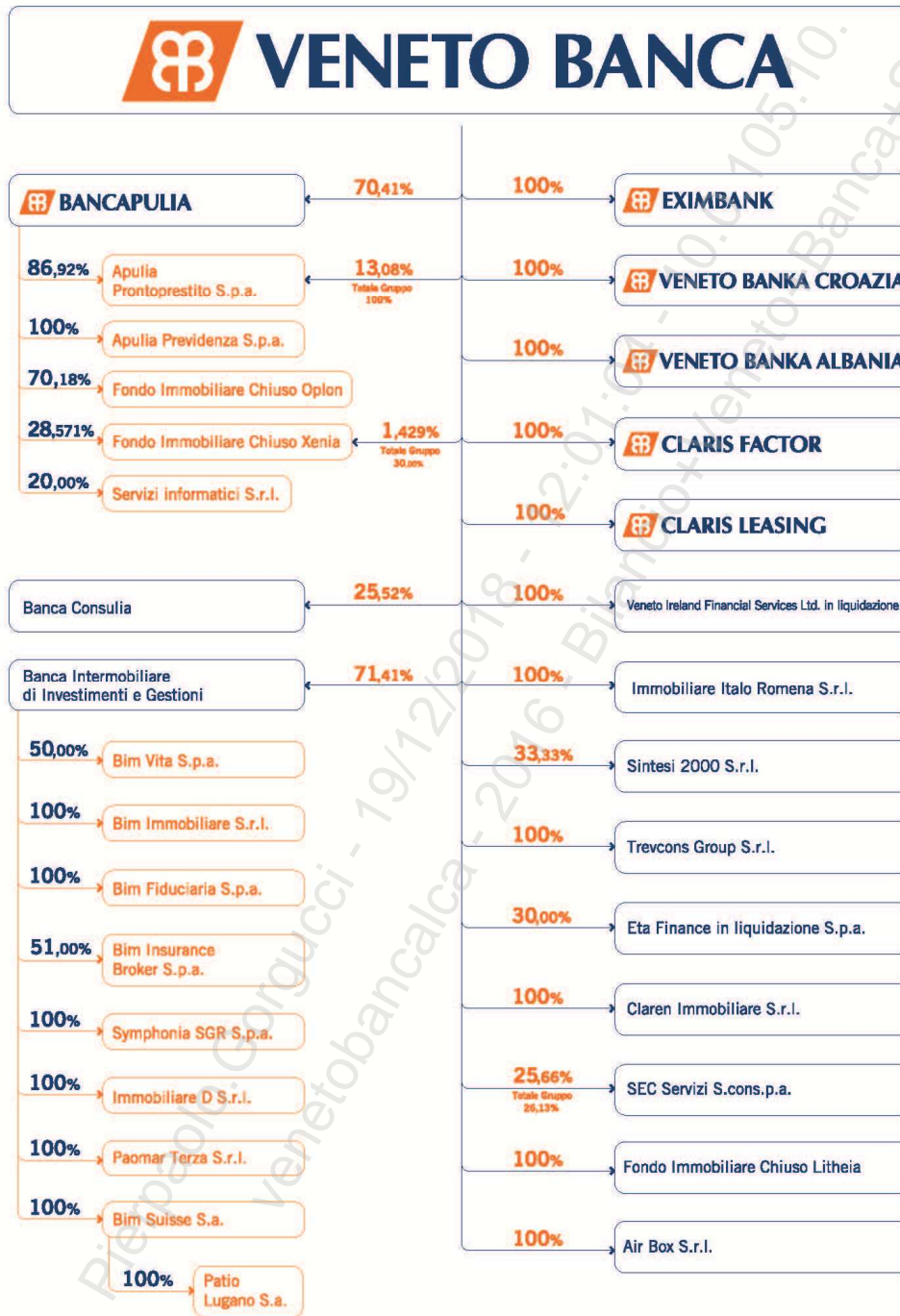
società per azioni
Iscritta al registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266
Capitale sociale Euro 1.373.460.103,00 i.v.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

PROFILO DI GRUPPO	5
CARICHE SOCIALI	7
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA	8
RELAZIONE SULLA GESTIONE	9
PREMESSA	10
1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA	12
2. IL QUADRO MACROECONOMICO	13
2.1. La congiuntura internazionale	13
2.2. La congiuntura italiana	15
2.3. L'Est Europa	16
2.4. Il mercato bancario	19
3. LA PROGETTUALITÀ STRATEGICA E L'ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E GOVERNO	20
Premessa	20
3.1. La governance	21
3.2. Operazioni di rafforzamento del patrimonio e della liquidità	23
3.3. <i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> (SREP) e target in tema di requisiti patrimoniali	26
3.4. Evoluzione dell'assetto societario del Gruppo	27
3.5. Altri eventi di rilievo occorsi nell'esercizio	28
4. LA STRUTTURA OPERATIVA E L'ATTIVITÀ COMMERCIALE E DI SUPPORTO	31
4.1. La struttura distributiva	31
4.2. Il personale	35
4.3. Le iniziative commerciali nei principali settori di attività	40
4.4. L'attività di comunicazione	44
4.5. I servizi tecnologici ed operativi	45
5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI	53
Premessa	53
5.1. Il profilo di rischio del Gruppo	53
5.2. Obiettivi e politiche nella gestione e controllo dei rischi	55
5.3. Il sistema dei controlli interni	58
5.4. Il controllo e la gestione dei rischi	59
5.5. Le attività di compliance	66
5.6. Le attività di revisione interna	67
5.7. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (Legge 262/2005)	68
5.8. I Comitati endo consiliari	70
6. LE ALTRE INFORMAZIONI E L'ATTIVITÀ SOCIALE	74
6.1. Informazioni prioritarie ai fini della trasparenza di bilancio – Comunicazione Consob n. 0003907 del 19 gennaio 2015	74
6.2. I rapporti con le parti correlate	75
7. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA	77
Premessa	77
7.1. Gli aggregati patrimoniali	77
7.2. Le attività gestite per conto della clientela	77
7.3. La gestione del credito	82
7.4. Le attività finanziarie e la posizione interbancaria	86
7.5. Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale	88
7.6. I risultati economici dell'esercizio	92
8. L'ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ	100
8.1. L'andamento della Capogruppo Veneto Banca spa	100
8.2. L'andamento delle società partecipate	114
9. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	131
10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	131
11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO	132

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016	135
PREMESSA	136
STATO PATRIMONIALE	137
CONTO ECONOMICO	138
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	139
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO	140
RENDICONTO FINANZIARIO	142
NOTA INTEGRATIVA	145
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	146
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	196
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	242
PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	255
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	256
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	299
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA	306
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	307
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	313
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	315
ALLEGATI	
ALLEGATO A – INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE	316
ALLEGATO B – PROSPETTO DEI BENI IMMOBILI ANCORA IN PATRIMONIO	317
ALLEGATO C – FONDO A CONTRIBUZIONE DEFINITA	320
ALLEGATO D – FONDO DI QUIESCENZA PERSONALE IN PENSIONE	320
ALLEGATO E – PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2015 PUBBLICATI E LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2015 RIESPOSTI PER EFFETTO DELL’APPLICAZIONE DELL’IFRS 5	321
ATTESTAZIONE DELL’AMMINISTRATORE DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	324
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	326
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	355
BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2016	360
PREMESSA	361
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	362
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	363
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	364
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO CONSOLIDATO	365
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO	367
NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA	370
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	371
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	431
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	492
PARTE D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	509
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	510
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	581
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA	591
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	592
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	597
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	599
ALLEGATI	
ALLEGATO A – INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE	602
ALLEGATO B – PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2015 PUBBLICATI E LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2015 RIESPOSTI PER EFFETTO DELL’APPLICAZIONE DELL’IFRS 5	603
ALLEGATO C – INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO AL 31 DICEMBRE 2016	

(COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)	606
ATTESTAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	611
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE AL BILANCIO CONSOLIDATO	613

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.



Dati al 31 dicembre 2016



RETE COMMERCIALE PER AREA GEOGRAFICA E PER BANCHE DEL GRUPPO AL 31/12/2016

ITALIA	N° FILIALI	FILIALI ALL'ESTERO	N° FILIALI
NORD	283	VENETO BANCA SUCCURSALE DI BUCAREST	21
CENTRO	50	EXIMBANK	18
SUD	85	VENETO BANCA ALBANIA	15
TOTALE FILIALI IN ITALIA	418	VENETO BANCA CROAZIA	8
		TOTALE FILIALI ALL'ESTERO	62
FILIALI IN ITALIA	N° FILIALI		
VENETO BANCA	303		
BANCA APULIA	86		
BIM	29		
TOTALE FILIALI IN ITALIA	418	TOTALE GRUPPO	480

CARICHE SOCIALI¹**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

PRESIDENTE	Lanza Massimo
VICE PRESIDENTE	Lauri Maurizio
AMMINISTRATORE DELEGATO	Carrus Cristiano
CONSIGLIERI	Bruno Sabrina
	Candida Maria Lucia
	Pera Alberto
	Pierri Paola (dal 10 febbraio 2017)
	Potestà Alessandro (dal 17 gennaio 2017)
	Toscani Daniela
	Viola Fabrizio
	Zunino de Pignier Maria Alessandra

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	Condemi Marcello
SINDACI EFFETTIVI	Ciabattoni Marco
	Mazzocato Martino
SINDACI SUPPLENTI	Bordin Adolfo
	Pretto Gianni

DIREZIONE GENERALE

DIRETTORE GENERALE	Carrus Cristiano
---------------------------	------------------

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers spa

¹ In carica alla data di approvazione del presente bilancio.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

(Avviso pubblicato a norma dell'art. 9.1 dello Statuto sociale, nella Gazzetta Ufficiale – Parte II n. 41 del 06 aprile 2017).

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria in unica convocazione il giorno di

VENERDI' 28 APRILE 2017 alle ore 10.00

presso i locali di Villa Spineda Gasparini – Loredan, siti in Venegazzù di Volpago del Montello (TV), Via Jacopo Gasparini n. 71, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Oggetto 1°) Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2016; delibere inerenti e conseguenti;
- Oggetto 2°) Nomina di tre amministratori ai sensi dell'art. 19.2 lettera b) dello statuto sociale;
- Oggetto 3°) Nomina del Presidente del Collegio Sindacale, di due Sindaci Effettivi e di due Sindaci Supplenti; determinazione del compenso spettante;
- Oggetto 4°) Politiche di remunerazione ed incentivazione.

BILANCIO 2016
RELAZIONE SULLA GESTIONE

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

PREMESSA

L'esercizio 2016 è stato caratterizzato dal buon esito di alcune iniziative volte al rafforzamento della dotazione patrimoniale e di liquidità. In particolare si evidenzia:

- a) il perfezionamento e la chiusura del progetto di trasformazione in società per azioni e del connesso aumento di capitale di Veneto Banca avvenuto il 30 giugno 2016, che ha avuto particolare impatto sulla composizione della *governance* societaria. Per contro non è stato raggiunto l'obiettivo, previsto dal precedente Piano Industriale 2016-2020, relativo alla quotazione sul mercato MTA della medesima;
- b) nel mese di dicembre 2016, il perfezionamento del versamento in conto futuro aumento di capitale da parte del Fondo Atlante in favore della Capogruppo al fine di procedere all'ulteriore rafforzamento dei ratios patrimoniali.

Tali operazioni hanno permesso il rispetto, al 31 dicembre 2016, dei ratios patrimoniali previsti dalla normativa vigente di cui all'art. 92 della CRR², ma non i maggiori livelli imposti dall'Autorità di Vigilanza con la SREP Decision di novembre 2015.

L'andamento del secondo semestre 2016 è stato in effetti caratterizzato da molteplici fattori negativi, quali:

- ✓ il perdurare di un contesto macroeconomico impostato all'incertezza nonostante i primi segnali di una lenta ripresa;
- ✓ una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei *Non Performing Loans* e maggiori accantonamenti effettuati, quale effetto delle evidenze anticipate durante le visite ispettive avute, uniti alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite su crediti, che hanno comportato una significativa rilevazione di rettifiche su crediti;
- ✓ l'avvio di iniziative di *deleverage* selettivo che hanno determinato, nel corso di tutto l'esercizio 2016, un ridimensionamento delle consistenze creditizie;
- ✓ maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri, a fronte dei reclami pervenuti e del potenziale contenzioso sulle azioni, anche alla luce degli esiti avuti dalla chiusura dell'offerta pubblica di transazione riservata agli azionisti chiusasi lo scorso 28 marzo 2017³.

L'insieme di tali fattori ha comportato la realizzazione al 31 dicembre 2016 di una perdita di esercizio consolidata pari ad Euro 1.502 milioni.

Nel contesto così delineato si collocano le iniziative che il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha intrapreso al fine di ripristinare e preservare una situazione patrimoniale e finanziaria coerente con i requisiti prescritti dalla BCE, iniziative che concorrono a formare il quadro informativo di riferimento delle valutazioni relative alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale secondo quanto prescritto dai principi contabili.

Tra queste iniziative, le principali sono:

- a) l'avvio da parte di Veneto Banca, in data 10 gennaio 2017, dell'offerta di transazione avente tra i suoi scopi quello di contenere e circoscrivere i rischi di natura legale e reputazionale rinvenienti dalla passata operatività su azioni Veneto Banca, nonché quello di concorrere per questa via a rafforzare la solidità patrimoniale e la sostenibilità economica dell'attività nel tempo;
- b) l'emissione, effettuata nel corso del mese di febbraio 2017, di passività garantite dallo Stato, per un importo complessivo pari ad Euro 3,5 miliardi, al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità;
- c) la comunicazione inviata in data 17 marzo 2017, dalla Capogruppo Veneto Banca al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Banca d'Italia e BCE circa l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano ("ricapitalizzazione precauzionale"), ai sensi del D.L. 237/2016 come convertito, con modifiche, in Legge n. 15 il 17 febbraio 2017, chiedendo alla BCE di determinare l'entità dell'intervento. Ciò al fine di soddisfare, in via precauzionale e temporanea il fabbisogno di capitale evidenziato nel Piano Industriale 2017-2021, che prevede la fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza unitamente, e di preservare il rispetto dei vincoli regolamentari nell'arco di tempo necessario all'attuazione delle iniziative previste allo scopo nel Piano medesimo.

Si precisa infine che, come previsto dal principio contabile IFRS 5 sul trattamento delle "attività in via di dismissione", al 31 dicembre 2016 risultavano esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti le partecipazioni di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) sa, inclusa la sua controllata Patio Lugano sa, e la Bim Insurance Brokers spa, società

² CET 1 Ratio: 4,5%; Tier 1 Ratio: 6%; Total Capital Ratio: 8%.

³ L'offerta di transazione, rivolta a larga parte della base sociale della Banca (circa 75.000 azionisti) e avviata lo scorso 10 gennaio 2017, si è conclusa in data 28 marzo 2017, in seguito alla proroga del termine per aderire, inizialmente fissato al 15 marzo 2017. All'offerta hanno aderito n. 54.359 azionisti (pari al 73% circa del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'offerta medesima. Al netto delle posizioni irrintracciabili, la percentuale degli azionisti aderenti è pari al 75% circa del totale, corrispondenti al 68,2% delle azioni Veneto Banca rientranti nel perimetro dell'Offerta di Transazione. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca si è riservato di decidere, in occasione della riunione consiliare dell'11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva dell'80% prevista dal regolamento dell'offerta e di dare così efficacia alla medesima, mediante il versamento del riconoscimento economico spettante agli azionisti aderenti.

tutte appartenenti al Gruppo BIM.

Si segnala inoltre che nel corso del mese di ottobre 2016 si è perfezionato il contratto di compravendita della cessione dell'unità immobiliare di proprietà dell'Immobiliare D, società appartenente al Gruppo BIM, iscritto a decorrere dalla fine del 2015 tra le "Attività non correnti in via di dismissione". Pertanto il conto economico consolidato del 2016, include alla voce di bilancio "Utili (perdite) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte", il risultato economico della cessione di tale immobile.

Il Gruppo BIM (ad eccezione delle due predette controllate), precedentemente classificato fra le attività in via di dismissione, è stato ricondotto fra le normali attività, in quanto, alla data di chiusura del presente bilancio, la sua cessione non poteva considerarsi come "altamente probabile".

Al fine quindi di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee, i saldi contabili consolidati riferiti all'esercizio 2015 sono stati ricostruiti proforma, includendo in essi "per linea" gli aggregati contabili non più soggetti a dismissione. I dati qui esposti fanno pertanto riferimento ad una ricostruzione proforma dei valori patrimoniali del 2015, conforme all'attuale rappresentazione contabile.

Anche per il conto economico è stata operata analogha riesposizione, come peraltro richiesto direttamente dall'IFRS 5.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.10.10.10
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Dati

1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI⁴

VALORI ECONOMICI (euro/000)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine di interesse	385.778	526.512	(140.734)	(26,7%)
Margine di intermediazione	699.868	1.065.246	(365.378)	(34,3%)
Costi di gestione	(876.812)	(770.998)	(105.814)	13,7%
Risultato della gestione operativa	(176.944)	294.248	(471.192)	n.s.
Perdita netta	(1.501.968)	(881.902)	(620.066)	70,3%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	61.154	73.867	(12.713)	(17,2%)
Raccolta totale	41.863	49.998	(8.136)	(16,3%)
Raccolta diretta	20.031	24.362	(4.330)	(17,8%)
Raccolta indiretta	21.831	25.637	(3.805)	(14,8%)
<i>di cui risparmio gestito</i>	9.210	10.946	(1.737)	(15,9%)
<i>di cui risparmio amministrato</i>	12.622	14.690	(2.069)	(14,1%)
Crediti verso clientela	19.292	23.869	(4.577)	(19,2%)
Attivo fruttifero	25.317	30.519	(5.202)	(17,0%)
Totale attivo	28.078	33.349	(5.271)	(15,8%)
Patrimonio netto	1.805	2.153	(349)	(16,2%)
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	71,3%	73,1%	(1,7%)	(2,3%)
Crediti verso clientela / Totale attivo	68,7%	71,6%	(2,9%)	(4,0%)
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	96,3%	98,0%	(1,7%)	(1,7%)
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%) ⁵	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Sofferenze nette / Crediti vs clientela	10,1%	6,9%	3,3%	47,4%
Totale crediti dubbi / Crediti vs clientela	26,4%	20,4%	6,0%	29,2%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	108,4%	76,4%	32,0%	41,9%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
R.O.E. ⁶	(49,0%)	(26,6%)	(22,4%)	84,1%
R.O.A. ⁷	(0,7%)	1,0%	(1,7%)	n.s.
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,5%	1,7%	(0,2%)	(11,7%)
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	2,8%	3,5%	(0,7%)	(20,8%)
Utile netto / Attivo fruttifero	(5,9%)	(2,9%)	(3,0%)	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	55,1%	49,4%	5,7%	11,5%
Cost / Income ratio ⁸	105,0%	70,9%	34,1%	48,1%

⁴ I saldi economici qui rappresentati sono stati determinati a partire da una riclassificazione del Conto Economico secondo un criterio di pertinenza gestionale. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede, si rinvia alla premessa del Capitolo 7.6 "I risultati economici dell'esercizio".

⁵ Ai fini dell'informativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le "attività in via di dismissione".

⁶ E' determinato come rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio medio di periodo, al netto dell'utile stesso e del patrimonio di pertinenza di terzi.

⁷ Tale indicatore ("Return on Assets") rappresenta il rapporto tra il Risultato Lordo di Gestione e il Totale Attivo Netto di bilancio.

⁸ Determinato come rapporto tra costi operativi (spese amministrative, costo del personale, rettifiche su attività materiali) e margine di intermediazione gestionale.

INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Dipendenti medi	6.089	6.263	(174)	(2,8%)
Numero sportelli bancari	480	550	(70)	(12,7%)
Crediti clientela per dipendente(euro/000)	3.168	3.811	(643)	(16,9%)
Raccolta totale per dipendente (euro/000)	6.875	7.983	(1.108)	(13,9%)
Prodotto bancario lordo per dipendente (euro/000)	10.043	11.794	(1.751)	(14,8%)
M. di intermediazione per dipendente (euro/000)	115	170	(55)	(32,4%)

2. IL QUADRO MACROECONOMICO⁹

Il 2016 ha visto un graduale consolidamento della crescita globale, ancorché abbia scontato alcuni importanti fattori d'incertezza legati principalmente all'evoluzione delle economie emergenti e all'andamento del commercio mondiale e della produzione industriale. Ad ottobre queste ultime grandezze registravano infatti variazioni annue positive – pari rispettivamente allo 0,8% e all'1,3% - ma in calo rispetto al 2% e all'1,7% del 2015.

Peraltro, nonostante il migliorato clima di fiducia, permangono elementi di criticità che interessano sia le economie avanzate, la cui crescita ha mostrato una maggiore solidità, sia alcuni grandi paesi emergenti che continuano ad evidenziare dinamiche complessivamente deboli ed eterogenee.

Sui rischi prospettici, tuttavia, uno degli eventi determinanti rimane l'esito della consultazione nel Regno Unito che ha visto prevalere la scelta di uscita dall'Unione Europea; a tal proposito, seppure al momento risulti difficile prevedere quali saranno le effettive conseguenze a medio termine di una situazione del tutto nuova, nell'immediato le turbolenze sui mercati finanziari e valutari hanno richiesto l'intervento delle Autorità monetarie europee e britanniche che sono riuscite ad attutirne, almeno parzialmente, l'impatto. Tra gli effetti più dirompenti finora osservati, tuttavia, si può certamente annoverare il forte aumento della volatilità delle quotazioni dei titoli bancari dell'Area Euro ed in particolare di quelli delle banche italiane, sui quali ha continuato a pesare anche la presenza nei loro bilanci di una consistente quota di credito deteriorato.

2.1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Dopo il rallentamento dell'attività registrato nei primi sei mesi, nel terzo trimestre 2016 il PIL degli Stati Uniti ha evidenziato una decisa accelerazione al 3,5%, grazie alla robusta dinamica della spesa per consumi, dell'interscambio netto e dell'inversione di segno del contributo delle scorte. Gli indicatori più recenti, pur confermando un'evoluzione positiva anche per l'ultimo trimestre del 2016, hanno registrato tuttavia qualche segnale di frenata, soprattutto per l'apporto negativo della componente estera netta. Nel 2016 l'occupazione, nonostante il progressivo miglioramento del tasso di disoccupazione, ha messo a segno un incremento inferiore a quello dell'anno precedente.

Dopo le difficoltà evidenziate nell'ultima parte del 2015 ed il balzo registrato nel primo trimestre 2016, l'attività economica in Giappone ha gradualmente decelerato chiudendo il terzo trimestre con un progresso dell'1,3% in ragione d'anno, condizionata da una domanda per consumi ed investimenti debole, che tuttavia potrebbe in prospettiva risentire positivamente delle misure di rilancio poste in essere nella seconda parte dell'anno.

Nel terzo trimestre 2016 l'economia del Regno Unito ha confermato un progresso superiore alle attese, con il PIL che ha continuato a crescere a un ritmo superiore al 2,3% in ragione d'anno. L'espansione economica è stata trainata dai maggiori consumi delle famiglie (+2,8%) e dall'incremento degli investimenti (+3,6%), che hanno contribuito alla crescita economica rispettivamente dell'1,8% e dello 0,6%; spiccano infine l'apporto della variazione delle scorte, salito al 4,7%, e il contributo fortemente negativo delle esportazioni nette, che ha toccato il -5,0%.

I dati preliminari prospettano una crescita anche per il quarto trimestre, andando in qualche misura ad attenuare le prime preoccupazioni sui possibili impatti dell'esito della Brexit ancorché le incertezze sugli effetti di medio periodo rimangano elevate.

Con riguardo ai mercati emergenti la situazione si mantiene diversificata, sebbene improntata ad una generale debolezza, che vede alcune grandi economie ancora in rallentamento. Tra queste rientrano il Brasile, dove la recessione è rimasta pesante (-2,9% nel terzo trimestre) in un quadro congiunturale e politico incerto, e la Russia che tuttavia ha visto attenuarsi la flessione del prodotto, passata dal -0,6% al -0,4%, a seguito della ripresa dei corsi petroliferi. La crescita economica cinese si è mantenuta

⁹ Fonti: Banca d'Italia – Bollettino Economico n.1, Gennaio 2017; Banca Centrale Europea – Bollettino Economico 1/2017; ABI Monthly Outlook, Gennaio 2017; OECD (2017), Inflation (CPI) (indicator); OECD Harmonised Unemployment Rates News Release: December 2016, pubblicato 9 febbraio 2017.

viceversa stabile al 6,7% in termini annuali, in linea con quanto registrato nel trimestre precedente e la dinamica dei prezzi rimane contenuta (+2,1% su base annuale a dicembre). Più vivace per contro l'andamento del PIL indiano (+7,3% in ragione d'anno), malgrado l'attività produttiva ed i consumi abbiano segnato il passo a seguito della forte contrazione del circolante derivata dalla decisione di sospendere dal corso legale le banconote di grosso taglio per contrastare corruzione ed evasione fiscale.

L'espansione economica nell'Area Euro ha confermato nella seconda parte del 2016 un progressivo rafforzamento. Nel terzo trimestre il PIL in termini reali è salito dello 0,3% rispetto a quello precedente, principalmente sostenuto dal rafforzamento dei consumi delle famiglie – sospinti dal miglioramento del mercato del lavoro e della dinamica del reddito - ed, in misura minore, dalla variazione delle scorte; per converso, il commercio estero netto ha contribuito negativamente. La crescita infine ha riguardato tutti i settori e, più recentemente, la generalità dei paesi. Sul corrispondente periodo 2015 la crescita è stata dell'1,7%, confermando sia il trend rilevato con riguardo ai primi tre trimestri che la rilevanza del contributo fornito dalla domanda nazionale.

In prospettiva, l'espansione economica è attesa in ulteriore consolidamento. La trasmissione delle misure di politica monetaria sta sostenendo la domanda interna e favorendo il processo di ridimensionamento dell'indebitamento, inoltre le condizioni finanziarie molto favorevoli e i miglioramenti della redditività delle imprese possono promuovere la ripresa degli investimenti. Inoltre, i sostenuti incrementi dell'occupazione, legati anche alle passate riforme strutturali, sosterranno i consumi privati aumentando il reddito disponibile reale delle famiglie. Al contempo, vi sono segnali di una ripresa globale più forte.

L'inflazione a livello globale è lievemente salita, grazie al più lento calo dei prezzi dei beni energetici; perdura tuttavia la debolezza della componente di fondo. In novembre, nel complesso dei paesi OCSE l'indice dei prezzi al consumo è salito dell'1,4% su base annua, il livello più elevato da due anni, stabilizzandosi all'1,7% al netto di beni alimentari ed energetici; il venir meno degli effetti di precedenti ribassi delle materie prime suggerisce un ulteriore aumento dell'inflazione complessiva per i mesi a seguire, mentre la presenza di un margine di capacità produttiva inutilizzata continuerà a gravare sull'inflazione a livello mondiale.

Nel mese di dicembre l'inflazione negli Stati Uniti è aumentata al 2,1%, che passa al 2,2% se calcolata al netto dei prodotti alimentari ed energetici. Dopo le elezioni presidenziali le attese di inflazione a medio e a lungo termine desunte dai prezzi delle attività finanziarie si sono rafforzate.

Anche in Giappone l'inflazione, che dal mese di ottobre è tornata su valori positivi, è cresciuta leggermente in novembre (+0,5%), per decelerare a dicembre, pur rimanendo su valori vicini allo 0,3%.

Nel Regno Unito la dinamica dei prezzi al consumo è risalita in dicembre all'1,6%, risentendo del deprezzamento della sterlina.

Con riferimento ai principali paesi emergenti, in dicembre l'inflazione è scesa marginalmente in Cina (2,1%), dopo avere registrato tre rialzi consecutivi, mentre è diminuita in misura più consistente in India (2,2%), in Brasile (6,3%) e in Russia (5,3%) confermando il trend che ha caratterizzato queste economie nel corso della seconda parte del 2016.

Per quanto concerne l'Area Euro, l'inflazione complessiva è aumentata marcatamente nel dicembre 2016. L'indice dei prezzi al consumo è salito dallo 0,6% all'1,1% fra novembre e dicembre e tale rialzo è stato principalmente determinato dall'aumento molto più consistente dei prezzi dei beni energetici, che ha continuato a contribuire in misura determinante alla ripresa dell'inflazione complessiva dopo il minimo del -0,2% toccato ad aprile 2016. L'inflazione di fondo non ha per contro evidenziato segnali al rialzo e il livello annuo misurato al netto di alimentari ed energia si è collocato allo 0,9% in dicembre, dopo essersi mantenuto allo 0,8% nei precedenti quattro mesi.

Le pressioni all'origine sui prezzi sono rimaste contenute. Il tasso di variazione tendenziale dei prezzi all'importazione dei beni di consumo non alimentari si è collocato al -0,9% in novembre, in ulteriore calo dal -0,5 di ottobre, mentre la corrispondente inflazione alla produzione è rimasta invariata allo 0,2%. Anche nella prima parte del corrente anno, le spinte al rialzo legate al maggiore utilizzo della capacità produttiva e gli effetti ritardati del deprezzamento dell'euro appaiono compensati dalle pressioni al ribasso connesse al ritardo nella trasmissione dei minori prezzi delle materie prime e alle spinte disinflazionistiche su scala mondiale.

Nel mese di dicembre 2016 le condizioni del mercato del lavoro hanno confermato il progressivo miglioramento già messo in luce nei mesi precedenti, evidenziando la stabilizzazione del tasso di disoccupazione medio dell'area dei paesi OCSE al 6,2% (6,6% a fine 2015), ancorché le differenze per entità e rapidità della ripresa rimangano talora ampie tra i diversi Paesi. Nel complesso, tuttavia, la crescita non è stata ancora sufficiente a recuperare la perdita occupazionale derivata dalla crisi, con ancora circa 5,9 milioni di disoccupati in più rispetto al 2008.

Tra le principali economie avanzate, la percentuale di disoccupati è migliorata, scendendo al 4,7% negli Stati Uniti (contro il 5,0% di dicembre 2015), al 3,1% in Giappone e al 9,6% nell'Area Euro. Con riguardo a quest'ultima, si è registrato un contenuto ridimensionamento – di circa 0,3 punti percentuali – in Portogallo e Spagna, portandone le rispettive quote al 10,2% e al 18,4%, contrapposto al peggioramento osservato in Francia e Lussemburgo, che hanno visto i rispettivi indici collocarsi al 9,6% e al 6,3%.

Per quanto concerne la disoccupazione giovanile (fascia d'età tra i 15 e i 24 anni), la percentuale dei giovani in attesa di un lavoro è diminuita in media d'anno di circa 0,9 punti percentuali, attestandosi al

13,0% contro il 13,9% dell'analogo periodo del 2015.

2.2. LA CONGIUNTURA ITALIANA¹⁰

In Italia la ripresa dell'economia italiana è andata consolidandosi in corso d'anno, portando il PIL nazionale a crescere nel quarto trimestre di circa lo 0,2% rispetto al periodo precedente. Tale variazione sintetizza l'aumento del valore aggiunto realizzato nei settori industriale e dei servizi, in parte compensata dalla sua diminuzione nel comparto agricolo. Dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) ha contribuito positivamente, a fronte del negativo apporto della componente estera netta. Nel 2016 il PIL corretto per gli effetti di calendario è aumentato dell'1,0%.

Più in particolare, dopo l'accelerazione che aveva caratterizzato i mesi estivi, l'economia è progredita anche nel corso dell'autunno (0,3% rispetto al periodo precedente, allineato al complesso dell'Area Euro, ed in leggera decelerazione rispetto al periodo precedente) – favorita soprattutto dall'incremento degli investimenti e dall'espansione della spesa delle famiglie.

La domanda nazionale ha infatti contribuito alla crescita per lo 0,4%, di cui lo 0,1% ascrivibile alla variazione delle scorte. In tale ambito gli investimenti sono tornati ad aumentare (0,8%) sostenuti dagli acquisti di macchinari e attrezzature e, soprattutto, di mezzi di trasporto, mentre la spesa delle famiglie ha rallentato allo 0,1%, in particolare per i beni durevoli e semidurevoli.

Un incremento delle importazioni, più consistente di quello delle esportazioni (0,7% contro lo 0,1%), ha infine portato l'interscambio con l'estero a sottrarre circa 0,1 punti percentuali alla crescita del prodotto. Sotto il profilo della produzione, si è osservato il significativo aumento del valore aggiunto nell'industria in senso stretto (1,1% dal calo dello 0,7% del trimestre precedente) e, in misura più modesta, nei servizi (pari allo 0,1% dal precedente 0,2%), dove ha risentito in special modo della contrazione nel comparto dell'intermediazione finanziaria e assicurativa; è lievemente sceso in quello edilizio.

Nel terzo trimestre, i consumi delle famiglie italiane sono aumentati dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, favoriti dall'incremento del reddito disponibile (cresciuto nei primi nove mesi del 2,3% rispetto al corrispondente periodo del 2015) e del potere di acquisto. La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari al 9,3%, in diminuzione nel trimestre di 0,1 punti percentuali e dopo la discesa segnata nel corso del 2015. In dicembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori è salito, interrompendo la tendenza al ribasso in atto dall'inizio del 2016.

Dopo che i mesi estivi hanno visto la stabilizzazione delle ore lavorate e degli occupati totali e l'occupazione dipendente - sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato - è aumentata, le indicazioni congiunturali più aggiornate sono coerenti con un'espansione più contenuta nei mesi finali del 2016. Nel quarto trimestre, infatti, l'occupazione si è confermata stabile, con la diminuzione degli occupati dipendenti a tempo indeterminato (-0,3%, pari a -39 mila unità, rispetto al terzo trimestre) più che compensata dall'aumento dei dipendenti a termine (+1%, pari a +25 mila unità) e degli occupati indipendenti (+0,2%, pari a +8 mila unità). Nel periodo considerato, la ripresa dell'occupazione ha riguardato unicamente gli ultracinquantenni (+1,3%), mentre è stata registrata una riduzione degli occupati per tutte le altre fasce di età.

Il tasso di disoccupazione è salito nel corso del trimestre dall'11,8% (ottobre) al 12% (novembre e dicembre), tornando così ai livelli di inizio 2015, influenzato anche dall'espansione del numero delle persone in cerca di occupazione, aumentato in modo significativo (+2,6% rispetto al terzo trimestre), con un incremento per entrambi i sessi e per tutte le classi di età a fronte di una diminuzione complessiva degli inattivi (-0,6%).

L'inflazione al consumo è tornata positiva alla fine del 2016. La dinamica dei prezzi rimane tuttavia su valori ancora molto bassi, continuando a risentire soprattutto della debolezza della componente di fondo. Le famiglie, le imprese e i principali analisti prefigurano una moderata risalita dei prezzi nel corso del 2017.

La variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), tornata appena positiva in novembre, è salita in dicembre allo 0,5%. La ripresa dell'inflazione nel mese di dicembre 2016 è dovuta principalmente all'accelerazione della crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,6% dallo 0,9% di novembre), degli Energetici non regolamentati (+2,4% dallo 0,3% di novembre) e degli Alimentari non lavorati (+1,8% dallo 0,2% del mese precedente).

L'inflazione di fondo, calcolata al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, è risultata essere in lieve ripresa (0,7% in dicembre dallo 0,4 del mese precedente, trainata dai servizi di trasporto aereo), pur rimanendo ancora su valori contenuti nel confronto storico in connessione con il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e con la debolezza della dinamica salariale.

In media d'anno, nel 2016 i prezzi al consumo hanno comunque registrato una variazione negativa (-0,1%), mentre l'inflazione di fondo è rimasta in territorio positivo, pari allo 0,5%, seppure in decelerazione rispetto allo 0,7% del 2015.

¹⁰ Fonti: ISTAT Statistiche -CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI: IV trimestre, pubblicato il 3 marzo 2017; ISTAT Statistiche Flash - Occupati e disoccupati dicembre 2016, pubblicato 31 gennaio 2017; ISTAT Nota Mensile Gennaio 2017, n.1; Banca d'Italia - Bollettino Economico n.1, Gennaio 2017; ABI Monthly Outlook, gennaio 2017; ISTAT Statistiche Flash Prezzi al consumo Dicembre 2016, 16 gennaio 2017.

2.3. L'EST EUROPA

Di seguito si riporta in sintesi l'andamento nell'ultimo anno delle principali variabili macroeconomiche degli Stati nei quali il Gruppo Veneto Banca è presente.

2.3.1. Romania¹¹

Nel corso del terzo trimestre 2016 l'attività economica ha continuato ad espandersi, realizzando un incremento del PIL del 4,3% in ragione d'anno, ma in rallentamento rispetto al balzo evidenziato nel trimestre precedente (+6,0%).

Il principale contributo alla crescita è giunto dai servizi; in particolare, in termini di valore aggiunto, i maggiori incrementi sono stati registrati dal settore dell'informazione e comunicazioni (+15,4%), dal comparto del commercio, delle riparazioni, dei trasporti e dei ristoranti ed alberghi (+9,2%), seguito da quello dei servizi professionali, scientifici ed amministrativi (+7,5%).

Sotto il profilo degli utilizzi, l'espansione dell'economia rumena nel terzo trimestre ha riconfermato il ruolo trainante dell'incremento della spesa per consumi delle famiglie, il cui contributo si è attestato al 4,1%, con un incremento rispetto all'analogo periodo del 2015 del 7,0%, grazie all'aumento del salario minimo e all'applicazione di misure fiscali più morbide quali l'abbassamento dell'aliquota IVA dal 24% al 20% dal mese di gennaio. Rimane marginale l'apporto degli investimenti fissi lordi, fermo allo 0,1%, mentre si porta su valori negativi il contributo della domanda estera netta, che si colloca al -0,3%.

Nel medesimo periodo le condizioni del mercato del lavoro hanno segnato un arretramento della disoccupazione rispetto sia al periodo precedente che al 2015. Il tasso di disoccupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), attestatosi al 5,7%, ha infatti registrato una riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre e di oltre 1 punto percentuale sul dato 2015.

Hanno trovato conferma le differenze di genere che vedono tale percentuale salire al 6,3% per gli uomini e fermarsi al 4,5% per le donne, rispettivamente contro il 7,5% e il 5,8% del 2015. La disoccupazione giovanile (15-24 anni) si riconferma su valori elevati chiudendo il terzo trimestre 2016 al 20,5%.

Parallelamente l'occupazione è aumentata al 63,1%, rimanendo più elevata per la componente maschile, pari al 71,7% contro il 54,4% di quella femminile, e per i residenti nelle aree urbane, al 63,7% contro il 62,3% delle aree rurali. I dati del periodo relativi alla fascia giovanile mostrano infine un leggero miglioramento rispetto al 2015, con i relativi livelli occupazionali passati dal 24,5% al 24,9% del terzo trimestre 2016.

Nel quarto trimestre 2016 il tasso annuo di inflazione è aumentato leggermente, pur mantenendosi in territorio negativo anche alla fine di dicembre, quando è sceso al di sotto del -0,5% contro il -0,9% di fine 2015. Tale dinamica ha riflesso sia fattori d'impatto transitorio, legati alla riduzione dei prezzi dei prodotti a base di tabacco e delle polizze assicurative auto, sia di natura più persistente, tra i quali le quotazioni delle *commodity* sui mercati internazionali. A questi ultimi fattori si è altresì aggiunta la decisione da un lato di ampliare il campo di applicazione dell'aliquota IVA ridotta, che ha interessato tutti i prodotti alimentari, le bevande analcoliche e le attività di ristorazione, e dall'altro di ridurre l'aliquota IVA standard di quattro punti percentuali dal mese di gennaio 2016. Per la prima metà del 2017 è previsto un aumento progressivo dell'inflazione fino a giungere in territorio positivo già a termine del primo trimestre.

In considerazione del lento aumento del tasso di inflazione di breve periodo rispetto alle previsioni e del suo atteso aumento nel medio periodo derivante dalla politica di bilancio e dalla politica sui redditi, nonché le incertezze circa la ripresa dell'economia dell'area Euro, il Consiglio della Banca Nazionale rumena ha confermato nella riunione del 7 febbraio 2017 il mantenimento del tasso di politica monetaria al 1,75%, decidendo altresì di proseguire ad un'adeguata gestione della liquidità nel sistema bancario e di mantenere gli attuali livelli di coefficienti minimi di riserva sia sulla valuta nazionale che su quelle estere.

2.3.2. Moldavia¹²

Nel terzo trimestre 2016, il PIL moldavo ha registrato un aumento del 6,3% rispetto al corrispondente periodo del 2015, in accelerazione sui ritmi di crescita che avevano caratterizzato la prima parte dell'anno. Il progresso dell'attività è da ricondurre principalmente sia alla dinamica del comparto agricolo, che ha altresì creato le premesse per l'espansione delle esportazioni (+16,4% nel trimestre), sia all'aumento della spesa per consumi delle famiglie (+4,9%). L'attività produttiva ha contribuito essenzialmente tramite la variazione delle scorte, posto che gli investimenti fissi lordi hanno infatti registrato una contrazione tendenziale dell'1,1%. Parallelamente, sullo sviluppo hanno pesato la riduzione dello 0,8% annuo della spesa pubblica e l'aumento delle importazioni del 7,4%.

¹¹ Fonti: National Bank of Romania, Inflation Report, February 2017; National Institute of Statistics: Press Release n° 19/January 13 2017, n° 330/December 22 2016, n° 20/January 13 2017, nr. 24/31 January 2017.

¹² Fonti: National Bank of Moldova, Summary inflation report nr. 1 February 2017; ; Biroul National de Statistică al Republicii Moldova, Comunicati stampa dati statistici: GDP in the third quarter e Labour force in the Republic of Moldova: employment and unemployment in the IV-th quarter 2016, 06/03/2017

Sul versante della produzione, la vivace dinamica che ha connotato il comparto agricolo nel corso dell'esercizio si è riflessa sullo sviluppo registrato dalle attività correlate, quali quelle del commercio all'ingrosso e al dettaglio, cresciute del 6,8%, nonché i settori dell'industria e dei trasporti e stoccaggio, in aumento rispettivamente dell'1,6% e del 3,3% sul corrispondente periodo del 2015.

Con riguardo al mercato del lavoro, i dati relativi al quarto trimestre del 2016 hanno evidenziato un calo del 2,4% della popolazione economicamente attiva rispetto al quarto trimestre del 2015, che ha comportato una relativa stabilità in termini di struttura, con gli occupati che rappresentavano circa il 96% del totale. Il tasso di attività è stato leggermente superiore tra gli uomini - al 50,7% contro il 49,3% tra le donne - e nelle zone rurali, dove si è attestato al 50,5% contro il 49,5% delle aree urbane. Limitando la misurazione alla popolazione con più di 15 anni, la percentuale scende al 40,0%, con una leggera flessione sul 40,9% rilevato nel quarto trimestre dell'anno precedente.

La popolazione occupata è risultata in diminuzione dell'1,9% rispetto al quarto trimestre del 2015, con limitate disparità di genere (50,1% per uomini e il 49,9% registrato le donne) e con tassi di occupazione nelle aree rurali di poco superiori a quelli osservati in quelle urbane (pari rispettivamente al 50,9% ed al 49,1%). Rimane di primaria importanza il settore agricolo, che nel periodo in esame ha coinvolto il 29,7% del totale degli occupati.

Il tasso di occupazione complessivo è stato del 38,5%, in diminuzione dell'1,9% rispetto al quarto trimestre del 2015. Permangono relativamente ampie le disparità sia per genere, con una percentuale per la popolazione maschile pari al 40,6% più elevata rispetto al 36,5% rilevato tra le donne, che per residenza, che vedono il tasso di occupazione attestato al 42,6% per le aree urbane contro il 35,2% delle zone rurali. Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (popolazione di età compresa tra 15-64 anni) si è collocato al 42,4%, mentre per i giovani (popolazione attiva di età compresa tra 15-29) scende al 27,2%. La percentuale di lavoratori sottoccupati (persone che hanno un lavoro, ma che riescono a lavorare meno di 40 ore alla settimana) rappresentava nel quarto trimestre il 7,8% del totale, scontando un aumento del 15,1% rispetto al 2015 del numero di persone in questa categoria.

I disoccupati sono risultati in calo rispetto al quarto trimestre del 2015, portandone la percentuale sulla popolazione attiva al 3,8% (4,2% nel quarto trimestre del 2015). Il tasso di disoccupazione per gli uomini è stato del 4,8%, decisamente più elevato rispetto al 2,7% relativo alle donne, così come osservabile tra i tassi di disoccupazione nelle zone rurali e urbane, pari rispettivamente al 4,5% e al 3,1%. Tra i giovani (15-29 anni) il tasso di disoccupazione si è posizionato al 7,8%, su livelli più che doppi rispetto al dato complessivo.

Nel mese di Dicembre 2016, il tasso annuo d'inflazione si è collocato al 2,4%, in diminuzione di 2 punti percentuali sul trimestre precedente. La caduta repentina dell'inflazione è da imputare principalmente a una domanda interna modesta, ad una favorevole raccolto agricolo e all'effetto ormai diluito dell'aumento delle tariffe energetiche del luglio 2015. L'inflazione di fondo ha segnato un trend discendente nel quarto trimestre 2016, passando dal 6,7% del mese di settembre al 4,5% di dicembre 2016, attribuibile in buona sostanza dal calo prezzi nel settore alimentare, pari al 2,8%, e dei prezzi dei servizi regolamentati, diminuiti dell'1,1% rispetto dicembre 2015. Il prezzo del carburante ha invece confermato la crescita, quantificando un aumento dell'1,6%.

Il tasso annuo di inflazione di fondo è stata del 9,3% nel mese di giugno 2016, in diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto al mese precedente.

Considerate le attese sull'andamento dell'inflazione a medio e lungo termine, la Banca Nazionale ha messo in atto una serie di misure di inasprimento delle linee di politica monetaria. Nella riunione del 27 ottobre 2016, il Consiglio ha infatti abbassato il tasso base applicato sulle operazioni di politica monetaria di 0,5 punti percentuali rispetto al 9,5% fissato nel settembre del 2016. Successivamente nei mesi di novembre e dicembre 2016 è stato deciso di mantenere invariato al 9,0% annuo il tasso base. Coerentemente i tassi medi sui depositi in valuta nazionale sono discesi in misura contenuta, registrando un calo di 0,79 punti percentuali sui crediti in valuta nazionale e di 0,31 punti percentuali sui crediti in valuta estera.

2.3.3. Croazia¹³

L'economia croata è migliorata ulteriormente nella seconda parte dell'anno, dopo essere cresciuta costantemente nel corso del primo semestre del 2016. L'attività economica si è particolarmente rafforzata nel quarto trimestre del 2016, mettendo a segno una variazione tendenziale del PIL pari al 3,4% annuo.

Il contributo maggiore alla crescita nel quarto trimestre è stato determinato dall'apporto positivo della domanda nazionale pari al 3,7%, nel cui ambito il maggior contributo allo sviluppo dei volumi è arrivato dalla spesa per consumi delle famiglie (2,2%, cresciuti nel periodo del 3,6%). Per quanto concerne, la dinamica degli aggregati, si segnala inoltre il balzo degli investimenti fissi lordi, cresciuti nel quarto trimestre del 4,6%.

Con riguardo alla componente estera, l'espansione delle esportazioni di beni e servizi è stata di fatto

¹³ Fonti: Croatian National Bank, Macroeconomic Developments and Outlook Year I-Number 1-December 2016, Bulletin n.230, Year XXIII • January 2017; Croatian Bureau of Statistics, First releases and Statistical Reports.

compensata da un altrettanto rilevante incremento delle importazioni; tali dinamiche hanno condotto il contributo della domanda estera netta su valori negativi, ancorché modesti (-0,3%).

Dal lato della produzione, il maggior sostegno è arrivato dal comparto manifatturiero e da quello del commercio, trasporti, alberghi e ristoranti, cresciuti rispettivamente del 6,4% e del 5,4%; il valore più negativo è stato invece registrato dal settore agricoltura, foreste e pesca, che - dopo tre trimestri in aumento - ha invertito il trend chiudendo il quarto trimestre con una diminuzione del 3,7%.

Il mercato del lavoro nel terzo trimestre del 2016 ha evidenziato una relativa stabilità nel numero di occupati rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, che però - in considerazione del calo registrato nella popolazione attiva - si è tradotto in un contenuto aumento del tasso di occupazione, pari al 45,8%, sia rispetto al trimestre precedente (45,1%) che all'analogo periodo del 2015 (45,3%).

La crescita del numero di occupati è quindi tornata a rafforzarsi nel quarto trimestre, sospinta soprattutto dal settore dei servizi privati, mentre i contributi del comparto industriale e del settore pubblico si sono consolidati nell'ultimo quarto dell'anno.

Decisamente incoraggiante è stata l'evoluzione della disoccupazione, con il numero di disoccupati in progressiva diminuzione che al terzo trimestre ha portato l'indice relativo al 10,9% dal 15,4% di dodici mesi prima. Le dinamiche per genere hanno fatto rilevare un ampliamento delle disomogeneità, con tasso di disoccupazione femminile pari al 12,1% contro il 9,9% di registrato tra gli uomini, a fronte del 16,7% e del 14,4% osservati nel precedente esercizio rispettivamente per i due gruppi.

Il declino annuale dei prezzi al consumo è rallentato notevolmente dopo i mesi estivi, in gran parte per effetto dell'andamento dei prezzi dell'energia. L'indice dei prezzi al consumo, infatti, pur mantenendosi su valori negativi, è progressivamente aumentato, registrando una variazione annuale positiva nel mese di dicembre dello 0,2% rispetto ai precedenti dodici mesi, mentre in media annua la riduzione ha toccato l'1,1%. I maggiori contributi all'innalzamento su base annua sono da imputare in buona parte ai prezzi di elettricità, gas e altri combustibili (-4,8%), ai prezzi dei trasporti (-4,2%), delle abitazioni, acqua e altri servizi connessi (-2,5%) e dei prezzi delle comunicazioni (-2,3%).

Anche nella seconda metà del 2016, la Banca Centrale ha continuato a perseguire una politica monetaria espansiva al fine di sostenere la ripresa economica, iniziata già alla fine del 2014, e per mantenere la stabilità del tasso di cambio, prerequisito - quest'ultimo - di salvaguardia della stabilità finanziaria e punto fermo per le aspettative d'inflazione. Nei primi mesi del 2016, inoltre, la Banca Centrale ha posto in essere operazioni di pronti contro termine strutturali con l'obiettivo di fornire alle banche liquidità in kuna a lungo termine, facilitando in tal modo una riduzione per le scadenze più lunghe dei tassi d'interesse e stimolare l'erogazione di credito in valuta domestica.

2.3.4. Albania¹⁴

Nel terzo trimestre 2016 il PIL è aumentato del 3,1% rispetto all'analogo periodo del 2015. In termini settoriali il maggior apporto è giunto dal settore dei servizi, mentre il comparto industriale ha contribuito negativamente alla crescita. Tra le branche dell'economia locale che hanno contribuito in misura importante si segnalano, in particolare, quella degli Hotel, ristoranti e trasporti (1,1%), il settore delle costruzioni (0,8%) e quello finanziario e assicurativo (0,42%); per contro, il settore dell'Industria, Elettricità ed Acqua ha chiuso il trimestre con un -0,30%.

Per quanto concerne gli utilizzi, la spesa per consumi delle famiglie, che rappresenta la parte più consistente del prodotto nazionale, è cresciuta dell'1,6%, alla quale si è accompagnata una maggiore spesa pubblica per circa il 2,7%. Nel contempo, hanno messo a segno un progresso ancor più significativo sia gli investimenti fissi lordi e le esportazioni di beni e servizi, in aumento nell'ordine dell'11,9% e del 19,1% rispetto al corrispondente trimestre del 2015.

Congiuntamente ai segnali di rafforzamento dell'economia, è andata progressivamente consolidandosi la situazione nel mercato del lavoro che ha evidenziato un rafforzamento del numero degli occupati, aumentati dell'8,5% annuo rispetto allo stesso trimestre del 2015 e del 2,9% sul periodo precedente. Il tasso di occupazione si è posizionato al 57,1%, che sale fino al 64,3% per la popolazione attiva maschile a fronte del 50,8% rilevato tra le donne.

Conferma il trend positivo anche il tasso di disoccupazione, che nel terzo trimestre si è attestato al 14,7%, registrando un calo dello 0,8% rispetto al secondo trimestre e del 2,5% sul corrispondente periodo 2015. La percentuale dei non occupati tocca il 15,3% tra gli uomini, con un gap positivo di circa 1,3 punti percentuali rispetto alle donne. La disoccupazione giovanile (con età compresa tra i 15 e i 29 anni) si mantiene elevata, raggiungendo il 27,4%, ancorché in diminuzione di 2,5% punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di ben 4,9 punti sul terzo trimestre 2015.

A dicembre 2016 l'indice dei prezzi al consumo è salito del 2,2%, il valore più elevato raggiunto in corso

¹⁴ Fonti: National Bank of Albania, Quarterly Monetary policy report 2017/1, February 2017; INSTAT, Quarterly Economic Growth - Third Quarter 2016, January 12, 2017; INSTAT, Consumer Price Index December 2016, January 09, 2017; INSTAT, Quarterly Labour Force Survey - Third Quarter 2016, December 12, 2016.

d'anno. Un anno prima il tasso annuo è stato del 2,0%; in media d'anno i prezzi sono aumentati dell'1,3% dall'1,9% osservato nel 2015.

Rispetto a dicembre 2015, il maggior contributo all'aumento dell'indice dei prezzi al consumo è venuto dal gruppo dei Prodotti alimentari e bevande non alcoliche (+1,7%), seguito dal settore abitazioni, acqua e altri servizi connessi e quello dei beni e servizi diversi (entrambi +0,2%).

In termini di variazioni annue, gli incrementi più consistenti si sono registrati nei comparti dei Prodotti alimentari e bevande non alcoliche (+4,6%), dei Beni e servizi diversi (+3,3%), dei servizi ricreativi e alla cultura (+2,3%), delle bevande alcoliche e tabacchi (+1,3%); in calo, infine, il comparto dei trasporti (-0,8%).

In tale contesto, le linee di politica monetaria sono rimaste accomodanti al fine di assicurare la stabilità dei prezzi ed un sostegno adeguato al ritorno all'equilibrio economico. Nella prima parte dell'anno gli interventi monetari di stimolo sono stati ulteriormente rafforzati: il tasso base è stato ulteriormente ridotto, arrivando all'1,25%, e il tasso sui prestiti overnight è stato rivisto al ribasso al 2,25% dal precedente 3,50%.

2.4. IL MERCATO BANCARIO¹⁵

Il 2016 è stato caratterizzato da una graduale ripresa del credito, ancorché con dinamiche di crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario ancora contenute. Lo sviluppo dell'aggregato è stato sostenuto soprattutto dalla vivacità dei finanziamenti alle famiglie, sia nella componente del credito al consumo che in quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni, mentre sono rimasti pressoché fermi i prestiti alle imprese, seppure con forti disomogeneità tra settori e categorie dimensionali.

A fine dicembre gli impieghi delle banche al settore privato hanno raggiunto i 1.544,4 miliardi di Euro, registrando una variazione annua positiva dell'1,3% ed in accelerazione sulla dinamica del mese precedente, pari allo 0,5%.

Il trend appare più robusto se si considerano i soli prestiti a famiglie e società non finanziarie, per i quali il miglioramento a dicembre è risultato più consistente, mettendo a segno un aumento nei dodici mesi dell'1,4%, dopo lo 0,8% di novembre.

A novembre i finanziamenti alle famiglie hanno accelerato (+2,1%), continuando a beneficiare delle crescite consistenti sia del credito al consumo (+2,7%), sostenuto dalla dinamica del reddito disponibile sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,0%), in linea con l'aumento del numero delle compravendite.

Nello stesso periodo, per contro, i prestiti alle imprese sono aumentati marginalmente rispetto ai precedenti tre mesi (0,3% su base annua e corretto per i fattori stagionali), mantenendosi di fatto fermi nei dodici mesi. Le dinamiche sono rimaste ancora una volta differenziate rispetto al settore di attività economica, con i crediti alle società di servizi in aumento nell'anno del 2,3%, ai quali si sono contrapposte le diminuzioni registrate nei finanziamenti destinati al comparto delle aziende manifatturiere (in lieve riduzione dello 0,5%) ed alle imprese edili, la cui variazione è scesa al -5,4%. Sotto il profilo dimensionale, il credito erogato alle società con più di 20 addetti è rimasto sostanzialmente stabile, pari allo 0,4%, mentre si è leggermente attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione che si è attestata al -3,2%.

Il miglioramento delle prospettive economiche si è andato favorevolmente, anche se in maniera graduale, rispecchiando sulla qualità del credito delle banche italiane.

Sulla base delle informazioni ricavabili dalla Centrale Rischi, Banca d'Italia ha rilevato che nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, depurato dei fattori stagionali, si è attestato al 2,6% annuo (era al 3,6% nel terzo trimestre 2015), segnando un calo di circa tre decimi di punto sul trimestre precedente. L'indicatore è inoltre diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese e di due per quelli alle famiglie, raggiungendo il 4,1% e l'1,7% rispettivamente.

Per il complesso dei gruppi bancari classificati come significativi ai fini della vigilanza, nel trimestre estivo l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasta sostanzialmente stabile, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore, collocandosi al 17,9% e al 10,5%, mentre il tasso di copertura (ossia il rapporto tra le rettifiche e la consistenza dei prestiti deteriorati) è aumentato al 47,3%.

A fine 2016 le sofferenze lorde hanno raggiunto i 200,9 miliardi di Euro, attestandosi poco al di sotto dei 200,7 miliardi di fine 2015; al netto delle svalutazioni, i crediti in sofferenza hanno per contro evidenziato una diminuzione su base annua dell'1,9%, corrispondente a circa 1,6 miliardi di Euro in valore assoluto.

In termini d'incidenza sul totale impieghi, le sofferenze lorde hanno superato il 10,6%, in crescita di circa 1,4 decimi di punto sul dato 2015. Si mantengono peraltro ampie le differenze tra i diversi segmenti di clientela, rispetto ai quali il rapporto ha toccato il 18,5% per le società non finanziarie, mentre si è fermato all'8,6% per le famiglie; a fine 2015 tali valori erano rispettivamente pari al 18,0% e all'8,7%. Al netto delle svalutazioni, l'incidenza dei crediti in sofferenza è sceso al 4,9%, in linea con quanto registrato a fine 2015.

¹⁵ Fonti: Banca d'Italia – Bollettino Economico n. 1, gennaio 2017; Banca d'Italia – Supplemento Bollettino Statistico Moneta e Banche, gennaio 2017; ABI Monthly Outlook, dicembre 2016, gennaio 2017, febbraio 2017.

La raccolta bancaria in Italia ha registrato, a fine dicembre, una riduzione nei dodici mesi dell'1,3%, in accelerazione rispetto al calo dello 0,6% di fine 2015, superando così i 1.676 miliardi di Euro. Si riconferma peraltro la discordanza tra le dinamiche delle principali componenti, che hanno visto un progresso del 4,2% annuo dei depositi da clientela residente, pari a 1.367 miliardi di Euro in chiusura d'esercizio, al quale si è contrapposto il trend discendente delle obbligazioni, che nel mese di dicembre sono diminuite del 19,9% (-13,1% a dicembre 2015). I depositi dall'estero, infine, sono risultati in ulteriore flessione, diminuendo del 5,3% annuo, dopo il calo del 4,4% osservato nel mese precedente.

E' proseguito anche nel 2016 il trend discendente che ha caratterizzato il costo della raccolta bancaria nel corso del precedente esercizio, riconducibile - oltre che all'andamento del mercato - anche dalla ricomposizione verso le forme tecniche meno onerose. A dicembre il tasso medio sulla raccolta bancaria da clientela - inclusiva di depositi, obbligazioni e pronti contro termine - si è infatti attestato allo 0,97%, segnando una contrazione di circa 22 punti base rispetto ad un anno prima. La discesa ha riguardato la totalità dei comparti, con i tassi sui conti correnti che hanno toccato valori minimi collocandosi allo 0,09% contro lo 0,16% di dicembre 2015, seguiti dai rendimenti di obbligazioni e pronti contro termine, che sono scesi rispettivamente al 2,75% e all'1,18%, dai 2,94% e 1,21% dei precedenti dodici mesi.

Anche i tassi sui prestiti a famiglie ed imprese si sono ulteriormente indeboliti, portandosi a fine dicembre al 2,85%, con una riduzione nell'anno di circa 40 punti base. In particolare, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è sceso all'1,54% (1,92% a fine 2015), tendenza peraltro riconfermata anche con riguardo ai nuovi mutui per acquisto di abitazioni erogati alle famiglie, il cui tasso è passato nell'anno dal 2,50% al 2,02%.

Le dinamiche sopra descritte si sono riflesse in un ridimensionamento dello spread fra tassi attivi e passivi, sceso a 188 punti base dai 206 di fine 2015. Considerando, infine, il tasso medio dell'attivo fruttifero in Euro riferibile a famiglie e società non finanziarie e quello rilevato sulla raccolta attribuibile alla stessa tipologia di clientela, il differenziale calcolato per fine dicembre si è posizionato a 158 punti base, con un ridimensionamento rispetto sia ai 184 di fine 2015.

Con riguardo al risparmio amministrato e gestito, i titoli a custodia presso le banche italiane ammontavano a 1.276 miliardi di Euro, detenuti principalmente da famiglie consumatrici (30%), istituzioni finanziarie (23,7%) e imprese di assicurazione (36,9%)¹⁶.

Rispetto ai precedenti dodici mesi lo stock totale si è ridotto di quasi 64 miliardi di Euro, pari ad una variazione negativa del 4,9%. Le modifiche più significative in termini di distribuzione hanno interessato le famiglie consumatrici, i cui volumi hanno segnato un calo del 17,6%, ed i titoli detenuti dalle società assicurative e non finanziarie, saliti rispettivamente del 4,4% e del 3,6%. I titoli da non residenti, che rappresentano circa il 2% del totale, hanno segnato un progresso del 15,2%.

Risultano in diminuzione anche le gestioni patrimoniali bancarie, che hanno evidenziato nel terzo trimestre 2016 una crescita pari al 4,7%. Complessivamente - includendo, oltre alle banche, anche le SIM e gli OICR - il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali ha messo a segno un progresso di quasi l'11%, raggiungendo gli 838 miliardi di Euro.

Il dato sul flusso di raccolta netta dei fondi comuni aperti italiani ha riconfermato lo sviluppo che ha caratterizzato i periodi più recenti. A fine 2016 il patrimonio gestito dai fondi comuni aperti (italiani ed esteri) in Italia aveva superato i 900 miliardi di Euro, registrando un aumento di circa 50 miliardi sui livelli di fine 2015.

3. LA PROGETTUALITÀ STRATEGICA E L'ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E GOVERNO

PREMESSA

L'esercizio 2016 è stato caratterizzato da un'intensa attività progettuale che ha interessato più fronti. Particolare impegno è stato dedicato alle iniziative volte al rafforzamento patrimoniale e della liquidità e di adeguamento ai nuovi dettami normativi nazionali ed europei sia nel corso del 2016 che nei primi mesi del 2017.

Nel mese di febbraio 2017, in coerenza con la SREP Decision ricevuta a fine del 2016, Veneto Banca ha predisposto, in collaborazione con Banca Popolare di Vicenza, un Piano Industriale per il periodo 2017-2021 nel quale è prevista la fusione dei due Gruppi, unitamente ad un intervento di rafforzamento patrimoniale da completarsi realisticamente nel corso dell'esercizio 2017.

Il nuovo Piano Industriale è finalizzato a creare un modello di banca che segni una netta discontinuità con le precedenti gestioni, in particolare nella gestione del rischio, basato su alcuni pilastri fondamentali, tra i quali:

- Razionalizzazione dell'assetto societario;

¹⁶ Fonte: ABI-Monthly Outlook dicembre 2016. Il dato, relativo a novembre 2016, riguarda i titoli in gestione e quelli detenuti dalla clientela.

- Strategia di impieghi capital light;
- Rifocalizzazione sui territori storici, tra i più attrattivi in Italia;
- Forte attenzione all'efficienza, mediante restructuring della struttura operativa.

Il nuovo modello di Banca prevede l'intervento, da un punto di vista operativo, in tre ambiti ben distinti con obiettivi gestionali significativamente diversificati:

- a) **Sviluppo**, dedicato ad una crescita commerciale sostenibile mediante l'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento;
- b) **Ristrutturazione**, dedicato alla massimizzazione dei recuperi sulle posizioni non performing anche mediante il ricorso a leve industriali specialistiche;
- c) **Crediti in sofferenza**, dedicato principalmente alla riduzione degli stock di sofferenze in portafoglio con l'allestimento di specifiche operazioni sul mercato.

Relativamente al punto c) sono in corso valutazioni sulle opzioni alternative finalizzate tutte al deconsolidamento totale o parziale degli stessi, con l'obiettivo di ridurre la complessità e il profilo di rischio del Gruppo e di conseguire un miglioramento della posizione di liquidità ed un incremento di stabilità finanziaria del Gruppo.

3.1. LA GOVERNANCE

3.1.1 Decreto "Banche Popolari" e trasformazione in Società per Azioni

Nel rispetto della tempistica di attuazione definita dal Consiglio di Amministrazione ed in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, coordinato con la Legge di conversione 24 marzo 2015, n. 33, si è tenuta in data 19 dicembre 2015 l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni. Detta deliberazione è stata iscritta al registro delle imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015 ed è divenuta efficace a partire dall'8 gennaio 2016, decorsi i 15 giorni per (i) l'opposizione da parte dei creditori della Banca alla delibera avente ad oggetto la trasformazione e (ii) l'esercizio da parte dei soci assenti, astenuti o dissenzienti del diritto di recesso.

Con specifico riferimento a quest'ultimo punto, si comunica che successivamente all'iscrizione della delibera di trasformazione, e fino al termine ultimo del periodo di esercizio del diritto di recesso (scaduto il 7 gennaio 2016), hanno esercitato il diritto di recesso n. 219 soci per un totale di n. 2.017.248 azioni (pari all'1,62% delle azioni emesse), per un controvalore complessivo di liquidazione di Euro 14,73 milioni.

Immediatamente dopo la conclusione del periodo di esercizio del diritto di recesso, si è dato quindi corso al procedimento di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-*quater* del Codice Civile. Ad esito della procedura di offerta in opzione e del collocamento presso terzi delle azioni oggetto di recesso, sono stati esercitati diritti di opzione e diritti di prelazione corrispondenti, rispettivamente, a n. 2.295 e n. 23.606 azioni, quindi per un totale di n. 25.901 azioni pari ad un controvalore complessivo di Euro 189.077,30.

Le residue n. 1.991.347 azioni oggetto di recesso sono state pertanto offerte, nell'ambito del collocamento presso terzi previsto dal procedimento di liquidazione, esclusivamente a investitori istituzionali, come definiti all'Allegato 3, Sezione I, punto (1), del Regolamento adottato con delibera Consob n. 16190 del 29 ottobre 2007, per un periodo di due giorni lavorativi, a decorrere dall'11 marzo 2016 al 14 marzo 2016, estremi inclusi.

Ad esito del collocamento presso terzi, nessuna offerta è pervenuta all'intermediario incaricato del collocamento e pertanto, a conclusione del procedimento di liquidazione di cui all'art. 2437-*quater* del Codice Civile, le azioni residue che non è stato possibile liquidare sono state liberate dal vincolo di cui all'art. 2437-*bis*, comma 2, del Codice Civile e, a decorrere dal 18 marzo 2016, sono tornate nella piena disponibilità dei relativi titolari.

Per quanto riguarda il procedimento di liquidazione si precisa infine che, con valuta 18 marzo 2016, è stato pagato il controvalore corrispondente a n. 25.901 azioni ai soci che hanno presentato la richiesta di recesso, e corrispondentemente sono state regolate altrettante azioni ai soci che hanno esercitato il diritto di opzione e/o di prelazione.

Si segnala inoltre che ad esito del periodo di esercizio del diritto di recesso, alla Banca non sono pervenute contestazioni sul valore di liquidazione delle azioni. Inoltre, nessuno ha impugnato la delibera di trasformazione né la delibera di limitazione del diritto al rimborso del valore di liquidazione.

3.1.2 Evoluzione della Governance

In data 5 maggio 2016 si è tenuta la prima Assemblea dei soci della capogruppo Veneto Banca nella sua nuova veste di società per azioni dopo l'intervenuta trasformazione da società cooperativa ad opera della decisione assembleare del 19 dicembre 2015 (cfr. anche precedente paragrafo "Decreto "banche popolari" e trasformazione in Società per Azioni").

In quell'occasione, oltre all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, è stato eletto anche un

nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 14 membri, di cui 12 tratti dalla lista di maggioranza presentata dai soci e due da quella presentata dal vecchio Consiglio di Amministrazione uscente.

Conseguentemente, all'interno del nuovo Consiglio sono state rideterminate le cariche consiliari che hanno visto la nomina del prof.avv. Stefano Ambrosini alla carica di Presidente e del dott. Giovanni Schiavon a quella di Vice Presidente.

Successivamente, in data 7 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha altresì provveduto alla rideterminazione dei componenti del Comitato Esecutivo e dei Comitati endo-consiliari, e precisamente del:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

Il dott. Cristiano Carrus, nella sua veste di amministratore, ha mantenuto il ruolo di Direttore Generale e di componente del Comitato Esecutivo.

Successivamente, a seguito del regolamento dell'operazione di aumento di capitale avvenuto in data 30 giugno 2016 (cfr. anche successivo paragrafo 3.3.1 "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale"), si è avuta la modifica della compagine sociale della Banca, che ora vede il Fondo Atlante azionista di maggioranza con n. 9.885.823.295 azioni, pari ad un'interessenza del 97,64% del capitale complessivo.

Con lettere del 4 e 5 luglio, "Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale", in qualità di gestore del Fondo Atlante e quindi in nome e per conto dello stesso, ha provveduto a chiedere formalmente – ex art. 2367 Codice Civile – l'immediata convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci per procedere alla sostituzione dell'intero Consiglio di Amministrazione.

Ottemperando alla richiesta, in data 7 luglio 2016 tutti i membri del Consiglio di Amministrazione hanno provveduto a rassegnare le proprie dimissioni, a valere dall'assemblea ordinaria degli azionisti¹⁷ che, compatibilmente con i tempi tecnici di convocazione, è stata indetta per il giorno 8 agosto 2016 in unica convocazione, con il seguente ordine del giorno:

- 1) presa d'atto delle dimissioni dei Consiglieri di Amministrazione;
- 2) nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione previa determinazione della durata, fissazione in 11 del numero dei suoi componenti e del relativo compenso. Delibere inerenti e conseguenti.

Sempre in data 7 luglio il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato, alla luce dell'attuale situazione del settore bancario e dell'opportunità di una conduzione aziendale pienamente unitaria, la nomina ad Amministratore Delegato del consigliere e Direttore Generale dott. Cristiano Carrus, conferendo allo stesso tutti i poteri tranne quelli non delegabili per legge o per statuto, e revocando nel contempo i poteri precedentemente conferiti al Comitato Esecutivo.

A seguire, con comunicato stampa dell'11 luglio 2016, "Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale", in qualità di gestore del Fondo Atlante e quindi in nome e per conto dello stesso, ha diffuso al mercato la lista di nominativi eleggibili a nuovi membri del Consiglio di Amministrazione.

L'assemblea dell'8 agosto ha provveduto quindi a nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione e successivamente tale Organo, nella sua collegialità, ha attribuito la carica di Presidente al dott. Beniamino Anselmi e quella di Vice Presidente al dott. Maurizio Lauri, confermando nelle sue funzioni di Amministratore Delegato e Direttore Generale il dott. Cristiano Carrus.

In data 11 novembre 2016, a seguito delle dimissioni del dott. Beniamino Anselmi dalla carica di Presidente, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto a nominare a nuovo Presidente il consigliere dott. Massimo Lanza.

Successivamente, in data 6 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto alla cooptazione del dott. Fabrizio Viola a nuovo membro del Consiglio, in sostituzione del dott. Beniamino Anselmi. Sempre in pari data il Consiglio di Amministrazione ha anche preso atto delle dimissioni presentate dal dott. Marco Ventrone.

3.1.3 I Comitati endo consiliari.

I comitati endo-consiliari, sulla base della specializzazione che li caratterizza e dei compiti loro attribuiti, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

Nel corso del 2016 hanno operato i seguenti Comitati, attualmente in vigore:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

¹⁷ Con l'eccezione della dott.ssa Carlotta De Franceschi le cui dimissioni sono decorse dall'8 luglio 2016.

Nel corso del 2016 i suddetti comitati endo-consiliari sono stati integralmente rinnovati in occasione degli avvicendamenti occorsi durante l'anno e, in particolare, in conseguenza del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione deliberato dall'assemblea ordinaria del 5 maggio 2016 e quindi dall'assemblea ordinaria del 8 agosto 2016; la composizione è stata infine aggiornata dal Consiglio di Amministrazione il 28 febbraio 2017.

Fino al luglio 2016 ha pure operato il Comitato Esecutivo, costituito dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 23 giugno 2015 ai sensi dello statuto pro-tempore vigente, competente nello svolgimento delle attribuzioni specificamente delegategli dal Consiglio di Amministrazione nella delibera stessa.

Il Comitato Esecutivo era composto da tre consiglieri, provvisti delle conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e porre in essere l'attività di gestione della Banca nel rispetto delle strategie e degli orientamenti di propensione al rischio della stessa.

A tale Comitato, secondo quanto previsto dallo Statuto, ha preso parte anche l'Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale con il potere di dare esecuzione alle deliberazioni del Comitato stesso.

Il Comitato ha assunto, per il periodo di vigenza, il ruolo di organo - collegiale - con funzione di gestione, e ha preso in carico compiti, funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo ha curato in particolare l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed era responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalle "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", monitorandone il continuo rispetto.

Con il venir meno del Comitato Esecutivo, il ruolo di Organo di Gestione, con funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione, è stato assunto dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale.

In ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia in materia, tutti i Comitati presenti nella Capogruppo Veneto Banca:

- includono componenti indipendenti almeno nella misura indicata dalle sopra richiamate disposizioni di vigilanza;
- sono dotati di un apposito regolamento che - eventualmente integrato o modificato da altra delibera consiliare - ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

3.1.4 Assemblea dei soci del 16 novembre 2016

In data 16 novembre 2016 si è tenuta l'assemblea dei soci della Capogruppo Veneto Banca avente come punto all'ordine del giorno la "Proposta di azione di responsabilità ai sensi degli artt. 2392, 2393, 2396, 2407 codice civile nei confronti degli ex componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale nonché dell'ex Direttore Generale di Veneto Banca S.p.A. Deliberazioni inerenti e conseguenti. Deleghe di poteri". L'Assemblea ha approvato la proposta di azione di responsabilità con voto favorevole pari al 99,99% del capitale sociale presente.

3.2. OPERAZIONI DI RAFFORZAMENTO DEL PATRIMONIO E DELLA LIQUIDITÀ

3.2.1. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale

In data 7 agosto 2015, nella medesima riunione in cui si è approvato il piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario avviare congiuntamente un piano di lavoro finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA), da concludersi nel primo semestre del 2016.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi sempre entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - fosse in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del *funding* e di acquisire i margini di libertà necessari per un'agevole operatività.

Conseguentemente, in occasione dell'assemblea del 19 dicembre 2015, convocata in sede straordinaria per la trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, la stessa ha altresì deliberato:

- l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, della

facoltà di aumentare il capitale sociale fino ad Euro 1 miliardo, a pagamento, in una o più volte anche in via scindibile, entro e non oltre 5 anni dalla data della deliberazione, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto, con facoltà di determinare il prezzo e le altre condizioni e caratteristiche dell'offerta;

- la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che prevedeva nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisse la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* e *Bookrunner* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca aveva sottoscritto in data 4 novembre 2015 con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo. In data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali.

Successivamente, in data 30 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di porre le premesse per l'esecuzione del piano di ricapitalizzazione di Veneto Banca, attraverso la firma di un nuovo contratto con le banche del consorzio di garanzia, alla luce dell'intervenuta sub-garanzia fornita allo stesso Consorzio da parte del Fondo Atlante (fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso, gestito da Quaestio Capital Management SGR spa) fino a Euro 1 miliardo. Tale operazione rispondeva al precipuo fine di evitare un possibile rischio sistemico e di limitare al massimo l'impatto per le economie dei territori nei quali opera l'Istituto.

L'efficacia della garanzia del consorzio e della sub-garanzia del Fondo Atlante erano subordinate, tra l'altro, all'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti (antitrust e vigilanza incluse) e al raggiungimento da parte del Fondo Atlante di una partecipazione nel capitale sociale di Veneto Banca post-aumento di capitale pari almeno al 50,1%.

Preso atto quindi che nel corso delle attività di *pre-marketing* e di *investor education*, svolte dalle banche del consorzio ed effettuate presso investitori istituzionali nazionali e internazionali, erano emerse indicazioni di interesse non sufficienti a consentire la determinazione di uno specifico intervallo di valorizzazione secondo la normale prassi di mercato, la forchetta di prezzo dell'aumento di capitale è stata individuata - d'intesa con il *Global Coordinator* e i *Co-Global Coordinator* - fra un minimo vincolante di Euro 0,10 e un massimo vincolante di Euro 0,50.

L'offerta di azioni Veneto Banca, che manteneva tuttavia i presupposti di un'operazione di mercato, prevedeva anzitutto un'offerta in opzione ai suoi azionisti, che venivano informati circa l'effettivo valore del titolo, e il collocamento presso investitori istituzionali italiani ed esteri per la parte inoptata.

A seguito dell'avvenuta approvazione da parte di CONSOB e di Borsa Italiana del Prospetto Informativo, l'offerta in opzione e il collegato collocamento istituzionale hanno preso inizio l'8 giugno e si sono conclusi in data 24 giugno 2016. A seguire, il Consiglio di Amministrazione, visto l'esito dell'offerta e tenuto conto degli impegni di sottoscrizione del Fondo Atlante, ha fissato in Euro 0,10 cadauna il prezzo di offerta delle nuove azioni, pari al valore minimo del *range* di prezzo inizialmente individuato; il rapporto di opzione si è tradotto pertanto in n. 81 nuove azioni ogni vecchia azione detenuta.

Nell'ambito dell'offerta globale sono state presentate adesioni per un importo complessivo di Euro 22.330.793,98 pari al 2,23% del controvalore dell'Offerta Globale.

Conseguentemente, preso atto del risultato conseguito che non permetteva il raggiungimenti del flottante minimo, Borsa Italiana, con avviso n. 12564 del 24 giugno 2016, non ha disposto l'avvio delle negoziazioni delle azioni Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA). Pertanto, ai sensi di quanto previsto dal Prospetto Informativo, gli aderenti all'offerta in opzione hanno avuto il diritto di revocare la loro adesione entro il termine di due giorni lavorativi dalla data di pubblicazione di apposito avviso integrativo, mentre le adesione relative al collocamento istituzionale sono venute meno senza necessità di specifica revoca.

Allo stesso tempo, secondo quanto previsto dall'accordo di garanzia sottoscritto tra Veneto Banca e il consorzio di garanzia organizzato e gestito da Banca IMI, nonché dall'accordo di sub-garanzia sottoscritto tra Banca IMI (anche in nome e per conto del consorzio di garanzia) e Quaestio Capital Management SGR spa (in nome e per conto del Fondo Atlante), il Fondo Atlante si è impegnato a sottoscrivere tutte le nuove azioni non collocate nell'ambito dell'offerta globale.

In data 30 giugno si è quindi regolarmente perfezionata l'operazione di aumento di capitale mediante la sottoscrizione e versamento da parte dei soci di n. 114.176.705 nuove azioni, pari al 1,142% del controvalore dell'offerta globale, e da parte del Fondo Atlante di n. 9.885.823.295 nuove azioni, pari al 98,858% del controvalore dell'offerta globale; tutte al prezzo di Euro 0,10 cadauna.

Per effetto di detta sottoscrizione, il Fondo Atlante è venuto a detenere una partecipazione nel capitale di Veneto Banca pari al 97,64%.

La realizzazione dell'aumento di capitale, avvenuta nei tempi consentiti in data 30 giugno 2016, ha contribuito a colmare lo *shortfall* di capitale fino a quel momento esistente rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta.

3.2.2 Ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale

Con comunicato stampa del 21 dicembre 2016 Veneto Banca ha reso noto che Quaestio Capital Management SGR spa, in qualità di società di gestione del Fondo Atlante (azionista di controllo della Banca) e quindi in nome e per conto del Fondo medesimo, si impegnava ad effettuare un versamento irreversibile pari ad Euro 628 milioni a favore della Banca medesima, in conto futuro aumento di capitale, al fine di fornire il sostegno finanziario per il rafforzamento dei coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca.

Successivamente pertanto la capogruppo Veneto Banca ha potuto contabilizzare:

- a) in data 30 dicembre 2016 la prima tranche di tale versamento, pari ad Euro 331,6 milioni, imputando l'importo in contropartita a riserva di capitale, e
- b) in data 5 gennaio 2017 la seconda ed ultima tranche, a chiusura dell'impegno, per Euro 296,4 milioni, la cui contabilizzazione a riserva di capitale ha trovato imputazione nell'esercizio 2017.

3.2.3. Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso dell'esercizio 2016, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito due operazioni di cartolarizzazione: la prima, Claris SME 2016, si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 19 aprile 2016 mentre la seconda, Claris RMBS 2016, si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 28 novembre 2016.

Nell'operazione Claris SME 2016, sono state emesse notes di Classe A per Euro 560 milioni, totalmente sottoscritte da investitori istituzionali, mentre le restanti notes di Classe Junior sono state sottoscritte dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto. L'operazione si è suddivisa in due fasi: (i) un'iniziale cessione alla società veicolo Claris SME 2016 srl che ha interessato un portafoglio più ampio, e (ii) un successivo riacquisto di crediti da parte delle stesse banche cedenti al fine di arrivare alla definitiva configurazione del portafoglio collaterale, rappresentato da un totale di n. 4.741 finanziamenti, sia con garanzia ipotecaria che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 941 milioni.

La seconda operazione si è conclusa nel mese di novembre 2016, con cessione del portafoglio crediti alla società veicolo Claris RMBS 2016 srl, composto da n.11.293 mutui ipotecari residenziali per un ammontare totale di circa Euro 1.161 milioni. Sono state emesse notes di Classe A per Euro 929,2 milioni e notes di Classe B per Euro 116,1 milioni. Le notes emesse, comprese le Classe Junior, sono state tutte sottoscritte dalle banche originator.

3.2.4. Operazione Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO)

Il 10 marzo 2016, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato una seconda serie di nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (T-LTRO II), volto a stimolare la concessione di credito alle società non finanziarie e alle famiglie (esclusi i mutui residenziali) dell'Eurozona, tramite quattro operazioni trimestrali (da giugno 2016 a marzo 2017), ciascuna con durata quadriennale.

Nell'ambito di tale programma le Banche potevano richiedere un importo massimo pari al 30% dei prestiti netti idonei riferiti al 31 gennaio 2016, al netto di quanto preso in prestito nelle due precedenti operazioni T-LTRO effettuate nel 2014 ed ancora in essere.

Il Consiglio Direttivo della BCE aveva inoltre previsto la possibilità di rimborsare anticipatamente nel mese di giugno 2016 l'ammontare complessivo richiesto con le precedenti T-LTRO, trasferendo i fondi alle nuove T-LTRO II, al fine di poter beneficiare delle condizioni più vantaggiose di queste ultime, sia in termini di costo - i tassi di interesse potevano variare dal tasso REFI (0,0%) al tasso DEPO (-0,4%) a seconda dei volumi di credito erogati - sia per l'assenza del rimborso anticipato in caso di mancato raggiungimento del benchmark.

Con valuta 29 giugno 2016, il Gruppo ha pertanto preso parte alla prima delle quattro aste T-LTRO II poste in essere dalla BCE, rimborsando interamente i fondi ottenuti nelle precedenti operazioni per complessivi Euro 2.290 milioni e aggiudicandosi nuovi fondi per il medesimo ammontare rimborsato, con scadenza 24 giugno 2020.

Successivamente, con valuta 21 dicembre 2016, il Gruppo ha preso parte alla terza delle quattro aste previste dal programma T-LTRO II aggiudicandosi ulteriori Euro 300 milioni con scadenza 16 dicembre 2020, ed incrementando la propria esposizione complessiva fino a Euro 2.590 milioni, a fronte di un massimo richiedibile pari ad Euro 3,7 miliardi.

3.2.5 Cessione dell'interessenza in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa

In data 19 giugno 2015 la Capogruppo Veneto Banca aveva sottoscritto, unitamente ad altre banche, il contratto di cessione della partecipazione detenuta in ICBPI a Mercury Italy srl (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR), il quale prevedeva il riconoscimento ai soci venditori, oltre al prezzo pattuito, di una componente di prezzo aggiuntiva ("Earn Out") al verificarsi di determinate condizioni previste da contratto.

Tali condizioni si sono verificate in data 21 giugno 2016 e pertanto, in data 30 dicembre 2016, Veneto Banca ha ricevuto l'accredito della propria quota di spettanza, così come pattuito con la "Proposta di

accordo integrativo e modificativo del contratto sottoscritto in data 19 giugno 2015” sottoscritta in data 20 dicembre 2016, pari ad Euro 18,411 milioni al lordo degli oneri di transazione attribuibili all’operazione di corresponsione che ammontano ad Euro 239 mila. La plusvalenza lorda di bilancio, che incrementa quanto già contabilizzato nel corso del 2015, realizzata con l’incasso della quota parte di Earn Out di spettanza ammonta pertanto ad Euro 18,172 milioni.

3.3 *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* e target in tema di requisiti patrimoniali

In forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si ricorda che in data 25 novembre 2015 l’Autorità di vigilanza ha notificato alla Banca l’aggiornamento annuale della cosiddetta “*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*”, datata 20 novembre 2015, contenente i coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca doveva rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016¹⁸, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, aveva ritenuto di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche precedente paragrafo 3.3.1 “Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale”).

Oltre al sopra citato requisito patrimoniale minimo, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca di adottare misure per il monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della Banca relativamente a:

- i. attuazione del piano strategico;
- ii. migliore organizzazione dei lavori consiliari;
- iii. rafforzamento dei controlli interni;
- iv. misure specifiche volte a fare fronte al deterioramento della qualità del credito del Gruppo;
- v. *funding plan* per il 2016 in coerenza con il piano strategico, il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e con il budget;
- vi. presidio dei rischi legali e reputazionali derivanti da potenziali iniziative legali degli azionisti;
- vii. sistema di remunerazione e gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse.

I rilievi e le connesse azioni correttive indicate nella *SREP Decision* del 20 novembre 2015 di BCE, di fatto hanno sostanzialmente anticipato quanto evidenziato dal team ispettivo che ha condotto l’accertamento di verifica presso Veneto Banca dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015, e di cui al rapporto ispettivo formalmente comunicato a Veneto Banca in data 18 febbraio 2016. Detto accertamento (cfr. anche successivo paragrafo 3.5.3. “Verifica ispettiva di BCE”) si è soffermato infatti sull’inadeguatezza del sistema complessivo di governo dei rischi, soprattutto nel primo periodo di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione; sulla scarsa efficacia del sistema dei controlli interni, inficiata da una carenza di personale e dall’inadeguatezza degli strumenti informatici, con scarso coinvolgimento della Direzione Rischi e Direzione Compliance nella valutazione delle principali operazioni della Banca.

Il gruppo ispettivo di BCE ha tuttavia riconosciuto che nel frattempo la Banca ha intrapreso alcune decise azioni volte a porre rimedio alle carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, tra cui il cambio della *governance* di vertice e l’attuazione del “progetto Serenissima”, basato su tre elementi principali (la trasformazione in società per azioni – avvenuta con effetto 8 gennaio 2016 - un aumento di capitale di un miliardo di Euro e la quotazione in Borsa¹⁹) funzionali a ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali.

A tale riguardo, la Capogruppo ha ultimato secondo le previste tempistiche, il piano di interventi finalizzato a corrispondere puntualmente alle indicazioni della BCE.

Successivamente in data 10 ottobre 2016, BCE ha avviato un’ulteriore visita ispettiva presso la Capogruppo, avente l’obiettivo di valutare, con riferimento al perimetro delle banche italiane appartenenti al Gruppo Veneto Banca, la gestione del rischio di credito e di controparte, nonché i sistemi di controllo del rischio, per la quale si fa rinvio al successivo paragrafo 3.5.3. “Verifica ispettiva di BCE”. Sempre in forza delle norme predette, BCE ha inoltre adottato in data 8 dicembre 2016, l’aggiornamento annuale della cosiddetta “*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*”, contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca deve rispettare a livello consolidato a partire dal

¹⁸ Fino a tale data i requisiti previsti erano del 10% di CET1 ratio e dell’11% di Total Capital ratio, stabiliti con decisione BCE del 25 febbraio 2015.

¹⁹ Post aumento di capitale, tuttavia, la quotazione in Borsa non ha avuto luogo in considerazione del mancato raggiungimento della quota di flottante minima prevista dai regolamenti di borsa.

31 marzo 2017²⁰, e precisamente:

- 8,75% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1)²¹;
- 10,25% in termini di Tier 1 Ratio (TIER1);
- 12,25% in termini di *Total Capital Ratio*.

Tale SREP, pur confermando l'applicazione del coefficiente regolamentare di copertura della liquidità (LCR) – "Liquidity Coverage Ratio pari all'80% dal 1° gennaio 2017, ha richiesto alla Banca, di mantenere un buffer prudenziale di almeno 10 punti percentuali superiore al minimo coefficiente regolamentare, sempre a partire dal 1° gennaio 2017.

Oltre ai sopra citati requisiti minimi, sia di capitale che di liquidità, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca, al fine di adottare misure volte al monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della stessa, di procedere a:

- aggiornare il piano strategico;
- adottare un Piano operativo teso a ridurre i Non Performing Loans;
- predisporre un nuovo piano di finanziamento (funding plan) finalizzato a rafforzare la posizione di liquidità;
- aggiornare il piano di risanamento (recovery plan), in coerenza con il piano strategico ed il funding plan;
- migliorare l'organizzazione dei lavori consiliari;
- rivedere il sistema degli obiettivi di rischio (RAF);
- intraprendere azioni ulteriori per gestire e limitare adeguatamente i rischi operativi;
- dare corso a una valutazione approfondita dell'adeguatezza del sistema informatico e sviluppare un piano operativo dettagliato per colmare le lacune individuate;
- presentare un piano di rafforzamento patrimoniale che assicuri la conformità dei coefficienti di capitale ai requisiti minimi richiesti.

A tale riguardo, la Capogruppo ha avviato da tempo, e sostanzialmente ultimato secondo le previste tempistiche, il piano di interventi finalizzato a corrispondere puntualmente alle indicazioni della BCE.

3.4. EVOLUZIONE DELL'ASSETTO SOCIETARIO DEL GRUPPO

Nell'ottica di una sempre maggiore efficacia di presidio della Rete e conformemente agli indirizzi strategici di efficienza della struttura societaria del Gruppo, nel corso dell'esercizio 2016 si è proceduto al completamento delle attività avviate nei periodi precedenti ed all'avvio di alcune delle iniziative di semplificazione e di consolidamento dell'assetto societario previste dal precedente Piano Industriale.

3.4.1. Piano di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)

Con riferimento al piano di cessione del Gruppo BIM, si evidenzia che, alla luce dell'evoluzione avuta dal "progetto Serenissima" in punto aumento di capitale, con l'ingresso del Fondo Atlante come azionista di maggioranza ed il recente cambio della governance, gli Amministratori hanno ritenuto di rivedere ogni considerazione strategica circa il Gruppo BIM. Questo, unitamente all'evoluzione delle quotazioni dell'intero comparto bancario, a cui BIM fa riferimento, che ha mostrato un andamento particolarmente penalizzante nel corso degli ultimi mesi, ha portato il Consiglio di Amministrazione a ritenere di non considerare più come "altamente probabile" la cessione di tale asset. Pertanto, visto il superato periodo temporale - secondo il principio contabile IFRS 5 - della sua classificazione come "attività in via di dismissione", è stato ritenuto corretto il ritorno al consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali.

A sostegno di tale rappresentazione contabile si evidenzia, inoltre, come il citato cambio di governance abbia fatto venir meno la soluzione di continuità del processo di dismissione in atto, come peraltro già evidenziato anche dal precedente Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 24 giugno scorso.

Nel riclassificare pertanto il Gruppo BIM, la Banca ha provveduto a determinarne il valore d'uso ed ha ritenuto di considerare lo stesso – ai sensi dell'IFRS 5 – come il valore a cui re-iscrivere in bilancio fra le attività ordinarie detto asset.

Maggiori informazioni in merito alla determinazione del valore d'uso possono essere desunte nello specifico paragrafo alla "Sezione 5 – Altri Aspetti" delle Politiche contabili della Nota Integrativa consolidata.

Ulteriori valutazioni in merito alla partecipazione detenuta nella società Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni sono state effettuate da parte del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca

²⁰ Fino a tale data i requisiti previsti erano del 10,25% di CET1 ratio e dell'10,50% di Total Capital ratio, stabiliti con decisione BCE del 20 novembre 2015.

²¹ E' costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Pillar I pari al 4,5%, di un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri pari al 3% (*Pillar II Requirements – P2R*) e del requisito combinato di riserva di capitale dell'1,25% per l'anno 2017, dell'1,875% per l'anno 2018 e dell'2,5% a partire dall'anno 2019 (*Capital Conservation Buffer – CCB*).

nel corso della riunione consiliare del 10 febbraio 2017.

Per maggiori informazioni si rinvia a quanto illustrato nella Nota Integrativa, Parte A – Politiche Contabili, Sezione 4 del bilancio civilistico o Sezione 5 del bilancio consolidato.

3.4.2. Piano di cessione delle controllate Banca Suisse (e sua controllata) e Bim Insurance Broker

Nel corso dell'esercizio 2016, a seguito della ricezione di formali interessi mostrati da controparti di mercato sia verso la società Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) sa, inclusa la sua controllata Patio Lugano, che verso la società BIM Insurance Brokers spa, entrambe appartenenti al Gruppo BIM, sono state avviate le relative attività di dismissione delle stesse. Tali condizioni hanno fatto ritenere come "altamente probabile" la loro dismissione con conseguente iscrizione delle stesse fra le "Attività in via di dismissione", come peraltro richiesto dall'IFRS 5.

Per maggiori informazioni si rinvia a quanto illustrato nella Nota Integrativa, Parte A – Politiche Contabili, Sezione 5 del bilancio consolidato.

3.4.3. Razionalizzazione controllate estere

In coerenza con quanto previsto dal precedente Piano Industriale, nel gennaio 2016, è stato conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione delle altre controllate bancarie operanti nell'Est Europa. Considerando la complessità di tali mercati, e la situazione endogena del Gruppo Veneto Banca, alla data di approvazione della presente relazione sono ancora in corso le valutazioni al fine di comprendere opportunità, modalità e tempistiche per il perseguimento di tale obiettivo, alla luce delle difficoltà citate.

Relativamente invece alla partecipata irlandese "Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS)", la cui attività ordinaria e messa in liquidazione è avvenuta in data 2 marzo 2016, si sono concluse in data 27 febbraio 2017 tutte le attività di liquidazione volontaria ed in pari data la società risulta chiusa.

3.5. ALTRI EVENTI DI RILIEVO OCCORSI NELL'ESERCIZIO

3.5.1. Verifiche ispettive di CONSOB

Il 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF finalizzata a controllare, da un lato, l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali, nonché la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi e, dall'altro, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela ed, infine, la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Successivamente, la stessa Commissione ha proceduto con due integrazioni; la prima, avviata il 27 aprile 2015, ha allargato l'ispezione sia al processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle azioni proprie sia al processo decisionale che ha portato all'accordo di cessione/acquisto concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. La seconda è stata invece notificata il 30 giugno 2015 con l'obiettivo di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti gli accordi riguardanti la cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014, accordi peraltro poi decaduti.

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi, mentre gli altri accertamenti si sono conclusi definitivamente in data 10 marzo 2016.

Inoltre, in data 6 luglio 2015 Consob ha altresì avviato una visita ispettiva, sempre ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, anche presso la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), al fine di accertare, anche presso la stessa: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza in particolare avuto riguardo alla gestione del rischio di conflitto di interessi; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; le misure di trasparenza adottate per informare la clientela sui costi e sulle caratteristiche dei prodotti finanziari distribuiti. Anche questa ispezione si è conclusa definitivamente in data 25 luglio 2016.

Ad esito degli accertamenti condotti presso Veneto Banca, in data 2, 20 e 23 maggio 2016 la Commissione di vigilanza ha notificato alla Capogruppo l'avvio di cinque procedimenti sanzionatori, di seguito riassunti:

- a) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca, nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni degli artt. 21 e 8 del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- b) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di Veneto Banca s.p.a., per violazioni del combinato disposto dell'art. 114 e dell'art. 116 del d.lgs. n. 58 del 1998 e delle relative disposizioni di attuazione.*
- c) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a., nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni dell'art.94, comma 2, del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- d) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a., nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni dell'art.94, comma 2 e 7, del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- e) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a. per violazioni dell'art.34-decies del Regolamento Consob n. 11971/1999, nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido.*

Dei cinque procedimenti sanzionatori sopra indicati, quattro sono perciò stati notificati alla Banca quale responsabile in solido per eventuali sanzioni che dovessero essere comminate nei confronti di componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, nonché di taluni dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti oggetto di contestazione, uno - il procedimento di cui al punto b) - è stato notificato alla Banca in proprio, in qualità di emittente.

Per tutti i procedimenti si è conclusa la fase istruttoria e l'Ufficio Sanzioni Amministrative ha formulato alla Commissione le correlate proposte di sanzione, notificate tra il 30 dicembre 2016 e il 2 febbraio 2017. Avverso tali procedimenti sanzionatori, tutte le parti interessate hanno presentato le loro controdeduzioni.

A fronte delle sopra esposte contestazioni, per le quali Veneto Banca è stata chiamata in solidarietà, non si è ritenuto di effettuare alcun accantonamento a bilancio considerando che:

- allo stato attuale non sussiste una concreta possibilità di dover sostenere un esborso in base ad eventi occorsi nel passato, ma il concreto verificarsi di tale circostanza dipende dall'esito dei procedimenti sanzionatori;
- sempre allo stato attuale non vi sono elementi per ritenere l'effettività di un eventuale intervento di Veneto Banca in solidarietà, stante anche il coesistente obbligo di rivalsa.

In ordine alla contestazione di cui al punto b), invece, alla luce di quanto ricevuto, Veneto Banca ha provveduto ad accantonare, in quanto sanzionata in proprio, l'importo delle sanzioni commisurate, pari ad Euro 535 mila.

Alla data di redazione del presente bilancio, nessuno dei citati provvedimenti è volto alla conclusione.

Ciò posto, si deve pertanto precisare che i sopra citati procedimenti sanzionatori potrebbero generare ulteriori passività valutate come possibili, relativamente alle quali alla data non sussistono elementi per poter effettuare una stima attendibile dell'ammontare.

Detto come sopra degli accertamenti pienamente conclusi, deve peraltro aggiungersi che Consob, con lettera del 10 giugno 2016, ha avviato un'ulteriore verifica ispettiva presso Veneto Banca, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, "al fine di svolgere accertamenti aventi ad oggetto il collocamento di azioni della Banca offerte agli azionisti in conseguenza dell'operazione di aumento del capitale deliberata dall'Assemblea dei soci del 19 dicembre 2015, con la finalità di riscontrare le concrete modalità di implementazione e applicazione delle misure adottate dal Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2016, riunitosi a seguito dell'ordine di convocazione disposto dalla CONSOB con nota prot. n. 0040823/16 del 5 maggio 2016".

L'ispezione predetta è terminata il 24 novembre 2016 e alla data di approvazione del presente bilancio non sono ancora pervenuti riscontri da parte dell'Autorità.

Infine, con lettera del 5 luglio 2016, Consob ha avviato altra visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF al fine di "accertare, con riguardo all'iniziativa commerciale denominata 'Mutuo Soci' posta in essere nell'anno 2013:

- le attività e le eventuali interlocuzioni intercorse tra le strutture di Direzione Generale e le Direzioni Territoriali volte a sollecitare l'adesione della clientela alla predetta iniziativa;
- le modalità con le quali i clienti hanno aderito all'iniziativa ed effettuato i connessi acquisti di azioni Veneto Banca".

L'ispezione è terminata il 1° febbraio 2017 e alla data di approvazione del presente bilancio non sono ancora pervenuti riscontri da parte dell'Autorità.

3.5.2. Perquisizione da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Con riferimento alla perquisizione avvenuta in data 17 febbraio 2015 nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Montebelluna (TV), da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, su segnalazione della Banca d'Italia, si evidenzia che in data 2 agosto 2016 la Banca è stata oggetto di un'ulteriore perquisizione, sempre da parte della medesima Procura, per le medesime motivazioni di "ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza".

Per tale reato sono risultati indagati, oltre all'ex Presidente dott. Flavio Trinca ed all'ex Amministratore Delegato (ed ex Direttore Generale) dott. Vincenzo Consoli, ulteriori n. 13 persone fra ex amministratori, ex sindaci effettivi, ex dipendenti e dipendenti della Banca, nonché taluni clienti della stessa.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 2 agosto 2016, precisando la propria posizione.

In data 28 dicembre 2016 è stato notificato agli indagati l'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

3.5.3. Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)

Con riferimento alla visita ispettiva condotta da BCE presso la capogruppo dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015, con l'obiettivo di valutarne la *governance*, le remunerazioni ed i controlli interni, si segnala che in data 18 marzo 2016, è pervenuta da BCE, la lettera di *follow up*, con la quale l'Autorità di vigilanza ha inteso illustrare le azioni che Veneto Banca deve intraprendere per rimuovere gli elementi di debolezza e le carenze riscontrati durante l'ispezione e l'analisi tematica.

Nell'occasione BCE ha, altresì, riconosciuto che, nel frattempo, la Banca ha intrapreso alcune azioni volte a porre rimedio a talune carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, in particolare per quanto concerne la *governance*, le iniziative strategiche (leggasi progetto "Serenissima"), il ricambio manageriale, l'analisi del capitale cosiddetto "finanziato" e la riorganizzazione e l'incremento di risorse delle funzioni di controllo. Malgrado ciò, alla luce dei rilievi emersi in sede ispettiva, all'Organo amministrativo di Veneto Banca è stato chiesto di:

- a) assicurare un ulteriore, ampio rinnovo dei Consiglieri eletti in aprile 2014, soprattutto nel caso in cui il Consiglio intenda proporre una lista di candidati ai sensi dell'art. 18.2 dello statuto;
- b) intraprendere le azioni ritenute idonee ad assicurare l'adeguato funzionamento del Consiglio di Amministrazione, migliorandone i meccanismi di lavoro e l'attività dei Comitati endoconsiliari;
- c) procedere alla cancellazione dal capitale regolamentare di ogni ulteriore importo di azioni finanziate che dovesse essere in futuro individuato dalla funzione Internal Audit; adottare un approccio prudenziale rispetto a qualsiasi possibile futuro riconoscimento di capitale regolamentare collegato a precedenti finanziamenti di azioni;
- d) incaricare un soggetto esterno, che sia indipendente e di elevata reputazione e riconosciuta esperienza, di valutare il rischio legale messo in luce nei corrispondenti rilievi ispettivi, nonché determinare le azioni di mitigazione più appropriate in termini di accantonamenti di bilancio e/o maggiorazioni di capitale (*capital add-on*) nell'ambito dell'ICAAP;
- e) attuare le misure individuate volte a rimuovere le carenze riguardanti la struttura della remunerazione;
- f) accrescere l'efficacia delle tre funzioni di controllo interno, in particolare dotandole di personale e di strumenti informatici adeguati;

attendendosi l'attuazione di tali misure entro le relative scadenze indicate dalla stessa BCE.

In quest'ottica, il piano di *remediation* posto in essere dalla Capogruppo è celermente proseguito nel rispetto della tempistica delineata da e con BCE - che è stata tra l'altro costantemente informata sullo stato avanzamento dei lavori - giungendo ad ultimazione alla fine del primo semestre 2016.

Successivamente, in data 25 gennaio 2017 Banca d'Italia ha notificato alla Capogruppo l'avvio del procedimento sanzionatorio amministrativo per violazioni delle previsioni del D.Lgs. 385/1993 ai sensi dell'art. 145 del TUB a carico di Veneto Banca in qualità di responsabile in solido per il pagamento delle sanzioni. Avverso tali procedimenti sanzionatori, tutte le parti interessate hanno presentato le loro controdeduzioni.

Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa del 18 dicembre 2012 - applicabili alla presente fattispecie nella versione antecedente le modifiche apportate con il provvedimento della Banca d'Italia del 3 maggio 2016 - , e del Provvedimento della Banca d'Italia del 25 giugno 2008, il termine di conclusione del suesposto procedimento, avviato nei confronti di più soggetti, è stabilito in duecentoquaranta giorni e decorre dal trentesimo giorno successivo alla data di perfezionamento dell'ultima notificazione.

Alla data di redazione del presente bilancio, nessuno dei citati provvedimenti è volto alla conclusione. Si precisa inoltre che i sopra citati procedimenti sanzionatori potrebbero generare passività valutate come possibili, relativamente alle quali alla data non sussistono elementi per poter effettuare una stima attendibile dell'ammontare, anche tenuto conto del fatto che alcuni procedimenti, imputabili ai singoli esponenti aziendali, potrebbero arrecare ulteriori passività essendo la Banca responsabile in solido, ancorché, in tali casi, la Banca stessa sia comunque tenuta ad esercitare il diritto di regresso.

In data 10 ottobre 2016, BCE ha avviato un'ulteriore visita ispettiva presso la Capogruppo, avente l'obiettivo di valutare, con riferimento al perimetro delle banche italiane appartenenti al Gruppo Veneto Banca, la gestione del rischio di credito e di controparte nonché i sistemi di controllo del rischio. L'ispezione in loco si è conclusa in data 10 febbraio 2017.

In tale occasione, come pare doveroso a fronte di quanto pervenuto dal "Regolatore", la Banca ha

recepito puntualmente le indicazioni destinate a riflettere contabilmente le evidenze anticipate durante la visita ispettiva. In particolare, l'ispezione ha avuto come oggetto la verifica della classificazione e l'ammontare dei relativi accantonamenti di un campione selezionato di posizioni creditizie considerate fra le più rischiose. A seguito di tali verifiche, se del caso, sono stati richiesti dal team ispettivo eventuali integrazioni indirizzate sia ad una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei Non Performing Loans, sia ad un maggior ammontare degli importi accantonati sulle posizioni analizzate. Quanto sopra, unitamente alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite su crediti alla luce delle più aggiornate informazioni rese disponibili, hanno comportato, nella seconda parte dell'esercizio 2016, la rilevazione di rettifiche su crediti per un importo complessivamente pari ad Euro 1.011 milioni, di cui Euro 676 milioni relativi al Credit File Review analizzato da BCE ed Euro 23 milioni relativi all'attualizzazione delle concessioni deteriorate sopra soglia, come indicate da BCE.

Si fa presente che, alla data di approvazione della presente relazione non sono ancora pervenuti gli esiti ispettivi finali, sulla base delle cui raccomandazioni dovranno eventualmente essere riviste, in un'ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte. Peraltro, le policy sul credito saranno pure destinate a tener conto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicata da BCE nel mese di marzo 2017, cui le banche dovranno attenersi con l'obiettivo di smaltire nella maniera più efficace possibile lo stock di NPL presenti nei propri bilanci. Ne deriva quindi che - per i suesposti motivi - l'applicazione di nuove metodologie e parametri nella valutazione dei crediti all'intero portafoglio creditizio potrebbe determinare ulteriori impatti negativi, allo stato attuale non quantificabili, già entro l'esercizio 2017.

3.5.4. Ispezione di Banca d'Italia in tema "Antiriciclaggio"

Con lettera del 14 aprile 2016, Banca d'Italia ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, mirato alla "verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo".

L'ispezione è terminata il 13 luglio 2016 ed in data 28 settembre 2016 l'Organo di Vigilanza ha consegnato alla Capogruppo Veneto Banca il rapporto ispettivo contenente i propri rilievi ed osservazioni. A seguito di ciò la Capogruppo Veneto Banca ha notificato le proprie iniziative correttive, rendendo noti tempi e modalità di completamento delle stesse.

3.5.5. Ispezione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

In data 26 ottobre 2016 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha sottoposto ad accertamento ispettivo la Capogruppo Veneto Banca, ai sensi dell'art. 27, commi 2 e 3 del Codice del Consumo, nonché ai sensi dell'art. 6 del regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, violazioni dei diritti dei consumatori nei contratti, violazione del divieto di discriminazioni e clausole vessatorie, con contestuale richiesta di informazioni. Tale accertamento è stato notificato a Veneto Banca con lettera del 3 novembre 2016.

Successivamente, con comunicazione del 13 febbraio 2017, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha comunicato a Veneto Banca un'integrazione all'accertamento ispettivo, con l'estensione dell'oggetto del procedimento al fine di accertare eventuali violazioni degli artt. 20, comma 2, 21, comma 3-bis, del Codice del Consumo.

Con riferimento a tale ultimo procedimento l'Autorità, nella sua adunanza del 1° marzo 2017, ha deliberato di prorogare di sessanta giorni il termine di conclusione dell'intero accertamento, in ragione dell'avvenuta suddetta estensione oggettiva del procedimento.

Alla data di approvazione del presente bilancio il procedimento è pertanto ancora in corso.

4. LA STRUTTURA OPERATIVA E L'ATTIVITÀ COMMERCIALE E DI SUPPORTO

4.1. LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA

4.1.1. Gli sportelli

Sotto il profilo commerciale il Gruppo Veneto Banca è attivo con una rete distributiva di tipo tradizionale sul mercato nazionale e dell'Est Europa, nello specifico in Albania, Croazia, Moldavia e Romania. Limitatamente all'Italia, alla rete fisica si affiancano modalità alternative di vendita e di contatto con la clientela, finalizzate al rafforzamento e all'ampliamento dell'azione commerciale delle filiali.

In Italia il Gruppo svolge la propria attività tramite gli sportelli della Veneto Banca e della controllata BancApulia, con una netta specializzazione territoriale che affida alla prima il presidio commerciale delle regioni del nord e del centro Italia e all'istituto pugliese la copertura dell'area compresa tra Basilicata e Puglia.

La controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), in considerazione della sua

focalizzazione sul comparto del private banking, contribuisce - soprattutto nelle regioni di presenza storica - ad ampliare l'azione commerciale di Veneto Banca, sfruttando la complementarità dell'offerta sia in termini di clientela di riferimento che di prodotti.

Dopo l'incorporazione nel 2014 della controllata Banca Italo Romena (BIR), la Veneto Banca ha assunto anche il presidio della rete romena, mentre le controllate Veneto Banka sh.a., Eximbank s.a. e Veneto Banka d.d. rimangono operative nei mercati albanese, moldavo e croato rispettivamente.

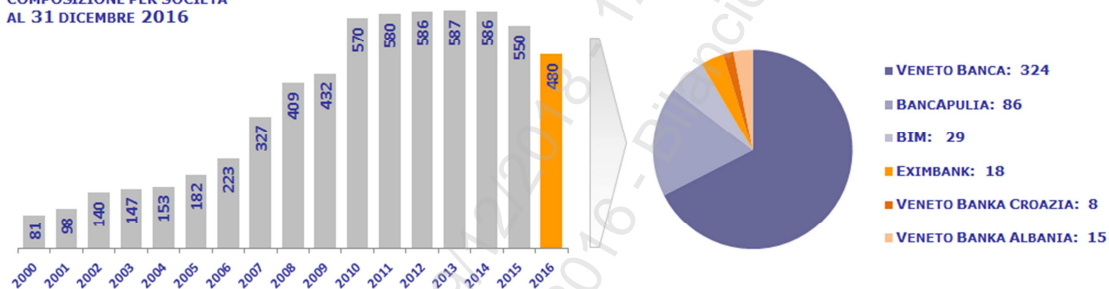
Al 31 dicembre 2016 il Gruppo Veneto Banca (incluso il Gruppo BIM) contava 480 sportelli, segnando una riduzione di 70 unità nei dodici mesi.

Tale variazione è derivata pressoché integralmente dal completamento dell'intervento di razionalizzazione della struttura distributiva previsto dal precedente Piano Industriale, che si è tradotto nella chiusura nel corso della prima metà dell'anno di complessive 70 filiali, di cui 40 in data il 22 gennaio e le restanti 30 il successivo 20 maggio 2016; di queste, 58 facevano capo alla Capogruppo e 12 alla controllata Bancapulia.

In aggiunta all'azione sopraindicata, si segnalano l'apertura da parte di Banca Apulia dello sportello di Caserta, avvenuta lo scorso 18 febbraio, e con riguardo alla rete romena della cessazione dell'agenzia di Bucarest-Colentina dal 24 settembre.

Il diagramma che segue illustra sinteticamente l'evoluzione strutturale e dimensionale del Gruppo a partire dall'anno 2000.

EVOLUZIONE DEGLI SPORTELLI
COMPOSIZIONE PER SOCIETÀ
AL 31 DICEMBRE 2016



Sotto il profilo della distribuzione geografica, il Gruppo Veneto Banca mantiene un'elevata focalizzazione nelle regioni settentrionali, dove si concentra poco meno del 59% degli sportelli. All'interno della macro area rimane preminente il peso delle regioni del Nord Est, dove insiste oltre un terzo delle filiali (34%). L'importanza relativa dei territori storici di Veneto Banca si mantiene infatti su valori importanti, con il Veneto che rappresenta ancora una quota del 30%.

A livello provinciale, Treviso resta la provincia con il peso maggiore, pari al 13%, seguito dalle province di Padova e Venezia - con più del 4% - e Vicenza e Verona con quote pari rispettivamente al 3,8% e al 3,5%.

Gli sportelli localizzati nelle regioni nord occidentali assommano ad un ulteriore 25%, mentre le filiali del Centro e del Sud Italia rappresentano rispettivamente il 10% e circa il 18% delle unità distributive totali. Sale per contro al 13% il contributo della rete distributiva estera, pari all'11,5% alla fine dell'anno precedente.

La tabella che segue riassume l'articolazione territoriale della rete distributiva del Gruppo al 31 dicembre 2016, riportando per ciascuna area e regione il numero di sportelli in valore assoluto, l'incidenza percentuale sul totale e la variazione annua.

Distribuzione geografica	Dicembre 2016		Var Ass a/a
	Sportelli (unità)	Incidenza (%)	
Veneto	144	30,0%	(19)
Friuli Venezia Giulia	13	2,7%	(4)
Emilia Romagna	7	1,5%	(2)
Totale Nord Est	164	34,2%	(25)
Lombardia	55	11,5%	(17)
Piemonte	57	11,9%	(7)
Liguria	7	1,5%	0
Totale Nord Ovest	119	24,8%	(24)
Marche	33	6,9%	(8)
Umbria	8	1,7%	(1)
Toscana	1	0,2%	0
Lazio	8	1,7%	(2)
Totale Centro	50	10,4%	(11)
Campania	6	1,3%	1
Abruzzo	4	0,8%	0
Molise	1	0,2%	0
Basilicata	15	3,1%	(2)
Puglia	59	12,3%	(8)
Totale Sud	85	17,7%	(9)
Totale Banche Italia	418	87,1%	(69)
Romania	21	4,4%	(1)
Moldavia	18	3,8%	0
Albania	15	3,1%	0
Croazia	8	1,7%	0
Totale Banche Estere	62	12,9%	(1)
Sportelli del Gruppo	480	100,0%	(70)

Successivamente alla chiusura dell'esercizio, la rete commerciale - italiana ed estera - non è stata interessata da ulteriori variazioni.

Per quanto riguarda le postazioni automatizzate, al 31 dicembre 2016 il Gruppo disponeva di 574 punti Bancomat-ATM, mentre i P.O.S. attivi presso gli esercizi commerciali convenzionati si attestavano complessivamente a 19,4 mila unità.

4.1.2. La rete di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede

L'attività commerciale del Gruppo Veneto Banca ha beneficiato, anche nell'esercizio appena concluso, dell'apporto della rete di vendita costituita dai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede di Veneto Banca.

A fine 2016 la rete in esame contava 80 professionisti, in gran parte operativi nelle regioni del Nord-Est e perfettamente integrati all'interno delle strutture commerciali della Capogruppo. L'attività di reclutamento effettuata in corso d'anno ha portato all'acquisizione di 2 nuovi consulenti, mentre nel medesimo periodo si sono registrate 33 uscite.

Al 31 dicembre 2016 le masse intermedie totali si sono attestate a 689 milioni, accusando una flessione su base annua di circa 318 milioni di Euro, corrispondente ad un calo del 32%. Il forte ridimensionamento, che ha colpito trasversalmente tutte le diverse forme di raccolta diretta ed indiretta e di impiego, riflette sostanzialmente la già citata fuoriuscita di professionisti avvenuta nel corso del 2016 con il contestuale trasferimento dei rispettivi portafogli in gestione.

Significativa si è dimostrata la caduta dal comparto del risparmio gestito, costituito dagli stock in fondi comuni d'investimento, Sicav estere e gestioni patrimoniali, che sono scesi, al termine del 2016, a 413 milioni di Euro, in riduzione nei 12 mesi di circa 216 milioni (-34,4%).

A tale dinamica si è aggiunta la flessione conseguita dalla raccolta assicurativa, con consistenze finali che si sono attestate a 50 milioni di Euro contro gli 83 milioni di inizio esercizio.

Con riferimento alla raccolta amministrata, escluso il contributo delle azioni del Gruppo, il deflusso nell'anno è stato di circa 14 milioni con volumi finali, scesi dai 51 milioni di Euro agli attuali 38 milioni (-25,0%).

Proseguendo nell'analisi si evidenzia il calo delle consistenze anche in termini di raccolta diretta, che a dicembre 2016 presentava un decremento nell'ordine dei 28 punti percentuali e volumi finali per 82 milioni di Euro.

Sul versante degli impieghi alla clientela, infine, alla stessa data si è riscontrato un ridimensionamento nell'ordine dei 19 punti percentuali con volumi complessivi che sono arrivati a sfiorare i 106 milioni, il 94% dei quali rappresentato da finanziamenti a medio lungo termine.

4.1.3. I canali digitali

Nell'ambito dei servizi digitali, il 2016 ha visto confermata l'efficacia degli investimenti strategici implementati dalla banca già nel 2015, principalmente con riguardo a quelli più innovativi, ovvero quelli in grado di offrire un servizio a valore aggiunto, in mobilità e fruibile in ogni momento, tra i quali si annoverano sicuramente i servizi di comunicazione e assistenza remota in real-time e/o i servizi bancari di base via mobile. A confermarlo sono, in misura particolare, le evidenze tracciate dal trend sistemico (non soltanto nazionale e non soltanto bancario), che ha registrato un progressivo sviluppo della base clienti del canale mobile, oltre che una chiara tendenza all'aumento del tempo di utilizzo dei servizi tramite quest'ultimo a scapito soprattutto del canale *desktop* Clarisbanca Online Banking.

Quest'ultimo, infatti, pur mantenendo sostanzialmente stabile la base clienti (200.614 nel 2016 contro i 200.698 del 2015), presenta un calo per quanto riguarda l'utilizzo delle transazioni complessive (ad esempio Bonifici, Pagamento Bollettini o ricariche telefoniche); per converso, BankUp Mobile Banking ha registrato non solo un forte incremento degli utenti attivi - passati nei dodici mesi dai 32.000 ai 74.218 di fine 2016 (+131%) - ma anche un'accelerazione dell'operatività, cresciuta nell'anno in termini di numero di disposizioni del 265%.

Tipologia disposizioni (unità/000)	Numero disposizioni BankUp Mobile Banking		
	2016	2015	Var %
Pagamenti	246	66	270,4%
Ricariche telefoniche	202	55	265,5%
Prelievi Facili	21	7	211,6%
TOTALE	469	128	265,3%

Tipologia disposizioni (€/000)	Importi movimentati BankUp Mobile Banking		
	2016	2015	Var %
Pagamenti	117.989	32.692	260,9%
Ricariche telefoniche	3.107	893	247,9%
Prelievi Facili	2.336	773	202,3%
TOTALE	123.432	34.358	259,3%

Nel 2016 buona parte degli sviluppi progettuali sui canali digitali è stata indirizzata all'evoluzione del prodotto BankUp Mobile Banking e dei canali diretti dedicati alla clientela.

In quest'ottica rientra, in particolare, il progetto di *customer experience* destinato al monitoraggio e all'analisi dei *feedback* dei clienti e volto al miglioramento continuo della *mobile application*. L'iniziativa prevede l'invio periodico via email di un questionario di gradimento sull'applicazione, nel quale si chiede ai clienti di esprimere dei giudizi su vari aspetti del prodotto e sui servizi offerti, nonché di dare suggerimenti su eventuali problematiche riscontrate o suggerimenti su nuove funzionalità desiderate. I *feedback* vengono raccolti, analizzati e valutati per poter pianificare le evolutive di prodotto, promuovendone in tal modo lo sviluppo di fatto sulla base dei suggerimenti dei clienti.

Sempre per rispondere alle esigenze degli utilizzatori, oltre che alla normativa emanata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) sulla sicurezza dei pagamenti fruibili attraverso il canale Internet, è stata altresì implementata una soluzione di autenticazione forte (*strong authentication*) che ha consentito l'utilizzo della *mobile application* come strumento di accesso a Clarisbanca Online Banking e di conferma dei pagamenti. A partire dal mese di settembre, poi, è stato possibile utilizzare BankUp Mobile Banking per generare il codice temporaneo OTP da utilizzare su Clarisbanca, in sostituzione della chiavetta *token*.

Il Contact Center, che nel 2016 ha consolidato la trasformazione tecnologica e strategica avviata nel corso dell'anno precedente, ha gestito tramite gli operatori del numero verde oltre 57 mila chiamate di assistenza, che hanno rappresentato l'85% delle chiamate ricevute. In aggiunta, avvalendosi del nuovo servizio di assistenza *on demand* - che consente al cliente con un click sull'App BankUp o su Clarisbanca di chiedere aiuto agli operatori - ha risposto a più di 10 mila chiamate di assistenza.

Le attività *outbound*, incentrate su proposte commerciali, *caring* e *customer satisfaction*, con finalità di sviluppo commerciale, assistenza e post-vendita, hanno invece dato luogo ad oltre 425 mila chiamate verso clienti Privati, Small Business e Prospect.

4.2. IL PERSONALE

4.2.1. Gli organici

A fine 2016 l'organico del Gruppo Veneto Banca contava 5.944 risorse, in riduzione di 310 unità rispetto al 2015. Non considerando le società classificate fra quelle in via di dismissione, il personale in carico scende a 5.921 unità.

L'evoluzione evidenziata nei dodici mesi è riconducibile agli interventi di razionalizzazione strutturale posti in essere in corso d'anno - non ultimo la ristrutturazione della rete distributiva - anche a seguito ed in conformità all'accordo stilato con le Organizzazioni Sindacali nel mese di aprile 2016 per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

La tabella che segue riepiloga la composizione e la dinamica del personale delle diverse società del Gruppo.

Organico Banche/Società	2016		2015		var. ass.
	Numero	%	Numero	%	
Veneto Banca	4.019	67,6%	4.242	67,8%	(223)
<i>Italia</i>	3.723	62,6%	3.929	62,8%	(206)
<i>Romania</i>	296	5,0%	313	5,0%	(17)
BancApulia	707	11,9%	722	11,5%	(15)
Banca Intermobiliare	411	6,9%	445	7,1%	(34)
Eximbank s.a.	342	5,8%	366	5,9%	(24)
Veneto Banka d.d.	116	2,0%	116	1,9%	0
Veneto Banka Sh.a.	132	2,2%	130	2,1%	2
BIM Suisse ⁽¹⁾	19	0,3%	19	0,3%	0
Tot. Banche	5.746	96,7%	6.040	96,6%	(294)
VIFS	0	0,0%	8	0,1%	(8)
Clariss Factor	26	0,4%	23	0,4%	3
Clariss Leasing	29	0,5%	27	0,4%	2
Immobiliare Italo Romena	7	0,1%	8	0,1%	(1)
Apulia Prontoprestito	41	0,7%	46	0,7%	(5)
Apulia Previdenza	25	0,4%	24	0,4%	1
Symphonia SGR	59	1,0%	65	1,0%	(6)
BIM Fiduciaria	7	0,1%	8	0,1%	(1)
BIM Insurance Broker ⁽¹⁾	4	0,1%	5	0,1%	(1)
Tot. Società	198	3,3%	214	3,4%	(16)
TOTALE	5.944	100,0%	6.254	100,0%	(310)

(1) al 31.12.2016 assoggettate a IFRS 5

Sotto il profilo organizzativo, l'esame della distribuzione operativa degli organici delle banche italiane del Gruppo mostra che, a fine 2016, circa il 33% del personale attivo - non considerando quindi gli assenti per maternità o lunghe assenze - risulta essere impiegato in strutture direzionali e di servizio.

Con riguardo alla dislocazione del personale tra sedi nazionali ed estere, infine, si rileva che circa l'87% delle risorse lavora in Italia.

Banche ITALIA Organico utilizzato*	dic 2016
Direzione Centrale	33%
Rete Commerciale	67%

(*) Dall'analisi è escluso il personale assente.

4.2.2. Accordi concernenti il personale dipendente

In data 15 luglio 2015, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 26 maggio 2015 e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un accordo per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia, prevedeva la riduzione degli organici delle due Banche nella misura complessiva di 110 unità entro il 31 dicembre 2016 attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici alla data del 31 dicembre 2016 e mediante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono stati altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore, l'utilizzo della solidarietà difensiva e la formazione.

In applicazione del suddetto accordo sindacale e sulla base delle nuove adesioni pervenute, l'onere stimato per il Gruppo, e che ha trovato imputazione nel presente bilancio, è stato pari ad Euro 8,93 milioni che si sono aggiunti agli Euro 4,62 milioni già stanziati nel bilancio 2015.

In data 23 aprile 2016, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 16 marzo 2016 e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale 2016-2020 con tensioni occupazionali, è stato raggiunto un ulteriore Accordo con le Organizzazioni Sindacali per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca, ma applicabile anche a BancApulia e Apulia Pronto Prestito, prevede la riduzione degli organici delle tre società nella misura complessiva di 100 unità attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici entro la data del 31 dicembre 2017 e mediante accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di settore per i dipendenti che matureranno i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2020.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono state altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore e delle ex festività, la formazione e la solidarietà obbligatoria.

In applicazione del suddetto accordo sindacale e sulla base delle adesioni pervenute, l'onere stimato per il Gruppo, e che ha trovato imputazione nel presente bilancio, è stato pari ad Euro 2,3 milioni.

4.2.3. L'attività di formazione e di sviluppo

Nel 2016 l'attività di formazione è proseguita lungo le direttrici degli anni precedenti, ovvero sostenere l'organizzazione e i singoli dipendenti nell'acquisire le competenze necessarie ad affrontare i cambiamenti correlati alle sfide strategiche che hanno caratterizzato l'anno. Il tutto con una forte attenzione all'efficacia della formazione e all'efficienza complessiva. La progettazione ha tenuto altresì conto degli obiettivi strategici e di business, seguendo anche quanto chiesto dalle novità normative.

Sulla base delle linee programmatiche sopra indicate, sono state progettate, organizzate ed erogate a cura dell'Ufficio Formazione di Capogruppo 25.415 giornate, in aumento del 13% rispetto al precedente esercizio, che - considerando l'organico delle sole entità italiane - ha visto la partecipazione di quasi il 98% dei dipendenti, con una media di 5,6 giornate di formazione pro-capite.

In continuità alla tendenza già evidenziata nel precedente anno in merito alle modalità di erogazione, anche nel 2016 la formazione è stata fruita per circa il 50% con la tradizionale modalità in presenza, mentre la parte rimanente è stata somministrata a distanza.

Per quanto riguarda le principali linee lungo cui si è sviluppata l'attività formativa nel 2016, di seguito vengono riepilogati i principali ambiti di azione e i progetti che li hanno sviluppati:

- **Ambito normativo.** In stretta collaborazione con le strutture competenti, si è dato vita a diverse iniziative volte a rispondere alle richieste normative da parte del regolatore. Sotto questa egida si annoverano, oltre alla consueta formazione in tema di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008), gli interventi inerenti la formazione antiriciclaggio, legata al piano biennale 2015 - 2016, la formazione Ivass, e la formazione connessa a specifiche normative quali il D. Lgs. 231/01, la normativa sulla trasparenza bancaria, la Direttiva 2014/17/UE in materia di credito immobiliare ai consumatori.
- 1. Piano di formazione **Antiriciclaggio**: nel 2016 è stata attuata la seconda parte del piano biennale 2015 - 2016 disegnato in stretta collaborazione con la funzione Compliance. Conformemente alle disposizioni normative, il piano è rivolto a tutto il personale del perimetro Italia con l'obiettivo di diffondere all'interno dell'azienda la cultura della conformità al rispetto della normativa sull'antiriciclaggio e di sensibilizzare il personale sulle problematiche connesse. L'offerta formativa si articola in interventi sia d'aula che a distanza, mirati a perseguire la continuità e la sistematicità richiesta dalla normativa.
Nel 2016 sono state portate in aula per una giornata 836 risorse, mentre hanno completato la formazione *online* in ambito antiriciclaggio 1.159 persone. È stata altresì attuata una specifica formazione per la funzione Crediti, che ha coinvolto 211 risorse in un intervento di 4 ore.

2. Formazione e aggiornamento IVASS: in linea ai dettami del Reg. 6/2014 IVASS, oltre al percorso di prima certificazione, nel 2016 è stata erogata la seconda parte della formazione di aggiornamento, iniziata nel 2015. In coerenza con quanto fatto nella prima parte, sono stati portati avanti 7 percorsi distinti, con lo scopo di erogare una formazione quanto più personalizzata e vicina alle esigenze di ruolo di ciascuno. Tenendo conto dei contenuti previsti dal regolamento, si è ritenuto opportuno inoltre far rientrare gran parte degli interventi previsti nel piano Antiriciclaggio, prima descritto, e alcuni interventi facenti parte del progetto "Cultura finanziaria e processo di consulenza nel gruppo", descritto in seguito, all'interno del mantenimento IVASS, in modo da ottimizzare così il duplice obiettivo di questi interventi. È stato infine messo in atto un intervento formativo d'aula di una giornata relativo all'offerta efficace dei prodotti assicurativi a docenza esterna che ha coinvolto circa 1.650 persone. In totale, considerando il percorso di prima certificazione e quello di mantenimento, sono state coinvolte 2.174 persone, per un totale di ore fruite pari a circa il 30% della formazione totale erogata.
 3. Responsabilità Amministrativa degli Enti - Normativa e Modello 231/2001 Gruppo Veneto Banca: la proposta formativa sugli impatti della normativa D.Lgs. 231/2001, interessato da importanti novità verso la fine del 2015, ha avuto il duplice obiettivo da un lato di trattare la normativa e dall'altro di presentare il Modello Veneto Banca aggiornato con la finalità di renderlo maggiormente conosciuto, comprensibile e fruibile, in modo da favorire comportamenti adeguati da parte di tutti. È stato avviato quindi dalla fine del 2015 ad inizio 2016 un intervento formativo d'aula rivolto ai vertici aziendali e responsabili della direzione centrale (251 persone formate) e successivamente un intervento *e-learning* rivolto a tutto il resto della popolazione aziendale, completato al 31 dicembre da 2.272 persone. Si prevede che le circa 1.300 risorse che devono ancora completare la formazione online, la concluderanno entro i primi mesi del 2017.
 4. Trasparenza bancaria e decreto mutui: in ottemperanza ai rilievi fatti dalla funzione Compliance e alle evoluzioni della normativa, nel 2016 sono stati somministrati per la rete commerciale due distinti interventi *online*, il primo erogato nel primo semestre, volto a consolidare nel personale di Rete i concetti generali in materia di Trasparenza bancaria ed usura e sensibilizzare sulla correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (3.121 fruizioni), il secondo erogato nel secondo semestre, dedicato nello specifico al credito immobiliare ai consumatori e alle implicazioni in materia di trasparenza ad esso connesse (2.008 fruizioni). Anche in questo caso, si prevede che le circa 700 risorse che devono ancora completare la formazione online, la concluderanno entro i primi mesi del 2017.
 5. Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008): 34 persone hanno completato la formazione on line, 78 hanno fatto la formazione in aula, 240 i partecipanti ai corsi di primo soccorso e aggiornamento primo soccorso, infine 34 partecipanti hanno sostenuto la formazione antincendio e il conseguente esame per ottenere l'idoneità tecnica presso i Vigili del Fuoco come richiesto da normativa.
- Ambito finanziario. Tenuto conto degli orientamenti ESMA e del susseguirsi di importanti adeguamenti normativi relativi la c.d. Mifid Review, è stato avviato nel 2016 un progetto in collaborazione con un'importante *business school* italiana, relativo ad un "Percorso di Certificazione delle Conoscenze per il segmento Privati" (circa 1.000 persone coinvolte). Il progetto "Cultura finanziaria e processo di consulenza nel gruppo" è finalizzato al rafforzamento delle diverse conoscenze normative, tecniche, operative al fine di favorire stili, approcci e comportamenti nella gestione del cliente che siano efficaci dal punto di vista della validità tecnica dell'offerta (prodotti, portafogli, servizi), coerenti con le strategie e i modelli operativi e gestionali interni (piattaforma di consulenza) in uso presso Veneto Banca, sempre perfettamente coerenti e in linea con le regole normative che governano l'attività di consulenza finanziaria. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo, il Progetto prevede: una mappatura delle conoscenze in ingresso, uno sviluppo didattico differenziato per Ruolo e costruito sulla base dei gap emersi nella valutazione in entrata, una mappatura delle conoscenze in uscita per una verifica del grado di assimilazione dei contenuti trasmessi, con il rilascio di una certificazione finale, una fase successiva di mantenimento annuale. Il progetto, il cui sviluppo si estenderà anche nel corso del 2017, ha visto nel 2016 la realizzazione di alcuni importanti step, e in particolare:
 1. Assessment iniziale: L'obiettivo di questa fase è rilevare lo stato iniziale delle conoscenze tecnico - operative e confrontarle con i profili target definiti da Veneto Banca ed esplicitare i gap presenti. Per ogni ruolo dovranno essere definite le aree di conoscenza di riferimento, i relativi macro-contenuti e il relativo profilo atteso. Una volta effettuato il test, verrà definito il relativo profilo per ogni area tematica e correlato al profilo atteso. La correlazione consentirà di definire l'adesione o meno ai singoli moduli formativi.
 2. Modulo formativo "La Consulenza 2.0": modulo base di una giornata, propedeutico al percorso, erogato in aula tra febbraio e aprile 2016 su tutta la popolazione target, a prescindere dagli

esiti dell'assessment, per un totale 54 giornate nel Gruppo Veneto Banca.

3. Interventi derivanti dagli esiti dell'assessment, che si sono concretizzati nella pianificazione di 6 distinti interventi formativi erogati su circa 860 persone per un totale complessivo di 118 giornate. Di seguito i titoli degli interventi attuati: *Analisi del profilo aziendale nella gestione del cliente-imprenditore; Coniugare tecnica, normativa e relazione: definizione dell'offerta commerciale; L'offerta dedicata alla clientela retail; Quadro normativo e regole nel processo di consulenza finanziaria; Strumenti e metodi per la pianificazione finanziaria e previdenziale; Variabili macroeconomiche e scelte di investimento*
- Ambito credito. In continuità rispetto al progetto attuato lo scorso anno di definizione del Modello delle Competenze con il disegno dei profili target di competenze Tecnico professionali, nel 2016 sono stati attuati i primi interventi formativi derivanti dalla rilevazione delle competenze tecniche di ottobre 2015 dedicati ai ruoli di Gestore Small Business, Gestore Corporate e Responsabili di filiale, che ha coinvolto quasi 1.000 persone.
A partire dai risultati di tale rilevazione e in coerenza con le fasi del processo di erogazione del credito, è stato ritenuto opportuno progettare interventi formativi con diverse modalità propedeutiche (autoformazione, e-learning, aula) a supporto delle competenze "Analisi qualitativa del cliente" (306 risorse formate, per un totale di circa 305 giornate di formazione d'aula e altrettante di formazione online) e "Capacità di lettura di un bilancio aziendale" (412 risorse formate, per un totale di circa 820 giornate di formazione d'aula e circa 330 giornate di formazione online).
La Direzione Crediti ha ritenuto opportuno, considerata l'estrema criticità del tema, procedere inoltre alla progettazione e all'erogazione di un corso di due giornate sul "Monitoraggio e gestione del credito" rivolto sempre i medesimi ruoli, a prescindere però dagli esiti della rilevazione, che ha interessato circa 700 persone).
Si è scelto di affidare la docenza degli interventi d'aula ad un gruppo di docenti interni, adeguatamente formati e provenienti dalla filiera del credito, così da dare continuità ai diversi moduli formativi progettati e creare dei punti di riferimento per i colleghi in rete.
 - Ambito commerciale. Oltre alla formazione specifica sui prodotti assicurativi inserita all'interno del percorso di mantenimento IVASS e a quella legata agli accordi commerciali con le compagnie, nel 2016 è stato progettato un intervento formativo d'aula di due giornate a docenza interna sull'internazionalizzazione d'impresa, rivolto a tutti i Gestori Corporate, con lo scopo di rafforzare le competenze tecniche relative alle dinamiche commerciali nei mercati internazionali, ai principali prodotti e strumenti di pagamento approfondendo nello specifico l'offerta commerciale di Veneto Banca in questo settore. Per massimizzare l'efficacia di tale intervento, è stata predisposta una formazione propedeutica a docenza interna di una giornata relativa agli "Strumenti di pagamento in ambito internazionale" per i Gestori Corporate che sentissero la necessità di approfondire o comunque ripassare gli argomenti basilari del commercio internazionale.
 - Ambito comportamentale. Nel 2016, in continuità con quanto già messo in atto alla fine del precedente anno, è stata data rilevanza alla formazione a sostegno del ruolo. In particolare, gli ambiti in cui si è agito sono stati da un lato il sostegno alla rete commerciale grazie al progetto Challenge Lab e la formazione sul nuovo sistema di Performance Management rivolta ai responsabili.
 1. Challenge Lab: in continuità a quanto già attuato con i Responsabili di filiale a fine 2015 e tenuto conto del particolare momento storico, è stato ritenuto opportuno erogare ad inizio anno un intervento formativo di una giornata per fornire un supporto concreto alla rete commerciale nell'affrontare situazioni ad elevata criticità con il cliente e/o nel razionalizzare le modalità di intervento più efficace nel proprio ambito di attività. Attraverso la modalità del «laboratorio», quasi 280 gestori hanno potuto mettersi alla prova in una situazione «protetta» verificando l'impatto delle proprie reazioni e dei propri comportamenti e utilizzando il feedback e i riscontri di colleghi e docenti esterni per giungere ad una migliore e più efficace gestione del cliente in situazioni di "emergenza", ma anche della reputazione aziendale e, a livello più personale, dello stress aumentando così la propria capacità di resilienza ed efficacia in situazioni difficili.
 2. Performance management – Valutazione e feedback: in seguito all'aggiornamento del modello di Performance Management è stata disegnata una formazione a supporto dei responsabili affinché potessero gestire con preparazione ed efficacia tutte le fasi connesse alla valutazione delle risorse. In particolare, dopo aver affrontato nel 2015 la fase di assegnazione degli obiettivi, nei primi mesi del 2016 è stato improntato un secondo intervento di una giornata con lo scopo di rinfrescare le nozioni sul nuovo modello di Performance adottato dall'azienda, approfondire la seconda fase del processo, con particolare riferimento agli elementi di novità previsti dal nuovo sistema e dare qualche indicazione di carattere tecnico per la gestione della valutazione e del feedback.

Nel corso del 2016, come nei precedenti anni, è stata erogata una formazione "one to one" in lingua inglese per lo più al personale dirigente (finanziato da FONDIR) e a qualche risorsa (44 persone coinvolte) la cui mansione prevede una conoscenza approfondita della lingua inglese in virtù dei sempre più frequenti contatti con gli organi di controllo europei.

Si segnala, infine, un intervento d'aula di una giornata espressamente dedicato al ruolo dell'addetto operativo, volto ad aumentare la sensibilità verso l'esposizione ai rischi nell'attività quotidiana, focalizzando sulle conseguenze di comportamenti errati sia per l'azienda che per il dipendente, che ha portato in aula circa 270 persone. L'intervento, costruito in collaborazione con le funzioni di controllo aziendali, è stato particolarmente apprezzato anche grazie al taglio dato dalla docenza interna e verrà riproposto nel 2017 sulla restante popolazione degli addetti operativi.

In corso d'anno sono stati presentati ad FBA per il finanziamento della formazione, due Piani aziendali entro cui erano comprese quota parte delle iniziative erogate in corso d'anno e altrettanti Piani per il finanziamento dei percorsi "one to one" di lingua inglese a Fondir. Contemporaneamente sono stati riscossi i finanziamenti per Piani formativi erogati negli scorsi anni.

4.2.4. Selezione e potenziale

Nell'anno 2016 la Funzione Selezione e Potenziale è stata impegnata principalmente nelle attività di selezione di personale esperienziato e specialistico per la Direzione Centrale e personale stagista per le Società Prodotto e Uffici di Direzione. La rilevanza strategica assunta dalle Funzioni di Controllo e le conseguenti richieste pervenute da BCE e Banca d'Italia hanno fatto sì che le funzioni principalmente interessate alle attività di recruiting fossero, in particolare, la Direzione Centrale Audit e la Direzione Centrale Rischi. Ampio spazio è stato dedicato anche alla Funzione Information Technology, con la selezione di figure altamente specializzate al fine di realizzare gli importanti progetti che Veneto Banca ha intrapreso già da qualche anno nel settore delle nuove tecnologie.

In totale sono state attivate 15 ricerche per 37 necessità in totale. Sono state incontrate 86 risorse ed assunte 22 risorse.

Al fine di valorizzare il personale interno e di coprire le rimanenti esigenze di personale nei diversi Servizi di Direzione Centrale, anche nel 2016 è stato dato ampio spazio al canale del Job Posting. Con questo strumento in particolare sono state potenziate sempre le Funzioni di Controllo, in particolare la Direzione Centrale Audit, la Direzione Centrale Compliance e la Direzione Centrale Rischi, nonché la Direzione Centrale Finance e la Direzione Pianificazione e Controllo. Nel corso del 2016 sono stati pubblicati 8 Job Posting a cui hanno aderito in totale 84 colleghi; infine sono stati inseriti nelle Funzioni di cui sopra 15 colleghi.

Per quanto riguarda la ricerca di personale stagista, sono stati inseriti 9 nuovi stagisti di cui 5 c/o le Società Prodotto Claris Leasing e Claris Factor.

La nuova piattaforma informatica realizzata nel 2015 ha reso più fruibile il portale "Lavora con Noi" del sito aziendale di Veneto Banca, permettendo ai candidati di inoltrare il proprio curriculum vitae in modo più snello ed avere immediatamente visione delle selezioni in corso. Nel corso del 2016 sono giunti al nostro portale circa 3400 nuovi curriculum vitae.

Sono altresì continuate le attività di caratterizzazione dell'immagine aziendale (*employer branding*) per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, stringendo rapporti di collaborazione con Università e Scuole di Formazione. In particolare, sono proseguiti gli appuntamenti presso l'Università Cà Foscari con la partecipazione al *Finance Day*, realizzato ad aprile del 2016. Al fine di agevolare la selezione in ambito informatico, Veneto Banca ha partecipato all'evento "Talent Consulting", realizzato dalla Società Monster di Milano, che ha permesso di incontrare personale specializzato nel settore e di dare visione del proprio brand e delle strategie e progetti nell'ambito IT. Veneto Banca ha inoltre ospitato, come ogni anno, diversi studenti delle scuole superiori del territorio per periodi di stage, al fine di avvicinare il mondo della scuola a quello delle aziende e di agevolare sempre più i periodi di alternanza scuola-lavoro, previsti dalla normativa attualmente in vigore.

Sempre con questa finalità, nel 2016 Veneto Banca ha organizzato un intervento di welfare aziendale per i figli dei dipendenti, in collaborazione con la Società Jointly, specializzata nel settore.

L'iniziativa, denominata "*Push To Open*", è stata rivolta ai ragazzi frequentanti il 4° e 5° anno delle Scuole Superiori. Si è trattato di un percorso di orientamento al mondo lavorativo e universitario che ha permesso a circa 50 ragazzi, aderenti all'iniziativa, di confrontarsi con esperti e testimoni del mondo lavorativo ed universitario per facilitare il loro accesso alle professioni e alla scelta delle facoltà più adatte alle loro attitudini. Il programma si è articolato in sei tappe, organizzate tramite dei *webcast* ed un *workshop* in presenza, dove i ragazzi hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con le funzioni deputate al *recruiting* delle Aziende aderenti all'iniziativa.

Da marzo 2016 Veneto Banca ha sostenuto il proprio Personale con un'intensa attività di sviluppo e valutazione del potenziale che ha coinvolto e coinvolgerà nei prossimi mesi molti colleghi di Rete Commerciale. Focus importante è stato dedicato al personale giovane sia di Rete che di Direzione Centrale poiché l'Azienda continua ad investire nella crescita del proprio personale, al fine di valorizzare i talenti "*in house*" e curare la motivazione delle proprie persone.

In particolare sono stati realizzati due importanti progetti:

- il primo, organizzato in collaborazione con la società di consulenza Gesta, ha coinvolto figure manageriali di Rete Commerciale (Responsabili di Filiale, District Manager, ecc.) per un progetto di crescita finalizzato al nuovo Modello Commerciale;
- il secondo, realizzato direttamente dalla Funzione Selezione e Potenziale, è stato destinato a figure più junior (addetti operativi, gestori famiglie e gestori privati/small business), che

potranno seguire dei percorsi di sviluppo allo scopo di ricoprire in futuro ruoli di responsabilità in Filiale.

Il primo progetto, realizzato tra aprile e settembre 2016, ha coinvolto 156 risorse con l'organizzazione di 19 Development Center; il secondo, iniziato ad ottobre 2016, ha coinvolto 24 risorse ed altrettante ne coinvolgerà nei prossimi mesi per un totale di 6 Assessment Center.

Sono stati effettuati inoltre degli Assessment individuali su figure di Direzione che a tendere potranno ricoprire il ruolo di Responsabile.

Figure manageriali di rilievo sono state poi coinvolte in attività di Assessment, realizzate da Società primarie di consulenza, al fine di verificare l'adeguatezza al ruolo ricoperto.

Al fine di verificare il livello di potenziale delle risorse assunte con contratto a tempo determinato ed apprendistato, è stato somministrato un *assessment on line*, con la consulenza della Società SHL. Tale assessment ha previsto la somministrazione di un Questionario comportamentale denominato OPQ, per la cui erogazione è stata ottenuta la certificazione dalla Funzione Selezione e Potenziale. I risultati prodotti hanno evidenziato il livello di competenze potenziali delle risorse coinvolte ed hanno permesso di identificare quelle più interessanti per ricoprire in futuro ruoli di responsabilità.

Queste informazioni, unite ad altre di tipo gestionale e all'esito del Performance Management hanno permesso di operare delle scelte più mirate nelle attività di stabilizzazione dei contratti a tempo determinato. Le risorse coinvolte sono state 168.

Sempre nell'ottica di valorizzazione della popolazione giovane, ed al fine di permettere la relativa crescita interna ed il rinforzo delle capacità sia tecniche che manageriali, sono continuate le attività di Sviluppo relative ai Giovani di Direzione Centrale che hanno partecipato al "Progetto Giovani", lanciato in Azienda nel 2015. I progetti migliori sono stati presentati a marzo del 2016 ad un Comitato di Valutazione, formato da Manager dell'Azienda, al fine di identificare quelli che potranno avere uno sbocco in termini di realizzabilità. Si stanno condividendo inoltre tutti i Profili di Potenziale con i rispettivi Responsabili e si stanno impostando gli interventi di sviluppo dedicati che coinvolgeranno i colleghi entro i prossimi mesi.

Le attività di sviluppo organizzate nel 2016 si sono inoltre concentrate sulle figure di *Sales Manager*, per le quali è stato organizzato un percorso di Teamcoaching al fine di rinforzare le loro capacità di leadership/influenza, e sulla sperimentazione di percorsi di *training on the job* per completare la preparazione tecnica e manageriale di figure di alto potenziale.

4.3. LE INIZIATIVE COMMERCIALI NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ

Nel 2016 è proseguita la focalizzazione sul nuovo modello distributivo che prevede l'efficientamento della rete distributiva fisica, attraverso l'attività di razionalizzazione delle filiali, e il contemporaneo sviluppo dei canali evoluti (internet, mobile e contact center).

E' stato ulteriormente affinato lo studio di una nuova modalità di segmentazione della clientela dedicata, finalizzata ad intercettare le evoluzioni in atto nell'utilizzo dei servizi e le connesse esigenze emergenti.

Sui segmenti Retail (Small Business e Privati), sono stati introdotti importanti novità nell'ambito del catalogo prodotti che hanno riguardato, nello specifico, il comparto assicurativo e del risparmio, oltre che un set di nuove offerte sui mutui casa. Nel contempo, è stata potenziata l'offerta dei servizi multicanale al fine di soddisfare le esigenze di una clientela sempre più orientata a gestire il rapporto con la Banca da remoto, concentrando peraltro parte dell'attività sull'affinamento e sull'evoluzione della piattaforma informatica di gestione dei clienti messa a disposizione della rete commerciale.

Per quanto riguarda il Mercato Corporate sono stati effettuati degli approfondimenti di analisi legati all'obiettivo di rivedere le logiche di segmentazione e portafogliazione della clientela, incentrando in particolare l'attività sull'esigenza di procedere all'ottimizzazione dell'attività dei gestori in relazione alle diverse caratteristiche ed esigenze dei clienti seguiti.

Parallelamente, è proseguita la collaborazione con la Direzione Private per l'avvio del nuovo progetto di rilancio del comparto, basata sull'aggiornamento delle analisi riferite alla clientela del canale.

Al fine di monitorare la dinamica della base clienti ed i comportamenti di acquisto/utilizzo è stata ampliata la partecipazione al tavolo di lavoro e alle rilevazioni periodiche che l'ABI promuove su base semestrale, con l'attivazione del progetto di alimentazione dei dati che permetteranno di analizzare i comportamenti dei clienti sui diversi canali di servizio.

E' stata infine svolta un'attività di targeting specifica, mirata a sviluppare una crescita selettiva della clientela in settori individuati come più attrattivi.

4.3.1. Multicanalità: servizi e prodotti digitali

Come precedentemente indicato, nel 2016 l'attività in ambito commerciale si è ampiamente focalizzata sull'analisi del modello distributivo, al fine garantire una migliore efficienza della Rete commerciale. La revisione del modello ha in particolare riguardato la struttura della Rete, sulla base di ipotesi di filiali capofila ed agenzie leggere dipendenti, parallelamente alla ridefinizione della struttura delle Direzioni

Territoriali, che sarà attivata nell'anno 2017.

E' stata inoltre completata l'attività di razionalizzazione degli sportelli con la chiusura di ulteriori 70 filiali - dopo le 30 del 2015 - nell'ottica di contenimento dei costi fissi, privilegiando comunque le strutture in grado di minimizzare i potenziali disagi per la clientela.

Si è inoltre ulteriormente affinato lo studio di una nuova modalità di segmentazione della clientela privati ed aziende, finalizzata ad intercettare le evoluzioni in atto nell'utilizzo dei prodotti e dei servizi bancari e le connesse esigenze emergenti da sviluppare.

Sulla base di tali nuove modalità di segmentazione è stata messa a punto un'evoluzione dei modelli di servizio orientata a rispondere in modo più adeguato alle esigenze dei clienti che verrà rilasciata nella prima parte del 2017.

Attraverso specifiche analisi di geomarketing sono stati inoltre eseguiti degli approfondimenti di dettaglio finalizzati a supportare decisioni di riallocazione/installazione di postazioni ATM e sono state aggiornate le analisi di posizionamento a disposizione della Rete, utili a supportare la definizione di strategie commerciali mirate a valorizzare le opportunità esistenti sui clienti acquisiti oltre che ad indirizzare coerenti iniziative di sviluppo sul territorio.

Con il fine di migliorare il monitoraggio della dinamica della base clienti ed i comportamenti di acquisto/utilizzo, nel corso del 2016 è stata inoltre ulteriormente ampliata la partecipazione al tavolo di lavoro e alle rilevazioni periodiche che l'ABI promuove su base semestrale, attraverso l'estensione del perimetro di analisi anche al segmento Small Business e al recepimento delle prime rilevazioni sul posizionamento nei canali di servizio remoti.

Per supportare la predisposizione del forecast di Gruppo, è stato introdotto un nuovo modello statistico ed è stato parallelamente attivato un gruppo di lavoro interfunzionale per procedere alla predisposizione di un sistema di definizione degli obiettivi basato su un'analisi microfondata della clientela.

Nel corso del 2016 è stato inoltre consolidato il rilascio della nuova piattaforma informatica per la Rete dedicata alla gestione dei clienti appartenenti al canale privati, mentre sono proseguite con regolarità le attività di impostazione della nuova piattaforma dedicata al segmento Small Business, che verrà rilasciata nei primi mesi 2017.

Il consolidamento delle attività di marketing intelligence e di un CRM evoluto, ha consentito l'attivazione di oltre 60 iniziative di sviluppo commerciale, di servizio e di caring dei clienti, che si affiancano a quelle di carattere normativo e di monitoraggio crediti. Nello specifico, sono stati inviati oltre 200.000 SMS e oltre 150.000 comunicazioni email hanno raggiunto i clienti.

4.3.2. L'offerta alla clientela privata

Anche nell'esercizio in esame sono stati realizzati importanti interventi finalizzati all'evoluzione e all'ampliamento del catalogo di offerta di prodotti e servizi destinati alle famiglie e i clienti privati in generale.

Per quanto riguarda i servizi transazionali è stata introdotta una nuova meccanica di scontistica sui conti correnti, basata sulla *best practice* di mercato, che ha portato al lancio di una nuova offerta Conti Correnti con condizioni d'ingresso promozionali per i nuovi clienti, attraverso il lancio dei prodotti dedicati "Libero Family promozione 12 mesi", "Libero Winner promozione 12 mesi" e "Libero Silver promozione 12 mesi" per i clienti più maturi.

L'offerta nell'ambito della monetica si conferma completa e innovativa, grazie ad un'ampia gamma di carte di pagamento in grado di soddisfare tutte le principali esigenze della clientela privata ed a soluzioni tecnologiche all'avanguardia, come testimoniato, ad esempio, dall'introduzione nel corso del 2016 della innovativa tecnologia "Contactless" per tutte le nuove carte di debito emesse dal Gruppo, in grado di rendere ancora più semplici i pagamenti di importo limitato nel rispetto dei più severi canoni di sicurezza internazionali.

Sul fronte delle carte di credito è facile trovare il prodotto ideale per ogni necessità grazie ad un'offerta molto articolata, che comprende carte individuali Base, carte Premium e carte Aziendali, gestite in collaborazione con il leader di mercato CartaSi, che si caratterizzano per l'alto profilo in termini di sicurezza e affidabilità.

Con riferimento ai prodotti di finanziamento per la clientela privata, l'attività del 2016 è stata focalizzata sull'aggiornamento e sullo sviluppo dell'offerta a catalogo, oltre che sull'estensione della visibilità delle offerte in corso al canale web.

In particolare per i mutui casa, con l'obiettivo sostenere i volumi nelle erogazioni di questa tipologia nel comparto famiglie e di attirare nuovi flussi di clientela, è stata attivata una nuova offerta di mutuo ipotecario per l'acquisto o la ristrutturazione di immobili ad uso residenziale con spread promozionali tra i più aggressivi del mercato. L'iniziativa, caratterizzata dal rinnovo periodico nel corso dell'anno in concomitanza con il variare delle stagioni dell'anno solare (Mutuo Casa Primavera, Mutuo Casa Estate e

Mutuo Casa Autunno), è stata resa disponibile anche nelle vetrine di uno dei più importanti comparatori di offerte on-line, MutuiOnLine, grazie alla stipula di una convezione ad hoc.

In corso d'anno il catalogo mutui è stato inoltre ulteriormente arricchito con il lancio di una nuova proposta, denominata "Progetto Casa", dedicata alla clientela privata che desidera costruire o ristrutturare la propria abitazione e che necessita di un finanziamento erogato in più *tranches* a stato avanzamento lavori. L'offerta prevede inoltre soluzioni di tasso diversificate in grado di rispondere alle differenti esigenze della clientela in funzione delle fasi di gestione del cantiere.

Per la gestione della liquidità, i prodotti di deposito al risparmio denominati "Tornaconto" - assieme al prodotto "Prestito Titoli Manuale Garantito" - hanno confermato la loro leadership in termini di apprezzamento da parte della clientela retail, grazie alla garanzia del capitale investito e alla remunerazione degli interessi.

Ecco perché, al fine di offrire al mercato prodotti sempre più competitivi ed in linea con le esigenze dei clienti, nel corso del 2016 si è costantemente aggiornata l'offerta garantendo livelli di eccellenza sul mercato.

Per quanto riguarda, invece, le esigenze d'investimento più strutturate, il 2016 ha visto un ulteriore ampliamento del già ampio ventaglio di fondi disponibili a catalogo, attraverso gli accordi stipulati con due nuovi partner di levatura internazionale, BANOR SICAV e FIDELITY SICAV, all'aggiornamento dei fondi a finestra gestiti dal nostro partner primario Arca SGR ed all'introduzione dei nuovi prodotti di investimento gestiti da SIDERA SICAV, una nuova OICR lanciata da Arca SGR e destinati al canale Private.

Nello stesso periodo è stata infine ulteriormente ampliata l'offerta nel comparto assicurativo con l'introduzione di nuovi prodotti in linea con i principali trend di sviluppo del mercato assicurativo, come ad esempio tramite l'attivazione di una nuova partnership con RBM Assicurazione Salute Spa che ha reso disponibili per i clienti piani assicurativi di copertura sanitaria modulari, caratterizzati dall'inclusione di servizi di elevata qualità e tecnologicamente innovativi, oltre che da un sistema di assistenza continuativa e da iniziative di prevenzione ad hoc.

4.3.3. I servizi dedicati alla clientela imprese

Small Business

Anche per il segmento Small Business, nel 2016 il catalogo dei conti correnti per le PMI ed i liberi professionisti è stato integrato con una nuova offerta destinata ai clienti di nuova acquisizione. Sono stati infatti introdotti package promozionali con canone gratuito per 12 mesi dal momento dell'accensione sia per i clienti con una bassa operatività ed esigenze semplici (denominati "PMI light promozione 12 mesi") sia per chi effettua con una certa frequenza operazioni allo sportello ("PMI promozione 12 mesi"); per i clienti con un'operatività più articolata, che preferiscono un prodotto più completo o per gli operatori più evoluti che operano quasi esclusivamente tramite Home Banking, sono stati predisposti rispettivamente i pacchetti "PMI Total promozione 12 mesi" e "PMI Web promozione 12 mesi".

Per quanto concerne la monetica, ed in particolare l'*acquiring*, si è proceduto ad una importante revisione della struttura di offerta dei servizi POS, perseguendo da un lato la semplificazione dei pacchetti di condizione standard, dall'altro recependo gli effetti delle nuove normative europee che regolano il settore. Particolare successo ha riscosso l'iniziativa promozionale denominata "A TUTTO POS" che, garantendo alle nuove attivazioni di Punti vendita Pos, concluse nei primi 9 mesi dell'anno, condizioni sul transato di massimo favore e 6 mesi di gratuità del canone mensile, ha portato al convenzionamento di oltre 1.200 nuovi punti vendita.

Per facilitare inoltre la gestione del denaro contante e nel contempo limitare i rischi connessi all'operatività dei dealer che ne fanno maggiormente uso è stato stipulato un accordo di collaborazione con due importanti partner operanti rispettivamente nell'ambito dei mezzi forti e dei servizi di vigilanza, denominato "Contante in sicurezza". Grazie a questa partnership, è possibile usufruire di un servizio integrato di custodia, ritiro e contazione del denaro contante.

Un'attenzione particolare è stata altresì riservata ai prodotti di gestione della liquidità aziendale sia attraverso una serie di offerte promozionali sui prodotti più semplici, come il conto di deposito per imprese "Time Deposit" e il "Prestito Titoli Manuale Garantito", sia con l'introduzione di prodotti di investimento più strutturati dedicati alle imprese, come il nuovo fondo "Arca Impresa Rendita", che permette di differenziare gli investimenti in liquidità minimizzando l'esposizione a singole controparti.

Anche il comparto assicurativo è stato rafforzato nel corso dell'esercizio con la sigla di un nuovo importante accordo con "Euler Hermes", primario partner assicurativo specializzato nei servizi alle imprese, finalizzato alla commercializzazione di una copertura a protezione dei crediti commerciali per lo Small Business, che permette di limitare al minimo il rischio di insolvenze improvvise e imprevedute della clientela.

Il supporto creditizio ai clienti Small Business è stato garantito anche nel 2016 da una gamma completa

di finanziamenti che contempla sia i prodotti tradizionali di credito ordinario sia un set prodotti studiati per specifiche esigenze temporanee/stagionali/contingenti (es. Finanziamento 13^ mensilità, Finanziamento agevolato Emergency per le Zone terremotate del Centro Italia ecc.).

Con l'obiettivo di aumentare il presidio del comparto agricolo nell'ambito delle PMI, particolare rilevanza ha assunto infine il "Progetto Agricoltura", destinato a definire un nuovo modello di servizio dedicato all'assistenza a questo specifico settore anche attraverso l'aggiornamento e l'innovazione del catalogo dei prodotti, l'individuazione di risorse specializzate per il presidio del comparto lungo tutta la filiera commerciale e il rilascio di iniziative specifiche. Da segnalare inoltre gli accordi di collaborazione commerciale conclusi con alcune importanti Associazioni di categoria/Enti, rappresentativi del comparto agricolo a livello nazionale.

Corporate

Nel 2016 il canale Corporate della Direzione Mercato Italia ha rilasciato, intrapreso e sviluppato numerose iniziative e progetti.

Con l'obiettivo di dare impulso alla crescita degli impieghi e di rinsaldare i legami con i territori, specialmente nel secondo semestre, si è dato avvio ad un'intensa attività di contatto con le associazioni di categoria e datoriali per mettere a disposizione dei loro associati un'offerta dedicata a condizioni economiche molto vantaggiose. L'attività ha ottenuto un buon riscontro presso le associazioni presenti nelle aree presidiate, da Nord a Sud, ed è stato destinato un plafond per più di 600 milioni complessivi, al quale le imprese possono accedere sia a fronte di piani di investimento a medio/lungo termine che per più immediate esigenze di liquidità.

In corso d'anno, la stessa Direzione ha altresì attivato il finanziamento "Superammortamento: investi 100% deduci 140%", dedicato a tutte le imprese e professionisti che hanno investito in beni strumentali ammissibili e che hanno avuto il beneficio di poter ammortizzare il bene strumentale al 140% anziché il 100%.

Il comparto Finanza Agevolata è stato rafforzato attraverso la creazione di due nuclei ad alta specializzazione che assicurano lo sviluppo e l'offerta di una gamma eccellente di prodotti di finanza agevolata (Confidi, Abi, Ismea, CDP, Fondo di Garanzia Pmi, Finanziarie Regionali, Consap, ecc.), oltre a garantire la corretta *origination* ed il successivo mantenimento delle garanzie pubbliche.

Sono state, inoltre, intensificate le attività di *co-branding* con le due controllate Claris Leasing e Claris Factor e questo impegno ha permesso di presentarsi alla clientela con una proposta commerciale sempre più completa e modulabile in base alle diverse esigenze aziendali.

Il progetto "2Gather", partito nel 2015, è proseguito permettendo di consolidare la sinergia tra i mercati Corporate e Private e di allargare la base della clientela target dei due mercati, anche attraverso momenti di condivisione di elevato valore artistico e di incontri con la clientela *prospect* altamente qualificati.

Durante l'anno sono, infine, continuate le numerose attività a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese sia in termini di prodotti e servizi offerti, che di costante e puntuale attività di consulenza offerta direttamente alle aziende. In tale ambito è stato inoltre notevolmente potenziato sotto il profilo dei contenuti il portale "My Export Friend" con aggiornamenti costanti di news internazionali.

Nel 2016 i volumi di attività delle banche commerciali del Gruppo, riferibili al segmento in esame, registrano una flessione dei volumi lavorati nei tradizionali comparti di attività. Si evidenzia, in particolare, il ridimensionamento dei flussi di operatività con l'estero, che chiude con volumi cumulati in calo del 54,7%; leggermente più contenute risultano le variazioni negative misurate rispetto al portafoglio commerciale e all'anticipo fatture, pari rispettivamente al 31,9% e al 35,1%; anche il *remote banking*, infine, ha visto un ridimensionamento del numero di posizioni del 3,1% rispetto ai precedenti dodici mesi.

	Estero commerciale ¹		PTF – Presentazioni		PTF – anticipo fatture ¹		Remote banking ²	
	2016	var% a/a	2016	var% a/a	2016	var% a/a	2016	var% a/a
BancApulia	789	(19,4%)	442	(18,1%)	519	(23,5%)	11.424	(1,1%)
Veneto Banca	5.244	(57,5%)	5.655	(32,8%)	2.343	(37,2%)	42.631	(3,6%)
TOTALE	6.033	(54,7%)	6.097	(31,9%)	2.863	(35,1%)	54.055	(3,1%)

¹ Volumi progressivi in milioni di Euro

² Numero di posizioni in unità

Fonte: Dati da controllo di gestione

4.4. L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

4.4.1. L'attività di comunicazione pubblicitaria

Le attività di comunicazione pubblicitaria nel 2016 sono state dirette a promuovere le importanti novità che hanno caratterizzato l'offerta commerciale sia nel primo che secondo semestre dell'anno, oltre che a favorire il successo delle operazioni societarie che hanno interessato l'Istituto.

Nell'ambito delle campagne di *advertising* si ricordano in particolare due momenti di visibilità importante dei *brand* del Gruppo Veneto Banca. Il primo è coinciso con la campagna pubblicitaria "Tornaconto, 2% di interessi lordi", sviluppata nei mesi di gennaio e febbraio 2016; questa ha previsto una pianificazione di impatto rilevante a livello territoriale, articolandosi sia su media stampa che su affissione, con una copertura capillare in tutte le principali città e province presidiate.

Successivamente, i mesi primaverili (aprile e maggio in particolare) sono stati dedicati invece a pubblicizzare le particolari condizioni, fra le più competitive del mercato, proposte in tema mutui con la campagna "Mutuo Casa Primavera". La pianificazione, declinata ancora una volta su stampa e affissione locale, ha previsto anche l'introduzione di un piano radio che ha coinvolto sia l'emittente commerciale nazionale Radio RTL 102,5 che il canale informativo del Sole24System, Radio 24.

Altro momento di particolare impegno, che ha richiesto degli interventi pubblicitari mirati, è coinciso invece con l'operazione di aumento di capitale, a giugno 2016. Il progetto, teso a favorire una buona riuscita del collocamento con un'adeguata risposta di investitori privati e istituzionali, ha previsto un'attività di comunicazione pubblicitaria particolarmente importante.

Dal punto di vista degli strumenti impiegati nelle comunicazioni pubblicitarie, anche il 2016 è stato orientato ad una logica integrata tra media classici, web e canali più innovativi, nell'ottica di valorizzare le rispettive potenzialità e di perseguire la massima efficienza.

Sono stati impiegati sia i mezzi tradizionali – come affissione, radio e stampa – che strumenti più innovativi (newsletter, e-mail e SMS), in grado di entrare in contatto in maniera diretta e puntuale con i target di riferimento, oltre a quelli propri della comunicazione sul punto vendita, da sempre luogo privilegiato di contatto con la clientela.

L'esercizio ha visto un'ulteriore evoluzione delle attività via internet, che sono andate affinandosi sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo. In tale direzione, si possono annoverare l'implementazione di un nuovo sito dedicato alla società di factoring Claris Factor e di un nuovo configuratore per il *check up* dei clienti volto a promuovere le diverse offerte in ambito assicurativo "www.venetobanca.it/checkup-assicurativo".

È stato inoltre consolidato un modello d'immagine unico ed una sola piattaforma di gestione per tutti i siti web del Gruppo (venetobanca.it, bancapulia.it, clarisleasing.it, clarisfactor.it, myinternationalfriend.it e grupponetobanca.it) e si è proceduto al perfezionamento dei contenuti e della struttura dei siti per una maggiore rilevanza rispetto agli algoritmi che regolano i risultati dei motori di ricerca online, Google su tutti. Queste ultime attività si sono focalizzate soprattutto sull'ottimizzazione del posizionamento di contenuti commerciali all'interno delle ricerche *online* attinenti il *brand* Veneto Banca e sulla valorizzazione degli interventi di comunicazione pubblicitaria.

L'anno 2016, pur riducendo gli interventi di sponsorizzazione, ha visto ancora una volta confermato il sostegno da parte del Gruppo alle realtà di riferimento del territorio. In particolare, è stato garantito il contributo alle società impegnate nella promozione di attività rivolte ai giovani (società sportive nelle varie discipline) o al sostegno di iniziative di natura culturale per la valorizzazione delle risorse artistiche dei territori (Settimane musicali di Stresa, Giardini del Polo di Fabriano, recupero di Villa Pisani a Montebelluna). Parte del budget di comunicazione è stato dedicato a sponsorizzazioni di enti/associazioni che operano in campo medicale, con finalità di ricerca scientifica e sviluppo di cure mediche innovative.

4.4.2. L'attività di comunicazione istituzionale

Nel 2016 le relazioni con i media sono state particolarmente intense dati i numerosi cambiamenti intercorsi durante l'anno sia all'interno del Gruppo Veneto Banca che nel contesto bancario nazionale in continua evoluzione.

Oltre alla consueta attività di redazione e diffusione dei comunicati stampa ufficiali sulle strategie e sui risultati aziendali, nonché sulle più significative operazioni finanziarie e commerciali, la Banca ha condotto la comunicazione inerente al rinnovamento dell'Alta Direzione di Veneto Banca e l'avvio del "Progetto Serenissima".

La Comunicazione Istituzionale ha inoltre curato le relazioni tra i vertici aziendali e i principali attori istituzionali e associativi dei territori dove opera il Gruppo Veneto Banca, seguendo la partecipazione delle figure apicali a eventi in sedi esterne e interne.

Accanto a tale attività dettata dalla rapida evoluzione del contesto e dalle esigenze legate alle strategie prioritarie dell'Istituto, è proseguita con continuità e intensità l'attività di comunicazione "tradizionale" legata ad iniziative commerciali, alle iniziative di supporto ai territori, agli accordi di collaborazione e cooperazione con le principali Associazioni di Categoria delle aree dove la banca è presente, il tutto sia in

merita alle Capogruppo che alle società prodotte o controllate.

4.5. I SERVIZI TECNOLOGICI ED OPERATIVI

I servizi tecnologici e operativi sono prodotti ed erogati prevalentemente dalle strutture centrali della capogruppo con l'obiettivo del miglioramento continuativo dell'efficacia e dell'efficienza aziendali.

Anche nel corso del 2016 sono state poste in essere numerose attività volte allo sviluppo dell'efficienza delle strutture direzionali e periferiche, ottimizzando gli strumenti e i processi operativi al fine di contenere i costi e di adeguamento ai nuovi dettami normativi.

Nelle seguenti sezioni si illustrano brevemente, per i diversi macro profili, gli interventi di maggiore rilevanza.

4.5.1. Il presidio dell'efficienza e dell'efficacia operativa

Nell'esercizio è proseguito l'impegnativo programma di interventi volti ad aumentare l'efficienza delle strutture di Rete e di Direzione Centrale con l'obiettivo di ridurre l'indice di *cost/income*, intervenendo soprattutto con iniziative di controllo dei costi e di aumento dell'efficacia operativa.

Riorganizzazione delle Direzioni Territoriali

Il progetto di riorganizzazione delle Direzioni Territoriali ha lo scopo di rendere maggiormente efficace ed efficiente la macchina operativa e la gestione commerciale, migliorandone la redditività e riducendo al contempo il *cost-to-serve*. In particolare, il progetto mira a:

- valorizzare il presidio territoriale della Banca e quello delle figure di coordinamento commerciale;
- rafforzare il potenziale di *acquisition* sul territorio;
- evolvere il presidio delle competenze organizzative in DT per permettere un miglior controllo del rischio.

L'impianto complessivo della riorganizzazione prevedeva la riduzione da 8 a 6 direzioni territoriali in Veneto Banca e la creazione di un'unica direzione territoriale in sostituzione delle attuali 5 Aree in Banca Apulia. Il progetto operativo, avviato a novembre 2016, dopo il completamento delle fasi di analisi e pianificazione, è stato implementato lo scorso 23 gennaio 2017 con l'attivazione delle nuove Direzioni Territoriali.

Revisione del Modello operativo del credito

Nel corso del 2016 la Banca ha proseguito il proprio percorso di revisione del modello operativo del credito, già attivato negli esercizi precedenti, con l'obiettivo di rafforzare il livello di efficienza e di efficacia nel presidio del portafoglio crediti.

Gli interventi nel 2016 hanno riguardato:

- la definizione e l'erogazione di un piano formativo finalizzato a rafforzare le competenze in materia di crediti ordinari, crediti con segnali di anomalia (c.d. crediti vigilati) e crediti deteriorati per il personale di Rete e di Direzione Centrale;
- l'analisi del processo di gestione delle garanzie (reali e personali) e la definizione di un processo di gestione operativa target che prevedrà l'estensione della Pratica Elettronica di Fido (c.d. Pratica Elettronica di Perfezionamento) per favorire le attività di digitalizzazione della documentazione, garantire la tracciabilità di tutte le fasi di perfezionamento di credito e garanzie, nonché la tracciatura delle attività di verifica della sussistenza dei requisiti di eleggibilità delle garanzie ai fini della mitigazione del rischio; il rilascio della "Pratica Elettronica di Perfezionamento" è avvenuto nel secondo semestre del 2016.

Remediation plan "Final SREP Decision"

Il programma delle iniziative costituisce il Remediation Plan che il Gruppo Veneto Banca ha deciso di porre in essere in risposta alle evidenze emerse dal documento BCE «Final SREP Decision» relativamente al punto 5. Credit Quality Improvement. Le iniziative hanno previsto interventi specifici quali:

- predisposizione di set normativo inerente la "Prevenzione e Monitoraggio delle Fattispecie di Assistenza Finanziaria per la Sottoscrizione di Azioni della Banca";
- policy "Prevenzione e Monitoraggio delle Fattispecie di Assistenza Finanziaria per la Sottoscrizione di Azioni della Banca";
- procedura operativa "Adesione Aumento di Capitale Veneto Banca Spa 2016";
- istruzione operativa "Aumento di Capitale Veneto Banca S.p.a. - Verifiche su operazioni di sottoscrizione di strumenti di capitale";
- procedura operativa "Monitoraggio Posizioni Riconducibili ad Azionisti Titolari di Azioni Scomputate dal Cet1";
- adeguamento del processo organizzativo dei Crediti al fine di favorire una puntuale applicazione delle politiche creditizie stabilite dalla Banca, puntando a migliorare il profilo di rischio del portafoglio crediti.

Nuova procedura estero

Nel 2014 è stato avviato il progetto per la sostituzione dell'attuale Procedura Merci Estero con la nuova procedura Estero "Premia". Come previsto, il progetto si è concluso nel 2015 con il passaggio in produzione della nuova procedura e la formazione agli Uffici della Direzione Generale e alla Rete. La finalità dell'iniziativa è stato il passaggio ad una procedura web dalle funzionalità evolute, conforme alle ultime normative vigenti e maggiormente integrata con le altre procedure della Banca.

Nel corso del 2016, infine, si è provveduto a completare l'analisi delle diverse normative in essere impattate dalla nuova attivazione, avviando conseguentemente le attività per l'aggiornamento dei processi e della normativa interna.

Dematerializzazione documenti nativi cartacei

Il progetto avviato nel settembre 2015 prevedeva diversi filoni, riconducibili principalmente nella:

- introduzione della nuova applicazione web "PEP - Pratica Elettronica di Perfezionamento e dematerializzazione dei documenti pre e post delibera";
- dematerializzazione dei documenti cartacei di filiale e introduzione della nuova applicazione web "BOD - Back Office Documentale".

L'ultimo titolo è divenuto operativo in tutte le banche del Gruppo nel secondo semestre 2016 per talune tipologie di modelli e in alcune funzioni necessarie all'avvio della Pratica Elettronica di Perfezionamento (progetto PEP).

Nel dettaglio, è stata introdotta la nuova applicazione "Smartscan", che consente di acquisire i documenti/contratti classificati come obbligatori per poter proseguire con la lavorazione della pratica e nel contempo ne gestisce anche il processo automatico di "data certa" ai fini dell'inoltro in Conservatoria.

Parallelamente, è stata sviluppata l'analisi di ulteriori filoni progettuali:

- dematerializzazione dei documenti anagrafici (es. carta di identità e codice fiscale);
- dematerializzazione degli specimen di firma (il Gruppo VB ha già in uso un processo dedicato - la nuova soluzione consente di velocizzarne i tempi e di ridurre costi verso il Service);
- introduzione di Smartpay per il pagamento MAV/RAV/Ri.Ba e Bollettini Freccia;
- il completamento delle attività summenzionate è previsto per i primi mesi del 2017.

Standardizzazione flussi risparmio gestito

Già dal 2013 la Banca ha aderito al progetto di Standardizzazione dell'operatività nell'industria del Risparmio Gestito, fortemente auspicato dalle Autorità di Vigilanza, che hanno individuato nella standardizzazione dei processi e dei linguaggi e sistemi operativi utilizzati un percorso di graduale incremento dell'efficienza nel Fund Processing, permettendo tra l'altro maggiore flessibilità nel rapporto tra società di gestione e collocatori, nonché una maggiore efficienza in termini di riduzione dei costi e dei rischi operativi. La Banca, di concerto con l'outsourcer Sec Servizi, ha organizzato un gruppo di lavoro a livello consortile che ha visto nella primavera del 2015 l'attivazione dei flussi standard con tutte le società di gestione collocate per il tramite della controparte BNP Paribas Securities Services. Nel corso del 2015 si è inoltre completato con successo il passaggio ai flussi standard della controparte Arca, nonché l'adeguamento dei tracciati attualmente in produzione alle specifiche previste dalla Release 7.1.

E' prevista per il prossimo esercizio la prosecuzione delle attività con il passaggio ai flussi standard delle controparti Symphonia Sgr e AllFunds Bank. A seguire, verranno coinvolte le società di gestione/società incaricate dei pagamenti residuali.

Esternalizzazione Libro Soci

Al fine di garantire una più efficace gestione della compagine sociale, la Banca ha deciso di sottoscrivere con Spafid S.p.A., società del Gruppo Mediobanca, un apposito accordo di outsourcing avente ad oggetto l'esternalizzazione del servizio di gestione del Libro dei Soci della Banca. L'attività di migrazione della base dati presente presso SEC Servizi su sistemi Spafid si è correttamente conclusa nel corso del mese di aprile 2016. Successivamente, al fine di sfruttare appieno le potenzialità della nuova procedura informatica, sono stati pianificati vari interventi di *fine tuning*, la cui realizzazione si è protratta per la rimanente parte dell'esercizio.

4.5.2. Gestione e presidio dei rischi**Risk Adjusted Price**

L'iniziativa ha come obiettivo l'introduzione di supporti applicativi per la determinazione del prezzo adeguato dei tassi da applicare al singolo cliente tenendo in considerazione la forma tecnica di utilizzo ed il relativo costo del denaro e della liquidità, nonché il rischio del cliente stesso individuato attraverso il segmento di rischio e rating. Il nuovo simulatore di pricing, realizzato con adeguati algoritmi di calcolo opportunamente aggiornati al variare delle situazioni di mercato e di rischio, consente di calcolare e proporre il 'prezzo adeguato', supportando così la rete commerciale nella valutazione delle condizioni economiche che possono essere proposte soprattutto alla clientela Corporate e Private ove sono presenti relazioni più personalizzate. Il progetto, iniziato nel 2015, si è completato con il rilascio del nuovo strumento nel corso del primo semestre 2016.

Raccomandazioni EBA sui pagamenti Internet

Con l'emanazione del 16° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" e delle nuove "Disposizioni di vigilanza per gli istituti di pagamento e gli istituti

di moneta elettronica" è stato richiesto ai prestatori di servizi di pagamento destinatari delle suddette normative di rafforzare la sicurezza e il monitoraggio delle transazioni su qualsiasi applicativo che consenta di dare delle disposizioni utilizzando il canale Internet.

Per quanto riguarda il Gruppo Veneto Banca gli orientamenti EBA si applicano ai seguenti servizi di pagamento via internet:

- Home Banking – ClarisBanca Online Banking: servizio di banca digitale riservato ai clienti retail e gestito dall'outsourcer SEC Servizi;
- Corporate Banking – Impresa Pass: servizio di banca digitale riservato alle imprese e gestito dall'outsourcer ICBPI;
- Carte di debito e prepagate emesse da Veneto Banca e gestite da CartaSi.

In particolare, nell'ambito del progetto consortile "Sicurezza Pagamenti Internet" e dell'iniziativa progettuale "Adeguamento Orientamenti EBA Internet Banking" sono state eseguite le seguenti attività:

- adozione sull'Internet Banking di soluzioni di autenticazione forte del cliente in sostituzione della tessera matrix;
- introduzione di soluzioni di autenticazione forte del cliente in fase d'accesso all'Home Banking per la protezione dei dati sensibili di pagamento;
- adozione di servizi/strumenti per il monitoraggio e l'analisi delle transazioni bancarie al fine di prevenire, rilevare e bloccare le operazioni fraudolente;
- adozione sull'Internet Banking dei certificati digitali di tipo Extended Validation che consentono di verificare l'autenticità dei siti web attraverso cui sono erogati i servizi di pagamento via internet;
- introduzione di soluzioni per la protezione dei dati sensibili di pagamento sul canale del Corporate Banking.

Al fine di raggiungere la piena conformità con quanto richiesto dall'EBA è stato altresì avviato lo sviluppo di una soluzione di autenticazione forte del cliente per l'utilizzo delle carte di debito e prepagate emesse da Veneto Banca, basata sull'invio via SMS dei codici autorizzativi per l'esecuzione delle operazioni dispositive. L'implementazione di tale soluzione è in carico a CartaSi e terminerà entro il primo semestre 2017.

4.5.3. Evoluzione degli strumenti a supporto del Business

Nel corso del 2016 la Banca ha proseguito nelle attività volte ad ampliare il parco di strumentazione a supporto delle attività di sviluppo commerciale.

Nuova Multicanalità Integrata

Il progetto "Multicanalità Integrata" è finalizzato a supportare Veneto Banca nel conseguire un posizionamento sul mercato come player innovativo per la gestione di nuovi segmenti di clientela e il miglioramento della produttività e dell'efficacia commerciale della Rete, aiutando a valorizzare il potenziale dei clienti in portafoglio.

In linea con la pianificazione prevista, nel corso del 2016 le piattaforme di Filiale e Contact Center sono state arricchite con nuove ed innovative funzionalità dedicate alla gestione delle iniziative commerciali per potenziare lo sviluppo della base clienti e, parallelamente, è stato completato il progetto per l'integrazione degli strumenti a supporto dell'azione commerciale sul canale Small Business nella piattaforma di Filiale, il cui rilascio alla rete commerciale è stato programmato per il primo trimestre 2017.

Nuova Piattaforma di Consulenza Finanziaria

E' proseguito anche nel 2016 il programma d'interventi volto a potenziare la Piattaforma con nuovi strumenti e funzionalità innovative. La nuova Consulenza Finanziaria, che interviene sull'intera operatività del Dossier Titoli, nel corso dell'esercizio 2016 è stata arricchita con le seguenti funzionalità:

- gestione del nuovo servizio Pensione Complementare;
- nuova gestione Prodotti Consulenzabili;
- operatività per la gestione dell'Aumento di capitale;
- integrazione di servizi accessori per le Gestioni Patrimoniali.

Nel corso del secondo semestre è stata inoltre completata la revisione del questionario MiFID (Questionario MiFID ESMA Full) al fine di recepire integralmente gli orientamenti ESMA, che ha visto la sua attivazione in piattaforma a Luglio 2016.

Modulo di gestione del collaterale

La sempre maggiore collateralizzazione delle transazioni è da ricondurre all'aumento dell'operatività in Derivati OTC gestita tramite controparti centrali (CCP), nonché al più ampio utilizzo di garanzie sotto forma di *security* in aggiunta o sostituzione del *cash*, derivato da una riduzione della liquidità in circolazione e da un'accresciuta necessità di *cash* quale *collateral* per il Central Clearing.

Si è reso quindi necessario procedere allo sviluppo dell'operatività in *security collateral* e con le CCP. A tale scopo, durante il primo semestre 2016, è stato completato il progetto di revisione del sistema di *collateral management* di Finanza di Gruppo finalizzato all'attivazione del relativo supporto applicativo mediante l'adozione di un modulo dedicato da parte della Capogruppo.

4.5.4. Gli adempimenti normativi

L'esercizio 2016 è stato caratterizzato da intense attività di adeguamento normativo che hanno indotto revisioni e modifiche ai processi e alle procedure bancarie. Tra questi meritano menzione:

Adeguamento alla circolare Banca d'Italia 283/2013 - 1° agg.to

Nel corso del 2015 la Banca ha lavorato al rafforzamento della governance e degli assetti organizzativi della Capogruppo con la consapevolezza che questi ambiti di intervento costituiscono elemento fondamentale per assicurare una sana e prudente gestione e sono essenziali per perseguire efficacemente le strategie del Board e competere in un mercato più concorrenziale esteso a livello europeo. Nello specifico è stato avviato un progetto per disciplinare il ruolo ed il funzionamento degli Organi di amministrazione e controllo, prevedendo un adeguato bilanciamento dei poteri ed un'equilibrata composizione degli stessi, il rapporto di questi con la struttura aziendale al fine di rafforzare la *governance* ed i meccanismi di trasmissione delle linee strategiche del Board a tutto il Gruppo Bancario.

E' stata inizialmente condotta un'intensa attività di *self-assessment* al fine di valutare l'adeguatezza del Gruppo in termini di posizionamento attuale rispetto ai requisiti imposti dal nuovo *framework* di Vigilanza Unica Europea (SREP). In particolare, partendo dalle aree oggetto di valutazione complessiva dello SREP, sono stati identificati i principali ambiti oggetto di analisi da parte del *Joint Supervisory Team* (JST) ed è stato richiesto al management del Gruppo di identificare le relative aree di miglioramento (processi, politiche, data *governance*, organizzazione, ecc.). Da questa attività è scaturito un piano di interventi molto articolato il cui completamento è previsto nel corso del 2016.

Nel corso del 2016 la Banca ha continuato il lavoro di rafforzamento della governance e degli assetti organizzativi della Capogruppo. Nello specifico è stato completato il progetto per disciplinare il ruolo ed il funzionamento degli Organi di amministrazione e controllo – prevedendo un adeguato bilanciamento dei poteri ed un'equilibrata composizione degli stessi – ed il rapporto di questi con la struttura aziendale al fine di rafforzare la governance ed i meccanismi di trasmissione delle linee strategiche del Board a tutto il Gruppo Bancario. In particolare, l'intensa attività di *self-assessment* avviata nel 2015 per la valutazione dell'adeguatezza del Gruppo in termini di posizionamento attuale rispetto ai requisiti imposti dal nuovo *framework* di Vigilanza Unica Europea (SREP) ha portato all'individuazione dei principali ambiti oggetto di analisi da parte del *Joint Supervisory Team* (JST) richiedendo al management del Gruppo l'identificazione delle relative aree di miglioramento (processi, politiche, data *governance*, organizzazione ecc.). Successivamente è stato predisposto e completato nel corso del 2016 un piano di interventi, articolato su 15 filoni progettuali ed i cui principali ambiti hanno riguardato:

- aggiornamento normativa interna in ambito Business Model e Risk Policies;
- rafforzamento metodologico e predisposizione rendiconto ICAAP e ILAAP secondo le linee guida EBA;
- automazione dei controlli sui rischi di Pillar 1 in ambito Segnalazioni di Vigilanza.

SEPA

La SEPA, ovvero l'Area Unica dei Pagamenti in Euro, è l'area in cui i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni e gli altri operatori economici europei possono effettuare e ricevere pagamenti in Euro, sia all'interno dei confini nazionali che fra i paesi che ne fanno parte, secondo condizioni di base, diritti ed obblighi uniformi, indipendentemente dalla loro ubicazione all'interno della SEPA. Lo scopo della SEPA è quello di creare un mercato dei pagamenti armonizzato che offra degli strumenti di pagamento comuni (bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento), che possono essere utilizzati con la stessa facilità e sicurezza su cui si può contare nel proprio contesto nazionale. L'entrata in vigore della SEPA si è perfezionata il 1° febbraio 2014 per quanto riguarda la migrazione completa dei bonifici a SEPA Credit Transfer (SCT). Si è invece perfezionata il 1° agosto 2014 per quanto riguarda la migrazione da Rid a SEPA Direct Debit (SDD). In questo contesto Veneto Banca ha completato una serie di attività – avviate già dal 2012 - finalizzate all'adeguamento a SEPA entro i termini previsti, dando priorità dapprima agli aspetti legati all'adeguamento delle piattaforme tecnologiche ma anche agli aspetti contrattuali, organizzativi e di processo. Nel corso del 2015 sono state portate avanti le attività per quanto riguarda gli adeguamenti degli SDD alle regole Seda, il nuovo meccanismo che ha sostituito l'allineamento elettronico archivi. Questo meccanismo ha comportato la creazione di nuovi messaggi interbancari che sono stati collegati agli eventi di creazione, modifica e estinzione dei mandati di pagamento legati agli SDD. Da settembre 2014 erano iniziate le attività per gestire la Remunerazione Seda (tariffa nei confronti delle società creditrici, che hanno utenze domiciliate presso i nostri sportelli), che si sono poi completate nel corso del 2015 attraverso la creazione degli addebiti nei confronti degli Enti Creditori aderenti, nonché la loro fatturazione in conseguenza dell'intervento di Agenzia delle Entrate di Maggio 2015 che ha decretato l'assoggettabilità ad Iva della commissione.

Nel corso del 2016 sono stati completati gli adeguamenti normativi relativi alla trasmissione dei flussi SEPA col nuovo formato, nonché la progressiva sostituzione dei cosiddetti 'Rid di nicchia' con 'SDD a importo prefissato' e 'SDD finanziari'. La derivazione del BIC anche sui bonifici transfrontalieri è in via di perfezionamento e verrà completata nei primi mesi del 2017.

Parametri di Indicizzazione Negativi (EURIBOR)

Veneto Banca, ricevendo le indicazioni fornite da Banca d'Italia all'inizio del 2016 in merito alla trasparenza delle condizioni contrattuali e correttezza nei rapporti con la clientela nel caso di parametri di indicizzazione dei finanziamenti con valori negativi, ha avviato un progetto che ha visto coinvolte

diverse Funzioni interne. Le attività progettuali hanno portato ad un aggiornamento della modulistica contrattuale con l'inserimento della "Clausola di protezione" da utilizzare per i nuovi contratti, mentre, per le posizioni sottoscritte in precedenza, sono stati introdotti gli interventi applicativi per la gestione del parametro negative. Inoltre secondo le modalità stabilite dal progetto, sono state adottate le misure per le retrocessioni alla clientela avente diritto il cui completamento è previsto per l'inizio del 2017.

Anatocismo

La disciplina relativa alla produzione di interessi nei rapporti bancari è stata modificata all'esito dell'entrata in vigore dell'articolo 17-bis del D.L. del 14 febbraio 2016 n. 18, convertito con modificazioni dalla Legge dell'8 aprile 2016 n.49, che ha innovato il comma 2, lettere a) e b), dell'art. 120 TUB, nonché del Decreto del CICR datato 3 agosto 2016 n. 343, attuativo dell'art. 120, comma 2, del TUB. Queste le principali novità introdotte:

- nei rapporti di conto corrente o conto di pagamento è assicurata la stessa periodicità, comunque non inferiore a un anno, nel conteggio degli interessi creditori e debitori. Gli interessi sono conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, comunque, al termine del rapporto per cui sono dovuti; per i contratti stipulati in corso dell'anno, il conteggio è effettuato il 31 dicembre;
- gli interessi debitori maturati non possono produrre interessi, salvo quelli di mora;
- gli interessi debitori divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati;
- il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo;
- il contratto può stabilire che, dal momento in cui gli interessi sono esigibili, i fondi accreditati sul conto dell'intermediario e destinati ad affluire sul conto del cliente sul quale è regolato il finanziamento siano impiegati per estinguere il debito da interessi.

Al fine di ottemperare a tale normativa è stato attivato un Gruppo di Lavoro specifico composto da diverse Funzioni Aziendali (Organizzazione, Pricing e Condizioni, Consulenza Legale, Compliance, Politiche e Disciplina del Credito, SEC Servizi) che ha formulato il requisito di dettaglio per adempiere alla norma.

A partire dalla liquidazione del 30 giugno 2016 gli interessi debitori e creditori sono stati conteggiati con periodicità annuale al 31 dicembre. Al 31 dicembre 2016 gli interessi creditori sono stati contabilizzati sul rapporto, mentre gli interessi debitori diventeranno esigibili dal 1° marzo 2017. In tale data saranno addebitati in conto corrente in presenza di autorizzazione, diversamente il cliente dovrà provvedere ad effettuare il pagamento attraverso altra modalità.

Dematerializzazione assegni

L'Associazione Bancaria Italiana già da tempo ha avviato il progetto per la "trasmissione delle immagini digitali degli assegni tra banche". Tale progetto mira a definire una nuova procedura interbancaria denominata CIT (attiva in duality dal 01/05/2017 e poi in esclusiva dal 01/07/2017) che consenta la negoziazione di tutti gli assegni bancari e circolari all'incasso e la trasmissione, dalla banca negoziatrice alla banca trattaria, dei dati contabili dell'assegno e della relativa immagine (con conseguente presentazione al pagamento in modalità esclusivamente elettronica).

Le banche dovranno quindi adeguare processi e procedure per garantire che l'immagine dell'assegno negoziato sia acquisita, inviata alla controparte e conservata nel rispetto dei requisiti normativi che sono stati fissati.

Di conseguenza SIA ha previsto un adeguamento della Rete che verrà svolto a propria cura e dando preventiva informativa e supporto alle banche aderenti.

Nessun adeguamento si rende invece necessario a cura della SWIFT sulla propria Rete.

Il progetto si snoda in due fasi:

- la prima fase riguarda le misure di sicurezza per limitare le frodi sugli assegni. L'attuazione di un nuovo processo di negoziazione degli assegni ha spinto da subito i gruppi di lavoro interbancari a focalizzare l'attenzione su aspetti connessi alla sicurezza intrinseca dei titoli da dematerializzare, con il risultato di individuare misure di sistema per contrastare e/o limitare il fenomeno delle frodi. Dopo aver esaminato diverse soluzioni, i competenti organi tecnici dell'Associazione hanno convenuto sull'opportunità di introdurre l'adozione obbligatoria di alcune misure antifrode da parte di tutte le banche sulla stampa dei moduli. Nel nuovo scenario operativo che vedrà la trasformazione dell'assegno cartaceo in documento informatico, utilizzabile ai fini della presentazione al pagamento e per tutte le ulteriori finalità consentite dalla legge, diventa fondamentale garantire una qualità delle immagini che risulti adeguata e quanto più possibile fedele all'originale. Per rispondere a questo obiettivo, sono stati fissati dei requisiti che le banche dovranno rispettare in fase di stampa della materialità degli assegni che riguardano il formato, la tipologia di carta e la localizzazione delle informazioni presenti sul titolo. A partire da settembre 2014 (da giugno 2016 è obbligatorio) le banche hanno messo in circolazione i "nuovi assegni" rispettando tutte le indicazioni relative alle nuove misure antifrode e ai requisiti della materialità dei titoli. E' fatto obbligo alle banche di garantire la corretta lettura e decodifica del carattere speciale che contraddistingue la materialità degli assegni rispondenti ai nuovi standard;
- la seconda fase prevede la chiusura delle Stanze di compensazione e l'introduzione di una nuova procedura che prevede la dematerializzazione allo sportello dei titoli e la loro

presentazione attraverso una nuova procedura denominata CIT (Check Image Truncation). Il completamento delle attività di sviluppo da parte degli intermediari e dei Centri Applicativi era da concludersi entro la fine del mese di novembre 2016. Al termine degli sviluppi seguirà una fase di test tra Centri Applicativi e intermediari della durata di 5 mesi complessivi (fine novembre 2016 – fine aprile 2017). A partire da maggio 2017 (cioè una volta completate le attività di test) la nuova procedura CIT dovrà essere adottata dagli intermediari nel ruolo di trattario/emittente e in maniera progressiva, entro un periodo complessivo di due mesi, anche nel ruolo di negoziatore. Da maggio 2017 inizieranno ad essere presentati al pagamento mediante la procedura CIT volumi di assegni progressivamente crescenti per giungere ad inizio luglio 2017 alla totalità degli assegni negoziati con la nuova modalità. Durante questa fase di passaggio si intende che gli assegni non trattati mediante la procedura CIT potranno essere presentati mediante procedura Check Truncation o tramite scambio nelle Stanze di compensazione, secondo le regole attualmente vigenti. E' prevista la dismissione delle attuali procedure Check Truncation ed Esito Elettronico Assegni una volta completata la "migrazione" nella nuova procedura CIT e, quindi, a luglio del 2017. A partire dalla stessa data gli intermediari cesseranno di utilizzare le Stanze di compensazione per lo scambio di assegni migrati nella procedura CIT.

Nuove norme in materia di Antiriciclaggio

Con riferimento al "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231" del 3 aprile 2013, le modifiche informatiche, implementate nel 2016, di maggior impatto procedurale hanno riguardato il modello di Governance, l'Adeguata Verifica della Clientela, la Segnalazione di Operazioni Sospette e la Gestione dell'Archivio Unico Informatico. Di concerto con l'outsourcer SEC Servizi sono stati programmati numerosi interventi di miglioramento e affinamento dei processi, alcuni dei quali già implementati nel corso del 2016, mentre i restanti sono pianificati nel corso del prossimo esercizio.

In relazione all'Adeguata Verifica della clientela particolare importanza riveste lo sviluppo del software che permette il monitoraggio della scadenza del KYC (per l'adeguata verifica ordinaria) e della mancanza/scadenza della Scheda di ausilio (per l'adeguata verifica rafforzata); in ambito segnalazione operazioni sospette, è entrata in esercizio la nuova piattaforma ARSOS.

Target 2 Securities

Target 2 Securities (T2S) è il nuovo sistema europeo per il regolamento delle transazioni in titoli finalizzato a offrire un sistema di regolamento centralizzato basato su una piattaforma tecnica unica – offerta ai CSDs/ICSDs (Central Securities Depositories/International Central Securities Depositories) - integrata con i sistemi di regolamento lordo in tempo reale delle banche centrali.

L'avvio di T2S risponde a tre principali finalità:

- consentire agli intermediari di regolare tutte le transazioni in titoli concluse sui mercati europei utilizzando un unico conto di regolamento, con netti benefici in termini di gestione della propria liquidità;
- ridurre sensibilmente il costo di regolamento delle transazioni transfrontaliere - di gran lunga superiore a quello del post-trading in altri mercati, in particolare in quello statunitense - e renderlo uguale a quello delle transazioni domestiche;
- armonizzare le prassi operative e standardizzare i processi di regolamento, stimolando così la competizione tra depositari centrali - nonché tra questi e le grandi banche internazionali - nell'offerta di servizi a più elevato valore aggiunto.

In seguito all'attività di assessment del gruppo di lavoro Banca e SEC si è deciso di affrontare la problematica legata al passaggio a T2S adottando un Global Custodian, identificato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in BNP Paribas Securities Service. Le attività di migrazione al Global Custodian sono state effettuate con successo nel finire del precedente esercizio, e nel corso del 2015 si è proceduto ad aggiornare le procedure di Area Finanza al fine di gestire il passaggio di Monte Titoli, in qualità di CSD, al sistema di regolamento T2S.

Nel corso dell'esercizio 2015 è stata portata in produzione, al momento in modalità silente, la modifica relativa alla produzione della messaggistica SWIFT per il regolamento delle operazioni FOP (Free Of Payment). Il passaggio definitivo in produzione si è completato nel primo semestre 2016. Il termine ultimo per la migrazione a T2S di tutti i CSD e ICSD aderenti a tale sistema di regolamento è previsto per la fine del 2017.

Adeguamenti ai sensi della Legge sull'usura del 29 agosto 2016

Con riferimento alle nuove istruzioni emanate da Banda d'Italia inerenti la rilevazione trimestrale dei tassi effettivi globali medi (TEGM) utilizzati per l'individuazione dei tassi soglia in materia di usura, Veneto Banca ha avviato un progetto consortile attraverso l'outsourcer SEC Servizi volto a mettere in atto tutti gli adeguamenti richiesti dalle nuove Istruzioni in materia di rilevazione dei tassi di usura. Il progetto, tuttora in corso, ha consentito alla fine del 2016 l'esecuzione del primo invio dei dati sui tassi basato sulle nuove istruzioni di segnalazione e riferito al periodo del quarto trimestre 2016.

Il progetto proseguirà durante il 2017 con l'obiettivo di intervenire con gli adeguamenti richiesti anche sui controlli operativi, oltreché le succitate Segnalazioni dei tassi soglia in tema di usura.

Adeguamenti Trasparenza

Veneto Banca, recependo le esigenze mandatorie trasmesse dall'Organo di Vigilanza il 9 agosto 2016, ha

provveduto ad avviare un piano degli interventi di natura organizzativa e procedurale corredato da uno specifico programma di controlli ex post, volti a verificare la corretta implementazione delle iniziative programmate, l'effettività delle soluzioni individuate e la concreta attuazione delle iniziative di restituzione. Sono stati pertanto avviate delle singole attività progettuali riguardanti:

- l'implementazione di un sistema di automatizzazione dei Fogli Informativi
- la verifica del contenuto e coerenza delle condizioni contrattuali in relazione alla materia della Trasparenza bancaria
- la differenziazione dei nuovi prodotti commerciali distinguibili per categoria di clientela
- la verifica e individuazione dei rapporti in cui la Banca è tenuta a retrocedere al cliente gli interessi percepiti su operazioni di finanziamento a tasso parametrato
- l'Informatizzazione del documento per le modifiche bilaterali delle condizioni contrattuali.

Le succitate progettualità si concluderanno nel corso del 2017, ad eccezione delle verifiche sui contenuti contrattuali e le retrocessioni alla clientela che si sono già concluse nel corso del 2016.

Adeguamento Direttiva 2014/57/UE - MAD II

Ai fini del recepimento delle novità introdotte dalla Direttiva 2014/57/UE - MAD II, e dal relativo Regolamento 2014/596/UE - MAR (in vigore dal 03 luglio 2016), nel corso dell'esercizio è stata rilasciata, nell'ambito del progetto consortile dedicato e guidato dall'outsourcer SEC Servizi, una nuova versione dell'applicativo "Telemonitor IOS" (Identificazione Operazioni Sospette), applicativo a supporto della Funzione Conformità Normativa nell'attività di monitoraggio e segnalazione di potenziali abusi di mercato o utilizzi illeciti di informazioni privilegiate.

Con il rilascio di tale versione sono stati introdotti all'interno dell'applicativo gli elementi necessari al fine di poter gestire correttamente le novità previste dal MAR:

- estensione dell'ambito di applicazione della direttiva agli strumenti finanziari negoziati su un mercato regolamentato, un MTF o un OTF;
- estensione della definizione di Informazione Privilegiata e, conseguentemente, delle caratteristiche del Registro delle persone che hanno accesso alle Informazioni Privilegiate;
- introduzione di una logica di indagine completamente cross-market e cross-product;
- estensione della definizione di "Abuso di mercato", comprendendo anche gli ordini conferiti ma non ancora immessi nel mercato, ovvero i casi in cui l'intermediario si sia rifiutato di eseguire l'ordine (tentativi di abuso);
- applicazione della nuova disciplina sui sondaggi di mercato.

Parallelamente, è stato intrapreso un processo di revisione del corpus normativo interno attinente l'attività di rilevazione e successiva gestione di operazioni potenzialmente sospette in materia di Insider Trading e Manipolazioni di Mercato, volto a recepire le novità introdotte dalla succitata Direttiva 2014/57/UE.

IFRS 9 "Financial instruments"

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha concluso il processo - suddiviso nelle tre fasi "Classification and measurement", "Impairment" e "General hedge accounting" - di integrale revisione dell'attuale IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Detto nuovo principio, denominato IFRS 9 "Financial instruments", è stato omologato da parte della Commissione Europea in data 22 novembre 2016 e la sua adozione risulta pertanto obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2018.

L'IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie:

- a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie; e
- b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie,

ed in funzione di ciò identifica le seguenti tre categorie, nelle quali classificare le medesime:

- *Amortised Cost (AC)*;
- *Fair value through other comprehensive income (FVOCI)*;
- *Fair value through profit or loss (FVTPL)*.

Con riferimento al nuovo principio contabile, si segnala che il Gruppo Veneto Banca, posta la complessità relativa all'implementazione pratica dello stesso, soprattutto con riguardo alle previsioni in materia di *impairment* in una logica di "expected losses", nonché i connessi impatti che il medesimo potrebbe avere in termini di poste di bilancio, ha avviato - in collaborazione con il centro consortile SEC Servizi ed avvalendosi della collaborazione di primaria società di consulenza - un importante progetto finalizzato alla piena implementazione del nuovo standard contabile per garantirne l'applicazione secondo i termini indicati dalla normativa.

Il nuovo principio impatterà sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, sulle logiche e sulle modalità di calcolo delle rettifiche di valore e sul modello di *hedge accounting* (con riferimento per ora alle micro-coperture) con effetti anche sul business bancario, in particolare sull'attività di gestione del credito e, sostanzialmente, anche sull'attività di erogazione.

Il progetto, coordinato dalla Direzione Centrale Finance, dalla Direzione Centrale Rischi e dalla Direzione Centrale Operations, si articola nei seguenti cantieri "verticali":

- Classificazione e Misurazione (*Classification and Measurement - C&M*);
- Impairment;

- Controllate estere e società prodotto.

Sono poi previsti ulteriori due cantieri "orizzontali", e cioè il cantiere IT ed il cantiere Organizzazione (*Target Operating Model – TOM*), trasversali a quelli verticali sopra menzionati.

Niente, al momento, è stato invece avviato con riferimento alla futura ridefinizione del modello di Hedge Accounting, in quanto, in questo caso, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il *General Hedge* ed il Gruppo Veneto Banca ha ritenuto - così come temporaneamente permesso dal principio - di continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture.

Negli ambiti richiamati si stanno consolidando le scelte progettuali e in particolare si sta definendo l'architettura di processo che deve necessariamente coniugare l'ambito contabile con quello gestionale. In tale disegno si inseriranno quindi i futuri sviluppi e adeguamenti che si renderà necessario apportare con particolare riguardo ai processi di gestione del credito.

Per ciascuno dei cantieri sopra evidenziati viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti macro-fasi di attività:

- analisi e scelte preliminari (prevalentemente contabili e di modello);
- disegno del modello operativo target e definizione dei connessi impatti informatici;
- sviluppo applicativo ed organizzativo ed analisi d'impatto.

Sulla base del piano sviluppato, le attività che si stanno attualmente svolgendo riguardano l'individuazione e l'analisi del portafoglio prodotti, la definizione e la simulazione legata alle nuove regole di C&M (*Business Model* e *Solely Payments of Principal and Interest – SPPI Test*), nonché l'individuazione dei parametri per la definizione del "significativo deterioramento" e, conseguentemente, per lo *staging* delle esposizioni creditizie e per il calcolo della "perdita attesa".

Per quanto riguarda il cantiere C&M, per l'analisi sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti (SPPI test), sono state svolte analisi sia sui portafogli titoli del Gruppo che sul comparto crediti. Per quest'ultimo, il progetto sta proseguendo con analisi modulari, tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della divisione di business. Per quanto riguarda il Business Model, si stanno concludendo le analisi per la mappatura del modello di business in essere, propedeutico alla definizione di quello in ottica IFRS 9.

Per quanto concerne il cantiere Impairment sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti che per l'operatività in titoli. Le analisi finora effettuate hanno riguardato le seguenti principali tematiche:

- lo "*staging*", ossia gli elementi che possono o devono condurre, nell'ambito dei crediti e dei titoli in bonis, al passaggio dallo *Stage 1* (su cui è prevista una rettifica pari alla perdita attesa a 12 mesi) allo *Stage 2* (su cui è prevista una rettifica di valore pari alla perdita attesa "*lifetime*"), e viceversa;
- i flussi di cassa, in ottica di calcolo delle perdite attese, specie "*lifetime*";
- la definizione del framework modellistico da utilizzare nel calcolo della perdita attesa.

Alla data di redazione del presente bilancio, il progetto è in corso secondo la tempistica originariamente prevista e non è ancora giunto ad uno stato di avanzamento tale da consentire di poter stimare in modo attendibile gli impatti conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio. Eventuali aggiornamenti connessi con l'evoluzione del predetto progetto interno potranno quindi essere forniti in occasione delle prossime informative contabili infrannuali. In ogni caso i cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9 saranno contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

Considerato peraltro che l'introduzione dell'IFRS 9 comporta per il settore bancario modifiche rilevanti per quanto riguarda gli accantonamenti per possibili perdite derivanti dalle esposizioni creditizie, la Commissione europea ha pubblicato, in data 23 novembre 2016, una bozza di proposte legislative (note come "CRD V") che aggiorneranno la CRR, la CRD IV, la BRRD e il regolamento istitutivo del SRM.

In tali proposte sono comprese delle previsioni per diluire nel tempo l'eventuale impatto negativo sul capitale regolamentare che deriva dall'IFRS 9 al momento della sua prima adozione, prevista appunto per il 2018.

IFRS 15 – Revenue from contracts with customers

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha emanato la versione finale del Principio Contabile Internazionale IFRS 15 "*Revenues from contracts with customers*". Il nuovo Principio Contabile Internazionale sarà applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di optare per la sua applicazione anticipata, subordinatamente al completamento del processo di omologazione da parte dell'Unione Europea, ancora in corso. Tale principio modifica l'attuale set di Principi Contabili Internazionali sostituendo i principi e le interpretazioni sulla "*revenue recognition*" in vigore e, in particolare lo IAS 18. L'IFRS 15 prevede:

- due approcci per la rilevazione dei ricavi ("at point in time" o "over time");
- un nuovo modello di analisi delle transazioni ("Five steps model") focalizzato sul trasferimento di controllo; e
- una maggiore informativa richiesta da includere nelle note esplicative di bilancio.

IFRS 16 – Leases

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha emanato la versione finale del Principio Contabile Internazionale IFRS 16 "Leases". Il nuovo Principio Contabile IFRS 16 sarà applicabile dal 1° gennaio 2019, una volta che lo stesso sarà stato preventivamente omologato dall'Unione europea. L'IFRS16 modifica l'attuale set di principi contabili internazionali e le interpretazioni sul leasing in vigore, e in particolare lo IAS 17. L'IFRS 16 introduce una nuova definizione di leasing e conferma l'attuale distinzione tra le due tipologie di leasing (operativo e finanziario) con riferimento al modello contabile che il locatore deve applicare. In merito al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing.

Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di leasing, comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di leasing, dei costi iniziali diretti associati al leasing e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell'attività al termine del contratto. Successivamente all'iscrizione iniziale, tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al fair value secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40.

5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

PREMESSA

Il presente bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale considerato che il Gruppo Veneto Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Per maggiori informazioni in merito si fa rinvio a quanto indicato nel paragrafo "Informazioni sulla continuità aziendale" di cui alla Sezione 2 – Politiche contabili.

5.1. IL PROFILO DI RISCHIO DEL GRUPPO

Il Gruppo Veneto Banca opera prevalentemente come banca commerciale ed è presente - tramite l'attività delle proprie controllate - sul territorio nazionale e all'estero, nello specifico in Albania, Romania, Moldavia, Croazia e Svizzera.

Nell'ambito dell'attività tipica, presidia sia le aree di business direttamente correlate alla tradizionale intermediazione bancaria sia quelle legate ai servizi finanziari, quali il leasing, il factoring e il credito al consumo, alle quali si aggiunge l'operatività svolta ai fini della gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà, nonché delle negoziazioni sui mercati mobiliari e valutari.

Nello svolgimento di tali attività, il Gruppo si trova ad essere ordinariamente esposto, pur se con gradi di rilevanza diversi, alle tipologie di rischio connaturate all'operatività caratteristica.

La Direzione Centrale Rischi si compone di funzioni di linea (*Credit Risk, Financial Risk, Foreign Banks and Product Companies Reporting e Non Core Unit*) e funzioni di Staff (*Risk Strategy, Internal Validation, Credit Monitoring & OMR, Rating Desk*).

Tali funzioni interloquiscono e agiscono tra loro per far fluire e accrescere la cultura del rischio e la diffusione della stessa nel Gruppo, nella sua interezza, sia a livello di top/senior manager che a livello di *executive officer*. Per garantire l'indipendenza della Direzione Centrale Rischi, questa è posta a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione. Inoltre, è continua l'iterazione anche con le altre Funzioni di Controllo considerando un Sistema di Controlli Interni (SCI) che permetta condivisione e valutazione congiunta degli aspetti rilevanti e di attenzione del Gruppo che trova la sua espressione anche nel Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo.

La Direzione Centrale Rischi del Gruppo Veneto Banca mira ad un governo dei rischi accentrato, con viste puntuali e precise dei rischi a cui il Gruppo è soggetto, attraverso l'interazione e l'interlocuzione con i senior manager, il Collegio Sindacale, il Comitato Monitoraggio Rischi, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo, il Comitato Rischi ed il Consiglio di Amministrazione, ai quali viene, trasmesso, presentato e discusso, il "Tableau de Board dei Rischi", quale report integrato della Direzione e la documentazione inerente gli altri ambiti di presidio e controllo relativamente - ad esempio - a *Recovery Plan* di Gruppo, *Risk Appetite Framework*, Controlli di II livello in ambito creditizio, *Tableau de Bord* di Convalida Interna, Monitoraggio sui rischi rilevanti, etc.

In concomitanza con il recepimento della nuova regolamentazione di vigilanza, introdotta nel dicembre

2013 con la circolare di Banca d'Italia n. 285 e successivi aggiornamenti²² e la conseguente implementazione del Processo Interno di Autovalutazione Patrimoniale (c.d. ICAAP²³) e quello relativo alla liquidità (c.d. ILAAP), è stato implementato un sistematico processo per l'analisi, la misurazione, il monitoraggio e il presidio dei rischi identificati come rilevanti per il Gruppo oltre ad un processo di valutazione di adeguatezza dei processi di tipo qualitativo.

Tra questi, le principali categorie riconosciute come rilevanti sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- rischio di credito e controparte, che rappresenta la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia. Il rischio di controparte è una fattispecie di rischio di credito: si tratta del rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- rischio di mercato, che si riferisce alle variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari indotte da cambiamenti inattesi delle condizioni di mercato. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (*Trading Book*)²⁴;
- rischio operativo, con il quale si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esterni;
- rischio di tasso d'interesse, che si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse possano avere sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*);
- rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) quando questi arrivano a scadenza;
- rischio di concentrazione, che rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- rischio strategico, che è correlato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da inadeguata attuazione di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio reputazionale, che è collegato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza;
- rischio residuo, riferito all'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito, come le garanzie reali o finanziarie, utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- altre tipologie di rischio introdotte dal 15° aggiornamento alla Circolare 263 e dalla vigente circolare n. 285/2013, quali, in particolare, il rischio paese/trasferimento (ovvero il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione), il rischio di leva finanziaria eccessiva, il rischio informatico, le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, il rischio derivante da cartolarizzazioni, i rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni.

Inoltre, dato l'attuale contesto della banca assume particolare rilevanza l'esposizione al rischio Litigation e la necessità di procedere con un periodico monitoraggio dei possibili impatti.

Ove previsto, per il governo dei rischi sopra descritti, sono state adottate opportune Risk Policy, nell'ambito delle quali sono state stabilite le modalità di sorveglianza e presidio organizzativo mediante la definizione di limiti operativi e/o di processi gestionali e di controllo oltre a Regolamenti interni in materia di Risk Appetite Framework, ICAAP, ILAAP e Pillar III.

²² Per determinati capitoli rimane valida la circolare 263/2006.

²³ *Internal Capital Adequacy Assessment Process*

²⁴ La generale distinzione del portafoglio tra Banking e Trading Book è determinata dalle seguenti definizioni:

- il Banking Book include tutti i prestiti e i depositi derivanti principalmente dalle tradizionali attività commerciali verso la clientela Retail e Corporate (includere le attività di Investment Banking);
- il Trading Book, invece, ricomprende tutte le attività di negoziazione in proprio della banca su strumenti finanziari negoziabili sul mercato.

La principale differenza tra questi due segmenti risiede nella diversa finalità che li caratterizza: mentre il Banking Book è orientato al mantenimento, nel tempo, delle posizioni assunte, il Trading Book è orientato alla negoziazione a brevissimo termine (*day by day, intraday*). La distinzione tra Banking e Trading Book, inoltre, è riscontrabile anche nelle diverse regole di contabilità applicabili ai due segmenti (mentre i valori di riferimento per il Banking Book sono quelli di natura contabile, per il Trading Book sono quelli di mercato). L'approccio pratico adottato da Veneto Banca per la separazione tra Banking e Trading Book ha fatto leva sull'identificazione del portafoglio di Trading Book (è il portafoglio Held For Trading del Gruppo); il Banking Book, per differenza, è costituito dal totale dell'attivo al netto del portafoglio HFT.

5.2. OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

Il Gruppo Veneto Banca impronta la propria operatività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la connessa esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di stabilità nell'esercizio dell'attività bancaria che all'attitudine al rischio.

I principali obiettivi che il Gruppo si propone di perseguire tramite un'attenta politica e gestione dei complessivi rischi aziendali sono, in sintesi, riconducibili ai seguenti punti:

- elevata parcellizzazione del rischio di credito, anche in coerenza con il target commerciale di riferimento, ovvero famiglie ed imprese di piccola e media dimensione;
- assunzione di rischi di mercato in misura limitata, coerentemente alla vocazione commerciale del Gruppo;
- esposizione al rischio di tasso d'interesse strutturale ad un livello contenuto;
- esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi complete ed accurate, nella prospettiva di poter passare in futuro alla rilevazione dei rischi con modelli interni anche ai fini della vigilanza prudenziale;
- trasparenza nei confronti del mercato sull'esposizione al rischio.

Allo scopo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto a eventi indesiderati, il Gruppo Veneto Banca si è dotato di strutture organizzative, di processi, di risorse – umane e tecnologiche – e di competenze in grado di assicurare l'individuazione, il controllo e la gestione di tutti i rischi correlati alla sua operatività tipica.

In particolare, va segnalato come l'intero processo sia presieduto e coordinato dalla Capogruppo Veneto Banca, dove risiedono i soggetti e le strutture preposti a monitorare e gestire i diversi rischi. In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, tuttavia, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi e le relative linee guida, coerentemente a quanto definito nel *Risk Appetite Framework* di Gruppo.

Su queste tematiche, a supporto del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato, con riguardo ai poteri a questo conferiti, opera il Comitato Monitoraggio Rischi di Gruppo (non endoconsiliare) e il Comitato Controlli Interni e Rischi (endoconsiliare). In particolare, il Comitato Controlli Interni e Rischi di Gruppo assiste l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella formulazione delle strategie e delle politiche di rischio, fornendo gli strumenti e le informazioni necessarie per una consapevole capacità decisionale. A questo Comitato è assegnato l'obiettivo di proporre le azioni per ottimizzare l'utilizzo del capitale del Gruppo e delle singole Società, mantenendo la propensione al rischio dell'azienda nell'ambito dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dagli Organi di governo delle singole Società.

La centralità assegnata dal Gruppo al controllo del rischio si riflette sul modello di gestione e controllo che si fonda su alcuni principi basilari, quali:

- la chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione;
- l'adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle *best practices* internazionali;
- la separatezza fra le unità organizzative deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati nelle *Policy* dei rischi identificati come rilevanti oltre alla regolamentazione interna relativa ai principali processi di gestione del rischio (es. RAF, ICAAP, ILAAP). Questi documenti guida - proposti e validati dal Comitato Controlli Interni e Rischi e sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente recepiti dai Consigli di Amministrazione delle società controllate - vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

In adempimento alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato ad inizio 2016 (con aggiornamento successivo contestuale al revised Business Plan), il *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, quale strumento manageriale per definire l'appetito per il rischio che guida il business del Gruppo coerentemente con le aspettative del Board ed in modo integrato con il processo di *budgeting* e pianificazione. In particolare, il RAF ha lo scopo di garantire che il Gruppo raggiunga i propri obiettivi strategici assicurando che il business si sviluppi entro i limiti di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione in termini di rischio massimo (es. in condizioni di *stress*) e rischio obiettivo (es. in condizioni di normalità). Inoltre, il RAF definisce i meccanismi di monitoraggio del livello di rischio e le conseguenti azioni manageriali in caso di superamento di apposite soglie di tolleranza predefinite. Il Consiglio di Amministrazione calibra il livello di *Risk Appetite* sulla base delle aspettative di rischio-rendimento degli azionisti della Banca e degli stakeholder esterni, inclusi *Regulator* nazionali ed internazionali, e monitora in seguito l'effettivo rispetto dei limiti.

Il RAF origina dall'identificazione della tassonomia dei rischi rilevanti per il Gruppo Veneto Banca, i quali guidano la definizione degli ambiti rilevanti per il RAF. In particolare, il Gruppo Veneto Banca ha deciso di strutturare il proprio RAF sulla base di quattro ambiti, come di seguito riportato:

1. Posizionamento Esterno – delinea il profilo di rischio della Banca in termini di percezione esterna;
2. Requisiti Regolamentari – garantisce la *compliance* con i requisiti stabiliti dal *Regulator*;
3. Profittabilità e Rischio – guida la definizione del profilo di rischio-rendimento e supporta la sostenibilità della crescita del *business* e degli utili nel tempo;
4. Rischi Specifici e ICAAP – identifica specifiche categorie di rischio che assumono rilevanza strategica per la Banca e garantisce la *compliance* con i rischi di II Pilastro evidenziati in ambito ICAAP.

Per rendere operativo il *Risk Appetite Framework*, il *Top Management* del Gruppo Veneto Banca ha, inoltre, definito metriche quantitative per ciascun ambito al fine di:

- guidare l'attività di *business* e monitorarla nel tempo affinché risulti sempre allineata al RAF;
- monitorare e, se necessario, modificare le ipotesi sottostanti il *Risk Appetite Framework*;
- identificare ed implementare le decisioni di *business* necessarie a mitigare il rischio, rafforzare la patrimonializzazione e la liquidità del Gruppo.

In particolare, le metriche quantitative del *Risk Appetite Framework* sono articolate sulle seguenti dimensioni chiave:

- *target*, ovvero l'espressione degli obiettivi strategici definiti nel piano strategico della Banca approvato dal Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica (di seguito OFSS);
- *tolerance*, ovvero il valore segnaletico che richiede l'intervento del *Top Management* al fine di indirizzare le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati ed al contempo di evitare l'avvicinamento al valore limite stabilito;
- *capacity*, ovvero il livello massimo di rischio accettabile in termini di requisiti regolamentari o di aspettative del *Board*;
- *appetite*, inteso come propensione al rischio nella quale il Gruppo dovrebbe posizionarsi in una prospettiva di normale operatività ed in considerazione del proprio modello di business, del mercato nel quale opera, delle strategie future.

Il Gruppo ha, inoltre, ritenuto opportuno classificare gli indicatori del *framework* in *cluster* differenti:

- indicatore RAF – delinea gli obiettivi di rischio rivenienti dal Piano Industriale e di primaria rilevanza nel governo/ gestione dei rischi di Gruppo;
- indicatore operativo – articolazione degli obiettivi di rischio, presenta uno o più limiti operativi relativi all'anno in corso;
- indicatore di monitoraggio – indicatori di monitoraggio andamentale.

Il *Risk Appetite Framework* ed i relativi valori che assumono le sue dimensioni sono rivisti e approvati dal Consiglio di Amministrazione su base annuale. L'Amministratore Delegato – in qualità di organo con funzione di gestione – è coinvolto nell'approvazione delle azioni di mitigazione/rafforzamento che dovessero rendersi necessarie in presenza di sfioramento dei limiti/soglie stabiliti. Il Gruppo Veneto Banca aspira a mantenere e rafforzare il *focus* sul proprio core business di banca commerciale tradizionale, radicata sul territorio italiano, *leader* nei territori di elezione. Inoltre, sono state condotte le attività di declinazione del RAF di Gruppo sulle principali Controllate.

Nuovi adempimenti normativi ed attività progettuali

Le disposizioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia oltre alle Linee Guida EBA e alla lettera di Aspettativa su processo ICAAP e ILAAP (ricevuta ad inizio anno) in tema di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari prevedono che le banche debbano attuare un articolato ed autonomo processo interno (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) finalizzato alla valutazione della propria Adeguatezza Patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi rilevanti a cui il Gruppo è effettivamente esposto nonché alle iniziative strategiche ed operative di breve, medio e lungo periodo

In adempimento alla normativa nazionale oltre alle Linee Guida EBA e alle comunicazioni dell'Autorità di Vigilanza Europea in materia di Aspettativa su processo ICAAP e ILAAP, la Capogruppo Veneto Banca ha predisposto ed inviato, in data 5 maggio 2016, all'Organo di vigilanza il Resoconto ICAAP e quello ILAAP, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con il Piano Industriale approvato a quella data e con le nuove disposizioni di vigilanza.

Nel contempo, secondo le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, è proseguita l'implementazione degli interventi pianificati per rafforzare e consolidare gli strumenti e le soluzioni per il processo di autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale.

Allo stato attuale, per la determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari, il Gruppo utilizza le metodologie standard previste da Banca d'Italia per i rischi di credito e di mercato e l'approccio base per la misurazione del rischio operativo. Per quanto riguarda il "secondo pilastro", sono state utilizzate, in

combinazione, metodologie standard e modelli interni, limitando questi ultimi alla misurazione dei rischi di tasso d'interesse, paese/trasferimento, strategico, reputazionale, concentrazione e residuo.

Per le banche del Gruppo consorziate in Sec Servizi (Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare) sono stati rivisti i modelli di PD *Corporate* e *Retail*. In particolare, per i modelli PD *Corporate* è stata portata a termine l'attività di ristima ed è in corso la loro implementazione in produzione presso l'outsourcer; per i modelli di PD *Retail*, invece, è in corso una attività di revisione che ha l'obiettivo di adeguare i modelli alle mutate condizioni economiche

Il sistema di rating delle banche Sec, che include l'adozione, in ottica gestionale, dei modelli sopra citati risulta integrato in una logica pro-attiva nella gestione e nelle politiche del credito. Le misure di rischio sono utilizzate nella reportistica documentale direzionale predisposta regolarmente dalla Direzione Centrale Rischi allo scopo di monitorare e valutare l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio crediti del Gruppo.

Inoltre, i *rating* interni indirizzano i processi di erogazione del credito derivanti da iter deliberativi opportunamente adeguati al sistema di *rating* sviluppato.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, il sistema di rating trova applicazione, oltre che nei sopra menzionati processi di concessione e rinnovo dei crediti, nelle attività di misurazione dei rischi. Le misure di PD ed LGD sono utilizzate nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. PD ed LGD sono stati inseriti nel modello di *pricing* aggiustato per il rischio allo studio presso la Direzione Centrale Mercato.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile. Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile (ad esempio, le società prodotto e le banche estere), la Direzione Centrale Rischi ha impostato un processo di monitoraggio e analisi dei relativi rischi di credito mediante la produzione di una reportistica andamentale del portafoglio crediti.

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale, che prevede la necessità di dare adeguata e completa comunicazione in merito al *risk governance* (terzo pilastro) al fine di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche da parte degli operatori di mercato, è stata data pubblicazione nel sito web istituzionale della Capogruppo, unitamente al bilancio relativo all'esercizio 2016, il documento "Informativa al pubblico ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti)", articolato in appositi quadri sinottici che classificano le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo di cui è stata prevista la diffusione.

In adempimento all'11° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, emanato il 21 luglio del 2015, il Gruppo Veneto Banca ha esteso il perimetro delle attività di convalida a tutti i sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi rilevanti per il Gruppo, siano essi utilizzati a fini gestionali piuttosto che regolamentari.

Con riferimento al perimetro di validazione si precisa che esso riguarda potenzialmente tutti i rischi identificati dalla normativa di riferimento, purché siano stati considerati come rilevanti all'interno del processo ICAAP e non siano già presidiati da altre Funzioni di controllo di secondo livello.

Per quanto riguarda le attività di validazione, le analisi e le verifiche condotte dalla Funzione *Internal Validation* riguardano le seguenti aree di indagine:

- **metodologici**, cioè la valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alle logiche sottostanti e ai criteri metodologici a supporto della stima dei parametri di rischio, alle analisi di performance (*backtesting*), alla significatività degli scenari, alla calibrazione dei parametri, ai risultati del *benchmarking* e delle prove di stress;
- **organizzativi**, al fine di accertare che il sistema interno di misurazione dei rischi sia utilizzato nei diversi ambiti della gestione e che rispetti le caratteristiche previste dal Regolatore anche in termini di governance e sistema dei controlli;
- **IT**, cioè la verifica della robustezza e del grado di presidio delle infrastrutture informatiche, degli applicativi a supporto della stima dei modelli e del calcolo delle misure di rischio, nonché del sistema di controllo della qualità del dato (*IT System* e *Data Quality*).

Per quanto riguarda le attività dei controlli di secondo livello in capo all'unità Credit Monitoring, e relativi all'ambito creditizio, l'attività svolta nel 2016 è proseguita nei seguenti ambiti previsti nella normativa "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013): Coerenza Classificazioni, Monitoraggio del Portafoglio Creditizio e Congruità degli accantonamenti (*Risk Provisioning*), integrando i controlli esistenti con ulteriori nuovi controlli aumentando, ove possibile sulla base della disponibilità dei dati, la frequenza di analisi del portafoglio (da trimestrale a mensile) e approfondendo il confronto sulle evidenze rilevate con le funzioni destinatarie dei controlli.

Nel corso del 2016, sono state svolte attività atte a migliorare/ evolvere quanto già condotto nel 2015 in materia di Recovery Plan di Gruppo. Coerentemente con il framework normativo dettato dalla «Direttiva 2014/59/UE – Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)», che istituisce un quadro comune per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, il Gruppo Veneto Banca ha predisposto il proprio Recovery Plan 2016 (riferito all'anno 2017). L'obiettivo di tale Piano è quello di definire i meccanismi di gestione di una potenziale crisi della Banca attraverso l'utilizzo di specifici indicatori e soglie e la definizione ex-ante di possibili azioni da attivare. In tale attività sono state recepite le raccomandazioni del JST derivanti dalla valutazione del Recovery Plan 2015 del Gruppo Veneto Banca.

Inoltre, nel 2016 è stato svolto un primo esercizio pilota sulla tematica Resolution Plan (RSP) e requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities – MREL). Tale esercizio si è principalmente concentrato nella compilazione del template MREL e del template "EBA Annex", dove si è fornita una descrizione della struttura del Gruppo, una rappresentazione puntuale delle funzioni critiche (critical functions) e delle core business line, delle interdipendenze critiche interne ed esterne (interconnections and interdependencies), una descrizione del sistema informativo aziendale e del relativo sistema di pagamento, regolamento e clearing ed una rappresentazione degli accordi in essere del Gruppo che potrebbero essere soggetti ad estinzione nel caso in cui le Autorità di Risoluzione decidessero di implementare i meccanismi di risoluzione.

La Direttiva 2014/59/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 prevede infatti che gli Stati membri provvedano a che le autorità di risoluzione abbiano il potere di imporre all'ente:

- di assicurare la necessaria cooperazione ai fini della preparazione dei piani di risoluzione;
- di fornir loro, direttamente o per il tramite dell'autorità competente, tutte le informazioni necessarie per la preparazione e l'attuazione dei piani di risoluzione.

Con l'introduzione di tale impianto normativo il Single Resolution Board (SRB) ha avviato in cooperazione con le Autorità di Risoluzione Nazionali (Banca d'Italia), le attività di raccolta dei dati necessari alla predisposizione dei piani di risoluzione per le banche che ricadono sotto la sua diretta responsabilità.

5.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto di leggi, disposizioni dell'Organo di Vigilanza e strategie aziendali, coinvolge con diversi ruoli gli Organi Amministrativi, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale ed è definito per tutto il Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è articolato e modulato tra la struttura di Capogruppo, alla quale competono funzioni di indirizzo strategico, governo e controllo sull'intero Gruppo, le strutture di Banca Rete cui spetta la responsabilità del presidio commerciale del territorio di competenza, le Società prodotto e le Banche Estere.

Il sistema dei controlli interni, impostato secondo le indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, prevede:

- **controlli di linea (primo livello)**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office dalle diverse unità operative (Filiali ed Uffici centrali operativi);
- **controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello)**, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati alla Direzione Centrale Rischi per i rischi considerati rilevanti in ambito ICAAP (es. Rischio di Credito, Rischio di Mercato, Rischio di Tasso di Interesse e di Liquidità), oltre ai controlli di II livello in ambito creditizio. Inoltre, internamente alla Direzione Centrale Rischi, la Funzione *Internal Validation* opera quale unità preposta alla convalida dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi, indipendentemente dalle unità responsabili dello sviluppo di detti sistemi interni.

La Direzione Centrale *Compliance* ha il compito di controllare e di monitorare nel continuo il rischio di conformità della normativa interna del Gruppo e di tutte le sue componenti con le norme di legge vigenti.

Al Dirigente Preposto è infine affidata la verifica della conformità dell'informativa contabile societaria alle prescrizioni normative;

- **attività di revisione interna (terzo livello)**, volta a controllare la regolarità dell'attività operativa, ad individuare andamenti anomali o violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta sulla base di monitoraggio e indicatori aggiornati sistematicamente, in via periodica o per eccezioni, anche

attraverso verifiche in loco, dalla Direzione Centrale *Audit*.

La capogruppo Veneto Banca nell'ambito dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, ha impostato il complessivo sistema dei controlli interni in modo da consentire il controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. A tale scopo esso è continuamente aggiornato ed adeguato alle diverse attività della Capogruppo e delle società controllate dalla stessa.

Nei paragrafi che seguono vengono delineate le principali attribuzioni ed attività svolte nel corso dell'esercizio con riguardo ai controlli di secondo e terzo livello, rinviando per informazioni più dettagliate su processi di gestione e metodologie di misurazione, nonché per gli aspetti quantitativi, alla "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa.

5.4. IL CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

L'attività di *risk management*, in capo alla Direzione Centrale Rischi, è volta a garantire un efficace presidio, in termini di misurazione, controllo e gestione dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto. Assicura, inoltre, l'aderenza regolamentare e un efficace sostegno al processo decisionale, concorrendo allo sviluppo delle strategie aziendali con la fornitura di servizi di consulenza, la valutazione dei prodotti e l'evidenziazione e gestione dei rischi connessi. Queste attività si sostanziano:

- nella misurazione periodica dei principali rischi ai quali la Banca è esposta, in particolare con riferimento ai rischi di mercato, tasso d'interesse e liquidità, credito e concentrazione, operativo, controparte, paese/trasferimento, reputazionale e leva finanziaria eccessiva;
- nella definizione dei principi, delle metodologie e delle regole di valutazione (*mark to market policy*) per tutte le posizioni soggette a *mark-to-market* e al *fair value*;
- nella misurazione e il monitoraggio su base giornaliera della componente di *profit & loss* dei portafogli di *trading*;
- nella definizione e implementazione del sistema di *rating* interno, curandone la calibrazione per i diversi segmenti di clientela;
- nel monitoraggio e nell'analisi andamentale del portafoglio crediti delle banche del Gruppo e la predisposizione di un report riassuntivo sulla qualità del portafoglio crediti a livello di Gruppo;
- nella valutazione di differenti scenari di mercato, ivi inclusi quelli estremi (*stress test*) su alcuni profili di rischio;
- nella segnalazione al Vertice aziendale di eventuali violazioni dei limiti operativi da esso autorizzati. Per consentire, inoltre, allo stesso di definire le conseguenti determinazioni con consapevolezza ed in un contesto di rischio controllato, rappresenta tutte le situazioni contingenti e prospettiche di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

5.4.1. I rischi di credito e di concentrazione

La strategia creditizia del Gruppo è indirizzata ad una selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, finalizzata a contenere il rischio di insolvenza pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale.

A tal fine risultano fondamentali sia l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e settori di attività economica, sia l'analisi specifica e sistematica della composizione e distribuzione del portafoglio per gradi di rischiosità, di singole controparti e di settori economici.

L'introduzione della Policy Politiche Creditizie, stabilita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, consente di definire in modo più puntuale, indirizzi e linee guida di intervento, differenziati in base al grado di attrattività e rischiosità settoriale e di ciascuna controparte, e di indicare per ciascun aggregato specifici comportamenti da porre in essere al fine di assicurare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento della qualità del portafoglio. La Policy Politiche Creditizie fornisce inoltre indirizzi e linee guida operative da attuare al fine di assicurare la riqualificazione del portafoglio crediti ed indica le attività di prevenzione e sorveglianza sistematica del portafoglio crediti quali leve gestionali indispensabili per assicurare un adeguato governo del rischio di credito.

Tutto ciò si concretizza anche attraverso il supporto di un sistema di valutazione del merito creditizio all'erogazione e di un sistema di monitoraggio andamentale del portafoglio, che consente di cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni e di gestire le stesse in un apposito sistema di presidio del credito. Le attività di presidio e gestione del portafoglio sono assicurate dal nuovo modello organizzativo del credito, rappresentato da "filiera organizzative", ciascuna delle quali è specializzata in una specifica fase del credito, costituite da unità operative centrali e di rete, focalizzate rispettivamente nella valutazione del merito creditizio, nel monitoraggio e vigilanza sistematica e nella gestione delle partite problematiche. Il nuovo modello organizzativo e di governo del rischio creditizio ha comportato, nel corso del 2016, oltretutto una rivisitazione delle Facoltà di Delega per gli organi di Sede Centrale ispirata ad una maggior efficienza ed efficacia dell'organo deliberante e le riorganizzazioni dei Comitato

Crediti e dei Comitati di Monitoraggio, anche la messa a regime di alcune importanti procedure informatiche dedicate alla gestione ed al monitoraggio creditizio che permettono una gestione pro attiva degli interventi posti a prevenzione dei fenomeni di insolvenza, di concerto con le strutture territoriali.

L'evoluzione e la composizione del portafoglio crediti vengono seguite in tutte le fasi dalla Direzione Centrale Crediti, anche attraverso l'interazione con altre strutture della banca, tra le quali la Direzione Centrale Rischi e la Direzione Centrale Audit.

Con riferimento ai sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, il Gruppo Veneto Banca già da diversi anni utilizza strumenti statistici, affiancati da tecniche di analisi e di monitoraggio qualitativo della clientela, finalizzati alla valutazione del rischio di credito.

E' stato, altresì, avviato un processo volto alla creazione di un sistema di gestione del rischio di credito sviluppato secondo metodologie che si basano sull'utilizzo di un sistema di rating interni, così come previsto dall'Organo di Vigilanza in accordo ai principi di Basilea II.

Una volta definito il perimetro di applicazione del sistema di rating interno, si è proceduto allo sviluppo dei modelli di PD (*Probability of Default*), differenziati a seconda dei segmenti in Privati, *Small Business*, *Corporate* e *Large Corporate*. Il successivo, esclusivo raggruppamento delle PD generate dai diversi modelli ha determinato la creazione di classi di *rating* specifiche per ciascun segmento e, di conseguenza, una scala ordinale in cui muovendo dalla classe meno rischiosa a quella più rischiosa la probabilità che i debitori risultino in *default* è crescente (scala di *rating*). Il *rating*, in sostanza, esprime una valutazione sintetica della capacità di rimborso di una controparte creditizia in un determinato orizzonte temporale, sulla base di tutte le informazioni, quantitative e qualitative, ragionevolmente accessibili al momento in cui tale valutazione viene realizzata.

I modelli di *rating* sono sviluppati seguendo un approccio per controparte. Nello specifico il *rating* associato a ciascun prestatore è calcolato a livello di Gruppo bancario tenendo in considerazione l'eventualità che la controparte sia esposta presso più banche del Gruppo e determinando lo *status* della controparte, *bonis* o *default*, sulla base dello stato peggiore assunto dalla stessa presso le diverse banche del Gruppo sulle quali la controparte risulta esposta.

Ciascun modello è costruito integrando diverse componenti, ciascuna rappresentativa di un diverso aspetto del rapporto del cliente con il Gruppo Veneto Banca e delle caratteristiche della controparte.

Il processo di stima viene effettuato sulla base di serie storiche pluriennali estratte dagli archivi informativi interni del Gruppo la cui estensione può variare in funzione della tipologia di informazione oggetto di analisi (dati andamentali interni od esterni, finanziari o qualitativi).

I rating così assegnati indirizzano i processi di erogazione del credito e, a tale scopo, sono stati rivisti gli *iter* deliberativi precedentemente in vigore. Successivamente è stato avviato e portato a termine, nei primi mesi del 2017, anche il processo di stima del modello LGD (*Loss Given Default*) finalizzato alla previsione dell'ammontare della perdita dato il *default* della controparte. Il nuovo modello adotta sempre una metodologia "*workout*" e, coerentemente alle raccomandazioni dell'EBA, oltre alla LGD sofferenza e ai fattori correttivi di "*Danger rate*", ha affrontato la stima della componente di "*LGD defaulted assets*", ossia l'incremento della LGD funzionale al tempo di permanenza nello stato di sofferenza e all'evoluzione temporale del valore della/e garanzia/e sottostanti.

In attesa della messa a regime del nuovo modello di LGD nel corso del 2017, vengono impiegate le stime ottenute dal modello di "*workout LGD*" attualmente in produzione::

- LGD sofferenza;
- fattore correttivo (cd "*Danger rate*").

La **componente LGD Sofferenza** si basa sul calcolo della LGD effettivamente realizzata sulle pratiche a sofferenza chiuse o paragonabili a pratiche chiuse (l'insieme di analisi, infatti, è costituito dalle posizioni in sofferenza che hanno concluso il processo di recupero crediti o che risultano aperte da più di dieci anni) e sulla stima di una LGD previsionale partendo dai *driver* risultati significativi per il calcolo.

La **componente Danger Rate, invece**, si ottiene attraverso la stima di due gruppi di coefficienti:

- le probabilità di evoluzione dallo stato *bonis* agli stati di *default* nonché dei passaggi all'interno dei vari stati;
- il coefficiente Q che esprime la variazione dell'esposizione registrata tra lo stato di *bonis* iniziale, i successivi passaggi a stato di *default*, fino al momento dell'ingresso in sofferenza, come *proxy* sintetica di recuperi e perdite pre-sofferenza.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, il sistema di rating trova applicazione²⁵, oltre che nei sopra menzionati processi di concessione e rinnovo dei crediti, nelle attività di misurazione dei rischi. PD ed LGD sono inoltre utilizzate nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano

²⁵ Il sistema di Rating interno trova applicazione per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile, tra le quali rientrano Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM).

gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La stima interna del TPA (Tasso di Perdita Attesa) è alla base del sistema di soglie di sorveglianza, che viene monitorato al fine di verificarne la coerenza con la propensione al rischio del Gruppo ("*Risk Appetite*") che sta alla base degli indirizzi strategici e operativi del medesimo. Il loro andamento nel tempo viene sintetizzato nella reportistica direzionale che fornisce una visione complessiva della rischiosità del portafoglio.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile, tra le quali rientrano Veneto Banca (escluse le filiali romene), BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM). Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile, a cui attualmente non vengono applicati modelli interni di rischio, sono dedicati all'interno della reportistica di rischio, degli opportuni focus atti a monitorarne il profilo di rischio delle diverse entità controllate.

L'utilizzo gestionale del sistema di rating ha reso necessaria la realizzazione di importanti interventi, sia afferenti all'area tecnico informatica che agli aspetti organizzativi.

Con riferimento al primo di questi due ambiti è stato approntato quanto necessario a garantire che i sistemi e le procedure informatiche a supporto del sistema di misurazione e gestione del rischio di credito siano pienamente integrati con i sistemi informativi direzionali e gestionali. E' stata, inoltre, prevista la prosecuzione delle attività volte a consolidare un adeguato presidio dell'ambito più strettamente tecnico, in modo da assicurare livelli elevati sia sotto il profilo della documentabilità che degli standard qualitativi dell'architettura IT a supporto del sistema di misurazione e gestione del rischio di credito.

Come previsto dalla *best practice* bancaria, le responsabilità in materia di valutazione delle richieste di *override*, è demandata alla funzione "*Rating Desk*", alla quale sono state attribuite specifiche competenze in tema di certificazione, ovvero di accoglimento o rifiuto, delle richieste di *override*.

Per quanto riguarda le Banche Estere e la Succursale, il monitoraggio del rischio di credito è svolto dalle funzioni di Risk Management locali.

La Capogruppo effettua un reporting andamentale del portafoglio creditizio sulla base dei flussi che le controllate inviano e forniscono un'attività consultiva in sede degli specifici Comitati ALCO/Operativi che sono organizzati dalle Controllate stesse e vedono la partecipazione delle competenti funzioni della Capogruppo.

Anche sulle controllate Claris Leasing e Claris Factor, la Capogruppo effettua un'attività di reporting andamentale del portafoglio creditizio.

Al fine di garantire un adeguato grado di frazionamento del portafoglio creditizio, è stato strutturato un sistema di limiti e soglie gestionali volti a monitorare il **Rischio di Concentrazione**, ossia il rischio derivante da una eccessiva esposizione (se paragonata al totale delle esposizioni della Banca) verso controparti singole o gruppi di controparti connesse (concentrazione *single name*) oppure verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione *sector name*).

Le soglie definite sono di due tipologie : una di *warning* e una di *alert*, basate sulla media e la deviazione standard del tasso di variazione dell'incidenza percentuale dei gruppi economici/giuridici maggiormente esposti a livello di Gruppo (concentrazione *single name*) e del tasso di variazione dell'incidenza percentuale delle varie sezioni ATECO (concentrazione *sector name*), sempre a livello di Gruppo raffrontata al totale di portafoglio.

5.4.2. I rischi di mercato

La gestione e la quantificazione dei rischi di mercato si basa sull'analisi giornaliera della sensitività e vulnerabilità dei portafogli di trading a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di cambio
- tassi di interesse
- volatilità
- titoli azionari e indici
- spread di credito
- correlazione.

All'interno del Gruppo l'operatività finanziaria è altresì regolamentata da un sistema di limiti in base a:

- limiti direzionali, volti a mantenere il Gruppo Veneto Banca entro livelli complessivi di rischio coerenti con il grado di avversione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- limiti operativi, che monitorano l'operatività finanziaria in base ai limiti di rischio di dettaglio, volti ad indirizzare l'attività sui mercati nel rispetto dei limiti sopra definiti.

L'analisi dell'esposizione ai rischi mercato si articola pertanto su diversi piani, differenti per finalità e metodologia:

- monitoraggio dei limiti operativi e direzionali deliberati dal Consiglio di Amministrazione in termini di massimali di posizione (stock) per il monitoraggio dell'esposizione complessiva;
- limiti complessivi e per singolo portafoglio operativo in termini di *Value at Risk* e di *Stop Loss*;
- stress testing e analisi di scenario.

Per ogni tipologia di attività di trading sono definiti dei limiti operativi di assunzione di rischio, sia di natura quantitativa che qualitativa.

In particolare i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dalla policy sui rischi finanziari si basano su:

- limiti di *Value at Risk*;
- limiti di concentrazione mediante la definizione di massimali di posizione (stock);
- limiti in termini di *Stop Loss* giornaliero e mensile;
- massimali finanziari che limitano l'operatività sulla singola esposizione.

Con cadenza giornaliera, la Capogruppo provvede a quantificare l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VaR) ed a verificare i profitti e le perdite sui singoli portafogli di trading, integrando periodicamente tali valutazioni con una stima dell'impatto di differenti scenari sulla posizione di rischio in essere sui vari mercati.

La struttura dei limiti previsti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali definiti dai vertici aziendali.

Nel momento in cui venga constatato il superamento dei limiti autorizzati si procede con la segnalazione al Vertice aziendale per le conseguenti determinazioni, al quale vengono altresì sottoposte tutte quelle situazioni, contingenti e prospettive, di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

Le politiche di assunzione dei rischi finanziari sono espresse dai limiti in termini di perdita massima (Valore a Rischio su orizzonte di 10 giorni al 99% di probabilità di confidenza). I limiti di VaR sono previsti per ciascun portafoglio di proprietà e consentono una misurazione sintetica ed omogenea dei livelli di esposizione al rischio dei singoli portafogli.

Il modello utilizzato per il calcolo del VaR è la simulazione storica e si basa su una metodologia di piena rivalutazione (i.e. "full revaluation") di tutti i contratti finanziari sulla base degli scenari storici delle variabili di rischio, assumendo che la distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio sia uguale alla distribuzione storica degli stessi.

La scelta di questo tipo di approccio si è basata principalmente sulle seguenti tre ragioni:

- 1) non si fanno ipotesi a priori sulla distribuzione dei rendimenti;
- 2) la correlazione tra i fattori di rischio è catturata implicitamente, senza necessità di una stima *ad hoc*;
- 3) il modello risulta appropriato per tutti i tipi di strumenti, lineari e non lineari.

Accanto ai limiti di VaR sopra indicati sono stati introdotti - a maggior presidio e cautela di investimento - altri limiti in termini di *stop loss*, di massimali di esposizione, e per alcune tipologie di portafogli dei limiti con riguardo alle classi di allocazione dell'attivo, di rating, di settore e Paese, che a loro volta sono oggetto di controllo giornaliero.

Questi limiti sono a valere non solo sul portafoglio di negoziazione di proprietà, cosiddetto "trading book", ma anche sul *banking book*, nella sua interezza, in modo da consentire al Vertice aziendale di monitorare con precisione e puntualità complessivamente l'esposizione ai rischi finanziari.

I dati di VaR giornalieri vengono storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all'attività di *backtesting*.

L'attività di *backtesting* consente di saggiare l'efficacia del modello di calcolo del VaR per mezzo di test retrospettivi che, mettendo a confronto il VaR previsto con il P&L periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello utilizzato di prevedere da un punto di vista statistico la variabilità del valore di mercato del portafoglio.

Nell'esercizio è stata, inoltre, condotta con continuità l'analisi di *sensitivity* sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

A tal fine, per ogni singolo portafoglio sono stati periodicamente calcolati i seguenti shock:

- spostamenti paralleli al rialzo o al ribasso della curva dei rendimenti area Euro di 100, 200 punti base (*parallel shifts* & PV01);
- variazione del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5%, 10%, 20% e 40% (*return shocks*);
- variazione della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5%, 10% e 20% (*volatility shocks*).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei diversi portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

Maggiori dettagli sull'argomento sono comunque rilevabili nella Parte E della Nota Integrativa.

5.4.3. Il rischio di tasso d'interesse del Banking Book

Il rischio tasso di interesse è determinato da una variazione improvvisa dei tassi di mercato che può negativamente ripercuotersi:

- sulla formazione del margine di interesse dell'istituto, avendo pertanto come orizzonte temporale l'anno oppure la scadenza del bilancio (approccio degli utili correnti);
- sul valore attuale netto delle attività fruttifere e delle passività onerose (approccio multiperiodale del valore di mercato).

Nelle banche il rischio di tasso è originato dalla diversa struttura, per scadenza e modalità di riprezzamento, delle attività e delle passività e, per quanto concerne l'approccio degli utili correnti, dallo sbilancio contabile tra le attività fruttifere e le passività onerose.

Per monitorare il rischio tasso il Gruppo Veneto Banca si avvale della consulenza di una primaria società esterna, Prometeia, e del software appositamente implementato (ALMPro), che si è evoluto seguendo le normative e gli aggiornamenti che nel tempo si sono succeduti.

Anche per il rischio in esame è stato redatto un'apposita policy, che ne disciplina nel dettaglio le soglie di sorveglianza.

Sotto il profilo della *sensitivity* del margine di interesse, viene quantificato l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, avendo un orizzonte temporale di dodici mesi. Secondo quanto definito a livello di policy di rischio di tasso d'interesse tale variazione non deve eccedere la soglia del -20% .

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente di misurare il valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). Nella policy specifica è previsto che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 100 punti base, non possa essere superiore al 6% del patrimonio di vigilanza.

La scelta di tali soglie, ben al di sotto di quelle prudenziali, riflettono la volontà conservativa e la cautela del Gruppo nella gestione di questa tipologia di rischio.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'estesa serie storica.

Tale modello econometrico viene regolarmente monitorato e aggiornato con la disponibilità di maggiore profondità storica.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono la capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali BancApulia e Banca Intermobiliare, oltre alle controllate Claris Leasing e Apulia Prontoprestito.

Per le altre società del Gruppo monitorate, che ricomprendono la succursale di Bucarest di Veneto Banca (ex Banca Italo-Romena), B.C. Eximbank s.a., Veneto Banka d.d., Veneto Banka sh.a., BIM Suisse e Claris Factor, è applicata una modalità semplificata sulle base di template inviati mensilmente alla Capogruppo da referenti locali coinvolti nel presidio dei rischi.

5.4.4. Il rischio di liquidità

Anche il rischio liquidità è oggetto di monitoraggio sistematico, con una periodicità che dipende dall'orizzonte temporale di riferimento. In particolare, la gestione della liquidità di breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività, garantendo il riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria, con un limite temporale di riferimento di 3 mesi.

Le tipiche azioni svolte a tal fine prevedono:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti, ovvero la gestione della liquidità operativa;
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare, il monitoraggio della consistenza e del grado di utilizzazione delle riserve di liquidità, che si esplica nell'analisi e nella gestione attiva della *Maturity Ladder*;
- la gestione attiva del *collateral*, tra cui titoli rifinanziabili e linee di credito *committed*;
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale, nell'orizzonte temporale tra 1 giorno e 3 mesi.

Il sistema di indicatori previsto per il monitoraggio della liquidità a breve termine o operativa prevede l'applicazione del *Maturity Mismatch Approach*, con particolare attenzione all'operatività di Tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono avere forte impatto sul *mismatching* di liquidità della Tesoreria.

La gestione della liquidità strutturale mira invece ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore a 3 mesi. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Così come per il monitoraggio della liquidità operativa, anche per la strutturale viene utilizzato un approccio di *Maturity Mismatch*.

Per quanto concerne il rischio di liquidità il modello di *governance* adottato dal Gruppo Veneto Banca si fonda su un processo di gestione accentrata della stessa.

In tale ambito la Capogruppo è responsabile della relativa policy, nonché della definizione delle modalità di rilevazione e della gestione di tale rischio. A Veneto Banca spetta, altresì, il compito di amministrare l'attività di *funding* per tutte le Banche del Gruppo.

La gestione del rischio di liquidità nel Gruppo è affidata alla Direzione Finanza di Gruppo, mentre la responsabilità del monitoraggio è affidata alla Direzione Centrale Rischi, sia per la componente di liquidità operativa che per quella strutturale.

Il presidio dei controlli di primo livello sul rischio di liquidità per il Gruppo Veneto Banca è garantito dalla Direzione Finanza di Gruppo, mentre nelle banche estere tali attività di controllo sono svolte dai singoli Servizi Tesoreria attivi presso ciascuna realtà.

Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi utilizzati nell'ambito del modello si diversificano a seconda del profilo da misurare, concretizzandosi, oltre alla sopra citata *Operative Maturity Ladder*, in un set di indicatori di monitoraggio, nella verifica dei requisiti per il censimento, la modellizzazione e il monitoraggio degli *eligible/marketable asset* e nella definizione del *framework* di riferimento per lo sviluppo degli scenari e degli stress test.

Il monitoraggio giornaliero fornisce inoltre indicazioni sul grado di diversificazione delle fonti e sulla distribuzione delle scadenze di finanziamento. Tale attività ha il fine di misurare l'eventuale livello di dipendenza da fonti maggiormente instabili il cui andamento può variare in funzione della situazione dei mercati e di quella, reale o percepita, della banca creando sensibili incrementi del rischio di liquidità.

Al fine di regolare, inoltre, la gestione della liquidità in condizioni di crisi, che possono essere originate da fattori sia esogeni che endogeni, è stato definito un piano di interventi specifico, denominato *Contingency Funding Plan*.

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento EU n. 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che dal mese di ottobre 2015 sono entrati in vigore i limiti previsti dalla normativa per l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Il limite regolamentare era pari al 70% fino al 31 dicembre 2016, mentre dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 lo stesso è fissato al 80%.

5.4.5. I rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, includendo in tale ambito anche il rischio legale.

Tra gli eventi che costituiscono fonti potenziali di tale tipologia di rischio si evidenziano in particolare:

- le frodi, ovvero il rischio di perdite derivanti da atti che generano frodi, appropriazione indebita o l'aggiornamento delle regolamentazioni di legge o aziendali. Tali atti possono implicare il coinvolgimento di almeno una parte interna (frode interna) o di terze parti (frode esterna);
- la mancata conformità alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, ovvero il rischio di perdite derivanti dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- il mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di obbligazioni professionali nei confronti di specifici clienti (inclusi requisiti fiduciari e di idoneità), oppure il rischio di perdite correlate alla natura o alla concezione di un prodotto;
- i danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- le avarie e i guasti dei sistemi, con conseguenti perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- gli errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti commerciali o fornitori.

Nel corso dell'esercizio la Direzione Centrale Rischi ha curato la raccolta dei dati di perdita operativa ("*Loss Data Collection*") e ha inviato gli opportuni flussi informativi a DIPO ("*Database Italiano Perdite Operative*" gestito in ABI). La Capogruppo ha proseguito nel rafforzamento del sistema aziendale per la

gestione della raccolta dei dati di perdita del Gruppo Veneto Banca. Nel corso del 2016 è stato rafforzato l'*Operational Risk Management framework* attraverso l'implementazione del processo di *Risk and Control Self Assessment* ovvero della valutazione qualitativa dei rischi operativi insiti nei processi aziendali e dei controlli a presidio degli stessi. Tale attività viene svolta con il coinvolgimento degli Owner dei processi.

5.4.6. Informazioni su altri fattori di rischio

Il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa bancaria.

Per le principali posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie in corso più significative a livello di Gruppo, la cui soccombenza può essere ritenuta "probabile" o "possibile", si fa rinvio a quanto riportato alla "Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri" del Passivo della "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale".

Inoltre, Veneto Banca, le società controllate incorporate nella stessa e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio 2016 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in alcuni contenziosi, ancorché di limitato importo.

Per il dettaglio di questi contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria si fa rinvio a quanto descritto alla "Sezione 8 - Passività fiscali" del Passivo della "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale".

5.4.7. Esposizione del Gruppo verso prodotti finanziari percepiti dal mercato come "rischiosi"

Con riferimento alla richiesta di informazioni, esplicitata da Banca d'Italia con propria nota del 18 giugno 2008 - recependo a sua volta le raccomandazioni emanate dal *Financial Stability Forum*²⁶ in ordine al rafforzamento della solidità dei mercati e degli intermediari - si fornisce di seguito evidenza degli strumenti finanziari detenuti al 31 dicembre 2016 da società del Gruppo e percepiti dal mercato come "ad alto rischio".

Ciò premesso, l'operatività in strumenti finanziari strutturati del credito di terze parti è poco significativa e limitata all'esposizione per cassa - da parte del Gruppo Apulia - in un *hedge fund* di diritto italiano che investe in titoli ABS, classificato nel portafoglio di negoziazione, per un valore di bilancio al 31 dicembre 2016 di Euro 1.409 mila su cui sono state registrate, nell'esercizio in esame, plusvalenze per circa Euro 96 mila contabilizzate a conto economico.

INFORMATIVA RELATIVA ALLE ESPOSIZIONI SOVRANE

In conformità alla Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che a propria volta riprende il documento ESMA n. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito alle esposizioni detenute dalle società quotate nei titoli di debito Sovrano ed in relazione all'attuale evoluzione dei mercati internazionali, si fornisce il dettaglio delle esposizioni Sovrane²⁷ detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2016.

Nel complesso, a fine esercizio 2016 il valore di bilancio delle esposizioni Sovrane rappresentate da "titoli di debito" ammonta a 3.091 milioni di Euro, di cui il 98,43% concentrato sul paese Italia ed il restante 1,57% su altri Paesi.

Per ciascun principale Paese, nella seguente tabella sono riportati, per portafoglio di classificazione, il valore nominale, il valore contabile ed il *fair value* delle relative esposizioni al 31 dicembre 2016 (in migliaia di Euro).

²⁶ Cfr. il rapporto ufficiale del *Financial Stability Forum* presentato in data 11 aprile 2008 contenente importanti raccomandazioni volte a rafforzare la solidità dei mercati e degli intermediari finanziari. In particolare, nel documento citato si raccomanda alle istituzioni finanziarie di fornire nelle relazioni annuali un'ampia e dettagliata informativa concernente nella fattispecie l'esposizione verso quei prodotti finanziari "percepiti dal mercato come rischiosi".

²⁷ Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

Paese/Portafoglio di classificazione	Consistenza al 31/12/2016		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Albania	3.061	3.030	3.030
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.061	3.030	3.030
Croazia	24.079	24.096	24.096
Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.079	24.096	24.096
Italia	2.884.668	3.042.697	3.042.697
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.147	13.567	13.567
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.871.521	3.029.130	3.029.130
Moldavia	3.354	4.009	4.009
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.354	4.009	4.009
Romania	12.338	13.119	13.119
Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.338	13.119	13.119
Spagna	3.425	3.703	3.703
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	425	470	470
Attività finanziarie detenute per la vendita	3.000	3.233	3.233
Altri Paesi	409	439	439
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	409	439	439
Totale esposizioni per cassa	2.931.334	3.091.093	3.091.093
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.981	14.476	14.476
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.917.353	3.076.617	3.076.617

Con riferimento ai possibili effetti futuri derivanti dalla "Brexit", si evidenzia che il Gruppo presenta esposizioni dirette verso il Regno Unito assolutamente marginali, rispetto alle quali non sono evidenziabili rischi significativi.

5.5. LE ATTIVITÀ DI COMPLIANCE

L'attività della funzione di Compliance ha l'obiettivo, secondo quanto previsto dalle normative di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed Ivass in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che esercitano attività bancaria e prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio), di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da preservare la reputazione della Banca e del Gruppo e la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale e prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative.

A tale scopo la funzione identifica, valuta e gestisce il rischio di violazioni normative per monitorare che i processi e le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire l'inosservanza delle norme di regolamentazione esterna (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (codice etico, regolamenti interni, policies).

Relativamente ai servizi di investimento, la medesima funzione ha il compito di controllare e valutare regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia dei processi e dei presidi adottati per la prestazione di tali servizi.

Nel corso dell'esercizio 2016 sono proseguite le attività per la messa a regime della struttura organizzativa di compliance, delle metodologie e degli strumenti operativi, in conformità con i chiarimenti dalla Banca d'Italia con l'11° aggiornamento della Circolare n. 285/2013.

Sono state inoltre portate avanti le attività di adeguamento organizzativo della Funzione Compliance, per garantire le attività di controllo e di monitoraggio periodico dell'ambito normativo rilevante e con particolare riferimento all'attività di prestazione dei servizi di investimento.

Tra le attività rientranti tra i compiti istituzionali della Funzione si segnala il supporto per le richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza e la consulenza nel continuo agli Organi Aziendali e lo svolgimento di una serie di verifiche di compliance (ex ante, ex post e follow up), coerenti con il programma annuale approvato dagli Organi Aziendali, in materia di trasparenza, reclami, usura, gestione del contante, governance, antiriciclaggio, servizi di investimento, prodotti assicurativi, processo ICAAP, sistemi di remunerazione ed incentivazione, conflitti di interesse, operazioni con parti correlate, processi e gestione del credito, validazione dei nuovi prodotti/servizi e convenzioni, attività su Società controllate non bancarie.

A queste si è aggiunta l'analisi delle disposizioni normative recentemente emanate o ancora in corso di emanazione con focus specifico in ambito:

- Trasparenza (Nuove istruzioni BI di luglio 2015/divieto di anatocismo/Nuove disposizioni BI di settembre 2016 sul credito immobiliare/FITD-Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi);
- Usura (Nuove istruzioni BI per la rilevazione dei TEGM);
- Esposizioni creditizie, mutui, garanzie;
- Privacy;
- Segnalazioni di Vigilanza: anagrafe titoli, nuovo regime segnaletico con riferimento a rischi di credito, di controparte ed alla grandi esposizioni;
- Governance e Controlli interni: Progetto di guida alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità;
- Vigilanza prudenziale: Sistema di garanzia depositi;
- Sicurezza dei pagamenti via internet;
- Risoluzione delle controversie in materia finanziaria e costituzione del nuovo Organismo ACF; gestione dei reclami in materia assicurativa;
- Servizi d'investimento con particolare riguardo alla distribuzione dei prodotti finanziari complessi, al processo di certificazione delle conoscenze e competenze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento, sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e le norme di attenuazione dei rischi per i contratti derivati OTC non compensati mediante controparte centrale; le linee guida in materia di inserimento e redazione delle "Avvertenze per l'Investitore" dei prospetti di offerta al pubblico e/o ammissione alle negoziazioni di strumenti finanziari.

La Funzione Compliance ha, infine, validato la normativa interna (policies, procedure operative, documentazione per l'assemblea dei soci) in tema di credito, budget, politiche retributive, conflitti di interesse e servizi di investimento, ICAAP e ILAAP, proseguendo, nello specifico, le attività inerenti al progetto per l'implementazione del nuovo applicativo per la prestazione del servizio di consulenza.

5.6. LE ATTIVITÀ DI REVISIONE INTERNA

Nell'ambito del modello organizzativo di Gruppo, in linea con la normativa di vigilanza, è prevista la possibilità di accentrare, in tutto o in parte, lo svolgimento delle funzioni di internal audit presso la capogruppo.

Per dare seguito alle strategie di Gruppo volte al perseguimento di maggiore sinergia ed efficienza, il modello in parola prevede la definizione della funzione di internal audit nell'ambito della casa madre e di specifiche funzioni di internal audit presso ciascuna società del Gruppo, cui spetta la responsabilità di garantire - in conto proprio o tramite attività demandate in service alla capogruppo - le attività di controllo interno previste dalla normativa vigente. Nel caso in cui la controllata esternalizzi completamente presso la capogruppo le attività di revisione interna - come avviene per la maggior parte delle partecipate italiane - la responsabilità in tema di audit resta in capo all'Alta Direzione della stessa. Nello svolgimento delle proprie attività di controllo è comunque garantita l'indipendenza delle funzioni di revisione interna.

In ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza, per le Banche Italiane che hanno esternalizzato l'attività di revisione interna presso la capogruppo sono stati nominati i "Referenti Internal Audit", con il compito di supportare la Funzione di controllo di terzo livello nello svolgimento dei propri incarichi e di fungere da interlocutore diretto nei confronti degli Organi aziendali delle controllate.

Le funzioni di internal audit delle banche attive all'estero, invece, nel rispetto delle norme locali, operano con riporto gerarchico nei confronti delle rispettive Direzioni Generali ed organi amministrativi e con riporto funzionale nei confronti della Funzione Internal Audit di capogruppo. Tale legame funzionale, in ottica di maggiore indipendenza, è stato rafforzato prevedendo l'intervento di tale Funzione nel processo di nomina, revoca o licenziamento del personale, nonché nella definizione degli organici e dei percorsi di carriera e delle remunerazioni dei componenti delle funzioni di Audit locali.

Dal punto di vista dell'assetto organizzativo, la Direzione Centrale Internal Audit è articolata secondo una impostazione trasversale per processi/rischi, volta alla massimizzazione delle competenze funzionali e al raggiungimento di una maggiore efficienza ed omogeneità nello svolgimento di attività di audit.

Per quanto concerne la metodologia di revisione, l'attività di audit, basata su un approccio *risk based* è orientata dagli esiti del *risk assessment* annuale e comprende controlli sui principali processi e rischi, svolti trasversalmente presso strutture centrali e di rete commerciale della Capogruppo, delle Banche italiane e delle altre società controllate, in forza dei contratti di outsourcing sopra richiamati. Le attività di audit si sostanziano in *full audit* ovvero *limited review*, a seconda dell'estensione e della copertura del perimetro di analisi, e sono condotte mediante accessi diretti e/o controlli a distanza, monitoraggi ed analisi di indicatori di anomalia. Particolare importanza è assegnata al follow up, ossia al processo di monitoraggio dello stato di implementazione delle azioni correttive poste in essere dalle strutture competenti per la sistemazione delle problematiche riscontrate in sede di audit.

Al fine di assicurare coerenza ed uniformità nello svolgimento delle attività, le diverse strutture facenti capo alla Direzione Centrale Internal Audit fanno riferimento al "Manuale di Audit di Gruppo", che ha come scopo primario la divulgazione a tutto il personale coinvolto di regole e linee guida standard da utilizzare nello svolgimento delle proprie mansioni. In particolare, il Manuale di Audit illustra le regole e le procedure interne su cui si basa l'attività di audit, descrive le modalità generali di organizzazione della stessa e raccoglie in un compendio unitario le metodologie e le modalità di utilizzo degli strumenti informatici sottostanti allo svolgimento degli incarichi di diversa natura (verifiche di audit, controlli a distanza e di monitoraggio, follow up, controlli straordinari, ecc.).

Per quanto specificatamente attiene alle verifiche svolte dalla Direzione Centrale Internal Audit, il 2016 è stato un periodo caratterizzato, per Veneto Banca e l'intero Gruppo, da una complessa situazione individuale e di contesto, che ha condotto ad una nuova revisione della Governance, alla delicata gestione dell'impatto reputazionale di taluni specifici eventi, nonché alla prosecuzione del "Progetto Serenissima", finalizzato al raggiungimento dei target patrimoniali richiesti dalla Vigilanza. In tale quadro, come nel 2015, la Direzione Centrale Internal Audit è stata fortemente impegnata, quale punto di riferimento per gli Organi di Governance interni e per le Autorità, nell'esecuzione di approfondimenti da questi commissionati a valere su tematiche di attualità ovvero afferenti ad eventuali responsabilità di gestione pregresse, dovendo pertanto bilanciare, nel modo più efficiente, i tempi a ciò dedicati con le esigenze di proseguimento dell'ordinaria operatività, come raccomandato dalla BCE. Nonostante l'eccezionale entità di attività non pianificate poste in essere su richiesta di Organi di Governance ed Autorità di Vigilanza, il piano di audit per l'anno 2016 è stato sostanzialmente rispettato, attraverso l'esecuzione dei periodici controlli a distanza e delle verifiche di audit presso sia la capogruppo che le controllate aventi ad oggetto i rischi e i processi identificati da priorità (tra cui per rilevanza credito, servizi di investimento e litigations, gestione dei sistemi informativi e sicurezza ICT, antiriciclaggio). Presso la capogruppo, particolarmente rilevante è stata l'attività svolta nell'ambito del processo del credito, con riferimento sia alla complessiva impostazione dello stesso sia ai principali sotto-processi operativi (gestione sofferenze, trattamento forborne exposures, attribuzione/monitoraggio/utilizzo gestionale del rating, garanzie - anche in ottica CRM -, gestione Grandi Clienti). Particolare attenzione è stata altresì posta nell'esame dei processi di gestione della sicurezza del patrimonio informativo aziendale (stanti anche gli episodi di fuoriuscite di notizie verso l'esterno che hanno caratterizzato il 2016), nonché del processo di gestione della spesa e dei principali processi a rilevanza strategica (RAF, ICAAP, ILAAP). Presso le controllate, oggetto di presidio sono stati i processi tipici e potenzialmente più a rischio quali il credito (BIM, BancApulia, Partecipate Estere, Società prodotto), la prestazione dei servizi di investimento (BIM, Symphonia SGR, BancApulia) e l'antiriciclaggio (BIM, BancApulia, BIM Fiduciaria).

La Direzione Centrale Internal Audit ha inoltre supportato le Autorità di Vigilanza nel corso delle attività ispettive condotte in corso d'anno e, come anticipato, ha assistito la Governance aziendale nell'espletamento di accertamenti mirati alla ricostruzione di specifici fatti. Alla Governance aziendale è stata assicurata una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli, sulle risultanze dell'attività svolta e sui rischi di impatto potenzialmente rilevante a livello di Gruppo.

Infine, per quanto attiene l'attuazione del sistema di controllo interno integrato, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo, quale meccanismo di integrazione allo scopo costituito, presieduto dal Responsabile Direzione Centrale Internal Audit e composto dai Responsabili delle Direzioni Centrali Rischi, Compliance e Dirigente Preposto, nel corso del 2016 si è riunito quattro volte e - attraverso l'espletamento delle proprie funzioni - ha esaminato normative interne aventi ad oggetto il Sistema dei controlli interni e il processo di gestione dei rischi, ha analizzato le criticità emerse in sede di controllo, come pure lo stato degli interventi correttivi posti a rimedio delle stesse, e ha condiviso i criteri di svolgimento dell'attività di *risk assessment* 2016, nonché le linee guida per la pianificazione integrata a valere sull'anno 2017.

5.7. IL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI (LEGGE 262/2005)

Il D.lgs. 6 novembre 2007, n. 195, di attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza (c.d. Direttiva Trasparenza), ha esteso in parte anche alle società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato la normativa di cui alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", a modifica del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

I citati provvedimenti legislativi affrontano le problematiche dei mercati finanziari, rafforzando e modificando le norme in tema di governance, trasparenza delle banche, revisione dei conti, sistemi di amministrazione e controllo, regime sanzionatorio penale ed amministrativo, con l'obiettivo di integrare e perfezionare gli strumenti a tutela del risparmio.

In particolare, la suddetta disciplina ha istituito la figura del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (art. 154-bis del TUF) e prevede in capo agli Organi amministrativi delegati ed allo stesso Dirigente Preposto specifiche responsabilità, funzionali a garantire una rappresentazione

veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel perimetro di consolidamento.

In tale contesto, Veneto Banca che, nell'ambito di programmi di emissioni obbligazionarie sull'Euromercato (c.d. EMTN - *European Medium Term Notes*), ha emesso obbligazioni quotate presso la borsa di Lussemburgo ed ha scelto l'Italia come Stato membro di origine, ha maturato l'obbligo - previsto dall'art. 154-bis del TUF, così come modificato dal D.Lgs. 195/2007 di recepimento della Direttiva *Transparency* - di istituire, già a partire dall'esercizio 2008, la funzione di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Dirigente Preposto opera sulla base del "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" ed il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:

- delle impostazioni organizzative e di controllo, condotto con un piano di verifiche tese a valutare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la gestione dei dati necessari alla rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo nei documenti di bilancio e in ogni altra comunicazione finanziaria, tra cui anche il documento di informativa al pubblico Pillar III;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, rafforzando i processi ordinari di comunicazione interna con l'acquisizione regolare da parte del Dirigente Preposto di strutturati e disciplinati flussi informativi; le funzioni della Capogruppo e delle società controllate provvedono regolarmente alla comunicazione degli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte, agevolando altresì la relazione continuativa con le strutture alle quali il Dirigente Preposto richieda lo svolgimento tempestivo di eventuali approfondimenti.

Il Dirigente Preposto ha quindi individuato il perimetro di società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni di ordine qualitativo inerenti la complessità del business e la tipologia dei rischi sottesi. Ha quindi definito il programma di lavoro da condurre sul Gruppo in rapporto agli adempimenti di legge - predisposizione delle procedure e gestione delle attività di verifica - curando che lo sviluppo fosse orientato in coerenza ai criteri declinati nel "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" e che l'applicazione degli approcci di controllo risultasse pienamente consistente con le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal *CoSO Framework*, per assicurare una applicazione omogenea del processo di verifica e dei criteri di valutazione sulle società del Gruppo.

Completata la fase del processo valutativo sulle procedure amministrative e contabili condotto sulle società rientranti nel perimetro individuato e sulla Capogruppo, il Dirigente Preposto predispose ogni sei mesi un'apposita relazione informativa nella quale sono incluse:

- le informazioni concernenti il quadro di riferimento societario e il sistema dei controlli sull'informativa finanziaria;
- il perimetro di lavoro cui si riferisce il programma di verifiche svolto nell'esercizio sulle procedure amministrative e contabili;
- la sintesi e il dettaglio delle verifiche condotte e delle anomalie riscontrate, con indicazione puntuale degli interventi finalizzati al ripristino della piena funzionalità dei controlli;
- un giudizio di sintesi finale.

La relazione informativa viene presentata al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché inviata in copia alle Direzioni Compliance, Internal Audit e Operations, ciascuno per i rispettivi ambiti di responsabilità, nonché all'Organismo di Vigilanza 231/2001.

Relativamente alla valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2016, il Dirigente Preposto ha regolarmente svolto i controlli sui processi aziendali funzionali alle attestazioni di cui all'art. 154-bis del TUF, conducendo n. 5.970 (n. 4.140 nel 2015) test di effettività su un totale di n. 255 (n. 216 nel 2015) processi mappati, oltre ad un'attività condotta tramite *self assessment* svolta direttamente da parte dei process owner su ulteriori n. 110 processi a minor impatto (79 nel 2015).

Sostanzialmente positiva l'indagine condotta a mezzo di *self assessment* sui comparti Amministrazione/ Incassi e Pagamenti/ Servizi tipici Bancari, le risultanze dell'attività di testing sui comprati "Credito" e "Finanza" evidenziano un'incidenza di eccezioni di poco superiore rispetto a quella evidenziata l'anno precedente (3,43% contro il 2,90%), nessuna delle quali valutabile come "ad alta rilevanza" e particolarmente concentrata sui processi della "Finanza" con riferimento alla controllata Banca Immobiliare di Gestione ed Investimenti (B.I.M.). Tale ultima circostanza appare comunque principalmente riportabile a meri ritardi negli interventi di opportuna taratura delle Procedure Operative della capo gruppo Veneto Banca sulle peculiarità della controllata.

Decisamente positivi i dati concernenti il settore del Credito; settore nel quale si sono cominciati a raccogliere i positivi risultati dei numerosi interventi organizzativi del 2015 e della successiva - ormai quasi del tutto completata - rivisitazione dei pertinenti processi operativi.

In conclusione, anche in considerazione delle diverse attività di mitigazione del rischio e del continuo intervento sulle strutture sempre prontamente attuato da parte della Banca, l'esito della valutazione complessiva dell'analisi dei processi, della rilevazione dei controlli e dei relativi test può ritenersi positiva e quindi idonea per valutare l'impatto dell'intera attività a livello di Gruppo e pertanto rappresentare in bilancio in modo corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

L'attività svolta ha pertanto consentito all'Amministratore Delegato e al Dirigente Preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154-bis del D.lgs. 58/98 con riferimento al bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2016, rilasciare secondo il modello stabilito con Regolamento Consob (all. 3c-ter del Regolamento Emittenti).

5.8. I COMITATI ENDO CONSILIARI

I comitati endo-consiliari, sulla base della specializzazione che li caratterizza e dei compiti loro attribuiti, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

Nel corso del 2016 hanno operato i seguenti comitati, che permangono attualmente in vigore:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

In ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia in materia, tutti i comitati presenti in Veneto Banca:

- includono componenti indipendenti almeno nella misura indicata dalle sopra richiamate disposizioni di vigilanza;
- sono dotati di un apposito regolamento che - eventualmente integrato o modificato da altra delibera consiliare - ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

Nel corso del 2016 i regolamenti dei comitati Comitato Nomine, Remunerazioni e Rischi sono stati aggiornati dal Consiglio di Amministrazione del 19 gennaio 2016, quindi tutti sono stati ulteriormente aggiornati con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 febbraio 2017.

Nel corso del 2016 i suddetti comitati endo-consiliari sono stati integralmente rinnovati in occasione degli avvicendamenti occorsi durante l'anno e, in particolare, in conseguenza del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione deliberato dall'assemblea ordinaria del 5 maggio 2016 e quindi dall'assemblea ordinaria del 8 agosto 2016; la loro composizione è stata da ultimo aggiornata dal Consiglio di Amministrazione del 28 febbraio 2017.

Tutte le riunioni di ciascun comitato sono verbalizzate e inserite in appositi e distinti libri delle adunanze.

Comitato Nomine

Il Comitato Nomine è costituito - obbligatoriamente - ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza per le banche di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013 - Parte Prima - Tit. IV - Capitolo I Sezione IV - Governo Societario" emanate dalla Banca d'Italia.

Il Comitato Nomine è costituito da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 5 (cinque) consiglieri di amministrazione, scelti con delibera del Consiglio di amministrazione, non esecutivi, di cui almeno la maggioranza avente i requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto Sociale e di quelli eventualmente stabiliti dalle normative di settore applicabili.

Il Comitato Nomine ha compiti di supporto, esercitando una funzione consultiva e propositiva, al Consiglio di Amministrazione in tema di autovalutazione degli organi. A tale scopo il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione, nei processi di:

- i. definizione di principi e criteri per l'autovalutazione degli organi;
- ii. definizione del processo di autovalutazione e formalizzazione in apposito Regolamento interno;
- iii. autovalutazione degli Organi con cadenza almeno annuale;
- iv. verifica dei requisiti ex art. 26 TUB degli Esponenti Aziendali, nonché dei requisiti previsti dallo Statuto Sociale e dalla normativa nazionale e sovranazionale in materia;
- v. predisposizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo della Capogruppo;
- vi. nomina o cooptazione dei consiglieri.

Con riferimento all'esigenza di assicurare un adeguato grado di diversificazione nella composizione collettiva dell'organo, il Comitato fissa un obiettivo in termini di quota di genere meno rappresentato e predisporre un piano per accrescere questa quota sino al target fissato .

Il Comitato garantisce una efficace analisi e verifica delle candidature alle cariche aziendali, in particolare sotto il profilo della valutazione della competenze professionali, sia per le candidature alla carica di amministratore della capogruppo da proporre all'Assemblea dei soci, sia per verificare quelle da proporre alle assemblee dei soci delle società controllate.

Inoltre, nel rispetto delle Policy "Criteri e modalità di nomina dei membri degli Organi Amministrativi della Capogruppo e delle società Partecipate" e "Ordinata Successione nelle Posizioni di Vertice dell'Esecutivo e dei Key People" :

- i. esprime il proprio parere preventivo, obbligatorio e non vincolante, sulle candidature alla carica di consigliere di amministrazione di Veneto Banca sia proposte dal Consiglio di Amministrazione che proposte da soggetti/enti esterni nonché sui candidati alla carica di Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Direttore Generale, Dirigente Preposto e alle posizioni di diretto riporto del Consiglio di Amministrazione o del Direttore Generale della stessa Veneto Banca, , e degli eventuali altri soggetti definiti titolari di ruoli chiave nella Banca qualora indicati nella Policy suddetta;
- ii. esprime il proprio parere preventivo, obbligatorio e non vincolante, sulle candidature per la nomina a Responsabile delle funzioni aziendali di controllo, verificando il possesso dei requisiti previsti da Circolare 285/2013.
- iii. esprime il proprio parere preventivo, obbligatorio e non vincolante, sulle candidature alle cariche amministrative, direttive delle società controllate e partecipate, nonché sulla nomina e la revoca di rappresentanti della Capogruppo in seno alle società collegate e partecipate e dei dirigenti da porre alla guida di succursali estere se istituite.

Al Comitato competono tutte le ulteriori funzioni in materia di remunerazioni attribuitegli dalla legge e dai regolamenti tempo per tempo in vigore.

Il Comitato Nomine, nel corso del 2016, ha effettuato n. 44 riunioni.

Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni è costituito – obbligatoriamente - ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza per le banche di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Parte Prima Tit. IV – Capitolo I – Sezione IV - Governo Societario" e delle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013 - Parte Prima – Tit. IV – Capitolo 2.

Il Comitato è costituito da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 5 (cinque) consiglieri di amministrazione, scelti con delibera del Consiglio di Amministrazione, non esecutivi, di cui almeno la maggioranza avente i requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto Sociale e di quelli eventualmente stabiliti dalle normative di settore applicabili.

Il Comitato ha compiti di supporto, esercitando una funzione consultiva e propositiva, al Consiglio di Amministrazione in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione per le società del Gruppo Veneto Banca.

In particolare, il Comitato:

- i. supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e revisione annuale delle politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei Dipendenti, del "Personale più rilevante" del Gruppo, nonché dei limiti e criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica; quindi, propone al Consiglio di Amministrazione il documento "Politiche di remunerazione e incentivazione" e la rendicontazione della loro attuazione, redatto annualmente e da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci;
- ii. formula pareri e proposte in ordine a eventuali piani di stock option e di assegnazione di azioni o altri strumenti di capitale, o su altri sistemi di incentivazione collegati all'andamento dei prezzi delle azioni o altri strumenti di capitale a favore dei soggetti sopraindicati.

Il Comitato, nel rispetto delle Politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'assemblea ordinaria:

- i. Propone per la successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione i compensi da attribuire ai soggetti che ricoprono le seguenti cariche:
 - Consigliere di Amministrazione, con riferimento alle proposte da sottoporre all'assemblea ordinaria dei soci;
 - Presidente e Vice Presidente, Amministratori che abbiano ricevuto eventuali altri incarichi in conformità allo Statuto Sociale;
 - Consiglieri Esecutivi; Direttori Generali; Condirettori Generali; Vice Direttori Generali e figure analoghe;
 - Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche; coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo.
- ii. Ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;

- iii. Vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- iv. Assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- v. Si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui è correlata l'attivazione del sistema incentivante e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- vi. Collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare il Comitato Rischi, per quanto attiene la coerenza del sistema incentivante con il RAF (Risk Appetite Framework), e può avvalersi nell'espletamento dei compiti ad esso conferiti, dell'ausilio sia di dipendenti sia di professionisti esterni, purché adeguatamente vincolati alla necessaria riservatezza;
- vii. Svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione può attribuire al Comitato con apposite deliberazioni.

Al Comitato competono tutte le ulteriori funzioni in materia di remunerazioni attribuitegli dalla legge e dai regolamenti tempo per tempo in vigore.

Il Comitato fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea dei soci

Il Comitato cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione ed all'Assemblea per le relative decisioni, avvalendosi dell'apporto delle funzioni aziendali competenti.

Il Comitato Remunerazioni, nel corso del 2016, ha effettuato n. 30 riunioni.

Comitato Rischi

Il Comitato Rischi è costituito – obbligatoriamente - ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013 - Parte Prima – Tit. IV – Capitolo I – Sezione IV - Governo Societario” emanate dalla Banca d'Italia.

Il Comitato è costituito da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 5 (cinque) consiglieri di amministrazione, scelti con delibera del Consiglio di Amministrazione, non esecutivi, di cui almeno la maggioranza avente i requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto Sociale e di quelli eventualmente stabiliti dalle normative di settore applicabili.

Il Comitato svolge compiti di supporto, esercitando una funzione consultiva e propositiva, al Consiglio di Amministrazione sia della Capogruppo Veneto Banca che delle Banche controllate in cui non sia costituito omologo Comitato, in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato:

- i. individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- ii. esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate all'organo di competenza;
- iii. esprime valutazioni e formula pareri all'organo di supervisione strategica in ordine al rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione dell'organo medesimo gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere, a tal fine valuta le proposte dell'organo con funzione di gestione;
- iv. contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica del Gruppo di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- v. verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'organo di supervisione strategica e coadiuva quest'ultimo nella valutazione propedeutica all'approvazione del documento di coordinamento dei controlli del gruppo, previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, e nella valutazione della coerenza tra i documenti di coordinamento redatti a livello individuale e il documento redatto a livello di gruppo.
- vi. valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio individuale e consolidato, e a tal fine si coordina con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e con l'organo con funzione di controllo.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica:

- i. nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del RAF ("Risk Appetite Framework"), il Comitato:
 - a. svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica, come richiesto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Titolo IV, Cap. 3, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk Tolerance");
 - b. ripone particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- ii. nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework "RAF";

- iii. nella definizione e verifica dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (internal capital adequacy assessment process, ICAAP) e dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (internal liquidity adequacy assessment process, ILAAP)
- iv. nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie di gestione dei rischi della Banca.
- v. Nella definizione delle politiche di gestione dei conflitti di interesse per garantire il rispetto delle previsioni normative e regolamentari attualmente vigenti in materia.
- vi. nella valutazione, su proposta del Comitato di *Recovery*, del *Recovery Plan di Gruppo* e degli eventuali aggiornamenti possibili, modifiche o integrazioni, monitorando lo stato di recovery e verificando la corretta attuazione delle strategie di recovery

Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, il Comitato accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con le disposizioni della normativa MiFID II.

Il Comitato Rischi inoltre:

- i. esamina le proposte provenienti dal Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo sulle politiche e i criteri di pianificazione integrata delle attività di controllo, necessari alla valutazione e gestione dei rischi;
- ii. esamina il documento "Report integrato di valutazione complessiva del Sistema dei Controlli Interni", che sintetizza il livello di esposizione ai rischi del Gruppo, prodotto annualmente dal Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo.
- iii. Può chiedere al Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo pareri e analisi in materia di rischi;

Al Comitato competono tutte le ulteriori funzioni in materia di controlli interni attribuitegli dalla legge e dai regolamenti tempo per tempo in vigore.

Il Comitato Rischi, nel corso del 2016, ha effettuato n. 46 riunioni.

Comitato Amministratori Indipendenti

Il Comitato Amministratori Indipendenti è costituito ai sensi del Regolamento recante disposizioni in materia di parti correlate adottato dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificato e integrato e ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza per le banche di cui alla Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo V - Capitolo 5 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di parti correlate e soggetti ad esse connessi ("soggetti collegati").

Il Comitato Amministratori Indipendenti è costituito da tre membri del Consiglio di Amministrazione che posseggono i requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli eventualmente stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili.

Il Comitato svolge compiti di supporto, esercitando una funzione consuntiva e propositiva, al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato:

- 1 Esprime il proprio analitico e motivato parere in ordine alle procedure che disciplinano le Operazioni con Soggetti Collegati;
- 2 Esprime un motivato parere non vincolante sull'interesse della società al compimento delle Operazione di Minore Rilevanza, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- 3 Nell'ambito delle Operazioni di Maggiore Rilevanza:
 - i. è coinvolto nella fase dell'istruttoria attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo e con la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione dell'istruttoria;
 - ii. esprime un preventivo motivato parere sull'interesse della società al compimento dell'Operazione di Maggiore Rilevanza, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- 4 Nell'ambito delle Operazioni con Soggetti Collegati per cui è applicabile l'art. 136 TUB, riceve informazioni e, qualora tali Operazioni si qualificano come Operazioni di Maggiore Rilevanza, può partecipare all'istruttoria;
- 5 Per lo svolgimento dei compiti allo stesso assegnati, il Comitato ha facoltà di richiedere ai componenti degli Organi aziendali, della Direzione Generale e delle principali funzioni della Banca le informazioni ritenute necessarie e/o utili ad espletare le attività di propria competenza per il tramite della funzione Affari Societari.
- 6 Svolge ogni altra funzione attribuita dalla Normativa Consob e dalla Normativa Banca d'Italia agli Amministratori Indipendenti.

Il Comitato svolge la sua attività nel rispetto del Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati.

Al Comitato competono tutte le ulteriori funzioni in materia di controlli interni attribuitegli dalla legge e dai regolamenti tempo per tempo in vigore.

Il Comitato Amministratori Indipendenti, nel corso del 2016, ha effettuato n. 13 riunioni.

Comitato Strategico

Il Comitato Strategico è stato costituito su base volontaria con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio 2014. Nel corso del 2016 è stato integralmente rinnovato in occasione del rinnovo del

Consiglio di Amministrazione, dapprima a seguito della nomina assembleare dell'intero Consiglio di Amministrazione in data 5 maggio 2016 e quindi in data 8 agosto 2016, a seguito della nomina assembleare del nuovo Consiglio di Amministrazione; la composizione è stata aggiornata dal Consiglio di Amministrazione nel novembre 2016 e il 28 febbraio 2017.

Il Comitato è costituito da un minimo di 4 (quattro) a un massimo di 7 (sette) consiglieri di amministrazione, di cui, di diritto il Presidente e l'Amministratore Delegato se nominato, e almeno 2 (due) consiglieri di amministrazione che posseggano i requisiti di indipendenza previsti dallo statuto sociale e quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili.

Il Comitato fornisce pareri obbligatori e non vincolanti al Consiglio – in materia di:

- i) Piano Strategico individuale e di Gruppo;
- ii) Budget di Gruppo annuale;
- iii) Capital allocation annuale di Gruppo;
- iv) strategia annuale di Gruppo riguardante le operazioni su partecipazioni (M&A/riorganizzazioni);
- v) operazioni su partecipazioni di valore eccedente i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- vi) operazioni straordinarie sul capitale del Gruppo e politica dei dividendi, sia della Capogruppo che delle Società del Gruppo, nei limiti dell'Ammontare Massimo Distribuibile come definito dalla disposizioni di Vigilanza vigenti;
- vii) altre operazioni/iniziative di rilevante contenuto strategico per il Gruppo;

Nel corso del 2016 il Comitato Strategico, ha effettuato n. 6 riunioni.

Le informazioni sui rischi rese nel presente capitolo 5 sono da intendersi rilasciate anche ai fini del comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998 (TUF)

6. LE ALTRE INFORMAZIONI E L'ATTIVITA' SOCIALE

6.1. INFORMAZIONI PRIORITARIE AI FINI DELLA TRASPARENZA DI BILANCIO - COMUNICAZIONE CONSOB N. 0003907 DEL 19 GENNAIO 2015

La Consob, con propria Comunicazione n. 0003907 del 19 gennaio 2015, ha indicato le aree di maggior rilievo da evidenziare con particolare attenzione nei bilanci, specificando che i temi richiesti assumono, nell'attuale contesto di mercato, carattere prioritario ai fini della trasparenza delle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie.

In particolare, la comunicazione, che fa seguito ad un analogo documento pubblicato dall'Esma (*European Securities and Markets Authority*) il 28 ottobre scorso (ESMA/2014/1309), richiede che sia data adeguata informativa alle seguenti aree considerate più rilevanti:

- i) l'applicazione dei principi contabili internazionali relativi alla preparazione e alla presentazione delle relazioni finanziarie consolidate (IFRS 10 e IFRS 12);
- ii) la rappresentazione in bilancio degli accordi a controllo congiunto (IFRS 11 e IFRS 12);
- iii) l'iscrizione e la misurazione di attività per imposte differite (IAS 12);
- iv) le verifiche per riduzione di valore delle attività non finanziarie (*impairment test*), con particolare riguardo agli avviamenti e alle attività immateriali a vita utile indefinita (IAS 36).

In merito alle prime due aree di maggiori rilievo da evidenziare in bilancio, l'applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 è stata effettuata in continuità rispetto a quanto effettuato nell'esercizio 2015. Per maggiori informazioni si fa comunque rinvio alle informazioni contenute nella Parte A, Politiche contabili, Sezione 3 "Area e metodi di consolidamento" della nota integrativa del bilancio consolidato.

Con riferimento alle "attività per imposte differite" il Gruppo Veneto Banca ha stanziato nel corso degli anni, sulla base del principio contabile IAS 12, imposte differite ritenute interamente recuperabili sulla base della capacità della società di generare sufficienti redditi imponibili positivi. Per maggiori informazioni si fa rinvio alle informazioni fornite in nota integrativa del bilancio consolidato nelle seguenti sezioni: Parte A, Politiche contabili, Sezione 11 "Fiscalità corrente e differita" e Parte B, Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 14, "Le attività fiscali e le passività fiscali", 14.7 "Altre informazioni".

Si è proceduto ad impairment per le "attività materiali ad uso funzionale", iscritte a bilancio consolidato alla voce 120 per Euro 420,2 milioni, per le quali l'esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, ha portato nel corso dell'esercizio alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari per un totale di Euro 3,9 milioni, contabilizzati a conto economico.

Analogamente, anche le "attività materiali detenute a scopo di investimento", iscritte in bilancio per complessivi Euro 105,7 milioni, hanno subito una rettifica di valore per Euro 18,8 milioni sulla base di perizie immobiliari che vengono periodicamente commissionate a terzi indipendenti.

Nessun impairment è stato invece posto in essere per le "altre attività immateriali" che ammontano alla data del 31 dicembre 2016 ad Euro 21,1 milioni.

6.2. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

Per quanto concerne l'adozione da parte delle società di regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni intercorse con parti correlate, nonché di darne adeguata informativa nella relazione sulla gestione, si è convenuto di indicare gli importi delle operazioni infragruppo nella Parte H della Nota Integrativa, nell'ambito dell'analisi della composizione delle voci di bilancio.

I prezzi di regolamento dei rapporti con le altre imprese del gruppo sono direttamente legati alle condizioni di mercato o determinati sulla base dei costi sostenuti.

La fornitura di servizi, le consulenze e i distacchi di personale distribuiti dalla Capogruppo vengono, altresì, regolati da appositi contratti interni di *outsourcing*, nell'ambito dei quali sono opportunamente esplicitate le rispettive condizioni economiche.

Detti accordi, redatti in base a criteri di congruità e trasparenza, sono realizzati nell'interesse oggettivo della Società ed in assenza di conflitto di interesse. Inoltre l'impostazione appena descritta appare coerente con l'assetto organizzativo proprio del Gruppo, che prevede l'accentramento presso Veneto Banca di tutte le attività "non di prossimità" verso la clientela, destinando altresì alle società partecipate lo sviluppo e la gestione della relazione commerciale.

Per le altre parti correlate, diverse dalle società del Gruppo, i rapporti di fornitura di beni e servizi realizzati all'interno del Gruppo e rientranti nell'attività tipica delle società interessate sono rappresentati unitamente all'operatività con la clientela in quanto sempre effettuati con oggetto, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione non dissimili da quanto usualmente praticato nei rapporti con la clientela.

Nel corso del 2016 non sono state comunque rilevate operazioni atipiche o inusuali, intendendosi per esse quelle operazioni che per rilevanza, natura delle controparti, oggetto delle transizioni, modalità di definizione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento possono originare dubbi in ordine alla correttezza ed alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale ed alla tutela degli azionisti.

Pertanto, Consob, in punto disposizioni in materia di operazioni con parti correlate ed al fine di recepire il disposto dell'art. 2391-bis del Codice Civile, con propria delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come poi emendata dalla successiva delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, ha imposto agli emittenti quotati ed agli emittenti titoli diffusi, l'applicazione di apposite procedure deliberative al fine di presidiare le operazioni con parti correlate, nonché l'obbligo di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune tipologie di operazioni definite "rilevanti". Tali disposizioni si sono rese applicabili per le società interessate a partire dal 1° gennaio 2011.

Inoltre, Banca d'Italia, in attuazione dell'art. 53, commi 4 e seguenti del TUB, ha emanato in data 12 dicembre 2011 la nuova disciplina di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei cosiddetti "soggetti collegati", il cui perimetro coincide per buona parte con quello delle parti correlate, ai sensi dello IAS 24, della Capogruppo e delle altre Banche del Gruppo.

La nuova disciplina bancaria, che è pienamente operativa a partire dal 31 dicembre 2012, prevede regole procedurali per le operazioni con i soggetti collegati, con un'impostazione analoga a quella che caratterizza le norme Consob espresse in materia, nonché limiti massimi alle esposizioni verso tali soggetti e definendo centri di presidio e controllo ai vari livelli.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ancora in data 26 giugno 2012, ha quindi approvato - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012. Tale nuovo Regolamento, successivamente denominato "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", è stato aggiornato con delibera del 7 agosto 2014 e dà attuazione sia alla disciplina emanata dalla Consob sia alle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia. Un'ulteriore successiva revisione è intervenuta poi il 26 giugno 2015.

In seguito, per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse e corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la SREP Decision notificata in data 25 novembre 2015, è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di revisionare la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento.

Le attività di tale gruppo di lavoro - per la cui costituzione sono state coinvolte varie funzioni aziendali - sono state sottoposte al vaglio delle funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) al fine di verificare la conformità delle misure introdotte e dei presidi complessivamente individuati con la normativa vigente.

Questi interventi hanno comportato l'assunzione, in data 22 dicembre 2015, da parte del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti, di provvedimenti concernenti l'adozione di un nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" e della relativa normativa applicativa interna, prevedendo, tra l'altro, l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo per tutto il Gruppo, nonché l'ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca, oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, come definite dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina i principi alla base dei processi e delle procedure deliberative relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

A corredo di detto regolamento, il Gruppo ha quindi proceduto ad aggiornare le procedure applicative utilizzate per la gestione dei perimetri rilevanti a seconda della normativa sulle parti correlate, al fine di ottimizzare il monitoraggio e la gestione delle posizioni afferenti le operazioni con soggetti collegati.

Sotto tale profilo, sulla base dei dati forniti dagli esponenti e dai soggetti comunque qualificabili come "controparti correlate", Veneto Banca mantiene aggiornato uno specifico database informatico, finalizzato alla rilevazione della qualifica di "parte correlata" dei soggetti che potrebbero effettuare, direttamente o indirettamente, operazioni con la Banca o con qualsiasi altra società del Gruppo, nonché alla registrazione, archiviazione e storicizzazione di tutte le operazioni – qualificate tali dalla normativa - poste in essere con parti correlate.

Va rilevato che il Regolamento in punto disposizioni in materia di operazioni con parti correlate approvato dalla CONSOB delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modificazioni, all'articolo 2 determina come ambito soggettivo di applicazione della normativa "le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante". A tale riguardo, a seguito del perfezionamento in data 30 giugno 2016 dell'operazione di aumento di capitale il Fondo Atlante è venuto a detenere una partecipazione nel capitale di Veneto Banca pari al 97,64%, e pertanto, a decorrere dall'esercizio 2017, Veneto Banca non è più emittente azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 2-bis lettera a) e dell'articolo 108, comma 1, del Regolamento Emittenti approvato da CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modificazioni e, come tale, alla stessa Veneto Banca non risulta più applicabile dall'esercizio 2017 la disciplina di cui alla delibera CONSOB n. 17221 citata.

7. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA

PREMESSA

Si precisa che i dati economici di seguito rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale e presentano pertanto aggregazioni che in taluni casi si discostano da quella che è la logica prettamente contabile.

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici".

Peraltro, come riferito anche nelle Politiche Contabili della Nota Integrativa consolidata alla "Sezione 5 – Altri aspetti – Piano di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM)", il consiglio di amministrazione ha ritenuto, nell'attesa di rivedere ogni considerazione strategica circa il Gruppo BIM, di non considerare come "altamente probabile" la cessione di tale asset e visto il superato periodo temporale - secondo il principio contabile IFRS 5 - e reputando obsoleta la sua classificazione come "attività in via di dismissione", ha ritenuto di riportare al consolidamento integrale "per linea" i relativi saldi patrimoniali.

Per contro, alla data del 31 dicembre 2016, gli aggregati relativi agli importi afferenti le partecipazioni di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) sa, inclusa la sua controllata Patio Lugano sa, e la Bim Insurance Brokers spa, società appartenenti al Gruppo BIM, sono stati esposti tra le attività non correnti in via di dismissione, a seguito dell'avvio di una procedura di dismissione delle stesse e del ricevimento di formali dimostrazioni di interesse da parte di controparti di mercato.

Inoltre nel corso del mese di ottobre 2016 si è perfezionato il contratto di compravendita della cessione dell'unità immobiliare di proprietà dell'Immobiliare D, società appartenente al Gruppo BIM, iscritto a decorrere dalla fine del 2015 tra le "Attività non correnti in via di dismissione".

Queste circostanze rendono poco confrontabili i valori contabili di dicembre 2016 con i corrispondenti aggregati 2015 e pertanto, al fine di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee delle principali dinamiche gestionali dell'esercizio è stato predisposto uno stato patrimoniale "proforma", riferito al 31 dicembre 2015, includendo in esso "per linea" gli aggregati contabili non più soggetti a dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ad una ricostruzione *proforma* dei saldi patrimoniali del 2015, conforme all'attuale rappresentazione contabile.

7.1. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

A chiusura d'esercizio il prodotto bancario lordo del Gruppo Veneto Banca si è attestato poco al di sotto dei 61,2 miliardi di Euro, evidenziando una flessione di circa 12,7 miliardi di Euro rispetto ai saldi *proforma* rilevati a dicembre 2015, corrispondente ad una contrazione di oltre 17 punti percentuali.

PRODOTTO BANCARIO LORDO		(milioni di Euro)		
	dic-16	dic-15 <i>proforma</i>	variazioni	
			assolute	%
Crediti a clientela	19.292	23.869	(4.577)	(19,2%)
Raccolta diretta	20.031	24.362	(4.330)	(17,8%)
Raccolta indiretta	21.831	25.637	(3.805)	(14,8%)
Prodotto bancario lordo	61.154	73.867	(12.713)	(17,2%)

7.2. LE ATTIVITÀ GESTITE PER CONTO DELLA CLIENTELA

Le masse amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, dalla raccolta amministrata e dal risparmio gestito - a fine 2016 si attestavano a circa 42 miliardi di Euro, con una flessione di 8,1 miliardi di Euro da inizio anno.

Tale ridimensionamento è derivato dalle minori consistenze rilevate su entrambi i comparti, che hanno visto la raccolta diretta - che alla data ne rappresentava circa il 48% - in calo di 4,3 miliardi (-17,8%) e la componente indiretta ridursi di altri 3,8 miliardi di Euro (-14,8%).

RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA (milioni di Euro)

	dic-16	dic-15 proforma	variazioni	
			Assolute	%
Debiti verso clientela	13.679	17.695	(4.016)	(22,7%)
Titoli in circolazione	6.331	6.643	(312)	(4,7%)
Pass. fin. valutate al <i>fair value</i>	21	24	(3)	(11,6%)
Raccolta diretta da clientela	20.031	24.362	(4.330)	(17,8%)
Risparmio gestito	9.210	10.946	(1.737)	(15,9%)
Risparmio amministrato	12.622	14.690	(2.069)	(14,1%)
Raccolta indiretta da clientela	21.831	25.637	(3.805)	(14,8%)
Totale raccolta	41.863	49.998	(8.136)	(16,3%)

Lo stock della raccolta diretta da clientela ha risentito pressoché esclusivamente del calo dei debiti verso clientela, passati da 17,7 a 13,7 miliardi di Euro, riconducibile sia ai minori depositi della clientela sia al calo delle operazioni a termine con Cassa Compensazione e Garanzia.

Il deflusso di raccolta a vista da clientela ordinaria si è manifestato inizialmente nelle prime settimane dell'esercizio, sull'onda sia degli eventi societari che hanno interessato l'Istituto nel mese di dicembre 2015 (quali la comunicazione del valore di recesso e la trasformazione della capogruppo in società per azioni) sia di avvenimenti esterni, tra cui l'esito del salvataggio di quattro banche italiane ed i timori indotti dall'entrata in vigore dal 1° gennaio 2016 della normativa sul *bail-in*. Successivamente, dopo un periodo di assestamento, si è assistito ad una seconda fase di uscita di depositi, tra i mesi di maggio e luglio a seguito delle vicende aziendali che hanno riguardato la *governance* della Banca dopo l'Assemblea dei soci tenutasi il 5 maggio 2016 e il mancato ingresso in borsa.

I titoli in circolazione hanno evidenziato nel loro insieme una discesa più contenuta, pari al 4,7% annuo, incorporando peraltro fenomeni eterogenei per natura e dinamiche. L'evoluzione di questa componente, che a fine esercizio era scesa a 6,3 miliardi di Euro dai precedenti 6,6 miliardi, ha infatti scontato ancora una volta la flessione del comparto obbligazionario, il cui stock ha risentito dei flussi dei titoli in scadenza nell'anno.

Nel contempo anche la raccolta indiretta ha segnato un netto ripiegamento. La variazione ha interessato sia la componente gestita che quella amministrata, rispettivamente in calo del 15,9% e del 14,1%, penalizzate almeno in parte dalla forte volatilità che ha connotato i mercati finanziari nel corso dell'anno.

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA

	dic-16	dic-15 proforma	variazioni
			assoluta
Raccolta diretta	47,9%	48,7%	(0,8)
Raccolta indiretta	52,1%	51,3%	0,8

Per effetto delle dinamiche appena delineate, la componente indiretta segnala un lieve aumento della propria incidenza sulle masse totali, superando il 52% con un incremento di circa 80 punti base rispetto al 2015.

7.2.1. La raccolta diretta

A chiusura d'esercizio la raccolta diretta da clientela si attestava a 20 miliardi di Euro, riportando una flessione di 4,3 miliardi di Euro rispetto ai saldi di fine 2015, equivalente ad una variazione negativa del 17,8 su base percentuale.

RACCOLTA DIRETTA

(milioni di Euro)

	dic-16	dic-15 <i>proforma</i>	variazioni	
			Assolute	%
Debiti verso clientela	13.679	17.695	(4.016)	(22,7%)
Conti correnti	8.903	10.108	(1.205)	(11,9%)
Depositi vincolati	3.863	5.120	(1.257)	(24,5%)
Finanziamenti	857	2.397	(1.540)	(64,2%)
<i>di cui pronti contro termine</i>	856	2.058	(1.202)	(58,4%)
Altri debiti	56	70	(14)	(20,5%)
Titoli in circolazione	6.331	6.643	(312)	(4,7%)
Obbligazioni	6.302	6.477	(175)	(2,7%)
Altri titoli	29	166	(137)	(82,4%)
Pass. Fin. valutate <i>fair value</i>	21	24	(3)	(11,6%)
Totale raccolta diretta	20.031	24.362	(4.330)	(17,8%)

Al 31 dicembre 2016 i debiti verso clientela hanno segnato un decremento del 22,7% rispetto alla fine dell'esercizio precedente, chiudendo a 13,7 miliardi di Euro.

Ripercorrendo le dinamiche evidenziate dalle diverse componenti, si osserva come tutte le voci significative siano state caratterizzate da un trend discendente. In particolare, i depositi di conto corrente, che rappresentavano il 44,4% della consistenza complessiva, si sono posizionati a 8,9 miliardi di Euro, con un calo nei dodici mesi dell'11,9%, corrispondente a circa 1,2 miliardi di Euro in valore assoluto.

Simile per entità anche il ridimensionamento, pari a 1,3 miliardi, registrato dai depositi vincolati a scadenza, il cui contributo alla raccolta diretta totale - prossimo al 19,3% - rimane comunque importante. La diminuzione è stata determinata in misura significativa dalla ridotta operatività con controparti centrali (Cassa Compensazione e Garanzia), passata da 1,7 miliardi a circa 700 milioni di Euro.

Come precedentemente accennato, l'aggregato ha risentito - ancorché in misura più contenuta - della frenata dei titoli in circolazione, nei quali rientrano oltre alle emissioni obbligazionarie, i titoli *asset backed* emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, in via residuale, i certificati di deposito.

A fine dicembre 2016 questa voce ammontava a 6,3 miliardi di Euro, quantificando un decremento netto di 312 milioni di Euro, corrispondente al 4,7%, rispetto alle consistenze di fine 2015, risultante dalle contrapposte dinamiche che hanno caratterizzato la raccolta obbligazionaria ed i titoli *asset backed*.

Per quanto concerne questi ultimi, la crescita deve essere ricondotta a due categorie di operazioni, legate la prima al collocamento a mercato di notes emesse a fronte di operazioni di cartolarizzazione poste in essere in precedenti periodi, la seconda alla sottoscrizione a mercato della Senior tranche relativa a due nuove operazioni di cartolarizzazione di finanziamenti a piccole e medie imprese, perfezionate rispettivamente nei mesi di aprile e novembre 2016.

Nel dettaglio, si è trattato nel primo caso della vendita, tra i mesi di gennaio e febbraio, di due *senior tranche*, afferenti rispettivamente alla Classe A3 dell'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali RMBS 2011 e alla Classe A dell'operazione di cartolarizzazione di finanziamenti a piccole e medie imprese Claris SME 2015, per un importo ceduto complessivo pari a circa 1,5 milioni di Euro; a queste si poi aggiunto nel mese di maggio il collocamento a terzi della classe A della Claris Lease 2015 per 270 milioni di Euro.

Successivamente, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito due operazioni di cartolarizzazione, denominate Claris SME 2016 e Claris RMBS 2016, concluse con l'emissione delle relative notes in data rispettivamente 19 aprile e 28 novembre 2016.

Nell'operazione Claris SME 2016 sono state emesse notes di Classe A per Euro 560 milioni (di cui quasi 500 riconducibili alla Capogruppo), totalmente sottoscritte da investitori istituzionali, mentre le restanti notes di Classe Junior sono state sottoscritte dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto. L'operazione si è articolata in due fasi, che hanno visto, dopo un iniziale cessione alla società veicolo Claris SME 2016 srl di un portafoglio più ampio, un successivo riacquisto di crediti da parte delle stesse banche cedenti al fine di arrivare alla definitiva configurazione del portafoglio collaterale, rappresentato da n. 4.741 finanziamenti, con garanzia ipotecaria e non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa 941 milioni di Euro.

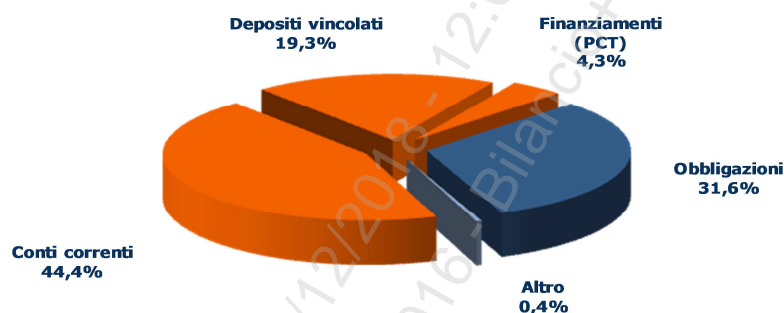
La seconda operazione si è conclusa nel mese di novembre 2016 con la cessione del portafoglio crediti alla società veicolo Claris RMBS 2016 srl. Il portafoglio interessato era composto da n. 11.293 mutui ipotecari residenziali per un ammontare totale di circa 1.161 milioni di Euro, a fronte del quale sono state emesse notes di Classe A per 929 milioni di Euro e notes di Classe B per ulteriori 116 milioni; le notes emesse, comprese quelle rientranti nella Classe Junior, sono state sottoscritte dalle banche originator. I titoli Senior stati interamente ritenuti e vengono utilizzati in operazioni di rifinanziamento nei confronti di BCE consentendo di generare liquidità per il Gruppo, per circa Euro 830 milioni.

L'evoluzione della voce in esame ha altresì accusato la flessione della componente obbligazionaria, pari a

circa 1,4 miliardi di Euro nei dodici mesi, derivante soprattutto dal mancato rinnovo dei titoli in scadenza e dai rimborsi anticipati. Tale fenomeno rimane tuttavia pienamente coerente con il trend del mercato²⁸, la cui dinamica discendente – che nell'ultimo anno ha toccato valori particolarmente elevati – è attribuibile in buona misura alla ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso forme d'investimento più liquide e/o verso i prodotti di risparmio gestito a scapito dei titoli pubblici e bancari che, i bassi tassi d'interesse e la discesa dei rendimenti, hanno reso meno appetibili. Non da ultimo, sul calo delle quantità delle obbligazioni non garantite emesse dalle banche ha pesato l'inclusione di questa categoria di titoli tra le passività utilizzabili per un eventuale *bail-in*, come previsto dalla sopra ricordata disciplina sulle crisi bancarie.

Quanto appena descritto trova immediata evidenza nella composizione dell'aggregato a fine 2016, che conferma la raccolta di conto corrente quale fonte privilegiata di *funding*, la cui incidenza è passata dai 41 punti percentuali di fine 2015 ai 44 punti. A seguire troviamo il comparto obbligazionario, inclusivo delle *notes* emesse a fronte delle operazioni di cartolarizzazione, il cui peso sale al 31%, dai 27% dei precedenti dodici mesi. A tali dinamiche ha fatto da contraltare il ridimensionamento del contributo dei depositi vincolati a scadenza, che da circa il 22% del 2015 è sceso al 19%.

COMPOSIZIONE RACCOLTA DA CLIENTELA AL 31.12.2016 (Dati in %)



Sotto il profilo del contributo per società, di seguito si riporta la situazione a fine periodo, raffrontata con il dato dei precedenti dodici mesi.

CONTRIBUTO ALLA RACCOLTA DIRETTA CONSOLIDATA (*)			(milioni di Euro)	
	dic-16	dic-15 <i>proforma</i>	variazioni	
			assolute	%
Veneto Banca	14.817	18.577	(3.760)	(20,2%)
Gr. Apulia	2.948	3.466	(518)	(14,9%)
Gr. BIM	1.590	1.901	(311)	(16,4%)
Totale Banche Italia	19.355	23.944	(4.589)	(19,2%)
Eximbank	159	132	27	20,5%
Veneto Banka D.D	131	119	12	10,1%
Veneto Banka Sh.A.	167	156	11	7,1%
Totale Banche Estero	457	407	50	12,3%
Altre società consolidate integralmente	219	11	208	n.s.
Totale raccolta diretta	20.031	24.362	(4.330)	(17,8%)

(*) Al fine di pervenire ad una rappresentazione più corretta sotto il profilo gestionale, si precisa che il contributo alla raccolta diretta consolidata (già depurato della componente intercompany) è stato riesposto riconducendo l'ammontare dei titoli emessi dalla Capogruppo e destinati al collocamento presso la clientela di BancApulia (c.d. operatività "back to back") alla raccolta diretta della controllata. Dal punto di vista strettamente contabile tali importi figurano alla voce 30 "Titoli in circolazione" del passivo della Capogruppo, mentre per le banche collocatrici rappresentano titoli di terzi in amministrazione (inclusi quindi nella raccolta indiretta).

²⁸ A dicembre 2016 lo stock delle obbligazioni da clientela delle banche in Italia ha registrato una flessione anno su anno del 19,6% (fonte: ABI Monthly Outlook. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Febbraio 2017 – Sintesi).

Dai dati esposti si osserva come la diminuzione sopra evidenziata sia legata ai risultati delle Banche italiane, i cui volumi di attività hanno risentito sia del ridimensionamento dei depositi che del mancato rinnovo delle emissioni obbligazionarie scadute nell'anno come già in precedenza delineato.

Positivo, anche se poco determinante sotto il profilo quantitativo, l'andamento delle controllate estere attive sui mercati moldavo, croato e albanese, che hanno realizzato crescite nell'ordine del 20,5%, del 10,5% e del 7% su base annua.

Altrettanto positivo, infine, il contributo delle altre società oggetto di consolidamento, essenzialmente determinato dall'incremento della raccolta della controllata Claris Leasing riveniente dall'operazione di cartolarizzazione effettuata in corso d'anno.

7.2.2. La raccolta indiretta

A fine 2016 la raccolta indiretta del Gruppo ha chiuso a 21,8 miliardi di Euro, segnando una contrazione di 3,8 miliardi di Euro, pari ad una flessione del 14,8% rispetto ad un anno prima.

Nell'ambito della dinamica sopra evidenziata rimane preponderante l'apporto del comparto amministrato, che - nonostante un arretramento prossimo a 1,9 miliardi di Euro rispetto a dicembre 2015 - si è collocato al di sopra dei 12,5 miliardi di Euro, rappresentando oltre il 57% dell'aggregato complessivo.

Il trend discendente dei titoli in custodia presso le banche del Gruppo ha, nel complesso, evidenziato una flessione del 13%, alla quale hanno significativamente contribuito sia il comparto azionario - in calo nel periodo di 1,3 miliardi di Euro scontando tra l'altro l'effetto delle negative performance dei relativi mercati - sia la riduzione registrata sui titoli di Stato, in flessione del 17,2%. A parziale compensazione è infine intervenuta la crescita dello stock dei titoli obbligazionari, in aumento del 3%.

RACCOLTA INDIRETTA			(milioni di Euro)	
	dic-16	dic-15 <i>proforma</i>	variazioni	
			assolute	%
Risparmio amministrato	12.537	14.416	(1.879)	(13,0%)
Titoli di stato	3.266	3.944	(678)	(17,2%)
Titoli obbligazionari	3.680	3.571	109	3,0%
Azioni	5.591	6.901	(1.310)	(19,0%)
Risparmio gestito	9.210	10.946	(1.737)	(15,9%)
Fondi e Sicav	5.370	6.342	(972)	(15,3%)
Gestioni Patrimoniali	1.918	2.444	(526)	(21,5%)
Assicurativi Vita	1.921	2.161	(239)	(11,1%)
Raccolta BIM Fiduciaria fuori Banca	85	274	(189)	(69,0%)
Totale raccolta indiretta da clientela	21.831	25.637	(3.805)	(14,8%)

L'analisi dell'aggregato, nonostante il segno negativo che ha contraddistinto le dinamiche di entrambe le macro componenti, ha comunque riconfermato il ruolo del risparmio gestito. Quest'ultimo, che ha visto stabilizzarsi al 42% il proprio contributo alla raccolta indiretta totale, ha registrato nei dodici mesi una diminuzione del 15,9%, pari a 1,7 miliardi di Euro, attestandosi poco al di sopra dei 9,2 miliardi di Euro. L'andamento, che ha scontato tra le altre cose la forte volatilità che ha investito i mercati finanziari e borsistici negli ultimi mesi, pone in luce sotto il profilo qualitativo come i risultati sopra esposti siano derivati da un'evoluzione negativa della generalità delle componenti. Tra queste si evidenzia la più consistente diminuzione dei fondi comuni e delle gestioni patrimoniali, in flessione rispettivamente del 15,3% e del 21,5%.

Per quanto riguarda la distribuzione tra le banche del Gruppo si osserva come il ridimensionamento dell'aggregato riguardi tutte le entità, ancorché con intensità differenti. Nello specifico si nota che la controllata Banca Intermobiliare ha evidenziato il decremento più consistente, pari al 22%, seguita dal Gruppo Apulia e dalla Capogruppo, che hanno visto una riduzione dei rispettivi contributi del 12,8% e del 10,5%.

CONTRIBUTO ALLA RACCOLTA INDIRETTA CONSOLIDATA			(milioni di Euro)	
	dic-16	dic-15 <i>proforma</i>	variazioni	
			assolute	%
Veneto Banca	13.384	14.956	(1.572)	(10,5%)
Gr. Bancapulia	1.132	1.298	(166)	(12,8%)
Gr. BIM	7.315	9.382	(2.067)	(22,0%)
Totale raccolta indiretta	21.831	25.637	(3.805)	(14,8%)

7.3. LA GESTIONE DEL CREDITO

Dai dati di dicembre 2016, emerge che i prestiti a famiglie e imprese erogati dal sistema bancario in Italia sono in crescita su base annua dello 0,9%, in leggera accelerazione rispetto allo 0,8% del mese precedente, proseguendo quindi nel percorso di miglioramento del trend dell'aggregato.

Più nel dettaglio, l'incremento dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultato a fine anno pari allo 0,2%, affiancato da un progresso più brillante - dell'1,9% - dei finanziamenti alle famiglie, sostenuti in particolare dal positivo andamento dei mutui bancari che conferma la ripresa in atto in questo mercato²⁹.

Al 31 dicembre 2016 i crediti netti del Gruppo si sono attestati a 19,3 miliardi di Euro, registrando una flessione di 4,6 miliardi - pari al 19,3% - rispetto al dicembre 2015, anche per l'avvio di iniziative di *deleverage* selettivo e di ulteriori rettifiche del portafoglio crediti che hanno determinato un ridimensionamento delle consistenze nell'esercizio in esame.

Tuttavia, nel contesto di settore sopra delineato e compatibilmente con l'evoluzione delle condizioni di equilibrio finanziario e di liquidità aziendali, il Gruppo ha cercato di mantenere il proprio supporto alle necessità di finanziamento della clientela più meritevole nei territori di operatività.

Il ridimensionamento ha riguardato tutte le tipologie di prodotto. Tra le variazioni più consistenti in termini percentuali si segnalano quella sui pronti contro termine - sul cui stock ha influito di fatto il venir meno dell'operatività con controparti istituzionali - e sugli altri finanziamenti, diminuiti rispettivamente di 682 e 948 milioni di Euro, corrispondenti a -98,6% e a -34,3%.

I mutui, che alla data in esame ammontavano a 9,1 miliardi di Euro, rappresentando circa il 47,4% dell'erogato complessivo, nei dodici mesi hanno registrato un calo di 2,1 miliardi di Euro, principalmente dovuto ai rimborsi ed alle estinzioni anticipate, non compensate da un flusso adeguato di nuova produzione.

Nel medesimo periodo gli impieghi di conto corrente misuravano minori consistenze per 897 milioni di Euro, con un calo del 29,6%. Su questa voce, così come, su quella relativa agli altri finanziamenti è maggiormente evidente l'impatto della politica di *deleveraging* posta in essere in corso d'anno.

Per quanto concerne i comparti più tipicamente commerciali, si conferma il trend discendente per il leasing, i cui volumi segnano un calo nell'anno del 6,3%, mentre il factoring ha messo a segno un progresso, seppur contenuto, delle consistenze.

Parimenti, nel periodo il credito al consumo ha ceduto circa 28,5 punti percentuali, scontando un trend dei consumi e del clima di fiducia delle famiglie ancora incerti³⁰.

I crediti deteriorati, al netto dei relativi fondi rettificativi, infine, accusano un incremento netto di 209 milioni di Euro sul fine anno precedente, corrispondenti ad una crescita del 4,3 in termini percentuali.

²⁹ Fonte: ABI-MO, Febbraio 2017

³⁰ Fonte: ISTAT Statistiche Flash - Conti Economici trimestrali IV trimestre 2016, Marzo 2017; ISTAT Statistiche Flash - Fiducia dei consumatori e delle imprese, Dicembre 2016.

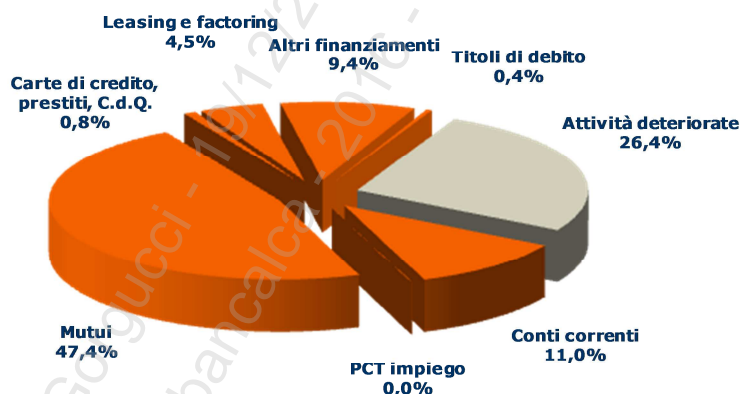
CREDITI VERSO CLIENTELA

(milioni di Euro)

	dic-16	dic-15 <i>proforma</i>	variazioni	
			assolute	%
Conti correnti	2.131	3.028	(897)	(29,6%)
Pronti contro termine	10	691	(681)	(98,6%)
Mutui	9.138	11.270	(2.132)	(18,9%)
Carte di credito, prestiti e C.d.Q.	160	224	(64)	(28,5%)
Leasing finanziario	685	731	(46)	(6,3%)
Factoring	176	174	2	1,3%
Altri finanziamenti	1.819	2.767	(948)	(34,3%)
Titoli di debito	77	97	(20)	(20,4%)
Attività deteriorate	5.096	4.887	209	4,3%
Totale crediti verso clientela	19.292	23.869	(4.577)	(19,2%)

Il grafico che segue presenta il contributo delle diverse forme tecniche all'aggregato degli impieghi netti consolidati.

COMPOSIZIONE CREDITI A CLIENTELA AL 31.12.2016 (Dati in %)



Come si può osservare, il comparto dei mutui mantiene il ruolo di componente di impiego privilegiata, coprendo quasi la metà dei volumi erogati, seguita dai conti correnti e dagli altri finanziamenti, che nell'insieme rappresentavano più del 20%.

Da ultimo, si osserva il peso crescente delle attività deteriorate, che nell'anno è passato dal 20% al 26,4%, determinando la corrispondente erosione delle quote relative alle forme di finanziamento *in bonis*.

La disamina dell'apporto delle singole società, al netto dell'operatività *intercompany*, evidenzia un arretramento generalizzato, che tra le banche mostra la Capogruppo registrare la variazione più ampia in termini assoluti, date le dimensioni, pari al 20%, rispetto a fine 2015. Significativi in percentuale, ancorché meno consistenti sotto il profilo dimensionale, si osservano poi il calo del Gruppo BIM e della controllata BancApulia, che hanno visto i loro apporti retrocedere del 30,4% e del 13,1% rispettivamente.

Altrettanto marcato in termini percentuali (-22,2%) il calo rilevato dal comparto estero, mentre per le altre società si registra un arretramento del 9,8% che sconta la cessazione dell'operatività della controllata VIFS.

CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			(milioni di Euro)	
	dic-16	dic-15 <i>proforma</i>	variazioni	
			assolute	%
Veneto Banca	14.312	17.900	(3.588)	(20,0%)
Bancapulia	2.912	3.351	(439)	(13,1%)
Gruppo BIM	843	1.210	(367)	(30,4%)
Totale Banche Italia	18.067	22.461	(4.394)	(19,6%)
Eximbank	83	99	(16)	(16,3%)
Veneto Banka D.D	120	149	(29)	(19,5%)
Veneto Banka Sh.A.	81	116	(36)	(30,6%)
Immobiliare Italo Romena	1	1	0	(34,5%)
Totale comparto estero	285	365	(81)	(22,2%)
Claris Factor	199	206	(7)	(3,2%)
Claris Leasing	706	748	(41)	(5,5%)
Apulia Prontoprestito	33	69	(36)	(52,7%)
Altre Società	2	20	(18)	(91,5%)
Totale altre società	940	1.043	(102)	(9,8%)
Totale crediti verso clientela	19.292	23.869	(4.577)	(19,2%)

7.3.1. I crediti di dubbia esigibilità

Anche l'esercizio 2016, complice il perdurare di un debole contesto di riferimento ha visto un incremento dell'ammontare del credito deteriorato, sul quale hanno inciso anche le valutazioni emerse nel corso dell'ispezione della BCE svoltasi nel corso negli ultimi mesi dell'anno.

Al termine dell'esercizio, l'esposizione netta consolidata è risultata pari a 5,1 miliardi di Euro per il complesso di crediti deteriorati, con un'incidenza sullo stock degli impieghi netti pari al 26,4% (20,4% a fine 2015).

Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze - al netto delle relative svalutazioni - si sono attestate poco al di sotto dei 2 miliardi di Euro, con un'incidenza del 10,1% sul totale dei crediti netti (6,9% a fine 2015); alla stessa data, le inadempienze probabili, che nell'anno hanno registrato un incremento di 263 milioni di Euro, hanno raggiunto i 3 miliardi di Euro, con una percentuale di incidenza del 15,6% sui volumi netti consolidati (11,5% a fine 2015). Le esposizioni scadute infine sono scese a 136 milioni di Euro, arrivando a rappresentare al termine dell'esercizio lo 0,7% contro circa il 2,1% di fine 2015.

Nel complesso, il credito deteriorato, al lordo delle rettifiche di valore, chiude con un appesantimento delle consistenze rispetto a fine 2015 di circa 1,5 miliardi di Euro, derivato dall'incremento sia delle sofferenze per circa 1 miliardo di Euro che delle inadempienze probabili per circa 804 milioni di Euro, pari rispettivamente al 30,1% e al 22,8%, in parte determinato dal passaggio di posizioni dalla categoria degli scaduti (389 milioni di Euro in meno rispetto all'aggregato del 2015).

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio deteriorato, il Gruppo Veneto Banca ha perseguito anche nel corso del 2016, una politica di accantonamenti estremamente rigorosa che ha portato alla rilevazione di rettifiche su crediti per un importo complessivamente pari ad Euro 1.288 milioni.

In particolare nel secondo semestre dell'esercizio 2016, alla luce dell'evoluzione dei rapporti con la clientela in essere affidata e del perdurare della crisi economica, con particolare riferimento al settore immobiliare è stato operato un riesame analitico complessivo dello stato delle posizioni creditizie con particolare riferimento alle rettifiche di valore per deterioramento del credito, quale indicazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, da ultimo insediatosi l'8 agosto 2016. A seguito di detto riesame la valutazione del portafoglio creditizio appare allo stato appropriata alla luce del modificato contesto di mercato. Detto riesame ha tenuto conto anche di quanto anticipato dal team ispettivo di BCE alla Capogruppo, nel corso della visita ispettiva condotta in loco dal 10 ottobre 2016 e conclusasi in data 10 febbraio 2017. L'obiettivo di quest'ultima ispezione era di valutare, con riferimento al perimetro delle banche italiane appartenenti al Gruppo Veneto Banca, la gestione del rischio di credito e di controparte nonché i sistemi di controllo del rischio.

Come pare doveroso a fronte di quanto pervenuto dal "Regolatore", la Banca ha recepito puntualmente le indicazioni destinate a riflettere contabilmente le evidenze anticipate durante la visita ispettiva. In particolare l'ispezione ha avuto come oggetto la verifica della classificazione e l'ammontare dei relativi accantonamenti in essere di un campione selezionato di posizioni creditizie considerate fra le più rischiose. A seguito di tali verifiche, se del caso, sono stati richiesti dal team ispettivo eventuali integrazioni indirizzate sia ad una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei

Non Performing Loans, sia ad un maggior ammontare degli importi accantonati sulle posizioni analizzate. Quanto sopra ha comportato, nella seconda parte dell'esercizio 2016, la rilevazione di rettifiche su crediti per un importo complessivo pari ad Euro 1.014 milioni, di cui Euro 676 milioni relativi al *Credit File Review* analizzato da BCE ed Euro 23 milioni relativi all'attualizzazione delle concessioni deteriorate sopra soglia, come indicate da BCE, per un totale di Euro 699 milioni.

Si fa presente che, alla data di approvazione della presente relazione non sono ancora pervenuti gli esiti ispettivi finali, sulla base delle cui raccomandazioni dovranno eventualmente essere riviste, in un'ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte. Peraltro, le policy sul credito saranno pure destinate a tener conto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicata da BCE nel mese di marzo 2017, cui le banche dovranno attenersi con l'obiettivo di smaltire nella maniera più efficace possibile lo stock di NPL presenti nei propri bilanci. Ne deriva quindi che - per i suesposti motivi - l'applicazione di nuove metodologie e parametri nella valutazione dei crediti all'intero portafoglio creditizio potrebbe determinare ulteriori impatti negativi, allo stato attuale non quantificabili, già entro l'esercizio 2017.

Ad ogni modo, l'anno 2016 si è chiuso con un ammontare delle rettifiche del Gruppo a valere sul portafoglio crediti complessivo che ha toccato i 4 miliardi di Euro, rendendo possibile il rafforzamento della copertura complessiva dal 10,5% di dicembre 2015 al 17,2%.

Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni sono risultate pari ai 3,9 miliardi di Euro, quantificando un *coverage ratio* del 43,5%, in aumento di circa 8 punti percentuali rispetto al 35,3% di fine 2015.

Includendo nel computo l'ammontare cumulato degli stralci sulle singole posizioni concorsuali ancora in essere alla chiusura dell'esercizio, si perviene ad un ulteriore incremento del livello di copertura complessiva del portafoglio deteriorato, che si colloca al 45,2%.

Nella sostanza, tutti i *coverage* delle varie categorie di credito deteriorato si sono posti in sensibile crescita rispetto al precedente esercizio.

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti in bonis, si precisa che le rettifiche prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) per categorie di crediti omogenee. Al 31 dicembre 2016, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio in bonis risultava pari a 95 milioni di Euro, esprimendo una percentuale di copertura dell'esposizione lorda dello 0,7%.

La tabella che segue riporta la sintesi dell'esposizione creditizia suddivisa per classi di appartenenza:

CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA' (milioni di Euro)

DATI AL 31 DICEMBRE 2016					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	4.534	2.578	1.956	10,1%	56,9%
Inadempienze probabili	4.328	1.325	3.003	15,6%	30,6%
Esposizioni scadute deteriorate	158	22	136	0,7%	13,8%
Totale crediti dubbi	9.020	3.925	5.096	26,4%	43,5%
Crediti in bonis	14.291	95	14.196	73,6%	0,7%
Totale crediti a clientela	23.311	4.019	19.292	100,0%	17,2%

DATI AL 31 DICEMBRE 2015					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	3.484	1.839	1.645	6,9%	52,8%
Inadempienze probabili	3.524	778	2.745	11,5%	22,1%
Esposizioni scadute deteriorate	547	51	497	2,1%	9,3%
Totale crediti dubbi	7.555	2.668	4.887	20,4%	35,3%
Crediti in bonis	19.176	149	19.027	79,6%	0,8%
Totale crediti a clientela	26.731	2.817	23.914	100,0%	10,5%

INDICI DI ASSET QUALITY (dati %)

	dic-16	dic-15	var. ass.
Grado di copertura delle sofferenze ⁽¹⁾	59,4%	56,5%	2,9%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾	45,2%	37,8%	7,5%
Grado di copertura totale dei crediti ⁽¹⁾	18,2%	11,5%	6,7%

⁽¹⁾La percentuale di copertura è determinata includendo nel computo gli stralci per passaggi a perdite su crediti effettuati nel tempo sulle singole posizioni concorsuali ancora aperte alla data di riferimento del bilancio.

7.4. LE ATTIVITÀ FINANZIARIE E LA POSIZIONE INTERBANCARIA

A chiusura d'esercizio, lo stock complessivo delle attività finanziarie detenute dal Gruppo, al netto delle passività di negoziazione, si è attestato a 3,7 miliardi di Euro, in calo di 1,3 miliardi rispetto alle consistenze di fine 2015, corrispondente ad una variazione annua negativa del 25,3%.

ATTIVITÀ FINANZIARIE NETTE (milioni di Euro)

	dic-16	dic-15 <i>proforma</i>	variazioni	
			assolute	%
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	(12)	35	(47)	n.s.
Att. finanziarie detenute per la negoziazione	176	339	(163)	(48,1%)
Pass. finanziarie di negoziazione	(188)	(304)	116	(38,2%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.704	4.909	(1.205)	(24,6%)
Totale attività finanziarie nette	3.692	4.944	(1.252)	(25,3%)

La dinamica dell'aggregato è correlata di fatto al ridimensionamento del portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, passate nel periodo da 4,9 a 3,7 miliardi di Euro, quantificando una flessione del 25,3%.

Nel complesso, a fine anno, la componente di gran lunga prevalente era costituita da titoli governativi italiani, per un controvalore complessivo di 2,9 miliardi di Euro, pari a circa un 78% (superavano l'80% a fine 2015) del comparto; le altre componenti erano rappresentate da titoli di capitale, da titoli di debito emessi da primarie istituzioni bancarie ed altri Enti pubblici e, in misura minoritaria, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

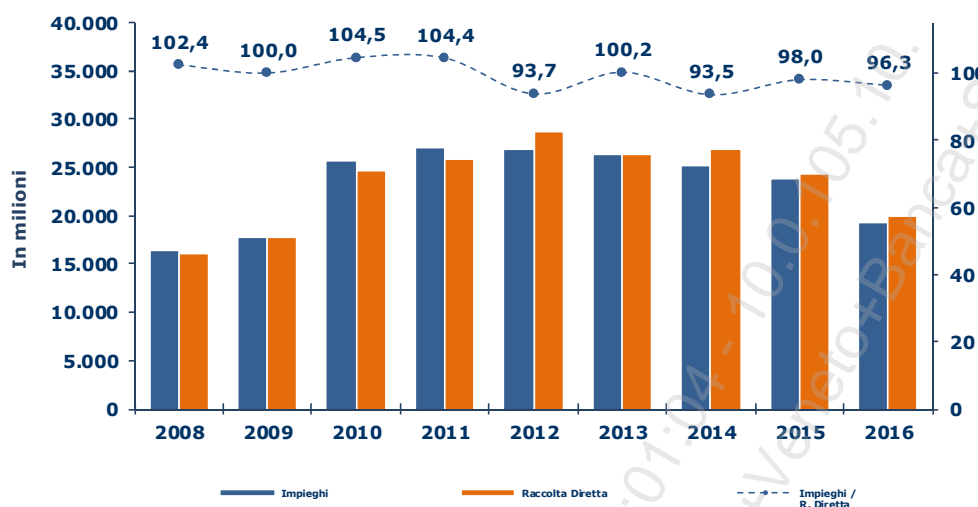
Il saldo a fine dicembre della posizione interbancaria del Gruppo presentava un saldo negativo di 2,2 miliardi di Euro, in diminuzione del 40% sull'ammontare debitorio in essere al termine del passato esercizio, quando era prossimo ai 3,6 miliardi di Euro.

POSIZIONE INTERBANCARIA (milioni di Euro)

	dic-16	dic-15 <i>proforma</i>	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso Banche	2.111	1.367	745	54,5%
Debiti verso Banche	4.271	4.964	(692)	(13,9%)
Provvista netta sull'interbancario	(2.160)	(3.597)	1.437	(40,0%)

Tale andamento ha riflesso non solo un più contenuto fabbisogno di risorse correlato alle minori consistenze degli impieghi a clientela (escludendo l'impatto delle attività finanziarie, il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela (*Loan to deposit ratio*) si è attestato al 96,3%, in moderata riduzione sul 98% di fine 2015) e i consistenti flussi di liquidità rinvenienti dai collocamenti delle notes delle cartolarizzazioni, ma anche i versamenti effettuati da parte del Fondo Atlante, sia a titolo di sottoscrizione di aumento di capitale, perfezionatosi a fine giugno per complessivi netti Euro 954 milioni sia a titolo di versamento in conto futuro aumento di capitale, in merito al quale la prima tranche è stata versata per Euro 331,6 milioni in data 30 dicembre 2016. Tali ultime operazioni hanno consentito il reperimento di nuove risorse finanziarie.

DINAMICA DEL RAPPORTO IMPIEGHI / RACCOLTA DIRETTA DI GRUPPO



I debiti verso il sistema bancario rappresentano una componente importante della provvista complessiva di Gruppo, accanto alle risorse afferenti alla clientela ordinaria e a quelle riconducibili all'ambito più strettamente istituzionale.

Nel corso del periodo in esame la struttura di *funding* ha continuato a presentare un adeguato livello di differenziazione, con il duplice obiettivo di stabilizzare le fonti di raccolta, mantenendo entro livelli accettabili la dipendenza dal *funding* a breve e meno stabile, e di ottimizzarne il costo anche attraverso la molteplicità dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati.

Al 31 dicembre 2016 il *funding* del Gruppo risultava così articolato:

	STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO (milioni di Euro)			
	dic-16		dic-15 <i>proforma</i>	
	Consistenze	comp %	consistenze	comp %
Interbancario passivo	4.271	17,6%	4.964	16,9%
Clientela ordinaria	14.428	59,4%	18.557	63,3%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	1.444	5,9%	2.555	8,7%
<i>Depositi e altro</i>	12.984	53,4%	16.002	54,6%
Wholesale	5.604	23,1%	5.805	19,8%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.105	8,7%	2.415	8,2%
<i>Cartolarizzazione</i>	2.803	11,5%	1.697	5,8%
<i>PCT con controparte centrale</i>	695	2,9%	1.692	5,8%
Totale provvista	24.303	100,0%	29.325	100,0%

La posizione di liquidità del Gruppo ha risentito di deflussi di liquidità significativi registrati in corso d'anno, correlati ai noti eventi di carattere straordinario sia interni che di natura sistemica che hanno interessato Veneto Banca a partire dal mese di novembre 2015.

Interventi mirati alla ricostituzione e ristrutturazione della liquidità condotti in corso d'esercizio hanno consentito di riportare, al 31 dicembre 2016, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) al di sopra del limite minimo di vigilanza³¹, portandolo al 70,15% contro il 53% registrato nel dicembre 2015.

Il Gruppo Veneto Banca pone estrema attenzione e costante presidio al profilo di liquidità, che per sua natura può essere soggetto a elevata volatilità, data la complessità della fase storica che lo stesso sta

³¹ A tal proposito si ricorda che il phase-in per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 70% fino al 31 dicembre 2016, 80% dal 1° gennaio 2017 e 100% a regime dal 1° gennaio 2018.

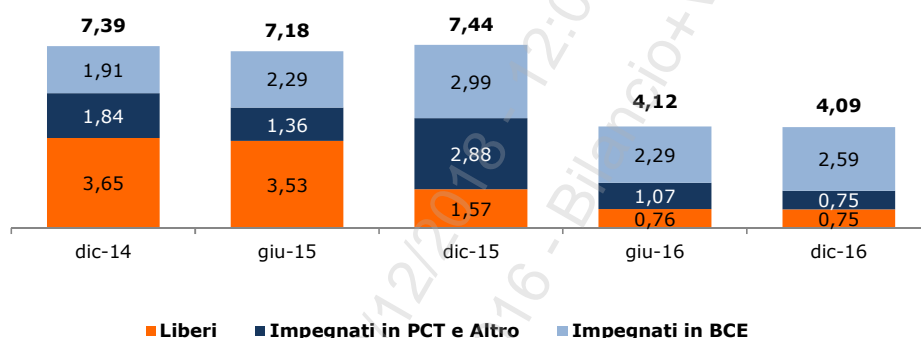
vivendo, nonostante l'indicatore LCR si sia posizionato a fine febbraio al 127,8%.

In logica di ricomposizione e ottimizzazione delle fonti di provvista, nel corso del 2016 è stata rafforzata la liquidità ottenuta dalla BCE mediante lo strumento del T-LTRO, introdotto al fine di incentivare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario dell'area dell'Euro. In tale ambito, nel mese di dicembre 2016 il Gruppo Veneto Banca ha infatti partecipato ad un'operazione di rifinanziamento, ottenendo l'assegnazione di ulteriori 300 milioni di Euro. In ultima analisi, al 30 dicembre 2016 la liquidità ottenuta dall'Eurosistema a seguito delle operazioni indicate (T-LTRO) ammontava complessivamente a 2,6 miliardi di Euro, dai circa 2,3 miliardi del dicembre 2015.

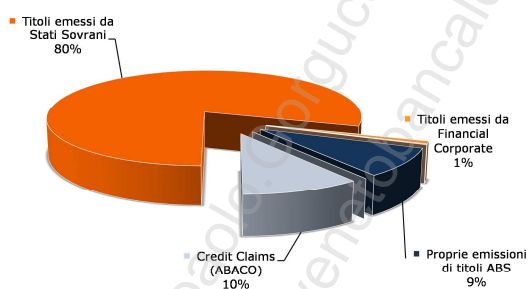
A fine dicembre 2016 il saldo netto di liquidità disponibile, calcolato come sommatoria delle attività stanziabili libere con i flussi in entrata ed in uscita previsti in un dato orizzonte temporale, presentava un saldo positivo di 825 milioni di Euro con riferimento ai flussi previsti ad un mese, mentre il saldo di liquidità disponibile a tre mesi si attestava, alla stessa data, a 580 milioni di Euro.

Le attività stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammontavano a fine anno a 4,1 miliardi di Euro, impegnate per 3,3 miliardi a fronte del T-LTRO - mentre i restanti 755 milioni di Euro sono rappresentati da attività libere.

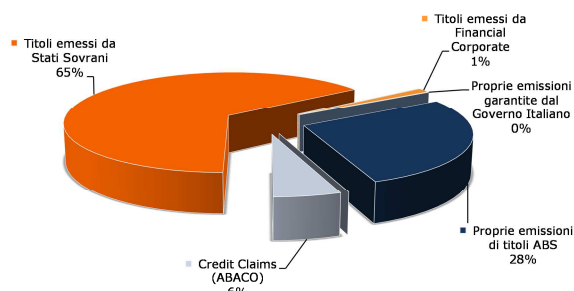
Attività stanziabili



Composizione delle attività eligibile al 31 dicembre 2016



Composizione delle attività eligibile al 31 dicembre 2015



7.5. IL PATRIMONIO NETTO E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

7.5.1. Il Patrimonio Netto

A fine dicembre 2016 il patrimonio netto consolidato, comprensivo del risultato di periodo, si è attestato a circa 1,7 miliardi di Euro, registrando una riduzione di Euro 265 milioni - pari a circa 13 punti percentuali - rispetto alle consistenze di un anno prima.

La posizione patrimoniale del Gruppo è stata di fatto erosa dal risultato di esercizio, che ha riportato una perdita 1.502 milioni di Euro, ancorché parzialmente assorbita dall'apporto positivo dell'operazione di aumento di capitale e del versamento in conto futuro aumento effettuati dal Fondo Atlante.

Come si vedrà nel prosieguo della relazione, la redditività dell'esercizio è stata fortemente penalizzata dalla rigorosa politica di accantonamento su crediti, nonché dai maggiori accantonamenti prudenzialmente effettuati a fronte delle controversie derivanti da cause o reclami connesse ad azioni Veneto Banca, oltre che collegate agli esiti dell'offerta transattiva rivolta a talune categorie di soci.

In calo anche il patrimonio di pertinenza di terzi, essenzialmente a seguito del risultato negativo registrato dalle società rientranti nel perimetro di consolidamento, ma non detenute integralmente da Veneto Banca.

Al 31 dicembre 2016 le azioni proprie in portafoglio risultavano pari ad Euro 98,7 milioni di controvalore, corrispondenti a n. 2.506.126 azioni ordinarie Veneto Banca.

La variazione in incremento del numero delle azioni proprie rispetto a quanto riportato nel bilancio al 31 dicembre 2015, è avvenuto senza alcun esborso monetario nel corso del mese di marzo 2016 a seguito di un mero rimpossesso di n. 556 azioni, rimaste erroneamente contabilizzate numericamente sul conto titoli di un cliente.

A questo riguardo si precisa che n. 1.931.646 azioni sono trattenute in portafoglio in quanto al servizio delle operazioni di aumento di capitale del giugno 2014, conseguente alla conversione del prestito obbligazionario, e dell'agosto 2014. Più precisamente, nel 2017, tali azioni potranno eventualmente essere assegnate, a titolo di premio, a quei soci che avranno maturato i requisiti previsti dai regolamenti delle operazioni.

L'evoluzione delle voci patrimoniali è esposta, in dettaglio, nella tabella che segue:

PATRIMONIO NETTO	(milioni di Euro)				
	dic-16	dic-15 proforma	variazioni		
			assolute	%	
Riserve da valutazione	87	140	(53)	(38,1%)	
Riserve	833	511	322	62,9%	
Sovrapprezzi di emissione	1.050	1.963	(913)	(46,5%)	
Capitale	1.373	373	1.000	n.s.	
Azioni proprie (-)	(99)	(99)	n.s.	n.s.	
Utile (perdita) di esercizio	(1.502)	(882)	(620)	70,3%	
Patrimonio Capogruppo	1.743	2.008	(265)	(13,2%)	
Patrimonio di pertinenza di terzi	62	145	(84)	(57,6%)	
Totale patrimonio netto	1.805	2.153	(349)	(16,2%)	

7.5.2. I Fondi Propri e i coefficienti prudenziali di vigilanza

Prima di passare ad illustrare la situazione patrimoniale del Gruppo è necessario precisare che i fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali ed economici determinati in applicazione della nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UR (CRD IV) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (C.D. Basilea III).

In conformità alla normativa sopra citata, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2016, nonché dei cosiddetti "filtri prudenziali" e delle rettifiche regolamentari. Ne è derivato che il Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*), costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA deducibili in base a soglie), è risultato pari ad 1.218 milioni di Euro, evidenziando un calo di 452 milioni di Euro sul corrispondente valore di dicembre 2015. Il totale dei Fondi Propri - comprensivi degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e della passività subordinate, nei limiti della loro computabilità - si è attestato ad Euro 1.577 milioni, in flessione complessivamente di 516 milioni di Euro.

Da segnalare come nella determinazione dei fondi propri al 31 dicembre 2016 si è tenuto conto dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha sollevato alla Banca nel corso della visita ispettiva condotta nel 2015, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel periodo su tale aggregato.

In particolare, le verifiche ispettive della BCE e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo. Ad esito delle verifiche effettuate l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 dicembre 2016 è stato pari a complessivi Euro 296,2 milioni.

Per contro, sull'ammontare dei Fondi Propri si segnala il contributo positivo del versamento in conto

futuro aumento di capitale effettuato dal Fondo Atlante nel corso del mese di dicembre 2016, per un importo di Euro 331,6 milioni.

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.218	1.669	(451)	(27,0%)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	101	120	(19)	(15,8%)
- Elementi da dedurre (regime transitorio)	(101)	(120)	19	(15,8%)
Capitale di classe 2 (T2)	359	424	(65)	(15,3%)
Fondi propri	1.577	2.093	(516)	(24,7%)

Conseguentemente, al 31 dicembre 2016 sulla base degli aggregati patrimoniali sopra delineati e a fronte di un attivo ponderato di Euro 19.072 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato, i coefficienti patrimoniali del Gruppo si sono attestati a:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 6,39%;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 6,39%;
- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca all'8,27%.

Considerato peraltro che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si rende noto che il Gruppo Veneto Banca, in data 25 novembre 2015, ha ricevuto notifica da parte della BCE della cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", contenente i coefficienti patrimoniali target a partire dal 30 giugno 2016, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*³²;
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

A seguito l'intervenuto rafforzamento patrimoniale concretizzatosi con un aumento di capitale complessivi Euro 1 miliardo, conclusosi proprio sul finire del primo semestre 2016, il Gruppo rispettava i coefficienti minimi previsti dalla normativa vigente (CRR + *Capital Conservation Buffer*), nonché quelli maggiori imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta con la predetta *SREP Decision* del novembre 2015.

Lo *shortfall* di capitale precedentemente rilevato sul finire dell'esercizio 2015 ed anche nel primo trimestre del 2016 era stato quindi completamente riassorbito, e ciò pur in presenza della riduzione del capitale computabile fra i fondi propri connessa per taluni soci a correlazioni fra capitale sottoscritto e assistenza finanziaria esistente, come più sopra illustrata.

Successivamente, sulla base dell'andamento registrato nel secondo semestre 2016, il Gruppo pur rispettando i valori minimi dei ratios patrimoniali previsti dalla normativa vigente di cui all'art. 92 della CRR³³, presenta uno *shortfall* di capitale per quanto riguarda i maggiori livelli imposti dall'Autorità di Vigilanza con la predetta *SREP Decision* del novembre 2015. Per maggiori informazioni sulle iniziative che potranno essere intraprese per un rafforzamento patrimoniale si rinvia alla Premessa, "La progettualità strategica e l'attività di indirizzo e governo" ed al capitolo 10 "Evoluzione prevedibile della gestione" della presente relazione.

I ratios riportati incorporano la prima tranche del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato alla Capogruppo Veneto Banca, in data 30 dicembre 2016, da Quaestio Capital Management SGR spa, in qualità di società di gestione del Fondo Atlante (azionista di controllo della Banca) e quindi in nome e per conto del fondo medesimo, dell'importo di Euro 331,6 milioni.

Inoltre, considerando che la seconda ed ultima tranche versata da Quaestio, a chiusura dell'impegno irreversibile preso in favore di Veneto Banca, pari ad Euro 296,4 milioni ha potuto trovare contabilizzazione a riserva di capitale solamente nel corso dell'esercizio 2017, si evidenzia che i suddetti ratios patrimoniali ad esito anche di tale operazione risulterebbero pari a:

- rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) pari all'8,06%;
- rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) all'8,06%;
- coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) al 9,96%.

Sempre in forza delle norme predette, BCE ha adottato in data 8 dicembre 2016, l'aggiornamento

³² Con precedente deliberazione del 20 febbraio 2015, notificata alla Banca in data 25 febbraio 2015, BCE aveva provveduto a trasmettere l'annuale "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", con cui aveva portato i coefficienti patrimoniali target che Veneto Banca doveva rispettare al 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)* ed all'11% in termini di *Total Capital ratio*; detti coefficienti sono rimasti in vigore fino al 30 giugno 2016 escluso.

³³ CET 1 Ratio: 4,5%; Tier 1 Ratio: 6%; Total Capital Ratio: 8%,

annuale della "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca deve rispettare a livello consolidato a partire dal 31 marzo 2017³⁴, e precisamente:

- 8,75% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*³⁵;
- 10,25% in termini di Tier 1 Ratio (TIER1);
- 12,25% in termini di *Total Capital Ratio*.

7.5.3. Il rating

Nel corso del 2016, entrambe le agenzie di rating hanno aggiornato i loro giudizi sul merito creditizio della capogruppo Veneto Banca.

Nel prospetto che segue si riportano le valutazioni da ultimo assegnate al merito creditizio della Capogruppo da parte delle agenzie internazionali DBRS e Standard & Poor's.

	DBRS ⁽¹⁾	STANDARD & POOR'S ⁽²⁾
Debito a breve (<i>Short-term Issuer Default</i>)	R-4	B
Debito a medio/lungo termine (<i>Long-term IDR</i>)	B+	B
Outlook	<i>Under review</i>	<i>Negative</i>

(1) Ultimo report il 24 marzo 2017.

(2) Ultimo report il 7 luglio 2016.

In data 1° marzo 2016, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha diffuso un comunicato rivedendo al ribasso il rating della Capogruppo portando il giudizio sul debito a lungo termine a "B" dal precedente "B+" con *outlook* negativo; invariato invece il rating a breve. Successivamente tale valutazione è stata confermata nel mese di luglio 2016 a seguito del completamento dell'aumento di capitale da 1 miliardo di Euro assicurato dall'intervento del Fondo Atlante.

Relativamente ai titoli di *Additional Tier 1 (preference shares, cod. ISIN XS0337685324)*, nel mese di dicembre, a seguito del pagamento della relativa cedola, il rating dell'emissione è stato elevato a "CC" da "D", livello raggiunto con il declassamento dal precedente rating "CCC-" quale conseguenza tecnica derivante dal mancato pagamento della cedola scaduta il 21 dicembre 2015. Detto strumento finanziario, assimilabile in termini di rischio al capitale stesso e sottoscritto originariamente da investitori istituzionali qualificati, prevede infatti espressamente che l'emittente non proceda al pagamento della cedola in presenza di indici patrimoniali al di sotto dei limiti stabiliti dalle Autorità di vigilanza.

Nel mese di gennaio 2016 l'agenzia DBRS ha confermato il rating a medio-lungo a BB, rimuovendo lo stato di osservazione ed assegnando un *outlook* negativo; tale decisione ha tenuto conto del buon esito dell'Assemblea straordinaria di dicembre e della conseguente trasformazione di Veneto Banca da banca popolare cooperativa a società per azioni.

Successivamente, dopo aver mantenuto invariati i propri giudizi di merito sulla stessa nel comunicato informativo pubblicato il 4 marzo 2016 nel quale commentava la situazione della Banca, in data 5 luglio 2016 ha rivisto al ribasso il rating della Capogruppo portando il proprio giudizio sul debito a lungo termine a "BB-" dal precedente "BB" con *outlook* negativo, confermando invece a "R-4" il rating a breve. Il downgrade è sostanzialmente derivato dal deterioramento di immagine, qualità del credito e rischio legale di Veneto Banca a seguito alle indagini delle Autorità di Vigilanza tra il 2015 e il 2016, oltre che dai più elevati rischi di liquidità e di rifinanziamento prodotti dai deflussi dei depositi della clientela, ancorché arginato dal già ricordato aumento di capitale sottoscritto dal Fondo Atlante.

Il 24 marzo 2017 l'Agenzia ha tuttavia proceduto ad un nuovo downgrade di Veneto Banca, portando il rating a medio lungo termine a "B+" e ponendo sotto osservazione con implicazioni negative sia quest'ultimo che quello a breve, al momento mantenuto a "R-4". Tale revisione ha riflesso di fatto le incertezze che alla data pesavano sulla situazione patrimoniale della Banca, tra le quali - accanto all'esito dell'OPT che, se positivo, alleggerirebbe il rischio di contenzioso legato alle azioni e le correlate perdite potenziali - la possibilità per la Banca di accedere alla ricapitalizzazione precauzionale prevista dal decreto legge 237/2016, convertito nella legge 15/2017, per la quale è stata inviata formale richiesta il 17 marzo 2017.

³⁴ Fino a tale data i requisiti previsti erano del 10,25% di CET1 ratio e dell' 10,50% di Total Capital ratio, stabiliti con decisione BCE del 25 novembre 2015.

³⁵ E' costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Pillar I pari al 4,5%, di un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri pari al 3% (*Pillar II Requirements - P2R*) e del requisito combinato di riserva di capitale dell'1,25% per l'anno 2017, dell'1,875% per l'anno 2018 e del 2,5% a partire dall'anno 2019 (*Capital Conservation Buffer - CCB*).

7.6. I RISULTATI ECONOMICI DELL'ESERCIZIO

Premessa

Nei prospetti che seguono, si intende presentare una sintesi dei risultati economici conseguiti dal Gruppo Veneto Banca nell'esercizio, con particolare riferimento alla dinamica dei principali aggregati reddituali rispetto al 2015.

A tal fine è stato predisposto un conto economico riclassificato gestionalmente³⁶ volto a consentire una lettura più efficace dei fenomeni che hanno concorso alla formazione del risultato d'esercizio.

Tale prospetto presenta pertanto aggregazioni e margini che si discostano da quella che è la logica prettamente contabile.

Come già anticipato nella premessa all'analisi degli aggregati patrimoniali, nei prospetti di bilancio al 31 dicembre 2016 i saldi economici del Gruppo BIM, che al 31 dicembre 2015 era destinata ad essere ceduta e che era iscritta fra le "attività in via di dismissione", sono stati ricondotti "per linea" alla rispettive voci, essendo venute meno le condizioni per una sua dismissione.

Per contro, alla data del 31 dicembre 2016, gli aggregati relativi agli importi afferenti le partecipazioni di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) sa, inclusa la sua controllata Patio Lugano sa, e Bim Insurance Brokers spa, tutte società appartenenti al Gruppo BIM, sono stati esposti tra le attività non correnti in via di dismissione a seguito dell'avvio di una procedura di dismissione delle stesse e del ricevimento di formali dimostrazioni di interesse da parte di controparti di mercato.

Inoltre nel corso del mese di ottobre 2016 si è perfezionato il contratto di compravendita della cessione dell'unità immobiliare di proprietà dell'Immobiliare D, società appartenente al Gruppo BIM, iscritto a decorrere dalla fine del 2015 tra le "Attività non correnti in via di dismissione".

Tale modalità espositiva ha reso meno significativo il raffronto tra le risultanze contabili del 2016 e i corrispettivi saldi del 2015. Al fine quindi di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee delle principali dinamiche gestionali del periodo è stato predisposto - come richiesto dall'IFRS 5 - un conto economico "proforma" 2015, includendo in esso "per linea" gli aggregati contabili non più soggetti a dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ai dati comparativi dell'analogo periodo dell'esercizio 2015.

7.6.1. Il conto economico in sintesi

Passando in rapida rassegna i risultati conseguiti dal Gruppo nell'esercizio in esame, si osserva che rispetto ai precedenti dodici mesi i ricavi del Gruppo, pari a 699,9 milioni di Euro, hanno registrato un ridimensionamento di 365,4 milioni di Euro, con una flessione del 34%. Tale variazione è derivata dalla riduzione riportata da tutti i principali aggregati economici, tra i quali accanto alla contrazione del margine d'interesse e di quello commissionale - in calo rispettivamente di 140,7 e 76,1 milioni di Euro, pari al 26,7% e al 21% - va tuttavia segnalato il minor contributo dell'attività di negoziazione e valutazione degli asset finanziari, conseguente anche all'importante risultato realizzato nel 2015

³⁶ Per quanto riguarda il criterio di riclassificazione gestionale, gli interventi più rilevanti hanno riguardato le seguenti voci:

- Margine di interesse:** include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"); dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione") e aggiunti gli oneri per l'acquisizione della garanzia statale sulle proprie emissioni, nonché i costi riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (contabilmente iscritti alla voce 50 C/E);
- Commissioni nette:** all'interno della voce sono stati allocati anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"; sono inoltre state depurate le commissioni passive sul prestito titoli e sull'acquisizione della garanzia statale gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista e quindi ricondotte al margine di interesse;
- Risultato dell'attività** di negoziazione e valutazione attività finanziarie: tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie valutate al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130);
- Altri oneri/proventi di gestione:** tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile (220 C/E), sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione;
- Altre spese amministrative:** tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 180.b del conto economico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione";
- Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali:** tale voce include anche la componente delle rettifiche di valore riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi;
- Rettifiche di valore su crediti e altre attività:** tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e relative alle altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

sostenuto da elementi di carattere non ordinario.

I costi operativi, cresciuti del 13,7%, risultano appesantiti da voci straordinarie negative particolarmente significative, correlate per la componente delle spese per il personale alla contabilizzazione di circa 9 milioni di Euro relativi agli esodi anticipati e per l'incremento delle altre spese amministrative correlate all'addebito del contributo annuale ai fondi di risoluzione europei BRRD, DGS ed al FITD per il salvataggio delle 4 banche italiane per complessivi 46,2 milioni di Euro, nonché per l'impatto del canone sulle *Deferred Taxes Assets (DTA)*, ex articolo 11 del Decreto Legge 3 maggio 2016, n. 59, complessivamente pari a 6,2 milioni di Euro.

Rispetto al dicembre 2015 si segnalano in aumento anche le rettifiche su attività materiali ed immateriali, passate da 69,5 a 197,6 milioni di Euro, che scontano le maggiori svalutazioni – pari a circa 110 milioni di Euro relativi ad impairment effettuati su attività immateriali residue derivanti dall'attività di *Purchase Price Allocation* afferente a precedenti *Business Combination* realizzate dal Gruppo e per circa 7 milioni di Euro contabilizzate su asset immobiliari facenti capo al Fondo Litheia, fondo immobiliare di tipo chiuso controllato al 100% dalla Capogruppo, e per ulteriori 11,7 milioni su immobili detenuti dai fondi Xenia ed Oplon, controllati da Bancapulia. Si segnala altresì la rilevazione di perdite da cessione di investimenti per circa Euro 1,2 milioni relativi alla vendita dell'aereo, avvenuta in data 23 dicembre 2016, da parte della controllata Air Box.

Le sopra descritte dinamiche hanno portato il risultato operativo del 2016 in terreno negativo, quantificando una perdita di 176,9 milioni di Euro.

L'esercizio 2016 è stato altresì caratterizzato da molteplici fattori quali:

- ✓ il perdurare di un contesto macroeconomico impostato all'incertezza nonostante i primi segnali di una lenta ripresa,
- ✓ una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei Non Performing Loans e maggiori accantonamenti effettuati, quale effetto delle evidenze anticipate durante le visite ispettive avute, uniti alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite su crediti, che hanno comportato una significativa rilevazione di rettifiche su crediti;
- ✓ nonché maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri, a fronte dei reclami pervenuti e del potenziale contenzioso sulle azioni, anche alla luce degli esiti avuti dalla chiusura dell'offerta pubblica di transazione riservata agli azionisti chiusasi lo scorso 28 marzo 2017³⁷;

che hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore su crediti e altre attività, nelle quali si considerano anche l'utile da cessione e le riprese su altre operazioni finanziarie realizzate nel periodo, per 1.292,9 milioni di Euro, in forte aumento rispetto agli 814,4 milioni di Euro del 2015. Parallelamente, gli accantonamenti al fondo rischi e oneri nei dodici mesi sono passati da 92,1 a 433,6 milioni di Euro e tale aumento va per lo più riferito ad oneri derivanti dall'offerta di transazione riservata agli azionisti, oltre che per vertenze legali e azioni revocatorie o su contenziosi, effettivi o potenziali, per cause/reclami.

Conseguentemente, il Gruppo Veneto Banca ha chiuso l'esercizio con un risultato dell'operatività corrente, al lordo dell'imposizione fiscale, negativo per circa 1.903,5 milioni di Euro, che tenendo conto della fiscalità porta ad una perdita netta di 1.502 milioni di Euro.

³⁷ L'offerta di transazione, rivolta a larga parte della base sociale della Banca (circa 75.000 azionisti) e avviata lo scorso 10 gennaio 2017, si è conclusa in data 28 marzo 2017, in seguito alla proroga del termine per aderire, inizialmente fissato al 15 marzo 2017. All'offerta hanno aderito n. 54.359 azionisti (pari al 73% circa del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'offerta medesima. Al netto delle posizioni irrintracciabili, la percentuale degli azionisti aderenti è pari al 75% circa del totale, corrispondenti al 68,2% delle azioni Veneto Banca rientranti nel perimetro dell'Offerta di Transazione. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca si è riservato di decidere, in occasione della riunione consiliare dell'11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva dell'80% prevista dal regolamento dell'offerta e di dare così efficacia alla medesima, mediante il versamento del riconoscimento economico spettante agli azionisti aderenti.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine di interesse	385.778	526.512	(140.734)	(26,7%)
Commissioni Nette	285.542	361.673	(76.131)	(21,0%)
Dividendi	7.132	6.126	1.006	16,4%
Ris. attività di negoziazione e valut. att. fin.	24.039	190.170	(166.131)	(87,4%)
Altri oneri (proventi) di gestione	(2.623)	(19.235)	16.612	(86,4%)
Margine di intermediazione	699.868	1.065.246	(365.378)	(34,3%)
Costo del personale	(383.374)	(390.722)	7.348	(1,9%)
Altre spese amministrative	(295.852)	(310.749)	14.897	(4,8%)
Rettifiche di valore su attività materiali e imm.li	(197.586)	(69.527)	(128.059)	n.s.
Costi operativi	(876.812)	(770.998)	(105.814)	13,7%
Risultato della gestione operativa	(176.944)	294.248	(471.192)	n.s.
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	(1.292.869)	(814.443)	(478.426)	58,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(433.640)	(92.127)	(341.513)	n.s.
Utile (perdita) delle partecipazioni	1.134	9.898	(8.764)	(88,5%)
Rettifiche di valore dell'avviamento	0	(501.436)	501.436	(100,0%)
Utile (perdita) da cessione di investimenti	(1.183)	5	(1.188)	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	(1.903.502)	(1.103.855)	(799.647)	72,4%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	324.099	196.818	127.281	64,7%
Utile attività in dismissione al netto imposte	(2.168)	(153)	(2.015)	n.s.
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	(79.603)	(25.288)	(54.315)	n.s.
Perdita netta d'esercizio	(1.501.968)	(881.902)	(620.066)	70,3%

Con riguardo alla performance operativa delle principali società del Gruppo, si può osservare come il risultato delle banche italiane abbia contribuito alla perdita operativa per la parte preponderante, con la Capogruppo che registra una riduzione in termini assoluti di circa 308 milioni di Euro e il Gruppo Apulia che ha visto un peggioramento di 53 milioni di Euro.

Di segno analogo il risultato evidenziato dalle banche operanti all'estero, che hanno fatto osservare - ad eccezione della controllata moldava Eximbank che conferma un risultato positivo anche nel 2016 - un peggioramento della performance operativa verso valori negativi.

Si precisa, infine, che la flessione afferente alla controllata Veneto Ireland segue la cessazione dell'operatività della stessa e la sua contestuale messa in liquidazione volontaria avvenuta in data 22 marzo 2016.

Le società prodotte mostrano, invece, risultati divergenti, con la controllata Claris Factor che ha chiuso l'esercizio con un contributo in diminuzione di circa 1 milione (pari al 17,6%), più che controbilanciato dal progresso messo a segno da Claris Leasing che ha quantificato un aumento pari a 1,8 milioni di Euro.

RISULTATO GESTIONE OPERATIVA (in migliaia di Euro)

BANCA/SOCIETA'	dic-16	dic-15	var. ass.
Veneto Banca	(93.536)	213.243	(306.779)
Gruppo bancApulia	(30.052)	23.117	(53.169)
Gruppo BIM	(790)	22.911	(23.702)
Totale Banche Italia	(124.378)	259.272	(383.650)
Eximbank	3.755	4.801	(1.046)
Veneto Banka d.d.	(2.488)	167	(2.654)
Veneto Banka sh.a.	(370)	1.039	(1.410)
Immobiliare Italo Romena	(2.395)	(18.446)	16.051
Totale Comparto Estero	(1.498)	(12.438)	10.940
Clariss Factor	4.906	5.951	(1.045)
Clariss Leasing	14.751	12.906	1.845
Altre Società consolidate integralmente*	(11.502)	(15.175)	3.673
Totale Società Prodotto	8.155	3.683	4.473
Veneto Ireland Financial Services	5.030	46.997	(41.967)
Soc. consolidate con il metodo integrale	(112.690)	297.513	(410.203)
Elisioni e rettifiche	(64.254)	(3.265)	(60.989)
TOTALE GRUPPO	(176.944)	294.248	(471.192)

(*) L'aggregato comprende le controllate Air Box, Claren Immobiliare, Fondo Litheia e Trevcons.

7.6.2. Il margine di interesse

A chiusura d'esercizio, il margine di interesse - riclassificato gestionalmente e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura - si è attestato a 385,8 milioni di Euro, segnando un arretramento di circa 140,7 milioni in termini assoluti, pari al 26,7%, sull'analogo periodo del precedente esercizio.

Tale voce, che si conferma essere una componente primaria del business bancario con una percentuale di incidenza sui ricavi generati dalla gestione caratteristica del 54%, ha risentito principalmente del consistente calo dei volumi e della dinamica dei tassi di mercato, da diversi mesi attestati su livelli minimi o addirittura negativi su alcune scadenze.

MARGINE DI INTERESSE (in migliaia di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	765.107	970.825	(205.718)	(21,2%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(375.120)	(439.820)	64.700	(14,7%)
Risultato netto da interessi	389.987	531.005	(141.018)	(26,6%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(4.209)	(4.493)	284	(6,3%)
Margine di interesse	385.778	526.512	(140.734)	(26,7%)

L'evoluzione evidenziata è la risultante di un trend non positivo da parte delle due principali macro aree di attività. In particolare, per quanto riguarda la componente più strettamente commerciale, il risultato del periodo è stato condizionato sia dal fenomeno del *deleveraging*, che ha interessato soprattutto le forme tecniche a breve maggiormente legate al credito commerciale, sia dall'andamento del credito a medio lungo termine, per il quale i flussi di nuova erogazione sono stati insufficienti a coprire le uscite, fisiologiche e non.

In aggiunta al ridimensionamento delle consistenze, la remunerazione media - in linea con un mercato caratterizzato da tassi al minimo storico e da policy monetarie accomodanti - ha registrato un graduale indebolimento.

Dal lato della raccolta, va segnalato come la riduzione dei volumi - per oltre la metà riguardante le forme tecniche a medio termine, tipicamente più onerose - abbia attenuato l'impatto sul margine complessivo, ancorché la necessità di limitare l'effetto negativo dei deflussi sui profili di liquidità abbia reso necessario

agire anche mediante interventi che hanno almeno parzialmente smorzato gli effetti delle azioni di contenimento dei costi di provvista.

Anche il contributo al margine di interesse del portafoglio finanziario è rimasto modesto, risentendo non solo dei minori volumi detenuti a seguito del ridimensionamento dei portafogli AFS, ma anche del calo del relativo rendimento medio.

Sulla dinamica del margine finanziario ha altresì influito il ricorso al *funding* da clientela istituzionale, perseguito attraverso specifiche emissioni di titoli *Asset Backed*, il cui effetto in termini economici è stato in parte mitigato da una gestione efficiente della provvista interbancaria, anche mediante l'utilizzo degli strumenti di politica monetaria messi in campo dalla BCE, primo tra tutti l'assegnazione dei fondi T-LTRO.

7.6.3. Il margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione di Gruppo a fine dicembre si è attestato a 699,9 milioni di Euro, segnando una flessione di circa 365,4 milioni rispetto al dato del 2015, pari ad un calo del 34,3%.

Con riferimento alle principali determinanti della redditività ordinaria, è già stato evidenziato il minor apporto dal margine di interesse, il cui ammontare – pari ad oltre 385,8 milioni di Euro – rappresentava la voce strutturalmente più rilevante.

Il trend è stato peraltro condiviso anche dalle altre componenti, prime tra tutte le commissioni nette, che a fine esercizio si sono collocate su valori inferiori a quelli conseguiti nel 2015. In particolare, i proventi netti da commissioni si sono attestati, a fine 2016, a quota 285,5 milioni di Euro contro i 361,7 milioni di Euro realizzati nel 2015, registrando così una riduzione di 76 milioni, pari a -21 punti percentuali, evidenziando un'incidenza sui ricavi della gestione ordinaria in crescita al 41% contro il 34% del 2015.

La flessione dell'aggregato è principalmente ascrivibile al calo dei volumi intermediati e dell'operatività con la clientela.

In particolare, sul versante della raccolta indiretta, il ridimensionamento degli stock netti ha impattato negativamente sul contributo sia della raccolta amministrata che di quella gestita. Più nel dettaglio, sulla performance del periodo ha pesato in primo luogo la contrazione dei ricavi connessi all'attività di gestione e intermediazione del risparmio, imputabile da un lato alla minore entità della componente commissionale *up-front*, che ha risentito sia della contrazione dei volumi di raccolta che della più bassa redditività media; dall'altro al minor contributo del *management fee*, che rappresenta una componente di redditività più strutturale, correlata all'ammontare e al mix qualitativo delle linee in gestione. Nello stesso periodo, ancora una volta in relazione alla più contenuta operatività, hanno registrato minori ricavi sia l'attività in titoli (raccolta ordini, negoziazione, custodia) che la raccolta assicurativa.

Tra i servizi bancari tradizionali, oltre ai minori ricavi correlati ai servizi di tenuta conto e deposito, lo scostamento dei flussi commissionali rispetto al 2015 ha interessato sia il comparto fidi, relativamente ai servizi di affidamento (CSA) e di istruttoria veloce (CIV) – riflettendo in un caso la politica di disintermediazione che ha interessato gli impieghi a breve, nell'altro l'attento monitoraggio preventivo sugli sconfini di conto corrente – sia le altre tipologie di servizi alle imprese, in funzione dei minori volumi di operatività. Hanno per contro manifestato una maggiore tenuta i servizi di pagamento e di sportello, in crescita rispetto ai precedenti dodici mesi.

Nel complesso, nel corso del 2016, l'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie ha generato utili per 24 milioni di Euro, facendo osservare un ridimensionamento rispetto alla performance molto positiva registrata nel 2015, pari a 190,2 milioni di Euro.

Il risultato attuale, pari nel complesso a 50,1 milioni di Euro, ha comunque potuto beneficiare di importanti plusvalenze derivanti dalla vendita di attività detenute nel portafoglio AFS, nonché degli utili rivenienti dal riacquisto di proprie passività, che hanno raggiunto i 10,4 milioni di Euro. Il risultato del 2016 ha inoltre scontato la contabilizzazione di rettifiche di valore di non trascurabile entità su titoli AFS presenti nel portafoglio della Capogruppo, pari a 37 milioni di Euro.

Infine, l'attività di *trading*, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, ha archiviato positivamente l'esercizio, ancorché in riduzione rispetto allo scorso anno.

RISULTATO ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (in migliaia di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.082	29.113	(21.031)	(72,2%)
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie	50.087	244.046	(193.959)	(79,5%)
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	39.715	232.162	(192.447)	(82,9%)
<i>Passività finanziarie</i>	10.372	11.884	(1.512)	(12,7%)
Ris. netto att./pass. fin. valutate al fair value	2.890	3.046	(156)	(5,1%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(37.020)	(86.035)	49.015	(57,0%)
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(37.020)	(86.035)	49.015	(57,0%)
Risultato dell'attività di negoziazione	24.039	190.170	(166.131)	(87,4%)

A completare il quadro dei ricavi generati dalla gestione caratteristica, si segnala il trend della voce Dividendi, in crescita del 16,4% rispetto al dicembre 2015, e dell'aggregato residuale degli Altri oneri/proventi di gestione, riesposto al netto dei recuperi di imposte e tasse anticipati per conto della clientela, che archivia l'esercizio con un saldo negativo di 2,6 milioni di Euro, in recupero sui 19,2 milioni di Euro dell'anno precedente.

7.6.4. I costi di gestione

A fine 2016 i costi operativi - inclusivi di spese amministrative, spese del personale e rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - ammontavano a 877 milioni di Euro, segnando un aumento del 13,7% rispetto all'anno precedente che sintetizza, tuttavia, evoluzioni alquanto divergenti per entità che hanno caratterizzato le principali voci di costo, inglobando in alcuni casi l'effetto di componenti non ricorrenti di importo non trascurabile.

La crescita dell'aggregato finale sintetizza, tuttavia, le diverse dinamiche per segno ed entità delle principali voci di costo.

In particolare, le minori spese per il personale, attestatesi a 383,4 milioni di Euro contro i precedenti 390,7 milioni, hanno consentito di archiviare il 2016 con un risparmio annuo dell'1,9%. Tale dinamica ha beneficiato di fatto del contenimento della voce stipendi e altri oneri, derivante in larga misura dal ridimensionamento dell'organico del Gruppo, che ha più che compensato i maggiori costi legati agli oneri di incentivazione all'esodo, ammontanti a complessivi 11,1 milioni di Euro (erano stati 4,9 milioni nel 2015), nonché dall'applicazione di alcune misure di contenimento del costo unitario del lavoro, quali l'utilizzo del fondo ferie e il ricorso allo strumento della solidarietà difensiva.

Anche le altre spese amministrative hanno registrato una riduzione, attestandosi a 295,9 milioni di Euro dai precedenti 310,7 milioni di Euro, con una flessione annua di 4,8 punti percentuali. Ancorché sulla variazione dell'aggregato abbiano gravato poste di natura non ricorrente, tra le quali i costi relativi al progetto di trasformazione in SpA e di quotazione (complessivamente pari a circa 8 milioni di Euro) e gli interventi di razionalizzazione e di controllo della spesa, che congiuntamente alle chiusure degli sportelli completate tra ottobre 2015 e maggio 2016 hanno consentito di alleggerire in misura, talora consistente, diversi capitoli di spesa. Sull'entità della voce ha significativamente inciso sia l'ammontare del contributo annuale ai fondi di risoluzione europei BRRD, DGS ed al FITD per il salvataggio delle 4 banche italiane, pari a complessivi 46,2 milioni di Euro, sia il canone sulle *Deferred Taxes Assets* (DTA), ex articolo 11 del Decreto Legge 3 maggio 2016, n. 59, per 6,2 milioni di Euro.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (in milioni di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Spese gestione immobili	31.503	34.776	(3.273)	(9,4%)
Spese informatiche	85.198	91.824	(6.625)	(7,2%)
Spese per servizi professionali	14.379	12.842	1.537	12,0%
Spese per consulenze	42.492	43.134	(642)	(1,5%)
Pubblicità e rappresentanza	5.224	9.488	(4.264)	(44,9%)
Spese di trasporto e vigilanza	12.488	16.975	(4.487)	(26,4%)
Assicurazioni e contributi associativi	57.352	57.165	187	0,3%
Spese generali	40.767	38.028	2.739	7,2%
Imposte indirette	6.449	6.517	(69)	(1,1%)
Totale altre spese amministrative	295.852	310.750	(14.898)	(4,8%)

Val la pena sottolineare, per contro, il balzo segnato dalla voce delle rettifiche nette di valore su attività materiali e immateriali, il cui ammontare è passato da 69,5 milioni a 197,6 milioni di Euro, sui quali hanno pesato per circa 110 milioni di Euro le svalutazioni effettuate su attività immateriali residue derivanti dall'attività di *Purchase Price Allocation* afferente a precedenti *business combination* finalizzate dal Gruppo, nonché quelle contabilizzate con riferimento ad asset immobiliari facenti capo al Fondo Litheia, fondo immobiliare di tipo chiuso controllato al 100% dalla Capogruppo, e per ulteriori 11,7 milioni su immobili detenuti dai fondi Xenia ed Oplon, controllati da Bancapulia.

Si segnala altresì la rilevazione di perdite da cessione di investimenti per circa Euro 1,2 milioni relativi alla vendita dell'aereo, avvenuta in data 23 dicembre 2016, da parte della controllata Air Box.

L'andamento combinato dei costi e dei ricavi sopra delineato si è immediatamente riflesso sul grado di efficienza aziendale, determinando il deterioramento del *cost-income ratio*.

7.6.5. Il risultato corrente al lordo delle imposte

Considerate le dinamiche economiche sopra esposte, il Gruppo ha archiviato l'esercizio con una perdita operativa pari a 176,9 milioni di Euro, invertendo il segno rispetto al risultato realizzato nel 2015. Tale evoluzione ha principalmente risentito del calo dei ricavi, che da un lato è riferibile ad un risultato della gestione finanziaria appesantito dalle sfavorevoli dinamiche delle masse intermedie e dall'altro dal raffronto con l'apporto particolarmente positivo evidenziato nel 2015 dalla gestione del portafoglio di proprietà, peraltro correlato anche a poste di natura straordinaria.

Dopo i consistenti accantonamenti già effettuati negli anni più recenti, la redditività dell'esercizio è stata penalizzata da un flusso di rettifiche che permane significativo e che, oltre a riflettere la prolungata fase di debolezza del ciclo economico, è espressione delle rigorose politiche di accantonamento prudenziali disposte dalle banche e società del Gruppo, in linea anche con le raccomandazioni espresse sul tema dalle Autorità di vigilanza.

Quanto sopra trova riscontro sul maggiore ammontare delle rettifiche su crediti – comprensivo delle perdite da cessione e delle rettifiche su altre operazioni finanziarie – che a fine esercizio ha raggiunto i 1.292,9 milioni di Euro, quantificando un aumento del 58,7% sui 814,4 milioni di Euro del 2015.

Il relativo costo del credito³⁸, si è pertanto attestato al 5,55%, evidenziando un netto peggioramento rispetto al livello toccato a fine dicembre 2015, quando l'indicatore aveva raggiunto quota 3,05%.

Per quanto concerne le rimanenti componenti reddituali si segnala il balzo degli accantonamenti a fondi rischi e oneri, che a fine esercizio hanno raggiunto i 433,6 milioni, più che triplicando l'ammontare accantonato nel 2015.

Tali importi hanno risentito di maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri, a fronte dei reclami pervenuti e del potenziale contenzioso sulle azioni, anche alla luce degli esiti avuti dalla chiusura dell'offerta pubblica di transazione riservata agli azionisti chiusasi lo scorso 28 marzo 2017³⁹.

³⁸ Calcolato come rapporto tra rettifiche su crediti e impieghi lordi rilevati a fine periodo.

³⁹ L'offerta di transazione, rivolta a larga parte della base sociale della Banca (circa 75.000 azionisti) e avviata lo scorso 10 gennaio 2017, si è conclusa in data 28 marzo 2017, in seguito alla proroga del termine per aderire, inizialmente fissato al 15 marzo 2017. All'offerta hanno aderito n. 54.359 azionisti (pari al 73% circa del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'offerta medesima. Al netto delle posizioni irrintracciabili, la percentuale degli azionisti aderenti è pari al 75% circa del totale, corrispondenti al 68,2% delle azioni Veneto Banca rientranti nel perimetro dell'Offerta di Transazione. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca si è riservato di decidere, in occasione della riunione consiliare dell'11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva dell'80% prevista dal regolamento dell'offerta e di dare così efficacia alla medesima, mediante il versamento del riconoscimento economico spettante agli azionisti aderenti.

Le dinamiche reddituali fin qui descritte hanno portato il Gruppo Veneto Banca a concludere il 2016 con un risultato negativo dell'operatività corrente, al lordo della fiscalità, di 1.903,5 milioni di Euro, rispetto alla perdita di 1.103,9 milioni di Euro registrata nel precedente esercizio.

7.6.6. Il risultato d'esercizio

Considerato l'impatto economico derivante dall'effetto fiscale e dalla quota di pertinenza di terzi, il Gruppo Veneto Banca ha archiviato l'esercizio con un passivo di 1.502 milioni di Euro, che segue la perdita registrata l'anno prima, pari a 881,9 milioni di Euro.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.10.10.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca S.p.

8. L'ANDAMENTO DELLE SOCIETA'

8.1. L'ANDAMENTO DELLA CAPOGRUPPO VENETO BANCA SPA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine di interesse	258.748	354.589	(95.841)	(27,0%)
Margine di intermediazione	476.708	740.010	(263.301)	(35,6%)
Costi di gestione	(570.244)	(526.766)	(43.477)	8,3%
Risultato della gestione operativa	(93.536)	213.243	(306.779)	n.s.
Utile netto	(1.625.433)	(871.417)	(754.016)	86,5%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	43.835	54.151	(10.316)	(19,1%)
Raccolta totale	28.836	34.568	(5.732)	(16,6%)
Raccolta diretta	15.432	19.581	(4.150)	(21,2%)
Raccolta indiretta	13.404	14.987	(1.583)	(10,6%)
di cui risparmio gestito	3.967	4.759	(793)	(16,7%)
di cui risparmio amministrato	9.438	10.227	(790)	(7,7%)
Crediti verso clientela	14.999	19.583	(4.583)	(23,4%)
Attivo fruttifero	21.730	26.565	(4.835)	(18,2%)
Totale attivo	23.427	28.499	(5.072)	(17,8%)
Patrimonio netto	1.457	1.853	(396)	(21,4%)
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	65,9%	68,7%	(2,8%)	(4,1%)
Crediti verso clientela / Totale attivo	64,0%	68,7%	(4,7%)	(6,8%)
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	97,2%	100,0%	(2,8%)	(2,8%)
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Sofferenze nette / Crediti vs clientela	9,6%	6,2%	3,4%	55,2%
Non Performing Loans / Crediti vs clientela	26,3%	18,3%	8,0%	43,5%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	98,4%	65,1%	33,3%	51,1%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
R.O.E. ⁴⁰	(56,0%)	(27,8%)	(28,2%)	n.s.
R.O.A. ⁴¹	(0,5%)	0,9%	(1,4%)	n.s.
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,2%	1,3%	(0,1%)	(10,8%)
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	2,2%	2,8%	(0,6%)	(21,2%)
Utile netto / Attivo fruttifero	(7,5%)	(3,3%)	(4,2%)	n.s.
Margine di interesse / Margine di intermediazione	54,3%	47,9%	6,4%	13,3%
Cost / Income ratio ⁴²	119,6%	71,2%	48,4%	68,0%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Dipendenti medi utilizzati	4.110	4.219	(109)	(2,6%)
Numero sportelli bancari	324	383	(59)	(15,4%)
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	3.650	4.642	(992)	(21,4%)
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	7.016	8.193	(1.177)	(14,4%)
Prodotto bancario lordo per dipendente (Euro/000)	10.665	12.835	(2.170)	(16,9%)
M. di intermediazione per dipendente (Euro/000)	116	175	(59)	(33,9%)

⁴⁰ E' determinato come rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio medio di periodo, al netto dell'utile stesso e del patrimonio di pertinenza di terzi.

⁴¹ Tale indicatore ("Return on Assets") rappresenta il rapporto tra il Risultato Lordo di Gestione e il Totale Attivo Netto di bilancio.

⁴² Determinato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione gestionale.

8.1.1. Gli aggregati patrimoniali

A chiusura dell'esercizio, il prodotto bancario lordo della Capogruppo Veneto Banca si è attestato a 43,8 miliardi di Euro, evidenziando una flessione di circa 10,3 miliardi rispetto alle consistenze di fine dicembre 2015, pari ad una contrazione dei volumi di business nell'ordine dei 19 punti percentuali.

PRODOTTO BANCARIO LORDO (in milioni di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Crediti a clientela	14.999	19.583	(4.584)	(23,4%)
Raccolta diretta	15.432	19.581	(4.150)	(21,2%)
Raccolta indiretta	13.404	14.987	(1.583)	(10,6%)
Prodotto bancario lordo	43.835	54.151	(10.317)	(19,1%)

8.1.2. Le attività gestite per conto della clientela

La raccolta complessiva da clientela si è collocata a 28,8 miliardi di Euro, accusando una contrazione di circa 5,7 miliardi rispetto alle consistenze di fine esercizio scorso (-16,6%). L'andamento del comparto è stato pesantemente condizionato dalla dinamica dei titoli in circolazione, che nel periodo in esame hanno registrato una riduzione di circa 1,3 miliardi di Euro, in gran parte per effetto delle scadenze non rinnovate sulla componente *retail*, ma anche dal calo delle obbligazioni istituzionali ed in misura ancor più rilevante dai debiti verso clientela, che hanno subito una contrazione di circa 2,8 miliardi di Euro.

Nel medesimo periodo, la raccolta indiretta di Veneto Banca ha visto una decrescita di quasi 1,6 miliardi di Euro su base annua (-10,6%), parzialmente imputabile all'andamento non favorevole registrato dai mercati finanziari nel periodo in esame.

RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA (in milioni di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
<i>Debiti verso clientela</i>	12.125	14.964	(2.839)	(19,0%)
<i>Titoli in circolazione</i>	3.286	4.593	(1.308)	(28,5%)
<i>Passività finanziarie valutate al fair value</i>	21	24	(3)	(11,6%)
Raccolta diretta da clientela	15.432	19.581	(4.150)	(21,2%)
<i>Risparmio gestito</i>	3.966	4.759	(793)	(16,7%)
<i>Risparmio amministrato</i>	9.438	10.227	(790)	(7,7%)
Raccolta indiretta da clientela	13.404	14.987	(1.583)	(10,6%)
Totale raccolta	28.836	34.568	(5.732)	(16,6%)

Le dinamiche appena descritte hanno portato ad una componente diretta che a fine 2016 si è portata al 53,5% della raccolta complessiva e ad una raccolta indiretta al 46,5%.

COMPOSIZIONE % RACCOLTA DA CLIENTELA

	dic-16	dic-15
Raccolta diretta	53,5%	56,6%
Raccolta indiretta	46,5%	43,4%

8.1.3. La raccolta diretta

A chiusura dell'esercizio la raccolta diretta da clientela si è attestata a 15,4 miliardi di Euro, evidenziando una flessione di oltre 4,1 miliardi rispetto al saldo di fine dicembre 2015 (-21,2%).

All'interno dell'aggregato la componente dei debiti verso clientela – che include i depositi, sia a vista che a scadenza, le operazioni in PCT e le passività emesse a fronte di crediti ceduti - si è collocata a ridosso dei 12 miliardi di Euro, segnando un regresso di circa 2,8 miliardi su base annua (-19,0%). Il calo è dovuto, nello specifico, ad una decrescita della raccolta a vista e dei depositi vincolati.

Nel contempo, un contributo significativo al ridimensionamento dell'aggregato è derivato dall'operatività garantita con Controparti Centrali, passata dai quasi 1,7 miliardi di fine dicembre 2015 a poco più di 695 milioni di Euro.

Nel medesimo periodo, l'aggregato dei titoli in circolazione si è attestato a ridosso dei 3,3 miliardi di

Euro, accusando una contrazione dei volumi nell'ordine degli 1,3 miliardi da inizio anno (-28,5%). Tale dinamica, quasi interamente riferibile alla componente *retail*, conferma la politica del mancato rinnovo dei titoli obbligazionari in scadenza.

Nel corso dell'esercizio 2016, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito due operazioni di cartolarizzazione: la prima, Claris SME 2016, si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 19 aprile 2016, mentre la seconda, Claris RMBS 2016, si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 28 Novembre 2016.

Nell'operazione Claris SME 2016, sono state emesse notes di Classe A per Euro 560 milioni, di cui quasi Euro 500 milioni afferenti alla Capogruppo, totalmente sottoscritte da investitori istituzionali, mentre le restanti notes di Classe Junior sono state sottoscritte dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto. L'operazione si è suddivisa in due fasi: (i) un'iniziale cessione alla società veicolo Claris SME 2016 srl che ha interessato un portafoglio più ampio, e (ii) un successivo riacquisto di crediti da parte delle stesse banche cedenti al fine di arrivare alla definitiva configurazione del portafoglio collaterale, rappresentato da un totale di n. 4.741 finanziamenti, sia con garanzia ipotecari che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 941 milioni.

La seconda operazione si è conclusa nel mese di novembre 2016, con cessione del portafoglio crediti alla società veicolo Claris RMBS 2016 srl, composto da n. 11.293 mutui ipotecari residenziali per un ammontare totale di circa Euro 1.161 milioni. Sono state emesse notes di Classe A per Euro 929,2 milioni e notes di Classe B per Euro 116,1 milioni. Le notes emesse, comprese le Classe Junior, sono state sottoscritte dalle banche originator. I titoli Senior stati interamente ritenuti e vengono utilizzati in operazioni di rifinanziamento nei confronti di BCE consentendo di generare liquidità per Veneto Banca per circa Euro 660 milioni.

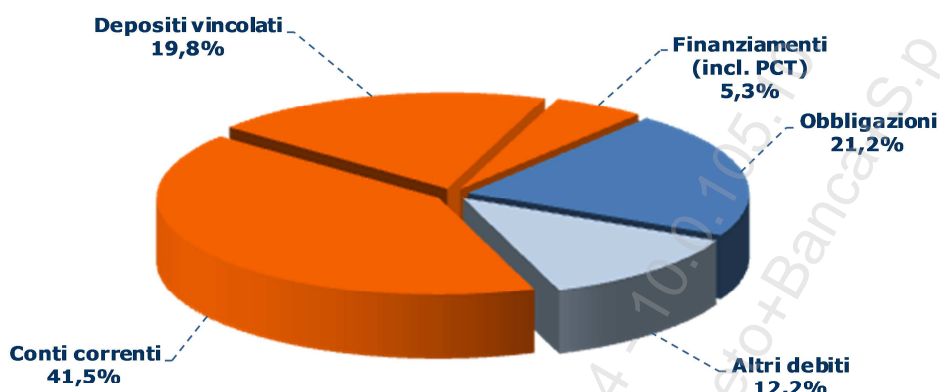
Si conferma da ultimo residuale rispetto alla provvista complessiva il comparto delle "Passività finanziarie valutate al *fair value*" - che include strumenti di debito strutturati - con un saldo pari a 21 milioni di Euro.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var.%
Debiti verso clientela:	12.125	14.964	(2.839)	(19,0%)
Conti correnti	6.397	7.351	(954)	(13,0%)
Depositi vincolati	3.049	4.123	(1.074)	(26,0%)
Finanziamenti	817	2.395	(1.578)	(65,9%)
di cui pronti contro termine	815	2.058	(1.243)	(60,4%)
Altri debiti	1.861	1.095	766	70,0%
Titoli in circolazione	3.286	4.593	(1.308)	(28,5%)
obbligazioni	3.278	4.546	(1.268)	(27,9%)
altri titoli	8	47	(39)	(83,7%)
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	21	24	(3)	(11,6%)
Titoli di debito	21	24	(3)	(11,6%)
Raccolta diretta da clientela	15.432	19.581	(4.150)	(21,2%)

Guardando alla composizione dell'aggregato, a fine 2016 la raccolta a vista assicurava il contributo più importante al fabbisogno di *funding* dell'Istituto, con una percentuale pari al 41,5% della provvista da clientela, seguita a distanza dalla componente obbligazionaria, che ha ridotto la propria incidenza a poco più del 21,2% (23,2% a fine dicembre 2015). Tra le altre voci, si mettono in evidenza i depositi vincolati, che nel 2016 mantengono un peso importante ancorché in diminuzione rispetto all'anno precedente, portandosi dal 21,1% di fine 2015 al 19,8% del totale, e l'aggregato dei finanziamenti - dove figurano i PCT con controparti istituzionali - con un contributo in diminuzione al 5,3% (12,2% a fine 2015).

COMPOSIZIONE RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA AL 31.12.2016 (Dati in %)



8.1.4. La raccolta indiretta

A chiusura dell'esercizio, lo stock complessivo della raccolta in gestione e amministrazione presso l'Istituto ammontava a 13,4 miliardi di Euro, in calo di 1,6 miliardi rispetto al saldo di fine 2015 (-10,6%).

Al calo del comparto hanno contribuito in egual misura la raccolta gestita ed amministrata. Il gestito si è attestato a quasi 4 miliardi di Euro, evidenziando una decrescita di 793 milioni da inizio anno (-16,7%), conseguenza dei deflussi di raccolta conseguiti durante l'anno. Risulta infine non positiva anche la performance del comparto assicurativo e delle gestioni.

Nel medesimo periodo lo stock dei titoli in amministrazione ha evidenziato un trend negativo, segnando una decrescita di circa 790 milioni rispetto a dicembre 2015 (-7,7%), alla quale ha contribuito in misura non trascurabile l'andamento negativo dei mercati finanziari nel periodo in oggetto. La variazione rilevata, pesantemente segnata dalle minori consistenze di titoli di stato e azionari (in flessione rispettivamente di 512 e 585 milioni di euro), ha per contro beneficiato di un incremento dei titoli obbligazionari per circa 307 milioni di Euro.

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var.%
Raccolta amministrata	9.438	10.227	(790)	(7,7%)
Titoli di stato	2.522	3.034	(512)	(16,9%)
Titoli obbligazionari	2.674	2.367	307	13,0%
Azioni e altro	4.242	4.827	(585)	(12,1%)
Risparmio gestito	3.966	4.759	(793)	(16,7%)
Fondi e Sicav	2.512	3.027	(515)	(17,0%)
Gestioni Patrimoniali	171	286	(115)	(40,2%)
Assicurativi Vita	1.283	1.447	(163)	(11,3%)
Totale raccolta indiretta	13.404	14.987	(1.583)	(10,6%)

8.1.5. Gli impieghi creditizi

Passando all'esame dell'attività creditizia, a fine dicembre 2016 lo stock dei crediti a clientela erogati dalla Banca ammontava a 15 miliardi di Euro, evidenziando una flessione di circa 4,6 miliardi rispetto alle consistenze di fine dicembre 2015 (-23,4%).

Tale riduzione è stata fortemente influenzata dalla quasi totalità dei comparti. In particolare, per quanto attiene alle poste a medio lungo termine, l'andamento dell'aggregato è stato condizionato in misura consistente dal ridimensionamento dell'operatività in pronti contro termine di impiego, che hanno quantificato un calo di 1,1 miliardi di euro (-96,8%). Ancor più pesante è stata la contrazione subita dai

mutui, che evidenziano un regresso di 1,9 miliardi (-20%). Per quanto riguarda i prodotti a vista, si segnala la discesa dei conti correnti di 935 milioni (-36,4%).

Trend in flessione anche per gli altri finanziamenti (contenenti principalmente i finanziamenti per anticipi su effetti e altre sovvenzioni non regolate in conto corrente) il cui stock in corso d'anno è calato di 663 milioni di euro (-27,4%). Almeno in una certa misura, tali dinamiche vanno lette alla luce della strategia commerciale di *deleveraging* applicata allo scopo di riequilibrare i profili di liquidità del Gruppo e l'annesso indicatore LCR.

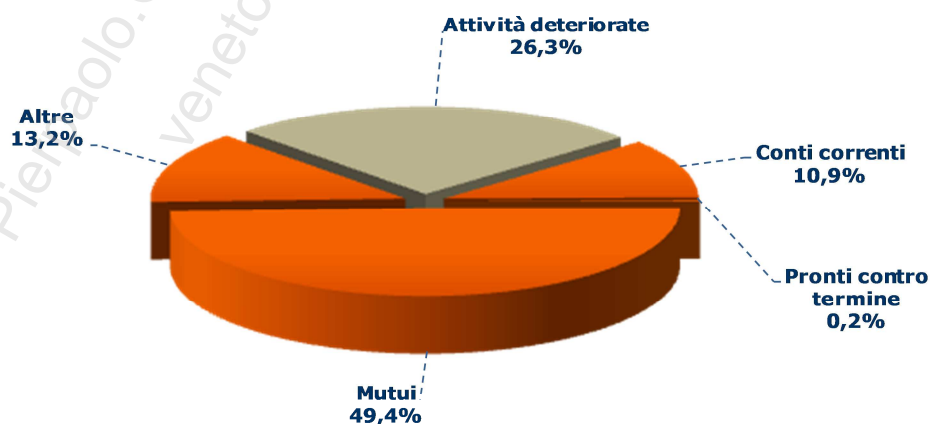
Infine, nella voce titoli di debito, dove figurano alcuni titoli connessi ad operazioni di cartolarizzazione, si rileva il calo di 335 milioni.

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Conti correnti	1.634	2.569	(935)	(36,4%)
Pronti contro termine	37	1.155	(1.118)	(96,8%)
Mutui	7.403	9.255	(1.852)	(20,0%)
Carte di credito, prestiti personali e C.d.Q.	113	143	(30)	(20,6%)
Leasing Finanziario	21	27	(6)	(21,7%)
Altri finanziamenti	1.755	2.418	(663)	(27,4%)
Titoli di debito	92	427	(335)	(78,5%)
Totale crediti in bonis	11.055	15.994	(4.939)	(30,9%)
Attività deteriorate	3.944	3.589	355	9,9%
Totale crediti a clientela	14.999	19.583	(4.584)	(23,4%)

Con riferimento alla composizione dell'aggregato, a fine 2016 lo stock dei mutui, inclusi i crediti cartolarizzati, rappresentava la componente di gran lunga più rilevante, con un'incidenza sul complesso dei crediti a clientela pari al 49,4%, seguito dagli impieghi di conto corrente per un ulteriore 10,9%; l'aggregato delle altre forme tecniche - ove sono rilevati gli anticipi su effetti ed altre forme di sovvenzioni, accanto al credito al consumo, leasing e titoli - chiude con una percentuale cumulata pari al 13,2% delle erogazioni complessive.

COMPOSIZIONE CREDITI A CLIENTELA AL 31.12.2016 (Dati in %)



8.1.6. I crediti di dubbia esigibilità

A fine dicembre 2016 il complesso dei crediti deteriorati dell'Istituto evidenzia un'esposizione netta pari a circa 4 miliardi di Euro e un'incidenza sullo stock degli impieghi netti pari al 26,3% (18,3% a fine 2015). Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni, si sono attestate a 1,4 miliardi di Euro, con un'incidenza del 9,6% sul totale dei crediti netti (6,2% a fine 2015). Alla stessa data, le inadempienze probabili, che mostrano la variazione più consistente in termini assoluti, hanno raggiunto quota 2,4 miliardi di Euro, con una percentuale di incidenza del 16,1% sullo stock dei volumi netti (10,3% a dicembre 2015). Infine, le esposizioni scadute si sono collocate a 94 milioni di Euro, registrando un'incidenza intorno allo 0,6%, in sensibile arretramento rispetto ai valori di fine 2015 (pari al 1,8%).

Complessivamente lo stock di credito deteriorato, al lordo delle rettifiche di valore, segnala un appesantimento rispetto al dato di fine 2015 di circa 1,4 miliardi di Euro (+24,4%); di questi circa 727 milioni di Euro derivano da ingressi a sofferenza, 921 milioni di Euro da inadempienze probabili, mentre l'aggregato delle esposizioni scadute e deteriorate ha registrato una riduzione di 282 milioni di Euro.

A chiusura d'esercizio l'ammontare delle rettifiche di Veneto Banca a valere sul portafoglio crediti complessivo ha superato i 3 miliardi di Euro, rendendo possibile il rafforzamento della copertura complessiva dal 9,8% di dicembre 2015 a circa il 17%.

Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni hanno raggiunto quota 3 miliardi di Euro, con una *coverage ratio* del 43,4%, in aumento di quasi 747 punti base rispetto al dato del 35,9% di fine 2015. Se si include nel computo anche l'ammontare cumulato degli stralci sulle singole posizioni concorsuali ancora in essere alla data di chiusura dell'esercizio, si perviene ad un significativo incremento del livello di *coverage*, che balza al 45,5% per il portafoglio *non performing* e al 60,0% per le posizioni a sofferenza.

Nella sostanza, tutti i *coverage* delle varie categorie di credito deteriorato si sono posti in sensibile crescita rispetto al precedente esercizio.

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio deteriorato, il Gruppo Veneto Banca ha perseguito anche nel corso del 2016, una politica di accantonamenti estremamente rigorosa che ha portato alla rilevazione di rettifiche su crediti per un importo complessivamente pari ad Euro 1.021 milioni.

In particolare nel secondo semestre dell'esercizio 2016, alla luce dell'evoluzione dei rapporti con la clientela in essere affidata e del perdurare della crisi economica, con particolare riferimento al settore immobiliare è stato operato un riesame analitico complessivo dello stato delle posizioni creditizie con particolare riferimento alle rettifiche di valore per deterioramento del credito, quale indicazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, da ultimo insediatosi l'8 agosto 2016. A seguito di detto riesame la valutazione del portafoglio creditizio appare allo stato appropriata alla luce del modificato contesto di mercato. Detto riesame ha tenuto conto anche di quanto anticipato dal team ispettivo di BCE alla Capogruppo, nel corso della visita ispettiva condotta in loco dal 10 ottobre 2016 e conclusasi in data 10 febbraio 2017. L'obiettivo di quest'ultima ispezione era di valutare, con riferimento al perimetro delle banche italiane appartenenti al Gruppo Veneto Banca, la gestione del rischio di credito e di controparte nonché i sistemi di controllo del rischio.

Come pare doveroso a fronte di quanto pervenuto dal "Regolatore", la Banca ha recepito puntualmente le indicazioni destinate a riflettere contabilmente le evidenze anticipate durante la visita ispettiva. In particolare l'ispezione ha avuto come oggetto la verifica della classificazione e l'ammontare dei relativi accantonamenti in essere di un campione selezionato di posizioni creditizie considerate fra le più rischiose. A seguito di tali verifiche, se del caso, sono stati richiesti dal team ispettivo eventuali integrazioni indirizzate sia ad una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei Non Performing Loans, sia ad un maggior ammontare degli importi accantonati sulle posizioni analizzate.

Quanto sopra ha comportato, nella seconda parte dell'esercizio 2016, la rilevazione di rettifiche su crediti per un importo complessivo pari ad Euro 804,5 milioni, di cui Euro 593 milioni relativi al *Credit File Review* analizzato da BCE ed Euro 15 milioni relativi all'attualizzazione delle concessioni deteriorate sopra soglia, come indicate da BCE, per un totale quindi di Euro 608 milioni.

Si fa presente che, alla data di approvazione della presente relazione non sono ancora pervenuti gli esiti ispettivi finali, sulla base delle cui raccomandazioni dovranno eventualmente essere riviste, in un'ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte. Peraltro, le policy sul credito saranno pure destinate a tener conto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicata da BCE nel mese di marzo 2017, cui le banche dovranno attenersi con l'obiettivo di smaltire nella maniera più efficace possibile lo stock di NPL presenti nei propri bilanci. Ne deriva quindi che - per i suesposti motivi - l'applicazione di nuove metodologie e parametri nella valutazione dei crediti all'intero portafoglio creditizio potrebbe determinare ulteriori impatti negativi, allo stato attuale non quantificabili, già entro l'esercizio 2017.

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti *in bonis*, si precisa che le rettifiche prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) per categorie di crediti omogenee. Al 31 dicembre 2016, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio *in bonis* risultava pari a 66 milioni di Euro, esprimendo una percentuale di copertura stabile intorno allo 0,6%.

DATI AL 31 DICEMBRE 2016					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	3.313	1.880	1.433	9,6%	56,7%
Inadempienze probabili	3.542	1.125	2.418	16,1%	31,7%
Esposizioni scadute deteriorate	112	18	94	0,6%	16,0%
Totale crediti dubbi	6.967	3.022	3.945	26,3%	43,4%
Crediti in bonis	11.121	66	11.055	73,7%	0,6%
Totale crediti a clientela	18.088	3.088	14.999	100,0%	17,1%

DATI AL 31 DICEMBRE 2015					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	2.586	1.380	1.206	6,2%	53,4%
Inadempienze probabili	2.621	596	2.025	10,3%	22,7%
Esposizioni scadute deteriorate	394	35	359	1,8%	8,9%
Totale crediti dubbi	5.601	2.011	3.590	18,3%	35,9%
Crediti in bonis	16.107	114	15.993	81,7%	0,7%
Totale crediti a clientela	21.708	2.125	19.583	100,0%	9,8%

INDICI DI ASSET QUALITY – INCLUSI STRALCI

	dic-16
Grado di copertura delle sofferenze ⁽¹⁾	60,0%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾	45,5%
Grado di copertura totale dei crediti ⁽¹⁾	18,3%

⁽¹⁾La percentuale di copertura è determinata includendo nel computo gli stralci per passaggi a perdite su crediti effettuati nel tempo sulle singole posizioni concorsuali ancora aperte alla data di riferimento del bilancio.

8.1.7. Il portafoglio titoli e la tesoreria

A chiusura dell'esercizio, lo stock delle attività finanziarie detenute dalla Banca, al netto delle passività di negoziazione, ammontava a 2,7 miliardi di Euro, in riduzione di 487 milioni rispetto al dato di fine dicembre scorso (-15,5%).

Considerato che l'ammontare delle attività e delle passività finanziarie di negoziazione - costituito in prevalenza da strumenti derivati - tende a pareggiarsi, le variazioni del portafoglio di proprietà sono essenzialmente riconducibili all'evoluzione delle attività disponibili per la vendita (AFS).

A dicembre 2016, all'interno della voce suddetta figuravano prevalentemente titoli di stato italiani, per un controvalore complessivo di quasi 2,2 miliardi di Euro (pari a circa l'81% del totale), in lieve calo rispetto ai circa 2,6 miliardi rilevati a fine 2015. Le restanti componenti erano costituite da interessenze azionarie, per 330 milioni di Euro, e in via residuale da titoli di debito di altri emittenti (banche e governativi esteri) e da investimenti in Fondi e Sicav.

ATTIVITA' FINANZIARIE (in milioni di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	1	7	(6)	(90,7%)
Attività fin. detenute per la negoziazione	123	230	(107)	(46,5%)
Passività fin. di negoziazione	(122)	(223)	101	(45,2%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.650	3.130	(481)	(15,4%)
Totale attività finanziarie nette	2.650	3.137	(487)	(15,5%)

A fine dicembre, la posizione interbancaria della Banca presentava un saldo negativo di 2,1 miliardi di Euro, in calo di quasi 912 milioni di Euro sulla posizione debitoria in essere al termine del passato esercizio, che si attestava attorno ai 3 miliardi di Euro. Tale andamento ha riflesso non solo un più contenuto fabbisogno di risorse correlato alle minori consistenze degli impieghi a clientela e ai maggiori flussi di liquidità rinvenienti dai collocamenti delle notes delle cartolarizzazioni, ma anche la conclusione dell'operazione di aumento di capitale con l'avvenuta sottoscrizione da parte del Fondo Atlante che ha consentito il reperimento di nuove risorse finanziarie.

Sempre in una logica di ricomposizione e ottimizzazione delle fonti di provvista, nel corso del 2016 è stata incrementata la liquidità ottenuta dalla BCE mediante lo strumento del TLTRO, introdotto al fine di incentivare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario dell'Area Euro. Dal dato di circa 2,3 miliardi (dicembre 2015), il Gruppo Veneto Banca ha partecipato nel mese di dicembre 2016 ad un'operazione di rifinanziamento ottenendo l'assegnazione di ulteriori 300 milioni di Euro. In ultima analisi, al 30 dicembre 2016 la liquidità ottenuta dall'Eurosistema a seguito delle operazioni indicate (TLTRO) ammontava complessivamente a 2,6 miliardi di Euro.

RAPPORTI INTERBANCARI (in milioni di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Crediti verso Banche	2.995	2.782	213	7,7%
Debiti verso Banche	(5.124)	(5.824)	699	(12,0%)
Provvista netta sull'interbancario	(2.130)	(3.042)	912	(30,0%)

8.1.8. I risultati economici dell'esercizio

Premessa

Nei prospetti e commenti che seguono si propone un'analisi del risultato reddituale conseguito dalla Capogruppo Veneto Banca nell'esercizio 2016, con particolare riferimento all'evoluzione delle principali voci di conto economico rispetto ai saldi del 2015.

Come di consueto, al fine di offrire una rappresentazione più efficace dei fenomeni che hanno concorso alla performance reddituale dell'esercizio, è stato predisposto un conto economico riclassificato secondo criteri gestionali comuni a tutte le banche del Gruppo. L'esposizione dei dati economici qui accolta presenta pertanto delle aggregazioni e dei margini intermedi che in parte si discostano da una rappresentazione prettamente contabile⁴³.

Il conto economico in sintesi

Passando all'analisi degli aggregati economici, Veneto Banca ha chiuso l'esercizio 2016 con una perdita operativa superiore ai 93,5 milioni di Euro, che riflette un andamento negativo dei ricavi della gestione caratteristica, non sufficienti a far fronte a una spesa ordinaria comunque in linea coi dati di fine 2015, fatto salvo l'impatto derivante dalla registrazione di alcune componenti straordinarie, sia in tema di costi che sul versante dei proventi operativi.

Si segnalano, sul comparto finanza, le rettifiche di valore sui titoli AFS per 32,8 milioni a dicembre 2016.

Sotto la linea che demarca il risultato della gestione corrente, la redditività della Banca è stata ancora una volta penalizzata da rettifiche ed accantonamenti di carattere straordinario, risultato di una rigorosa politica di revisione delle poste di bilancio. Tra le principali componenti non ricorrenti che hanno pesato sui conti del 2016 si segnalano in particolare gli incentivi all'esodo e l'aumento degli accantonamenti a fondi rischi ed oneri a copertura del potenziale contenzioso sulle azioni della Banca e l'ingente flusso di rettifiche su crediti, che ha portato ad un incremento dei livelli di *coverage* del deteriorato di quasi 747 punti base rispetto all'anno precedente.

L'esercizio 2016 è stato infatti caratterizzato da molteplici fattori quali:

- ✓ il perdurare di un contesto macroeconomico impostato all'incertezza nonostante i primi segnali di una lenta ripresa,
- ✓ una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei Non Performing Loans e maggiori accantonamenti effettuati, quale effetto delle evidenze anticipate durante le visite ispettive avute, uniti alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite su crediti, che hanno comportato una significativa rilevazione di rettifiche su crediti;
- ✓ l'avvio di iniziative di *deleverage* selettivo che hanno determinato, nel corso di tutto l'esercizio 2016, un ridimensionamento delle consistenze creditizie;
- ✓ nonché maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri, a fronte dei reclami pervenuti e del potenziale contenzioso sulle azioni, anche alla luce degli esiti avuti dalla chiusura dell'offerta

⁴³ In particolare, i principali interventi hanno riguardato le seguenti voci:

- **Margine di interesse:** include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"). Dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori ad operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri proventi di gestione") e aggiunti i costi per l'acquisizione della garanzia statale su proprie emissioni, nonché quelli riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (ex voce 50 "Commissioni Passive").
- **Commissioni nette:** all'interno della voce sono stati ricondotti anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione". Sono altresì state depurate le commissioni passive relative al prestito titoli e alla garanzia statale, gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista (interessi passivi).
- **Risultato dell'attività di negoziazione:** tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130).
- **Altri oneri/proventi di gestione:** tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile (190 C/E), sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione.
- **Altre spese amministrative:** tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 150.b del C/E civilistico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".
- **Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali:** tale voce include anche la componente delle rettifiche riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi.
- **Rettifiche di valore su crediti e altre attività:** tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e quelle relative alle altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

pubblica di transazione riservata agli azionisti chiusasi lo scorso 28 marzo 2017⁴⁴.

Per quanto riguarda le altre spese amministrative si segnala l'impatto di componenti straordinarie, tra le quali si ricordano per materialità le spese per progetti straordinari per complessivi 18,4 milioni, il contributo BRRD, DGS e FITD per il salvataggio delle quattro banche italiane per complessivi 36,7 milioni Euro e le commissioni passive DTA di competenza del 2016 per 5,7 milioni.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine di interesse	258.748	354.589	(95.841)	(27,0%)
Commissioni Nette	189.135	231.277	(42.143)	(18,2%)
Dividendi	5.326	4.434	891	20,1%
Ris. attività di negoziazione e valut Att. Fin.	12.262	150.371	(138.110)	(91,8%)
Altri oneri (proventi) di gestione	11.238	(662)	11.900	n.s.
Margine di intermediazione	476.708	740.010	(263.301)	(35,6%)
Costo del personale	(272.972)	(274.267)	1.295	(0,5%)
Altre spese amministrative	(209.032)	(220.433)	11.402	(5,2%)
Rettifiche di valore su attività materiali e imm.li	(88.241)	(32.066)	(56.174)	n.s.
Costi operativi	(570.244)	(526.766)	(43.477)	8,3%
Risultato della gestione operativa	(93.536)	213.243	(306.779)	n.s.
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	(1.026.667)	(616.681)	(409.986)	66,5%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(386.404)	(83.541)	(302.863)	n.s.
Utile (perdita) delle partecipazioni	(365.826)	(142.794)	(223.032)	n.s.
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(412.354)	412.354	(100,0%)
Utile (perdita) da cessione di investimenti	32	0	32	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	(1.872.400)	(1.042.127)	(830.273)	79,7%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	246.967	170.710	76.257	44,7%
Utile netto d'esercizio	(1.625.433)	(871.417)	(754.016)	86,5%

Il margine di interesse

A chiusura dell'esercizio, il margine di interesse, comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura e rettificato secondo i criteri gestionali riferiti in premessa, si è attestato a 258,7 milioni di Euro, accusando un calo di circa 95,8 milioni rispetto allo scorso esercizio (-27%), risentendo tra l'altro di un contesto di mercato non certo favorevole, con i tassi monetari ai minimi storici e su alcune scadenze addirittura negativi.

Complessivamente la redditività del comparto finanziario è stata principalmente penalizzata dalla sensibile contrazione dei volumi intermediati, rafforzata dalla pressione esercitata sui margini unitari degli impieghi correlato al sensibile calo dei tassi attivi. Parallelamente, a sostegno del margine complessivo, si è fatto ricorso ad azioni di contenimento dei costi di provvista, riducendo sia i volumi di raccolta sia la remunerazione da riconoscere sulle poste a vista e sulle obbligazioni a clientela.

Anche il contributo al margine di interesse del portafoglio finanziario è rimasto modesto, risentendo non solo dei minori volumi detenuti a seguito del ridimensionamento dei portafogli AFS, ma anche del calo del relativo rendimento medio.

Sulla dinamica del margine finanziario ha altresì influito il ricorso al *funding* da clientela istituzionale, perseguito attraverso specifiche emissioni di titoli *Asset Backed*, il cui effetto in termini economici è stato in parte mitigato da una gestione efficiente della provvista interbancaria, anche mediante l'utilizzo degli strumenti di politica monetaria messi in campo dalla BCE, primo tra tutti l'assegnazione dei fondi TLTRO.

⁴⁴ L'offerta di transazione, rivolta a larga parte della base sociale della Banca (circa 75.000 azionisti) e avviata lo scorso 10 gennaio 2017, si è conclusa in data 28 marzo 2017, in seguito alla proroga del termine per aderire, inizialmente fissato al 15 marzo 2017. All'offerta hanno aderito n. 54.359 azionisti (pari al 73% circa del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'offerta medesima. Al netto delle posizioni irrintracciabili, la percentuale degli azionisti aderenti è pari al 75% circa del totale, corrispondenti al 68,2% delle azioni Veneto Banca rientranti nel perimetro dell'Offerta di Transazione. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca si è riservato di decidere, in occasione della riunione consiliare dell'11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva dell'80% prevista dal regolamento dell'offerta e di dare così efficacia alla medesima, mediante il versamento del riconoscimento economico spettante agli azionisti aderenti.

Le commissioni nette

A fine dicembre 2016 le commissioni nette si sono attestate a 189,1 milioni di Euro, segnando una flessione di circa 42,1 milioni su base annua (-18,2%), la percentuale di incidenza sui proventi operativi della Banca è però in aumento al 38,5% dal 31,3% registrato a fine esercizio scorso.

La dinamica dell'aggregato è stata negativamente influenzata sia dalla performance dei ricavi da gestione del risparmio che da quella dei servizi bancari tradizionali. Questi ultimi risultano in flessione rispetto all'anno precedente soprattutto sul comparto dei fidi e finanziamenti (-18,5 milioni; -20,7%) e sulla redditività riconducibile ai conti correnti, sia direttamente - come la tenuta conto - che indirettamente, come i pagamenti e i servizi correlati (-7,1 milioni; -13,7%).

Per quanto attiene all'aggregato fidi, si può dire che il calo sia conseguenza principalmente della decrescita subita dalla commissione di servizio affidamento (CSA). Essa è puramente imputabile al deleveraging degli impieghi a breve.

Si segnala anche il calo dei ricavi da Servizio Estero e da Servizio Portafoglio.

Per quanto concerne la redditività rinveniente dall'attività di gestione e intermediazione del risparmio, essa ha evidenziato una pesante decrescita rispetto allo scorso anno (-16,8 milioni; -34,9%), con il comparto della raccolta gestita particolarmente in difficoltà a causa della diminuzione dei volumi dei fondi comuni di investimento.

Nel contempo, anche le commissioni derivanti dalla raccolta amministrata registrano una consistente decrescita rispetto al 2015 (-4,2 milioni di Euro), seguito dal risparmio assicurativo che ha evidenziato una performance decrescente (-13,9%) causata dalla diminuzione delle masse del comparto Vita.

Per completezza, si precisa che, rispetto alla logica contabile, l'aggregato in esame non include l'onere sostenuto per la garanzia statale sulle obbligazioni emesse e i costi relativi alle operazioni di prestito titoli con la clientela, gestionalmente assimilabili ad un costo indiretto di provvista e pertanto ricondotti al margine di interesse.

COMMISSIONI NETTE (in migliaia di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Ricavi da Gestione del Risparmio	31.342	48.123	(16.780)	(34,9%)
di cui <i>Negoziazione, custodia, collocamento titoli</i>	1.419	5.623	(4.204)	(74,8%)
<i>Fondi comuni di investimento e GPF</i>	16.201	26.553	(10.352)	(39,0%)
<i>Prodotti assicurativi</i>	13.722	15.946	(2.224)	(13,9%)
Ricavi netti da Servizi Bancari	157.792	183.155	(25.362)	(13,8%)
di cui <i>Ricavi da Servizio Estero</i>	6.211	8.226	(2.014)	(24,5%)
<i>Ricavi da Servizio Portafoglio</i>	11.663	13.945	(2.282)	(16,4%)
<i>Spese tenuta conto su C/C e Depositi</i>	44.798	51.939	(7.141)	(13,7%)
<i>Finanziamenti e Crediti di Firma</i>	70.926	89.474	(18.548)	(20,7%)
<i>Altri ricavi da servizi bancari</i>	24.195	19.571	4.623	23,6%
Commissioni Nette	189.135	231.277	(42.143)	(18,2%)

Il margine di intermediazione

A chiusura dell'esercizio, il margine di intermediazione gestionale della Capogruppo si è attestato a 476,8 milioni di Euro, evidenziando una decrescita di circa 263,3 milioni rispetto allo scorso esercizio, pari ad una variazione tendenziale negativa nell'ordine dei 35,6 punti percentuali.

L'evoluzione dell'aggregato è stata condizionata dal venir meno, nell'esercizio corrente, di importanti componenti straordinarie: la plusvalenza derivante dalla cessione dell'intera quota di partecipazione di Veneto Banca nel capitale dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari (ICBPI), pari a 155,4 milioni di Euro, e l'impatto dell'*impairment* effettuato su alcune attività finanziarie rientranti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita, pari a 77,2 milioni di euro.

Tutto ciò premesso, nell'esercizio 2016 le componenti reddituali a carattere più strutturale - margine di interesse e commissioni - hanno fornito un apporto di quasi 448 milioni di Euro, in decrescita dai circa 585 milioni registrati nel 2015, con un'incidenza sui ricavi ordinari stabile al 94%.

Un contributo significativo a sostegno della redditività operativa è derivato anche dall'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie. A fine 2016 tale comparto ha generato un utile complessivo di 12,3 milioni di Euro, in netta decrescita rispetto ai 150,4 milioni realizzato lo scorso esercizio.

La dinamica del comparto è stata penalizzata dall'aumento delle rettifiche di valore a seguito dell'*impairment* effettuato su alcuni titoli azionari e quote di O.I.C.R appartenenti al portafoglio di proprietà (AFS), pari a complessivi 32,8 milioni di Euro (77,2 milioni a fine 2015).

Si segnala la crescita dei dividendi percepiti a 5,3 milioni di Euro in confronto ai 4,4 del 2015 (+891 mila Euro; +20,1%).

RISULTATO ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (in migliaia di Euro)

	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.730	16.894	(14.165)	(83,8%)
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie	39.456	207.668	(168.213)	(81,0%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.014	182.690	(153.676)	(84,1%)
Passività finanziarie	10.442	24.978	(14.536)	(58,2%)
Ris. netto att./pass. fin. valutate al fair value	2.890	3.046	(156)	(5,1%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(32.813)	(77.237)	44.424	(57,5%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(32.813)	(77.237)	44.424	(57,5%)
Risultato dell'attività di negoziazione	12.262	150.371	(138.110)	(91,8%)

A completare il quadro dei ricavi generati dalla gestione corrente ha concorso anche l'aggregato degli altri proventi e oneri di gestione, entro il quale figurano ricavi ed oneri di varia natura, tipicamente sopravvenienze ed altre componenti non caratteristiche. A fine 2016 tale voce, opportunamente rettificata secondo i criteri gestionali riferiti in premessa, evidenziava un saldo netto positivo per 11,2 milioni di Euro, in controtendenza rispetto al saldo netto negativo di 0,7 milioni di fine esercizio scorso.

I costi di gestione

A chiusura dell'esercizio, i costi operativi - che includono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali - si sono attestati a 570,2 milioni di Euro, evidenziando un incremento di 43,5 milioni rispetto a dicembre 2015 (+8,3%).

All'interno dell'aggregato, il costo per il personale si è collocato a circa 273 milioni di Euro, evidenziando un risparmio di 1,3 milioni su base annua (-0,5%). Tale dinamica ha beneficiato *in primis* delle azioni di contenimento del personale e degli annessi costi, in particolare la voce stipendi e altri oneri, che ha visto un abbattimento di oltre 4 milioni di euro dal 2015 al 2016. A questo si aggiunge il risparmio conseguito in tema di fruizione delle ferie non godute, che hanno portato un risparmio da accantonamento pari a circa 1,3 milioni di Euro.

Da ultimo, una componente che ha inciso sull'aggregato sono gli esodi, il cui costo per accantonamento è aumentato di quasi 5,3 milioni.

Passando all'esame delle altre spese amministrative, a fine dicembre 2016 tale voce ammontava a 209 milioni di Euro, in decrescita di 11,4 milioni rispetto al dato di fine esercizio scorso (-5,2%). Sulla dinamica dell'aggregato hanno pesato alcune componenti specifiche, legate sia ad investimenti a carattere pluriennale che all'onere relativo ai contributi ai fondi di risoluzione in caso di crisi bancaria, denominati D.G.S. (*Deposit Guarantee Schemes*) e B.R.R.D. (*Bank Recovery and Resolution Directive*), per un ammontare di circa 14,6 milioni di Euro; a questo si è aggiunto l'impatto relativo all'intervento straordinario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (F.I.T.D.) nell'ambito del noto Programma di risoluzione delle crisi di alcuni istituti di credito - Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara - con un importo a carico della Banca pari a 22,1 milioni di Euro (incluso alla voce "Assicurazioni e Contributi Associativi").

Tra le voci di progetti straordinari (18,4 milioni di Euro), si segnalano le spese per trasformazione in società per azioni e quotazione per circa 8 milioni di Euro, seguite da quelle del piano industriale per la chiusura delle filiali.

Tra le altre voci, le spese di mobilità personale e di rappresentanza sono in netto calo, rispettivamente di 41,6 punti percentuali e 44,7 punti percentuali, seguite dalle spese postali, dalle spese di gestione degli immobili e dalle spese di *information technology*, tutte in flessione su base tendenziale; al contrario,

mostrano una dinamica in crescita i servizi di consulenza, a supporto dei diversi progetti di carattere strategico intrapresi dal Gruppo e le imposte e tasse.

In conseguenza delle dinamiche reddituali appena esposte, il *cost-income ratio*⁴⁵ ha registrato un sensibile aumento, attestandosi al 116,2% dal 71,2% di fine dicembre scorso.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (in migliaia di Euro)

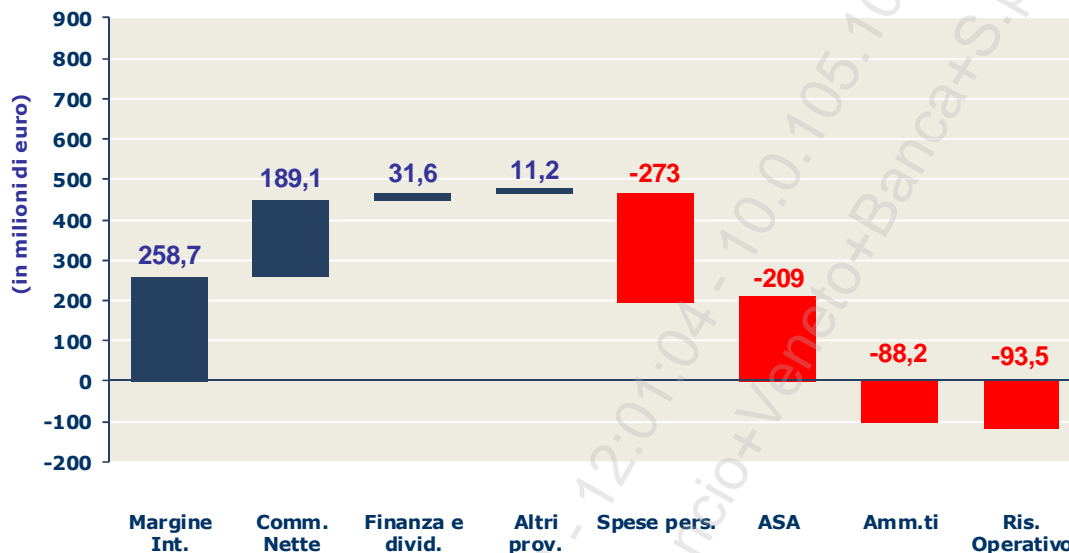
	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Spese gestione immobili	25.961	29.457	(3.496)	(11,9%)
Spese informatiche	48.248	50.816	(2.568)	(5,1%)
Spese mobilità personale	5.199	8.895	(3.696)	(41,6%)
Pubblicità e rappresentanza	3.971	7.179	(3.207)	(44,7%)
Vigilanza e Trasporto Valori	4.841	5.215	(374)	(7,2%)
Spese per consulenze	31.634	30.820	815	2,6%
Spese per servizi professionali	14.995	15.437	(442)	(2,9%)
Assicurazioni e Contr. Associativi	43.217	43.870	(653)	(1,5%)
Spese Postali e Corriere	2.511	3.770	(1.260)	(33,4%)
Spese Generali	19.901	21.700	(1.798)	(8,3%)
Imposte e tasse	8.553	3.275	5.278	n.s.
Totale altre spese amministrative	209.032	220.433	(11.402)	(5,2%)

Il risultato corrente al lordo delle imposte

A chiusura dell'esercizio, il risultato della gestione operativa si è pertanto attestato a circa -93,5 milioni di Euro, in flessione di 306,7 milioni rispetto al dato di raffronto di fine 2015.

⁴⁵ Indicatore determinato come rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione gestionale.

COMPOSIZIONE DELL'UTILE DELLA GESTIONE ORDINARIA AL 31 DICEMBRE 2016



Sotto la linea che demarca il risultato della gestione corrente, la redditività netta dell'esercizio è stata severamente penalizzata da un flusso di rettifiche su crediti ancora elevato e da altre componenti di natura straordinaria, dettate dalla volontà di procedere ad una rigorosa ed integrale revisione delle poste di bilancio.

Dopo i consistenti accantonamenti già effettuati negli anni più recenti, la redditività dell'esercizio è stata appesantita da un flusso di rettifiche che permane significativo e che, oltre che riflettere la prolungata fase di debolezza del ciclo economico, è espressione delle rigorose politiche di accantonamento disposte dalle banche e società del Gruppo, in linea anche con le raccomandazioni espresse sul tema dalle autorità di vigilanza.

In particolare, a fine 2016 l'ammontare delle rettifiche su crediti - comprensivo delle perdite da cessione e delle rettifiche su altre operazioni finanziarie - è balzato ad oltre 1 miliardo di Euro, in crescita rispetto ai livelli già eccezionali del 2015.

Il costo del credito, misurato dal rapporto tra rettifiche e impieghi lordi a fine dicembre 2016, si è pertanto attestato al 5,68% (2,84% a fine 2015), erodendo oltre il 212% dei ricavi operativi.

Per quanto concerne le rimanenti componenti reddituali si segnala il balzo degli accantonamenti a fondi rischi e oneri, che a fine esercizio hanno raggiunto i 386,4 milioni, più che quadruplicando l'ammontare accantonato nel 2015. Tali maggiori importi hanno risentito di maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri, a fronte dei reclami pervenuti e del potenziale contenzioso sulle azioni, anche alla luce degli esiti avuti dalla chiusura dell'offerta pubblica di transazione riservata agli azionisti chiusasi lo scorso 28 marzo 2017⁴⁶.

Infine, sul risultato del 2016 ha gravato anche la perdita delle partecipazioni, pari a 365,8 milioni di Euro, correlata alla rettifica di valore per *impairment* delle partecipazioni detenute in alcune società controllate, che riguardano in particolare: Banca Intermobiliare (-111,3 milioni), Veneto Banka Sh.A (-32,0 milioni), Veneto Banka DD (-26,0 milioni), Bancapulia (-146,3 milioni), Immobiliare Italo Romena

⁴⁶ L'offerta di transazione, rivolta a larga parte della base sociale della Banca (circa 75.000 azionisti) e avviata lo scorso 10 gennaio 2017, si è conclusa in data 28 marzo 2017, in seguito alla proroga del termine per aderire, inizialmente fissato al 15 marzo 2017. All'offerta hanno aderito n. 54.359 azionisti (pari al 73% circa del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'offerta medesima. Al netto delle posizioni irrintracciabili, la percentuale degli azionisti aderenti è pari al 75% circa del totale, corrispondenti al 68,2% delle azioni Veneto Banca rientranti nel perimetro dell'Offerta di Transazione. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca si è riservato di decidere, in occasione della riunione consiliare dell'11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva dell'80% prevista dal regolamento dell'offerta e di dare così efficacia alla medesima, mediante il versamento del riconoscimento economico spettante agli azionisti aderenti.

(-34,7 milioni), Litheia (-8,5 milioni) e AirBox (-2,6 milioni), nonché sulla società collegata Banca Consulia (-4,3 milioni).

Va comunque precisato che le rettifiche apportate sul valore delle partecipazioni nel bilancio individuale della Capogruppo non trovano integrale manifestazione sul risultato consolidato, traducendosi in alcuni casi in un mero riallineamento del valore di carico tra le due rappresentazioni contabili.

Quale sintesi delle dinamiche fin qui descritte, si perviene ad una perdita dell'operatività corrente, al lordo della fiscalità, di 1,9 miliardi di Euro, in ulteriore aumento di 830 milioni rispetto al risultato dello scorso esercizio, che si chiudeva con un passivo di 1,0 miliardo di Euro.

Il risultato d'esercizio

In conclusione, a seguito del significativo aumento delle coperture sul portafoglio creditizio e degli altri accantonamenti prudenziali effettuati nell'esercizio, la Capogruppo ha archiviato il 2016 con una perdita di 1,625 miliardi di Euro, in aumento rispetto al passivo di 871,4 milioni registrato nel 2015.

8.2. L'ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Al 31 dicembre 2016 il portafoglio di Veneto Banca relativo a partecipazioni di controllo e di collegamento contabilizzate a "Partecipazioni - voce 100" e tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - voce 140" ammonta complessivamente a 962,9 milioni di Euro, registrando, rispetto al 31 dicembre 2015, un decremento in termini assoluti di 122,7 milioni di Euro.

Ai fini di una miglior comprensione della dinamica intervenuta su tali poste è opportuno tenere in considerazione che, per quanto concerne le "Partecipazioni in imprese del Gruppo", gli eventi più importanti avvenuti nel corso del periodo sono stati:

- il versamento soci in conto futuro aumento di capitale, disposto in tre tranches nei mesi di giugno, ottobre e dicembre 2016, di complessivi Euro 153,3 milioni, a favore della controllata **BancApulia**;
- il versamento soci in conto sottoscrizione aumento di capitale di complessivi Euro 21 milioni a favore della controllata **Veneto Banka D.D.**, di Euro 30 milioni a favore della controllata **Veneto Banka Sh.a.** e di Euro 7,4 milioni a favore della controllata **Airbox Srl**;
- la sottoscrizione di n.2 quote emesse dal **Fondo Immobiliare Chiuso Xenia**, gestito da Serenissima SGR SpA, per un controvalore di Euro 0,5 milioni;
- la svalutazione contabile per impairment delle partecipazioni detenute in **BancApulia** per Euro 146,3 milioni, in **Veneto Banka Sh.a.** (Albania) per Euro 32,0 milioni, in **Immobiliare Italo Romena** per Euro 34,7 milioni, in **Veneto Banka D.D.** (Croazia) per Euro 26,0 milioni, nel **Fondo Immobiliare Chiuso Litheia** per Euro 8,5 milioni, **AirBox** per Euro 2,6 milioni e in **Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)** per Euro 111,3 milioni;

Partecipazioni (in migliaia di Euro)	dic-2016	dic-2015	var.ass.	var. %
Partecipazioni in imprese del gruppo	942.670	815.600	127.070	15,58%
Partecipazioni in imprese collegate	20.253	24.616	(4.363)	(17,74%)
Totale	962.923	840.216	122.707	14,60%
Partecipazioni in via di dismissione ⁽¹⁾	-	276.425	(276.425)	(100,00%)
Totale	962.923	1.116.641	(153.718)	(13,77%)

⁽¹⁾ Voce azzerata a seguito della riclassifica del Gruppo BIM dalle "attività in via di dismissione" alle attività ordinarie.

Nella voce "collegate" rientrano tutte le società in cui la percentuale di interessenza (generalmente più del 20%) detenuta da Veneto Banca è tale da classificare le stesse come sottoposte a influenza notevole. Tra queste si annoverano **Banca Consulia** spa, il cui valore di bilancio è stato svalutato per Euro 4,3 milioni, **Eta Finance** srl in liquidazione, **SEC Servizi** sspa e **Sintesi 2000** srl, le cui quote sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente.

Al 31 dicembre 2016, nessuna partecipazione risulta iscritta tra le attività in via di dismissione.

Le rimanenti società partecipate, con una percentuale di interessenza detenuta inferiore al 20%, risultano incluse fra le "attività disponibili per la vendita - voce 40", così come previsto dallo IAS 39, ed il valore di bilancio al 31 dicembre 2016 ammonta a complessivi Euro 349,1 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2015 di Euro 5,1 milioni.

8.2.1. Le Società bancarie e finanziarie

BancApulia spa

Settore di attività: bancaria

Sede operativa: Via Tiberio Solis 40 -71016- San Severo (FG)

Quote di partecipazione: 70,414%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	56.061	79.568	(23.506)	(29,5%)
Margine d'intermediazione	89.177	121.100	(31.923)	(26,4%)
Costi di gestione	(106.177)	(95.977)	(10.200)	10,6%
Risultato della gestione operativa	(17.000)	25.123	(42.123)	n.s.
Perdita netta d'esercizio	(149.452)	(66.327)	(83.124)	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	7.802	9.384	(1.582)	(16,9%)
Raccolta totale	4.826	5.975	(1.149)	(19,2%)
Raccolta diretta	3.217	3.896	(679)	(17,4%)
Raccolta indiretta	1.609	2.079	(470)	(22,6%)
<i>di cui risparmio gestito</i>	685	774	(89)	(11,6%)
<i>di cui risparmio amministrato</i>	925	1.305	(380)	(29,1%)
Crediti verso clientela	2.976	3.409	(433)	(12,7%)
Attivo fruttifero	3.962	4.563	(601)	(13,2%)
Totale attivo	4.237	4.832	(595)	(12,3%)
Patrimonio netto	227	224	4	1,7%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	75,9%	80,6%	(4,7%)	(5,8%)
Crediti verso clientela/Totale attivo	70,2%	70,6%	(0,3%)	(0,5%)
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	92,5%	87,5%	5,0%	5,7%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	9,8%	5,8%	4,0%	69,3%
Crediti dubbi netti/Crediti verso clientela	25,5%	23,3%	2,2%	9,5%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	128,3%	88,3%	40,1%	45,4%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
R.O.E.	(44,8%)	(21,6%)	(23,2%)	n.s.
R.O.A.	(0,5%)	0,6%	(1,1%)	n.s.
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,4%	1,7%	(0,3%)	(18,9%)
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,3%	2,7%	(0,4%)	(15,2%)
Utile netto / Attivo fruttifero	(3,8%)	(1,5%)	(2,3%)	n.s.
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	62,9%	65,7%	(2,8%)	(4,3%)
Cost/Income ratio	119,1%	79,3%	39,8%	50,2%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	713	725	(12)	(1,7%)
Numero sportelli bancari	86	97	(11)	(11,3%)
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	4.174	4.702	(529)	(11,2%)
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	6.769	8.242	(1.473)	(17,9%)
PBL per dipendente (Euro/000)	10.943	12.944	(2.002)	(15,5%)
Margine d'intermediazione per dipendente (Euro/000)	125	167	(42)	(25,1%)

Al termine del 2016 il Prodotto Bancario Lordo dell'Istituto pugliese si è attestato ad 7,8 miliardi di Euro, registrando una caduta, rispetto alle consistenze di fine 2015, pari a 1,6 miliardi corrispondente, in termini percentuali, ad una flessione del 16,9%.

Il ridimensionamento dei volumi complessivi risente della contrazione della raccolta diretta, che concretizza un calo nel periodo, pari a 679 milioni di Euro, a cui si sono aggiunte le discese registrate sia nell'attività creditizia alla clientela (-433 milioni) che in quella della raccolta indiretta (-470 milioni di Euro).

Analizzando le diverse componenti del prodotto bancario lordo osserviamo la raccolta diretta, con 3,2 miliardi di Euro al termine del 2016, accusare un sensibile calo sia dei titoli in circolazione, scesi nell'anno di 365 milioni, che in misura egualmente significativa dal decremento dei debiti verso la clientela per ulteriori 314 milioni.

Nel dettaglio, l'aggregato dei debiti verso clientela, con 2,6 miliardi di Euro a fine dicembre, ha sperimentato nel 2016 un deflusso sia nei conti correnti e depositi liberi che nei depositi vincolati, scesi nei 12 mesi, rispettivamente di 134 milioni e di 135 milioni, questi ultimi con un'incidenza percentuale del calo per oltre il 20%.

Alla voce altri debiti, dove rientrano le *notes* da cartolarizzazione, si è registrata una discesa per circa 85 milioni con volumi finali pari a 335 milioni mentre si segnala il balzo dei pronti contro termine passivi che da importi pressoché nulli di inizio anno hanno raggiunto, a fine dicembre, i 40 milioni di Euro.

Passando in rassegna i titoli in circolazione rappresentati sostanzialmente da obbligazioni e certificati di deposito si è confermata, anche in questo caso, nel corso dell'anno una contrazione delle consistenze complessive scese dai 1,0 miliardi di Euro agli attuali 654 milioni (-365 milioni). La dinamica dell'aggregato è imputabile principalmente alla flessione del comparto obbligazionario per il mancato rinnovo dei titoli in scadenza che ne ha determinato una decrescita di poco inferiore al 30%, con stock finali pari a 632 milioni. In riduzione, seppure per importi meno rilevanti ma comunque significativi (-97 milioni) sono risultati i volumi dei certificati di deposito che dai 119 milioni iniziali si sono attestati agli attuali 22 milioni, a fine dicembre.

Proseguendo l'analisi si osserva anche per la raccolta indiretta una discesa delle masse gestite ed amministrate nell'ordine dei 470 milioni di Euro (-22,6% la variazione tendenziale da inizio anno) con *assets*, a fine 2016, di poco superiori agli 1,6 miliardi di Euro.

All'interno è la componente amministrata, con uno stock finale di 925 milioni di Euro, a segnare profondamente il trend dell'intero aggregato riportando una contrazione delle giacenze di 380 milioni (-29,1%) in particolare sul comparto obbligazionario per 245 milioni a cui si sommano le ulteriori registrate nei titoli azionari (-79 milioni) ed in quelli di emissione statale (-57 milioni).

Anche l'altra parte costitutiva della raccolta indiretta, rappresentata dai prodotti del comparto gestito, si conferma in discesa accusando nell'anno una flessione dei volumi di 90 milioni (-11,6%).

Con riferimento all'attività di erogazione creditizia, la dinamica degli impieghi ha registrato una decisa contrazione, nell'ordine dei 433 milioni di Euro, portando i volumi finali a circa 3,0 miliardi di Euro (-12,7%).

A determinarne il rallentamento hanno concorso, in prima battuta, il ridimensionamento dei finanziamenti a medio lungo termine (mutui) per 273 milioni (-13,5%) a cui si sono aggiunti i cali in termini di scoperti di conto corrente concessi alla clientela, in contrazione nei 12 mesi di 68 milioni (-21,7%). Stessa dinamica si è rilevata anche per le *Altre operazioni di impiego*, tra le quali figurano in prevalenza gli impieghi salvo buon fine e gli sconti commerciali, scese dai 255 milioni di fine 2015 agli attuali 203 milioni, nonostante il recupero di circa 30 milioni nella seconda parte dell'anno. Ai deflussi già osservati si sono aggiunti, seppur con peso in termini assoluti meno significativi, quelli relativi ai prestiti personali (-5 milioni) i cui volumi in essere, a fine dicembre, sono risultati pari a 23 milioni di euro. Per quanto concerne la composizione dell'aggregato creditizio il peso più rilevante, pari a circa il 59% del totale, è rappresentato dai mutui con un volume erogato, a fine dicembre, di 1,7 miliardi mentre, a seguire, troviamo rispettivamente le attività, a vario livello, deteriorate con un'incidenza del 26%.

Con riferimento alla qualità del credito, a fine dicembre 2016, lo stock dei crediti *non performing*, al netto delle relative rettifiche di valore, ha raggiunto i 760 milioni di Euro rappresentandone circa un quarto dell'intero ammontare dell'Istituto. Nel dettaglio, le sofferenze nette si sono attestate a 292 milioni di Euro, con un'incidenza del 9,8% sul totale dei crediti netti (erano il 5,8% a fine 2015); le inadempienze probabili si sono collocate a 440 milioni di Euro, con un peso percentuale del 14,8%, infine le esposizioni scadute e deteriorate, con 28 milioni di Euro, ne rappresentano lo 0,93%.

Per quanto concerne la copertura del portafoglio deteriorato, Bancapulia ha proseguito, anche nel 2016, la politica di accantonamenti estremamente rigorosa con un ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo pari a 448 milioni di Euro, corrispondente ad una copertura del 13,08% (era all'8,18% a fine 2015).

Rimanendo sotto il profilo patrimoniale si segnala, dal lato del portafoglio titoli, che non sono stati fatti acquisti da parte dell'Istituto rimanendo quindi nel periodo una giacenza sostanzialmente stabile, nell'ordine dei 3 milioni.

A dicembre 2016, il patrimonio netto dell'Istituto, comprensivo del risultato di periodo, si è attestato a 227 milioni di Euro, superiore di 4 milioni rispetto a quanto rilevato in chiusura dell'esercizio precedente. La variazione dell'aggregato non riflette quanto conseguito in termini di risultato dall'Istituto, cioè la perdita di 149,5 milioni di Euro, in quanto include tra le "Riserve" il versamento straordinario, per complessivi 153 milioni, effettuato in più *tranche* nel corso del 2016 dalla Capogruppo Veneto Banca, in vista di un prossimo aumento di capitale.

Passando alla disamina delle grandezze economiche si denota un ulteriore aggravamento in termini di margine di interesse, riclassificato secondo criteri gestionali e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, che ha toccato i 56,0 milioni di Euro, riportando un calo di 23,5 milioni rispetto al pari consuntivo dello scorso anno (-29,5%). All'interno, la composizione tra interessi attivi e passivi ha visto un forte ridimensionamento dei primi scesi, dai 143,9 milioni dello scorso anno, agli attuali 112,0 milioni con una riduzione delle entrate di 31,9 milioni (-22,1%). La flessione degli interessi attivi è stata solo in minima parte recuperata da un minor costo del *funding* con oneri ridotti dai 64,8 milioni di dicembre 2015 agli attuali 55,4 milioni e un risparmio annuo di 9,3 milioni. Le due dinamiche sono state influenzate principalmente, nella parte attiva, da un minor apporto derivante dai finanziamenti a medio lungo termine (mutui) sia per volumi che per tassi medi applicati inferiori allo scorso anno, ed anche dai minori volumi sugli scoperti di conto corrente e anticipi commerciali, mentre spostando l'analisi sulla componente passiva, si può riconoscere alle minori consistenze di titoli obbligazionari da remunerare i risparmi sulla raccolta.

Le commissioni nette hanno raggiunto l'ammontare di 36,4 milioni di Euro, con un decremento del 22,5% rispetto al dato di raffronto di fine dicembre scorso (-10,6 milioni di Euro).

Il margine da servizi alla clientela ha evidenziato, in particolare, un risultato meno brillante sul fronte delle commissioni da gestione del risparmio in riduzione di 5,2 milioni di Euro con ricavi complessivi pari a 4,8 milioni di Euro (-52,3%). Ad incidere sulla performance del comparto hanno concorso i risultati degli incassi sui prodotti del risparmio gestito (fondi comuni, sicav e gestioni patrimoniali) che hanno superato di poco i 2 milioni di Euro, rispetto ai 5,8 milioni raggiunti lo scorso anno. In decrescita si sono dimostrate, seppure con entità meno rilevanti, anche le entrate dal comparto assicurativo pari a 2,2 milioni di Euro, contro i 2,7 milioni percepiti nel 2015 (-19,1%).

Passando agli incassi dai servizi bancari tradizionali, si è delineata una contrazione dei ricavi scesi, a livello complessivo, dai 37,0 milioni di Euro del consuntivo 2015 ai 31,6 milioni registrati nel 2016 (-14,4%).

L'apporto netto dell'attività di negoziazione, negativo per 746 mila Euro (a dicembre 2015 la perdita era stata di 3,8 milioni di Euro), riflette quasi interamente la politica di svalutazione effettuata su alcuni titoli, nello specifico azioni e fondi detenuti dalla banca per un ammontare complessivo di circa 1,5 milioni che si raffronta con i 4,6 milioni registrati nel 2015.

La Banca ha percepito dividendi per 45 mila Euro (1 milione di Euro in meno rispetto al consuntivo dello scorso anno dove rientrava lo stacco dalla controllata Apulia Previdenza per circa 1,0 milione). Considerando infine l'aggregato gestionale degli altri proventi e oneri negativo per 2,6 milioni di Euro (a dicembre 2015 si era attestato a -2,7 milioni) si perviene ad un margine di intermediazione gestionale di 89,2 milioni di Euro, in ripiegamento per 32,0 milioni rispetto al risultato maturato lo scorso anno (-26,4%).

Al termine del 2016 i costi operativi - che comprendono le spese amministrative, le spese del personale e le rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - si sono attestati a 106,2 milioni di Euro, evidenziando, nel confronto con il 2015, un inasprimento della spesa nell'ordine degli 11 punti percentuali corrispondente ad un maggior onere di 10,2 milioni di Euro, in termini assoluti dovuto all'azzeramento degli avviamenti residui iscritti a bilancio rivenienti dagli acquisti di rami d'azienda (sportelli della ex Banca Meridiana). Escludendo questa operazione di natura straordinaria si evidenzia una sostanziale conferma delle spese per il personale attestatesi a 48 milioni di euro, comunque in calo 100 mila Euro rispetto al 2015; le altre spese amministrative a quota 41 milioni di Euro, mostrano un risparmio complessivo pari a 1,3 milioni di Euro principalmente imputabile a un contenimento delle spese di gestione degli immobili, dell'infrastruttura informatica e della mobilità del personale.

Infine, si precisa, che l'aggregato delle altre spese amministrative anche nel 2016 include il contributo annuale ai fondi di risoluzione europei BRRD e DGS per complessivi 2,5 milioni di Euro (1,6 milioni nel 2015) a cui si è aggiunto l'intervento straordinario al Fondo Interbancari di Tutela dei Depositi (F.I.T.D.) con un importo a carico della Banca per ulteriori 2,8 milioni di Euro (3,6 milioni già versati nel 2015).

In conseguenza delle dinamiche reddituali appena esposte, il *cost-income* ratio, determinato come rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione gestionale, ha registrato un forte peggioramento, attestandosi al 119,1% dal 79,3% di dicembre 2015.

Analizzando le restanti voci del prospetto economico si rileva una contrazione degli accantonamenti per svalutazione dei crediti, che salgono dai 114 milioni di Euro, rilevati al termine del 2015, agli attuali 154,3 milioni, che segnano comunque in larga misura il risultato finale dell'Istituto. Il costo del credito⁴⁷ corrispondente, ricalcolato su base annua, si è pertanto attestato al 4,51%, evidenziando un rialzo rispetto ai livelli raggiunti a fine dicembre scorso (3,08%).

Parallelamente in termini di accantonamenti netti ai fondi e rischi si denota un maggiore impatto a conto economico con la voce che sale dai circa 3,1 milioni di Euro dello scorso anno agli attuali 21,2 milioni, in crescita pertanto di 18,1 milioni di Euro. Tale aumento va per lo più riferito ad oneri per vertenze legali e azioni revocatorie o su contenziosi, effettivi o potenziali, per cause/reclami da parte di soci/clienti aventi ad oggetto azioni della Capogruppo Veneto Banca.

Nel 2016 troviamo un'ulteriore componente negativa in conto economico, trattasi di una perdita da impairment della partecipazione detenuta nel Fondo Immobiliare Chiuso Oplon, pari a 1,1 milioni di Euro. Se si considera, infine, l'impatto delle imposte di periodo, positivo per 44,2 milioni di Euro, si perviene alla perdita netta d'esercizio pari a 149,5 milioni di Euro, contro il risultato, anch'esso negativo del 2015, di 66,3 milioni di Euro.

Sotto il profilo strutturale, al 31 Dicembre 2016 Bancapulia è presente sul territorio nazionale con una rete sportelli composta da 86 unità distribuite tra le regioni Abruzzo (4), Basilicata (15), Campania (5), Lazio (1), Marche (1), Molise (1) ed in particolare Puglia (59). Nel corso dell'anno si registra l'apertura di una nuova filiale in Campania e 12 chiusure, queste ultime in ottemperanza delle linee guida contenute nel Piano Strategico recentemente approvato dalla Capogruppo Veneto Banca.

Per quanto concerne gli sportelli Bancomat-ATM, la Banca dispone di 100 postazioni (il numero è calato di 10 unità rispetto a fine 2015) mentre gli esercizi commerciali con dispositivi P.O.S. ammontano complessivamente a 4.444 unità (erano 4.592 a fine 2015).

Al 31 dicembre 2016 l'organico, comprensivo del personale a libro paga al netto dei distacchi passivi ed inclusi quelli attivi, risultava pari a 707 unità (713 il dato medio annuale) in riduzione rispetto fine 2015 (722 il dato puntuale al 31.12.2015 e 725 il dato medio dell'esercizio).

Gruppo Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni

Settore di attività: bancaria
Sede operativa: via Gramsci, 7 - 10121 Torino
Quota di partecipazione: 71,413%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-16	dic-15**	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	21.831	26.154	(4.322)	(16,5%)
Margine d'intermediazione	92.569	130.315	(37.746)	(29,0%)
Costi di gestione	(89.185)	(99.940)	10.755	(10,8%)
Risultato della gestione operativa	3.384	30.375	(26.991)	(88,9%)
Perdita netta d'esercizio	(93.371)	(19.880)	(73.491)	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-16	dic-15**	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	10.178	13.211	(3.032)	(23,0%)
Raccolta totale	9.335	12.000	(2.665)	(22,2%)
Raccolta diretta	1.591	1.909	(318)	(16,7%)
Raccolta indiretta	7.744	10.091	(2.347)	(23,3%)
<i>di cui risparmio gestito*</i>	4.948	5.963	(1.015)	(17,0%)
<i>di cui risparmio amministrato</i>	2.708	3.845	(1.137)	(29,6%)
<i>di cui in amm.ne fiduciaria fuori banca</i>	88	283	(195)	(68,8%)
Crediti verso clientela	843	1.210	(367)	(30,4%)
Attivo fruttifero	2.161	2.732	(572)	(20,9%)
Totale attivo	2.599	3.175	(576)	(18,1%)
Patrimonio netto	237	334	(97)	(29,1%)

⁴⁷ Calcolato come rapporto tra rettifiche su crediti e impieghi lordi rilevati a fine periodo.

INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-16	dic-15**	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	61,2%	60,1%	1,1%	1,8%
Crediti verso clientela/Totale attivo	32,4%	38,1%	(5,7%)	(14,9%)
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	53,0%	63,4%	(10,4%)	(16,4%)
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-16	dic-15**	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	18,9%	14,4%	4,5%	31,0%
Incagli netti/Crediti verso clientela	34,4%	28,0%	6,4%	23,0%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	66,8%	52,3%	14,5%	27,8%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-16	dic-15**	var. ass.	var. %
R.O.E. annualizzato	(27,3%)	(5,6%)	(21,7%)	n.s.
R.O.A. annualizzato	0,2%	1,1%	(1,0%)	(84,5%)
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,0%	1,0%	0,1%	5,6%
M. d'intermediazione / Attivo fruttifero	4,3%	4,8%	(0,5%)	(10,2%)
Utile netto / Attivo fruttifero	(4,3%)	(0,7%)	(3,6%)	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	23,6%	20,1%	3,5%	17,5%
Cost / Income ratio	100,9%	81,4%	19,5%	24,0%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-16	dic-15**	var. ass.	var. %
Dipendenti e collaboratori (dato medio)	525	560	(35)	(6,3%)
Numero sportelli bancari (BIM)	29	29	0	0,0%
Numero filiali/uffici Ipb	1.606	2.162	(556)	(25,7%)
Crediti vs clientela per dip. (Euro/000)	17.781	21.429	(3.648)	(17,0%)
Raccolta totale per dip. (Euro/000)	19.387	23.590	(4.204)	(17,8%)

* Al netto della liquidità delle gestioni

** il 2015 esposto non è proformato con la controllata Bim Suisse tra le attività non correnti in via di dismissione

Al 31 dicembre 2016 il prodotto bancario lordo del Gruppo si è attestato a circa 10 miliardi di Euro, in flessione rispetto ai valori di fine 2015 (-23%).

La raccolta complessiva, rappresentata per lo più da raccolta indiretta, mostra un calo del 22,2%. La variazione è riconducibile sia ad uscite di *private bankers*, sia all'effetto mercato.

La raccolta diretta consolidata si è collocata a 1,6 miliardi (-16,7%) a causa delle minori giacenze in conto corrente e dei debiti rappresentati da titoli obbligazionari emessi da Banca Intermobiliare e sottoscritti dalla clientela. Nello specifico, i titoli in circolazione sono diminuiti di quasi il 25% ed i debiti verso clientela hanno registrato un calo del 14,5%. Si precisa che questa voce include circa 177 mila Euro di liquidità delle gestioni.

La raccolta indiretta ha evidenziato una decrescita rispetto ai valori di fine anno di 2,3 miliardi di Euro (-23,3%), raggiungendo un volume finale di 7,7 miliardi di Euro. La componente amministrata mostra una riduzione di 1,1 miliardi di Euro (-29,6%), mentre i prodotti di risparmio gestito - sfiorano il 64% della raccolta indiretta complessiva - decrescono del 17,0%.

Gli impieghi a clientela si sono ridotti di 367 milioni di Euro rispetto a dicembre 2015 (-30,4%), attestandosi a 843 milioni di Euro. Questa contrazione è dovuta sia alla riduzione delle esposizioni per scoperto di conto corrente, sia alla contrazione nella concessione di erogazioni, sia alla strategia del Gruppo BIM di ridurre l'erogazione al fine di limitare l'esposizione creditizia. Il portafoglio crediti verso la clientela è per il 55,2% composta da scoperti di conto corrente (465 milioni di Euro), per un ulteriore 37,9% da mutui e finanziamenti a breve termine (317 milioni di Euro); la restante parte è costituita dagli altri finanziamenti.

Il portafoglio titoli, che ammonta a 932 milioni di Euro, mostra una leggera flessione. La componente principale è rappresentata da titoli disponibili per la vendita, il cui valore di circa 835 milioni di Euro mostra una flessione di circa il 24,2% nel 2016. Allo stesso tempo, le attività di negoziazione hanno più che dimezzato il loro valore, passando da 198 milioni nel 2015 ai 97 milioni di Euro attuali.

Sotto il profilo della qualità del credito, il 2016 ha registrato un netto ridimensionamento delle esposizioni su attività deteriorate nette, a fine anno pari a 295,8 milioni di Euro, principalmente a fronte delle significative svalutazioni apportate nell'esercizio. Il decremento è distribuito in tutte le categorie di

rischio.

Le coperture, facendo un confronto con il precedente esercizio, risultano al di sotto per quanto riguarda i crediti in bonis (0,6% nel 2016 contro lo 0,7% nel 2015), mentre si attestano su livelli più elevati per le attività deteriorate (53,1% nel 2016 contro il 41,6% nel 2015).

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio netto, comprensivo del risultato di periodo, ammonta a 237 milioni di Euro, in calo rispetto alla consistenza di fine dicembre 2015 (-97 milioni). La variazione nel periodo è stata determinata principalmente dal peggioramento del risultato d'esercizio, passato dalla perdita di 19,9 milioni di Euro del 2015 alla perdita di 93,4 milioni di Euro del 2016.

Passando all'esame dei risultati economici, il margine di interesse si attesta a circa 22 milioni di Euro, in riduzione del 16,5% rispetto al dato di raffronto di dicembre 2015, determinata principalmente dalla dinamica dei tassi: gli interessi attivi hanno raggiunto i 42 milioni di Euro (58 nel 2015) e quelli passivi i 21 milioni di Euro (32 nel 2015).

Le commissioni nette realizzate alla fine del 2016 scendono a 61,4 milioni di Euro (-29,6%) principalmente a causa del calo del management fee sul comparto gestito e delle gestioni patrimoniali. Riguardo alle commissioni attive generate dalla raccolta amministrata, si registra un calo rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, così come per le commissioni riconducibili alla consulenza finanziaria.

I ricavi dell'operatività finanziaria ammontano a 9,3 milioni di Euro, -45% rispetto al 2015 a causa del drastico calo del risultato netto dell'attività di negoziazione (-55,0%), a cui si somma anche la flessione dei proventi netti delle attività finanziarie disponibili per la vendita di circa 2,5 milioni di Euro (-41,3%). I dividendi sono in lieve aumento (+16,4%), in leggero calo invece le passività finanziarie. Si segnala che il calo sul risultato dell'operatività finanziaria è anche dovuto ad un ridimensionamento, rispetto al precedente esercizio, delle cessioni di titoli obbligazionari.

Il Gruppo Banca Intermobiliare ha chiuso l'esercizio con un margine di intermediazione consolidato pari a 92,5 milioni di Euro, -37,7 milioni rispetto al risultato realizzato nel corrispondente periodo del 2015.

I costi operativi - che includono le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali - si sono attestati a 89 milioni di Euro, in calo di circa 11 milioni di Euro rispetto ai 100 milioni del 2015. Si segnala una decrescita delle spese per il personale che passano dai 53,3 milioni di Euro di dicembre 2015 ai 45,4 milioni di Euro di dicembre 2016. In diminuzione di 2,0 milioni rispetto al precedente esercizio anche le altre spese amministrative, che si attestano a 41,1 milioni. A fronte di tali dinamiche il "cost income ratio" sale a circa il 100,9% rispetto all'81,4% del 2015.

Quale sintesi delle variazioni descritte, il risultato lordo di gestione ha evidenziato un calo, portandosi dai 30,4 milioni di dicembre 2015 ai 3,4 milioni di dicembre 2016 (-88,9%).

Il Gruppo BIM archivia il 2016 con una perdita netta di 93,4 milioni di Euro, principalmente per effetto del calo delle commissioni nette e delle significative rettifiche di valore nette sui crediti. La redditività corrente è stata infatti penalizzata dall'onere del credito che ha richiesto ulteriori rettifiche per circa 91,6 milioni di Euro (dai 52,1 milioni registrati nell'analogo periodo del 2015).

Per quanto concerne infine la struttura operativa, la rete commerciale del Gruppo si compone di 29 filiali, senza variazioni rispetto all'anno precedente.

B.C. Eximbank s.a.

Settore di attività: bancaria

Sede operativa: Blvd Stefan cel Mare si Sfant, 171/1 - Chisinau , Repubblica di Moldavia

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	5.824	6.864	(1.040)	(15,1%)
Margine d'intermediazione	9.390	11.440	(2.049)	(17,9%)
Costi di gestione	(5.635)	(6.638)	1.003	(15,1%)
Risultato della gestione operativa	3.755	4.801	(1.046)	(21,8%)
Utile (perdita) netto d'esercizio	403	2.464	(2.061)	(83,6%)
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	242	231	11	4,7%
Raccolta diretta	159	132	27	20,5%
Crediti verso clientela	83	99	(16)	(16,3%)
Attivo fruttifero	127	158	(31)	(19,6%)
Totale attivo	238	213	25	11,7%
Patrimonio netto	60	58	2	3,5%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	67,0%	62,1%	4,9%	7,9%
Crediti verso clientela/Totale attivo	34,9%	46,5%	(11,7%)	(25,1%)
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	52,0%	74,9%	(22,9%)	(30,5%)
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
R.O.E. annualizzato	0,7%	3,8%	(3,1%)	(81,5%)
R.O.A. annualizzato	1,7%	2,5%	(0,8%)	(32,3%)
Margine di interesse / Attivo fruttifero	4,6%	4,3%	0,2%	5,5%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	7,4%	7,2%	0,2%	2,1%
Utile netto / Attivo fruttifero	0,3%	1,6%	(1,2%)	(79,6%)
M. di interesse / M. di intermediazione	62,0%	60,0%	2,0%	3,4%
Cost/Income ratio	60,0%	58,0%	2,0%	3,4%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	359	375	(16)	(4,3%)
Numero sportelli bancari	18	18	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	231	264	(33)	(12,5%)
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	444	353	91	25,9%
PBL Lordo per dipendente (Euro/000)	675	617	58	9,5%
Margine di intermediazione per dip. (Euro/000)	26	30	(4)	(14,2%)

Eximbank ha concluso il 2016 con un risultato positivo di 403,3 mila Euro, in contrazione sull'utile di quasi 2,5 milioni di Euro dell'anno precedente, mostrandosi sempre molto legata all'andamento dell'attività di raccolta e impieghi.

Seppure positivo, il risultato finanziario risulta indebolito dal costo degli interessi passivi e oneri assimilati, pari a 8,1 milioni di Euro, che ha contribuito a generare un margine d'interesse inferiore di 1,0 milione di Euro rispetto il 2015.

Il margine di intermediazione evidenzia un decremento del 18%, ampliato oltre che dal minor margine di interesse, anche dal più contenuto risultato dell'attività di negoziazione, in particolare delle commissioni di negoziazione clientela, che si sono ridotte nel 2016 di 1,3 milioni di Euro rispetto al dicembre 2015.

L'importante attenzione dedicata al ciclo passivo, sia per la componente relativa alle spese per il personale che per quella delle altre spese amministrative, ha determinato una consistente riduzione - pari al 15% - dei costi della gestione.

Il prodotto bancario lordo è cresciuto di 11 milioni di Euro, grazie all'incremento della raccolta commerciale che ha più che compensato la flessione degli impieghi. Su entrambe le componenti ha inciso favorevolmente l'effetto cambio. Durante il 2016, infatti, il Leu

moldavo si è apprezzato nei confronti dell'Euro, invertendo la tendenza ribassista che aveva segnato tutto il 2015, e tale apprezzamento ha inciso sulla valorizzazione dei due aggregati Crediti verso Clientela e Raccolta Diretta; in assenza dell'effetto cambio il prodotto bancario evidenzerebbe una decrescita di 4 milioni di Euro.

Gli impieghi fanno osservare una flessione di circa 16 milioni (-16,3%), attenuata dalla sopra ricordata rivalutazione del Leu; al netto di quest'ultima, la variazione sarebbe stata di 17,5 milioni di Euro.

I crediti a clientela risultavano distribuiti prevalentemente verso i principali settori del tessuto economico locale. In particolare, oltre alle consistenze afferenti alle persone fisiche che superavano il 19%, il commercio rappresentava il comparto più consistente con il 35,0% del totale, seguito dall'industria al 20,7%; l'agricoltura e il settore alimentare incidevano rispettivamente per l'8,7% ed il 7,7%.

La raccolta ha registrato una crescita importante pari a 27 milioni (+20,5%), con una quota elevata delle forme a termine (66,4%).

Il rapporto tra impieghi commerciali e raccolta si attestava a fine anno al 52,0%, in contrazione di 23 punti base rispetto al 2015, valore che evidenzia l'autonomia finanziaria della banca e nel contempo un eccesso di raccolta diretta.

Per quanto riguarda la qualità del credito, si rileva a fine esercizio una riduzione dell'esposizione creditizia totale di 13,2 milioni di Euro ed un contestuale aumento dei crediti di dubbia esigibilità, al netto delle rettifiche pari a 1,5 milioni di Euro (+8%), che incidevano per il 25% sul totale degli impieghi.

Entrando più nel dettaglio si osserva che le sofferenze al netto delle rettifiche ammontavano a 9,6 milioni di Euro, anch'esse in aumento rispetto agli 8,4 milioni del precedente esercizio, le inadempienze probabili hanno raggiunto quota 10,5 milioni di Euro in aumento di 2,0 milioni rispetto all'anno precedente; mentre le esposizioni scadute si mostrano in calo per 1,7 milioni di Euro.

Per quanto riguarda il livello di copertura a fine esercizio le rettifiche sulle sofferenze ammontavano al 51,6% del loro valore lordo, seguite da quelle sulle inadempienze probabili e sulle esposizioni scadute, pari rispettivamente al 21,2% e al 22,3%.

L'attivo fruttifero, che rappresentava il 53% del totale, ha registrato una flessione di 31 milioni di Euro rispetto ai dodici mesi precedenti soprattutto per effetto della contrazione degli impieghi commerciali, abbinata a una mancata crescita dell'interbancario attivo (-29%). Al calo dell'interbancario attivo è corrisposto un aumento della voce cassa e disponibilità liquide per 56,1 milioni, che a fine periodo si è assestata a 90,6 milioni di Euro.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, composte prevalentemente da titoli di debito moldavi acquistati per assolvere disposizioni legislative locali, sono rimaste stabili attestandosi a fine anno a quota 4,0 milioni di Euro.

La posizione interbancaria netta mostra un forte decremento dell'eccedenza che passa dai 34,5 milioni del 2015 ai 22,5 milioni di Euro del 2016. L'interbancario passivo, pari a 17,6 milioni di Euro ed in calo rispetto ai 21,8 milioni dei dodici mesi precedenti, è stato erogato interamente dalla Capogruppo ed impiegato nei conti correnti attivi con le banche per rispettare i ratio normativi locali di liquidità strutturale.

Alla fine dell'esercizio il patrimonio netto è risultato pari a 60,0 milioni di Euro in aumento di circa 2,0 milioni rispetto al 2015, determinato dal miglioramento del saldo delle riserve, ridotti di 2,4 milioni di Euro.

L'analisi degli aggregati economici evidenzia un calo del margine di interesse di circa 1,0 milioni di Euro, a causa della contrazione degli impieghi commerciali e di un andamento dei tassi che è stato nella media dell'anno precedente.

Il margine d'intermediazione scivola a 9,3 milioni di Euro (-2,1 milioni di Euro), evidenziando un calo del risultato dell'attività di negoziazione pari a 1,3 milioni di Euro (-43,7%), solo parzialmente compensato dall'aumento delle commissioni nette di 150 mila Euro (+9,1%).

Anche nell'anno in esame è continuato il trend di riduzione dei costi di gestione, che mostrano una contrazione di 1 milione di Euro.

Il contenimento rilevato è ascrivibile sia ai costi del personale, in calo del 17,8% per effetto di una razionalizzazione delle risorse di rete, che alle spese amministrative, diminuite del 17,7%. Tra queste ultime, i principali risparmi sono stati registrati dalle spese di Pubblicità e rappresentanza, manutenzione mobili e immobili e fitti per immobili.

Gli ammortamenti, pari a 787 mila Euro, sono per contro risultati sostanzialmente in linea con il precedente esercizio.

Il risultato della gestione operativa, pari a 3,8 milioni di Euro, mostra una decrescita rispetto a dicembre 2015 di circa 1 milione di Euro.

Nel corso del 2016 è proseguita la politica di adeguamento delle coperture dei crediti non performing, portando le rettifiche su crediti a 3,2 milioni di Euro in chiusura d'anno.

Considerato l'impatto fiscale, l'esercizio in esame si è concluso con un utile netto di 403 mila Euro.

Durante l'esercizio è continuato il processo di razionalizzazione sulla struttura operativa che ha permesso di conseguire anche quest'anno una riduzione delle risorse impiegate.

A fine esercizio la rete distributiva era composta da 18 filiali, mentre il numero medio dei dipendenti ammontava a 359 unità (16 unità in meno rispetto all'anno precedente).

Veneto Banka d.d.

Settore di attività: Bancaria

Sede operativa: Draskoviceva, 58 Zagabria, Croazia

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	3.011	4.838	(1.827)	(37,8%)
Margine d'intermediazione	4.334	6.948	(2.614)	(37,6%)
Costi di gestione	(6.822)	(6.781)	(41)	0,6%
Risultato della gestione operativa	(2.488)	167	(2.654)	n.s.
Perdita netta d'esercizio	(17.685)	(8.051)	(9.634)	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	251	268	(17)	(6,2%)
Raccolta diretta	131	119	12	10,5%
Crediti verso clientela	120	149	(29)	(19,5%)
Attivo fruttifero	174	200	(26)	(13,0%)
Totale attivo	210	223	(13)	(5,7%)
Patrimonio netto	37	34	4	10,7%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	62,5%	53,4%	9,1%	17,1%
Crediti verso clientela/Totale attivo	57,0%	66,8%	(9,8%)	(14,6%)
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	91,1%	125,0%	(33,9%)	(27,1%)
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
R.O.E. annualizzato	(36,4%)	(19,7%)	(16,8%)	85,2%
R.O.A. annualizzato	(1,4%)	0,1%	(1,5%)	n.s.
Margine di interesse / Attivo fruttifero	1,7%	2,4%	(0,7%)	(28,4%)
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,5%	3,5%	(1,0%)	(28,3%)
Utile netto / Attivo fruttifero	(10,2%)	(4,0%)	(6,1%)	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	69,5%	69,6%	(0,2%)	(0,2%)
Cost/Income ratio	157,4%	97,6%	59,8%	61,3%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	118	115	3	2,6%
Numero sportelli bancari	8	8	0	n.s.
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	1.015	1.294	(279)	(21,6%)
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	1.114	1.035	79	7,6%
PBL per dipendente (Euro/000)	2.129	2.329	(200)	(8,6%)
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	37	61	(24)	(39,2%)

Veneto Banka D.D. ha chiuso il 2016 in perdita per 17,7 milioni di Euro. Tale peggioramento, rispetto al precedente esercizio, è stato principalmente determinato dalle ingenti rettifiche su crediti, pari circa a 15 milioni di Euro, appostate a conto economico nel mese di dicembre.

Lo stato patrimoniale indica nel complesso una moderata riduzione dei volumi. Il prodotto bancario lordo è diminuito del 6,2% rispetto al 2015, a causa di un calo dei crediti verso la clientela di circa 29 milioni che li ha portati a toccare i 120 milioni dai 149 milioni del 2015, solo in parte controbilanciato da un aumento della raccolta diretta di 12 milioni di Euro che la collocano a 131 milioni di Euro.

La qualità del credito ha subito un significativo peggioramento. Il volume dei crediti deteriorati è passato nell'anno da 66 a 73 milioni di Euro, nel cui ambito si rilevano in aumento le sofferenze lorde (+21,6 milioni), mentre le inadempienze probabili e gli scaduti e deteriorati si registrano in calo rispettivamente di 13,0 e 1,0 milioni di Euro.

A fine 2016 l'incidenza del deteriorato lordo sul totale dell'esposizione lorda ha raggiunto il 47,4%.

Allo stesso tempo, le percentuali di copertura del deteriorato e del totale dei crediti sono aumentate, passando rispettivamente dal 32,4% al 46,8% e dal 13,1% al 22,6%.

Riguardo al portafoglio titoli, esso è rimasto complessivamente invariato rispetto al 2015.

L'aumento della provvista commerciale ha ridotto le necessità di *funding*. Conseguentemente, l'interbancario passivo è diminuito di 30 milioni circa, attestandosi a 38 milioni di Euro, in gran parte rappresentati dal rapporto con la Capogruppo.

Il patrimonio netto, che ammontava a 37 milioni di Euro, è gravato dalla perdita di periodo. Allo scopo di rispettare il livello regolamentare di adeguatezza patrimoniale, la Capogruppo ha concesso alla Controllata croata un aumento di capitale di 15,8 milioni, che perfezionato nel mese di dicembre ha consentito di portare il capitale sociale a 79 milioni di Euro.

Analizzando il conto economico, si nota che il margine d'interesse era pari a 3,0 milioni di Euro, in flessione di 1,8 milioni di Euro, pari al -37,8%, rispetto al precedente esercizio. Sul calo hanno inciso soprattutto i minori volumi dei crediti verso la clientela e l'aumento della raccolta diretta.

I costi operativi si presentano nel complesso stabili rispetto al 2015. Nell'ambito della voce aggregata si segnala un aumento di circa 51 mila Euro delle altre spese amministrative (+1,7%), compensato dalla diminuzione del costo del personale per quasi 54 mila Euro (-1,7%). Gli ammortamenti, pari a 647 mila Euro, sono aumentati di 44 mila Euro rispetto al precedente esercizio (+7,28%).

Gli accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri, pari a 257 mila Euro a dicembre 2016, sono lievemente calati (-1,1%) rispetto al 2015.

La combinazione delle variazioni sopra illustrate ha determinato una perdita della gestione operativa pari a -2,5 milioni di Euro, con un rapporto cost/income che sale al 157,4%.

Le maggiori rettifiche di valore su crediti hanno infine generato un impatto a conto economico di quasi 15 milioni di Euro, portando ad una perdita netta di esercizio pari a -17,7 milioni di Euro.

Veneto Banka sh.a.

Settore di attività: Bancaria

Sede operativa: Blv. "Deshmoret e Kombit", Kullat Binjake, Tirana, Albania

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	dic-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	4.713	6.558	(1.845)	(28,1%)
Margine d'intermediazione	4.370	6.600	(2.230)	(33,8%)
Costi di gestione	(4.741)	(5.561)	821	(14,8%)
Risultato della gestione operativa	(370)	1.039	(1.410)	n.s.
Perdita netta d'esercizio	(27.227)	(7.435)	(19.792)	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	247	272	(25)	(9,1%)
Raccolta diretta	167	156	11	7,0%
Crediti verso clientela	81	116	(36)	(30,6%)
Attivo fruttifero	181	172	9	5,2%
Totale attivo	195	190	4	2,3%
Patrimonio netto	25	22	3	13,1%
INDICI DI STRUTTURA (%)	dic-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	85,5%	81,8%	3,7%	4,5%
Crediti verso clientela/Totale attivo	41,5%	61,1%	(19,6%)	(32,2%)
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	48,5%	74,7%	(26,2%)	(35,1%)

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	(66,6%)	(25,4%)	(41,2%)	n.s.
R.O.A. annualizzato	(0,2%)	0,6%	(0,8%)	n.s.
Margine di interesse lordo / Attivo fruttifero	2,6%	3,8%	(1,2%)	(31,7%)
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,4%	3,8%	(1,4%)	(37,1%)
Utile netto / Attivo fruttifero	(15,1%)	(4,3%)	(10,7%)	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	107,8%	99,4%	8,5%	8,5%
Cost/Income ratio	108,5%	84,3%	24,2%	28,7%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA' (Euro/000)	dic-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	134	132	2	1,5%
Numero sportelli bancari	15	15	0	0,0%
Crediti vs clientela per dip. (Euro/000)	603	881	(278)	(31,6%)
Raccolta totale per dip. (Euro/000)	1.243	1.180	63	5,4%
PBL per dipendente (Euro/000)	1.846	2.061	(215)	(10,4%)
M. di intermediazione per dipendente (Euro/000)	32,6	50,0	(17)	(34,8%)

Veneto Banka Sh.A. opera in Albania con un organico di 134 risorse e una rete commerciale costituita da 15 filiali (6 nella capitale Tirana, 2 a Durazzo e Fier, Valona, Scutari, Kavaja, Alessio, Elbasan e Corizza).

A fine 2016 il prodotto bancario lordo ha evidenziato una flessione annua di 25 milioni di Euro a seguito dei minori crediti alla clientela, fortemente penalizzati dai fondi rettificativi.

L'evoluzione degli impieghi mostra uno sbilanciamento verso alcuni settori economici, che vede i tre principali comparti ("commercio e servizi", "manifatturiero ed edilizia" e "costruzioni") incidere complessivamente per il 54%. Nell'anno si è registrato un leggero miglioramento della concentrazione del portafoglio, che ha visto il peso delle prime 50 posizioni per esposizione passare al 63,5% dal 65% di dicembre 2015.

Il rapporto tra crediti e raccolta commerciale è sceso al 48,5%, contro il 74,7% del 2015, condizionato da un lato dal brusco calo dei crediti verso la clientela (-36 milioni di Euro) e dall'altro dall'aumento della raccolta diretta (+11 milioni di Euro).

La raccolta diretta è cresciuta nel 2016 di circa 11 milioni, attestandosi così a 167 milioni di Euro, con il 77% costituito da depositi vincolati, mantenendosi così in linea con l'obiettivo di consolidamento della raccolta.

Il significativo incremento dell'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dell'esposizione lorda (pari al 43,9% rispetto al 34,8% di dicembre 2015) ha confermato il peggioramento della qualità del credito. Nell'esercizio si è registrato un incremento delle sofferenze e un deciso calo degli scaduti e dei deteriorati.

La Controllata, in linea peraltro con i criteri prudenziali della Capogruppo e con i trend del sistema bancario albanese, ha contabilizzando un significativo aumento delle rettifiche. L'indice di copertura misurato sul totale dei crediti *non performing* è pertanto salito al 57,8%, mentre quello delle sofferenze è arrivato al 65,5%, totalizzando un aumento di 133 punti base rispetto ai dodici mesi precedenti.

L'attivo fruttifero è in rialzo di 9 milioni rispetto al 2015, portandosi a 181 milioni di Euro. Il maggior contributo è giunto dalla crescita dei crediti verso banche (+45,6 milioni di Euro) passati da 51,3 milioni del 2015 a 96,9 milioni nel 2016, che ha ampiamente compensato la discesa dei crediti verso clientela passati da 116,3 milioni nel 2015 a 80,8 milioni nel 2016 (-35,5 milioni di Euro).

Il patrimonio netto ammontava a 25 milioni di Euro, in crescita di circa 3 milioni rispetto a dicembre 2015 per effetto del cospicuo apporto di capitale sociale da parte della Capogruppo, per 30,4 milioni di Euro, completato nel luglio 2016.

La gestione caratteristica mostra un margine d'interesse in forte calo rispetto all'esercizio precedente (-28,1%), conseguenza soprattutto dei minori interessi attivi. Il contestuale aumento delle commissioni passive, abbinato ad un ulteriore peggioramento del risultato dell'attività di negoziazione, anche a causa dell'effetto cambio, ha condotto il margine di intermediazione a scendere del 33,8% rispetto al dicembre 2015.

Le commissioni nette hanno segnato un calo del 14,6% attestandosi a 740 mila Euro. Il calo più sensibile è rilevabile sulle commissioni attive per fidi e garanzie e sulle commissioni da negoziazione, compensato almeno in parte dalla positiva dinamica delle spese di tenuta conto.

Quanto appena esposto ha generato una perdita della gestione operativa pari a 370 mila Euro, da cui -

sottratti 20,3 milioni di Euro per nuove rettifiche su crediti e 6,7 milioni di Euro per accantonamenti a fondi rischi e oneri - si giunge ad una perdita di esercizio di 27,2 milioni di Euro.

Come visto, il risultato dell'esercizio è stato gravato da un volume di rettifiche su crediti in forte aumento rispetto allo scorso esercizio, passati da 8,5 milioni a 20,3 milioni di Euro, e dalla forte crescita degli accantonamenti a fondi rischi e oneri, correlata alla contabilizzazione per 5,7 milioni di Euro delle svalutazioni di beni recuperati in proprietà della controllata albanese al fine di adempiere ai principi IFRS ed alle raccomandazioni della società di revisione.

Veneto Ireland Financial Services Ltd

Settore di attività: finanziaria

Sede operativa: Fitzwilliam Business Centre, 77 Sir John Rogerson's Quay - Dublin 2 (Irlanda)

Quota di partecipazione: 100%

Coerentemente con quanto previsto dal precedente Piano Industriale in tema di razionalizzazione delle controllate estere, nel corso del primo trimestre 2016 sono state avviate le attività per la messa in liquidazione volontaria di Veneto Ireland Financial Services, società ubicata nella piazza finanziaria di Dublino (Irlanda), che ha gestito parte del portafoglio mobiliare del Gruppo e ha supportato la Capogruppo e le altre società nella realizzazione delle strategie finanziarie.

L'attività ordinaria è cessata il 22 marzo 2016, mentre la pratica liquidatoria si è conclusa in data 27 febbraio 2017.

Il risultato economico del periodo è stato determinato in via prevalente dalle plusvalenze ottenute a seguito della cessione del proprio portafoglio titoli (circa Euro 6 milioni).

Gli attivi della Società, a fine dicembre, erano costituiti dalla sola eccedenza di liquidità allocata nei rapporti interbancari con la Capogruppo, pari a 435,6 milioni di Euro, al netto di quanto già rimborsato in acconto.

8.2.2. Le Società prodotto

Clariss Factor spa

Settore di attività: factoring

Sede Operativa: Piazza G.B. Dall'Armi n. 1 - 31044 - Montebelluna

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	4.730	5.977	(1.247)	(20,9%)
Margine d'intermediazione	9.069	10.145	(1.077)	(10,6%)
Costi di gestione	(4.163)	(4.195)	32	(0,8%)
Risultato della gestione operativa	4.906	5.951	(1.045)	(17,6%)
Utile netto d'esercizio	1.826	906	920	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Crediti verso clientela	200	206	(7)	(3,2%)
Totale attivo	204	212	(8)	(3,8%)
Patrimonio netto	25	23	2	7,8%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine d'interesse/Attivo	2,3%	2,8%	(0,5%)	(17,7%)
Margine d'intermediazione/Attivo	4,4%	4,8%	(0,3%)	(7,1%)
Utile netto/Attivo	0,9%	0,4%	0,5%	n.s.
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	52,2%	58,9%	(6,8%)	(11,5%)
Cost/Income ratio	(44,3%)	(39,7%)	(4,6%)	11,7%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	25	22	3	12,8%
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	7.992	9.313	(1.321)	(14,2%)
Margine d'intermediazione per dipendente (Euro/000)	363	458	(95)	(20,7%)

A fine 2016 il turnover della Società si attestava a circa 905 milioni di Euro, con un decremento annuale del 7,6%. Tali volumi sono stati determinati per il 51% dallo sviluppo interno e per il rimanente 49% dalla rete delle banche italiane del Gruppo. Per quanto riguarda il mercato estero, l'attività si è ridotta dai 7,2 milioni di fine 2015 ai 3,6 milioni di dicembre 2016, riconducibili per il 55% al mercato rumeno e per un altro 27% da quello bulgaro.

La tipologia di cessione principalmente utilizzata dalla società è quella "pro solvendo", che nell'anno in esame ha rappresentato il 62% del turnover totale. Nel mercato italiano è tuttavia prevalente la modalità di cessione "pro soluto" e anche Claris Factor sta crescendo su questo fronte, arrivando nel 2016 al 38% rispetto al 29% del dicembre dell'anno precedente.

Passando ad analizzare i risultati economico-finanziari, rispetto al 2015, si registra una riduzione del 20% del margine d'interesse, che si è attestato a 4,7 milioni principalmente per effetto della flessione dei tassi attivi, che hanno seguito un trend decrescente particolarmente significativo negli ultimi mesi dell'anno anche in relazione all'andamento dei tassi medi effettivi di mercato. I volumi medi degli impieghi nel 2016 si sono ridotti, attestandosi a 182 milioni contro i 190 del 2015. Dal lato del passivo, costituito pressoché totalmente dal funding ottenuto dalla Capogruppo, l'onere si è fortemente ridotto rispetto al precedente esercizio, evidenziando una contrazione dei volumi - fermi a fine esercizio a 152 milioni - del 6,5% annuo.

Le commissioni nette, che ammontavano a 3,5 milioni di Euro, sono diminuite rispetto al 2015 dell'11,7% corrispondenti a circa 460 mila Euro.

Gli altri oneri e proventi di gestione che si attestavano a 871 mila Euro, hanno risentito di un forte incremento degli indennizzi assicurativi per svalutazione crediti, che li hanno portati ad aumentare di 626 mila Euro rispetto al dicembre 2015.

Il margine di intermediazione risultante da queste variazioni è stato pertanto pari a 9 milioni di Euro, quantificando un calo rispetto al 2015 di circa 1,1 milioni (-16,6%).

I costi operativi hanno raggiunto i 4,2 milioni di Euro, in linea con i valori di fine 2015 (-32 mila Euro). Il rafforzamento della struttura organizzativa che a fine dicembre contava 26 risorse (25 in media, in crescita di 3 unità rispetto al 2015) di cui 7 distaccati da Veneto Banca (6 di media nell'anno, +5 unità rispetto al 2015), si è riflesso nelle spese per il personale, il cui ammontare è cresciuto di circa 112 mila Euro. I costi amministrativi, composti per la maggior parte da spese per assistenza gestionale, hanno risentito di una riduzione di 118 mila Euro, attestandosi a 1,8 milioni. Le rettifiche di valore su attività materiale e immateriali, formate principalmente da ammortamenti per spese per software, si sono posizionate a dicembre 2016 a 152 mila Euro, -in discesa del 14,6% rispetto a dicembre 2015. Le dinamiche sinora esposte hanno contribuito ad un risultato lordo della gestione di circa 4,9 milioni di Euro, in calo di circa il 18% rispetto a fine 2015.

Si osserva infine che la Società ha effettuato accantonamenti su crediti per un importo pari a 2,3 milioni di Euro, in forte riduzione rispetto allo scorso esercizio (-2,2 milioni di Euro).

In tema di qualità del credito, si osserva che i dati di fine 2016 segnalano una consistente diminuzione del credito deteriorato, pari nei dodici mesi a 6,8 milioni di Euro, caratterizzata dalla riduzione delle inadempienze probabili per 7 milioni a fronte di un leggero incremento delle sofferenze (+500 mila euro). L'incidenza delle esposizioni deteriorate sul totale dei crediti è scesa al 5,9%, rispetto al 7,7% del precedente esercizio. L'evoluzione del copertura del deteriorato fa osservare nell'anno un incremento di 2,5 punti percentuali, collocandosi al 50,4%, accompagnato da una crescita della copertura delle inadempienze probabili (+5 punti percentuali) e dalla contemporanea riduzione del coverage delle sofferenze (-9 punti percentuali). Per quanto riguarda i crediti in bonis, i cui volumi risultano essere in lieve diminuzione arrivando a fine 2016 a 189,9 milioni, la percentuale di copertura segna un incremento contenuto rispetto al 2015, passa dallo 0,9% al 1,0%.

Contabilizzati maggiori accantonamenti a fondi rischi e oneri per 11 mila Euro, registrando un accantonamento per cause passive da settembre per 20 mila Euro, ed imposte sul reddito d'esercizio per 727 mila Euro, la Società ha chiuso il 2016 con un utile netto di 1,8 milioni di Euro, in aumento di circa 1 milione rispetto allo stesso periodo del 2015.

Claris Leasing spa

Settore di attività: leasing
Sede Operativa: Piazza Rinaldi, 8 - 31100 - Treviso
Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	16.770	16.211	559	3,5%
Margine d'intermediazione	18.578	17.241	1.337	7,8%
Costi operativi	(3.826)	(4.334)	(508)	(11,7%)
Risultato lordo di gestione	14.751	12.906	1.845	14,3%
Utile netto di periodo	5.401	2.164	3.238	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Crediti verso clientela	706	753	(47)	(6,2%)
Patrimonio netto	66	61	5	8,9%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Crediti dubbi/Crediti verso clientela	4,6 %	4,2%	0,4%	(1,1%)
Crediti dubbi/Patrimonio netto	49,1%	51,8%	(2,7%)	(4,0%)
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
R.O.E.	9,0%	3,7%	5,3%	n.s.
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	90,3%	94,0%	(3,8%)	(4,0%)
Cost/Income ratio	20,1%	24,6%	(4,5%)	(18,3%)
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	29	26	3	11,5%
Crediti verso clientela per dipendente (Euro/000)	24.353	28.970	(4.617)	(15,9%)
Margine d'intermediazione gestionale per dipendente (Euro/000)	641	605	36	5,9%

Claris Leasing svolge attività di locazione finanziaria attraverso una struttura formata da circa 28 dipendenti ed il supporto della rete commerciale di Veneto Banca. L'attività si rivolge principalmente alla clientela imprese del Gruppo, restando marginale l'attività svolta con soggetti terzi. Ad aprile 2016 si è inoltre perfezionata l'iscrizione all' "Albo Unico degli Intermediari finanziari" in conformità alle nuove disposizioni di vigilanza⁴⁸.

Nel 2016 il volume dei contratti stipulati con la clientela si è attestato sui 102 milioni di Euro contro i 164 milioni di Euro di fine 2015, evidenziando quindi una flessione della performance commerciale sia da parte della rete Veneto Banca che come sviluppo interno della società. L'aumento del numero dei contratti stipulati, pari al 9,7%, si è accompagnato però ad un minor valore medio, passato ai 98 mila Euro di fine 2016 dai 173 mila del 2015, in calo del 43%.

Il contributo più rilevante è derivato dal leasing strumentale, che rappresenta il 45,2% dello stipulato totale, anche se in calo dell'11% rispetto all'anno precedente; buona anche la contribuzione dei settori immobiliare e targato, pari rispettivamente al 20,4% e al 15,9%.

I crediti verso clientela ammontano a 706 milioni di Euro, in contrazione di 47 milioni rispetto a dicembre 2015.

La qualità del credito risulta peggiorata nell'esercizio 2016. A fine dicembre il complesso dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore era pari a 32,5 milioni di Euro, in aumento rispetto al precedente esercizio di circa 1 milione e con una maggiore incidenza sul totale dei crediti di 0,4 punti percentuali. Rispetto alle singole categorie di rischio, la dinamica degli aggregati evidenzia un calo delle sofferenze (pari a 14 milioni di Euro a fine anno) di 4,7 milioni di Euro, accompagnato da un incremento delle inadempienze probabili per 9,8 milioni che le ha portate a fine esercizio a 18,4 milioni di Euro. Per quanto riguarda i crediti scaduti, si osserva un forte ridimensionamento dei volumi, in buona misura dovuto al passaggio di posizioni a classi di rischio superiori.

⁴⁸ Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 2 aprile 2015, n. 53 Circolare n. 288 del 3 aprile 2015.

A fine esercizio la copertura sul deteriorato si è attestata al 47,0%, evidenziando un rafforzamento rispetto al 44,6% del dicembre 2015. Analogo trend si osserva anche per il credito in bonis, la cui percentuale di copertura è passata dall'1,05% all'1,40%.

Il patrimonio netto ha raggiunto i 66 milioni di Euro, in aumento di 5,4 milioni di Euro nei dodici mesi grazie ancora una volta al contributo dell'utile di esercizio, che a fine 2016 è salito a 5,4 milioni di Euro, 3,2 milioni in più rispetto al risultato conseguito lo scorso anno.

L'analisi del conto economico mostra un margine di interesse di circa 16,8 milioni di Euro, in crescita del 3,5% nell'anno.

Il margine di intermediazione si è quindi attestato a 18,6 milioni di Euro, mettendo a segno un progresso di oltre 1,3 milioni di Euro riconducibile, oltre che alla sopra delineata dinamica del margine d'interesse, all'importante crescita dei proventi di gestione, il cui rafforzamento è derivato principalmente da incassi di penali per risoluzioni consensuali. Le commissioni nette sono, per contro, lievemente diminuite.

I costi operativi –inclusivi del costo del personale, delle spese amministrative e delle rettifiche nette sulle immobilizzazioni – hanno chiuso l'esercizio a 3,8 milioni di Euro, in riduzione dell'11,7% sul 2015. I minori costi sono da ricondurre per la maggior parte al ridimensionamento delle altre spese amministrative (-26,7%), che nel 2015 erano appesantite dal costo relativo alla strutturazione dell'operazione di cartolarizzazione effettuata nell'anno.

Le dinamiche sopra delineate hanno condotto a un risultato lordo di gestione pari a 14,8 milioni di Euro, in crescita del 14,3% rispetto a dicembre 2015.

Dopo la contabilizzazione di rettifiche su crediti per complessivi a 6,5 milioni di Euro, in calo rispetto all'anno precedente di 3,4 milioni, di un accantonamento a fondi rischi e oneri per 0,5 milioni e di imposte per 2,4 milioni di Euro, la Società ha archiviato l'esercizio in esame con un utile netto pari a 5,4 milioni di Euro, più che raddoppiando il risultato dell'anno precedente. Analogamente, la redditività dei mezzi propri (ROE) è salita al 9,0%, in netto miglioramento rispetto al 3,7% registrato a dicembre 2015.

Apulia prontoprestito spa

Settore di attività: cessione del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento

Sede Operativa: via Checchia Rispoli, 297 - 71016 - San Severo (FG)

Quota di partecipazione: 100%

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	3.889	3.056	833	27,3%
Margine d'intermediazione	4.501	5.496	(995)	(18,1%)
Costi di gestione	(4.355)	(4.707)	352	(7,5%)
Risultato della gestione operativa	146	789	(642)	(81,4%)
Utile netto dell'esercizio	466	3.000	(2.534)	(84,5%)
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	34	71	(37)	(52,5%)
Raccolta diretta	1	2	(1)	(46,0%)
Crediti verso clientela	33	69	(36)	(52,7%)
Attivo fruttifero	183	184	(1)	(0,3%)
Totale attivo	195	196	(1)	(0,7%)
Patrimonio netto	191	191	n.s.	n.s.
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	18,0%	12,6%	(8,7%)	(32,7%)
Sofferenze nette/Patrimonio netto	3,1%	4,6%	(1,5%)	(32,9%)
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
R.O.E.	0,2%	1,6%	(1,4%)	(84,6%)
R.O.A.	0,4%	1,1%	(0,7%)	(60,8%)
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	2,1%	1,7%	0,5%	27,7%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,5%	3,0%	(0,5%)	(17,8%)
Utile netto / Attivo fruttifero	0,3%	1,6%	(1,4%)	(84,4%)
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	86,4%	55,6%	30,8%	55,4%
Cost/Income ratio	96,7%	85,6%	n.s.	n.s.

INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	dic-16	dic-15	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	43	46	(3)	(6,5%)
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	757	1.498	(740)	(49,4%)
PBL per dipendente (Euro/000)	787	1.550	(762)	(49,2%)
Margine di intermediazione per dipendente (Euro/000)	105	119	(15)	(12,4%)

Apulia Prontoprestito, società del Gruppo Apulia specializzata nella cessione del quinto dello stipendio, della pensione e nelle delegazioni di pagamento, ha svolto nell'anno la propria attività nella particolare situazione produttiva caratterizzata dalla sospensione dello sviluppo di nuove erogazioni.

L'analisi consuntiva, al termine dell'esercizio 2016, ha evidenziato pertanto una contrazione delle consistenze dei crediti detenuti pari a 36 milioni di Euro con volumi in discesa dai 69 milioni di fine 2015 agli attuali 33 milioni (-52,7%).

Con queste premesse, al termine del 2016 l'esposizione lorda dei crediti deteriorati si è attestata a 47,7 milioni di Euro (erano 57,4 milioni ad inizio anno), dei quali l'86,0%, pari a 41,1 milioni, rappresentato da posizioni a sofferenza, a cui seguono rispettivamente il 2,5% in inadempienze probabili (1,2 milioni l'ammontare lordo) ed il restante 11,5%, corrispondente a 5,4 milioni, in esposizioni scadute e deteriorate. Sul fronte delle coperture dei crediti deteriorati, il corrispondente fondo svalutazione al 31 dicembre 2016 ha raggiunto un importo complessivo pari a 36,7 milioni di Euro, di cui 35,3 milioni per le sole poste a sofferenza. Alla stessa data, l'indice di copertura dei crediti *non performing* si è pertanto collocato complessivamente al 76,9%; per le sole poste in sofferenza il grado di incidenza delle rettifiche si è attestato all'85,8%.

L'operatività della Società, caratterizzata come già detto in premessa dalla mera gestione del portafoglio in essere, si è riflessa integralmente nella contrazione dei volumi dei crediti in *bonis* scesi, in termini lordi, dai 52 milioni di dicembre 2015 agli attuali 22 milioni.

A fine 2016, il patrimonio netto, comprensivo del risultato netto di periodo, si è collocato a 191,1 milioni di Euro, mantenendosi di fatto stabile rispetto al dato 2015, pari a 190,6 milioni di Euro.

Il margine di interesse si attesta a 3,9 milioni di Euro, con un incremento di 0,8 milioni, pari al 27,3%, rispetto a dicembre 2015. Tale variazione è principalmente spiegata dalla riduzione degli interessi passivi, a seguito dei minori differenziali netti scambiati con le controparti sulle operazioni di copertura dal rischio di tasso. Nell'ambito della componente attiva si evidenzia nell'anno una diversa composizione con un maggior peso degli incassi derivanti dalla liquidità che la Società detiene presso la Capogruppo Veneto Banca in depositi vincolati a tempo. Viceversa si registra, rispetto al 2015, un ridimensionamento della componente derivante dai finanziamenti in essere alla clientela per l'assenza di nuove erogazioni.

Per quanto riguarda l'aggregato relativo agli altri oneri e proventi di gestione, positivo per 684 mila Euro, si segnala un calo di 1,8 milioni rispetto al consuntivo 2015, dove esso si attestava a 2,5 milioni.

Il margine di intermediazione, per effetto delle dinamiche evidenziate, si è attestato a 4,5 milioni di Euro, in calo rispetto all'esercizio precedente del 18,1%.

I costi operativi, che comprendono le spese amministrative, le spese per il personale e le rettifiche su immobilizzazioni materiali e immateriali, si sono attestati a 4,4 milioni di Euro, in miglioramento rispetto al consuntivo 2015 evidenziando un risparmio di 352 mila Euro (-7,5%). Nel dettaglio, le spese per il personale hanno raggiunto i 2,3 milioni di Euro, con un calo del 14,8% rispetto all'anno precedente che trova spiegazione nel ridimensionamento del numero medio di risorse in organico presso la società, sceso dalle 45 unità di fine 2015 alle 41 del 2016. Passando alle altre spese amministrative, si rileva una stabilizzazione della voce in esame attestatasi a 2,1 milioni di Euro contro i 2,0 milioni di dicembre 2015.

Anche nell'esercizio in esame la voce delle rettifiche di valore sui crediti continua ad influenzare significativamente il risultato finale, con un saldo netto positivo di 1,3 milioni di Euro, quale sintesi da un lato dell'esito delle azioni di recupero crediti, giudiziali e stragiudiziali, che hanno consentito l'iscrizione nell'esercizio 2016 di riprese di valore per complessivi 2,7 milioni di Euro, dall'altro della necessità di migliorare ulteriormente il grado di copertura dei crediti deteriorati con nuove rettifiche di valore per 1,4 milioni di Euro.

Tenuto conto dell'imposizione fiscale, negativa per 237 mila Euro, il risultato netto conseguito dalla Società nel 2016 si è attestato a 466 mila Euro, in contrazione rispetto all'utile realizzato nell'esercizio precedente.

9. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In conformità con la disciplina speciale emanata da Banca d'Italia, i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio sono illustrati nella Nota Integrativa, Parte A, Sezione 3 del bilancio individuale o Sezione 4 del bilancio consolidato.

10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La crescita dell'attività economica mondiale dovrebbe proseguire anche nel corso del 2017, seppur a ritmi contenuti, seguendo quel trend che ha mostrato un miglioramento nella seconda parte del passato esercizio. Ci si attende quindi che l'espansione economica proceda in via di consolidamento, alimentata dagli investimenti delle imprese e da una ripresa delle esportazioni, unitamente alla tenuta dei consumi. A questo potrà giovare la politica monetaria della Banca Centrale Europea se questa continuerà a rappresentare un elemento di attenuazione delle tensioni, sia dal lato *funding* che dei rischi bancari.

In questo senso vanno sia il perseguimento degli obiettivi di stabilità dei prezzi, con la decisione del Consiglio Direttivo della BCE di mantenere invariati i tassi di riferimento e di proseguire nel Programma di Acquisto Attività al ritmo mensile di Euro 80 miliardi sino a tutto marzo 2017, sia il programma di rifinanziamento delle banche a più lungo termine a condizioni estremamente vantaggiose (c.d. "T-LTRO II") per favorire l'afflusso del credito a famiglie ed imprese.

Ciò nonostante, l'espansione del credito bancario, ancorché alimentata da segnali positivi di fondo, risentirà dell'incertezza politica e, soprattutto, dell'iter di ristrutturazione del sistema bancario nazionale. L'andamento dei prestiti bancari sarà, infatti, particolarmente legato alla fase di generalizzata cessione di sofferenze che attraverserà il sistema creditizio italiano, i cui volumi dovrebbero crescere in misura apprezzabile.

Sul fronte della raccolta diretta, la stessa è destinata a manifestare una dinamica flettente anche per il 2017 con caratteristiche simili a quelle del 2016, cioè un'ulteriore calo dello stock di obbligazioni bancarie, che accusano il rischio percepito dalla clientela dopo le recenti negative vicende bancarie, che non potranno essere completamente compensate dal seppur previsto aumento dei depositi.

Tale effetto combinato dovrebbe sortire quindi una nuova flessione dei volumi della raccolta diretta da clientela, cui farà da contraltare l'amplessissima liquidità ancora fornita dalla BCE, che continuerà a finanziare una consistente parte del *funding*, agevolando il mantenimento di un ridotto costo complessivo della raccolta.

I tassi bancari attivi rimarranno compressi, a fronte di tassi a breve (Euribor) ancora negativi per tutto il 2017, lasciando pertanto intravedere una forbice bancaria sostanzialmente stabile, o almeno non certamente soggetta a elevate oscillazioni.

I costi beneficeranno positivamente del continuo snellimento degli organici, ma continueranno a risentire dei maggiori oneri derivanti dalle crescenti incombenze imposte dalla normativa contabile e di vigilanza. In un quadro macroeconomico che comunque rimane ancora incerto, le prospettive del Gruppo Veneto Banca saranno influenzate dalla difficile situazione specifica e dal prosieguo del processo di ristrutturazione in atto, come prefigurato dal Piano Industriale 2017-2021 che prevede la fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza unitamente ad un rafforzamento patrimoniale.

L'andamento della gestione potrebbe risentire pertanto dei vincoli derivanti dall'attuale livello dei coefficienti patrimoniali che potrebbero limitare lo sviluppo del business ordinario.

In tale contesto i risultati reddituali potrebbero comunque ancora essere condizionati dall'evoluzione dell'onere del credito anche alla luce del perdurante incertezza nel contesto di riferimento e alla possibile già richiamata esigenza di rivedere in un'ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte sulla base anche delle eventuali raccomandazioni degli esiti ispettivi finali dell'ispezione BCE recentemente conclusa ma ad oggi non ancora pervenuti. Il Gruppo Veneto Banca inoltre, a fronte del perdurare di una debolezza reputazionale ha tra l'altro avviato, in data 10 gennaio 2017, un'offerta di transazione, conclusasi in data 28 marzo 2017, avente molteplici obiettivi, quali: (i) contenere e circoscrivere i rischi di natura legale e reputazionale rivenienti dalla passata operatività su azioni Veneto Banca, (ii) concorrere per questa via a rafforzare la solidità patrimoniale e la sostenibilità economica dell'attività nel tempo e (iii) ripristinare un rapporto di fiducia con la propria clientela storica e con il territorio di riferimento, il tutto in tempi coerenti con gli obiettivi strategici della stessa.

Non si può però escludere tuttavia una residua incertezza sulla possibile evoluzione del contenzioso con clientela/soci ad oggi non prevedibile.

Il nuovo Piano Industriale è dunque finalizzato al rilancio del Gruppo attraverso un modello di banca maggiormente competitivo nell'atteso contesto di mercato e basato in particolare su:

- strategia di impieghi capital light;
- focus sui territori storici, tra i più attrattivi in Italia;

- forte restructuring della struttura operativa.

Il nuovo modello di Banca prevede, da un punto di vista operativo, tre ambiti ben distinti con obiettivi gestionali significativamente diversificati:

- d) **Sviluppo**, dedicato ad una crescita commerciale sostenibile mediante ottimizzazione del profilo rischio-rendimento
- e) **Ristrutturazione**, dedicato alla massimizzazione dei recuperi su posizioni non performing anche mediante il ricorso a leve industriali specialistiche;
- f) **Crediti in sofferenza**, dedicato principalmente alla riduzione degli stock di sofferenze in portafoglio.

Relativamente al punto c) sono in corso valutazioni sulle opzioni alternative finalizzate tutte al deconsolidamento totale o parziale degli stessi, con l'obiettivo di ridurre la complessità e il profilo di rischio del Gruppo e di conseguire un miglioramento della posizione di liquidità e un incremento di stabilità finanziaria del Gruppo.

Si segnala inoltre che il Gruppo Veneto Banca, in risposta alla comunicazione pervenuta da BCE il 1° marzo 2017, la Capogruppo ha inviato all'Autorità di vigilanza, in data 16 marzo 2017, una propria comunicazione, con la quale, nel confermare la propria volontà di dare corso al Piano Industriale 2017-2021, ha prefigurato la richiesta di accesso al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano. Veneto Banca ha inoltre trasmesso a BCE anche il proprio budget relativo al primo semestre 2017, evidenziando nello stesso le iniziative che intende implementare nei primi sei mesi dell'anno per assicurarsi di poter preservare il proprio equilibrio patrimoniale e finanziario nell'attesa di dar corso nel 2017 alle previste misure di rafforzamento patrimoniale e di ottenere l'autorizzazione alla fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza.

Successivamente, in data 17 marzo 2017, Veneto Banca ha inoltre comunicato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, a Banca d'Italia ed a BCE l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato Italiano ("ricapitalizzazione precauzionale"), ai sensi del D.L. 237/2016 come convertito, con modifiche, in Legge 17 febbraio 2017, n. 15, una volta che BCE avrà aggiornato lo *stress test* condotto su Veneto Banca nel corso del 2016 ed alle risultanze dell'esercizio 2017. Ciò al fine di soddisfare, in via precauzionale e temporanea, il fabbisogno di capitale evidenziato nel Piano Industriale 2017-2021 e di preservare il rispetto dei vincoli regolamentari nell'arco di tempo necessario all'attuazione delle iniziative previste allo scopo nel Piano medesimo.

L'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato, fermo restando il possesso dei requisiti previsti dal citato provvedimento di legge per le banche che ne fanno richiesta, è soggetto alla valutazione complessiva di BCE e al parere vincolante della Direzione Generale della Concorrenza (DG Comp) della Commissione Europea che si deve esprimere sulla compatibilità dell'intervento con la normativa in materia di aiuti di Stato i cui esiti sono allo stato incerti.

La realizzazione nel corso d'anno del **rafforzamento patrimoniale** rappresenta un presupposto per la continuità aziendale e per il positivo completamento della fusione, che si prevede possa consentire una ripresa dell'attività commerciale unitamente a significative sinergie di costo.

Per questi motivi e per quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, Sezione 2 – Principi generali di redazione della nota integrativa, cui si fa rinvio, il bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2016 sono stati predisposti nella prospettiva della continuità aziendale.

11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO

Signori Azionisti,
nel rispetto delle disposizioni di legge e statutarie, sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2016, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché i relativi allegati e la relazione sulla gestione.

Ai fini dell'eventuale copertura della perdita di esercizio, pari ad Euro 1.625,43 milioni sono state prese in considerazione le riserve di patrimonio netto, così come riportate nella Nota Integrativa, Parte B, sezione 14.4 del passivo patrimoniale, e segnatamente i criteri di utilizzabilità delle stesse. Tali riserve ammontano complessivamente ad Euro 1.360,38 milioni ed includono la "Riserva sovrapprezzo azioni" per Euro 1.050,06 milioni. La residua perdita di Euro 265,05 milioni troverebbe capienza nei versamenti in conto futuro aumento di capitale sociale non restituibili per Euro 331,63 milioni che potranno essere utilizzati solo sulla base di un'apposita delibera dell'assemblea straordinaria degli azionisti attraverso l'aumento del capitale sociale e la successiva riduzione per copertura perdita.

Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, appurato che comunque la Banca non si trova nella fattispecie prevista dall'art. 2446 del codice civile, propone di rinviare integralmente a nuovo la perdita di Euro 1.625,43 milioni

Signori Azionisti,
in un contesto economico finanziario difficile, come quello descritto nella presente relazione, desideriamo in particolar modo rivolgere un ringraziamento a tutti i nostri Soci e, nel contempo, anche a tutti i nostri Clienti, che sostengono i nostri sforzi nel lavoro quotidiano e collaborano, insieme a noi, per permettere di porre la nostra Banca al servizio della comunità, in quello spirito che tradizionalmente ci contraddistingue. L'apprezzamento per l'operato della Banca e la fedeltà che i clienti ci riservano, anche in situazioni difficili come quelle trascorse, sono la tangibile dimostrazione dell'esistenza di un continuo e reciproco rispetto.

Un vivo ringraziamento è rivolto a tutti coloro che, con differenti ruoli e responsabilità, hanno operato per la Banca e per tutte le realtà aziendali che compongono il Gruppo Veneto Banca. Ci riferiamo in particolare ai Presidenti, agli Amministratori, ai Sindaci, ai Direttori ed a tutti i componenti di tali Banche e Società, a cui vanno riconosciute professionalità e costante attenzione verso l'ambito territoriale nel quale operano.

Al nostro interno esprimiamo sentita riconoscenza nei confronti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale Cristiano Carrus, dei Dirigenti e del Personale tutto, di ogni ordine e grado, ai quali va la nostra attestazione di stima per la professionalità, l'impegno ed il senso di responsabilità sempre dimostrati.

Intendiamo inoltre manifestare i nostri sentimenti di profonda gratitudine e stima a tutti i dipendenti che, in corso d'esercizio, hanno cessato la loro attività per raggiunti limiti di età; ad essi auguriamo una lunga e serena quiescenza.

Un saluto ed un ringraziamento per la collaborazione avuta, va all'Organi centrali di Banca d'Italia e della Banca Centrale Europea, in particolare rispettivamente ai loro Governatori dott. Ignazio Visco e dott. Mario Draghi, nonché alla Consob ed al suo Presidente dott. Giuseppe Vegas. Un doveroso ringraziamento va pure all'Associazione Bancaria Italiana e al suo Presidente dott. Antonio Patuelli. Un pensiero particolare va poi al Collegio sindacale della Banca, che ha presenziato ad ogni riunione del Consiglio di amministrazione, assiduo nelle sue attività di controllo ed attento nello svolgere i propri impegnativi compiti.

Ringraziamo infine la società di revisione PricewaterhouseCoopers per lo scrupolo e l'elevata professionalità che connota gli addetti della società, i quali hanno contribuito e contribuiscono al conseguimento, al nostro interno, di un più alto livello di attenzione sui vari aspetti contabili, per effetto di un proficuo confronto, sviluppatosi nel rispetto dei differenti ruoli ricoperti.

Montebelluna, 3 aprile 2017

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Massimo Lanza

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

**BILANCIO
AL 31 DICEMBRE 2016**

PREMESSA

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi di bilancio al 31 dicembre 2015 risultava esposto alla voce 140 dell'attivo l'importo afferente all'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM, i valori esposti al 31 dicembre 2016 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che la controllata BIM è stata ricondotta fra le normali attività in quanto, alla data di approvazione della presente relazione, la sua cessione non può considerarsi come "altamente probabile".

Ciò premesso, ed al fine tuttavia di rendere maggiormente confrontabili i relativi saldi patrimoniali con quelli dell'esercizio 2015 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto, si è provveduto a costruire uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che il valore della partecipazione nella controllata BIM non fosse classificata fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2015. Tali schemi di raffronto sono riportati nell'allegato E del presente bilancio.

Il conto economico presenta invece i saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.17.10.10
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca

STATO PATRIMONIALE

(in Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	142.488.311	174.791.627
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	122.846.925	229.774.324
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.649.605.265	3.130.344.939
60.	Crediti verso banche	2.994.691.737	2.781.623.888
70.	Crediti verso clientela	14.999.491.269	19.582.943.272
80.	Derivati di copertura	49.030.554	63.310.535
100.	Partecipazioni	962.922.611	840.216.020
110.	Attività materiali	188.282.039	198.830.546
120.	Attività immateriali	17.265.464	85.351.654
	di cui:		
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	1.026.481.932	849.720.306
	a) correnti	198.427.523	142.144.768
	b) anticipate	828.054.409	707.575.538
	- di cui alla Legge 214/2011	381.655.124	556.578.752
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	276.425.000
150.	Altre attività	273.855.392	285.622.028
Totale dell'attivo		23.426.961.499	28.498.954.139

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	5.124.319.116	5.823.549.080
20.	Debiti verso clientela	12.124.749.991	14.963.852.720
30.	Titoli in circolazione	3.285.773.095	4.593.499.078
40.	Passività finanziarie di negoziazione	122.219.180	223.035.698
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	20.995.456	23.757.536
60.	Derivati di copertura	218.291.845	244.285.587
80.	Passività fiscali	-	16.098.436
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	16.098.436
100.	Altre passività	555.018.478	594.612.199
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	33.539.126	33.980.235
120.	Fondi per rischi e oneri:	485.274.355	129.751.673
	a) quiescenza e obblighi simili	352.957	381.112
	b) altri fondi	484.921.398	129.370.561
130.	Riserve da valutazione	39.011.209	99.169.321
160.	Riserve	718.362.583	386.764.538
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.050.057.371	1.963.232.666
180.	Capitale	1.373.460.103	373.460.103
190.	Azioni proprie	(98.677.714)	(98.677.714)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.625.432.695)	(871.417.017)
Totale del passivo e del patrimonio netto		23.426.961.499	28.498.954.139

CONTO ECONOMICO

(in Euro)

Voci		31/12/2016	31/12/2015(*)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	595.853.898	736.650.243
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(331.531.765)	(382.017.674)
30.	Margine di interesse	264.322.133	354.632.569
40.	Commissioni attive	204.741.858	251.000.887
50.	Commissioni passive	(37.468.354)	(42.987.941)
60.	Commissioni nette	167.273.504	208.012.946
70.	Dividendi e proventi simili	5.325.582	4.434.407
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.729.710	16.894.384
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.117.108)	(361.939)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	40.501.583	208.899.424
	<i>a) crediti</i>	1.046.062	1.231.109
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	29.013.685	182.689.981
	<i>d) passività finanziarie</i>	10.441.836	24.978.335
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.889.973	3.045.978
120.	Margine di intermediazione	480.925.377	795.557.769
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.060.526.620)	(695.149.860)
	<i>a) crediti</i>	(1.020.502.367)	(609.869.380)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(32.813.441)	(77.237.394)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(7.210.812)	(8.043.086)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(579.601.243)	100.407.909
150.	Spese amministrative:	(509.506.995)	(531.982.386)
	<i>a) spese per il personale</i>	(272.971.648)	(274.266.751)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(236.535.347)	(257.715.636)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(386.403.647)	(83.541.045)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(13.662.161)	(14.722.492)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(72.383.528)	(14.332.078)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	54.951.149	57.190.829
200.	Costi operativi	(927.005.182)	(587.387.173)
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(365.826.053)	(142.794.370)
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento		(412.353.780)
240.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	32.297	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.872.400.181)	(1.042.127.413)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	246.967.486	170.710.396
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.625.432.695)	(871.417.017)
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.625.432.695)	(871.417.017)

(*) I dati sono stati rettificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Utile per azione (Euro)	(0,27)	(7,14)
Utile per azione diluito (Euro)	(0,27)	(7,14)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(in Euro)

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci		31/12/2016	31/12/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.625.432.695)	(871.417.017)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(921.170)	929.483
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
80.	Differenze di cambio	(371.195)	613.073
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(58.865.747)	88.297.539
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(60.158.112)	89.840.095
120.	Redditività complessiva (voce 10+130)	(1.685.590.807)	(781.576.922)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016
(in Euro)

	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2015					
	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva dell'esercizio al 31/12/2016		
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2016										
Capitale:	373.460.103		373.460.103			1.000.000.000						1.373.460.103
a) azioni ordinarie	373.460.103		373.460.103			1.000.000.000						1.373.460.103
b) altre azioni												
Sovrapprezzi di emissione	1.963.232.666		1.963.232.666			(41.758.279)						1.050.057.370
Riserve:	386.764.538		386.764.538			331.598.045						718.362.583
a) di utili	377.464.087		377.464.087			(28.549)						377.435.538
b) altre	9.300.451		9.300.451			331.626.594						340.927.045
Riserve da valutazione:	99.169.321		99.169.321								(60.158.122)	39.011.199
Strumenti di capitale												
Azioni proprie	(98.677.714)		(98.677.714)									(98.677.714)
Utile (perdita) di esercizio	(871.417.017)		(871.417.017)			871.417.017					(1.625.432.695)	(1.625.432.695)
Patrimonio netto	1.852.531.897		1.852.531.897			331.598.045					(1.685.590.817)	1.456.780.846

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015
(in Euro)

	Esistenze al 31/12/2014		Modifica saldi di apertura		Esistenze all'1/1/2015		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2015	
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione di strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva dell'esercizio al 31/12/2015
Capitale:	373.460.103	373.460.103			373.460.103	373.460.103											373.460.103
a) azioni ordinarie	373.460.103	373.460.103			373.460.103	373.460.103											373.460.103
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	2.882.162.495	2.882.162.495			2.882.162.495		(919.071.572)			141.743							1.963.232.666
Riserve:	384.877.686	384.877.686			384.877.686				1.515.247	48.450					323.155		386.764.538
a) di utili	377.631.233	377.631.233			377.631.233			(215.596)		48.450							377.464.087
b) altre	7.246.453	7.246.453			7.246.453			1.730.843						323.155			9.300.451
Riserve da valutazione:	9.329.227	9.329.227			9.329.227											89.840.094	99.169.321
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie	(98.687.363)	(98.687.363)			(98.687.363)			9.649									(98.677.714)
Utile (perdita) di esercizio	(919.071.572)	(919.071.572)			(919.071.572)		919.071.572									(871.417.017)	(871.417.017)
Patrimonio netto	2.632.070.576	2.632.070.576			2.632.070.576		-		1.524.896	190.193					323.155	(781.576.922)	1.852.531.897

RENDICONTO FINANZIARIO**METODO INDIRETTO**

(in Euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	26.002.260	191.774.864
- risultato d'esercizio (+/-)	(1.625.432.695)	(871.417.017)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	6.446.877	35.212.391
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	10.316.340	(49.467.546)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.426.352.673	1.151.187.651
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	86.045.689	29.054.570
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	386.403.647	83.541.045
- imposte e tasse non liquidate (+)	(246.967.486)	(170.710.396)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(17.162.785)	(15.625.833)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	3.960.510.038	1.050.024.238
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	97.525.589	98.712.331
- attività finanziarie valutate al fair value	127.823	3.073.050
- attività finanziarie disponibili per la vendita	403.538.964	(516.559.340)
- crediti verso banche: a vista		
- crediti verso banche: altri crediti	(215.415.390)	385.146.448
- crediti verso clientela	3.547.778.576	835.151.412
- altre attività	126.954.476	244.500.337
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(4.805.448.701)	(1.139.687.336)
- debiti verso banche: a vista	(691.221.045)	698.763.777
- debiti verso clientela	(2.833.481.188)	970.517.529
- titoli in circolazione	(1.282.994.155)	(2.588.047.677)
- passività finanziarie di negoziazione	(100.816.518)	(131.320.936)
- passività finanziarie valutate al fair value	19	(3.709.322)
- altre passività	103.064.186	(85.890.707)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(818.936.403)	102.111.766
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	4.356.656	31.619.419
- vendite di partecipazioni		12.448.006
- dividendi incassati su partecipazioni	5.325.582	4.434.407
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	(972.366)	14.722.492
- vendite di attività immateriali	3.440	14.514
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(217.723.569)	(165.216.907)
- acquisti di partecipazioni	(212.107.642)	(132.620.014)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(387.946)	(16.797.760)
- acquisti di attività immateriali	(5.227.981)	(15.799.132)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(213.366.913)	(133.597.488)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.000.000.000	9.649
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.000.000.000	9.649
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(32.303.316)	(31.476.073)

Legenda:(+) *generata*(-) *assorbita*

RICONCILIAZIONE

(in Euro)

Voci di bilancio	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	174.791.627	206.267.702
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(32.303.316)	(31.476.073)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	142.488.311	174.791.627

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.100.100
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

BILANCIO 2016

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio d'esercizio di Veneto Banca spa è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS, emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, nonché dall'attestazione del Presidente e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari resa ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del D.Lgs. 58/1998.

Il bilancio d'esercizio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del "fair value o valore equo".

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, gli importi dei prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati nelle note esplicative sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente specificato.

Al fine di tenere conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni del Codice Civile in materia di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della riforma del diritto societario (D.Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6 e provvedimenti delegati a valere sulla Legge 3 ottobre 2001, n. 366), le informazioni di Nota Integrativa, ove non diversamente disposto dalla normativa speciale della Banca d'Italia, sono state adeguatamente e conformemente integrate.

Con particolare riferimento agli schemi di bilancio e di nota integrativa, in virtù dell'art. 43 comma 1 D.Lgs. 136/2015, la Banca ha applicato le disposizioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali o ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza o significatività.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il presente bilancio è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di un'accurata informativa in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, conformemente alle previsioni contenute nei principi contabili internazionali.

In particolare, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'entità, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

A tal riguardo si sottolinea come la situazione economica e patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2016 evidenzia il mancato rispetto dei requisiti patrimoniali prescritti dalla BCE con la cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision" notificata in data 25 novembre 2015 e richiede dunque

di svolgere un'attenta valutazione in ordine ai presupposti di continuità aziendale e - in tale ambito - alla sussistenza di realistiche alternative alla liquidazione.

La perdita d'esercizio di circa 1,63 miliardi di Euro registrata nel 2016 deve essere letta alla luce del forte processo di ristrutturazione aziendale che il nuovo Consiglio di Amministrazione sta portando avanti e che ha influito sulle politiche di provisioning del presente Bilancio.

Il risultato negativo dell'esercizio, infatti, è in gran parte attribuibile (i) ad una rigorosa politica di accantonamento su posizioni creditizie per le quali, unitamente alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite alla luce delle più aggiornate informazioni rese disponibili, ha inciso significativamente l'integrale recepimento delle richieste provenienti dal team ispettivo BCE di eventuali integrazioni indirizzate sia ad una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei Non Performing Loans, che ad un maggior ammontare degli importi accantonati sulle posizioni del campione selezionato ed analizzato, (ii) ad accantonamenti a fondi rischi e oneri principalmente riconducibili a rischi per litigation su azioni Veneto Banca e agli oneri connessi all'Offerta di Transazione e (iii) alla svalutazione integrale delle residue attività immateriali derivanti da passate *business combination*.

L'esercizio 2016 è stato influenzato negativamente anche dall'andamento dell'operatività commerciale, che ha risentito degli impatti reputazionali che hanno colpito il Gruppo già a partire dai primi mesi del 2015, nonché dal generale clima di incertezza che ha accompagnato l'intero processo di trasformazione in SpA, aumento di capitale e tentativo di quotazione, che hanno comportato tra l'altro un'importante diminuzione delle masse intermedie in aggiunta a quanto già verificatosi sul finire del 2015.

A seguito di quanto appena sinteticamente descritto, a fine 2016 il CET1 ratio e il Total Capital Ratio "pro forma" del Gruppo, considerando cioè anche il versamento in conto futuro aumento di capitale, pari a Euro 296,4 milioni, effettuato dal Fondo Atlante in data 5 gennaio 2017, si collocano rispettivamente al 8,06% e al 9,96%. Considerando invece la situazione al 31 dicembre 2016, inclusiva della sola tranche del versamento, effettuato dal Fondo Atlante in data 30 dicembre 2016, pari a Euro 331,6 milioni, il CET1 ratio si attesta al 6,39% e il Total Capital ratio al 8,27%. Questo a fronte di un requisito minimo SREP di CET1 ratio previsto al 31 dicembre 2016 pari al 10,25% e un Total Capital Ratio pari al 10,50% (il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

Si segnala inoltre che in data 8 dicembre 2016, l'aggiornamento annuale della "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", ha portato i nuovi coefficienti patrimoniali target per Veneto Banca a livello consolidato a partire dal 31 marzo 2017 ai seguenti livelli:

- 8,75% in termini di Common Equity Tier 1 (CET1);
- 10,25% in termini di Tier 1 Ratio (TIER1);
- 12,25% in termini di Total Capital Ratio.

All'andamento della situazione economica patrimoniale del Gruppo Veneto Banca si è invece positivamente contrapposto l'andamento del Liquidity Coverage Ratio (LCR) che, grazie a mirati interventi di ricostruzione e di ristrutturazione condotti nel corso dell'esercizio, si è attestato al di sopra del limite minimo di vigilanza, portandolo al 70,15% contro il 53% registrato nel dicembre 2015. Inoltre, si evidenzia che, la SREP del 8 dicembre 2016, pur confermando l'applicazione del coefficiente regolamentare di copertura della liquidità (LCR) - "Liquidity Coverage Ratio pari all'80% dal 1° gennaio 2017, ha richiesto alla Banca, di mantenere un buffer prudenziale di almeno 10 punti percentuali superiore al minimo coefficiente regolamentare, sempre a partire dal 1° gennaio 2017.

Anche in considerazione di ciò, e al fine di mantenere adeguati margini di sicurezza, la Capogruppo Veneto Banca nel corso del primo trimestre 2017 ha provveduto, al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità, all'emissione di passività garantite dallo Stato, per un importo complessivo pari ad Euro 3,5 miliardi.

Il Gruppo Veneto Banca pone estrema attenzione e costante presidio al profilo di liquidità, che per sua natura può essere soggetto a elevata volatilità, data la complessità della fase storica che lo stesso sta vivendo, nonostante l'indicatore LCR si sia posizionato a fine febbraio al 127,8%.

In tale ottica in data 23 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione ha deciso prudenzialmente di procedere con la richiesta a Banca d'Italia e al M.E.F. di un'ulteriore emissione di titoli con Garanzia dello Stato ex-DL. 237/2016 fino ad un massimo di 1,4 miliardi di Euro.

Nel contesto così delineato si collocano le iniziative che il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha intrapreso al fine di ripristinare e preservare una situazione patrimoniale e finanziaria coerente con i requisiti prescritti dalla BCE, iniziative che concorrono a formare il quadro informativo di riferimento delle valutazioni relative alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale secondo quanto prescritto dai principi contabili richiamati.

Tra queste iniziative si segnala l'avvio da parte di Veneto Banca, in data 10 gennaio 2017, dell'offerta di transazione avente molteplici obiettivi, quali: (i) contenere e circoscrivere i rischi di natura legale e reputazionale rivenienti dalla passata operatività su azioni Veneto Banca, (ii) concorrere per questa via a rafforzare la solidità patrimoniale e la sostenibilità economica dell'attività nel tempo e (iii) ripristinare un rapporto di fiducia con la propria clientela storica e con il territorio di riferimento, il tutto in tempi coerenti con gli obiettivi strategici della stessa; l'offerta di transazione si è conclusa in data 28 marzo 2017 con l'adesione di n. 54.359 azionisti (circa il 73% del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'offerta medesima. Il Consiglio di Amministrazione si è riservato di decidere, in occasione della riunione consiliare dell'11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva

dell'adesione minima dell'80% delle azioni Veneto Banca complessivamente oggetto dell'Offerta prevista dal regolamento e di dare così efficacia alla medesima.

Nell'ambito delle modalità di reperimento dei capitali necessari a colmare il deficit patrimoniale rilevato, oltre al versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato dal Socio di maggioranza in data 5 gennaio 2017, Veneto Banca ha posto in essere le ulteriori seguenti azioni:

- a) la redazione del Piano Industriale 2017-2021, che prevede la fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza unitamente, finalizzato a creare un modello di banca maggiormente competitivo nell'atteso contesto di mercato che prevede operativamente tre ambiti ben distinti (*Sviluppo*: dedicato ad una crescita commerciale sostenibile; *Ristrutturazione*: dedicato alla massimizzazione dei recuperi su posizioni non performing; *Crediti in sofferenza*: dedicato alla riduzione degli stock di sofferenze in portafoglio);
- b) Veneto Banca ha chiesto ed ottenuto l'accesso alla garanzia dello Stato su nuove emissioni obbligazionarie. In data 2 febbraio 2017 ha potuto pertanto emettere obbligazioni garantite per complessivi Euro 3,5 miliardi, ed in data 23 febbraio 2017 ha collocato presso investitori istituzionali Euro 1,35 miliardi;
- c) con comunicazione del 1° marzo 2017, la BCE ha richiesto a Veneto Banca di predisporre un piano di rafforzamento del capitale contenente la descrizione delle azioni intraprese o programmate al fine di rispettare ratios patrimoniali di vigilanza su base individuale, prescindendo dalla prospettata fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza e nelle more della implementazione dell'operazione di rafforzamento patrimoniale delineata nel Piano Industriale 2017-2021 che prevede la fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza;
- d) in risposta alla comunicazione della BCE del 1° marzo 2017, Veneto Banca ha inviato all'Autorità in data 16 marzo 2017 una propria comunicazione, con la quale, nel confermare la propria volontà di dare corso al Piano Industriale 2017-2021, ha prefigurato la richiesta di accesso al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano (di cui al successivo punto) e ha trasmesso a BCE il proprio *budget* relativo al primo semestre 2017 nel quale sono evidenziate le iniziative che la Banca intende implementare nei primi sei mesi dell'anno per assicurare che la stessa possa preservare una posizione patrimoniale e finanziaria compatibile con l'accesso alle previste misure di rafforzamento patrimoniale, nell'attesa di poter dar corso nel 2017, all'attuazione del business plan e all'ottenimento dell'autorizzazione alla fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza.
- e) esaminate le alternative concretamente percorribili, in data 17 marzo 2017, la Capogruppo Veneto Banca ha comunicato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Banca d'Italia e BCE l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano ("ricapitalizzazione precauzionale"), ai sensi del D.L. 237/2016 come convertito, con modifiche, in Legge n. 15 il 17 febbraio 2017, chiedendo alla BCE di determinare l'entità dell'intervento. Ciò al fine di soddisfare, in via precauzionale e temporanea il fabbisogno di capitale evidenziato nel Piano Industriale 2017-2021 e di preservare il rispetto dei vincoli regolamentari nell'arco di tempo necessario all'attuazione delle iniziative previste allo scopo nel Piano medesimo.

Per quanto Veneto Banca ritenga, sulla base delle analisi effettuate al meglio della propria conoscenza, di poter soddisfare i requisiti richiesti dalla legge per l'accesso alla "ricapitalizzazione precauzionale", permangono diversi elementi che rendono ad oggi incerto se e in quale misura la Banca potrà in concreto accedere al sostegno dello Stato e potrà quindi soddisfare per questa via il proprio temporaneo fabbisogno di capitale.

I suddetti elementi sono tali da poter mettere in significativo dubbio la permanenza del requisito della continuità aziendale e attengono, tra l'altro, ai seguenti fattori (i) gli esiti finali della visita ispettiva condotta da BCE dal 10 ottobre 2016 al 10 febbraio 2017, ad oggi non ancora pervenuti, che saranno presumibilmente utilizzati dall'Autorità ai fini della valutazione sulla sussistenza dei presupposti per l'accesso della Banca alla ricapitalizzazione precauzionale; (ii) le determinazioni che l'Autorità di Vigilanza potrebbe assumere in relazione alla situazione patrimoniale e finanziaria attuale e prospettica del Gruppo (che potrebbero includere l'adozione di misure, anche di carattere straordinario, tra le quali l'attivazione da parte del Single Resolution Board degli strumenti di risoluzione di cui al D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, di recepimento della Direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD); (iii) il fatto che l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato in tempi rapidi, fermo restando il possesso dei requisiti previsti dal citato provvedimento di legge per le banche che ne fanno richiesta, è soggetto al parere vincolante della Direzione Generale della Concorrenza (**DG Comp**) della Commissione Europea che si deve esprimere in materia di aiuti di Stato e che potrebbe inoltre imporre limiti quantitativi all'importo della ricapitalizzazione; (iv) le rilevanti incertezze interpretative relative al quadro normativo di riferimento che è di recente emanazione e non ha trovato ancora sufficiente applicazione pratica.

Ai fini della redazione del bilancio, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto che, alla luce del quadro complessivo di riferimento quale sopra delineato, delle iniziative intraprese e in corso di implementazione e considerato lo stato delle interlocuzioni istituzionali avviate in relazione a quanto precede, le incertezze sopra rappresentate, per quanto possano fare sorgere dubbi significativi riguardo al presupposto della continuità aziendale, non siano di portata ed entità tali da indurre a ritenere che non sussistano, allo stato, alternative realistiche alla liquidazione.

Di conseguenza, il Bilancio al 31 dicembre 2016 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Tuttavia, in uno scenario in costante evoluzione quale quello che la Banca si trova ad affrontare, reso ancor di più incerto dalla novità del quadro normativo di riferimento, dall'assenza di indicazioni lineari da parte dell'Autorità di Vigilanza in merito al Piano Industriale 2017-2021 e alla prospettata fusione con Gruppo Popolare di Vicenza e dalla mancanza di una chiara volontà dell'azionista Fondo Atlante di effettuare ulteriori interventi di sostegno patrimoniale a favore della Banca, il Consiglio di Amministrazione si riserva di rinnovare, in prossimità dell'assemblea di bilancio convocata per il 28 aprile 2017, l'analisi e valutazione degli elementi di incertezza sopra evidenziati e della loro rilevanza rispetto alla prospettiva della continuità aziendale su cui si fonda il progetto di bilancio e di assumere e comunicare ogni conseguente diversa determinazione al riguardo prima dell'assemblea medesima.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha preso in esame il progetto di bilancio d'esercizio in data 3 aprile 2017, e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Nel rinviare alla relazione sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio, si illustrano sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota intervenuti, successivamente al 31 dicembre 2016 e fino alla data di approvazione della presente relazione.

MISURE DI SOSTEGNO DEL PATRIMONIO

Si segnala che in data 5 gennaio 2017 Veneto Banca ha potuto contabilizzare la seconda ed ultima tranche del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato da Quaestio Capital Management, in qualità del Fondo Atlante, per Euro 296,4 milioni. Per maggiori informazioni si rinvia a quanto meglio specificato nel paragrafo "Ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale" nella successiva sezione 5.

In data 17 marzo 2017, con riferimento al nuovo Piano Industriale 2017-2021 nel quale è previsto un progetto di fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza unitamente ad un intervento di rafforzamento patrimoniale da realizzarsi nel corso dell'esercizio 2017, la Capogruppo Veneto Banca, nell'ambito delle modalità di reperimento dei capitali necessari ad implementare la citata ricapitalizzazione, ha comunicato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Banca D'Italia e BCE l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano ("ricapitalizzazione precauzionale"), ai sensi del D.L. 237/2016 come convertito, con modifiche, in Legge n. 15 il 17 febbraio 2017.

OFFERTA DI TRANSAZIONE RISERVATA AGLI AZIONISTI

In data 10 gennaio 2017, la capogruppo Veneto Banca ha promosso, nei confronti degli azionisti che possiedono determinati requisiti, un'offerta di transazione avente scadenza 15 marzo 2017, successivamente prorogata fino al 28 marzo 2017. Tale offerta, che affiancava, in caso di adesione, una proposta commerciale dedicata agli azionisti, prevedeva l'erogazione di un indennizzo forfettario onnicomprensivo, pari al 15% della perdita teorica sofferta in conseguenza degli acquisti di azioni Veneto Banca (al netto delle vendite effettuate e dei dividendi percepiti), avvenuti presso una qualsiasi banca del Gruppo, tra il 1° gennaio 2007 ed il 31 dicembre 2016.

Tale riconoscimento, che era condizionato al concretizzarsi di un'adesione pari ad almeno l'80% delle azioni interessate, prevedeva un'erogazione in contanti a fronte della rinuncia, da parte dell'azionista, a promuovere azioni legali in relazione all'investimento in azioni Veneto Banca.

Gli obiettivi alla base di tale offerta sono molteplici, quali: (i) contenere e circoscrivere i rischi di natura legale e reputazionale rivenienti dalla passata operatività su azioni Veneto Banca, (ii) concorrere per questa via a rafforzare la solidità patrimoniale e la sostenibilità economica dell'attività nel tempo e (iii) ripristinare un rapporto di fiducia con la propria clientela storica e con il territorio di riferimento, il tutto in tempi coerenti con gli obiettivi strategici della stessa.

Successivamente, in data 7 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha deliberato la costituzione del Fondo di solidarietà per un ammontare fino ad Euro 30 milioni al fine di sostenere i Soci che versano in comprovate situazioni di particolare disagio socio-economico. Il Fondo è rivolto ai medesimi destinatari dell'Offerta Pubblica di Transazione e anche in questo caso i beneficiari dovranno rinunciare ad azioni risarcitorie nei confronti della Banca; tale fondo diventerà effettivo a seguito dell'esito positivo dell'Offerta stessa.

All'offerta hanno aderito n. 54.359 azionisti (pari a circa il 73% del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'offerta medesima. Al netto delle posizioni irrintracciabili, la percentuale degli azionisti aderenti è risultato pari al 75% circa del totale, corrispondenti al 68,2% delle azioni Veneto Banca rientranti nel perimetro dell'offerta medesima. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca si è riservato di decidere, in occasione della riunione consiliare dell'11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva dell'80% prevista dal regolamento dell'offerta e di dare così efficacia alla medesima, mediante il versamento del riconoscimento economico spettante agli azionisti aderenti. A seguito pertanto della chiusura di tale offerta, e nelle more della decisione definitiva in merito alla rinuncia della condizione sospensiva da parte del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, si è provveduto a quantificare già al 31 dicembre 2016 l'accantonamento al fondo rischi e oneri relativo alla quota di rimborso dovuta agli azionisti che hanno aderito, per un controvalore pari ad Euro

248,4 milioni.

CESSAZIONE CARICHE CONSILIARI E NUOVE NOMINE PER COOPTAZIONE

In data 17 gennaio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto a cooptare il dott. Alessandro Potestà a nuovo membro del Consiglio, in sostituzione del dott. Marco Ventoruzzo dimessosi nel corso del mese di dicembre 2016.

Successivamente, in data 10 febbraio 2017, a seguito delle dimissioni del dott. Giorgio Girelli dalla carica di consigliere, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a cooptare la dott.ssa Paola Pierrì a nuovo membro del Consiglio.

MISURE DI SOSTEGNO DELLA LIQUIDITÀ ED EMISSIONE TITOLI AVENTI GARANZIA DELLO STATO

In data 19 gennaio 2017 la Commissione Europea ha valutato l'istanza presentata dalla capogruppo Veneto Banca, in linea con la normativa europea sugli aiuti di Stato. Tale richiesta permette di accedere alle misure di sostegno della liquidità, attraverso l'emissione di passività garantite dallo Stato così come previsto dal Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237.

Successivamente in data 1° febbraio 2017 Veneto Banca ha ricevuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il decreto con il provvedimento di concessione della garanzia di Stato su nuove emissioni obbligatorie ai sensi del predetto Decreto legge 237/2016.

Pertanto in data 2 febbraio 2017, Veneto Banca ha provveduto all'emissione di titoli con Garanzia dello Stato per un importo complessivo di Euro 3,5 miliardi, così suddivisi:

- scadenza 2 febbraio 2019, tasso fisso 0,4%, nominale Euro 1,75 miliardi;
- scadenza 2 febbraio 2020, tasso fisso 0,5%, nominale Euro 1,75 miliardi.

Tali titoli, ritenuti inizialmente direttamente dall'emittente, hanno trovato collocamento parziale presso investitori istituzionali in data 23 febbraio 2017. In particolare le obbligazioni collocate, pari ad un ammontare complessivo di Euro 1,35 miliardi, sono parte dell'emissione garantita dallo Stato avente scadenza 2 febbraio 2020. La parte rimanente di tale emissione (Euro 400 milioni) è attualmente ritenuta come collaterale per operazioni di finanziamento, mentre i titoli riferiti all'emissione garantita dallo Stato avente scadenza 2 febbraio 2019, potranno essere venduti sul mercato o utilizzati quale collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento.

Le agenzie di rating DBRS e Fitch Rating, rispettivamente in data 3 e 6 febbraio 2017, hanno assegnato, per entrambe le emissioni rating a lungo termine pari a:

- DBRS: BBB (high) con tendenza valutata "stabile";
- FITCH: BBB+.

Entrambe, in considerazione della garanzia di Stato ricevuta hanno allineato rating e tendenza a quelli della Repubblica Italiana.

In data 23 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione ha deciso prudenzialmente di procedere con la richiesta a Banca d'Italia e al M.E.F. di un'ulteriore emissione di titoli con Garanzia dello Stato ex-DL. 237/2016 fino ad un massimo di 1,4 miliardi di euro.

OPZIONI STRATEGICHE DEL GRUPPO VENETO BANCA

In data 10 febbraio 2017, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, ai fini della realizzazione del piano strategico, ha comunicato che è in corso di valutazione la possibilità di realizzare, in modi e termini da definirsi, una ridefinizione del perimetro di Gruppo che preveda la fuori uscita di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa dal Gruppo Veneto Banca, previo ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza.

CARTOLARIZZAZIONI 2017

Nell'ambito del più generale progetto di dismissione di una quota rilevante di crediti classificati a "Sofferenza", Veneto Banca ha concluso, con efficacia giuridica 1° gennaio 2017, un'iniziale operazione di autocartolarizzazione avente ad oggetto la cessione di un ammontare di crediti classificati in tale categoria, pari ad Euro 2.255 milioni in termini di valore lordo contabile, alla società veicolo "Flaminia Srl". Le relative notes, emesse in data 13 gennaio 2017, sono state interamente sottoscritte dalla Capogruppo Veneto Banca ed utilizzate a collaterale in un'operazione di finanziamento.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

RISCHI E INCERTEZZE LEGATI ALL'UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO, NONCHÉ ALLA POSSIBILE EVOLUZIONE DEI RECLAMI E DEI CONTENZIOSI PROMOSSI DA SOCI DELLA BANCA IN RELAZIONE ALL'INVESTIMENTO IN AZIONI VENETO BANCA.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche

sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti (se presenti) e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della nota integrativa.

Si precisa peraltro che le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria.

Ad ogni modo Veneto Banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2016, ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi disponibili. Con particolare riferimento al realizzo dei beni ottenuti in garanzia dei mutui erogati, quando rappresentati da cespiti immobiliari, in considerazione del fatto che il trend del mercato immobiliare rimane negativo, il valore di presumibile realizzo, nonché i tempi di recupero attesi risultano oltremodo difficili da stimare a seguito della significativa contrazione delle negoziazioni. Non si può pertanto escludere che il valore di presumibile realizzo dei crediti non *performing* iscritto nel bilancio possa subire variazioni, a seguito di scostamenti tra i valori di stima delle garanzie immobiliari, utilizzati al fine di determinarne le relative rettifiche di valore, ed i flussi di cassa effettivamente realizzati e/o a seguito di scostamenti nella tempistica dei recuperi, oltre che a possibili revisioni delle policy e delle procedure di provisioning alla luce del perdurare del negativo contesto macroeconomico e/o di possibili diversi scenari di riferimento dell'economia reale.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al *fair value* sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico-finanziaria degli emittenti. Si segnala, peraltro, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, vengono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui nel corso dell'esercizio vi siano rilevanti indicatori di *impairment* che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del presente bilancio.

Con specifico riferimento alla quantificazione delle imposte differite attive e passive e alla stima di recuperabilità delle attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Asset* – DTA), Veneto Banca ha provveduto ad effettuare sulla base delle informazioni disponibili il cd. "*probability test*", al fine di valutare la probabilità di realizzare redditi futuri imponibili capienti ad assorbire le DTA iscrिवibili al 31 dicembre 2016. Si rappresenta che gli elementi considerati al fine del "*probability test*" presentano diversi elementi di incertezza quali, tra gli altri: i) il rischio che modifiche della normativa fiscale possano nel futuro limitare la riportabilità delle perdite fiscali realizzate da Veneto Banca, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi; ii) rischio che i futuri risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili) generati da Veneto Banca risultino inferiori a quelli considerati nel "*probability test*". Ai fini del bilancio che si è chiuso al 31 dicembre 2016 il "*probability test*" è stato effettuato facendo riferimento a specifiche proiezioni stand-alone economico-patrimoniali per il periodo 2017-2021, elaborate in coerenza con il progetto di nuovo Piano Industriale (elaborato in ottica di fusione). L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi

esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte nel presente bilancio.

Per maggiori informazioni sulla normativa fiscale e sulle questioni afferenti le DTA, si fa rinvio al successivo specifico paragrafo "Probability test sulla fiscalità differita" di questa stessa Sezione.

In punto fondi per rischi ed oneri, vi è da rilevare che la società Veneto Banca è soggetto passivo in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali, che possono causare perdite patrimoniali per la società. Rientrano fra le controversie legali anche le perdite derivanti da modifiche retroattive del quadro normativo, nonché quelle conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.

Le principali tipologie di controversie passive sono relative all'ordinaria attività di recupero crediti, ad azioni revocatorie fallimentari, ad azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. A fronte di tali controversie e sulla base di un'apposita policy di "Gestione del contenzioso", Veneto Banca ha ritenuto di dover prudenzialmente effettuare accantonamenti, confluiti nel fondo rischi ed oneri, al fine di fronteggiare le eventuali perdite. La quantificazione degli stessi presenta tuttavia delle difficoltà di valutazione che interessano sia l'an che il quantum, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella sua fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

L'effettuazione della miglior stima delle passività è quindi basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari e/o dagli accertamenti ispettivi, significativi elementi di giudizio. Pertanto non è possibile escludere che dalle controversie legali e dagli accertamenti ispettivi possano in futuro scaturire sopravvenienze passive non comprese nel fondo per rischi e oneri, né che gli accantonamenti effettuati in tale fondo per rischi e oneri possano risultare insufficienti a coprire le passività derivanti da un esito negativo dei procedimenti e/o accertamenti oltre le attese, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economico patrimoniale e finanziaria della Banca stessa. In particolare, con riferimento ai rischi connessi ai procedimenti sanzionatori citati alla successiva Sezione 5, paragrafo "Verifica ispettiva Consob", si precisa che gli stessi potrebbero generare passività valutate come possibili, relativamente alle quali alla data non sussistono elementi per poter effettuare una stima attendibile dell'ammontare, anche tenuto conto del fatto che alcuni procedimenti, imputabili ai singoli dipendenti/esponenti, potrebbero arrecare ulteriori passività essendo la Banca responsabile in solido, ancorché, in tali casi, la Banca stessa sia comunque tenuta ad esercitare il diritto di regresso.

Non può escludersi, infine, che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate per gli accantonamenti al fondo rischi e oneri inerenti i reclami e contenziosi promossi dai soci della Banca in relazione all'investimento in azioni Veneto Banca possano differire, con impatti sulle prossime situazioni finanziarie o bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile, anche come conseguenza sia del ridotto valore che l'azione Veneto Banca ha assunto in occasione dell'aumento di capitale conclusosi in data 30 giugno 2016, rispetto all'ultimo valore stabilito dall'assemblea ordinaria dei soci quando la Banca era ancora una società cooperativa sia dell'esito dell'offerta transattiva proposta agli azionisti nel corso del primo trimestre 2017. Inoltre, i risultati delle valutazioni e delle stime risentiranno anche delle iniziative e delle scelte di gestione che dovessero essere definite dal Consiglio di Amministrazione sul tema, essendo ad esse strettamente connesse.

Nelle specifiche voci dei "fondi rischi" o delle "passività fiscali" della Parte B della nota integrativa, cui si fa rinvio, sono dettagliate le posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie o contenziosi fiscali in corso più significative a livello di Banca.

MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS

Per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2016 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale d'esercizio al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 31 dicembre 2016, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2016.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio d'esercizio.

"Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali"

Approvato con Regolamento (UE) 28/2015, il ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 ha l'obiettivo di porre rimedio a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011. In alcuni casi le modifiche rappresentano chiarimenti o correzioni ai principi in questione (IFRS 8, IAS 16, IAS 24 e IAS 38), in altri casi le modifiche comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione (IFRS 2 e 3).

IAS 19 "Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti"

Approvato con Regolamento (UE) 29/2015 del 17 dicembre 2014, la modifica allo IAS 19 si è resa

necessaria per facilitare, nel rispetto di determinate condizioni, la contabilizzazione dei piani a benefici definiti che prevedono la contribuzione da parte dei dipendenti o da terzi soggetti. Se manca il rispetto di certe condizioni la rilevazione di tali contribuzioni risulta più complessa in quanto dovranno essere attribuiti ai singoli periodi del piano mediante il calcolo attuariale della relativa passività.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

IFRS 9 "Financial instruments"

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha concluso il processo – suddiviso nelle tre fasi "*Classification and measurement*", "*Impairment*" e "*General hedge accounting*" - di integrale revisione dell'attuale IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Detto nuovo principio, denominato IFRS 9 "Financial instruments", è stato omologato da parte della Commissione Europea in data 22 novembre 2016 e la sua adozione risulta pertanto obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2018.

L'IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie:

- a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie; e
- b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie,

ed in funzione di ciò identifica le seguenti tre categorie, nelle quali classificare le medesime:

- *Amortised Cost (AC)*;
- *Fair value through other comprehensive income (FVOCI)*;
- *Fair value through profit or loss (FVTPL)*.

Con riferimento al nuovo principio contabile, si segnala che il Gruppo Veneto Banca, posta la complessità relativa all'implementazione pratica dello stesso, soprattutto con riguardo alle previsioni in materia di *impairment* in una logica di "*expected losses*", nonché i connessi impatti che il medesimo potrebbe avere in termini di poste di bilancio, ha avviato - in collaborazione con il centro consortile SEC Servizi ed avvalendosi della collaborazione di primaria società di consulenza - un importante progetto finalizzato alla piena implementazione del nuovo standard contabile per garantirne l'applicazione secondo i termini indicati dalla normativa.

Il nuovo principio impatterà sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, sulle logiche e sulle modalità di calcolo delle rettifiche di valore e sul modello di *hedge accounting* (con riferimento per ora alle micro-coperture) con effetti anche sul business bancario, in particolare sull'attività di gestione del credito e, sostanzialmente, anche sull'attività di erogazione.

Il progetto, coordinato dalla Direzione Centrale Finance, dalla Direzione Centrale Rischi e dalla Direzione Centrale Operations, si articola nei seguenti cantieri "verticali":

- Classificazione e Misurazione (*Classification and Measurement - C&M*);
- Impairment;
- Controllate estere e società prodotto.

Sono poi previsti ulteriori due cantieri "orizzontali", e cioè il cantiere IT ed il cantiere Organizzazione (*Target Operating Model - TOM*), trasversali a quelli verticali sopra menzionati.

Niente, al momento, è stato invece avviato con riferimento alla futura ridefinizione del modello di *Hedge Accounting*, in quanto, in questo caso, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il *General Hedge* ed il Gruppo Veneto Banca ha ritenuto - così come temporaneamente permesso dal principio - di continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture.

Negli ambiti richiamati si stanno consolidando le scelte progettuali e in particolare si sta definendo l'architettura di processo che deve necessariamente coniugare l'ambito contabile con quello gestionale. In tale disegno si inseriranno quindi i futuri sviluppi e adeguamenti che si renderà necessario apportare con particolare riguardo ai processi di gestione del credito.

Per ciascuno dei cantieri sopra evidenziati viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti macro-fasi di attività:

- analisi e scelte preliminari (prevalentemente contabili e di modello);
- disegno del modello operativo target e definizione dei connessi impatti informatici;
- sviluppo applicativo ed organizzativo ed analisi d'impatto.

Sulla base del piano sviluppato, le attività che si stanno attualmente svolgendo riguardano l'individuazione e l'analisi del portafoglio prodotti, la definizione e la simulazione legata alle nuove regole di C&M (*Business Model* e *Solely Payments of Principal and Interest - SPPI Test*), nonché l'individuazione dei parametri per la definizione del "significativo deterioramento" e, conseguentemente, per lo *staging* delle esposizioni creditizie e per il calcolo della "perdita attesa".

Per quanto riguarda il cantiere C&M, per l'analisi sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti (SPPI test), sono state svolte analisi sia sui portafogli titoli del Gruppo che sul comparto crediti. Per quest'ultimo, il progetto sta proseguendo con analisi modulari, tenendo conto della

significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della divisione di business. Per quanto riguarda il Business Model, si stanno concludendo le analisi per la mappatura del modello di business in essere, propedeutico alla definizione di quello in ottica IFRS 9.

Per quanto concerne il cantiere Impairment sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti che per l'operatività in titoli. Le analisi finora effettuate hanno riguardato le seguenti principali tematiche:

- lo "staging", ossia gli elementi che possono o devono condurre, nell'ambito dei crediti e dei titoli in bonis, al passaggio dallo *Stage 1* (su cui è prevista una rettifica pari alla perdita attesa a 12 mesi) allo *Stage 2* (su cui è prevista una rettifica di valore pari alla perdita attesa "lifetime"), e viceversa;
- i flussi di cassa, in ottica di calcolo delle perdite attese, specie "lifetime";
- la definizione del framework modellistico da utilizzare nel calcolo della perdita attesa.

Alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio, il progetto è in corso secondo la tempistica originariamente prevista e non è ancora giunto ad uno stato di avanzamento tale da consentire di poter stimare in modo attendibile gli impatti conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio. Eventuali aggiornamenti connessi con l'evoluzione del predetto progetto interno potranno quindi essere forniti in occasione delle prossime informative contabili infrannuali. In ogni caso i cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9 saranno contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

Considerato peraltro che l'introduzione dell'IFRS 9 comporta per il settore bancario modifiche rilevanti per quanto riguarda gli accantonamenti per possibili perdite derivanti dalle esposizioni creditizie, la Commissione europea ha pubblicato, in data 23 novembre 2016, una bozza di proposte legislative (note come "CRD V") che aggiorneranno la CRR, la CRD IV, la BRRD e il regolamento istitutivo del SRM.

In tali proposte sono comprese delle previsioni per diluire nel tempo l'eventuale impatto negativo sul capitale regolamentare che deriva dall'IFRS 9 al momento della sua prima adozione, prevista appunto per il 2018.

IFRS 15 – REVENUE FROM CONTRACTS WITH CUSTOMERS

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha emanato la versione finale del Principio Contabile Internazionale IFRS 15 "Revenues from contracts with customers". Il nuovo Principio Contabile Internazionale sarà applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di optare per la sua applicazione anticipata, subordinatamente al completamento del processo di omologazione da parte dell'Unione Europea, ancora in corso. Tale principio modifica l'attuale set di Principi Contabili Internazionali sostituendo i principi e le interpretazioni sulla "revenue recognition" in vigore e, in particolare lo IAS 18. L'IFRS 15 prevede:

- due approci per la rilevazione dei ricavi ("at point in time" o "over time");
- un nuovo modello di analisi delle transazioni ("Five steps model") focalizzato sul trasferimento di controllo; e
- una maggiore informativa richiesta da includere nelle note esplicative di bilancio.

IFRS 16 – LEASES

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha emanato la versione finale del Principio Contabile Internazionale IFRS 16 "Leases". Il nuovo Principio Contabile IFRS 16 sarà applicabile dal 1° gennaio 2019, una volta che lo stesso sarà stato preventivamente omologato dall'Unione europea. L'IFRS16 modifica l'attuale set di principi contabili internazionali e le interpretazioni sul leasing in vigore, e in particolare lo IAS 17. L'IFRS 16 introduce una nuova definizione di leasing e conferma l'attuale distinzione tra le due tipologie di leasing (operativo e finanziario) con riferimento al modello contabile che il locatore deve applicare. In merito al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing.

Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di leasing, comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di leasing, dei costi iniziali diretti associati al leasing e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell'attività al termine del contratto. Successivamente all'iscrizione iniziale, tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al fair value secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40.

RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all'esercizio 2015 e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 31 dicembre 2015 rispetto a quanto precedentemente pubblicato, anche in considerazione degli effetti scarsamente significativi riguardanti l'applicazione di nuovi principi o *revised*.

Come richiesto direttamente dall'IFRS 5, considerato che il Gruppo BIM (e sue controllate),

precedentemente classificato fra le attività in via di dismissione, è stato ricondotto fra le normali attività, in quanto alla data della presente relazione la sua cessione non può considerarsi come "altamente probabile", si è provveduto a riclassificare lo schema di conto economico del 31 dicembre 2015. I valori esposti nel conto economico al 31 dicembre 2016 sono pertanto perfettamente raffrontabili con quelli dell'analogo periodo del 2015.

Inoltre, considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi di bilancio al 31 dicembre 2015 risultava esposto alla voce 140 dell'attivo l'importo afferente all'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM, i valori esposti al 31 dicembre 2016 sono scarsamente raffrontabili con essi.

Gli impatti di questa riclassifica a livello di stato patrimoniale sono stati pertanto rappresentati "pro-forma" in un'apposita tabella allegata al presente bilancio d'esercizio ipotizzando il caso che i valori di BIM non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2016. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2016 con quelli dell'esercizio 2015 e di permettere un omogeneo raffronto tra gli stessi.

CONTABILIZZAZIONE DI COMPONENTI NEGATIVE DI REDDITO SU ATTIVITÀ FINANZIARIE

La progressiva riduzione dei tassi guidata dalla Banca Centrale Europea ha portato alla registrazione di componenti negative di reddito su impieghi, con la conseguente necessità di definire il corretto trattamento contabile con cui i medesimi vengono rilevati a conto economico.

Il tema della rappresentazione in bilancio degli interessi negativi rivenienti da attività finanziarie è stato oggetto di crescente attenzione da parte di diversi organismi internazionali come di seguito sintetizzato:

- *l'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)* si è espresso sottolineando che l'onere derivante dall'applicazione di un interesse negativo riferito ad una attività finanziaria non soddisfa la definizione di ricavo di cui allo IAS 18 "Ricavi", e pertanto tale onere non deve trovare rappresentazione alla voce "interessi attivi";
- analogamente si è espresso *l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)* i cui approfondimenti sono ora volti a definire se gli interessi negativi debbano o meno essere inclusi ai fini del calcolo del tasso di interesse effettivo;
- in materia, l'EBA ha chiarito, per finalità regolamentari, che gli interessi in parola debbono essere rappresentati nell'ambito degli interessi passivi.

In funzione di quanto sopra, si segnala che ai fini della redazione del presente bilancio Veneto Banca ha provveduto a rilevare le predette componenti negative alla voce "interessi passivi e oneri assimilati", allineando quindi la classificazione di bilancio di detti oneri a quella regolamentare. È stata pertanto rivista la prassi sino ad ora applicata dal settore che prevedeva la rilevazione delle componenti negative a riduzione degli interessi attivi, al fine di salvaguardare la significatività tradizionalmente attribuita al margine d'interesse, ossia la rappresentazione a livello di interessi positivi della redditività degli attivi cui i medesimi sono riferiti.

Premesso quanto sopra si precisa che, per analogia, medesimo trattamento deve essere riservato alle componenti economiche positive maturate su passività finanziarie, che sono pertanto oggetto di rilevazione alla voce "interessi attivi e proventi assimilati".

Per completezza di informativa si evidenzia che al 31 dicembre 2016:

- gli interessi negativi maturati su attività finanziarie ammontano a circa Euro 1.623 mila (Euro 367 mila al 31 dicembre 2015);
- gli interessi positivi maturati su passività finanziarie ammontano a circa Euro 6.336 mila (Euro 1.013 mila al 31 dicembre 2015).

INTERPRETAZIONI IN MATERIA DI ANATOCISMO (ART. 120 TUB, IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2014)

La pronuncia della Corte Costituzionale (n. 78 del 5 aprile 2012), con la quale la stessa ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 2, comma 61, del Decreto Legge c.d. "Mille proroghe", ha dato nuovo impulso al contenzioso in materia di anatocismo che prende le mosse dalle sentenze n. 2374/1999 e n. 3096/1999, con cui la Corte di Cassazione, mutando il proprio precedente orientamento, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Le più recenti pronunce della Corte di Cassazione in materia hanno confermato l'orientamento - già di per sé penalizzante - espresso nelle sentenze del '99 (S.U. 24418/2010 e l'ordinanza n. 20172/2013 VI Sez. Civ.).

Inoltre, sempre in materia di interessi e anatocismo, è intervenuta la Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (c.d. "Legge di Stabilità 2014"), il cui art. 1, comma 629, ha modificato l'art. 120 del TUB, prevedendo espressamente che *"gli interessi periodicamente capitalizzati non possono produrre interessi ulteriori e che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, questi devono essere calcolati esclusivamente sulla sorte capitale"*. Il legislatore, con ampia delega, ha poi attribuito al CICR il compito di dettare modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni (bancarie), non stabilendo alcunché in merito al termine dell'intervento regolamentare. Regolamento attuativo che ad oggi non si è ancora manifestato e che fintantoché non lo sarà rende ipotizzabili ulteriori scenari di potenziale contenzioso con la clientela.

Pertanto, nel corso del 2015, alcuni Tribunali hanno dichiarato illegittimo l'anatocismo dopo la sostanziale abolizione ad opera della finanziaria del 2014, senza bisogno di alcuna emanazione di delibere attuative del CICR. A queste decisioni si è aggiunto quanto decretato dalla Suprema Corte di Cassazione con propria sentenza n. 9127/2015 depositata il 6 maggio 2015, sulla base della quale è stata definitivamente inibita la capitalizzazione annuale degli interessi e non solo infrannuali.

Per contro, altri Tribunali, con un'interpretazione letterale unitaria dell'art. 120 del TUB, hanno rimandato la questione degli "interessi sugli interessi" all'emanazione del regolamento attuativo, ritenendo che la nuova norma non intende essere immediatamente precettiva in quanto rinvia ad una delibera del CICR le modalità ed i criteri per la produzione degli interessi.

Sulla questione, si è nel frattempo espressa anche la Commissione Europea che ha peraltro chiesto chiarimenti, in quanto in nessun altro paese europeo è ad oggi vigente un divieto pari a quello previsto dalla normativa italiana.

In tutto ciò è intervenuta il 3 agosto 2016 la delibera del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR) in materia di anatocismo, emanata in attuazione del secondo comma dell'art. 120 del TUB, lettere a) e b), come modificato dall'articolo 17-bis del Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (convertito nella Legge 8 aprile 2016, n. 49).

Tale delibera, entrata in vigore dal 1° ottobre 2016, mira a regolare gli interessi remunerativi del capitale nelle operazioni di raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito fra intermediari finanziari e clienti, attraverso le seguenti principali modifiche attuative:

- la contabilizzazione separata, rispetto alla sorte del capitale, degli interessi debitori che divengono esigibili dal 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati;
- ai sensi dell'art. 120, comma 2, lettera b) del TUB, il rilascio di un'autorizzazione, anche preventiva, da parte del cliente relativamente all'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili. La stessa delibera in effetti prevede espressamente che *"i contratti in corso sono adeguati con l'introduzione di clausole conformi all'articolo 120, comma 2, del TUB e al presente decreto, ai sensi degli articoli 118 e 126-sexies del TUB. [...] Sulla clausola contenente l'autorizzazione prevista dall'articolo 4, comma 6 deve essere acquisito il consenso espresso del cliente"*.

Il Gruppo Veneto Banca ha pertanto provveduto, al fine di recepire tale disposto normativo, ad inviare alla clientela opportuna comunicazione avente ad oggetto la proposta di modifica unilaterale dei contratti in essere, per esplicita autorizzazione all'addebito degli interessi.

Viceversa, la complessità della materia, la poca chiarezza dei testi normativi vigenti nel periodo 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2015, sui quali peraltro non vi è stata alcuna attuazione amministrativa, unita alle incertezze evolutive giurisprudenziali, rendono indeterminabile, allo stato attuale, l'impatto economico per il Gruppo derivante da una diversa modalità di calcolo degli interessi passivi applicati alla clientela, rispetto a quella effettivamente applicata dalle banche italiane del Gruppo negli anni 2014 e 2015.

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come *"Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)"* e *"Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)"*, e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come meglio illustrato nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015, cui si fa rinvio, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Nel corso dell'esercizio 2016 si è provveduto quindi al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 11 milioni a titolo di oneri contributivi al Fondo Unico di Risoluzione (Single Resolution Board - SRB) derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*. Inoltre la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016) prevede che, nel caso in cui la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR) non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, le banche versino:

- a) contributi addizionali al FNR stesso nella misura determinata da Banca d'Italia entro comunque il limite complessivo previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806;
- b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

In relazione al noto programma di risoluzione delle quattro banche italiane, Banca d'Italia ha pertanto comunicato nel corso del mese di dicembre scorso, il richiamo delle due annualità previste per il solo anno 2016. Pertanto, ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento di tale contributo, si è provveduto all'imputazione a conto economico del relativo importo pari ad Euro 22,1 milioni a titolo di oneri contributivi derivanti dalla BRRD.

Relativamente invece a quanto comunicato dal FITD nel corso del mese di novembre scorso, si è provveduto al versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 3,53 milioni a titolo di contributo (DGS).

ATTIVAZIONE DELLO SCHEMA VOLONTARIO DI INTERVENTO DEL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

In data 23 dicembre 2015 la Commissione Europea ha deliberato nei confronti della Repubblica Italiana la violazione della disciplina sugli aiuti di Stato in relazione ad alcuni interventi di sostegno effettuati dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) in favore della Banca Tercas, in relazione all'acquisizione di questa da parte della Banca Popolare di Bari. Più precisamente, l'indagine era stata disposta con riferimento agli interventi erogati in favore di Banca Tercas in amministrazione straordinaria

dal FITD e autorizzati da Banca d'Italia in data 7 luglio 2014, per un ammontare complessivo di Euro 265 milioni. Tale intervento è stato dichiarato incompatibile con le regole del mercato interno, in quanto non accompagnato da misure di condivisione degli oneri a carico di azionisti e creditori subordinati (c.d. "burden sharing") come richiesto dalla normativa europea, e la Commissione Europea ha disposto il recupero dell'aiuto (con obbligo da parte della Tercas di restituire al FITD l'intero ammontare dell'intervento).

Al fine di evitare un impatto negativo rilevante sulla Banca Tercas e la sua controllante (Banca Popolare di Bari) con potenziali effetti sistemici, parte del sistema bancario ha provveduto, attraverso un meccanismo volontario costituito ad hoc, ad ottenere in restituzione dal FITD le somme ed a rigirare le stesse a Tercas ripetendo così l'intervento tramite meccanismo di contribuzione volontario, profilo ritenuto compatibile con il regime normativo degli aiuti di Stato.

Si segnala che per il Gruppo Veneto Banca l'attivazione del meccanismo volontario e il successivo contributo, circostanziato nel mese di aprile 2016, ha comportato impatti economici marginali (poco superiori ad Euro 3 mila) rispetto a quanto già stanziato a bilancio a tale titolo nell'esercizio precedente. Successivamente, il Consiglio di gestione dello Schema volontario, nella seduta del 15 giugno 2016 ha deliberato di intervenire a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena attraverso un aumento di capitale riservato per un importo di Euro 280 milioni. La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione di controllo della Cassa di Risparmio di Cesena da parte dello Schema volontario e pertanto si è provveduto al versamento, richiesto da predetto Schema, di Euro 2,45 milioni, contabilizzati fra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita", come da Nota tecnica di Banca d'Italia del 26 ottobre 2016. Per maggiori dettagli in merito alla valutazione di tale voce contabile si rimanda alla Parte B - Attivo - (voce 40) e Parte C - (voce 130) della nota integrativa.

NUOVI TARGET IN TEMA DI REQUISITI PATRIMONIALI

Si evidenzia che la BCE, in forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, in data 25 novembre 2015 ha notificato alla Banca l'aggiornamento annuale della cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", contenente i coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca doveva rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016⁴⁹, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, aveva ritenuto di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche successivo paragrafo sul "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale").

Oltre al sopra citato requisito patrimoniale minimo, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca di adottare misure per il monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della Banca relativamente a:

- i. attuazione del piano strategico;
- ii. migliore organizzazione dei lavori consiliari;
- iii. rafforzamento dei controlli interni;
- iv. misure specifiche volte a fare fronte al deterioramento della qualità del credito del Gruppo;
- v. *funding plan* per il 2016 in coerenza con il piano strategico, il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e con il budget;
- vi. presidio dei rischi legali e reputazionali derivanti da potenziali iniziative legali degli azionisti;
- vii. sistema di remunerazione e gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse.

A tale riguardo, la Capogruppo ha ultimato secondo le previste tempistiche, il piano di interventi finalizzato a corrispondere puntualmente alle indicazioni della BCE.

Successivamente, sempre in forza delle norme predette, BCE ha inoltre adottato in data 8 dicembre 2016, l'aggiornamento annuale della cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca deve rispettare a livello consolidato a partire dal 31 marzo 2017⁵⁰, e precisamente:

- 8,75% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1)⁵¹;
- 10,25% in termini di *Tier 1 Ratio* (TIER1);
- 12,25% in termini di *Total Capital Ratio*.

Tale SREP, pur confermando l'applicazione del coefficiente regolamentare di copertura della liquidità (LCR) - "Liquidity Coverage Ratio pari all'80% dal 1° gennaio 2017, ha richiesto alla Banca, di mantenere un buffer prudenziale di almeno 10 punti percentuali superiore al minimo coefficiente

⁴⁹ Fino a tale data i requisiti previsti erano del 10% di CET1 ratio e dell'11% di Total Capital ratio, stabiliti con decisione BCE del 25 febbraio 2015.

⁵⁰ Fino a tale data i requisiti previsti erano del 10,25% di CET1 ratio e dell'10,50% di Total Capital ratio, stabiliti con decisione BCE del 20 novembre 2015.

⁵¹ E' costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Pillar I pari al 4,5%, di un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri pari al 3% (*Pillar II Requirements - P2R*) e del requisito combinato di riserva di capitale dell'1,25% per l'anno 2017, dell'1,875% per l'anno 2018 e dell'2,5% a partire dall'anno 2019 (*Capital Conservation Buffer - CCB*).

regolamentare, sempre a partire dal 1° gennaio 2017.

Oltre ai sopra citati requisiti minimi, sia di capitale che di liquidità, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca, al fine di adottare misure volte al monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della stessa, di procedere a:

- i. aggiornare il piano strategico;
- ii. adottare un Piano operativo teso a ridurre i Non Performing Loans;
- iii. predisporre un nuovo piano di finanziamento (funding plan) finalizzato a rafforzare la posizione di liquidità;
- iv. aggiornare il piano di risanamento (recovery plan), in coerenza con il piano strategico ed il funding plan;
- v. migliorare l'organizzazione dei lavori consiliari;
- vi. rivedere il sistema degli obiettivi di rischio (RAF);
- vii. intraprendere azioni ulteriori per gestire e limitare adeguatamente i rischi operativi;
- viii. dare corso a una valutazione approfondita dell'adeguatezza del sistema informatico e sviluppare un piano operativo dettagliato per colmare le lacune individuate;
- ix. presentare un piano di rafforzamento patrimoniale che assicuri la conformità dei coefficienti di capitale ai requisiti minimi richiesti.

A tale riguardo, la Capogruppo ha avviato da tempo, e sostanzialmente ultimato secondo le previste tempistiche, il piano di interventi finalizzato a corrispondere puntualmente alle indicazioni della BCE.

ACCORDI CONCERNENTI IL PERSONALE DIPENDENTE - ANNI 2015 E 2016

In data 15 luglio 2015, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 26 maggio scorso e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un accordo per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia, prevedeva la riduzione degli organici delle due Banche nella misura complessiva di 110 unità entro il 31 dicembre 2016 attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici alla data del 31 dicembre 2016 e mediante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono stati altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore, l'utilizzo della solidarietà difensiva e la formazione.

In applicazione del suddetto accordo sindacale e sulla base delle nuove adesioni pervenute, l'onere stimato per la Banca, e che ha trovato imputazione nel presente bilancio, è stato pari ad Euro 7,36 milioni che si sono aggiunti agli Euro 4,01 milioni già stanziati nel bilancio 2015.

In data 23 aprile 2016, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 16 marzo 2016 e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un ulteriore accordo per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca, ma applicabile anche a BancApulia e Apulia Prontoprestito, prevede la riduzione degli organici delle tre società nella misura complessiva di 100 unità attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici entro la data del 31 dicembre 2017 e mediante accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di settore per i dipendenti che matureranno i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2020.

In applicazione del suddetto accordo sindacale e sulla base delle adesioni pervenute, l'onere stimato per la Banca, e che ha trovato imputazione nel presente bilancio, è stato pari ad Euro 2,02 milioni.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono state altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore e delle ex festività, la formazione e l'utilizzo della solidarietà difensiva obbligatoria.

OPERAZIONE TARGETED LONG TERM REFINANCING OPERATIONS (T-LTRO)

Il 10 marzo 2016, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato una seconda serie di nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (T-LTRO II), volto a stimolare la concessione di credito alle società non finanziarie e alle famiglie (esclusi i mutui residenziali) dell'Eurozona, tramite quattro operazioni trimestrali (da giugno 2016 a marzo 2017), ciascuna con durata quadriennale.

Nell'ambito di tale programma le Banche potevano richiedere un importo massimo pari al 30% dei prestiti netti idonei riferiti al 31 gennaio 2016, al netto di quanto preso in prestito nelle due precedenti operazioni T-LTRO effettuate nel 2014 ed ancora in essere.

Il Consiglio Direttivo della BCE aveva inoltre previsto la possibilità di rimborsare anticipatamente nel mese di giugno 2016 l'ammontare complessivo richiesto con le precedenti T-LTRO, trasferendo i fondi alle nuove T-LTRO II, al fine di poter beneficiare delle condizioni più vantaggiose di queste ultime, sia in termini di costo - i tassi di interesse potevano variare dal tasso REFI (0,0%) al tasso DEPO (-0,4%) a seconda dei volumi di credito erogati - sia per l'assenza del rimborso anticipato in caso di mancato raggiungimento del benchmark.

Con valuta 29 giugno 2016, il Gruppo ha pertanto preso parte alla prima delle quattro aste T-LTRO II poste in essere dalla BCE, rimborsando interamente i fondi ottenuti nelle precedenti operazioni per complessivi Euro 2.290 milioni e aggiudicandosi nuovi fondi per il medesimo ammontare rimborsato, con

scadenza 24 giugno 2020.

Successivamente con valuta 21 dicembre 2016, il Gruppo ha preso parte alla terza delle quattro aste previste dal programma T-LTRO II aggiudicandosi ulteriori Euro 300 milioni con scadenza 16 dicembre 2020, ed incrementando la propria esposizione complessiva fino a Euro 2.590 milioni, a fronte di un massimo richiedibile pari ad Euro 3,7 miliardi.

DECRETO "BANCHE POPOLARI" E TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ PER AZIONI

Nel rispetto della tempistica di attuazione definita dal Consiglio di Amministrazione ed in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, coordinato con la Legge di conversione 24 marzo 2015, n. 33, si è tenuta in data 19 dicembre 2015 l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni. Detta deliberazione è stata iscritta al registro delle imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015 ed è divenuta efficace a partire dall'8 gennaio 2016, decorsi i 15 giorni per (i) l'opposizione da parte dei creditori della Banca alla delibera avente ad oggetto la trasformazione e (ii) l'esercizio da parte dei soci assenti, astenuti o dissenzienti del diritto di recesso.

Con specifico riferimento a quest'ultimo punto, si comunica che successivamente all'iscrizione della delibera di trasformazione, e fino al termine ultimo del periodo di esercizio del diritto di recesso (scaduto il 7 gennaio 2016), hanno esercitato il diritto di recesso n. 219 soci per un totale di n. 2.017.248 azioni (pari all'1,62% delle azioni emesse), per un controvalore complessivo di liquidazione di Euro 14,73 milioni.

Immediatamente dopo la conclusione del periodo di esercizio del diritto di recesso, si è dato quindi corso al procedimento di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-*quater* del Codice Civile. Ad esito della procedura di offerta in opzione e del collocamento presso terzi delle azioni oggetto di recesso, sono stati esercitati diritti di opzione e diritti di prelazione corrispondenti, rispettivamente, a n. 2.295 e n. 23.606 azioni, quindi per un totale di n. 25.901 azioni pari ad un controvalore complessivo di Euro 189.077,30.

Le residue n. 1.991.347 azioni oggetto di recesso sono state pertanto offerte, nell'ambito del collocamento presso terzi previsto dal procedimento di liquidazione, esclusivamente a investitori istituzionali, come definiti all'Allegato 3, Sezione I, punto (1), del Regolamento adottato con delibera Consob n. 16190 del 29 ottobre 2007, per un periodo di due giorni lavorativi, a decorrere dall'11 marzo 2016 al 14 marzo 2016, estremi inclusi.

Ad esito del collocamento presso terzi, nessuna offerta è pervenuta all'intermediario incaricato del collocamento e pertanto, a conclusione del procedimento di liquidazione di cui all'art. 2437-*quater* del Codice Civile, le azioni residue che non è stato possibile liquidare sono state liberate dal vincolo di cui all'art. 2437-*bis*, comma 2, del Codice Civile e, a decorrere dal 18 marzo 2016, sono tornate nella piena disponibilità dei relativi titolari.

Per quanto riguarda il procedimento di liquidazione si precisa infine che, con valuta 18 marzo 2016, è stato pagato il controvalore corrispondente a n. 25.901 azioni ai soci che hanno presentato la richiesta di recesso, e corrispondentemente sono state regolate altrettante azioni ai soci che hanno esercitato il diritto di opzione e/o di prelazione.

Si segnala inoltre che ad esito del periodo di esercizio del diritto di recesso, alla Banca non sono pervenute contestazioni sul valore di liquidazione delle azioni. Inoltre, nessuno ha impugnato la delibera di trasformazione né la delibera di limitazione del diritto al rimborso del valore di liquidazione.

PROGETTO DI QUOTAZIONE SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO E DI AUMENTO DI CAPITALE

In data 7 agosto 2015, nella medesima riunione in cui si è approvato il piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario avviare congiuntamente un piano di lavoro finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA), da concludersi nel primo semestre del 2016.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi sempre entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - fosse in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del *funding* e di acquisire i margini di libertà necessari per un'agevole operatività.

Conseguentemente, in occasione dell'assemblea del 19 dicembre 2015, convocata in sede straordinaria per la trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, la stessa ha altresì deliberato:

- l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale fino ad Euro 1 miliardo, a pagamento, in una o più volte anche in via scindibile, entro e non oltre 5 anni dalla data della deliberazione, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto, con facoltà di determinare il prezzo e le altre condizioni e caratteristiche dell'offerta;
- la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che prevedeva nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia

che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* e *Bookrunner* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca aveva sottoscritto in data 4 novembre 2015 con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo. In data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali.

Successivamente, in data 30 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di porre le premesse per l'esecuzione del piano di ricapitalizzazione di Veneto Banca, attraverso la firma di un nuovo contratto con le banche del consorzio di garanzia, alla luce dell'intervenuta sub-garanzia fornita allo stesso Consorzio da parte del Fondo Atlante (fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso, gestito da Quaestio Capital Management SGR spa) fino a Euro 1 miliardo. Tale operazione rispondeva al precipuo fine di evitare un possibile rischio sistemico e di limitare al massimo l'impatto per le economie dei territori nei quali opera l'Istituto.

L'efficacia della garanzia del consorzio e della sub-garanzia del Fondo Atlante erano subordinate, tra l'altro, all'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti (antitrust e vigilanza incluse) e al raggiungimento da parte del Fondo Atlante di una partecipazione nel capitale sociale di Veneto Banca post-aumento di capitale pari almeno al 50,1%.

Preso atto quindi che nel corso delle attività di *pre-marketing* e di *investor education*, svolte dalle banche del consorzio ed effettuate presso investitori istituzionali nazionali e internazionali, erano emerse indicazioni di interesse non sufficienti a consentire la determinazione di uno specifico intervallo di valorizzazione secondo la normale prassi di mercato, la forchetta di prezzo dell'aumento di capitale è stata individuata - d'intesa con il Global Coordinator e i Co-Global Coordinator - fra un minimo vincolante di Euro 0,10 e un massimo vincolante di Euro 0,50.

L'offerta di azioni Veneto Banca, che manteneva tuttavia i presupposti di un'operazione di mercato, prevedeva anzitutto un'offerta in opzione ai suoi azionisti, che venivano informati circa l'effettivo valore del titolo, e il collocamento presso investitori istituzionali italiani ed esteri per la parte inoptata.

A seguito dell'avvenuta approvazione da parte di CONSOB e di Borsa Italiana del Prospetto Informativo, l'offerta in opzione e il collegato collocamento istituzionale hanno preso inizio l'8 giugno e si sono conclusi in data 24 giugno 2016. A seguire, il Consiglio di Amministrazione, visto l'esito dell'offerta e tenuto conto degli impegni di sottoscrizione del Fondo Atlante, ha fissato in Euro 0,10 cadauna il prezzo di offerta delle nuove azioni, pari al valore minimo del *range* di prezzo inizialmente individuato; il rapporto di opzione si è tradotto pertanto in n. 81 nuove azioni ogni vecchia azione detenuta.

Nell'ambito dell'offerta globale sono state presentate adesioni per un importo complessivo di Euro 22.330.793,98 pari al 2,23% del controvalore dell'Offerta Globale.

Consequentemente, preso atto del risultato conseguito che non permetteva il raggiungimenti del flottante minimo, Borsa Italiana, con avviso n. 12564 del 24 giugno 2016, non ha disposto l'avvio delle negoziazioni delle azioni Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA). Pertanto, ai sensi di quanto previsto dal Prospetto Informativo, gli aderenti all'offerta in opzione hanno avuto il diritto di revocare la loro adesione entro il termine di due giorni lavorativi dalla data di pubblicazione di apposito avviso integrativo, mentre le adesione relative al collocamento istituzionale sono venute meno senza necessità di specifica revoca.

Allo stesso tempo, secondo quanto previsto dall'accordo di garanzia sottoscritto tra Veneto Banca e il consorzio di garanzia organizzato e gestito da Banca IMI, nonché dall'accordo di sub-garanzia sottoscritto tra Banca IMI (anche in nome e per conto del consorzio di garanzia) e Quaestio Capital Management SGR spa (in nome e per conto del Fondo Atlante), il Fondo Atlante si è impegnato a sottoscrivere tutte le nuove azioni non collocate nell'ambito dell'offerta globale.

In data 30 giugno si è quindi regolarmente perfezionata l'operazione di aumento di capitale mediante la sottoscrizione e versamento da parte dei soci di n. 114.176.705 nuove azioni, pari al 1,142% del controvalore dell'offerta globale, e da parte del Fondo Atlante di n. 9.885.823.295 nuove azioni, pari al 98,858% del controvalore dell'offerta globale; tutte al prezzo di Euro 0,10 cadauna.

Per effetto di detta sottoscrizione, il Fondo Atlante è venuto a detenere una partecipazione nel capitale di Veneto Banca pari al 97,64%.

La realizzazione dell'aumento di capitale, avvenuta nei tempi consentiti in data 30 giugno 2016, ha contribuito a colmare lo *shortfall* di capitale fino a quel momento esistente rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta.

EVOLUZIONE DELLA GOVERNANCE

In data 5 maggio 2016 si è tenuta la prima Assemblea dei soci della capogruppo Veneto Banca nella sua nuova veste di società per azioni dopo l'intervenuta trasformazione da società cooperativa ad opera della decisione assembleare del 19 dicembre 2015 (cfr. anche precedente paragrafo "Decreto "banche popolari" e trasformazione in Società per Azioni").

In quell'occasione, oltre all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, è stato eletto anche un nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 14 membri, di cui 12 tratti dalla lista di maggioranza presentata dai soci e due da quella presentata dal vecchio Consiglio di Amministrazione uscente.

Consequentemente, all'interno del nuovo Consiglio sono state rideterminate le cariche consiliari che hanno visto la nomina del prof.avv. Stefano Ambrosini alla carica di Presidente e del dott. Giovanni Schiavon a quella di Vice Presidente.

Successivamente, in data 7 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha altresì provveduto alla rideterminazione dei componenti del Comitato Esecutivo e dei Comitati endo-consiliari, e precisamente del:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

Il dott. Cristiano Carrus, nella sua veste di amministratore, ha mantenuto il ruolo di Direttore Generale e di componente del Comitato Esecutivo.

Successivamente, a seguito del regolamento dell'operazione di aumento di capitale avvenuto in data 30 giugno 2016, (cfr. anche precedente paragrafo "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale"), si è avuta la modifica della compagine sociale della Banca, che ora vede il Fondo Atlante azionista di maggioranza con n. 9.885.823.295 azioni, pari ad un'interessenza del 97,64% del capitale complessivo.

Con lettere del 4 e 5 luglio, "Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale", in qualità di gestore del Fondo Atlante e quindi in nome e per conto dello stesso, ha provveduto a chiedere formalmente – ex art. 2367 Codice Civile – l'immediata convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci per procedere alla sostituzione dell'intero Consiglio di Amministrazione.

Ottemperando alla richiesta, in data 7 luglio 2016 tutti i membri del Consiglio di Amministrazione hanno provveduto a rassegnare le proprie dimissioni, a valere dall'assemblea ordinaria degli azionisti⁵² che, compatibilmente con i tempi tecnici di convocazione, è stata indetta per il giorno 8 agosto 2016 in unica convocazione, con il seguente ordine del giorno:

- 1) presa d'atto delle dimissioni dei Consiglieri di Amministrazione;
- 2) nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione previa determinazione della durata, fissazione in 11 del numero dei suoi componenti e del relativo compenso. Delibere inerenti e conseguenti.

Sempre in data 7 luglio il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato, alla luce dell'attuale situazione del settore bancario e dell'opportunità di una conduzione aziendale pienamente unitaria, la nomina ad Amministratore Delegato del consigliere e Direttore Generale dott. Cristiano Carrus, conferendo allo stesso tutti i poteri tranne quelli non delegabili per legge o per statuto, e revocando nel contempo i poteri precedentemente conferiti al Comitato Esecutivo.

A seguire, con comunicato stampa dell'11 luglio 2016, "Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale", in qualità di gestore del Fondo Atlante e quindi in nome e per conto dello stesso, ha diffuso al mercato la lista di nominativi eleggibili a nuovi membri del Consiglio di Amministrazione.

L'assemblea dell'8 agosto ha provveduto quindi a nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione e successivamente tale Organo, nella sua collegialità, ha attribuito la carica di Presidente al dott. Beniamino Anselmi e quella di Vice Presidente al dott. Maurizio Lauri, confermando nelle sue funzioni di Amministratore Delegato e Direttore Generale il dott. Cristiano Carrus.

In data 11 novembre 2016, a seguito delle dimissioni del dott. Beniamino Anselmi dalla carica di Presidente, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto a nominare a nuovo Presidente il consigliere dott. Massimo Lanza.

Successivamente, in data 6 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto alla cooptazione del dott. Fabrizio Viola a nuovo membro del Consiglio, in sostituzione del dott. Beniamino Anselmi. Sempre in pari data il Consiglio di Amministrazione ha anche preso atto delle dimissioni presentate dal dott. Marco Ventoruzzo.

I COMITATI ENDO CONSILIARI

I comitati endo-consiliari, sulla base della specializzazione che li caratterizza e dei compiti loro attribuiti, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

Nel corso del 2016 hanno operato i seguenti Comitati, attualmente in vigore:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

Nel corso del 2016 i suddetti comitati endo-consiliari sono stati integralmente rinnovati in occasione degli avvicendamenti occorsi durante l'anno e, in particolare, in conseguenza del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione deliberato dall'assemblea ordinaria del 5 maggio 2016 e quindi dall'assemblea ordinaria del 8 agosto 2016; la composizione è stata infine aggiornata dal Consiglio di Amministrazione il 28 febbraio 2017.

⁵² Con l'eccezione della dott.ssa Carlotta De Franceschi le cui dimissioni sono decorse dall'8 luglio 2016.

Fino al luglio 2016 ha pure operato il Comitato Esecutivo, costituito dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 23 giugno 2015 ai sensi dello statuto pro-tempore vigente, competente nello svolgimento delle attribuzioni specificamente delegategli dal Consiglio di Amministrazione nella delibera stessa.

Il Comitato Esecutivo era composto da tre consiglieri, provvisti delle conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e porre in essere l'attività di gestione della Banca nel rispetto delle strategie e degli orientamenti di propensione al rischio della stessa.

A tale Comitato, secondo quanto previsto dallo Statuto, ha preso parte anche l'Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale con il potere di dare esecuzione alle deliberazioni del Comitato stesso.

Il Comitato ha assunto, per il periodo di vigenza, il ruolo di organo - collegiale - con funzione di gestione, e ha preso in carico compiti, funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo ha curato in particolare l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed era responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalle "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", monitorandone il continuo rispetto.

Con il venir meno del Comitato Esecutivo, il ruolo di Organo di Gestione, con funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione, è stato assunto dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale.

In ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia in materia, tutti i Comitati presenti nella Capogruppo Veneto Banca:

- includono componenti indipendenti almeno nella misura indicata dalle sopra richiamate disposizioni di vigilanza;
- sono dotati di un apposito regolamento che - eventualmente integrato o modificato da altra delibera consiliare - ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 16 NOVEMBRE 2016

In data 16 novembre 2016 si è tenuta l'assemblea dei soci della Capogruppo Veneto Banca avente come punto all'ordine del giorno la "Proposta di azione di responsabilità ai sensi degli artt. 2392, 2393, 2396, 2407 codice civile nei confronti degli ex componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale nonché dell'ex Direttore Generale di Veneto Banca S.p.A. Deliberazioni inerenti e conseguenti. Deleghe di poteri". L'Assemblea ha approvato la proposta di azione di responsabilità con voto favorevole pari al 99,99% del capitale sociale presente.

PIANO DI CESSIONE DI BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM)

Con riferimento al piano di cessione del Gruppo BIM, si evidenzia che, alla luce dell'evoluzione avuta dal "progetto Serenissima" in punto aumento di capitale, con l'ingresso del Fondo Atlante come azionista di maggioranza ed il recente cambio della governance, gli Amministratori hanno ritenuto di rivedere ogni considerazione strategica circa il Gruppo BIM. Questo, unitamente all'evoluzione delle quotazioni dell'intero comparto bancario, a cui BIM fa riferimento, che ha mostrato un andamento particolarmente penalizzante nel corso degli ultimi mesi, ha portato il Consiglio di Amministrazione a ritenere di non considerare più come "altamente probabile" la cessione di tale asset. Pertanto, visto il superato periodo temporale - secondo il principio contabile IFRS 5 - della sua classificazione come "attività in via di dismissione", è stato ritenuto corretto il ritorno al consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali.

A sostegno di tale rappresentazione contabile si evidenzia, inoltre, come il citato cambio di governance abbia fatto venir meno la soluzione di continuità del processo di dismissione in atto, come peraltro già evidenziato anche dal precedente Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 24 giugno scorso.

Nel riclassificare pertanto il Gruppo BIM, la Banca ha provveduto a determinarne il valore d'uso ed ha ritenuto di considerare lo stesso come il valore a cui re-iscrivere in bilancio fra le attività ordinarie detto asset in quanto ai sensi dell'IFRS 5 la riclassifica tra le attività ordinarie avviene al minore tra il valore contabile prima della classificazione dell'attività tra le attività in via di dismissione e il suo "valore recuperabile", definito, ai sensi dello IAS 36, come il maggiore tra il "valore d'uso" dell'asset e il suo Fair Value. Questo anche in relazione del fatto che la valorizzazione di Borsa del titolo BIM non viene considerata attendibile, data l'elevata percentuale di interessenza detenuta e la correlata perdurante scarsa significatività degli scambi azionari. Un'analisi condotta su altre banche italiane comparabili quotate sul mercato borsistico italiano ha evidenziato, infatti, come la percentuale dei titoli azionari BIM sia significativamente inferiore a quanto evidenziato dalla media degli altri competitors, con un ulteriore contrazione dei volumi nel periodo più recente.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Parte B - Attivo - (voce 100) della nota integrativa.

RAZIONALIZZAZIONE CONTROLLATE ESTERE

In coerenza con quanto previsto dal precedente Piano Industriale, nel gennaio 2016, è stato conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione delle altre controllate bancarie operanti nell'Est Europa. Considerando la complessità di tali mercati, e la situazione endogena del Gruppo Veneto Banca, alla data di approvazione della presente relazione sono ancora in corso le valutazioni al fine di comprendere opportunità, modalità e tempistiche per il perseguimento di tale obiettivo.

Relativamente invece alla partecipata irlandese "Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS)", la cui attività ordinaria e messa in liquidazione è avvenuta in data 22 marzo 2016, si sono concluse in data 27 febbraio 2017 tutte le attività di liquidazione volontaria ed in pari data la società risulta chiusa.

CESSIONE DELL'INTERESSENZA IN ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE SPA

In data 19 giugno 2015 la Capogruppo Veneto Banca aveva sottoscritto, unitamente ad altre banche, il contratto di cessione della partecipazione detenuta in ICBPI a Mercury Italy srl (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR), il quale prevedeva il riconoscimento ai soci venditori, oltre al prezzo pattuito, di una componente di prezzo aggiuntiva ("Earn Out") al verificarsi di determinate condizioni previste da contratto.

Tali condizioni si sono verificate in data 21 giugno 2016 e pertanto, in data 30 dicembre 2016, Veneto Banca ha ricevuto l'accredito della propria quota di spettanza, così come pattuito con la "Proposta di accordo integrativo e modificativo del contratto sottoscritto in data 19 giugno 2015" sottoscritta in data 20 dicembre 2016, pari ad Euro 18,411 milioni al lordo degli oneri di transazione attribuibili all'operazione di corresponsione che ammontano ad Euro 239 mila. La plusvalenza lorda di bilancio, realizzata con l'incasso della quota parte di Earn Out di spettanza, ammonta pertanto ad Euro 18,172 milioni.

CARTOLARIZZAZIONI 2016

Nel corso dell'esercizio 2016, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito due operazioni di cartolarizzazione: la prima, Claris SME 2016, si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 19 aprile 2016 mentre la seconda, Claris RMBS 2016, si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 28 novembre 2016.

Nell'operazione Claris SME 2016, sono state emesse notes di Classe A per Euro 560 milioni, totalmente sottoscritte da investitori istituzionali, mentre le restanti notes di Classe Junior sono state sottoscritte dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto. L'operazione si è suddivisa in due fasi: (i) un'iniziale cessione alla società veicolo "Claris SME 2016 srl" che ha interessato un portafoglio più ampio, e (ii) un successivo riacquisto di crediti da parte delle stesse banche cedenti al fine di arrivare alla definitiva configurazione del portafoglio collaterale, rappresentato da un totale di n. 4.741 finanziamenti, sia con garanzia ipotecari che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 941 milioni.

La seconda operazione si è conclusa nel mese di novembre 2016, con cessione del portafoglio crediti alla società veicolo "Claris RMBS 2016 srl", composto da n. 11.293 mutui ipotecari residenziali per un ammontare totale di circa Euro 1.161 milioni. Sono state emesse notes di Classe A per Euro 929,2 milioni e notes di Classe B per Euro 116,1 milioni. Le notes emesse, comprese le Classe Junior, sono state tutte sottoscritte dalle banche originator.

ULTERIORI INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE

Con comunicato stampa del 21 dicembre 2016 Veneto Banca ha reso noto che Quaestio Capital Management SGR spa, in qualità di società di gestione del Fondo Atlante (azionista di controllo della Banca) e quindi in nome e per conto del Fondo medesimo, si impegnava ad effettuare un versamento irreversibile pari ad Euro 628 milioni a favore della Banca medesima, in conto futuro aumento di capitale, al fine di fornire il sostegno finanziario per il rafforzamento dei coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca.

Al verificarsi del previsto versamento, la capogruppo Veneto Banca ha potuto contabilizzare:

- a) in data 30 dicembre 2016 la prima tranche, pari ad Euro 331,6 milioni, imputando l'importo in contropartita a riserva di capitale, e
- b) in data 5 gennaio 2017 la seconda ed ultima tranche, a chiusura dell'impegno, per Euro 296,4 milioni, la cui contabilizzazione a riserva di capitale ha trovato imputazione nell'esercizio 2017.

VERIFICHE ISPETTIVE CONSOB

Il 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF finalizzata a controllare, da un lato, l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali, nonché la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi e, dall'altro, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela ed, infine, la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Successivamente, la stessa Commissione ha proceduto con due integrazioni; la prima, avviata il 27

aprile 2015, ha allargato l'ispezione sia al processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle azioni proprie sia al processo decisionale che ha portato all'accordo di cessione/acquisto concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. La seconda è stata invece notificata il 30 giugno 2015 con l'obiettivo di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti gli accordi riguardanti la cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014, accordi peraltro poi decaduti.

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi, mentre gli altri accertamenti si sono conclusi definitivamente in data 10 marzo 2016.

Inoltre, in data 6 luglio 2015 Consob ha altresì avviato una visita ispettiva, sempre ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, anche presso la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), al fine di accertare, anche presso la stessa: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza in particolare avuto riguardo alla gestione del rischio di conflitto di interessi; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; le misure di trasparenza adottate per informare la clientela sui costi e sulle caratteristiche dei prodotti finanziari distribuiti. Anche questa ispezione si è conclusa definitivamente in data 25 luglio 2016.

Ad esito degli accertamenti condotti presso Veneto Banca, in data 2, 20 e 23 maggio 2016 la Commissione di vigilanza ha notificato alla Capogruppo l'avvio di cinque procedimenti sanzionatori, di seguito riassunti:

- a) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca, nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni degli artt. 21 e 8 del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- b) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di Veneto Banca s.p.a., per violazioni del combinato disposto dell'art. 114 e dell'art. 116 del d.lgs. n. 58 del 1998 e delle relative disposizioni di attuazione.*
- c) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a., nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni dell'art.94, comma 2, del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- d) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a., nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni dell'art.94, comma 2 e 7, del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- e) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a. per violazioni dell'art.34-decies del Regolamento Consob n. 11971/1999, nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido.*

Dei cinque procedimenti sanzionatori sopra indicati, quattro sono perciò stati notificati alla Banca quale responsabile in solido per eventuali sanzioni che dovessero essere comminate nei confronti di componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, nonché di taluni dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti oggetto di contestazione, uno – il procedimento di cui al punto b) - è stato notificato alla Banca in proprio, in qualità di emittente.

Per tutti i procedimenti si è conclusa la fase istruttoria e l'Ufficio Sanzioni Amministrative ha formulato alla Commissione le correlate proposte di sanzione, notificate tra il 30 dicembre 2016 e il 2 febbraio 2017. Avverso tali procedimenti sanzionatori, tutte le parti interessate hanno presentato le loro controdeduzioni.

A fronte delle sopra esposte contestazioni, per le quali Veneto Banca è stata chiamata in solidarietà, non si è ritenuto di effettuare alcun accantonamento a bilancio considerando che:

- allo stato attuale non sussiste una concreta possibilità di dover sostenere un esborso in base ad eventi occorsi nel passato, ma il concreto verificarsi di tale circostanza dipende dall'esito dei procedimenti sanzionatori;
- sempre allo stato attuale non vi sono elementi per ritenere l'effettività di un eventuale intervento di Veneto Banca in solidarietà, stante anche il coesistente obbligo di rivalsa.

In ordine alla contestazione di cui al punto b), invece, alla luce di quanto ricevuto, Veneto Banca ha provveduto ad accantonare, in quanto sanzionata in proprio, l'importo delle sanzioni commisurate, pari ad Euro 535 mila.

Alla data di redazione del presente bilancio, nessuno dei citati provvedimenti è volto alla conclusione.

Ciò posto, si deve pertanto precisare che i sopra citati procedimenti sanzionatori potrebbero generare ulteriori passività valutate come possibili, relativamente alle quali alla data non sussistono elementi per poter effettuare una stima attendibile dell'ammontare.

Detto come sopra degli accertamenti pienamente conclusi, deve peraltro aggiungersi che Consob, con lettera del 10 giugno 2016, ha avviato un'ulteriore verifica ispettiva presso Veneto Banca, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, "al fine di svolgere accertamenti aventi ad oggetto il collocamento di azioni della Banca offerte agli azionisti in conseguenza dell'operazione di aumento del capitale deliberata dall'Assemblea dei soci del 19 dicembre 2015, con la finalità di riscontrare le concrete modalità di implementazione e applicazione delle misure adottate dal Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2016, riunitosi a seguito dell'ordine di convocazione disposto dalla CONSOB con nota prot. n. 0040823/16 del 5 maggio 2016".

L'ispezione predetta è terminata il 24 novembre 2016 e alla data di approvazione del presente bilancio non sono ancora pervenuti riscontri da parte dell'Autorità.

Infine, con lettera del 5 luglio 2016, Consob ha avviato altra visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF al fine di "accertare, con riguardo all'iniziativa commerciale denominata 'Mutuo Soci' posta in essere nell'anno 2013:

- le attività e le eventuali interlocuzioni intercorse tra le strutture di Direzione Generale e le Direzioni Territoriali volte a sollecitare l'adesione della clientela alla predetta iniziativa;
- le modalità con le quali i clienti hanno aderito all'iniziativa ed effettuato i connessi acquisti di azioni Veneto Banca".

L'ispezione è terminata il 1° febbraio 2017 e alla data di approvazione del presente bilancio non sono ancora pervenuti riscontri da parte dell'Autorità.

PERQUISIZIONE DA PARTE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

Con riferimento alla perquisizione avvenuta in data 17 febbraio 2015 nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Montebelluna (TV), da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, su segnalazione della Banca d'Italia, si evidenzia che in data 2 agosto 2016 la Banca è stata oggetto di un'ulteriore perquisizione, sempre da parte delle medesima Procura, per le medesime motivazioni di "ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza".

Per tale reato sono risultati indagati, oltre all'ex Presidente dott. Flavio Trinca ed all'ex Amministratore Delegato (ed ex Direttore Generale) dott. Vincenzo Consoli, ulteriori n. 13 persone fra ex amministratori, ex sindaci effettivi, ex dipendenti e dipendenti della Banca, nonché taluni clienti della stessa.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 2 agosto 2016, precisando la propria posizione.

In data 28 dicembre 2016 è stato notificato agli indagati l'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

ISPEZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE)

Con riferimento alla visita ispettiva condotta da BCE presso la capogruppo dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015, con l'obiettivo di valutarne la *governance*, le remunerazioni ed i controlli interni, si segnala che in data 18 marzo 2016, è pervenuta da BCE, la lettera di *follow up*, con la quale l'Autorità di vigilanza ha inteso illustrare le azioni che Veneto Banca deve intraprendere per rimuovere gli elementi di debolezza e le carenze riscontrati durante l'ispezione e l'analisi tematica.

Nell'occasione BCE ha, altresì, riconosciuto che, nel frattempo, la Banca ha intrapreso alcune azioni volte a porre rimedio a talune carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, in particolare per quanto concerne la *governance*, le iniziative strategiche (leggasi progetto "Serenissima"), il ricambio manageriale, l'analisi del capitale cosiddetto "finanziato" e la riorganizzazione e l'incremento di risorse delle funzioni di controllo. Malgrado ciò, alla luce dei rilievi emersi in sede ispettiva, all'Organo amministrativo di Veneto Banca è stato chiesto di:

- a) assicurare un ulteriore, ampio rinnovo dei Consiglieri eletti in aprile 2014, soprattutto nel caso in cui il Consiglio intenda proporre una lista di candidati ai sensi dell'art. 18.2 dello statuto;
- b) intraprendere le azioni ritenute idonee ad assicurare l'adeguato funzionamento del Consiglio di Amministrazione, migliorandone i meccanismi di lavoro e l'attività dei Comitati endoconsiliari;
- c) procedere alla cancellazione dal capitale regolamentare di ogni ulteriore importo di azioni finanziate che dovesse essere in futuro individuato dalla funzione Internal Audit; adottare un approccio prudenziale rispetto a qualsiasi possibile futuro riconoscimento di capitale regolamentare collegato a precedenti finanziamenti di azioni;
- d) incaricare un soggetto esterno, che sia indipendente e di elevata reputazione e riconosciuta esperienza, di valutare il rischio legale messo in luce nei corrispondenti rilievi ispettivi, nonché determinare le azioni di mitigazione più appropriate in termini di accantonamenti di bilancio e/o maggiorazioni di capitale (*capital add-on*) nell'ambito dell'ICAAP;
- e) attuare le misure individuate volte a rimuovere le carenze riguardanti la struttura della remunerazione;
- f) accrescere l'efficacia delle tre funzioni di controllo interno, in particolare dotandole di personale e di strumenti informatici adeguati;

attendendosi l'attuazione di tali misure entro le relative scadenze indicate dalla stessa BCE.

In quest'ottica, il piano di *remediation* posto in essere dalla Capogruppo è celermente proseguito nel

rispetto della tempistica delineata da e con BCE - che è stata tra l'altro costantemente informata sullo stato avanzamento dei lavori - giungendo ad ultimazione alla fine del primo semestre 2016.

Successivamente, in data 25 gennaio 2017 Banca d'Italia ha notificato alla Capogruppo l'avvio del procedimento sanzionatorio amministrativo per violazioni delle previsioni del D.Lgs. 385/1993 ai sensi dell'art. 145 del TUB a carico di Veneto Banca in qualità di responsabile in solido per il pagamento delle sanzioni. Avverso tali procedimenti sanzionatori, tutte le parti interessate hanno presentato le loro controdeduzioni.

Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa del 18 dicembre 2012 - applicabili alla presente fattispecie nella versione antecedente le modifiche apportate con il provvedimento della Banca d'Italia del 3 maggio 2016 - , e del Provvedimento della Banca d'Italia del 25 giugno 2008, il termine di conclusione del suesposto procedimento, avviato nei confronti di più soggetti, è stabilito in duecentoquaranta giorni e decorre dal trentesimo giorno successivo alla data di perfezionamento dell'ultima notificazione.

Alla data di redazione del presente bilancio, nessuno dei citati provvedimenti è volto alla conclusione. Si precisa inoltre che i sopra citati procedimenti sanzionatori potrebbero generare passività valutate come possibili, relativamente alle quali alla data non sussistono elementi per poter effettuare una stima attendibile dell'ammontare, anche tenuto conto del fatto che alcuni procedimenti, imputabili ai singoli esponenti aziendali, potrebbero arrecare ulteriori passività essendo la Banca responsabile in solido, ancorché, in tali casi, la Banca stessa sia comunque tenuta ad esercitare il diritto di regresso.

In data 10 ottobre 2016, BCE ha avviato un'ulteriore visita ispettiva presso la Capogruppo, avente l'obiettivo di valutare, con riferimento al perimetro delle banche italiane appartenenti al Gruppo Veneto Banca, la "gestione del rischio di credito e di controparte nonché i sistemi di controllo del rischio". L'ispezione in loco si è conclusa in data 10 febbraio 2017.

In tale occasione, come pare doveroso a fronte di quanto pervenuto dal "Regolatore", la Banca ha recepito puntualmente le indicazioni destinate a riflettere contabilmente le evidenze anticipate durante la visita ispettiva. In particolare, l'ispezione ha avuto come oggetto la verifica della classificazione e l'ammontare dei relativi accantonamenti di un campione selezionato di posizioni creditizie considerate fra le più rischiose. A seguito di tali verifiche, se del caso, sono stati richiesti dal team ispettivo eventuali integrazioni indirizzate sia ad una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei Non Performing Loans, sia ad un maggior ammontare degli importi accantonati sulle posizioni analizzate. Quanto sopra, unitamente alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite su crediti alla luce delle più aggiornate informazioni resesi disponibili, hanno comportato, nella seconda parte dell'esercizio 2016, la rilevazione di rettifiche su crediti per un importo complessivamente pari ad Euro 804,52 milioni, di cui Euro 593 milioni relativi al *Credit File Review* analizzato da BCE ed Euro 15 milioni relativi all'attualizzazione delle concessioni deteriorate sopra soglia, come indicate da BCE.

Alla data di approvazione del presente bilancio si è in attesa di ricevere i relativi esiti ispettivi finali. Sono comunque in corso approfondimenti ed analisi sulle eventuali azioni, processi e/o adeguamenti di policy interne che potrebbero rendersi necessari una volta pervenuti detti esiti ispettivi.

Si fa presente che, alla data di approvazione della presente relazione non sono ancora pervenuti gli esiti ispettivi finali, sulla base delle cui raccomandazioni dovranno eventualmente essere riviste, in un'ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte. Peraltro, le policy sul credito saranno pure destinate a tener conto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicata da BCE nel mese di marzo 2017, cui le banche dovranno attenersi con l'obiettivo di smaltire nella maniera più efficace possibile lo stock di NPL presenti nei propri bilanci. Ne deriva quindi che - per i suesposti motivi - l'applicazione di nuove metodologie e parametri nella valutazione dei crediti all'intero portafoglio creditizio potrebbe determinare ulteriori impatti negativi, allo stato attuale non quantificabili, già entro l'esercizio 2017.

ISPEZIONE DI BANCA D'ITALIA IN TEMA "ANTIRICICLAGGIO"

Con lettera del 14 aprile 2016, Banca d'Italia ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, mirato alla "verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo".

L'ispezione è terminata il 13 luglio 2016 ed in data 28 settembre 2016 l'Organo di Vigilanza ha consegnato alla Capogruppo Veneto Banca il rapporto ispettivo contenente i propri rilievi ed osservazioni. A seguito di ciò la Capogruppo Veneto Banca ha notificato le proprie iniziative correttive, rendendo noti tempi e modalità di completamento delle stesse.

ISPEZIONE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

In data 26 ottobre 2016 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha sottoposto ad accertamento ispettivo la Capogruppo Veneto Banca, ai sensi dell'art. 27, commi 2 e 3 del Codice del Consumo, nonché ai sensi dell'art. 6 del regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, violazioni dei diritti dei consumatori nei contratti, violazione del divieto di discriminazioni e clausole vessatorie, con contestuale richiesta di informazioni. Tale accertamento è stato notificato a Veneto Banca con lettera del 3 novembre 2016.

Successivamente, con comunicazione del 13 febbraio 2017, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha comunicato a Veneto Banca un'integrazione all'accertamento ispettivo, con l'estensione

dell'oggetto del procedimento al fine di accertare eventuali violazioni degli artt. 20, comma 2, 21, comma 3-bis, del Codice del Consumo.

Con riferimento a tale ultimo procedimento l'Autorità, nella sua adunanza del 1° marzo 2017, ha deliberato di prorogare di sessanta giorni il termine di conclusione dell'intero accertamento, in ragione dell'avvenuta suddetta estensione oggettiva del procedimento.

Alla data di approvazione del presente bilancio l'ispezione è pertanto ancora in corso.

CONTENZIOSI SIGNIFICATIVI INTERVENUTI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

Si segnala che in data 13 ottobre 2016 una società in amministrazione straordinaria chiede la revoca di tutte le rimesse effettuate dalla società alla Banca aventi natura solutoria a decorrere dal 27 settembre 2013, per un controvalore di Euro 44,5 milioni. L'udienza di comparizione si è tenuta in data 2 marzo 2017 e la causa è stata rinviata a luglio 2017.

Fatta eccezione a ciò ed a quanto riportato più avanti ai paragrafi "Contenzioso con soci" della presente sezione e "Informazioni su altri fattori di rischio" della Parte B – Passivo, in merito ai reclami e contenziosi con soci, nell'esercizio non sono intervenuti, né numericamente né per importo, contenziosi (revocatorie, risarcimento danni, anatocismo, ecc...) degni di significatività.

Ad ogni modo, alla data di redazione del presente bilancio, sulla base dei pareri espressi dai propri legali incaricati e delle evidenze documentali acquisite, i contenziosi sono stati sottoposti al previsto processo di valutazione e quantificazione dei correlati rischi.

CONTENZIOSI CON SOCI

In data 19 aprile 2016 è stato chiuso in via transattiva un contenzioso con alcuni soci che con atto di citazione del dicembre 2013 avevano chiesto che fosse accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione ad una precedente scrittura privata intervenuta tra le parti. Per maggiori dettagli circa questo contenzioso si fa rinvio a quanto riportato più avanti al paragrafo "Informazioni su altri fattori di rischio – Contenziosi terminati e/o definiti nel corso dell'esercizio".

Per maggiori dettagli circa i contenziosi con soci si fa rinvio a quanto riportato più avanti al paragrafo "Informazioni su altri fattori di rischio – Contenziosi con soci" della parte B - Passivo.

PROBABILITY TEST SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

Veneto Banca rileva gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposte vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritte in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi, anche con riguardo al bilancio 2016, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2016, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, per l'Italia, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. 201/2011 poi convertito nella Legge 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. 225/2010). La disposizione è stata in ultimo modificata dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (*deferred tax assets* o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come più sopra illustrato. Tali disposizioni hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma

comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS). Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. A tal proposito si segnala che, al fine di superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo alle attività per imposte differite, è stato recentemente introdotto (cfr. Decreto Legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119) il pagamento di un canone annuale dell'1,5% commisurato alla differenza tra le DTA sorte tra il 2008 e la data di riferimento di ogni esercizio e le imposte pagate nel medesimo periodo. La Banca ha ritenuto di aderire a tale opzione (irrevocabile) vincolandosi pertanto al pagamento del relativo canone annuo fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2029. Conseguentemente, entro il 31 luglio 2016, la Capogruppo Veneto Banca ha provveduto al versamento del relativo canone afferente al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015, pari complessivamente ad Euro 6,2 milioni. La legge di conversione (Legge 17 febbraio 2017 n. 15) del decreto Salva Risparmio (D.L. 237/2016) ha introdotto delle modifiche alla precedente normativa eliminando il canone annuo dovuto per l'anno 2015, le modifiche introdotte prevedono che:

- l'opzione abbia efficacia dal 1° gennaio 2016 e cessi con l'esercizio in corso al 31 dicembre 2030;
- il canone non sia più dovuto annualmente, ma rapportato a ciascun esercizio così collegandosi ai singoli periodi di imposta;
- il versamento del canone sarà effettuato in concomitanza con il termine previsto per il saldo delle imposte relative al periodo di imposta precedente;
- per il solo anno 2016 il versamento di cui sopra è stato effettuato entro il 31 luglio 2016.

In sostanza si sposta di un anno l'efficacia del D.L. 59/2016 e si stabiliscono i termini a regime del versamento, ferma l'acquisizione in via anticipata di quanto già versato a fine luglio 2016.

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel bilancio previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate, sulla base dei risultati economici previsti nel Piano Industriale 2016-2020. Ai fini della stima dei futuri redditi imponibili si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dalla deduzione fiscale e/o trasformazione in crediti d'imposta delle DTA disciplinate dalla Legge 214/2011. In particolare, nella verifica prevista dal principio contabile internazionale IAS 12, per l'iscrizione delle DTA si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- proiezioni stand-alone economico-patrimoniali per il periodo 2017-2021, elaborate in coerenza con il progetto di nuovo Piano Industriale (elaborato in ottica di fusione);
- per i periodi d'imposta successivi al 2021, non coperti dalle proiezioni economico patrimoniali, si sono assunti utili di esercizio pari all'ultimo previsto dal piano;
- in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

Sulla base di queste considerazioni, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere che, seppure nell'arco di un orizzonte temporale di 10 anni, superiore a quanto previsto dalle proiezioni economico-patrimoniali, al termine del periodo di rigiro fiscalmente previsto delle DTA contabilizzate sulle rettifiche di valore su crediti e sugli avviamenti, la capacità di assorbimento delle DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio che dall'ACE e dalle altre differenze temporanee deducibili è solo in parte assicurata dalla redditività futura dell'impresa, e pertanto, l'iscrizione in bilancio delle attività per imposte anticipate è stata contabilizzata solo per la quota parte sostenibile da piano, la quota non iscritta ammonta a circa 181 milioni di Euro.

E' doveroso inoltre evidenziare che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza:

- rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dalle proiezioni economico-patrimoniali.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca.

TRASFORMAZIONE DI IMPOSTE ANTICIPATE IN CREDITI D'IMPOSTA (D.L. 225/2010, ART. 2, CO. 55).

Si è proceduto, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per un importo complessivo di Euro 178,05 milioni, atteso che per Veneto Banca era stata rilevata una perdita nel precedente esercizio.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2016 dalle stesse società per il triennio 2016-2018.

Nell'esercizio 2014 è terminato il triennio di validità del "consolidato fiscale" del gruppo BancApulia (BancApulia, Apulia prontoprestito ed Apulia Previdenza). Tenuto conto della convenienza di far confluire le predette società nel consolidato fiscale di Veneto Banca, nel corso del 2015 le controllate BancApulia spa, Apulia prontoprestito spa ed Apulia Previdenza spa hanno espresso l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata di Veneto Banca, per il triennio 2015-2017.

Alla data del presente bilancio il consolidato fiscale di Veneto Banca è pertanto composto dalle seguenti società:

- Veneto Banca spa;
- Apulia Previdenza spa;
- Apulia prontoprestito spa;
- BancApulia spa;
- Claris Factor spa;
- Claris Leasing spa.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers spa.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prestatore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono incorporati dal contratto primario e valutati al fair value, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti

dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le

linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 17 "Altre informazioni – Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso pagamenti programmati o anticipati;

- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze,

inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e le inadempienze probabili ristrutturata, mentre le inadempienze probabili, intese per esse le partite incagliate e le concessioni deteriorate (*forborne non performing*), vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 150.000,00. Le inadempienze probabili al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le inadempienze probabili, quali le posizioni incagliate e le concessioni deteriorate (forborne non performing), superiori ad Euro 150.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero che, nel caso delle posizioni incagliate, è oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati, inclusi nelle inadempienze probabili, rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea III, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea III (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno

i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

7. PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di

determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla capogruppo.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Alla fine dell'esercizio 2016 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorché sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in

virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",

- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dell'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale; in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Veneto Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Banca e delle società che partecipano al cosiddetto "consolidato fiscale nazionale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 150 "strumenti di capitale".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a

strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata da Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

La conversione in Euro delle voci contabili della succursale estera è effettuata applicando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del bilancio.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

17. ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni alla Banca.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della

determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor's) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali.

Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

LEASING FINANZIARI

Sono contratti di leasing finanziario quelli che trasferiscono al locatario sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene; non necessariamente al termine del contratto la titolarità del bene verrà trasferita al locatario.

La realtà sostanziale e finanziaria di tali contratti è che il locatario acquisisce i benefici economici derivanti dall'uso del bene locato per la maggior parte della sua vita economica, a fronte dell'impegno di pagare al locatore un corrispettivo che approssima il fair value del bene e i relativi costi finanziari. L'iscrizione, nel bilancio del locatore, avviene pertanto nel seguente modo:

- all'attivo, il valore del credito erogato, al netto della quota capitale delle rate di leasing scadute e pagate da parte del locatario;
- al conto economico, gli interessi attivi.

Per quanto concerne la contabilizzazione in capo al locatario si fa rinvio ai paragrafi 8 "Attività materiali" e 9 "Attività immateriali".

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori e/o dipendenti, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*).

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

CARTOLARIZZAZIONI

Veneto Banca ha perfezionato, nei passati esercizi ed anche nel 2016, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali ha ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo

all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nel bilancio al 31 dicembre 2016.

VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, ad eccezione di quelli strumentali, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita o il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico.

Relativamente alle attività immateriali a vita indefinita, tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle stesse vengono continuamente e costantemente monitorati, al fine di individuare in modo tempestivo eventuali potenziali elementi di criticità. In ogni caso, un test formale di impairment viene condotto in occasione della redazione del bilancio annuale.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" (HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presume che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: "Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni."

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del *fair value* dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**

Si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento⁵³ dell'ultimo giorno di borsa aperta;
- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia prezzato con oggettiva continuità;
- per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**

Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":

- per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
 - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
 - modelli interni di valutazione.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.

Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:

- il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
- il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 "Strumenti Derivati").

Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.

⁵³ Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.

- per gli investimenti in strumenti di capitale l'IFRS13 fa riferimento a diverse tecniche valutative ai fini della determinazione del *fair value* di strumenti rappresentativi di pacchetti azionari di minoranza non quotati, nonché di pacchetti che configurano partecipazioni di collegamento. La scelta della metodologia valutativa da applicare è demandata all'investitore tenuto conto di specifici fatti e circostanze, così come delle informazioni disponibili con riferimento alla partecipazione oggetto di analisi. La preferenza per una metodologia rispetto ad un'altra, e soprattutto gli *input* specifici utilizzati nell'ambito della stessa, condizionano, di fatto, il livello di *fair value* cui si perviene. L'IFRS 13 fa riferimento ai seguenti approcci metodologici, senza però imporre alcun tipo di gerarchia nell'ambito degli stessi:

- Metodologie di mercato (*market approach*)
 - Le metodologie di mercato si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* (o una linea di *business* o una società) possa essere determinato comparandolo ad *asset* (o linee di *business* o società) simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In presenza di tali informazioni rilevanti, quindi, un investitore è in grado di determinare il *fair value* di uno strumento di capitale non quotato prendendo a riferimento:
 - a) i prezzi pagati in ambito di operazioni di compravendita di strumenti partecipativi della stessa partecipata identici o simili a quello della partecipazione ("*transazioni dirette*");
 - b) i multipli desumibili:
 - dai prezzi pagati in ambito di operazioni di fusione e acquisizione ("*multipli delle transazioni*" o "*transaction multiple*");
 - da società comparabili in base alle rispettive capitalizzazioni di Borsa ("*multipli di Borsa*" o "*trading multiple*").
- Metodologie fondamentali
 - Le metodologie fondamentali si basano sul presupposto che i flussi futuri (di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera:
 - a) Metodi che si basano sull'attualizzazione di flussi futuri (*Discounted Cash Flow*, *Dividend Discount Model*),
 - b) *Appraisal Value*,
 - c) *Adjusted Net Asset Value* (per la valutazione, in particolare, delle *holding* di partecipazioni),
 - d) Metodi residuali (Patrimonio netto rettificato e *Costo*).

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS13, si deve accertare, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi. In particolare, l'IFRS13 cita alcuni aggiustamenti, demandando comunque al giudizio del valutatore l'accertamento dell'effettiva applicabilità degli stessi o la necessità di considerarne altri in funzione delle peculiarità dell'azienda oggetto di valutazione e delle circostanze specifiche. Gli eventuali aggiustamenti in parola sono i seguenti:

- sconto di illiquidità (*Discount for lack of marketability*, *DLOM*),
- premio per il controllo (*Control premium*),
- Sconto di minoranza (*Discount for lack of control*, *DLOC*).

Il *DLOM* e il *DLOC* rappresentano aggiustamenti che vanno a ridurre il valore economico della partecipazione. Al sussistere di determinate condizioni, tali aggiustamenti negativi potrebbero essere controbilanciati dal *Control premium*.

L'illustrazione di dettaglio delle metodologie di misurazione e degli aggiustamenti al *fair value* è demandata al "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari" che costituisce allegato della policy di "Misurazione del *fair value*" vigente in materia.

- per quanto riguarda gli organismi di investimento collettivo del risparmio ("OICR") aperti, generalmente caratterizzati da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità, la valorizzazione avviene sulla base del NAV ufficiale (senza aggiustamenti) comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal *fund administrator* o desunto da *information provider*. Tale NAV è rappresentativo dell'ammontare a cui le quote possono essere liquidate in tempi brevi su iniziativa del possessore. Nel caso di fondi comuni di investimento (tipicamente istituiti in forma chiusa) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità (ad esempio, fondi immobiliari o di *private equity*), il processo di misurazione del *fair value* potrebbe comportare l'opportunità di apportare delle correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità. L'applicabilità di tale rettifica andrebbe verificata alla luce delle valutazioni effettuate dall'intermediario che gestisce il fondo ai fini della quantificazione del NAV. L'eventuale considerazione da parte di questi di sconti di illiquidità nell'ambito della valutazione dei singoli asset del fondo potrebbe rendere non opportuno applicare un ulteriore sconto di illiquidità al NAV. Maggiori dettagli circa la misurazione del *fair value* di specifici *cluster* di riferimento e l'illustrazione delle modalità con cui effettuare eventualmente dette correzioni sono demandati al sopra richiamato "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari".

- per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del fair value dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
Si assume quale fair value il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato.
- **Contratti derivati over the counter:**
Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR).
In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca:
 - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment* - CVA o *Debit Valuation Adjustment* - DVA) e calcolati sulla base del *current deal level market value* (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;
 - in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
 - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
 - per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
 - indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc...), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
 - per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è rappresentato dal "premio teorico" alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
- operazioni a termine su valute: il market value è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
- operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il market value è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
- nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale fair value dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del fair value dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**
La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
 - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
 - o nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "*Loan Credit Risk*", che incorpora il rischio di credito della Banca;
 - o nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
 - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.

- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**

Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.

Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

La tavola seguente confronta il *fair value* degli strumenti finanziari con il relativo valore di bilancio e riassume le risultanze contenute nella Parte B delle tabelle richieste da Banca d'Italia.

	Valori di bilancio al 31/12/2016	Fair value al 31/12/2016	Plus/(minus) potenziale
Attività			
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	122.847	122.847	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.649.605	2.649.605	
Crediti verso banche	2.994.692	2.965.648	(29.044)
Crediti verso clientela	14.999.491	16.054.645	1.055.154
Derivati di copertura	49.031	49.031	
Passività			
Debiti verso banche	5.124.319	5.124.319	
Debiti verso clientela	12.124.750	12.124.750	
Titoli in circolazione	3.285.773	2.753.452	532.321
Passività finanziarie di negoziazione	122.219	122.219	
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	20.995	20.995	
Derivati di copertura	218.292	218.292	
Totale plus (minus) potenziale			1.558.431

IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment test* ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenziando segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 40% del controvalore di acquisto; oppure

2. se la stessa perdura per un periodo superiore a 24 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio/semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IFRS 10 nella sua vigente versione approvata con Regolamento (UE) 1254/2012 (che ha sostituito lo IAS 27); il primo applicabile, in via obbligatoria, dal 2010 ed il secondo dal 1° gennaio 2014.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più

della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IFRS 10, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese di attività aziendali già facenti parte

del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" - quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza.

Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzia gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

Veneto Banca non ha provveduto ad alcuna riclassifica del proprio portafoglio, mentre nel gruppo Veneto Banca, le società che hanno esercitato nel 2008 questa facoltà sono la Veneto Banca spa (ora fusa per incorporazione in Veneto Banca scpa), l'irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd e la Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM). La controllata Veneto Banca spa ha riclassificato strumenti finanziari dalla categoria delle "attività detenute per la negoziazione" a quella delle "attività detenute sino a scadenza", peraltro ora non più in portafoglio.

Maggiori dettagli sulla riclassifica delle controllate sono riportati nel correlato bilancio consolidato.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di fair value: gli input della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di fair value: gli input della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di fair value: gli input della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
 - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
 - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL, ecc...);
 - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
 - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
 - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite da Veneto Banca per la misurazione del fair value e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del "*comparable approach*" e del "*model valuation*" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il fair value della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.

- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: nel caso di "fondi aperti", questi sono valutati sulla base del NAV ufficiale prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("Net Asset Value") messo a disposizione dalla società di gestione. Qualora non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. Nel caso invece di "Fondi chiusi" (tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità, il processo di misurazione del *fair value* prevede una correzione al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità.
- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment", descritti nel dettaglio al paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari" adottata a livello di Gruppo.

L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla ripartizione delle voci di bilancio ed all'informativa sui trasferimenti tra i vari livelli di fair value si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, segnalando che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2016 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2015, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2016 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività misurate al fair value		31/12/2016			31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	917	116.566	5.364	963	221.608	7.203
2.	Attività finanziarie valutate al fair value						
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.279.531	35.368	334.706	2.711.524	71.990	346.830
4.	Derivati di copertura		49.030			63.311	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
Totale		2.280.448	200.964	340.070	2.712.487	356.909	354.033
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione		116.830	5.390		215.811	7.224
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		20.995			23.757	
3.	Derivati di copertura		218.292			244.286	
Totale			356.117	5.390		483.854	7.224

La valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione comprende una componente di minusvalenza derivante da *Credit Value Adjustment* (CVA) pari ad Euro 1.078 migliaia.

La valutazione delle passività finanziarie detenute per la negoziazione comprende invece una componente di plusvalenza derivante da *Debit Value Adjustment* (DVA) per Euro 107 mila.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2016 non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le varie attività o passività finanziarie.

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1.	Esistenze iniziali	7.203		346.830			
2.	Aumenti	219		33.281			
2.1	Acquisti	212		26.639			
2.2	Profitti imputati a:	7		6.642			
2.2.1	Conto Economico	7		3.950			
	- di cui plusvalenze	7					
2.2.2	Patrimonio netto	X	X	2.692			
2.3	Trasferimenti da altri livelli						
2.4	Altre variazioni in aumento						
3.	Diminuzioni	2.058		45.405			
3.1	Vendite	214		7.209			
3.2	Rimborsi	5					
3.3	Perdite imputate a:	1.824		38.196			
3.3.1	Conto Economico	1.824		31.631			
	- di cui minusvalenze	1.824		25.813			
3.3.2	Patrimonio netto	X	X	6.565			
3.4	Trasferimenti ad altri livelli	15					
3.5	Altre variazioni in diminuzione						
4.	Rimanenze finali	5.364		334.706			

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il *fair value* - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2016 si sono verificati trasferimenti tra livello 3 ai livelli 1 e 2 per le seguenti attività:

- attività finanziarie di negoziazione per Euro 15 mila (valore di inizio esercizio), provenienti da livello 3.

I trasferimenti delle attività riguardano un numero limitato di posizioni, alcune riferite a titoli di debito di emittenti in default, per le quali si sono verificate delle quotazioni che, sulla base della policy di Fair Value, possono essere classificate ad un livello superiore.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1.	Esistenze iniziali	7.224		
2.	Aumenti			
2.1	Emissioni			
2.2	Perdite imputate a:			
2.2.1	Conto Economico			
	- di cui minusvalenze			
2.2.2	Patrimonio netto	X	X	
2.3	Trasferimenti da altri livelli			
2.4	Altre variazioni in aumento			
3.	Diminuzioni	1.834		
3.1	Rimborsi			
3.2	Riacquisti			
3.3	Profitti imputati a:	1.834		
3.3.1	Conto Economico	1.834		
	- di cui plusvalenze	1.834		
3.3.2	Patrimonio netto	X	X	
3.4	Trasferimenti ad altri livelli			
3.5	Altre variazioni in diminuzione			
4.	Rimanenze finali	5.390		

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2016, non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le passività finanziarie di negoziazione.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		31/12/2016				31/12/2015			
		Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza								
2.	Crediti verso banche	2.994.692		2.965.648		2.781.624		2.734.526	
3.	Crediti verso la clientela	14.999.491			16.054.645	19.582.943		20.008	19.886.572
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.169			10.423	5.415			12.560
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					276.425			276.425
Totale		17.999.352		2.965.648	16.065.068	22.646.407		2.754.534	20.175.557
1.	Debiti verso banche	5.124.319		5.124.319		5.823.549		5.823.549	
2.	Debiti verso clientela	12.124.750		12.124.750		14.963.853		14.963.853	
3.	Titoli in circolazione	3.285.773	964.259	1.781.495	7.698	4.593.499	1.502.634	2.684.344	166.510
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale		20.534.842	964.259	19.030.564	7.698	25.380.901	1.502.634	23.471.746	166.510

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Nella presente voce sono rilevate le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere e i depositi liberi verso la Banca Centrale.

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE COMPOSIZIONE

		31/12/2016	31/12/2015
a)	Cassa	142.488	174.792
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale		142.488	174.792

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2016			31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Attività per cassa						
1.	Titoli di debito	892	683	1	940	7.978	16
1.1	Titoli strutturati			1		934	1
1.2	Altri titoli di debito	892	683		940	7.044	15
2.	Titoli di capitale	8			23		
3.	Quote di O.I.C.R.						
4.	Finanziamenti						
4.1	Pronti contro termine						
4.2	Altri						
	Totale (A)	900	683	1	963	7.978	16
B.	Strumenti derivati						
1.	Derivati finanziari	17	115.883	5.363		213.630	7.187
1.1	di negoziazione	17	110.458	5.363		208.335	7.187
1.2	connessi con la fair value option		5.425			5.291	
1.3	altri					4	
2.	Derivati creditizi						
2.1	di negoziazione						
2.2	connessi con la fair value option						
2.3	altri						
	Totale (B)	17	115.883	5.363		213.630	7.187
	Totale (A+B)	917	116.566	5.364	963	221.608	7.203

Al 31 dicembre 2016 i "titoli di debito: titoli strutturati" di cui al punto A.1.1 sono di seguito dettagliati:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio
XS0086241782	Argentina Cap.Prot.Inv.Ltd 9% DEM 98-2018	1

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2016	31/12/2015
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	1.576	8.934
a)	Governi e Banche Centrali	5	50
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche	1.562	8.861
d)	Altri emittenti	9	23
2.	Titoli di capitale	8	23
a)	Banche	6	
b)	Altri emittenti	2	23
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie	2	23
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale (A)	1.584	8.957
B.	Strumenti derivati		
a)	Banche	62.950	114.833
	- fair value	62.950	114.833
b)	Clientela	58.313	105.984
	- fair value	58.313	105.984
	Totale (B)	121.263	220.817
	Totale (A+B)	122.847	229.774

Il totale (A+B) corrisponde alla voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc...) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita", in quanto aventi natura residuale. Si evidenzia che nei titoli di capitale sono state riclassificate le partecipazioni che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2016			31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito	2.278.996	33.334	2.163	2.710.503	63.699	2.000
1.1	Titoli strutturati					2.018	
1.2	Altri titoli di debito	2.278.996	33.334	2.163	2.710.503	61.681	2.000
2.	Titoli di capitale	385	2.033	313.596	585	8.291	326.182
2.1	Valutati al fair value	385	2.033	313.596	585	8.291	326.182
2.2	Valutati al costo						
3.	Quote di O.I.C.R.	150		18.948	436		18.648
4.	Finanziamenti						
	Totale	2.279.531	35.367	334.707	2.711.524	71.990	346.830

Tra i titoli di capitale di livello 3 figura anche la partecipazione detenuta nel capitale di Banca d'Italia per un totale di n. 480 quote per un controvalore complessivo pari a Euro 12 milioni.

Le quote di O.I.C.R. sono costituite da:

		31/12/2016	31/12/2015
a)	Fondi e Sicav Azionari	10.035	10.660
b)	Fondi Immobiliari	9.063	8.424
	Totale	19.098	19.084

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Titoli di debito	2.314.493	2.776.202
a)	Governi e Banche Centrali	2.254.552	2.688.577
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche	29.087	58.095
d)	Altri emittenti	30.854	29.530
2.	Titoli di capitale	316.014	335.059
a)	Banche	15.299	15.398
b)	Altri emittenti	300.715	319.661
	- imprese di assicurazione	7.524	17.734
	- società finanziarie	238.553	241.948
	- imprese non finanziarie	54.638	59.979
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	19.098	19.084
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale	2.649.605	3.130.345

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value:	2.201.405	2.233.923
a)	rischio di tasso di interesse	2.201.405	2.233.923
b)	rischio di mercato		
c)	rischio di cambio		
d)	rischio di credito		
e)	più rischi		
2.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	2.201.405	2.233.923

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc...) classificate nel portafoglio crediti (*loans and receivables*) in base allo IAS 39.

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016			31/12/2015				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Crediti verso Banche centrali	540.711		540.711		201.721		201.721	
1.	Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2.	Riserva obbligatoria	540.711	X	X	X	201.721	X	X	X
3.	Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4.	Altri		X	X	X		X	X	X
B.	Crediti verso banche	2.453.981		2.424.937		2.579.903		2.545.133	
1.	Finanziamenti	1.903.543		1.903.543		1.739.869		1.739.869	
1.1	Conti correnti e depositi liberi	88.998	X	X	X	510.341	X	X	X
1.2	Depositi vincolati	248.144	X	X	X	248.993	X	X	X
1.3	Altri finanziamenti:	1.566.401	X	X	X	980.535	X	X	X
	- Pronti contro termine attivi	1.134.861	X	X	X	857.132	X	X	X
	- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
	- Altri	431.540	X	X	X	123.403	X	X	X
2.	Titoli di debito	550.438		521.394		840.034		805.264	
2.1	Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2	Altri titoli di debito	550.438	X	X	X	840.034	X	X	X
	Totale	2.994.692		2.965.648		2.781.624		2.746.854	

La voce "riserva obbligatoria" verso Banche Centrali di Euro 540,7 milioni comprende anche l'importo di Euro 61,7 milioni relativo al saldo puntuale del deposito presso la Banca Nazionale Romena di pertinenza della succursale rumena.

6.2 CREDITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	16.437	56.293
a)	rischio di tasso di interesse	16.437	56.293
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	16.437	56.293

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

Nella presente voce figurano gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di debito, non quotati verso clientela, che lo IAS 39 denomina finanziamenti e crediti" (*loans and receivables*).

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016						31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acqui stati	Altri					Acqui stati	Altri			
Finanziamenti	10.962.739		3.944.934			15.963.989	15.566.333		3.589.901			19.496.390
1. Conti correnti	1.633.851		1.307.794	X	X	X	2.569.437		1.221.004	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	36.719			X	X	X	1.154.530			X	X	X
3. Mutui	7.402.684		2.209.113	X	X	X	9.254.556		1.855.759	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	113.748		25.185	X	X	X	143.250		27.590	X	X	X
5. Leasing finanziario	21.070		5.775	X	X	X	26.893		6.618	X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.754.667		397.067	X	X	X	2.417.667		478.930	X	X	X
Titoli di debito	91.818					90.656	426.709				20.008	390.182
8. Titoli strutturati				X		X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	91.818			X		X	426.709			X	X	X
Totale	11.054.557		3.944.934			16.054.645	15.993.042		3.589.901		20.008	19.886.572

Nella sottovoce "altri finanziamenti" sono principalmente rilevati i finanziamenti per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf, sovvenzioni non regolate in conto corrente, i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i crediti con fondi di terzi in amministrazione, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati, i crediti di funzionamento, gli effetti e i documenti scontati pro soluto.

I saldi dei conti correnti debitori con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo; tali saldi non sono influenzati dagli accrediti e addebiti illiquidi relativi ai servizi d'incasso effetti e documenti.

Sulla base di quanto previsto dai principi contabili internazionali, i crediti verso clientela includono anche i crediti per mutui in bonis ceduti dalla Banca con le operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto concerne la qualità del credito ed il grado di rischio del portafoglio crediti, si rinvia a quanto riportato nella Parte E della presente nota integrativa.

Con riferimento ai crediti deteriorati, l'assunzione che il valore di bilancio sia un'approssimazione ragionevole del fair value, si fonda sulla base che l'assenza di un numero di transazioni sufficientemente ampio per tali attività finanziarie non consente la rilevazione di parametri di mercato osservabili, con particolare riferimento alle componenti costituenti il tasso di attualizzazione (tra le quali sarebbe incluso il premio di mercato per i rischi e le incertezze). In virtù di ciò, la stima del fair value dipende principalmente dall'attuale modello di gestione del portafoglio e dalle relative modalità recupero e non appare specificamente influenzato dall'evoluzione dei tassi di rendimento richiesti dal mercato. Le modalità interne di calcolo del fair value (c.d. exit price) del portafoglio impieghi risulta, pertanto, maggiormente sensibile alle previsioni sulle perdite di valore, frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento alla stima dei flussi di cassa attesi dal recupero ed alla relativa tempistica. Non è, pertanto possibile escludere che il prezzo di un'eventuale cessione a terzi possa discostarsi in senso negativo dal fair value indicato ai fini di bilancio.

Il fair value dei crediti verso clientela corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri dei finanziamenti in essere, comprensivi di interessi, attualizzati in base ad una curva di tassi risk free. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio. Il calcolo del fair value è effettuato per singolo rapporto di finanziamento a medio/lungo termine, mentre per i rapporti "a vista" il fair value è convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Al 31 dicembre 2016 tra i "titoli di debito: altri titoli di debito" di cui al punto 9 della precedente tabella sono ricompresi i seguenti titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione:

Codice originario	Titolo	Tipologia	Importo di bilancio
IT0004127574	Apulia Finance 06/44 t.v.	Senior	13.707
IT0004562358	BVG ABS 09/30 cl. A	Senior	75.351
IT0005041477	Viveracqua 40 TF	Senior	1.526

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016			31/12/2015		
		Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
Acquistati	Altri		Acquistati	Altri			
1.	Titoli di debito	91.818			426.709		
a)	Governi						
b)	Altri enti pubblici						
c)	Altri emittenti	91.818			426.709		
	- imprese non finanziarie						
	- imprese finanziarie	91.718			426.609		
	- assicurazioni	100			100		
	- altri						
2.	Finanziamenti verso:	10.962.739		3.944.934	15.566.333		3.589.901
a)	Governi	10		35			31
b)	Altri enti pubblici	7.858			9.198		
c)	Altri soggetti	10.954.871		3.944.899	15.557.135		3.589.870
	- imprese non finanziarie	5.208.960		2.834.605	7.611.389		2.605.019
	- imprese finanziarie	1.037.685		272.167	2.723.760		200.146
	- assicurazioni	2.059		37	2.147		35
	- altri	4.706.167		838.090	5.219.839		784.670
	Totale	11.054.557		3.944.934	15.993.042		3.589.901

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	490.465	555.670
a)	rischio di tasso di interesse	490.465	555.670
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	490.465	555.670

7.4 LEASING FINANZIARIO

	31/12/2016	31/12/2015
Crediti verso clientela per locazione finanziaria	27.480	34.332

La Banca è attiva all'estero (Romania) nel leasing finanziario alla clientela attraverso la propria succursale. Quest'ultima si era resa acquirente, nel corso del 2012, del portafoglio residuale della controllata "Italo Romena Leasing IFN s.a." di Bucarest, poi fusa nella "Immobiliare Italo Romena srl". Il residuo portafoglio crediti per leasing finanziario relativo ai contratti attivi è costituito da n. 320 contratti, che si riferiscono per l'11,56% a locazione di immobili, per il 38,75% a beni strumentali e per il 49,69% ad auto e veicoli industriali.

RICONCILIAZIONE TRA L'INVESTIMENTO LORDO E IL VALORE ATTUALE DEI PAGAMENTI MINIMI DOVUTI

L'investimento lordo, inteso come somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore non garantito al locatore, è corrispondente alla sommatoria del valore attuale dei pagamenti minimi dovuti, inteso come somma tra pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatore – escluse le indicizzazioni – costi per servizi ed imposte pagati al locatore e a questi rimborsati, qualsiasi valore residuo garantito, prezzo di riscatto di cui è ragionevole l'esercizio se il tasso utilizzato per l'attuazione coincide con il tasso del contratto di leasing. Di seguito viene fornita la suddivisione dei pagamenti minimi dovuti:

	31/12/2016	31/12/2015
Investimento lordo nel leasing	36.320	43.295
Valore attuale dei pagamenti minimi dovuti	33.327	38.315
Svalutazioni	(5.847)	(3.983)
Valore attuale netto dei pagamenti minimi dovuti	27.480	34.332

CLASSIFICAZIONE PER FASCIA TEMPORALE DEI CREDITI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Durata residua	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi ad 1 anno	Da 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata	Totale
Crediti lordi al 31/12/2016	1.643	4.249	15.977	5.034	6.424	33.327
Svalutazioni	(86)	(231)	(1.075)	(371)	(4.084)	(5.847)
Crediti netti al 31/12/2016	1.557	4.018	14.902	4.663	2.340	27.480
Crediti lordi al 31/12/2015	1.914	4.256	17.985	7.129	7.031	38.315
Svalutazioni	(47)	(114)	(415)	(151)	(3.256)	(3.983)
Crediti netti al 31/12/2015	1.867	4.142	17.570	6.978	3.775	34.332

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Nella presente voce figurano eventuali derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo.

8.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	FV 31/12/2016			Valore nozionale 31/12/2016	FV 31/12/2015			Valore nozionale 31/12/2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari		49.031		1.344.218		63.311		1.654.031
1 Fair value		49.031		1.344.218		63.311		1.654.031
2 Flussi finanziari								
3 Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1 Fair value								
2 Flussi finanziari								
Totale		49.031		1.344.218		63.311		1.654.031

8.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Nella presente tavola sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.264					X		X	X
2. Crediti					X	X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X				X	X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività	6.264								
1. Passività finanziarie	42.767				X	X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	42.767								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quote di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Air Box srl	Treviso	Treviso	100,000%	
2. B.C. Eximbank – Gruppo Veneto Banca sa	Chisinau	Chisinau	100,000%	
3. BancApulia spa	San Severo	Bari	70,414%	69,472%
4. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	Torino	Torino	71,413%	69,842%
5. Claren Immobiliare srl	Montebelluna	Montebelluna	100,000%	
6. Claris Factor spa	Montebelluna	Montebelluna	100,000%	
7. Claris Leasing spa	Treviso	Treviso	100,000%	
8. Fondo Litheia	Milano	Milano	100,000%	
9. Immobiliare Italo Romana srl	Bucarest	Bucarest	100,000%	
10. Trevcons Group srl	Chisinau	Chisinau	100,000%	
11. Veneto Banka dd	Zagabria	Zagabria	100,000%	
12. Veneto Banka sha	Tirana	Tirana	100,000%	
13. Veneto Ireland Financial Services ltd	Dublino	Dublino	100,000%	
14. Fondo Xenia	Verona	Verona	1,429%	51,429%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Apulia Prontoprestito spa	San Severo	San Severo	13,079%	
2. Banca Consulia spa	Milano	Milano	25,521%	
3. Eta finance spa in liquidazione	Vicenza	Vicenza	30,000%	
4. SEC Servizi scpa	Padova	Padova	25,660%	
5. Sintesi 2000 srl	Milano	Milano	33,333%	

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti in assemblea ordinaria.

INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELLE PARTECIPAZIONI

Le differenze tra il valore di iscrizione nel bilancio della Banca delle partecipazioni rilevanti ed il valore inferiore della corrispondente frazione di patrimonio netto risultante dalle ultime situazioni patrimoniali disponibili delle imprese partecipate trovano, di norma, giustificazione nell'avviamento e nel maggior valore di mercato degli assets posseduti dalle medesime.

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa alle partecipazioni iscritte nel bilancio ad un valore di carico superiore alla quota di patrimonio netto contabile, il test d'impairment viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

Al fine di individuare il "valore recuperabile" delle partecipazioni soggette ad impairment da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni, tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con l'attuale difficile situazione economica che tenendo in considerazione quanto le singole CGU potranno esprimere nel corso degli anni;
- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale *Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (Terminal Value). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono stati considerati i nuovi e più stringenti target imposti dalla BCE rispetto ai requisiti minimi previsti dall'attuale normativa, prevedendo un CET1 *fully loaded* del 10% costante in linea con la nuova SREP Decision (cfr. quanto riportato nella relazione sulla gestione). La stima del valore economico delle partecipate, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, piani industriali, budget e/o analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. I tassi di crescita di lungo periodo, utilizzati per il calcolo del *Terminal Value*, sono stati differenziati e posti pari all'1,2% per le Banche italiane, mentre per le partecipate estere, al fine di incorporare le caratteristiche proprie di ogni paese di riferimento, è stato considerato l'indice di inflazione annua attesa nel 2021⁵⁴.
- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con le banche del Gruppo Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media luglio/dicembre 2016 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 1,47% per l'Italia ed a 3,38% per la Croazia, mentre per la partecipata estera Veneto Banka sh.a. (Albania), non essendo disponibile un titolo governativo quotato in Euro e con scadenza a 10 anni, è stato aggiunto al tasso risk free italiano un premio per il rischio paese derivante dalla differenza fra il rendimento di un BTP a 10 anni e il rendimento medio dei titoli governativi di pari durata dei paesi emergenti più significativi (sono stati considerati Bulgaria, Croazia, Romania e Serbia). E' stato infine considerato un premio al rischio pari al 5,75%, viste le incertezze dello scenario macroeconomico e regolamentare.

Complessivamente il tasso di attualizzazione (Ke) utilizzato al 31 dicembre 2016 per le diverse partecipate è sintetizzato nella tabella seguente:

Società partecipate	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta ⁵⁵	Ke (*)
BancApulia spa	1,47%	5,75%	1,26	8,71%
Veneto Banka sh.a.	3,22%	5,75%	1,22	10,26%
Veneto Banka d.d.	3,38%	5,75%	1,20	10,30%

(*) Ke = Risk Free + Premio al rischio * Beta

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso, con riferimento alle società controllate:

(in milioni di Euro)	BancApulia ⁵⁶	Veneto Banka (Croazia)	Veneto Banka (Albania)
Valore di carico della	375,2	63,5	57,0

⁵⁴ Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, Ottobre 2016.

⁵⁵ Il campione preso a riferimento considera per BancApulia le seguenti Banche Italiane quotate ritenute le più comparabili: Credito Emiliano, Credito Valtellinese, Banca Popolare dell'Emilia Romagna e Banca Popolare di Sondrio, mentre le partecipate estere il campione è stato composto avendo a riferimento banche operanti nei paesi dell'Est Europa.

⁵⁶ Per Banca Apulia il Valore della CGU è stato considerato post money, ovvero comprensivo del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato dalla Capogruppo

partecipazione (*)			
Valore d'uso CGU (quota di pertinenza)	228,9	37,5	25,0
Differenza fra Valore d'uso CGU e Valore di carico	(146,3)	(26,0)	(32,0)

(*) si intende il valore di carico della partecipazione al 31 dicembre 2015 più i versamenti in conto capitale effettuati nel 2016 (Euro 153,2 milioni per BancApulia, Euro 21 milioni per Veneto Banka dd ed Euro 30 milioni per Veneto Banka sh.a.).

Alle sopra indicate partecipazioni si aggiunge anche la svalutazione apportata alla Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana.

In particolare per Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) è stato considerato quale valore di riferimento sia il prezzo di Borsa al 31 dicembre 2016 che la media dell'intero mese di dicembre e dell'ultima decade di dicembre, opportunamente rettificati per incorporare un potenziale premio di maggioranza stimato tra il 5% ed il 10%.

Periodo di riferimento	Prezzo medio	Premio di maggioranza	
		5%	10%
1/12/2016 – 30/12/2016	1,39	1,46	1,53
19/12/2016 – 30/12/2016	1,38	1,45	1,52
30/12/2016	1,40	1,47	1,54
Media min/max		1,45	1,54
Prezzo medio		1,50	

Dall'esame delle evidenze si denota un valore medio per azione che, se rapportato al valore di carico al 31 dicembre 2016, porta ad una coerente svalutazione della stessa per complessivi Euro 111,3 milioni, di cui Euro 24,1 milioni già contabilizzati al 30 giugno 2016.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

(in milioni di Euro)	BIM
Valore di carico della partecipazione	276,4
Valore economico CGU	165,1
Differenza fra Valore economico e Valore di carico	(111,3)

Tale differenza di valore è stata portata a conto economico nel corso dell'anno 2016 alla voce 210 "Utile (perdita) delle partecipazioni".

Per le restanti partecipazioni, la valutazione del valore recuperabile è stata condotta in riferimento al patrimonio netto pro-quota della partecipata qualora la stessa abbia conseguito perdite considerate non più recuperabili. Rientrano in questo novero le partecipazioni in Immobiliare Italo Romena s.r.l., Airbox s.r.l. e nel Fondo Litheia, soggetti tutti ad una svalutazione per impairment.

Sintesi dei risultati

Dalle analisi effettuate, nel corso dell'esercizio 2016 i test di impairment hanno evidenziato la necessità di rilevare riduzioni durevoli di valore con contropartita a conto economico per complessivi Euro 365,8 milioni che hanno interessato le seguenti partecipazioni:

- Banca Apulia spa: Euro 146,3 milioni, di cui Euro 52,2 milioni già imputati nel primo semestre 2016;
- Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa: Euro 111,3 milioni, di cui Euro 24,1 milioni già imputati nel primo semestre 2016;
- Immobiliare Italo Romena srl: Euro 34,7 milioni, di cui Euro 29,9 milioni già imputati nel primo semestre 2016;
- Veneto Banka dd: Euro 26 milioni, di cui Euro 11 milioni già imputati nel primo semestre 2016;
- Veneto Banka sh.a.: Euro 32 milioni, di cui Euro 9,1 milioni già imputati nel primo semestre 2016;
- Airbox srl: Euro 2,6 milioni;
- Fondo Litheia: Euro 8,5 milioni;
- Banca Consulia: Euro 4,4 milioni.

Per le restanti partecipazioni i test di impairment non hanno evidenziato riduzioni durevoli di valore.

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori delle partecipazioni risultano di volta in volta significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che registra nel continuo mutamenti non sempre prevedibili.

10.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

		31/12/2016	31/12/2015
A.	Esistenze iniziali	840.216	754.086
B.	Aumenti	488.533	197.601
B.1	Acquisti	51.457	88.768
B.2	Riprese di valore		
B.3	Rivalutazioni		
B.4	Altre variazioni	437.076	108.833
C.	Diminuzioni	365.826	111.471
C.1	Vendite		34.254
C.2	Rettifiche di valore	365.826	43.685
C.3	Altre variazioni		33.532
D.	Rimanenze finali	962.923	840.216
E.	Rivalutazioni totali		
F.	Rettifiche totali	782.273	416.447

In dettaglio:

Voci B.1	Azioni	n.	Controvalore
per acquisto quote			
Fondo Xenia	quote	2	454
per aumenti di capitale			
Veneto Banka dd	ordinarie	1.581.820	21.000
Veneto Banka sha	ordinarie	3.774	30.003
Totale			51.457

Voci B.4	Azioni	n.	Controvalore
per versamenti soci in conto aumento capitale			
BancApulia spa	ordinarie	-	153.251
Airbox srl	quote	-	7.400
per riclassifica da attività in via di dismissione			
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	ordinarie	111.554.578	276.425
Totale			437.076

Voci C.2	Azioni	n.	Controvalore
per rettifica di valore			
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	ordinarie	-	111.296
BancApulia spa	ordinarie	-	146.287
Immobiliare Italo Romena srl	ordinarie	-	34.737
Veneto Banka dd	ordinarie	-	25.984
Veneto Banka sha	ordinarie	-	32.021
Fondo Litheia	quote	-	8.514
Banca Consulia spa	ordinarie	-	4.363
Airbox srl	quote	-	2.624
Totale			365.826

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività di proprietà	173.438	183.457
a)	terreni	28.068	28.029
b)	fabbricati	114.616	119.374
c)	mobili	17.623	19.162
d)	impianti elettronici	1.935	2.347
e)	altre	11.196	14.545
2.	Attività acquisite in leasing finanziario	9.675	9.958
a)	terreni		
b)	fabbricati	9.579	9.935
c)	mobili		
d)	impianti elettronici		
e)	altre	96	23
	Totale	183.113	193.415

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

11.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/12/2016			31/12/2015		
		Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value	
Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3
1.	Attività di proprietà	5.169		10.423	5.415		12.560
a)	terreni						
b)	fabbricati	5.169		10.423	5.415		12.560
2.	Attività acquisite in leasing finanziario						
a)	terreni						
b)	fabbricati						
	Totale	5.169		10.423	5.415		12.560

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento.

11.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali lorde	28.029	232.602	72.222	24.954	142.490	500.297
A.1 Riduzioni di valore totali nette		103.293	53.060	22.607	127.922	306.882
A.2 Esistenze iniziali nette	28.029	129.309	19.162	2.347	14.568	193.415
B. Aumenti	39	1.119	377	373	2.223	4.131
B.1 Acquisti	39	1.002	117	350	2.214	3.722
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio		6	8	8	9	31
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altri variazioni		111	252	15		378
C. Diminuzioni		6.232	1.917	785	5.499	14.433
C.1 Vendite			13		121	134
C.2 Ammortamenti		6.215	1.895	774	4.549	13.433
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		17	9	11	829	866
D. Rimanenze finali nette	28.068	124.196	17.622	1.935	11.292	183.113
D.1 Riduzioni di valore totali nette		109.438	54.690	23.228	131.131	318.487
D.2 Rimanenze finali lorde	28.068	233.634	72.312	25.163	142.423	501.600
E. Valutazione al costo						

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della Legge 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali sono state eseguite in passato rivalutazioni monetarie.

11.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

		Terreni	Fabbricati	Totale 31/12/2016
A.	Esistenze iniziali		5.415	5.415
B.	Aumenti		10	10
B.1	Acquisti		10	10
B.2	Spese per migliorie capitalizzate			
B.3	Variazioni positive di fair value			
B.4	Riprese di valore			
B.5	Differenze di cambio positive			
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7	Altri variazioni			
C.	Diminuzioni		256	256
C.1	Vendite		27	27
C.2	Ammortamenti		229	229
C.3	Variazioni negative di fair value			
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento			
C.5	Differenze di cambio negative			
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
	a) immobili ad uso funzionale			
	b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7	Altre variazioni			
D.	Rimanenze finali		5.169	5.169
E.	Valutazione al fair value		10.423	10.423

11.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio (ordini non ancora evasi) ammontano a Euro 502 mila.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori		31/12/2016		31/12/2015	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X	-	X	-
A.2	Altre attività immateriali	17.265		85.352	
A.2.1	Attività valutate al costo	17.265		85.352	
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività	17.265		85.352	
A.2.2	Attività valutate ai fair value				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	Totale	17.265	-	85.352	-

Le attività immateriali includono costi per acquisto di software per Euro 13.561 migliaia avente vita utile definita e pertanto ammortizzato in base alla stessa, di norma 3 o 5 anni.
Di seguito vengono riportati classificati per anno di acquisizione:

	31/12/2016	31/12/2015
carico anno 2013	3	260
carico anno 2014		1
carico anno 2015	9.803	17.432
carico anno 2016	3.755	
Totale	13.561	17.693

Non sono presenti costi per intangibile a vita definita in quanto sono stati oggetto di impairment nel 2016.

INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELL'AVVIAMENTO E DELLE ATTIVITÀ IMMATERIALI DERIVANTI DA BUSINESS COMBINATION

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa agli avviamenti iscritti nel bilancio e derivanti da acquisizioni di partecipazioni o rami d'azienda, il test d'impairment viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

L'avviamento e gli intangibili residui da precedenti *business combination*, ai fini del test per la verifica dell'eventuale esistenza di riduzioni durevoli di valore (*impairment test*), è stato allocato alle rispettive partecipate oggetto di acquisizione.

Gli avviamenti e gli intangibili da *business combination* residui rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda costituiti dagli sportelli ex Capitalia ed ex Intesa Sanpaolo e dalle operazioni di fusione che hanno interessato nel tempo Veneto Banca, quali le incorporazioni di Banca del Garda, Banca di Bergamo, Banca Popolare di Monza e Brianza, Banca Popolare di Intra, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e Veneto Banca spa sono stati ricondotti ad un'unica *Cash Generating Unit* riferibile all'intera rete sportelli della Banca, come riveniente dalle fusioni.

Al riguardo si precisa che Veneto Banca ha proceduto ad una valutazione completa e di dettaglio delle presunte perdite di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio annuale chiuso al 31 dicembre 2016. Al fine di individuare il "valore recuperabile" delle unità generatrici di flussi finanziari soggette ad impairment da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con l'attuale difficile situazione economica che tenendo in considerazione quanto le singole CGU potranno esprimere nel corso degli anni;
- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale *Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione del ramo d'azienda o della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (Terminal Value). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono stati considerati i nuovi e più stringenti target impostici dalla BCE rispetto ai requisiti minimi previsti dall'attuale normativa, prevedendo un CET1 *fully loaded*, del 10% costante in linea con la nuova SREP Decision (cfr. quanto riportato nella relazione sulla gestione). La stima del valore economico delle unità generatrici di flussi finanziari, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, dalle proiezioni stand-alone economico-patrimoniali per il periodo 2017-2021, elaborate in coerenza con il progetto di nuovo Piano Industriale (elaborato in ottica di fusione), dal budget e/o analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. Il tasso di crescita di lungo periodo, utilizzato per il calcolo del Terminal Value, è stato posto pari all'1,2% per la rete sportelli Italia.
- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media luglio/dicembre 2016 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 1,47%. E' stato infine considerato un premio al rischio pari al 5,75%, viste le incertezze dello scenario macroeconomico e regolamentare. Complessivamente il tasso di attualizzazione (Ke) utilizzato al 31 dicembre 2016 è sintetizzato nella

tabella seguente:

	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta ⁵⁷	Ke (*)
Rete sportelli Italia	1,47%	5,75%	1,28	8,82%

(*) Ke = Risk Free + Premio al rischio * Beta

Conseguentemente, sulla base dell'esercizio svolto, la CGU riferita alla "rete sportelli Italia" della Veneto Banca, già oggetto di impairment negli anni precedenti, ha presentato un ulteriore gap valutativo pari complessivamente ad Euro 41,57 milioni, corrispondente all'integrale svalutazione della quota residua di intangibili derivanti da pregresse business combination.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso.

(in milioni di Euro)	Rete sportelli Italia
Avviamento	-
Intangibili da PPA (residui)	41
Valore di carico	41
Valore economico CGU	0
Differenza fra Valore economico CGU e Valore di carico	(41)

57 Il campione preso a riferimento considera le seguenti Banche quotate ritenute le più comparabili: Credito Emiliano, Credito Valtellinese, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banca Carige e UBI.

12.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2016
			A durata definita	A durata indefinita	A durata definita	A durata indefinita	
A.	Esistenze iniziali				144.669		144.669
A.1	Riduzioni di valore totali nette				59.318		59.318
A.2	Esistenze iniziali nette				85.352		85.352
B.	Aumenti				5.645		5.645
B.1	Acquisti				5.228		5.228
B.2	Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3	Riprese di valore	X					
B.4	Variazioni positive di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
B.5	Differenze di cambio positive						
B.6	Altre variazioni				417		417
C.	Diminuzioni				73.732		73.732
C.1	Vendite				1.344		1.344
C.2	Rettifiche di valore				72.384		72.384
	- ammortamenti	X			16.280		16.280
	- svalutazioni				56.104		56.104
	+ patrimonio netto	X					
	+ conto economico				56.104		56.104
C.3	Variazioni negative di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5	Differenze di cambio negative						
C.6	Altre variazioni				4		4
D.	Rimanenze finali nette				17.265		17.265
D.1	Rettifiche di valore totali nette				130.110		130.110
E.	Rimanenze finali lorde				147.375		147.375
F.	Valutazione al costo						

12.3 ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa quanto segue:

- non sono presenti attività immateriali rivalutate; conseguentemente, non esistono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzie di debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- sono presenti impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali (ordini non ancora evasi) (IAS 38, paragrafo 122, lettera e) per Euro 220 mila;
- non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

Le imposte anticipate sono state contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili. Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Riepilogo imposte anticipate	31/12/2016			31/12/2015		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	288.495		288.495	363.711		363.711
Spese di rappresentanza						
Svalutazione partecipazioni						
Titoli e derivati	8.308	23.846	32.154	7.260	5.611	12.871
Costi amministrativi	12.795		12.795	132		132
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	52.660		52.660	41.387		41.387
Attività materiali e immateriali	6.851		6.851	2.732		2.732
Avviamenti oggetto di affrancamento	90.029		90.029	192.868		192.868
Importo compensato con le imposte differite	(21.881)		(21.881)	(28.038)		(28.038)
Altro	366.325	626	366.951	121.636	277	121.913
Totale	803.582	24.472	828.054	701.688	5.888	707.576

Le attività per imposte anticipate relative ai crediti si ritengono interamente recuperabili, stante l'attuale normativa e le previsioni di conseguimento di futuri redditi imponibili tassabili. La probabilità di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali sufficienti ad assorbire le differenze che si andranno a riversare sui singoli esercizi risulta supportata dalle prospettive reddituali stimate dalla Banca tramite proiezioni del piano industriale.

Le attività fiscali anticipate sono state compensate con le passività fiscali differite per Euro 21.881 mila; in bilancio risultano dunque iscritte per Euro 828.054 mila.

13.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Riepilogo imposte differite	31/12/2016			31/12/2015		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	TOTALE
Interessi di mora	3.515		3.515	3.938		3.938
Titoli e derivati		6.156	6.156		12.078	12.078
Attività materiali e immateriali	5.684		5.684	21.993		21.993
Plusvalenze patrimoniali						
Importo compensato con le imposte anticipate	(15.725)	(6.156)	(21.881)	(28.038)		(28.038)
Altro	6.526		6.526	6.127		6.127
Totale	-	-	-	4.020	12.078	16.098

Per la quantificazione degli ammontari da rilevare contabilmente, sono state identificate le differenze temporanee deducibili e quelle tassabili, la cui rilevazione ha determinato effetti sui conti economici degli esercizi in cui erano state contabilizzate le poste che le hanno originate, in termini di maggiori o minori imposte liquidate.

Tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili sono state classificate come differenze ad inversione temporalmente definibile, identificando come tali quelle per le quali, in base alle norme contenute nel testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), fosse possibile identificare con certezza i tempi di rientro.

Le passività fiscali differite sono state tutte compensate con le attività fiscali anticipate per Euro 21.881 mila; il saldo di bilancio è dunque pari a zero.

IMPOSTE DIFFERITE NON RILEVATE

Le differenze temporanee tassabili per le quali non ricorrono i presupposti per l'iscrizione di passività per imposte differite, in quanto riferite a fattispecie per le quali la loro tassazione è ritenuta poco probabile, risultano così composte:

- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 576/75 per 435 migliaia di Euro;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 72/83 per 4,693 milioni di Euro;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 413/91 per 2,012 milioni Euro;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 342/00 per 7,408 milioni Euro.

A fronte di queste riserve la Banca non ha stanziato passività per imposte differite in quanto si ritiene poco probabile l'utilizzo delle sopracitate riserve.

13.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Importo iniziale	701.688	706.800
2.	Aumenti	323.795	219.224
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	295.757	203.027
	a) relative a precedenti esercizi	944	3.777
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	294.813	199.250
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	28.038	16.197
3.	Diminuzioni	221.901	224.336
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	21.965	11.726
	a) rigiri	21.965	11.726
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni:	199.936	212.610
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla Legge n. 214/2011	178.055	184.572
	b) altre	21.881	28.038
4.	Importo finale	803.582	701.688

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Importo iniziale	556.579	679.008
2.	Aumenti	3.131	62.144
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		
3.	Diminuzioni	178.055	184.573
3.1	Rigiri		
3.2	Trasformazioni in crediti d'imposta	178.055	184.573
	a) derivante da perdite di esercizio	178.055	175.734
	b) derivante da perdite fiscali		8.839
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	381.655	556.579

13.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Importo iniziale	4.020	17.658
2.	Aumenti	28.648	16.196
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	610	
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	610	
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	28.038	16.196
3.	Diminuzioni	32.668	29.834
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	16.943	1.796
	a) rigiri	16.943	1.796
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	15.725	28.038
4.	Importo finale	-	4.020

13.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Importo iniziale	5.888	7.582
2.	Aumenti	19.486	6.227
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	19.486	109
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	19.486	109
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		6.118
3.	Diminuzioni	902	7.921
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	902	7.921
	a) rigiri	902	7.921
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	24.472	5.888

13.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Importo iniziale	12.078	-
2.	Aumenti		12.078
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio		5.961
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		5.961
	di cui:		
	- operazioni di aggregazione aziendale		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		6.117
3.	Diminuzioni	12.078	
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	5.922	
	a) rigiri	5.922	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni	6.156	
4.	Importo finale	-	12.078

13.7 ALTRE INFORMAZIONI**REGIME FISCALE DI PERDITE E SVALUTAZIONI SU CREDITI**

L'art. 16 del D.L. 83/2015 ha modificato il comma 3 dell'art. 106 del TUIR stabilendo che: "Per gli enti creditizi e finanziari di cui al Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. Ai fini del presente comma le svalutazioni e le perdite diverse da quelle realizzate mediante cessione a titolo oneroso si assumono al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio".

Per il primo periodo di applicazione della nuova disposizione – ovvero il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 – la deduzione delle svalutazioni e delle perdite su crediti è applicata nei limiti del 75% del loro ammontare.

Il comma 4 dell'art. 16 del predetto D.L. 83/2015 ha previsto in via transitoria che le svalutazioni e le perdite di competenza dell'anno 2015, non dedotte nella misura del 25%, e quelle iscritte in bilancio fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2014, per la parte non ancora dedotta ai sensi del previgente art. 106 del TUIR, devono essere dedotte secondo il piano di ammortamento di seguito riportato:

- 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016;
- 8% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017;
- 10% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018;
- 12% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024;
- 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025.

Tale disciplina, oltre a rilevare ai fini IRES, rileva anche ai fini IRAP limitatamente alle svalutazioni ed alle perdite maturate nei periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015.

PROBABILITY TEST SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

Veneto Banca rileva gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposte vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi, anche con riguardo al bilancio 2016, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2016, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, per l'Italia, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. 201/2011 poi convertito nella Legge 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. 225/2010). La disposizione è stata in ultimo modificata dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (*deferred tax assets* o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come più sopra illustrato. Tali disposizioni hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS). Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. A tal proposito si segnala che, al fine di superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo alle attività per imposte differite, è stato recentemente introdotto (cfr. Decreto Legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119) il pagamento di un canone annuale dell'1,5% commisurato alla differenza tra le DTA sorte tra il 2008 e la data di riferimento di ogni esercizio e le imposte pagate nel medesimo periodo. La Banca ha ritenuto di aderire a tale opzione (irrevocabile) vincolandosi pertanto al pagamento del relativo canone annuo fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2029. Conseguentemente, entro il 31 luglio 2016, la Capogruppo Veneto Banca ha provveduto al versamento del relativo canone afferente al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015, pari complessivamente ad Euro 6,2 milioni. La legge di conversione (Legge 17 febbraio 2017 n. 15) del decreto Salva Risparmio (D.L. 237/2016) ha introdotto delle modifiche alla precedente normativa eliminando il canone annuo dovuto per l'anno 2015, le modifiche introdotte prevedono che:

- l'opzione abbia efficacia dal 1° gennaio 2016 e cessi con l'esercizio in corso al 31 dicembre 2030;
- il canone non sia più dovuto annualmente, ma rapportato a ciascun esercizio così collegandosi ai singoli periodi di imposta;
- il versamento del canone sarà effettuato in concomitanza con il termine previsto per il saldo delle imposte relative al periodo di imposta precedente;
- per il solo anno 2016 il versamento di cui sopra è stato effettuato entro il 31 luglio 2016.

In sostanza si sposta di un anno l'efficacia del D.L. 59/2016 e si stabiliscono i termini a regime del versamento, ferma l'acquisizione in via anticipata di quanto già versato a fine luglio 2016.

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel bilancio previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate, sulla base dei risultati economici previsti nel Piano Industriale 2016-2020. Ai fini della stima dei futuri redditi imponibili si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dalla deduzione fiscale e/o trasformazione in crediti d'imposta delle DTA disciplinate dalla Legge 214/2011. In particolare, nella verifica prevista dal principio contabile internazionale IAS 12, per l'iscrizione delle DTA si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- proiezioni stand-alone economico-patrimoniali per il periodo 2017-2021, elaborate in coerenza con il progetto di nuovo Piano Industriale (elaborato in ottica di fusione);
- per i periodi d'imposta successivi al 2021, non coperti dalle proiezioni economico patrimoniali, si sono assunti utili di esercizio pari all'ultimo previsto dal piano;
- in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

Sulla base di queste considerazioni, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere che, seppure nell'arco di un orizzonte temporale di 10 anni, superiore a quanto previsto dalle proiezioni economico-

patrimoniali, al termine del periodo di rigiro fiscalmente previsto delle DTA contabilizzate sulle rettifiche di valore su crediti e sugli avviamenti, la capacità di assorbimento delle DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio che dall'ACE e dalle altre differenze temporanee deducibili è solo in parte assicurata dalla redditività futura dell'impresa, e pertanto, l'iscrizione in bilancio delle attività per imposte anticipate è stata contabilizzata solo per la quota parte sostenibile da piano, la quota non iscritta ammonta a circa 181 milioni di Euro.

E' doveroso inoltre evidenziare che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza:

- rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dalle proiezioni economico-patrimoniali.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2016 dalle stesse società per il triennio 2016-2018.

Nell'esercizio 2014 è terminato il triennio di validità del "consolidato fiscale" del gruppo BancApulia (BancApulia, Apulia prontoprestito ed Apulia Previdenza). Tenuto conto della convenienza di far confluire le predette società nel consolidato fiscale di Veneto Banca, nel corso del 2015 le controllate BancApulia spa, Apulia prontoprestito spa ed Apulia Previdenza spa hanno espresso l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata di Veneto Banca, per il triennio 2015-2017.

Alla data del presente bilancio il consolidato fiscale di Veneto Banca è pertanto composto dalle seguenti società:

- Veneto Banca spa;
- Apulia Previdenza spa;
- Apulia prontoprestito spa;
- BancApulia spa;
- Claris Factor spa;
- Claris Leasing spa.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

RISCHI CONNESSI A CONTENZIOSI IN ESSERE NEI CONFRONTI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Veneto Banca e le società incorporate nella stessa sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio 2016 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di contenziosi, ancorché di limitato importo.

Di seguito si riepilogano i principali contenziosi chiusi nel corso del 2016 o ancora in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

- **Anno 2005**

La Legge 289/2002 (Finanziaria 2003) ha disposto la sospensione delle maggiorazioni dell'aliquota ordinaria IRAP deliberate successivamente al 29 febbraio 2002. Tale sospensione è stata confermata sino al 31 dicembre 2006 dalle successive leggi finanziarie.

Con riferimento all'anno 2005 l'Agenzia delle Entrate ha richiesto il pagamento dell'addizionale IRAP per un importo di Euro 1.155.083,00. La Banca, dopo aver provveduto al pagamento della cartella di pagamento in data 25 settembre 2009, ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, che con sentenza 44/6/10 del 25 marzo 2010, depositata il 15 aprile 2010 ha respinto il ricorso della Banca. In data 6 dicembre 2010 la Banca ha presentato appello presso la Commissione Tributaria Regionale di Venezia, che si è pronunciata il 3 ottobre 2011 riformando la decisione di primo grado, e riconoscendo la maggiorazione dovuta solo nella misura del 50% di quanto preteso dall'Agenzia delle Entrate. Il 10 ottobre 2012, su richiesta della Banca, Equitalia ha rimborsato il 50% della cartella.

Il 17 gennaio 2012 l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato ricorso per Cassazione della sentenza, mentre Veneto Banca resisteva con controricorso e ricorso incidentale; alla data del presente bilancio non è ancora noto l'esito.

- **Anno 2006 (ex Banca Italo-Romena)**

Equitalia Nomos spa, in data 8 aprile 2011, ha notificato all'ex Banca Italo-Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) una cartella di pagamento per complessivi Euro 792.593,62 emessa dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso, riferita al periodo d'imposta 2006, contestando il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla filiale italiana di Banca Italo-Romena.

Con nota del 7 giugno 2011 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso ha comunicato che la Commissione Autotutela dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Veneto - Settore Controllo Contenzioso e Riscossione - Ufficio Accertamento, con comunicazione del 30 maggio 2011, ha dato parere favorevole all'esercizio della potestà di annullamento della cartella in oggetto subordinato all'acquisizione di documentazione idonea ad accertare la definitività delle imposte pagate in Romania, oggetto del credito riportato nella dichiarazione dei redditi dell'anno 2006, ed alla verifica che gli interessi su cui è stata applicata la ritenuta risultino ricompresi nella rideterminazione del reddito d'impresa dichiarato dalla società italiana.

Al fine di evitare la definitività della cartella di pagamento, in data 6 giugno 2011 è stato presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che in data 2 agosto 2011 ha accolto l'istanza di sospensione della cartella.

La Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, con sentenza 63/6/12 del 17 settembre 2012, depositata il 24 settembre 2012, ha accolto il ricorso della Banca, riconoscendo così il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla Banca Italo-Romena. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello il 25 marzo 2013, che è stato accolto dalla Commissione Tributaria Regionale di Venezia in data 30 gennaio 2015.

La Banca ha pagato la cartella con quietanza del 18 maggio 2015, e contestualmente è ricorsa in Cassazione.

- **Anno 2008**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, ha concluso, in data 27 ottobre 2011, una verifica fiscale parziale sul periodo d'imposta 2008, iniziata in data 11 febbraio 2011. Nel relativo processo verbale di constatazione vengono contestati rilievi non materiali in materia di transfer pricing e abuso del diritto, nonché in materia di tassazione di alcune plusvalenze e utili su partecipazioni e fondi. Veneto Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 27 dicembre 2011.

In data 24 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento richiedendo il pagamento di imposte e ritenute per Euro 1.898.360,58 (comprensivi di quanto contestato con riferimento ai dividendi di cui al punto successivo relativamente all'anno 2009), più relativi interessi e sanzioni. La Banca nel mese di febbraio 2015 ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, conclusosi senza addivenire ad una definizione degli accertamenti con l'Agenzia. Veneto Banca, quindi, nel presentare ricorso presso la Commissione Tributaria, ha ritenuto nel frattempo di definire le sanzioni (acquiescenza ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 472/1997), beneficiando così della riduzione ad un terzo delle stesse, ed ha provveduto al pagamento delle somme richieste dalla provvisoria esecuzione dell'accertamento, risultanti pari ad un terzo delle imposte richieste e dei relativi interessi. Allo stato le controversie sono pendenti in attesa di fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2009**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, a seguito di Questionario sul periodo d'imposta 2009 ha svolto un controllo mirato avente ad oggetto utili e dividendi indicati in diminuzione nella dichiarazione dei redditi. Il controllo, iniziato il 4 settembre, è terminato il 29 ottobre 2013, con l'emissione di un Processo Verbale di Constatazione contenente un unico rilievo relativo ai dividendi di una partecipata riclassificati dall'Agenzia come "altro provento" e pertanto l'importo di Euro 4.418.640,00 viene ripreso integralmente a tassazione. In data 13 settembre 2013 la Banca ha presentato le proprie osservazioni. Successivamente, in data 24 dicembre 2014, l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento per IRES e IRAP. L'Ufficio delle Entrate, in relazione al rilievo, ha accolto

le osservazioni della Banca ed ha riqualficato il dividendo incassato dall'Azienda come integrazione del prezzo di cessione della relativa partecipazione, avvenuta nel 2008, riducendo il rilievo ad Euro 1,4 milioni. Pertanto la pretesa erariale è stata proposta all'interno dell'avviso di accertamento di cui al punto precedente relativamente all'anno 2008. Tuttavia, l'avviso contiene anche una richiesta di pagamento di IRES per Euro 1.697.174,05, più relativi interessi e sanzioni, conseguente alle contestazioni in materia di transfer pricing e abuso del diritto sull'anno 2008 (vedi sopra), riportabili per competenza sul periodo d'imposta 2009. In relazione ai rilievi l'Agenzia ha accolto parzialmente le osservazioni della Banca, riducendo la pretesa del Processo Verbale di Costatazione, e pertanto si è ritenuto di aderire all'accertamento, procedendo in data 20 febbraio 2015 al pagamento di quanto richiesto, anche per beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un sesto.

In relazione, invece, all'avviso riguardante la maggior imposta IRAP per Euro 321.317,00, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di transfer pricing, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente bilancio non è ancora stata fissata la data dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2010 (ex Banca Italo-Romena)**

La Direzione Provinciale di Treviso, in data 25 febbraio 2013 ha avviato una verifica fiscale sull'ex Banca Italo Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) sul periodo d'imposta 2010, conclusa il 17 aprile 2013. Nel Processo Verbale di Costatazione l'unico rilievo è stato relativo alle svalutazioni a zero dei crediti operati nel bilancio, che venivano considerate dai verificatori quali perdite su crediti non deducibili per mancanza dei requisiti di certezza e definitività, riprendendo a tassazione l'importo di circa Euro 275 mila.

Avverso l'avviso di accertamento notificato in data 25 agosto 2014, che accertava una maggiore imposta per Euro 75.612,00, Veneto Banca ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che con sentenza 231/02/2015 del 16 marzo 2015, depositata il 31 marzo 2015 ha accolto il ricorso della Banca. Nessun appello è stato proposto dalla parte soccombente, il cui termine è scaduto il 31 marzo 2016.

- **Anno 2010**

In data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di *transfer pricing*, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 160.503,00 ed una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 882.911,00, oltre sanzioni.

Con riferimento all'IRAP, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente bilancio non è stata ancora fissata la data dell'udienza di trattazione.

Con riferimento invece all'IRES, la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 218/1997, per instaurare il contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Alla data del presente bilancio la procedura è in corso.

Sempre in data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha inoltre notificato altri due avvisi di accertamento in materia di abuso del diritto, mediante i quali è stata accertata una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 15.243,00, ed una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 5.262,00, oltre sanzioni.

Con riferimento ai due avvisi la Banca ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, conclusosi senza addivenire ad una definizione degli accertamenti con l'Agenzia. Veneto Banca, quindi, nel presentare ricorso presso la Commissione Tributaria, ha ritenuto nel frattempo di definire le sanzioni (acquiescenza ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 472/1997), beneficiando così della riduzione ad un terzo delle stesse, ed ha provveduto al pagamento delle somme richieste dalla provvisoria esecuzione dell'accertamento, risultanti pari ad un terzo delle imposte richieste e dei relativi interessi. Allo stato le controversie sono pendenti in attesa di fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2010 (ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana)**

In data 19 giugno 2014 è stata notificata alla società incorporata Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana una cartella di pagamento per omessa indicazione di un credito di imposta nella Dichiarazione 770/2011 relativo a interessi su mutui assunti dallo Stato. In data 7 ottobre 2014 è stato presentato ricorso contro la comunicazione di irregolarità.

La Commissione Tributaria Provinciale di Ancona con sentenza del 19 maggio 2016, depositata il 15 luglio 2016, ha accolto il ricorso della Banca. L'Agenzia delle Entrate, in data 16 febbraio 2017, ha notificato atto di appello alla Commissione Regionale delle Marche avverso la suddetta sentenza.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

		31/12/2016	31/12/2015
A.	Singole attività		
A.1	Attività finanziarie		
A.2	Partecipazioni		276.425
A.3	Attività materiali		
A.4	Attività immateriali		
A.5	Altre attività non correnti		
	Totale A		276.425
	<i>di cui valutate al costo</i>		276.425
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
B.	Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2	Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5	Crediti verso banche		
B.6	Crediti verso clientela		
B.7	Partecipazioni		
B.8	Attività materiali		
B.9	Attività immateriali		
B.10	Altre attività		
	Totale B		
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
C.	Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1	Debiti		
C.2	Titoli		
C.3	Altre passività		
	Totale C		
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
D.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1	Debiti verso banche		
D.2	Debiti verso clientela		
D.3	Titoli in circolazione		
D.4	Passività finanziarie di negoziazione		
D.5	Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6	Fondi		
D.7	Altre Passività		
	Totale D		
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2016	31/12/2015
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	537	369
Assegni di c/c tratti su terzi	675	9.800
Cedole e titoli esigibili	8.145	
Depositi cauzionali	236	261
Valori bollati e valori diversi	68	66
Oro, argento e metalli preziosi		
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti		
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	264	676
Partite viaggianti tra filiali e uffici	741	14.980
Partite in corso di lavorazione	201.411	219.396
Ammanchi, malversazioni e rapine	135	109
Ratei attivi non riconducibili a voce propria		
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	14.841	9.395
Migliorie su beni di terzi	5.391	7.786
Altre	41.411	22.784
Totale	273.855	285.622

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Debiti verso banche centrali	2.590.444	2.990.282
2.	Debiti verso banche	2.533.875	2.833.267
2.1	Conti correnti e depositi liberi	929.660	421.739
2.2	Depositi vincolati	180.700	985.883
2.3	Finanziamenti	1.386.375	1.422.824
	2.3.1 pronti contro termine passivi	1.353.975	1.020.624
	2.3.2 altri	32.400	402.200
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti	37.140	2.821
	Totale	5.124.319	5.823.549
	Fair value – livello 1		
	Fair value – livello 2	5.124.319	5.823.549
	Fair value – livello 3		
	Totale Fair value	5.124.319	5.823.549

1.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti debiti verso banche per leasing finanziari.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Conti correnti e depositi liberi	6.396.995	7.350.746
2.	Depositi vincolati	3.049.471	4.123.032
3.	Finanziamenti	816.875	2.395.162
3.1	Pronti contro termine passivi	814.999	2.058.057
3.2	Altri	1.876	337.105
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	1.861.409	1.094.913
	Totale	12.124.750	14.963.853
	Fair value – livello 1		
	Fair value – livello 2	12.124.750	14.963.853
	Fair value – livello 3		
	Totale Fair value	12.124.750	14.963.853

2.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO**DISTRIBUZIONE TEMPORALE DEL DEBITO RESIDUO VERSO LE SOCIETÀ DI LEASING**

	31/12/2016	31/12/2015
fino a 1 anno	396	306
da 1 a 5anni	1.132	863
oltre 5 anni	244	271
Totale	1.772	1.440
Valore di riscatto	104	665
Totale	1.876	2.105

Cespiti	Debito residuo	Valore di Carico
Immobili	1.876	7.159
Mobili		
Totale	1.876	7.159

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia titoli/Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	3.278.075	964.259	1.781.495		4.546.343	1.502.634	2.684.345	119.354
1.1 Strutturate								
1.2 altre	3.278.075	964.259	1.781.495		4.546.343	1.502.634	2.684.345	119.354
2. Altri titoli	7.698			7.698	47.156			47.156
2.1 Strutturati								
2.2 Altri	7.698			7.698	47.156			47.156
Totale	3.285.773	964.259	1.781.495	7.698	4.593.499	1.502.634	2.684.345	166.510

Fra i titoli non quotati figurano anche quelli formalmente quotati presso la Borsa di Lussemburgo che tuttavia, ai fini del bilancio e secondo il dettato dei principi contabili internazionali (Ias/Ifrs), non viene considerato un mercato "attivo", così come definito dal predetto principio contabile.

OBBLIGAZIONI GARANTITE DALLO STATO

Ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214, la capogruppo Veneto Banca aveva richiesto, ancora nell'esercizio 2011, la garanzia dello Stato sull'emissione di proprie passività da utilizzare per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e/o investitori istituzionali. In data 16 dicembre 2011 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso tale garanzia, incondizionata ed irrevocabile, nel limite di Euro 1 miliardo, a fronte di passività - per pari importo - che sono state emesse in data 23 dicembre 2011 con scadenza tre mesi. Successivamente, tale garanzia è stata quindi rinnovata da parte del Ministero con proprio decreto del 16 marzo 2012 e a fronte della stessa sono state emesse passività per Euro 700 milioni aventi durata tre anni ed Euro 300 milioni aventi durata cinque anni. Tutte obbligazioni a tasso fisso, quotate presso il mercato telematico delle obbligazioni e dei titoli di stato della Borsa Italiana (MOT), e inizialmente ritenute direttamente dall'emittente Veneto Banca.

La scelta del Gruppo Veneto Banca di cogliere tale opportunità era coerente con la volontà di mantenere il sostegno alle famiglie ed alle piccole imprese in una fase di straordinaria tensione sulle liquidità.

La capogruppo Veneto Banca nel corso del mese di maggio 2014 ha provveduto alla vendita dell'intera tranche dell'obbligazione garantita di Euro 300 milioni con scadenza 2017, in un contesto di mercato caratterizzato da un crescente interesse da parte di investitori istituzionali per tale tipologia di titoli.

La cessione, che rientrava nel quadro delle azioni volte alla diversificazione delle fonti di finanziamento, ha contribuito a migliorare ed a stabilizzare la gestione della liquidità di Gruppo.

In data 30 maggio 2014, l'agenzia di rating Fitch ha assegnato al prestito obbligazionario in parola, il rating di lungo termine BBB+. La valutazione si è basata essenzialmente sulla garanzia rilasciata dalla Repubblica Italiana e ha riflesso il rating assegnato ai titoli governativi italiani.

La tranche di Euro 700 milioni, invece, è stata completamente estinta alla sua scadenza del 23 marzo 2015. Al 31 dicembre 2016, pertanto, le emissioni residue della specie risultavano le seguenti:

Tipo di garanzia	Scadenza	Importo nominale
Titoli garantiti dallo Stato collocati presso primari investitori istituzionali	23/3/2017	300.000
Totale		300.000

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

Titoli subordinati	31/12/2016	31/12/2015
Debiti verso clientela - titoli subordinati	624.861	668.058
Totale	624.861	668.058

Al 31 dicembre 2016 l'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "titoli in circolazione" è pari a Euro 624,9 milioni, e riguardano precisamente:

Codice originario	Titolo	Importo di bilancio residuo (in migliaia di Euro)	Scadenza
IT0004241078	Veneto Banca subordinated step up FRN 2007-2017 (Lower Tier II)	86.174	21/6/2017
XS0337685324	Euro 200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes (Tier I)	141.042	21/12/2017
IT0004352784	Carifabriano 2008/20018 TV Subordinato	17.957	15/4/2018
IT0004494941	Veneto Banca subordinato 2009-2019 T.F./T.V. (Lower Tier II)	75.167	15/5/2019
IT0004865041	Veneto Banca T.F. 22/10/2012-2022 (Lower Tier II)	15.284	22/10/2022
XS1183808606	Eur 51.000.0000 Callable Resetable 6,95 per cent Subordinated Notes	53.136	25/2/2025
XS1233656666	Eur 40.000.000 Callable Resetable 6,944 per cent Subordinated Notes	41.020	15/5/2025
XS1327514045	Eur 200.000.000 Fixed Rate Subordinated Notes (Tier II)	195.081	1/12/2025
	Totale	624.861	

3.3 TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		
a)	rischio di tasso di interesse	1.156.949	1.773.675
b)	rischio di cambio		
c)	più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	1.156.949	1.773.675

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Valori		31/12/2016				31/12/2015					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Passività per cassa										
1.	Debiti verso banche										
2.	Debiti verso clientela										
3.	Titoli di debito										
3.1	Obbligazioni				X					X	
	3.1.1 Strutturate				X					X	
	3.1.2 Altre obbligazioni				X					X	
3.2	Altri titoli				X					X	
	3.2.1 Strutturati				X					X	
	3.2.2 Altri				X					X	
	Totale A										
B.	Strumenti derivati	X			X	X				X	
1.	Derivati finanziari	X	116.829	5.390	X	X	215.811	7.224		X	
1.1	Di negoziazione	X	116.829	5.390	X	X	215.811	7.224		X	
1.2	Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
1.3	Altri	X			X	X				X	
2.	Derivati creditizi	X			X	X				X	
2.1	Di negoziazione	X			X	X				X	
2.2	Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
2.3	Altri	X			X	X				X	
	Totale B	X	116.829	5.390	X	X	215.811	7.224		X	
	Totale (A+B)	X	116.829	5.390	X	X	215.811	7.224		X	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Valori		31/12/2016				31/12/2015					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1.	Debiti verso banche										
1.1	Strutturati				X					X	
1.2	Altri				X					X	
2.	Debiti verso clientela										
2.1	Strutturati				X					X	
2.2	Altri				X					X	
3.	Titoli di debito	25.000	20.996		30.448	25.000	23.758			30.311	
3.1	Strutturati	25.000	20.996		X	25.000	23.758			X	
3.2	Altri				X					X	
	Totale	25.000	20.996		30.448	25.000	23.758			30.311	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce in questione include prestiti obbligazionari emessi dalla Banca con le caratteristiche di essere *plain vanilla* a tasso fisso o strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse o ad una componente *equity*, sui quali è stata esercitata la fair value option al fine di evitare la contabilizzazione separata del contratto principale e dello strumento derivato implicito.

Per effetto della variazione registrata dal merito creditizio di Veneto Banca rispetto alla data di emissione delle passività finanziarie valutate al fair value in essere al 31 dicembre 2016, queste ultime nel loro complesso risultano iscritte in bilancio ad un valore inferiore rispetto al valore di emissione per un importo pari ad Euro 4 milioni.

Le variazioni di fair value rilevate nell'esercizio sui prestiti obbligazionari di propria emissione iscritti nella presente voce sono attribuibili al cambiamento del merito di credito della Banca, la cui quantificazione viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di spread di credito diversificati per scadenza. Tali spread sono stati ottenuti attraverso un modello interno di misurazione basato su un paniere di titoli bancari di pari merito creditizio ed al fine di rappresentare in modo più accurato l'andamento dello spread sul mercato delle nostre obbligazioni in funzione della scadenza, si è

provveduto ad utilizzare i coefficienti correttivi calcolati come rapporto tra lo spread effettivamente calcolato su emissioni "sufficientemente liquide sul mercato" Veneto Banca (dove osservabile) e il corrispondente valor medio del paniere.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

		FV 31/12/2016			Valore nozionale 31/12/2016	FV 31/12/2015			Valore nozionale 31/12/2015
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Derivati finanziari		218.292		2.390.538		244.286		2.643.257
1	Fair value		218.292		2.390.538		244.286		2.643.257
2	Flussi finanziari								
3	Investimenti esteri								
B.	Derivati creditizi								
1	Fair value								
2	Flussi finanziari								
	Totale		218.292		2.390.538		244.286		2.643.257

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Nella presente tavola sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	147.394					X		X	X
2. Crediti	70.890			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale attività	218.284								
1. Passività finanziarie	8			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale passività	8								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

La composizione, nonché le variazioni delle passività per imposte differite sono state illustrate nella Parte B – Sezione 13 della presente nota integrativa.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31/12/2016	31/12/2015
Importi da versare al fisco	35.782	39.910
Debiti verso enti previdenziali	2.434	2.745
Somme a disposizione della clientela	17.080	9.547
Somme di terzi per depositi cauzionali	13	13
Passività per accordi di pagamento su azioni proprie		
Altri debiti verso il personale	30.376	8.454
Passività per contratti di servicing		
Partite viaggianti tra filiali	7.701	7.949
Partite in corso di lavorazione	305.535	316.580
Acconti versati su crediti a scadere		
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	137	
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	2.262	2.696
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	21.613	14.432
Altre	132.085	192.286
Totale	555.018	594.612

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110**11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	31/12/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	33.980	38.188
B. Aumenti	3.862	627
B.1 Accantonamento dell'esercizio	537	613
B.2 Altre variazioni	3.325	14
C. Diminuzioni	4.303	4.835
C.1 Liquidazioni effettuate	2.151	2.538
C.2 Altre variazioni	2.152	2.297
D. Rimanenze finali	33.539	33.980
Totale	33.539	33.980

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Gli accantonamenti dell'esercizio, pari ad Euro 537 mila, sono relativi alla rivalutazione dell'anno, mentre le "altre variazioni in aumento" si riferiscono per Euro 3.325 mila al trasferimento di fondo TFR di dipendenti trasferiti da altra società del Gruppo.

L'utilizzo di Euro 2.151 migliaia si riferisce alle liquidazioni corrisposte a dipendenti, mentre le "altre variazioni in diminuzione" per Euro 2.152 migliaia sono relative: all'imposta sostitutiva dell'esercizio per Euro 78 migliaia, al trasferimento del fondo di dipendenti trasferiti ad altra società del Gruppo per Euro 26 mila e per Euro 2.048 migliaia all'adeguamento IAS dell'esercizio, che è stato rilevato in contropartita della relativa riserva da valutazione di patrimonio netto per l'adeguamento della passività a quanto previsto dalle ipotesi attuariali in applicazione dello IAS 19 che ne prevede la diretta contabilizzazione a patrimonio di tale componente.

Il valore del trattamento di fine rapporto del personale, calcolato in base alla normativa nazionale, ammonta a Euro 31.659 migliaia.

In conformità al principio contabile internazionale IAS 19, il TFR maturato è stato sottoposto a valutazione attuariale in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto "Projected Unit Credit Method".

Tale metodo consente di calcolare il TFR non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma come graduale accantonamento in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Le ipotesi attuariali utilizzate da un attuario indipendente per la determinazione della passività alla data di riferimento del bilancio sono di seguito esposte:

- **Basi tecniche demografiche:** per la stima del fenomeno della mortalità è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT 2000 della popolazione italiana, per la stima del fenomeno dell'inabilità è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso, e un tasso di rotazione del personale pari all'1%;

- **Basi tecniche economiche finanziarie:** le valutazioni sono state effettuate in base ad un tasso annuo di attualizzazione dell'1,62%, un tasso annuo di inflazione dell'1,50% e un tasso di accrescimento annuo delle retribuzioni per tutte le categorie di dipendenti del 2,625%.

	31/12/2016	31/12/2015
Mortalità	Tavola di sopravvivenza RG48 della popolazione italiana	Tavola di sopravvivenza RG48 della popolazione italiana
Inabilità	Tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso	Tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso
Requisiti di pensionamento	Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dall'Assicurazione Generale Obbligatoria	Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dall'Assicurazione Generale Obbligatoria
Frequenze di uscita anticipata: - anticipazioni - turnover	1,00% 1,00%	1,00% 1,00%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione	1,62%	2,30%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,000% dal 2020 in poi

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	353	381
2. Altri fondi per rischi e oneri	484.921	129.371
2.1 controversie legali	484.921	126.496
2.2 oneri per il personale		2.875
2.3 Altri		
Totale	485.274	129.752

L'onere potenziale connesso alle cause passive ed alle revocatorie fallimentari è stato oggetto di attualizzazione, mentre per gli altri fondi, le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle suesposte passività potenziali possa realizzarsi nell'arco dei prossimi 12/18 mesi. Conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto non significativo.

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31/12/2016
A	Esistenze iniziali	381	129.371	129.752
B	Aumenti		401.031	401.031
B.1	Accantonamento dell'esercizio		399.300	399.300
B.2	Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4	Altre variazioni		1.731	1.731
	di cui: - operazioni di aggregazione aziendale			
C	Diminuzioni	28	45.481	45.509
C.1	Utilizzo nell'esercizio	28	32.581	32.609
C.2	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3	Altre variazioni		12.900	12.900
D	Rimanenze finali	353	484.921	485.274

12.4 FONDI PER RISCHI E ONERI – ALTRI FONDI

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Controversie legali	484.921	126.496
	di cui: per cause passive	53.131	29.994
	per revocatorie fallimentari	31.214	31.187
	per cause e per oneri potenziali su reclami aventi oggetto azioni Veneto Banca	400.576	65.315
2.	Oneri per il personale		2.875
	di cui: per premi fedeltà		740
3.	Altri		
	di cui: per indennità mancati target su accordi commerciali prodotti assicurativi		-
	Totale	484.921	129.371

INFORMAZIONI SU ALTRI FATTORI DI RISCHIO

Veneto Banca è interessato da molteplici procedimenti giudiziari strettamente correlati al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa bancaria.

Nel seguito sono illustrate le principali posizioni di rischio rivenienti dalle iniziative legali e giudiziarie avviate nei confronti della Banca, e ritenute più significative in termini di petitum.

Contenziosi con soci

Alla data del 31 dicembre 2016 sono stati notificati n. 129 contenziosi con soci riguardanti azioni Veneto Banca (di cui 24 relativi a periodi precedenti) per un petitum complessivo pari ad Euro 115,3 milioni.

Di tali contenziosi, i principali sono i seguenti:

- un gruppo industriale con atto di citazione di giugno 2016, ha chiesto che venga accertato e dichiarato l'inefficacia e/o la nullità di tutti i contratti, o in subordine di alcuni negozi giuridici conclusi tra le parti e riferiti alla sottoscrizione di azioni Veneto Banca, per mancanza di causa lecita, simulazione e violazione dell'art. 2358 C.C.. Conseguentemente chiede la condanna di Veneto Banca a corrispondere un indennizzo per i danni patiti, oltre a interessi, per un ammontare (petitum) quantificato di Euro 5,99 milioni;
- con atto di citazione del 13 ottobre 2016 un socio ha chiesto che venga accertata e dichiarata la responsabilità contrattuale, extracontrattuale ex art. 2043 c.c., precontrattuale per abuso del diritto e violazione dei canoni di buona fede e correttezza nell'esecuzione del contratto;
- con atto di citazione del 23 dicembre 2016, un socio ha chiesto che venga accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da precedenti scritture private intervenute tra le parti.

Possibili contenziosi con clienti/soci

La verifica ispettiva effettuata da BCE nel 2015 (anche con il supporto della Direzione Centrale della Banca), citata alla Sezione 4 - Altri aspetti delle Politiche Contabili, paragrafo "Ispezione della Banca

Centrale Europea (BCE)", meglio dettagliata anche nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, cui si fa rinvio, ha riguardato, tra l'altro, anche l'accertamento delle modalità di sottoscrizione delle azioni e degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del "fondo acquisto azioni proprie". In particolare, gli accertamenti condotti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

In aggiunta a questo, l'ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, (i) in Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e prestito obbligazionario convertibile), ed (ii) in Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita. Peraltro, a fronte di tale rilievo, BCE non ha provveduto a quantificare in alcun modo tali rischi potenziali in correlati effetti economici per un eventuale loro accantonamento a bilancio nel rispetto dei principi contabili internazionali vigenti (IAS 37).

In considerazione quindi dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale oggetto di possibile reclamo, Veneto Banca ha istituito, ancora nel 2015, un gruppo di lavoro composito (annoverante risorse interne e qualificati consulenti esterni) funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela ed a monitorare nel continuo l'evoluzione degli stessi.

Alla data di redazione del presente bilancio, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi condotte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del presente bilancio e siano, pertanto, adeguatamente riflesse nello stesso; ciò con particolare riferimento: (i) all'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) agli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni ad oggi disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudentiale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri. In particolare, per quest'ultima classe di rischio (quella ritenuta "probabile"), si è operata una preliminare suddivisione dei reclami in due macro categorie, il cui elemento distintivo è dato dall'entità delle azioni possedute dal cliente/socio reclamante: quelli "più rilevanti" e quelli "meno rilevanti". I reclami cc.dd. "più rilevanti" sono stati oggetto di una valutazione analitica da parte dei legali incaricati, mentre per quelli definiti "meno rilevanti" è comunque stata effettuata una suddivisione degli stessi in ragione delle motivazioni alla base del singolo reclamo considerato. A quest'ultimi è stata tuttavia applicata una percentuale di copertura ricavata dalla percentuale media derivante dalle valutazioni analitiche svolte sui reclami "più rilevanti".

Fra i reclami contemplati ne rientrano anche taluni pervenuti in forma cumulativa, per i quali la quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Banca risultano determinati secondo la medesima metodologia utilizzata per la valutazione dei singoli reclami ordinari.

Successivamente, in data 10 gennaio 2017, la capogruppo Veneto Banca ha promosso, nei confronti degli azionisti in possesso di determinati requisiti, un'offerta di transazione che risulta scaduta lo scorso 28 marzo 2017. Tale offerta, che affiancava, in caso di adesione anche una proposta commerciale dedicata agli azionisti, prevede l'erogazione di un indennizzo forfettario onnicomprensivo, pari al 15% della perdita teorica sofferta in conseguenza degli acquisti di azioni Veneto Banca (al netto delle vendite effettuate e dei dividendi percepiti), avvenuti presso una qualsiasi banca del Gruppo tra il 1° gennaio 2007 ed il 31 dicembre 2016.

Tale riconoscimento, che è condizionato alla rinuncia della condizione sospensiva rappresentata dal raggiungimento della soglia dell'80% delle azioni interessate, prevede un'erogazione in contanti a fronte della rinuncia, da parte dell'azionista, a promuovere azioni legali in relazione all'investimento in azioni Veneto Banca. Gli obiettivi alla base di tale offerta sono molteplici, quali: (i) contenere e circoscrivere i rischi di natura legale e reputazionale rivenienti dalla passata operatività su azioni Veneto Banca, (ii) concorrere per questa via a rafforzare la solidità patrimoniale e la sostenibilità economica dell'attività nel tempo e (iii) ripristinare un rapporto di fiducia con la propria clientela storica e con il territorio di riferimento, il tutto in tempi coerenti con gli obiettivi strategici della stessa.

A seguito pertanto della chiusura di tale offerta, e nelle more della decisione definitiva in merito alla rinuncia della condizione sospensiva da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca ha provveduto a quantificare già al 31 dicembre 2016 l'accantonamento al fondo rischi e oneri relativo alla quota di rimborso dovuta agli azionisti che hanno aderito, per un controvalore pari ad Euro 248,4 milioni.

Il risultato di tutte queste valutazioni ha portato a quantificare in ulteriori complessivi Euro 351,2 milioni il rischio potenziale dell'esercizio 2016 con conseguente imputazione a conto economico e correlata iscrizione dello stesso ai relativi fondi rischi e oneri. Tale importo va quindi ad aggiungersi ai 29,7 milioni di Euro già esistenti al 31 dicembre 2015, portando così il fondo complessivo ad Euro 380,9 milioni totali. Non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sulle prossime situazioni finanziarie o bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile, anche come conseguenza sia del ridotto valore che l'azione Veneto Banca ha assunto in occasione dell'aumento di capitale conclusosi in data 30 giugno 2016, rispetto all'ultimo valore stabilito dall'assemblea ordinaria dei soci quando la Banca era ancora una società cooperativa sia dell'esito dell'offerta transattiva proposta agli azionisti nel corso del primo trimestre 2017.. Inoltre, i risultati delle valutazioni e delle stime risentiranno anche delle eventuali ulteriori iniziative e delle scelte di gestione che dovessero essere definite dal Consiglio di Amministrazione sul tema, essendo ad esse strettamente connesse. Per ulteriori maggiori informazioni su tale tematica si fa rinvio alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)" ed alla Parte F – Informativa sul patrimonio, Sezione 2, Paragrafo "2.2 (B) Adeguatezza patrimoniale" della presente nota integrativa.

Contenziosi per azioni revocatorie

- Azione di revocatoria ex art. 67 L.F. di rimesse aventi natura solutoria e di costituzione di pegno irregolare, per un controvalore di Euro 23,4 milioni oltre interessi e spese, promossa da un gruppo italiano in amministrazione straordinaria. Dati i due gradi negativi di giudizio intervenuti, la vertenza in questione è fronteggiata, come da policy, da accantonamenti pari a complessivi Euro 27,5 milioni, ancorché sia stato fatto ricorso per Cassazione.
- Azione di revocatoria ex art. 67 L.F. di rimesse aventi natura solutoria, per un controvalore di Euro 44,5 milioni oltre interessi e spese, promossa da una società in amministrazione straordinaria. L'udienza di comparizione si è tenuta in data 2 marzo 2017 e la causa è stata rinviata a luglio 2017.

Cause per risarcimenti danni

- Primario gruppo industriale in a.s., citando in giudizio gli ex amministratori e sindaci della società, le società di revisione e nove banche (tra cui la ex Carifac, ora fusa per incorporazione in Veneto Banca), chiede in via principale che venga accertata e dichiarata la responsabilità degli ex amministratori, ex sindaci e banche convenute nell'aggravamento del dissesto complessivo della società avvenuto tra il 2005 (momento in cui la società avrebbe dovuto essere posta in liquidazione ovvero sottoposta a procedura concorsuale) e il 2008 (anno di ammissione alla procedura di a.s.), con conseguente condanna dei convenuti, in solido tra loro, al risarcimento del danno quantificato in Euro 322,79 milioni. Recentemente, i commissari straordinari di detto primario gruppo industriale hanno avanzato all'intero ceto bancario aderente al pool una proposta transattiva, già deliberata favorevolmente da Veneto Banca, che consiste nella:
 - rinuncia da parte del ceto bancario dei crediti a sofferenza ammessi al passivo della procedura; per Veneto Banca pari a complessivi Euro 21,3 milioni, il cui valore di bilancio è pari a "zero" per effetto delle svalutazioni intervenute;
 - rinuncia al giudizio riassunto dinanzi alla Corte d'Appello;
 - rinuncia da parte dei commissari straordinari alle cause per revocatoria fallimentare e risarcitorie.

L'accettazione di Veneto Banca è condizionata (i) alla formalizzazione della proposta da parte dei commissari straordinari, (ii) all'adesione di tutto il ceto bancario (ove ciò non sia già avvenuto) e (iii) all'estinzione delle cause passive o, considerate le molteplici parti in causa nell'azione risarcitoria, alla mancata sopravvivenza di azioni di regresso.

In ogni caso, fino alla definitiva transazione in parola, ed ancorché la vertenza verta sulla condanna dei convenuti in solido tra loro, la stessa risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

- Una controparte, collegata ad una posizione a sofferenza da aprile 2015, ha notificata a Veneto Banca in data 10 agosto 2015 una richiesta di risarcimento danni. L'atto di citazione fa seguito ad un precedente ricorso per sequestro giudiziario ex art. 670 C.P.C., conclusosi con esito favorevole alla Banca. La richiesta, quantificata in complessivi Euro 62,7 milioni, è connessa ad un'asserita mancata realizzazione del progetto industriale che era alla base della richiesta di un finanziamento di Euro 6 milioni. Nel frattempo, la controparte è stata dichiarata fallita nel settembre 2015 ed il Tribunale competente ha dichiarato l'interruzione del giudizio. La causa risulta comunque adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Causa che trova origine nella ex Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza, fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso dell'anno 1999, per malversazione, il cui *petitum* oscilla tra circa Euro 2,5 milioni ed Euro 6 milioni. La sentenza del 2011 ha condannato la Banca (in solido con il terzo che ha commesso l'illecito) a pagare la somma di circa Euro 3,1 milioni, oltre interessi legali e spese. La causa è stata

appellata dalla Banca e la Corte d'Appello ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza del Tribunale per la parte eccedente l'importo di Euro 2 milioni, autorizzando l'esecuzione fino a detto importo, che sono stati regolarmente pagati.

A fronte della vertenza la causa risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.

- Con atto di citazione, notificato il 13 agosto 2016, un socio di minoranza di una controllata ha inteso far accertare che Veneto Banca ha condotto l'attività di direzione e coordinamento agendo nell'interesse imprenditoriale proprio, in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale nei confronti della stessa controllata. Tale vertenza si inserisce in una precedente richiesta del medesimo soggetto in merito all'attivazione di un'asserita clausola di *way-out* per la quale la Banca ne sostiene la totale infondatezza. Anche in questo caso la vertenza risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Alcune controparti, con atto in data 16 maggio 2016, hanno notificato a Veneto Banca una richiesta di risarcimento, chiedendo in via principale che venga accertata e dichiarata la responsabilità della Banca stessa nell'aggravamento e nel fallimento del gruppo societario di controllo degli attori, avvenuto a giugno 2015, con conseguente condanna al risarcimento del danno che controparte quantifica in Euro 6 milioni, oltre a danni morali e di immagine patiti. A fronte della vertenza la causa risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Con atto di citazione del 13 ottobre 2016 un socio chiede che venga accertata e dichiarata l'illegittimità della mancata proroga e/o revoca dell'affidamento concesso dalla Banca e l'inesigibilità della somma pretesa a chiusura della posizione dalla medesima, con conseguente ripristino della posizione.

Sanzioni Consob a ex Co.Fi.To.

Nel fondo rischi ed oneri è allocato anche il residuo accantonamento di circa Euro 2,19 milioni stanziato ancora nel bilancio 2009 dagli amministratori di Co.Fi.To. (fusa per incorporazione in Veneto Banca) a fronte delle contestazioni formulate da Consob alla stessa Co.Fi.To. (le sanzioni applicate sono state pagate nel 2011 con connesso utilizzo – per quanto di competenza – dei relativi fondi). Contro tali contestazioni, la società Co.Fi.To. aveva fatto ricorso alla Corte di Appello, la quale, con sentenza del 17 settembre 2010 aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con propria sentenza del 7 giugno 2011, n. 186, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino per la mancanza dei requisiti di chiarezza ed univocità. Conseguentemente, è stato quindi riassunto il giudizio avanti la Corte di Appello di Torino, reiterando la questione di legittimità costituzionale nel senso indicato dalla Corte Costituzionale. La Corte di Appello, con sentenza in data 27 gennaio 2012, si è espressa dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 187-sexies, commi 1 e 2, del TUF, per contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione, ed ha nuovamente disposto la sospensione del giudizio ed ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con sentenza del 5 novembre 2013, n. 252, ha nuovamente dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino. Nel frattempo, con sentenza depositata in data 17 maggio 2013, la Corte d'Appello di Torino respingeva l'opposizione con riferimento ad uno dei capi della delibera Consob del dicembre 2005. Avverso tale ultima sentenza, veniva opposto ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio è tuttora pendente.

Sulla base delle risultanze delle suesposte sentenze e dei pareri espressi dai propri legali, la Capogruppo ha ritenuto congruo l'accantonamento esistente pari a Euro 2,19 milioni per oneri relativi al presunto illecito (Euro 1,47 milioni), confidando che la Corte di Cassazione possa benevolmente sentenziare circa la contestazione de quo.

Ad ogni modo, la capogruppo Veneto Banca, da parte sua, gode comunque di adeguate garanzie rilasciate dagli ex soci di Co.Fi.To. qualora l'onere dovesse eccedere le somme accantonate sopra indicate.

Contenziosi intervenuti successivamente alla data di chiusura dell'esercizio

Successivamente alla data del 31 dicembre 2016 alcuni soci (già soci di COFITO), con atto di citazione, asseritamente chiedono che si accerti e si dichiari l'inadempimento di Veneto Banca agli accordi contrattuali sottoscritti tra le parti aventi ad oggetto anche azioni Veneto Banca.

Alla data di approvazione del presente bilancio, l'udienza è fissata per maggio 2017.

Contenziosi terminati e/o definiti nel corso dell'esercizio

L'attività di gestione dei contenziosi consente di definire e, ove possibile, ridurre l'ammontare delle passività potenziali in essere o che dovessero sorgere nel corso dell'esercizio.

Si dà quindi conto dei contenziosi più significativi, in quanto citati nelle precedenti relazioni finanziarie intermedie o bilanci, che sono stati nel frattempo definiti:

- Alcuni soci con atto di citazione del dicembre 2013, chiedevano che fosse accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da una precedente scrittura privata intervenuta tra le parti, avendo la Banca acquistato da terzi o comunque negoziato azioni ordinarie Veneto Banca senza aver preventivamente acquistato le azioni Veneto Banca detenute dagli attori medesimi, di cui essi formalmente avevano richiesto la vendita. Conseguentemente chiedevano che venissero dichiarate cedute tutte le azioni Veneto Banca da loro complessivamente possedute, con contestuale condanna della Banca a corrispondere il relativo corrispettivo (Euro 41,4 milioni) o, in via subordinata, chiedevano la condanna di Veneto Banca a corrispondere un indennizzo per inefficiente esecuzione dell'ordine di vendita. Come preannunciato in sede di bilancio 2015, la vertenza è stata risolta in via stragiudiziale in data 19 aprile 2016 mediante la sottoscrizione di un accordo transattivo tra le parti che ha visto il riconoscimento, da parte di Veneto Banca, di un importo a titolo di indennizzo, il mantenimento in capo ai soci della titolarità delle azioni Veneto Banca e la rinuncia da parte degli stessi agli atti relativi al giudizio; il tutto a spese legali compensate. La corresponsione dell'indennizzo è avvenuta contro utilizzo dei fondi appositamente esistenti e contemporaneo rilascio dell'eccedenza accantonata in eccesso.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

	31/12/2016	31/12/2015
1. Capitale	1.373.460	373.460
2. Sovrapprezzi di emissione	1.050.057	1.963.233
3. Riserve	718.362	386.765
4. (Azioni proprie)	(98.677)	(98.677)
5. Riserve di valutazione	39.011	99.169
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(1.625.433)	(871.417)
Totale	1.456.780	1.852.533

14.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	31/12/2016	31/12/2015
Capitale Euro	1.373.460.103	373.460.103
N. azioni ordinarie	10.124.486.701	124.486.701
- di cui n. azioni proprie	2.506.126	2.505.570

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 10.124.486.701 azioni ordinarie, prive di valore nominale, per complessivi esatti Euro 1.373.460.103,00.

Alla data di chiusura del 31 dicembre 2016, la capogruppo Veneto Banca aveva in portafoglio n. 2.506.126 azioni di propria emissione, per un valore di bilancio di Euro 98,7 milioni.

La variazione in incremento del numero delle azioni proprie rispetto a quanto riportato nel bilancio al 31 dicembre 2015, è avvenuto senza alcun esborso monetario nel corso del mese di marzo 2016 a seguito di un mero rimpossesso di n. 556 azioni, rimaste erroneamente contabilizzate numericamente sul conto titoli di un cliente.

14.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	124.486.701	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	2.505.570	
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	121.981.131	
B.	Aumenti	10.000.000.000	
B.1	Nuove emissioni	10.000.000.000	
	- a pagamento:	10.000.000.000	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	10.000.000.000	
	- a titolo gratuito:		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	10.121.980.575	
D.1	Azioni proprie (+)	2.506.126	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	10.124.486.701	
	- interamente liberate	10.124.486.701	
	- non interamente liberate		

La variazione in incrementato del numero delle azioni in circolazione deriva dall'aumento di capitale a pagamento di Euro 1 miliardo effettuata in data 30 giugno 2016.

14.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve di utili le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettiva ammontano ad Euro 718,4 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile e dall'art. 52 dello Statuto sociale, che ammonta a Euro 100 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 35,6 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di una quota dell'utile in misura non inferiore al 10%, detratta la quota destinata alla riserva legale. Nella medesima riserva confluiscono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti;
- riserva D.Lgs. 153/99, pari ad Euro 1,7 milioni, costituita con destinazione di utili a fronte dei quali era consentita una riduzione dell'aliquota IRPEG. Le agevolazioni sono state successivamente censurate dalla Commissione Europea che, con la decisione dell'11 dicembre 2001, le aveva considerate "incompatibili con il mercato comune". A seguito della decisione della Commissione Europea, ed in attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, il Governo italiano ha emanato disposizioni (D.L. 282/02 convertito nella Legge 27/03) che hanno imposto alle banche di restituire all'erario le somme corrispondenti alle agevolazioni a suo tempo fruito;
- riserve da concentrazione (ex Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7), per Euro 1,8 milioni, costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione aziendale effettuate ai sensi della citata legge;
- riserva per acquisto azioni proprie, per Euro 200 milioni (di cui Euro 98,7 milioni vincolati a fronte delle azioni proprie in portafoglio), prevista dallo Statuto sociale della precedente forma cooperativa ed a disposizione degli amministratori per acquistare o vendere azioni sociali nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli; con l'avvenuta trasformazione in SpA tale riserva può considerarsi a tutti gli effetti una normale riserva di utili;
- altre riserve, per Euro 47,7 milioni derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 27/1/1992 n. 87 di Euro 39,1 milioni, da avanzi di fusione per Euro 23,6 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria e da altre riserve negative per Euro 15,1 milioni costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative o in applicazione dei principi contabili internazionali, nonché dalle riserve di utili portati a nuovo in sede di riparto negli esercizi precedenti;
- riserve per effetto della prima tranche del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato da Quaestio Capital Management SGR spa, in qualità di società di gestione del Fondo Atlante

(azionista di controllo della Banca) e quindi in nome e per conto del fondo medesimo, dell'importo di Euro 331,6 milioni.

Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS, destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività, sono stati invece appostati tra le "Riserve da valutazione". Si tratta della riserva di rivalutazione transazione IAS per Euro 9,1 milioni.

Nella tabella seguente, come richiesto dall'art. 2427, comma 7-bis del codice civile, sono illustrate in modo analitico le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	1.373.460				
Sovrapprezzi di emissione	1.050.057	A, B, C	1.050.057	(2.058.946)	
Riserve di capitale	331.627				
Versamenti in conto futuro aumento capitale sociale	331.627	A	331.627		
Riserve di utili:	288.058				
Riserva legale	100.081	B	100.081		
Riserva statutaria o straordinaria o altre	35.644	A, B, C	35.644		
Riserva D.Lgs 153/99	1.659	A, B, C	1.659		
Riserva da concentrazione (Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7)	1.796	A, B, C	1.796		
Riserva acquisto azioni sociali	200.000	A, B, C	200.000		
Azioni proprie	(98.678)		(98.678)		
Riserva disponibile		A, B, C			
Avanzi di fusione	23.585	A, B, C	23.585		
Altre riserve IAS	(11.533)	A, B, C	(11.533)		
Riserva ex fondo rischi bancari generali	39.057	A, B, C	39.057		
Altre riserve	(3.553)	A, B, C	(3.553)		
Riserve da valutazione	39.011				
Riserve di rivalutazione (Legge 2/12/1975, n. 576)	434	A, B, C	434		
Riserve di rivalutazione (Legge 19/3/1983, n. 72)	4.693	A, B, C	4.693		
Riserve di rivalutazione (Legge 30/12/1991, n. 413)	2.013	A, B, C	2.013		
Riserve di rivalutazione (Legge 21/11/2000, n. 342)	7.408	A, B, C	7.408		
Riserva di rivalutazione transazione IAS	9.117	B	9.117		
Riserva da valutazione di attività disponibili per la vendita	21.190	(1)			
Riserve dovute a differenze di cambio	(2.939)				
Altre (TFR)	(2.905)				
Strumenti di capitale					
Utile (perdita) dell'esercizio	(1.625.433)				
Totale	1.456.780		1.693.407	(2.058.946)	
Quota non distribuibile			440.825		
Residuo quota distribuibile			1.252.582		

Legenda:

A: per aumento di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai soci

(1): la riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI**1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI**

Operazioni		31/12/2016	31/12/2015
1.	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	257.383	289.990
a)	Banche	42.885	43.406
b)	Clientela	214.498	246.584
2.	Garanzie rilasciate di natura commerciale	448.058	480.677
a)	Banche	12.851	7.158
b)	Clientela	435.207	473.519
3.	Impegni irrevocabili a erogare fondi	377.927	364.048
a)	Banche	78.923	4.228
	i) a utilizzo certo	78.923	4.228
	ii) a utilizzo incerto		
	b) Clientela	299.004	359.820
	i) a utilizzo certo	9.686	618
	ii) a utilizzo incerto	289.318	359.202
4.	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5.	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6.	Altri impegni	10	10
	Totale	1.083.378	1.134.725

2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli		31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoiazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.270.124	2.478.300
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche	5.672	31.447
6.	Crediti verso clientela	13.707	308.723
7.	Attività materiali		

La voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" si riferisce a:

- titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema BCE per Euro 1.635 milioni;
- titoli dati a garanzia dei finanziamenti BEI per Euro 14 milioni;
- titoli dati a garanzia pegno plafond beni strumentali per Euro 1 milione;
- titoli dati a garanzia sistema NEWMIC per Euro 109 milioni;
- titoli per Euro 510 milioni impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi.

La voce "Crediti verso banche" si riferisce a Euro 6 milioni impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi.

La voce "Crediti verso clientela" si riferisce a:

- titoli per Euro 14 milioni impegnati in operazioni di raccolta con PCT passivi.

Con riferimento alle operazioni di provvista garantite con titoli non iscritti nell'attivo, si riporta la seguente informativa:

Operazioni di pronti contro termine passive e/o autocartolarizzazione

	Controvalore
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attive e prestito titoli	800.597
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di auto cartolarizzazione	840.317
Titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione posti a garanzia dell'Eurosistema BCE	128.820
Titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attive e prestito titoli posti a garanzia dell'Eurosistema BCE	566.825

Titoli derivanti da prestito titoli ceduti a garanzia

Tipo di garanzia	Tipologia titoli	Importo nominale
Titoli impegnati in operazioni di PCT passivi	Titoli di Stato	108.898
	Altri titoli	19.780
Titoli a garanzia operazioni di rifinanziamento presso Eurosistema BCE	Titoli di Stato	27.952
	Altri titoli	426.950
Totale		583.580

OBBLIGAZIONI GARANTITE DALLO STATO PER OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRESSO LA BANCA CENTRALE EUROPEA

Ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214, Veneto Banca aveva richiesto, ancora nell'esercizio 2011, la garanzia dello Stato sull'emissione di proprie passività da utilizzare per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. In data 16 dicembre 2011 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso tale garanzia, incondizionata ed irrevocabile, nel limite di Euro 1 miliardo, a fronte di passività - per pari importo - che sono state emesse in data 23 dicembre 2011 con scadenza tre mesi. Successivamente, tale garanzia è stata quindi rinnovata da parte del Ministero con proprio decreto del 16 marzo 2012 e a fronte della stessa sono state emesse passività per Euro 700 milioni aventi durata tre anni ed Euro 300 milioni aventi durata cinque anni. Tutte obbligazioni a tasso fisso, quotate presso il mercato telematico delle obbligazioni e dei titoli di stato della Borsa Italiana (MOT), e inizialmente ritenute direttamente dall'emittente Veneto Banca.

La scelta di Veneto Banca di cogliere tale opportunità era coerente con la volontà di mantenere il sostegno alle famiglie ed alle piccole imprese in una fase di straordinaria tensione sulle liquidità.

La Banca nel corso del mese di maggio 2014 ha provveduto alla vendita dell'intera tranche dell'obbligazione garantita di Euro 300 milioni con scadenza 2017, in un contesto di mercato caratterizzato da un crescente interesse da parte di investitori istituzionali per tale tipologia di titoli.

La cessione, che rientrava nel quadro delle azioni volte alla diversificazione delle fonti di finanziamento, ha contribuito a migliorare ed a stabilizzare la gestione della liquidità di Gruppo.

In data 30 maggio 2014, l'agenzia di rating Fitch ha assegnato al prestito obbligazionario in parola, il rating di lungo termine BBB+. La valutazione si è basata essenzialmente sulla garanzia rilasciata dalla Repubblica Italiana e ha riflesso il rating assegnato ai titoli governativi italiani.

La tranche di Euro 700 milioni, invece, è stata completamente estinta alla sua scadenza del 23 marzo 2015. Al 31 dicembre 2016, pertanto, le emissioni residue della specie risultavano le seguenti:

Tipo di garanzia	Scadenza	Importo nominale
Titoli garantiti dallo Stato posti a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso Eurosistema BCE	2017	300.000
Totale		300.000

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi		31/12/2016	31/12/2015
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.352.686	2.026.841
a)	Acquisti	655.367	977.888
	1. regolati	655.233	977.888
	2. non regolati	134	
b)	Vendite	697.319	1.048.953
	1. regolate	697.166	1.048.953
	2. non regolate	153	
2.	Gestioni di portafogli		
a)	Individuali		
b)	Collettive		
3.	Custodia e amministrazione di titoli		
a)	Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
	2. altri titoli		
b)	Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	17.963.943	22.839.635
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.815.499	2.539.527
	2. altri titoli	16.148.444	20.300.108
c)	Titoli di terzi depositati presso terzi	17.927.796	22.802.972
d)	Titoli di proprietà depositati presso terzi	8.430.181	10.031.614
4.	Altre operazioni	1.317.157	2.762.981

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

In base alle modifiche omologate con Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 relativamente all'informativa sugli accordi di compensazione, il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosioni di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Al riguardo si deve segnalare che, sulla base dell'analisi effettuata presso il Gruppo, non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto nelle successive tabelle 5 e 6 le colonne relative all'"Ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio" non risulteranno avvalorate.

Per quanto riguarda invece gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi e da esporre nelle successive tabelle 5 e 6 in corrispondenza delle colonne "Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio", si segnala nel Gruppo la presenza dei seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione con *clearing house*;
- pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari derivati, sia di negoziazione sia di copertura, si deve segnalare che:

- quelli che presentano un fair value positivo ammontano a 170,3 milioni, dei quali 77,3 milioni assistiti da contratti di *netting*, come indicato in corrispondenza della tabella 5 (colonna a);
- quelli che presentano un fair value negativo ammontano a 340,5 milioni, dei quali 331,8 milioni assistiti da contratti di *netting*, come indicato nella tabella 6 (colonna a).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli si deve evidenziare che nelle successive tabelle 5 e 6 sono riportate le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto trattasi delle uniche operazioni che trovano rappresentazione nello stato patrimoniale. Ai fini della riconciliazione con i saldi patrimoniali delle operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine rientranti in accordi di compensazione o similari si deve segnalare che le citate

operazioni sono rappresentate in corrispondenza del dettaglio "Pronti contro termine attivi/passivi" esposto in corrispondenza delle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, in funzione della tipologia della controparte, contenute nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale. Il relativo criterio di misurazione è quello del costo ammortizzato.

Ai fini della compilazione delle tabelle 5 e 6, in linea con il principio IFRS 7 e con le istruzioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, si fa presente che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicate in corrispondenza delle colonne (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi di contante ricevuti/dati in garanzia".

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione netta indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra rappresentate, l'esposizione netta creditoria/debitoria verso la controparte è indicata in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto" delle successive tabelle 5 e 6.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare e netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	77.335		77.335	60.373	53.780	(36.818)	(65.425)
2. Pronti contro termine	804.198		804.198		804.198		
3. Prestito titoli	15.000		15.000		15.000		(162)
4. Altre							
Totale 31/12/2016	896.533		896.533	60.373	872.978	(36.818)	X
Totale 31/12/2015	1.220.783		1.220.783	117.483	1.168.887	X	(65.587)

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare e netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	331.798		331.798	31.153	434.360	(133.715)	(28.232)
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2016	331.798		331.798	31.153	434.360	(133.715)	X
Totale 31/12/2015	452.945		452.945	37.379	443.798	X	(28.232)

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Come avvenuto nel corso dell'anno 2015, anche nell'esercizio 2016 Veneto Banca ha fatto ricorso ad operazioni di prestito titoli, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori. Tali operazioni, effettuate con clientela primaria, hanno permesso al Gruppo di disporre di titoli rifinanziabili (presso Banca Centrale o altri mercati collateralizzati) da utilizzare come buffer di liquidità aggiuntiva. Tale misura, il cui costo è rappresentato all'interno delle commissioni passive, ha permesso alla Banca di rafforzare ulteriormente la propria posizione di liquidità, mettendo in sicurezza l'equilibrio finanziario complessivo.

Controparti	Tipologia titoli	Importo nominale
Società bancarie	Titoli di Stato	15.000
	Titoli di debito altri emittenti	
	Azioni e diritti	
Società bancarie del Gruppo	Titoli di Stato	
	Titoli di debito altri emittenti	426.950
	Azioni e diritti	
Altri soggetti	Titoli di Stato	35.186
	Titoli di debito altri emittenti	
	Azioni e diritti	19.780
Totale		496.916

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	124		802	926	899
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.984			55.984	57.437
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche	19.098	6.218		25.316	32.767
5.	Crediti verso clientela	3.631	509.997		513.628	645.547
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
Totale		78.837	516.215	802	595.854	736.650

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche		1.001		1.001	1.210
5.	Crediti verso clientela		13.424		13.424	13.773
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X			
Totale			14.425		14.425	14.983

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Debito verso banche centrali	(1.205)	X		(1.205)	(1.970)
2.	Debiti verso banche	(29.817)	X		(29.817)	(32.579)
3.	Debiti verso clientela	(137.831)	X		(137.831)	(126.965)
4.	Titoli in circolazione	X	(130.249)		(130.249)	(193.842)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		(1.340)		(1.340)	(1.339)
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X	(31.090)	(31.090)	(25.322)
Totale		(168.853)	(131.589)	(31.090)	(331.532)	(382.017)

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci		31/12/2016	31/12/2015
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	47.355	90.647
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	78.445	115.970
C.	Saldo (A-B)	(31.090)	(25.323)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche	(1.243)			(1.243)	(2.846)
3.	Debiti verso clientela	(3.694)	X		(3.694)	(7.501)
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
Totale		(4.937)			(4.937)	(10.347)

1.6.2 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ PER OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche					
3.	Debiti verso clientela	(87)	X		(87)	(61)
4.	Titoli in circolazione	X				
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi	X	X			
8.	Derivati di copertura	X	X			
Totale		(87)			(87)	(61)

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori		31/12/2016	31/12/2015
a)	garanzie rilasciate	8.055	9.608
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	47.152	68.114
1.	negoiazione di strumenti finanziari	454	791
2.	negoiazione di valute	3.056	4.043
3.	gestioni di portafogli		832
3.1	Individuali		832
3.2	Collettive		
4.	custodia e amministrazione di titoli	686	
5.	banca depositaria		
6.	collocamento di titoli	67	649
7.	attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.975	6.772
8.	attività di consulenza		
8.1	in materia di investimenti		
8.2	in materia di struttura finanziaria		
9.	distribuzione di servizi di terzi	39.914	55.027
9.1	gestioni di portafogli	23.422	37.255
	9.1.1. individuali	1.856	2.870
	9.1.2. collettive	21.566	34.385
9.2	prodotti assicurativi	13.722	15.946
9.3	altri prodotti	2.770	1.826
d)	servizi di incasso e pagamento	36.053	39.810
e)	servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	4.028	2.262
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	43.173	50.299
j)	altri servizi	66.281	80.908
	Totale	204.742	251.001

Dettaglio commissioni attive derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico

Sezione stato patrimoniale	Descrizione voce di bilancio	31/12/2016
Attività	Crediti verso la clientela	75.593
	Debiti verso Banche	11
Passività	Debiti verso la clientela	67.705
	Titoli di debito emessi	4
Totale		143.313

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) presso propri sportelli:	18.381	21.296
1.	gestioni di portafogli	1.856
2.	collocamento di titoli	67
3.	servizi e prodotti di terzi	16.458
b) offerta fuori sede:		
1.	gestioni di portafogli	
2.	collocamento di titoli	
3.	servizi e prodotti di terzi	
c) altri canali distributivi:		
1.	gestioni di portafogli	
2.	collocamento di titoli	
3.	servizi e prodotti di terzi	

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori		31/12/2016	31/12/2015
a)	garanzie ricevute	(407)	(423)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione:	(14.346)	(20.154)
1.	negoiazione di strumenti finanziari	(3.704)	(5.619)
2.	negoiazione di valute		
3.	gestioni di portafogli:		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
4.	custodia e amministrazione di titoli	(2.200)	(2.705)
5.	collocamento di strumenti finanziari	(890)	(878)
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(7.552)	(10.952)
d)	servizi di incasso e pagamento	(6.051)	(7.178)
e)	altri servizi	(9.136)	(11.055)
f)	operazioni di prestito titoli	(7.528)	(4.178)
	Totale	(37.468)	(42.988)

Dettaglio commissioni passive derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico

Sezione stato patrimoniale	Descrizione voce di bilancio	31/12/2016
Attività	Crediti verso banche	(104)
	Crediti verso clientela	(1.192)
Passività	Debiti verso la clientela	(4.308)
	Titoli di debito emessi	(3.252)
Totale		(8.856)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi		31/12/2016		31/12/2015	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.475		280	66
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.936	914	2.451	1.637
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni		X		X
	Totale	4.411	914	2.731	1.703

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1.	Attività finanziarie di negoiazione	10	1.660	(14)	(1.297)	359
1.1	Titoli di debito	8	1.349	(7)	(14)	1.336
1.2	Titoli di capitale	2	293	(7)	(1.282)	(994)
1.3	Quote di O.I.C.R.		18		(1)	17
1.4	Finanziamenti					
1.5	Altre					
2.	Passività finanziarie di negoiazione					
2.1	Titoli di debito					
2.2	Debiti					
2.3	Altre					
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3.205
4.	Strumenti derivati	45.796	463.528	(55.170)	(456.810)	(834)
4.1	Derivati finanziari:	45.796	463.528	(55.170)	(456.810)	(834)
	- Su titoli di debito e tassi di interesse	41.822	207.256	(51.291)	(195.628)	2.159
	- Su titoli di capitale e indici azionari	3.974	256.272	(3.879)	(261.182)	(4.815)
	- Su valute e oro	X	X	X	X	1.822
	- Altri					
4.2	Derivati su crediti					
	Totale	45.806	465.188	(55.184)	(458.107)	2.730

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		31/12/2016	31/12/2015
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	84.526	204.228
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	42.927	181.326
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	6.008	18.223
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	133.461	403.777
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(105.209)	(371.340)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(30.328)	(31.286)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(41)	(1.513)
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(135.578)	(404.139)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(2.117)	(362)

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti reddituali		31/12/2016			31/12/2015		
		Utili	Perdite	Risultato Netto	Utili	Perdite	Risultato netto
	Attività finanziarie						
1.	Crediti verso banche		(53)	(53)		(105)	
2.	Crediti verso clientela	1.746	(647)	1.099	1.336	1.336	
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	34.734	(5.720)	29.014	202.879	(20.189)	
3.1	Titoli di debito	9.920	(5.720)	4.200	42.747	(19.051)	
3.2	Titoli di capitale	22.123		22.123	156.790	(480)	
3.3	Quote di O.I.C.R.	2.691		2.691	3.342	(658)	
3.4	Finanziamenti						
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
	Totale attività	36.480	(6.420)	30.060	204.215	(20.294)	
	Passività finanziarie						
1.	Debiti verso banche						
2.	Debiti verso clientela						
3.	Titoli in circolazione	10.484	(42)	10.442	31.045	(6.067)	
	Totale passività	10.484	(42)	10.442	31.045	(6.067)	

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110**7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE**

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie					
1.1	Titoli di debito					
1.2	Titoli di capitale					
1.3	Quote di O.I.C.R.					
1.4	Finanziamenti					
2.	Passività finanziarie	2.898		(136)		2.762
2.1	Titoli di debito	2.898		(136)		2.762
2.2	Debiti verso banche					
2.3	Debiti verso clientela					
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4.	Derivati creditizi e finanziari	128				128
	Totale	3.026		(136)		2.890

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2016 (1)-(2)	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre ripres	Da interessi	Altre ripres		
A. Crediti verso banche									(2.987)
- finanziamenti									
- titoli di debito									(2.987)
B. Crediti verso clientela	(23.461)	(1.123.866)	(52.736)	47.785	120.872		10.904	(1.020.502)	(606.883)
Crediti deteriorati acquistati:									
- finanziamenti			X				X		
- titoli di debito			X				X		
Altri crediti:	(23.461)	(1.123.866)	(52.736)	47.785	120.872		10.904	(1.020.502)	(606.883)
- finanziamenti	(23.461)	(1.105.322)	(52.736)	47.785	120.872		10.904	(1.001.958)	(593.139)
- titoli di debito		(18.544)						(18.544)	(13.743)
C. Totale	(23.461)	(1.123.866)	(52.736)	47.785	120.872		10.904	(1.020.502)	(609.870)

La stima dei flussi calcolati utilizzando la metodologia basata sui parametri di "probabilità di insolvenza" e di "perdita in caso di insolvenza" ha determinato la copertura collettiva dei crediti in bonis. Per ulteriori dettagli sui criteri di valutazione si rimanda a quanto descritto nella Parte A - Politiche contabili, paragrafo "4. Crediti".

Inoltre sull'aggregato ha inciso, nel corso del secondo semestre 2016, un riesame analitico complessivo dello stato delle posizioni creditizie con particolare riferimento alle rettifiche di valore per deterioramento del credito. Detto riesame ha tenuto conto anche di quanto anticipato da BCE durante la visita ispettiva avuta in loco a partire dal mese di ottobre 2016. Le rettifiche su crediti registrate nella seconda parte dell'esercizio 2016 (pari ad un importo complessivo di Euro 804,5 milioni), sono dovute:

- per Euro 593 milioni relativi al *Credit File Review* analizzato da BCE ed
- per Euro 15 milioni relativi all'attualizzazione delle concessioni deteriorate sopra soglia, come indicate da BCE.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2016 (1)-(2)	31/12/2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Da interessi	Altre ripres		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(30.083)	X	X	(30.083)	(64.228)
C. Quote di O.I.C.R.		(2.730)	X		(2.730)	(13.009)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(32.813)			(32.813)	(77.237)

Le rettifiche di valore specifiche sono relative alle svalutazioni da impairment effettuate sui seguenti titoli iscritti fra le attività disponibili per la vendita:

Descrizione titolo	Importo della rettifica di valore
B. Titoli di capitale	30.083
Credito di Romagna	1.623
Bca Medio Friuli Vg	193
Banca Pop. Di Vicenza	192
Ver Capital spa	138
Net Insurance spa	6.825
Vei Capital s.p.a.	283
Vei Capital s.p.a. S.I.	971
Cover 50 spa Az. Ord.	129
Aedes ord. Ragg.	46
G.A.L. Terre di M. Liq.	1
Cons. Bancario Sir	1
Sv Fitd Cr Cesena	602
Spoletto Cre Revocate	1
Palladio Fin. S.p.a.	1.834
Nuova Via Trento spa	223
Fidipersona soc. coop.	1
Nanoireservice aor	7
Finpiemonte Partecip	114
Ferak	753
Ferak str. Ibr.	1.754
Modena Capitale	392
Sviluppo Centro Ostiense s.r.l.	14.000
C. Quote di O.I.C.R.	2.730
Nord Ovest NM	35
Focus Impresa Port	534
Quercus Energy Cl A	1.592
Charme II Classe A N	195
Alto Capital III Pt	177
Alto Capital II	114
Vitruvio Nominativo	52
Geminus Fondo Nom	31
Totale rettifiche specifiche	18.813

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2016 (1)-(2)	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate		(7.235)			24			(7.211)	(8.043)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(7.235)			24			(7.211)	(8.043)

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spesa/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Personale dipendente	(265.159)	(265.634)
a)	salari e stipendi	(179.014)	(181.606)
b)	oneri sociali	(48.434)	(50.025)
c)	indennità di fine rapporto	(10.552)	(11.396)
d)	spese previdenziali		
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(537)	(613)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(6.949)	(7.206)
	- a contribuzione definita	(6.949)	(7.206)
	- a benefici definiti		
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(19.673)	(14.788)
2.	Altro personale in attività	(64)	(811)
3.	Amministratori e sindaci	(2.935)	(2.923)
4.	Personale collocato a riposo		
5.	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	4.192	4.672
6.	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(9.006)	(9.570)
	Totale	(272.972)	(274.266)

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

		31/12/2016	31/12/2015
Personale dipendente		4.021	4.124
a)	Dirigenti	75	80
b)	Quadri direttivi	1.509	1.540
c)	Restante personale dipendente	2.437	2.504
Altro personale		89	95
	Totale	4.110	4.219

9.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Ticket mensa	(3.631)	(3.747)
Fitti su immobili a dipendenti	(751)	(923)
Incentivi all'esodo	(9.618)	(4.344)
Contributo alla cassa assistenza aziendale	(2.800)	(2.851)
Altri	(2.873)	(2.923)
Totale	(19.673)	(14.788)

La voce "Incentivi all'esodo" rappresenta gli oneri destinati a favorire il collocamento in quiescenza dei dipendenti che hanno maturato i requisiti pensionistici e l'accesso su base volontaria delle prestazioni garantite dal "Fondo di Solidarietà", in applicazione degli accordi sindacali sottoscritti.

9.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1	Fitti per immobili	(17.739)	(20.176)
2	Manutenzioni mobili e immobili	(3.072)	(3.396)
3	Altre spese per immobili	(572)	(690)
4	Telefoniche, postali e trasmissione dati	(10.648)	(11.689)
5	Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(5.174)	(6.021)
6	Locazione macchine elettroniche e software	(9.307)	(8.470)
7	Elaborazioni elettroniche c/o terzi	(31.650)	(35.989)
8	Assistenza e manutenzione macchine elettroniche e software	(7.985)	(7.295)
9	Pubblicità e rappresentanza	(3.170)	(5.304)
10	Prestazioni legali e notarili	(7.821)	(6.723)
11	Servizi e consulenze varie	(36.265)	(36.852)
12	Abbonamenti, riviste e quotidiani	(242)	(421)
13	Spese di trasporto e manutenzione auto	(3.504)	(6.625)
14	Informazioni e visure	(2.695)	(2.813)
15	Assicurazioni	(3.568)	(2.050)
16	Vigilanza, sicurezza e trasporto valori	(4.900)	(5.279)
17	Spese per pulizie	(2.234)	(2.482)
18	Beneficienza ed elargizioni varie	(801)	(1.875)
19	Stampati e cancelleria	(2.093)	(1.073)
20	Contributi associativi e sindacali	(39.644)	(41.813)
21	Spese generali	(1.521)	(2.841)
22	Altre spese	(12.969)	(8.643)
23	Imposte indirette ed altre	(28.961)	(39.196)
24	Servizi resi da società del Gruppo		
	Totale	(236.535)	(257.716)

Nella voce "20 - Contributi associativi e sindacali" risultano contabilizzati anche le contribuzioni versate nel corso del 2016 o richieste dai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione per complessivi Euro 36,7 milioni. In dettaglio:

- Euro 3,526 milioni per oneri per il FITD;
- Euro 11,031 milioni per oneri derivanti dalla Fondo di Risoluzione Unico (SRF);
- Euro 22,125 milioni per il Fondo di Risoluzione Nazionale (FNR).

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi e oneri	(399.815)	(87.555)
2.1	Controversie legali	(30.005)	(22.240)
	Controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca	(369.810)	(65.315)
2.2	Oneri per il personale		
2.3	Altri		
	Totale accantonamenti	(399.815)	(87.555)
	Riprese di valore	13.411	4.014
	Totale	(386.404)	(83.541)

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività materiali				
A.1	Di proprietà	(13.291)			(13.291)
	- ad uso funzionale	(13.062)			(13.062)
	- per investimento	(229)			(229)
A.2	Acquisite in leasing finanziario	(371)			(371)
	- ad uso funzionale	(371)			(371)
	- per investimento				
	Totale	(13.662)			(13.662)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180**12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività immateriali				
A.1	Di proprietà	(16.279)	(56.104)		(72.383)
	- generate internamente dall'azienda				
	- altre	(16.279)	(56.104)		(72.383)
A.2	Acquisite in leasing finanziario				
	Totale	(16.279)	(56.104)		(72.383)

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Furti e rapine	(241)	(224)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(929)	(6.137)
Definizione di controversie e reclami	(2.632)	(3.901)
Altri oneri	(2.663)	(3.321)
Totale	(6.465)	(13.583)

13.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Recupero imposte e tasse		
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	3.862	1.348
Fitti attivi su immobili	273	282
Recuperi imposta di bollo e sostitutiva	26.147	35.921
Recuperi per servizi resi a società del gruppo	16.044	15.564
Recupero spese legali e notariali	893	974
Recupero spese postali	449	371
Altri proventi	13.748	16.313
Totale	61.416	70.773

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori		31/12/2016	31/12/2015
A.	Proventi		
1.	Rivalutazioni		
2.	Utili da cessione		
3.	Riprese di valore		
4.	Altri proventi		
B.	Oneri	(365.826)	(142.794)
1.	Svalutazioni		
2.	Rettifiche di valore da deterioramento	(365.826)	(142.030)
3.	Perdite da cessione		(764)
4.	Altri oneri		
	Risultato netto	(365.826)	(142.794)

Le "rettifiche di valore da deterioramento" di Euro 365,8 milioni riguardano la perdita da impairment sulle partecipazioni:

- Airbox: Euro 2,6 milioni;
- Banca Apulia: Euro 146,3 milioni;
- Banca Consulia spa: Euro 4,3 milioni;
- Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa: Euro 111,3 milioni;
- Fondo Litheia: Euro 8,5 milioni;
- Immobiliare Italo Romena: Euro 34,7 milioni;
- Veneto Banka d.d.: Euro 26 milioni;
- Veneto Banca sh.a.: Euro 32 milioni.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE**

	31/12/2016	31/12/2015
Sportelli Veneto Banca Italia: - derivanti da: Banca del Garda-Garda Bank spa, Banca di Bergamo spa, Banca Popolare di Intra spa, Banca Popolare Monza e Brianza spa, sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa		412.354
Succursale Veneto Banca Romania (ex Banca Italo-Romena spa)		
Totale	-	412.354

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori		31/12/2016	31/12/2015
A.	Immobili	32	
	- utili da cessione	32	
	- perdite da cessione		
B.	Altre attività		
	- utili da cessione		
	- perdite da cessione		
	Risultato netto	32	-

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Componenti reddituali/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Imposte correnti (-)	(27.320)	162.185
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011(+)	(178.055)	(184.573)
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	436.009	191.302
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)	16.333	1.796
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	246.967	170.710

Componenti reddituali/Valori	Ires	Irap	Imposte sostitutive	Totale
Imposte correnti	(27.287)	(33)		(27.320)
Variazione delle imposte anticipate	256.905	1.049		257.954
Variazione delle imposte differite	13.921	2.412		16.333
Imposte sul reddito dell'esercizio	243.539	3.428		246.967

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "earning per share", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

21.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date) e di quelle potenzialmente in circolazione.

Si comunica peraltro che alla data del 31 dicembre 2016 non esistevano azioni potenzialmente in circolazione.

	31/12/2016	31/12/2015
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	5.955.313.908	121.981.129
Contributo azioni ordinarie potenziali	-	-
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	5.955.313.908	121.981.129

21.2 ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	31/12/2016	31/12/2015
Utile netto (Euro)	(1.625.432.695)	(871.417.017)
EPS Base (Euro)	(0,27)	(7,14)
Utile netto <i>adjusted</i> (Euro)	(1.625.432.695)	(871.417.017)
EPS Diluito (Euro)	(0,27)	(7,14)

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione.

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(1.625.433)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(1.270)	349	(921)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value	(371)		(371)
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
a) variazioni di fair value	(71.914)	22.784	(49.130)
b) rigiro a conto economico	(11.107)	1.371	(9.736)
- rettifiche da deterioramento	(5.774)	(392)	(6.166)
- utili/perdite da realizzo	(5.333)	1.763	(3.570)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(84.662)	24.504	(60.158)
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	X	X	(1.685.591)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Nella presente parte di nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Veneto Banca.

Per le informazioni di carattere qualitativo sulla gestione dei rischi, le caratteristiche del relativo sistema dei controlli interni, e per un aggiornamento sullo stato dei progetti connessi alla normativa Basilea III, si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa dei rischi di credito si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2016
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					2.314.493	2.314.493
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3.	Crediti verso banche					2.994.692	2.994.692
4.	Crediti verso clientela	1.433.243	2.417.690	94.001	366.679	10.687.878	14.999.491
5.	Attività finanziarie valutate al fair value						
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2016		1.433.243	2.417.690	94.001	366.679	15.997.063	20.308.676
Totale 31/12/2015		1.205.893	2.025.293	358.715	675.262	20.875.606	25.140.769

Esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)

Al fine di garantire l'omogeneità di classificazione a livello europeo delle esposizioni creditizie, l'EBA (*European Banking Authority*) ha emanato ancora in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico "technical standard" nell'ambito del quale ha fornito la definizione di cosa si intenda per "Non performing exposures". Nello stesso documento l'EBA ha anche fornito la definizione della cosiddetta "Forbearance". In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha recepito tali disposizioni EBA e sono state pertanto emesse nuove specifiche in materia di classificazione delle esposizioni, comprendenti anche la nuova definizione di "forbearance measure". Dette misure di *forbearance* si riferiscono a decisioni assunte dalla Banca a favore di un cliente che versa in condizioni di difficoltà finanziaria, al quale la Banca stessa decide di concedere una modifica contrattuale o una nuova facilitazione (es.: allungamento durata, variazione tasso, incremento del fido, moratoria) con l'obiettivo di gestire una situazione che senza tale intervento sarebbe peggiorata.

Le misure di *forbearance* possono essere concesse sia a favore di clienti in bonis ovvero a clienti già in stato di default. Lo status di *forborne* riguarda in ogni caso il singolo rapporto in relazione al quale è stata decisa la misura di *forbearance* e non si estende all'intera esposizione del cliente.

Per adeguarsi alle nuove disposizioni EBA, la Banca ha provveduto a identificare i rapporti in essere oggetto di misure di *forbearance*, nonché a sviluppare specifiche funzionalità (nell'ambito della pratica elettronica di fido) per identificare tale tipologia di facilitazioni al momento della fase di concessione. Inoltre, il monitoraggio delle posizioni che abbiano un rapporto identificato come "forborne" è soggetto a monitoraggio automatico attraverso la procedura informatica a supporto delle attività di sorveglianza sistemica del credito, mediante la quale è possibile rilevare tempestivamente l'eventuale mancato rispetto degli accordi. La stessa procedura sottopone la posizione alla valutazione dei competenti Organi aziendali ai fini di un'eventuale più severa classificazione ovvero, sulla base di specifiche regole predefinite, alla classificazione automatica.

Dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate)

Per il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni si fa rinvio alla successiva tabella A.1.6 della presente Sezione, considerato che tutte le posizioni oggetto di concessioni appartengono al portafoglio "Crediti verso la clientela".

Dettaglio delle esposizioni scadute non deteriorate

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, alla data di chiusura dell'esercizio, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività alle scadenze contrattualmente dovute.

Sulla base della definizione di esposizioni scadute prevista dal citato principio è stata fornita sulla sotto riportata tabella un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva del rapporto, a prescindere cioè dallo scaduto (una o più rate), che generalmente rappresenta una quota non significativa del credito.

	Esposizioni lorde non deteriorate	Totale esposizioni non scadute	Esposizioni non deteriorate scadute			
			Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno
1. Crediti verso banche	2.994.692	2.994.692				
2. Crediti verso clientela	11.120.776	10.754.098	260.108	54.084	44.613	7.873

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale 31/12/2016 (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				2.314.493		2.314.493	2.314.493
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				2.994.692		2.994.692	2.994.692
4. Crediti verso clientela	6.966.878	(3.021.944)	3.944.934	11.120.776	(66.219)	11.054.557	14.999.491
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31/12/2016	6.966.878	(3.021.944)	3.944.934	16.429.961	(66.219)	16.363.742	20.308.676
Totale 31/12/2015	5.601.251	(2.011.350)	3.589.901	21.664.668	(113.800)	21.550.868	25.140.769

Circa l'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dalla Banca sulle attività finanziarie deteriorate, si fa rinvio a quanto riportato in calce alla Tabella A.1.6 "Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti", al paragrafo "Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali".

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.379	7.096	115.743
2. Derivati di copertura			49.031
Totale 31/12/2016	3.379	7.096	164.774
Totale 31/12/2015	3.777	6.082	287.002

Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione della Banca, si specifica che al 31 dicembre 2016 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 175,29 milioni (Euro 123,88 milioni al 31 dicembre 2015), classificati fra le esposizioni deteriorate incagliate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b. Inadempienze probabili					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c. Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	3.025.341	X		3.025.341
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
Totale A					3.025.341			3.025.341
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate					X		X	
b. Non deteriorate	X	X	X	X	1.549.744	X		1.549.744
Totale B					1.549.744			1.549.744
Totale (A+B)					4.575.085			4.575.085

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze	18	11.832	75.787	3.225.111	X	1.879.505	X	1.433.243
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		3.157	24.608	318.684	X	183.276	X	163.173
b. Inadempienze probabili	1.501.999	192.538	422.614	1.425.135	X	1.124.596	X	2.417.690
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	473.083	42.816	142.627	557.875	X	352.208	X	864.193
c. Esposizioni scadute deteriorate	15.840	35.198	42.439	18.367	X	17.843	X	94.001
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.070	1.638	5.535	6.368	X	2.573	X	14.038
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	369.193	X	2.514	366.679
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	66.901	X	519	66.382
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	13.037.002	X	63.705	12.973.297
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	351.049	X	3.983	347.066
Totale A	1.517.857	239.568	540.840	4.668.613	13.406.195	3.021.944	66.219	17.284.910
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate	148.319				X	15.831	X	132.488
b. Non deteriorate	X	X	X	X	918.320	X	5.940	912.380
Totale B	148.319				918.320	15.831	5.940	1.044.868
Totale (A+B)	1.666.176	239.568	540.840	4.668.613	14.324.515	3.037.775	72.159	18.329.778

Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non scadute

Il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che nel corso del "cure period" non presentano scaduti, e che siano ricompresi nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi", risultano le seguenti:

Tipologia esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
Inadempienze probabili	451.152	107.928
Scaduti deteriorati	3.010	456
Totale	454.162	108.384

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Veneto Banca si è avvalsa di tale facoltà anche nel corso del 2016, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio. Per effetto delle cancellazioni suddette, alla data del 31 dicembre 2016 i crediti in sofferenza complessivamente cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a Euro 266,9 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati, pertanto il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2016 è pari al 59,7% (57,9% al 31 dicembre 2015 su basi omogenee).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	2.586.202	2.621.434	393.615
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	86.511	119.935	50.540
B.	Variazioni in aumento	819.123	2.120.698	327.712
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	11.058	1.421.500	298.789
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	785.706	517.918	16.010
B.3	Altre variazioni in aumento	22.359	181.280	12.913
C.	Variazioni in diminuzione	92.577	1.199.846	609.483
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis		121.830	56.552
C.2	Cancellazioni	13.869		114
C.3	Incassi	78.593	293.683	17.516
C.4	Realizzi per cessioni			
C.5	Perdite da cessione			
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		784.333	535.301
C.7	Altre variazioni in diminuzione	115		
D.	Esposizione lorda finale	3.312.748	3.542.286	111.844
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	133.952	351.258	24.019

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	1.209.934	518.675
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	98.932	150.525
B.	Variazioni in aumento	653.398	339.944
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	81.639	189.829
B.2	Ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	257.126	x
B.3	Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	60.873
B.4	Altre variazioni in aumento	314.633	89.242
C.	Variazioni in diminuzione	283.870	440.669
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	x	
C.2	Uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	60.873	x
C.3	Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	257.127
C.4	Cancellazioni		
C.5	Incassi	156.075	183.542
C.6	Realizzi per cessioni		
C.7	Perdite da cessione		
C.8	Altre variazioni in diminuzione	66.922	
D.	Esposizione lorda finale	1.579.462	417.950
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	124.869	165.247

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti, interni a ciascuno stato di rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione e nuove erogazioni a posizioni deteriorate alle quali erano state già accordate misure di *forbearance*.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni (*)
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.380.309	14.936	596.141	196.672	34.900	10.566
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.249	240	19.195	9.688	3.614	725
B.	Variazioni in aumento	577.594	170.512	718.650	236.756	373	2.499
B.1	Rettifiche di valore	409.803	109.004	717.037	236.756	152	2.498
B.2	Perdite da cessione						
B.3	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	164.460	60.132	396			
B.4	Altre variazioni in aumento	3.331	1.376	1.217		221	1
C.	Variazioni in diminuzione	78.398	2.172	190.196	81.220	17.430	10.492
C.1	Riprese di valore da valutazione	52.454	2.037	18.527	18.425	6.504	
C.2	Riprese di valore da incasso	11.968	135				
C.3	Utili da cessione						
C.4	Cancellazioni	13.868				114	
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			164.330	60.132	526	
C.6	Altre variazioni in diminuzione	108		7.339	2.663	10.286	10.492
D.	Rettifiche complessive finali	1.879.505	183.276	1.124.595	352.208	17.843	2.573
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	38.372	4.271	93.275	23.718	3.564	481

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

In considerazione della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni non appare significativa. Circa l’esposizione verso banche, si precisa che le controparti con cui si intrattengono rapporti hanno prevalentemente rating superiore all’*investment grade*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

In materia di rating interno si segnala che, come già richiamato nella relazione sulla gestione e nell’informativa qualitativa sul rischio di credito, è attivo presso la Banca un sistema interno finalizzato all’assegnazione del rating creditizio alla clientela. Non essendo tuttavia disponibile una base dati con sufficiente profondità storica, si ritiene preferibile non rappresentare una distribuzione delle esposizioni non ancora definitiva.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Vene

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)**

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	31.443	80.221	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	11.239	26.104	X
A.2 Indempienze probabili	35	17	X			X	239.939	165.007	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	120.519	64.332	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X	785	151	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.254.567	X		7.858	X	6	1.131.574	X	2.857
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		13.104	X	309
Totale A	2.254.602	17		7.858		6	1.403.741	245.379	2.857
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X	3	7	X
B.2 Indempienze probabili	35	23	X			X	4.088		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	24	6	X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		282	X	2	90.579	X	460
Totale B	35	23		282		2	94.694	13	460
Totale 31/12/2016 (A+B)	2.254.637	40		8.140		8	1.498.435	245.392	3.317
Totale 31/12/2015	2.688.846	14	2	9.508		17	3.501.841	108.855	7.396

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
	37	355	X	1.098.043	1.619.433	X	303.720	179.496	X
			X	122.981	143.977	X	28.953	13.195	X
			X	1.698.874	784.825	X	478.842	174.745	X
			X	544.892	229.067	X	198.782	58.809	X
			X	37.688	7.418	X	55.527	10.275	X
			X	4.480	887	X	9.558	1.687	X
	30.850	X		5.208.961	X	55.037	4.706.167	X	8.318
		X		177.479	X	3.367	222.864	X	826
	30.887	355		8.043.566	2.411.676	55.037	5.544.256	364.516	8.318
			X	9.104	3.587	X	129	88	X
			X	108.486	11.933	X	9.820	149	X
			X	193	36	X	605	3	X
	11.816	X	21	649.283	X	5.241	122.581	X	216
	11.816		21	767.066	15.556	5.241	133.135	240	216
	42.703	355	21	8.810.632	2.427.232	60.278	5.677.391	364.756	8.534
	31.947	357	26	11.090.991	1.678.288	105.282	6.151.382	235.023	9.617

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	A.	Esposizioni per cassa								
A.1	Sofferenze	1.337.597	1.644.469	95.444	233.822	178	1.184	25	31	
A.2	Inadempienze probabili	2.200.454	1.012.657	2.15.108	111.581	2.128	357			
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	89.730	17.167	4.262	674			9	2	
A.4	Esposizioni non deteriorate	12.848.246	60.956	471.199	5.249	4.796	10	2.427	3	13.308
	Totale (A)	16.476.027	2.735.249	786.013	351.326	7.102	1.551	2.461	36	13.308
B.	Esposizione "fuori bilancio"									
B.1	Sofferenze	9.225	3.682	11						
B.2	Inadempienze probabili	122.250	12.105	180						
B.3	Altre attività deteriorate	735	45	86						
B.4	Esposizioni non deteriorate	858.714	5.708	15.770	231	57	1			
	Totale (B)	990.924	21.540	16.047	231	57	1			
	Totale 31/12/2016 (A+B)	17.466.951	2.756.789	802.060	351.557	7.159	1.552	2.461	36	13.308
	Totale 31/12/2015	21.817.639	1.906.382	1.633.159	232.013	7.147	1.280	1.833	37	14.740

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	A.	Esposizioni per cassa								
A.1	Sofferenze									
A.2	Inadempienze probabili									
A.3	Esposizioni scadute deteriorate									
A.4	Esposizioni non deteriorate	2.118.902		893.950		8.091		4.174		224
	Totale (A)	2.118.902		893.950		8.091		4.174		224
B.	Esposizione "fuori bilancio"									
B.1	Sofferenze									
B.2	Inadempienze probabili									
B.3	Altre attività deteriorate	148.753		35.531				354		7.949
B.4	Esposizioni non deteriorate	148.753		35.531				354		7.949
	Totale (B)	2.267.655		929.481		8.091		4.528		8.173
	Totale 31/12/2016 (A+B)	2.267.655		929.481		8.091		4.528		8.173
	Totale 31/12/2015	2.367.497		594.394		2.194		3.711		602

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI (SECONDO LA NORMATIVA DI VIGILANZA)

La normativa di vigilanza definisce "grande esposizione" l'affidamento accordato ad un "cliente", pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca erogante.

Per "cliente" si intende il singolo soggetto ovvero il "gruppo di clienti connessi" intendendosi per esso due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto:

a) uno di essi ha, direttamente o indirettamente, un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica");

ovvero:

b) indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di raccolta di fondi o rimborso dei debiti, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").

Al 31 dicembre 2016 risultano in essere alcune posizioni di rischio, ponderate secondo le regole specificatamente previste, che in base alla normativa di vigilanza (cfr. circolare Banca d'Italia 286 del 17 dicembre 2013) costituiscono "grandi esposizioni".

Si espongono di seguito, come richiesto da Banca d'Italia, le grandi esposizioni con indicazione sia del valore di bilancio che del valore ponderato.

	31/12/2016			31/12/2015		
	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato
Ammontare	8	10.449.678	1.743.428	12	14.042.979	1.309.752
- di cui infragruppo	1	3.960.899	112.665	1	5.705.550	152.116

Nella tabella sono incluse le esposizioni verso il Ministero Economia e Finanze, il cui valore di bilancio è pari ad Euro 3.040 milioni, con fattore di ponderazione pari allo zero per cento come previsto dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni.

Inoltre tra le grandi esposizioni - non infragruppo - sono indicati anche n. 2 esposizioni con controparti bancarie per un valore complessivo di Euro 2.396 milioni e ponderato di Euro 1.277 milioni riferibili ad operazioni di pronti contro termine attive e passive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca (e dalle società incorporate) nel periodo compreso tra il 2003 e la chiusura dell'esercizio hanno permesso una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. Fino al 2008 la discesa degli spread corrisposti al mercato a fronte della sottoscrizione dei titoli emessi ha contribuito a consolidare e sviluppare il ricorso a questa tipologia di *funding*. Quelle effettuate recentemente, con esclusione delle operazioni residenziali del 2011 e del 2014, hanno invece permesso l'emissione di titoli che, sottoscritti dalla Capogruppo, sono risultati eligibili presso la Banca Centrale e sono stati quindi utilizzati come fonte di rifinanziamento.

Le attività cartolarizzate sono state rappresentate da crediti *performing* (in generale mutui ipotecari) e le operazioni sono state tutte inquadrare come cessioni pro-soluto tradizionali ai sensi della Legge 130/1999. Nel 2009 è stata portata a termine anche una cartolarizzazione di posizioni creditizie *non performing* che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia.

Periodicamente, ovvero in coincidenza con ogni rendiconto trimestrale/semestrale, vengono predisposte delle analisi al fine di monitorare l'andamento delle cartolarizzazioni. In tali report vengono descritte le performance, durante il relativo "collection period", dei portafogli ceduti, fornendo inoltre il dettaglio di tutti i flussi correlati alle operazioni.

Viene infine elaborata, alle stesse date, una sintesi dell'evoluzione storica delle attività cedute.

Una specifica relazione trimestrale/semestrale, che riassume quanto avvenuto nei *collection period* e riprende quanto specificato negli *investor reports*, viene portata all'esame degli organi sociali che vengono, pertanto, costantemente informati sui rischi connessi a tali operazioni.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili alla Banca, non detenendo la stessa alcun titolo Junior riferito a tale operazione di cartolarizzazione.

Tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio

delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, stanti le caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla concessione della linea di credito subordinata, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula dei contratti *swap*. La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Ogni SPV è stata, fin dall'inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di *swap* effettuati con controparti dotate di appropriato rating.

L'importo nozionale di tali *swap* è collegato al debito residuo dei crediti presenti nei portafogli delle diverse società. Tali derivati verranno automaticamente estinti alla chiusura delle operazioni.

I risultati economici delle diverse cartolarizzazioni sono esplicitati, sotto la linea, nei prospetti di bilancio redatti dalle SPV.

Nel conto economico appaiono le commissioni di *servicing* relative all'operazione del dicembre 2009 "BVG Credit Finance".

Non avendo la Banca provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste economiche originali.

Si riporta di seguito un'informativa delle operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato la capogruppo Veneto Banca e/o le società nel frattempo incorporate:

Cartolarizzazione Giugno 2005

Nell'esercizio 2005 Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari e fondiari *in bonis* per un importo complessivo pari, rispettivamente, ad Euro 383,184 milioni e ad Euro 92,830 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarix Finance 2005 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 476,014 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AAA / Aaa	442.700.000	26.837.771
B	A / A1	23.800.000	23.800.000
C1	Unrated	7.659.262	7.659.262
C2	Unrated	1.854.268	1.854.268

Le due tranches di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe C1 e C2 sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 77 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 299,8 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul *tranching* da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A1	AAA	220.000.000	5.314.861
A2	AAA	17.000.000	4.863.835
B	BBB+	60.000.000	60.000.000
C	Unrated	2.850.000	2.850.000

I titoli di classe A1 sono stati sottoscritti a fermo da BEI, mentre quelli di classe A2, B e C sono stati sottoscritti da Veneto Banca o da società del Gruppo Veneto Banca.

L'operazione ha carattere *revolving* e prevede che, con frequenza semestrale per i primi quattro anni di vita dell'operazione, Veneto Banca sostituisca il capitale rimborsato con mutui aventi le medesime caratteristiche.

I titoli rated prevedono cedole semestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso che, a partire dal 4° anno successivo all'emissione, seguirà il debito residuo dei mutui in essere.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli *senior e mezzanine*, è stato inoltre concesso alla SPV "Claris Finance 2006 srl" un prestito subordinato di Euro 5,94 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 91,6 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2007

Nel corso dell'esercizio 2007, Veneto Banca, in collaborazione con l'allora Banca Meridiana (ora BancApulia) e Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 517 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° gennaio 2007).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2007 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 517,03 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AAA / AAA	488.600.000	105.040.390
B	AA / AA	6.450.000	6.450.000
C	BBB / BBB	13.200.000	13.200.000
D1	Unrated	5.594.316	5.594.316
D2	Unrated	1.343.022	1.343.022
D3	Unrated	1.838.141	1.838.141

I titoli di classe A, B e C sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state collocate presso investitori istituzionali.

I titoli di classe D1, D2, D3 sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca spa)	Banca di Bergamo (ora Veneto Banca spa)	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Totale
Numero mutui	2.659	611	1.369	4.639
Numero mutuatari	2.635	609	1.366	4.610
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	329.910	78.974	108.141	517.025
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	124	129	79	111
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.151	774	665	1.151

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 157,4 milioni.

Cartolarizzazione Giugno 2008

Nel corso dell'esercizio 2008, la controllata Veneto Banca spa (poi fusa in Veneto Banca), unitamente alla Banca Popolare di Intra spa (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 592,249 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a Euro 439 milioni ed Euro 153 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 592,249 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AA- / AAA	492.350.000	44.378.636
B	BBB / BBB	44.450.000	44.450.000
C1	Unrated	41.059.039	41.059.039
C2	Unrated	14.389.822	14.389.822

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a

tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state inizialmente sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Successivamente sono state cedute ad investitori istituzionali nell'ultimo trimestre del 2013.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca SpA e Banca Popolare di Intra (quindi ora in portafoglio di Veneto Banca dopo l'operazione di fusione), sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca spa)	Totale
Numero mutui	2.375	1.142	3.517
Numero mutuatari	2.352	1.044	3.396
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	438.916	153.333	592.249
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	185	134	160
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.973	1.358	1.973

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 164,9 milioni.

Cartolarizzazione Dicembre 2009 "non performing loans"

Nel corso dell'esercizio 2009, le controllate Veneto Banca spa, Banca Popolare di Intra spa (poi incorporate in Veneto Banca spa ora Veneto Banca spa) e Banca Meridiana spa hanno effettuato una cartolarizzazione di crediti *non performing*, che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria, per complessivi nominali Euro 262,8 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente, per le tre banche, ad Euro 91,7 milioni, Euro 25,8 milioni ed Euro 145,3 milioni. La cessione si è perfezionata in data 15 dicembre 2009 con effetti economici e giuridici dal 30 novembre 2009, ed è avvenuta al prezzo complessivo di Euro 195,5 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "BVG Credit Finance srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 195,6 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	Unrated	167.700.000	156.569.416
B	Unrated	13.700.000	13.700.000
C	Unrated	14.200.000	14.200.000

I titoli di classe A, sottoscritti dalla Capogruppo Veneto Banca, sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso fisso ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da luglio 2011.

I titoli di classe B e C sono stati ceduti ad un investitore istituzionale. Il loro rendimento è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Tutte le suddette obbligazioni non sono state oggetto di rating e non risultano quotate presso nessun mercato regolamentato.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio originariamente ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca spa)	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca spa)	Totale
Numero debitori	220	92	593	905
Debito residuo (in migliaia di Euro)	91.697	25.805	145.285	262.787
Importo medio debitore (in migliaia di Euro)	417	280	245	290
Importo massimo debitore (in migliaia di Euro)	9.131	3.330	14.070	14.070

Cartolarizzazione Marzo 2011

Nel corso dell'esercizio 2011, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali per complessivi 1.343,85 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° marzo 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clariss RMBS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.354,388 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A1	AAA / Aaa	175.000.000	-
A2	AAA / Aaa	385.000.000	-
A3	AAA / Aaa	591.200.000	433.998.531
B	Unrated	203.188.000	203.188.000

I titoli di classe A1, A2 e A3 sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe A1 e A2 sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre quelle di classe A3 sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di rifinanziamento.

I titoli di classe B sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca
Numero mutui	12.354
Numero mutuatari	12.353
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.343.850
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.349

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 635 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2012

Nel mese di novembre 2011, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia e con Carifac (poi fusa per incorporazione nella capogruppo Veneto Banca nel corso del 2013), ha impostato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 2.616,58 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° novembre 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a febbraio 2012 da parte della "Clariss ABS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 2.616,58 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	Aaa / AAA	1.962.400.000	764.090.288
B1	Unrated	432.629.000	432.629.000
B2	Unrated	143.275.000	143.275.000
B3	Unrated	78.274.000	78.274.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Tali notes sono peraltro state cedute sul mercato nel corso dei mesi di giugno e novembre 2014.

I titoli di classe B, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (B1), BancApulia (B2) e Carifac (B3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Carifac (ora Veneto Banca scpa)	Totale
Numero mutui	14.501	6.003	3.446	23.950

Numero mutuatari	14.161	5.929	3.321	23.411
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.730.428	573.068	313.081	2.616.577
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	119	95	91	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	4.473	4.909	2.057	4.909

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.555 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2014

Nel corso dell'esercizio 2014, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari concessi a privati per complessivi Euro 860,05 milioni (rispettivamente, Euro 625,79 milioni ed Euro 234,26 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° febbraio 2014). A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris RMBS 2014 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 881,25 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A1	AA+ / AAA	550.000.000	217.679.847
A2	AA+ / AAA	155.000.000	155.000.000
J1	Unrated	48.000.000	48.000.000
J2	Unrated	128.250.000	128.250.000

I Titoli di Classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe A1 sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre quelle di classe A2 sono state sottoscritte dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto.

I titoli di Classe J1 e J2, sempre denominati in Euro e privi di rating ufficiale, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (J2) e BancApulia (J1). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella che segue riepiloga la composizione del portafoglio ceduto:

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	6.025	2.648	8.673
Numero mutuatari	5.994	2.628	8.622
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	625.790	234.259	860.049
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	103	88	99
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	2.000	1.200	2.000

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 559,8 milioni.

Cartolarizzazioni Ottobre 2015, Aprile 2016 e Novembre 2016

Oltre alle cartolarizzazioni "tradizionali", la Banca ha effettuato tre operazioni di cartolarizzazione cosiddette "auto-cartolarizzazioni".

L'informativa su queste viene riportata nella presente Parte E al punto Sezione 3 – Rischio di liquidità, come previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia.

Attività di servicing

La Banca effettua per conto delle società veicolo Claris ABS 2011, Claris Finance 2005, Claris Finance 2006, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008, Claris RBMS 2011, Claris RMBS 2014, Claris SME 2015, Claris SME 2016, Claris RMBS 2016 e BVG Credit Finance il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui/crediti ceduti.

Fin dalla prima operazione, definita nel lontano luglio 2002, la capogruppo si è dotata di un autonomo sistema organizzativo che consente la completa separazione degli incassi sulle attività cartolarizzate. Veneto Banca, pertanto, rimane l'unica controparte del cliente, pur agendo in nome e per conto del veicolo. In tale contratto, detto "di *servicing*", è previsto anche il servizio di gestione del contenzioso.

Tutta l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del credito e relativi rischi, è effettuata con le medesime modalità con le quali vengono gestiti i crediti non ceduti.

Un particolare presidio organizzativo è stato inoltre approntato in Veneto Banca per valutare l'esposizione al rischio residuale rappresentata dai titoli Junior e dai prestiti subordinati concessi alle società veicolo (S.P.V.).

Nel conto economico dell'Istituto appaiono solamente le commissioni di *servicing* relative alle suddette operazioni, oltre a quelle delle altre cartolarizzazioni che hanno comunque interessato altre società del Gruppo Veneto Banca.

Società veicolo

Per le operazioni di cartolarizzazione, l'Istituto si è avvalso di diverse società veicolo (SPV) costituite ai sensi della Legge 130/1999.

Veneto Banca, e le altre banche del gruppo interessate alle cartolarizzazioni, per quanto di rispettiva pertinenza, hanno messo a disposizione di ciascuna società veicolo una linea di credito con lo scopo di fornire un supporto di liquidità al pagamento degli interessi dei titoli e delle spese di gestione.

Per garantire le società veicolo dai rischi connessi all'oscillazione dei tassi, attesa la diversità tra i parametri di indicizzazione applicati sui singoli finanziamenti rispetto a quello stabilito per i titoli emessi, sono state inoltre effettuate delle operazioni di swap tra Veneto Banca e la società veicolo stessa, con l'appoggio di controparti estere.

A tutela della separatezza contabile la gestione dei documenti è stata affidata, in *outsourcing*, a società dotate di sistemi informatici autonomi e delle necessarie competenze necessarie alla gestione delle problematiche specifiche delle SPV, così come previsto dalla Legge 130 del 1999.

Le operazioni in essere alla fine dell'esercizio sono le seguenti:

Operazioni	Anno	Amministrazione
Società veicolo in full recognition		
Clariss Finance 2005 srl	2005	FIS (Gruppo Ernst&Young)
Clariss Finance 2006 srl	2006	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clariss Finance 2007 srl	2007	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clariss Finance 2008 srl	2008	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clariss RBMS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clariss ABS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clariss RMBS 2014 srl	2014	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clariss SME 2015 srl	2015	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clariss SME 2016 srl	2016	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Clariss RMBS 2016 srl	2016	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Società veicolo in derecognition (non controllate)		
BVG - Credit Finance srl	2009	Securitisation Services (Gruppo Finint)

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività			
			Crediti	Titoli di Stato	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	Altre
Claris Finance 2005	Roma	Integrale	70.878		11.968	26.839	23.800	23.895	8.313
Claris Finance 2006	Conegliano (TV)	Integrale	90.317		4.680	70.179		16.759	8.058
Claris Finance 2007	Conegliano (TV)	Integrale	124.880		9.560	101.801		21.562	11.077
Claris Finance 2008	Conegliano (TV)	Integrale	160.516		18.213	88.829		73.950	15.950
Claris ABS 2011	Conegliano (TV)	Integrale	1.229.835		59.243	596.875		618.885	73.317
Claris RBMS 2011	Conegliano (TV)	Integrale	633.685		74.249	434.112		242.923	30.899
Claris RBMS 2014	Conegliano (TV)	Integrale	395.809		17.002	257.807		154.348	655
Claris SME 2015	Conegliano (TV)	Integrale	1.069.244		116.036	801.977		369.199	14.103
Claris SME 2016	Conegliano (TV)	Integrale	673.500		47.107	355.036		357.942	7.628

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività			
			Crediti	Titoli di Stato	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	Altre
BVG Credit Finance	Conegliano (TV)	No	82.039		1.764	156.569	13.700	14.200	18.653

C.5 Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
BVG Credit Finance	82.039		4.588		7%		-		-	

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie detenute per la valutazione al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015					
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C							
A. Attività per cassa																									
1. Titoli di debito							510.378									5.672			14.840					530.890	1.359.348
2. Titoli di capitale										X	X	X				X	X	X	X	X	X				
3. O.I.C.R.										X	X	X				X	X	X	X	X	X				
4. Finanziamenti																			4.383.989					4.383.989	3.237.105
B. Strumenti derivati				X	X	X		X	X	X	X	X				X	X	X	X	X	X				
Totale 31/12/2016							510.378									5.672			4.398.829					4.914.879	X
- di cui deteriorate																			374.018					374.018	X
Totale 31/12/2015							1.312.685									11.291			3.272.477					X	4.596.453
- di cui deteriorate																			214.233					X	214.233

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Al 31 dicembre 2016, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate da:

- operazioni di cartolarizzazioni di crediti verso la clientela;
- operazioni di pronti contro termine passive.

Per le operazioni passive di pronti contro termine, la mancata "derecognition" del titolo, oggetto di cessione a pronti, deriva dal fatto che la Banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto di trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nei portafogli contabili di appartenenza; il corrispettivo della cessione viene rilevato tra i debiti verso le banche o verso la clientela, in funzione della tipologia di controparte.

Per le operazioni di cartolarizzazione, descritte nel precedente paragrafo "C - Operazioni di cartolarizzazione", la mancata "derecognition" consegue alla sottoscrizione, da parte della Banca, delle tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, che comportano, in capo alla stessa, il rischio delle prime perdite e, parimenti, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto e quindi non sono liberamente disponibili da parte della banca cedente; mediante un contratto di servicer, la banca mantiene l'impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo. A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranche di titoli sottoscritti o di utilizzi di forme di sostegno di liquidità a favore del veicolo al fine di effettuare pagamenti in linea capitale. Il finanziamento così iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall'originator, in qualità di "servicer", e trasferite allo stesso veicolo.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso clientela			442.486		5.680	1.819.876	2.268.042
a) a fronte di attività rilevate per intero			442.486		5.680	1.819.876	2.268.042
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			66.567			13.327	79.894
a) a fronte di attività rilevate per intero			66.567			13.327	79.894
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2016			509.053		5.680	1.833.203	2.347.936
Totale 31/12/2015			1.367.213		103.551	2.680.928	4.151.692

Nella presente tabella figurano le passività iscritte tra i "debiti verso clientela" o i "debiti verso banche" in relazione ai trasferimenti delle attività finanziarie che non hanno comportato la cancellazione integrale dal bilancio, come rappresentato in calce alla precedente tabella E.1.

Al riguardo si precisa che per alcune operazioni di trasferimento non figura alcuna passività in quanto il debito residuo iscritto a fronte delle attività trasferite è risultato di importo inferiore rispetto ai crediti verso il veicolo portati a compensazione, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma (titoli o finanziamenti emessi dalla società veicolo). Tale circostanza è in grado di spiegare la differenza tra le attività cedute iscritte nel portafoglio dei "crediti verso clientela" e le correlate passività.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2016 - Banca
venetobancalca - 2016 - Banca

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie dettene sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa													4.839.132	2.789.033
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti														
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	4.839.132	2.789.033
Totale attività													4.839.132	2.789.033
C. Passività associate														
1. Debiti verso clientela														
2. Debiti verso banche														
Totale passività													1.833.203	810.079
Valore netto al 31/12/2016													3.005.929	X
Valore netto al 31/12/2015													1.978.954	X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Nella presente tabella si fornisce rappresentazione del fair value delle attività e delle correlate passività riconducibili in via esclusiva alle operazioni di cartolarizzazione, in quanto considerate le uniche fattispecie in essere per la Banca nelle quali il cessionario, ossia la società veicolo, abbia rivalsa esclusiva sulle attività trasferite, rappresentando di fatto gli unici flussi di cassa disponibili per il pagamento delle note emesse.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO

Al 31 dicembre 2016 la fattispecie non è presente.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto descritto nell'informativa qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il commento che segue si riferisce ai seguenti paragrafi della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005:

- 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza
- 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario
- 2.3 Rischio di cambio

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Per le informazioni di natura qualitativa sulla misurazione dei rischi finanziari relativi al portafoglio di negoziazione di vigilanza si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	564	130	10	866			
1.1	Titoli di debito	564	130	10	866			
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri	564	130	10	865			
1.2	Altre attività							
2	Passività per cassa							
2.1	P.C.T. passivi							
2.2	Altre passività							
3.	Derivati finanziari	5.851.761	3.240.646	450.046	1.678.059	856.694	599.376	
3.1	Con titolo sottostante	17.984						
	- Opzioni	17.984						
	+ posizioni lunghe	8.992						
	+ posizioni corte	8.992						
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
3.2	Senza titolo sottostante	5.833.777	3.240.646	450.046	1.678.059	856.694	599.376	
	- Opzioni	31.122	43.818	82.280	244.337	23.648	310.638	
	+ posizioni lunghe	15.575	22.641	41.884	122.159	11.819	155.319	
	+ posizioni corte	15.547	19.177	40.396	122.178	11.829	155.319	
	- Altri derivati	5.802.655	3.196.828	367.766	1.433.722	833.046	288.738	
	+ posizioni lunghe	2.963.757	1.544.153	185.599	732.417	433.347	169.951	
	+ posizioni corte	2.838.898	1.652.674	182.167	701.305	399.699	118.787	

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa							
1.1	Titoli di debito							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
1.2	Altre attività							
2	Passività per cassa							
2.1	P.C.T. passivi							
2.2	Altre passività							
3.	Derivati finanziari		280.317	111.299	85.862	56.416		
3.1	Con titolo sottostante		795	2.151				
	- Opzioni		795	2.151				
	+ posizioni lunghe		398	1.076				
	+ posizioni corte		397	1.075				
	- Altri derivati							
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte							
3.2	Senza titolo sottostante		279.522	109.148	85.862	56.416		
	- Opzioni		8.256	28.583	52.757	56.416		
	+ posizioni lunghe		4.128	12.517	25.594	28.208		
	+ posizioni corte		4.128	14.066	27.163	28.208		
	- Altri derivati		271.266	82.566	33.105			
	+ posizioni lunghe		70.928	37.032	16.860			
	+ posizioni corte		200.338	45.534	16.245			

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2016, il VaR al 99% con *holding period* pari a 10 giorni, ammontava a Euro 66,5 migliaia.

Il Value at Risk calcolato sulle posizioni a rischio di mercato nei vari comparti e determinato sulla base delle metodologie di calcolo sopra descritte, si è mediamente mantenuto, nel corso del 2016, su livelli contenuti ed ampiamente al di sotto dei limiti direzionali assegnati.

Nel corso dell'esercizio è stata sistematicamente condotta l'analisi di sensitivity sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati i principali fattori di rischio, applicando - per ogni singolo portafoglio e per ogni fattore di rischio - i seguenti shock:

- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - della curva dei rendimenti area Euro di 100 e 200 punti base (parallel shifts);
- variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5 %, 10%, 20% e 40% (return shocks);
- variazioni della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5%, 10% e 20% (volatility shocks);
- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - delle curve di credito di 50, 100 e 200 punti base (parallel shifts).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei singoli portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

I risultati dell'analisi hanno quindi evidenziato i seguenti valori (sono escluse nell'analisi anche eventuali prestiti obbligazionari del Gruppo riacquistati e presenti nell'attivo del portafoglio), al netto dell'effetto fiscale calcolato alle aliquote nominali in vigore nel 2016.

Spostamenti paralleli della curva dei rendimenti area Euro (parallel shifts)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Euro std +100 bp	(69)
Euro std -100 bp	84
Euro std +200 bp	(130)
Euro std -200 bp	188

Variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso (return shocks)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Equity -5%	(1)
Equity +5%	1
Equity -10%	(2)
Equity +10%	2
Equity -20%	(5)
Equity +20%	5
Equity -40%	(10)
Equity +40%	10

Spostamenti paralleli delle curve di credito (parallel shifts)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Curva di credito -50 bp	12
Curva di credito +50 bp	(12)
Curva di credito -100 bp	24
Curva di credito +100 bp	(23)
Curva di credito -200 bp	50
Curva di credito +200 bp	(44)

Variazioni della volatilità (volatility shocks)

Data la composizione del portafoglio di negoziazione di Veneto Banca al 31 dicembre 2016, la volatilità non risulta un fattore di rischio rilevante, pertanto i relativi risultati di sensitività sono trascurabili.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Per le informazioni di natura qualitativa sulla misurazione dei rischi finanziari relativi al portafoglio bancario si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	4.525.334	9.408.023	818.039	510.569	2.662.959	1.256.014	672.180
1.1	Titoli di debito		213.722	314.919	347.864	1.065.738	971.347	30.039
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri		213.722	314.919	347.864	1.065.738	971.347	30.039
1.2	Finanziamenti a banche	471.922	1.530.675	106.310	110	225.225	9.000	
1.3	Finanziamenti a clientela	4.053.412	7.663.626	396.810	162.595	1.371.996	275.667	642.141
	- c/c	2.401.650	65.936	101.907	31.737	335.531	3.129	
	- altri finanziamenti	1.651.762	7.597.690	294.903	130.858	1.036.465	272.538	642.141
	con opzione di rimborso anticipato	688.942	7.391.766	95.745	45.027	374.437	261.442	478.557
	altri	962.820	205.924	199.158	85.831	662.028	11.096	163.584
2	Passività per cassa	7.233.226	5.287.916	2.277.535	1.064.316	4.057.347	289.732	215
2.1	Debiti verso clientela	6.314.697	3.139.277	1.561.361	402.189	419.769	1.631	215
	- c/c	6.145.525						
	- altri debiti	169.172	3.139.277	1.561.361	402.189	419.769	1.631	215
	con opzione di rimborso anticipato							
	altri	169.172	3.139.277	1.561.361	402.189	419.769	1.631	215
2.2	Debiti verso banche	916.747	799.518	396.386	329.760	2.597.870	24.600	
	- c/c	771.979						
	- altri debiti	144.768	799.518	396.386	329.760	2.597.870	24.600	
2.3	Titoli di debito	1.782	1.349.121	319.788	332.367	1.039.708	263.501	
	- con opzione di rimborso anticipato			41.020			248.217	
	- altri	1.782	1.349.121	278.768	332.367	1.039.708	15.284	
2.4	Altre passività							
	- con opzione di rimborso anticipato							
	- altri							
3.	Derivati finanziari		14.751.307	8.756.973	126.415	13.934.337	987.741	919.020
3.1	Con titolo sottostante					459		
	- Opzioni					10		
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte					10		
	- Altri derivati					449		
	+ posizioni lunghe							
	+ posizioni corte					449		
3.2	Senza titolo sottostante		14.751.307	8.756.973	126.415	13.933.878	987.741	919.020
	- Opzioni			2.959.200		12.907.995		293.347
	+ posizioni lunghe			1.479.600				146.674
	+ posizioni corte			1.479.600		12.907.995		146.673
	- Altri derivati		14.751.307	5.797.773	126.415	1.025.883	987.741	625.673
	+ posizioni lunghe		7.559.547	3.095.769	73.662	628.553	117.054	182.812
	+ posizioni corte		7.191.760	2.702.004	52.753	397.330	870.687	442.861
4.	Altre operazioni fuori bilancio	290.908	4.324	2.675	9.679	59.346	65.146	146.557
	+ posizioni lunghe	1.590	4.324	2.675	9.679	59.346	65.146	146.557
	+ posizioni corte	289.318						

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività per cassa	260.464	30.173	15.130	8.310	46.221	948		
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	91.321	846			8.844			
1.3 Finanziamenti a clientela	169.143	29.327	15.130	8.310	37.377	948		
- c/c	1.110		253	200	194			
- altri finanziamenti	168.033	29.327	14.877	8.110	37.183	948		
con opzione di rimborso anticipato	24.080	28.691	4.164	1.158	17.047			
altri	143.953	636	10.713	6.953	20.136	948		
2 Passività per cassa	161.325	129.585	20.278	19.427	3.125	199	29	
2.1 Debiti verso clientela	110.898	120.263	20.130	19.385	3.125	199	29	
- c/c	109.720	474						
- altri debiti	1.178	119.789	20.130	19.385	3.125	199	29	
con opzione di rimborso anticipato								
altri	1.178	119.789	20.130	19.385	3.125	199	29	
2.2 Debiti verso banche	50.427	9.011						
- c/c	48.810							
- altri debiti	1.617	9.011						
2.3 Titoli di debito		311	148	42				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		311	148	42				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La *sensitivity* del margine di interesse viene monitorata mensilmente quantificando l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente la quantificazione del valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). La sopra citata Policy Rischio di Tasso di Interesse prevede che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 100 punti base, sia non superiore al 6% del patrimonio di vigilanza.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'ampia serie storica.

Al 31 dicembre 2016, con riferimento al portafoglio della Banca, sul margine d'interesse si osserva:

- per uno shock di -100 pb nella curva dei tassi, un impatto negativo quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in una perdita di Euro 21,63 milioni;
- per uno shock di $+100$ pb nella curva dei tassi, un impatto positivo quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in un utile di Euro 24,01 milioni.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie, dall'analisi effettuata

si rileva che nel caso di una diminuzione parallela dei tassi di 100 pb tale valore aumenterebbe di Euro 63,03 milioni, pari ad un incremento del 4,18%. Per contro, nell'ipotesi di un aumento di 100 pb, si è stimata una riduzione di Euro 35,42 milioni, corrispondente ad una variazione negativa del 2,35%.

Quotidianamente viene monitorato il VaR relativo ai titoli presenti nell'attivo del portafoglio bancario, sia per quanto riguarda la componente obbligazionaria che quella azionaria.

Il VaR complessivo (modello di simulazione storica, al 99%, con *holding period* 10 gg.), calcolato sull'attivo del portafoglio bancario (Banking Book) al 31 dicembre 2016 è pari a Euro 47.558 migliaia.

I rischi relativi alla componente obbligazionaria possono essere ricondotti a:

- rischio di tasso;
- rischio di credito relativo all'emittente;
- rischio di liquidità relativo allo strumento.

Con riferimento al portafoglio obbligazionario, prevalentemente costituito da titoli di Stato italiani, il VaR calcolato con il metodo della simulazione storica, con *holding period* a 10 gg. e intervallo di confidenza al 99%, è pari a Euro 46.987 migliaia.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, lo stesso è riconducibile al portafoglio azionario, in gran parte composto da posizioni classificate come "Available for Sale", il cui VaR a 10 giorni (99%, metodo della simulazione storica) ammontava complessivamente a Euro 1.089 migliaia al 31 dicembre 2016.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa sulla misurazione e sulle attività di copertura del rischio di cambio si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci		Valute					
		Dollaro USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A.	Attività finanziarie	91.913	2.691	5.390	805	29.807	244.175
A.1	Titoli di debito						13.119
A.2	Titoli di capitale	912					
A.3	Finanziamenti a banche	39.908	2.605	630	805	6.541	50.524
A.4	Finanziamenti a clientela	51.093	86	4.760		23.266	180.532
A.5	Altre attività finanziarie						
B.	Altre attività	1.176	600	141	238	3.816	1.024
C.	Passività finanziarie	85.704	10.983	225	985	4.468	232.151
C.1	Debiti verso banche	35.866	7.744		68	1.683	14.077
C.2	Debiti verso clientela	49.662	3.239	225	917	2.785	217.749
C.3	Titoli di debito	176					325
C.4	Altre passività finanziarie						
D.	Altre passività						164
E.	Derivati finanziari						
	- opzioni						
	+pos. lunghe	71.919					
	+pos. corte	75.038					
	- altri derivati						
	+pos. lunghe	85.393	14.964	11.680	71	1.982	10.732
	+pos. corte	111.741	7.340	17.249	3	40.968	84.815
	Totale attività	250.401	18.255	17.211	1.114	35.605	255.931
	Totale passività	272.483	18.323	17.474	988	45.436	317.130
	Sbilancio (+/-)	(22.082)	(68)	(263)	126	(9.831)	(61.199)

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2016, il VaR della Banca per le posizioni su cambi relative al portafoglio di negoziazione di vigilanza ammontava a circa Euro 25 migliaia, di cui Euro 23 migliaia relativi a Veneto Banca ed Euro 2 migliaia alla succursale rumena di Veneto Banca.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**A. DERIVATI FINANZIARI****A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI**

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	6.259.316		8.016.744	
a)	Opzioni	463.257		620.889	
b)	Swap	5.796.059		7.395.855	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	116.538		817.658	
a)	Opzioni	116.538		817.658	
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro	601.245		1.183.907	
a)	Opzioni	270.776		696.822	
b)	Swap				
c)	Forward	330.469		487.085	
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci	3.946		9.516	
5.	Altri sottostanti				
	Totale	6.981.045		10.027.825	

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	3.734.756		4.297.287	
a)	Opzioni				
b)	Swap	3.734.756		4.297.287	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	3.734.756		4.297.287	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	166.917		198.475	
a)	Opzioni				
b)	Swap	166.917		198.475	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	469		20	
a)	Opzioni	20		20	
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri	449			
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	167.386		198.495	

A.3 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	115.821		215.525	
a)	Opzioni	16.907		21.933	
b)	Interest rate swap	94.463		187.881	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward	4.450		5.711	
f)	Futures				
g)	Altri	1			
B.	Portafoglio bancario - di copertura	49.031		63.311	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	49.031		63.311	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario - altri derivati	5.442		5.315	
a)	Opzioni			24	
b)	Interest rate swap	5.425		5.291	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri	17			
	Totale	170.294		284.151	

A.4 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value negativo			
		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	122.183		222.997	
a)	Opzioni	17.164		21.900	
b)	Interest rate swap	99.141		193.055	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward	5.878		8.042	
f)	Futures				
g)	Altri				
B.	Portafoglio bancario - di copertura	218.292		244.286	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	218.292		244.286	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario - altri derivati	36		38	
a)	Opzioni	10		10	
b)	Interest rate swap	26		28	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	340.511		467.321	

A.5 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			1.869.364	76.168		1.102.019	1.124
	- fair value positivo			41.103	4.625		40.421	66
	- fair value negativo			2.291			67	
	- esposizione futura			5.786	430		5.316	7
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale				36.118		23.100	
	- fair value positivo			1	3.176		5.447	
	- fair value negativo				4.997			
	- esposizione futura				1.665		1.386	
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			178.271	4.127		176.193	110.090
	- fair value positivo			484	123		593	3.572
	- fair value negativo			712	10		3.603	3.933
	- esposizione futura			1.736	41		2.175	1.101
4.	Altri valori							
	- valore nozionale						1.973	
	- fair value positivo						269	
	- fair value negativo							
	- esposizione futura						120	

A.6 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			3.172.707	37.933			
	- fair value positivo			8.554	20			
	- fair value negativo			96.239	871			
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale			57.320				
	- fair value positivo			5.118				
	- fair value negativo			8.840				
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			132.564				
	- fair value positivo			2.248				
	- fair value negativo			343				
4.	Altri valori							
	- valore nozionale			1.973				
	- fair value positivo							
	- fair value negativo			276				

A.7 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			16.300				
	- fair value positivo							
	- fair value negativo			27				
	- esposizione futura							
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale			449	20			
	- fair value positivo			16				
	- fair value negativo				10			
	- esposizione futura				1			
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

A.8 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			3.631.921	253.452			
	- fair value positivo			54.428	27			
	- fair value negativo			182.145	36.146			
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

A.9 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.980.371	1.691.043	1.309.631	6.981.045
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	3.363.850	1.585.835	1.309.631	6.259.316
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	114.640	1.898		116.538
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	497.935	103.310		601.245
A.4	Derivati finanziari su altri valori	3.946			3.946
B.	Portafoglio bancario	5.319.505	857.929	1.256.279	7.433.713
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.319.505	857.460	1.256.279	7.433.244
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari		469		469
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	Totale 31/12/2016	9.299.876	2.548.972	2.565.910	14.414.758
	Totale 31/12/2015	8.674.548	3.740.814	2.108.246	14.523.608

A.10 DERIVATI FINANZIARI OTC: RISCHIO DI CONTROPARTE/RISCHIO FINANZIARIO – MODELLI INTERNI

La Banca non ha adottato modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI ED ESPOSIZIONE FUTURA PER CONTROPARTI**

		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Accordi bilaterali derivati finanziari							
	- fair value positivo			16.322	27			
	- fair value negativo			233.816	36.997			
	- esposizione futura			13.107	71			
	- rischio di controparte netto							
2.	Accordi bilaterali derivati creditizi							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
	- rischio di controparte netto							
3.	Accordi "cross product"							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
	- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa sul rischio di liquidità si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio relativo alla liquidità operativa viene giornalmente monitorato dalla Direzione Centrale Rischi, di cui viene data informativa ai diversi riporti direzionali ed operativi mediante un report dedicato che riporta gli sbilanci cumulati di liquidità per i diversi buckets temporali e la quantificazione della *counterbalancing capacity* (CBC), riferiti alla chiusura del giorno lavorativo immediatamente precedente. Tale monitoraggio viene effettuato a livello di Gruppo.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di stress. L'analisi di stress viene condotta, dalla Direzione Centrale Rischi con frequenza giornaliera.

Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico che specifico della Banca, in considerazione dello scenario macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela. Nel dettaglio, gli scenari di stress simulati nel modello adottato da Veneto Banca sono i seguenti:

Scenario Moderato:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 20% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 25% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 2,5% per la clientela al dettaglio;
 - 10% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari all'1,5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 3%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 2,5%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 10%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +5% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 26,25 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito *committed* concesse dal Gruppo +7,5% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Medio:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 30% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 50% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 15% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 3%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 10%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 5%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 30%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +10% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 35 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito *committed* concesse dal Gruppo +10% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Severo:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 20% per la clientela al dettaglio;

- 40% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- 100% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 20% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 25%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 8%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 75%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +20% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 43,75 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito *committed* concesse dal Gruppo +15% della parte non ancora utilizzata.

Sulla base dei diversi scenari vengono simulati gli effetti sui flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, in termini di livelli dei cash flow attesi e di timing, ridefinendo quindi per ogni scenario simulato la *maturity ladder*.

I risultati degli stress test sono presentati e discussi nell'ambito del Comitato Rischi al fine di delineare eventuali azioni preventive a fronte di potenziali disequilibri e sono utilizzati dalla Direzione Centrale Rischi per verificare la robustezza dei limiti definiti in ipotesi di normale corso degli affari.

Le misurazioni effettuate mostrano come lo scenario con le ripercussioni maggiormente significative per Veneto Banca sia lo "Scenario Severo". Per i rimanenti scenari non si rilevano nel breve termine ripercussioni negative.

Il monitoraggio giornaliero fornisce inoltre indicazioni sul grado di diversificazione delle fonti e sulla distribuzione delle scadenze di finanziamento. Tale attività ha il fine di misurare l'eventuale livello di dipendenza da fonti maggiormente instabili il cui andamento può variare in funzione della situazione dei mercati e di quella, reale o percepita, della banca creando sensibili incrementi del rischio di liquidità.

La Direzione Centrale Rischi assicura inoltre il monitoraggio mensile del rischio di liquidità strutturale, la cui gestione mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 3 mesi.

Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Obiettivi principali del processo di gestione della liquidità strutturale sono:

- la stabilità strutturale, compatibilmente con il grado di trasformazione delle scadenze che il Gruppo intende porre in essere, mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario);
- l'ottimizzazione del costo del *funding*, attraverso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si ritiene che la struttura del *funding* sia adeguatamente diversificata. Al 31 dicembre 2016 il *funding* di Veneto Banca risultava così articolato:

(in migliaia di Euro)	STRUTTURA FUNDING	
	Dic-2016	Comp%
Interbancario passivo	5.124	24,9%
Clientela ordinaria	10.385	50,5%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	1.131	5,5%
<i>Depositi e altro</i>	9.254	45,0%
Wholesale ⁽¹⁾	5.047	24,6%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.176	10,6%
<i>Cartolarizzazioni</i>	2.176	10,6%
<i>PCT con controparte centrale</i>	695	3,4%
TOTALE PROVVISATA	20.556	100,0%

⁽¹⁾ Dati gestionali.

Come per la liquidità operativa, anche per il monitoraggio della strutturale si propone un approccio di *Maturity Mismatch*. Al 31 dicembre 2016 per Veneto Banca i due indicatori di rischio, definiti in termini di gap retro cumulato per le scadenze superiori all'anno e ai 3 anni, erano pari rispettivamente all' 94,1% e al 94,4%.

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	118.187	3.166	2.323	10.962	37.437	43.715	36.361	82.475	31.487	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	118.187	3.166	2.323	10.962	37.437	43.715	36.361	82.475	31.487	
- banche	91.321			846				8.844		
- clientela	26.866	3.166	2.323	10.116	37.437	43.715	36.361	73.631	31.487	
Passività per cassa	161.324	53.710	3.618	45.674	26.582	20.278	19.427	3.125	228	
B.1 Depositi e conti correnti	159.707	53.650	3.519	45.642	26.463	20.130	19.385	3.125	228	
- banche	48.810			9.011						
- clientela	110.897	53.650	3.519	36.631	26.463	20.130	19.385	3.125	228	
B.2 Titoli di debito		60	99	32	119	148	42			
B.3 Altre passività	1.617									
Operazioni "fuori bilancio"		52.260	24.929	107.062	96.122	111.356	85.862	56.416		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		52.260	24.873	107.062	96.122	111.299	85.862	56.416		
- posizioni lunghe		18.120	8.766	17.455	31.113	50.624	42.454	28.208		
- posizioni corte		34.140	16.107	89.607	65.009	60.675	43.408	28.208		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi			56			57				
- posizioni lunghe			56							
- posizioni corte						57				
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

OPERAZIONI DI "AUTOCARTOLARIZZAZIONE"

Nell'anno 2016 la Banca ha perfezionato tre operazioni di cessione tramite apposite società veicolo procedendo alla sottoscrizione integrale delle notes emesse a fronte dei crediti ceduti (c.d. "autocartolarizzazioni").

Cartolarizzazione Ottobre 2015

Nel mese di ottobre 2015, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 1.953,42 milioni (rispettivamente, Euro 1.563,42 milioni ed Euro 390 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad ottobre 2015 da parte della "Clariss SME 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.962,6 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AA+ / A(High)	1.270.000.000	716.782.133
B	BB+ / BB	290.000.000	290.000.000
J1	Unrated	321.425.000	321.425.000
J2	Unrated	81.142.000	81.142.000

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e BancApulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	10.581	2.493	13.074
Numero mutuatari	8.607	1.867	10.474
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.563.426	389.991	1.953.417
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	148	156	149
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	5.840	4.801	5.840

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.339,4 milioni.

Cartolarizzazione Aprile 2016

Nel mese di aprile 2016, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 941,26 milioni (rispettivamente, Euro 834,78 milioni ed Euro 106,48 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi il 19 aprile 2016 da parte della "Clariss SME 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 952,94 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	Unrated	560.000.000	404.184.771
B1	Unrated	349.067.000	349.067.000
B2	unrated	43.877.000	43.877.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono state sottoscritte da investitori istituzionali.

I titoli B1 e B2, sempre denominati in Euro sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e BancApulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	3.945	796	4.741
Numero mutuatari	3.945	796	4.741
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	834.778	106.480	941.258
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	212	134	199
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	18.988	6.939	18.988

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 759,2 milioni.

Cartolarizzazione Novembre 2016

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 1.161,5 milioni (rispettivamente, Euro 920,82 milioni ed Euro 240,69 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte della "Clariss RMBS 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.189,4 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AA+ / AAA	929.200.000	929.200.000
B	A- /A (High)	116.100.000	116.100.000
J1	Unrated	114.250.000	114.250.000
J2	Unrated	29.864.000	29.864.000

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e BancApulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	8.637	2.656	11.293
Numero mutuatari	8.450	2.623	11.073
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	920.816	240.690	1.161.507
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	106	90	103
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.495	860	1.495

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.133,8 milioni.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

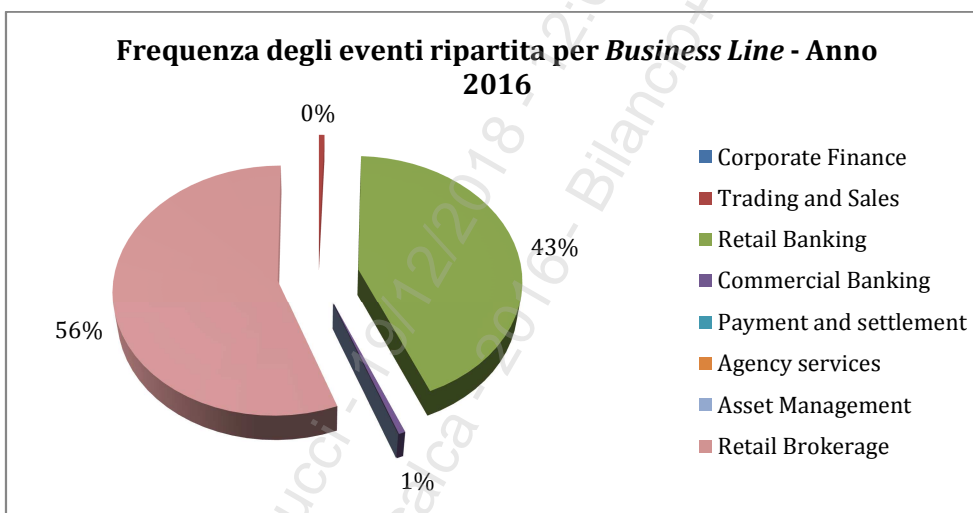
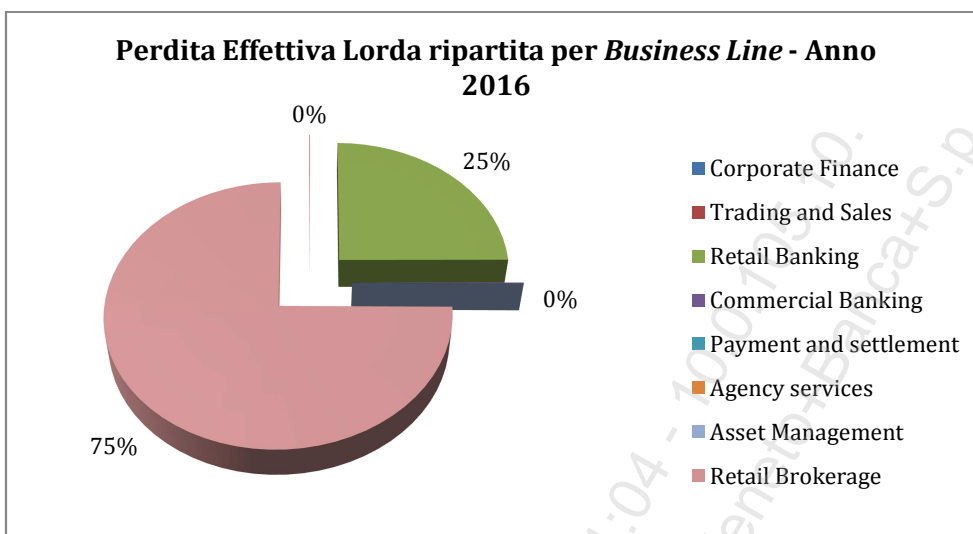
Per le informazioni di natura qualitativa sui rischi operativi si fa rinvio alla Parte E della nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso dell'esercizio la Direzione Centrale Rischi ha proseguito l'attività di segnalazione delle perdite operative occorse, raccolte internamente al fine di contribuire al Data Base Italiano delle Perdite Operative (DIPO).

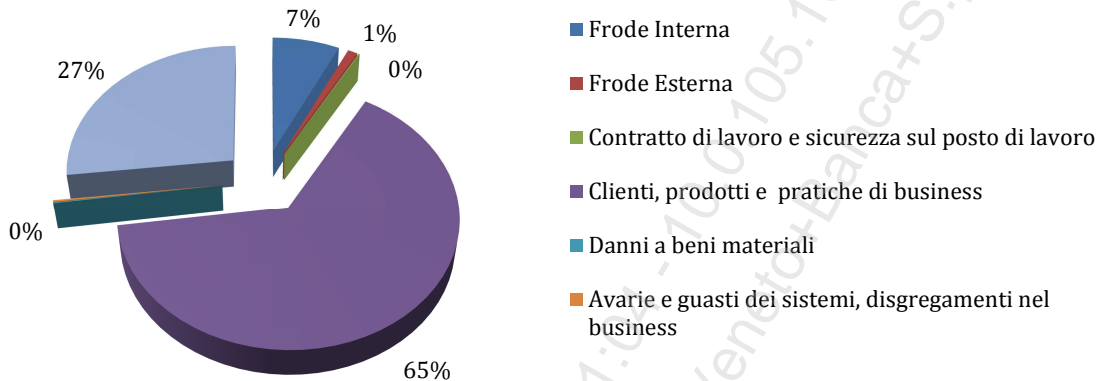
Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo occorsi nel 2016, con perdita lorda di conto economico non inferiore a Euro 5.000,00. Tali eventi sono censiti nell'archivio interno di *Loss Data Collection* (LDC) del Gruppo Veneto Banca.

I dati di perdita sono articolati per tipologia di evento, con viste per impatto ("severity") e frequenza ("frequency"), secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dall'Autorità di Vigilanza.

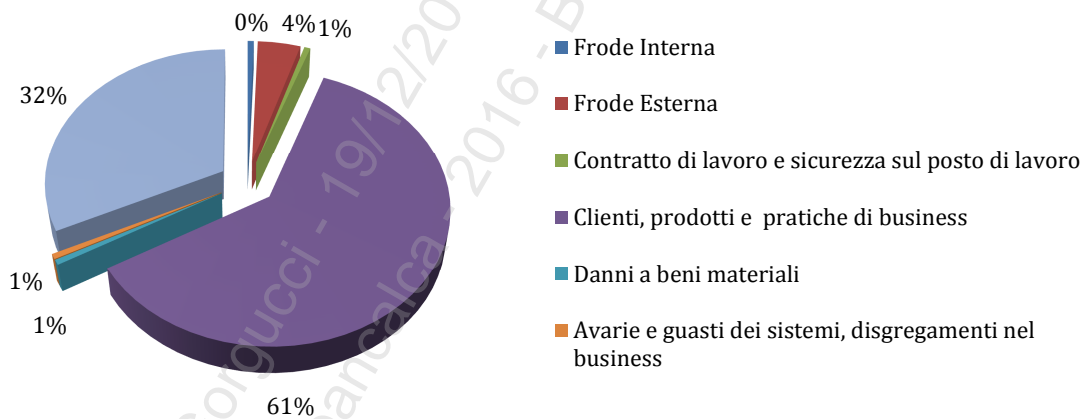


Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Business Line* si rileva che sia l'impatto più elevato (75% della perdita effettiva lorda) sia la frequenza più alta (56% della frequenza degli eventi) sono riconducibili alla linea "Retail Brokerage".

Perdita Effettiva Lorda ripartita per *Event Type* - Anno 2016



Frequenza degli eventi ripartita per *Event Type* - Anno 2016



Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Event Type* emerge che l'impatto più elevato (65% della perdita effettiva lorda) e la frequenza più alta (61% della frequenza degli eventi) sono riconducibili all'*event type* "Clients, prodotti e pratiche di business".

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

L'evoluzione del patrimonio avviene tenendo presenti i seguenti aspetti:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali vengono monitorate mediante tutta una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione, si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di Vigilanza. Specifici dettagli su tali requisiti sono rilevabili nella seguente Sezione 2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio e delle sue componenti è indicata nella Parte B, Sezione 14 dello stato patrimoniale, Passivo – Patrimonio dell'Impresa, della presente nota integrativa.

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Capitale	1.373.460	373.460
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.050.057	1.963.233
3.	Riserve	718.363	386.765
	- di utili	386.736	386.765
	a) legale	100.081	100.081
	b) statutaria	35.644	35.640
	c) azioni proprie	-	200.000
	d) altre	251.011	51.044
	- altre	331.627	
3.5	Acconti su dividendi		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)	(98.678)	(98.678)
6.	Riserve da valutazione:	39.011	99.169
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	21.190	80.056
	- attività materiali		
	- attività immateriali		
	- copertura di investimenti esteri		
	- copertura dei flussi finanziari		
	- differenze di cambio	(2.939)	(2.568)
	- attività non correnti in via di dismissione		
	- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.905)	(1.984)
	- quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- leggi speciali di rivalutazione	23.665	23.665
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(1.625.433)	(871.417)
	Totale	1.456.780	1.852.533

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	1.109	(47.547)	11.738	(9.045)
2.	Titoli di capitale	71.010	(3.719)	81.573	(2.748)
3.	Quote di O.I.C.R.	607	(270)	400	(1.862)
4.	Finanziamenti				
	Totale	72.726	(51.536)	93.711	(13.655)

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1.	Esistenze iniziali	2.693	78.825	(1.463)	
2.	Variazioni positive	1.390	2.385	2.350	
2.1	Incrementi di fair value	976	1.667	488	
2.2	Rigiro a conto economico di riserve negative	414	718	1.862	
	- da deterioramento		718	1.862	
	- da realizzo	414			
2.3	Altre variazioni				
3.	Variazioni negative	50.521	13.919	550	
3.1	Riduzioni di fair value	46.214	5.761	300	
3.2	Rettifiche da deterioramento		8.158	223	
3.3	Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	4.307		27	
3.4	Altre variazioni				
4.	Rimanenze finali	(46.438)	67.291	337	

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Nel corso dell'esercizio le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti hanno subito una variazione negativa di Euro 0,9 milioni riferibile al TFR dei dipendenti. Al 31 dicembre 2016 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari ad Euro 2,9 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, a partire dal 1992, aveva stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari dovevano essere in grado di garantire.

Ora, a partire dal 1° gennaio 2014, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III").

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova Circolare n. 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") che sostituisce quasi integralmente la precedente Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). In pari data, la Banca d'Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova Circolare n. 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare") che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente Circolare n. 155 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio

di vigilanza e sui coefficienti prudenziali”), ed ha infine modificato la Circolare n. 154. In particolare, la Circolare n. 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, *Credit Valuation Adjustment* e *Central Counterparties* (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel “*Single Rulebook*” prevede un regime transitorio per l’introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. “*phase in*”). Su base individuale, per banche appartenenti ad un gruppo bancario, i requisiti minimi patrimoniali per il 2016 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*, CET 1 *ratio*) minimo 5,125%: 4,5% + 0,625% di buffer di conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer*, CCB);
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) minimo 6,625%: 6% + 0,625% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo 8,625%: 8% + 0,625% di CCB.

2.1 FONDI PROPRI

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell’Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi. In particolare, l’adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all’ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di fondi propri e dei coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2016, nonché dei cosiddetti “filtri prudenziali” e delle rettifiche regolamentari.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

L’insieme degli elementi che compongono il Capitale Primario di Classe 1 è costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA) deducibili in base a soglie.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2016	Apporto al patrimonio di vigilanza
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m+ 2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137.250	141.042	95.623
Totale strumenti innovativi computabili (Tier I)						137.250	141.042	95.623

Le *preference shares* sono computate nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 nel rispetto delle specifiche disposizioni transitorie (*grandfathering*).

Gli strumenti innovativi di capitale sono passività irredimibili, il cui rimborso è subordinato alla autorizzazione dell'Autorità di vigilanza, e la cui cedola può essere sospesa/cancellata in caso di andamenti negativi della gestione o in caso di mancato rispetto dei requisiti patrimoniali imposti dalla normativa. In caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, il capitale e gli interessi maturati su questi strumenti possono essere utilizzati per far fronte alle perdite, al fine di consentire alla banca emittente di continuare ad operare. Questi strumenti hanno quindi una, pur limitata, capacità di assorbimento delle perdite *on a going concern*. In caso di liquidazione, queste passività sono rimborsate dopo dei debiti subordinati.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 è costituito, di norma, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate (ed eventuali loro sovrapprezzi di emissione), al netto delle deduzioni regolamentari.

Per tutte le passività subordinate (rispetto ai depositi e ai creditori senior), il rimborso anticipato è consentito solo su autorizzazione dell'Autorità di vigilanza e in caso di liquidazione sono rimborsati solo dopo gli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine del periodo e computati ai fini del Capitale di Classe 2.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2016	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/6/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/6/2007	21/6/2017	21/6/2012	86.450	86.174	9.603
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/5/2009	15/5/2019	15/5/2014	75.000	75.167	35.529
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1%; dal 15/4/2013 Euribor 6m+1,80%	Si	15/4/2008	15/4/2018	15/4/2013	18.000	17.957	5.147
Prestito obbligazionario subordinato	10% fisso	No	22/10/2012	22/10/2022	No	15.000	15.284	14.995
Prestito obbligazionario subordinato	6,95% fisso; dal 25/2/2020 da stabilirsi	No	4/2/2015	25/2/2025	25/2/2020	51.000	53.136	50.134
Prestito obbligazionario subordinato	6,944% fisso; dal 15/5/2020 somma tra tasso Swap iniziale (7,037%) e ref. 5 Mid Swap	No	15/5/2015	15/5/2025	15/5/2020	40.000	41.020	39.270
Prestito obbligazionario subordinato	9,50% fisso; dal 1/12/2020 somma tra tasso 10,32% e ref. 5 Mid Swap	No	1/12/2015	1/12/2025	1/12/2020	200.000	195.081	193.498
Totale strumenti subordinati computabili (Lower Tier II)						485.450	483.819	348.176

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

		31/12/2016	31/12/2015
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.205.136	1.607.927
	- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(8.017)	(4.969)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)	1.197.119	1.602.958
D.	Elementi da dedurre dal CET1	1.039.721	585.013
E.	Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	811.358	518.571
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+E)	968.756	1.536.516
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	95.623	111.560
	- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	95.623	111.560
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	2.263	100
I.	Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(93.360)	(111.460)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	348.176	388.137
	- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		2.000
O.	Regime transitorio – impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	7.191	30.278
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+O)	355.367	416.415
Q.	Totale fondi propri (F+L+P)	1.324.123	1.952.931

A far data 1° ottobre 2016 è entrato in vigore il Regolamento UE n. 445/2016 che dispone che i profitti e le perdite non realizzati, relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)" debbano essere trattati alla stregua di tutti gli altri rientranti nelle riserve di valutazione (e quindi assoggettati alla normale disposizione transitoria che per il 31 dicembre 2016 è pari al 60%).

Pertanto l'impostazione tenuta fino al 30 settembre 2016 da Veneto Banca, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2, della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, che permetteva di adottare l'opzione di escludere dai fondi propri tali profitti o le perdite non realizzati, è stata revocata.

PROSPETTO DI RACCORDO TRA L'UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO E L'UTILE (PERDITA) DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI

La perdita d'esercizio che ha contribuito negativamente al patrimonio ai fini di vigilanza è pari a 1.625 milioni di Euro.

(dati in Euro)	31/12/2016	31/12/2015
Utile (perdita) netto d'esercizio	(1.625.433)	(871.417)
Meno: utile destinato a dividendi da non patrimonializzare		-
Utile (perdita) netto d'esercizio, ai fini dei fondi propri	(1.625.433)	(871.417)

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 - *Additional Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (T2 - *Tier 2*) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali al 31 dicembre 2016 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2016 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2016 e considerando anche la perdita d'esercizio - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 - *phased in*) ammontano a Euro 1.324 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 15.185 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 6,38%;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 6,38%;
- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca al 8,72%.

Al 31 dicembre 2016 Veneto Banca rispetta pienamente i valori minimi previsti dalla normativa vigente per quanto riguarda i ratios patrimoniali. I ratios riportati incorporano sia l'aumento di capitale di complessivi Euro 1 miliardo, conclusosi sul finire del semestre 2016, sia la prima tranche del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato, in data 30 dicembre 2016, da Quaestio Capital Management SGR spa, in qualità di società di gestione del Fondo Atlante (azionista di controllo della Banca) e quindi in nome e per conto del fondo medesimo, dell'importo di Euro 331,6 milioni.

Inoltre, considerando che la seconda ed ultima tranche versata da Quaestio, a chiusura dell'impegno irreversibile preso in favore di Veneto Banca, pari ad Euro 296,4 milioni ha potuto trovare contabilizzazione a riserva di capitale solamente nel corso dell'esercizio 2017, si evidenzia che i suddetti ratios patrimoniali ad esito anche di tale operazione risulterebbero i seguenti:

- rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) pari all' 8,54%;
- rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) all' 8,54%;
- coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) all' 10,91%.

Si segnala infine che, anche il bilancio civilistico della capogruppo Veneto Banca ha risentito dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha sollevato nel corso della loro visita ispettiva condotta nel 2015, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel periodo sui fondi propri. Per maggiori dettagli sull'argomento si fa quindi rinvio a quanto riportato nell'analogo paragrafo nel bilancio consolidato.

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa ed esposte secondo gli schemi di Banca d'Italia.

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015 rettificati
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	23.407.705	27.234.936	13.811.669	16.921.067
1.	Metodologia standardizzata	23.237.305	26.715.615	13.643.261	16.610.130
2.	Metodologia basata sui rating interni				
2.1	Base				
2.2	Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	170.400	519.321	168.408	310.936
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischi di credito e di controparte			1.104.934	1.353.685
B.2	Rischi di aggiustamento della valutazione del credito			3.457	4.453
B.3	Rischi di regolamento				
B.4	Rischi di mercato			16.623	18.289
1.	Metodologia standard			16.623	18.289
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
B.5	Rischio operativo			89.830	97.846
1.	Metodo base			89.830	97.846
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi del calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			1.214.844	1.474.273
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			15.185.543	18.428.409
C.2	Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			6,379%	8,338%
C.3	Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,379%	8,338%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,720%	10,597%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENZA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

1.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2016.

1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2016.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

L'ammontare dei compensi erogati nell'esercizio 2016 a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e del Consiglio di Amministrazione, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	31/12/2016
Amministratori	2.184
di cui:	
- benefici a breve termine	2.184
- benefici successivi alla cessazione del mandato	
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	284
Dirigenti	3.563
di cui:	
- benefici a breve termine	3.423
- benefici successivi al rapporto di lavoro	140
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- pagamenti in azioni	
Totale	4.031

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, nonché il compenso corrisposto agli stessi così come deliberato dall'Assemblea dei soci ai sensi dello Statuto sociale pro-tempore vigente.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica.

Le retribuzioni dei dirigenti comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni erogate, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti. Fra le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro sono inclusi i corrispettivi per cessazioni anticipate prima del normale pensionamento, incentivi per dimissioni volontarie e incentivazioni al pensionamento, il cui costo è stato imputato nell'esercizio di manifestazione dell'impegno ancorché le stesse siano destinate ad essere erogate in modo differito nel rispetto delle politiche retributive e delle disposizioni Banca d'Italia in materia di remunerazione e di incentivazione.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- le società controllate;
- le società collegate e le società da queste controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale o del Consiglio di Amministrazione;
- gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti e nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale di cui alla delibera Consob n. 17221/2010 e successive modifiche - in tema di regolamentazione delle Operazioni con Parti Correlate e degli obblighi di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune Operazioni con Parti Correlate - nonché in armonia con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza introdotte da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti del TUB e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato, ancora in data 26 giugno 2012 - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012.

Tale Regolamento, successivamente denominato "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", è stato aggiornato con delibera del 7 agosto 2014 e dà attuazione sia alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione - sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d'Italia.

In seguito, per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse e corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la SREP Decision notificata in data 25 novembre 2015, è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di revisionare la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento.

Le attività di tale gruppo di lavoro - per la cui costituzione sono state coinvolte varie funzioni aziendali - sono state sottoposte al vaglio delle funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) al fine di verificare la conformità delle misure introdotte e dei presidi complessivamente individuati con la normativa vigente.

Questi interventi hanno comportato l'assunzione da parte del Consiglio di Amministrazione, in data 22 dicembre 2015, di provvedimenti concernenti l'adozione di un nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" e della relativa normativa applicativa interna, prevedendo, tra l'altro, l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo per tutto il Gruppo, nonché l'ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca, oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, come definite dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina i principi alla base dei processi e delle procedure deliberative relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Banca o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel nuovo Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna Operazione con Parte Correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% dei fondi propri consolidati, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato. Solamente per le operazioni di erogazione del credito, in un'ottica prudenziale, il Gruppo Veneto Banca ha stabilito le seguenti soglie:
 - ✓ per Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, un importo fino a Euro 1 milione a livello di gruppo di clienti connessi (cumulo di rischio), calcolato a livello di singola banca;
 - ✓ per le altre società del Gruppo (società prodotte e banche estere), non è prevista alcuna soglia di esclusione;
- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia;
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 (TUB);
- operazione di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da 3 membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata.

Tutte le operazioni – che siano “*non esigue*” e “*non esenti*” – realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'Organo o della funzione chiamata ad esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- si intendono “operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di Società controllata italiana o estera”, tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l'organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest'ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Banca o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- *parte informata*, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- *parte attiva*, nel corso dell'istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari”, ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d'Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C..

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società quotate sono tenute ad applicare ciascuna il proprio Regolamento per le operazioni con parti correlate.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

* * * * *

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'anno 2016 non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza”, non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento delle operazioni con soggetti collegati – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di minore rilevanza

Le operazioni del periodo perfezionate con parti correlate infragruppo e con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Operazioni escluse

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nel corso dell'anno 2016 con parti correlate – incluse quelle infragruppo – rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività dal Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2016 nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione.

Operazioni con dirigenti con responsabilità strategica

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti con responsabilità strategiche	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti
Accordato complessivo	22		703	3.062	929	
Impieghi (utilizzato) (*)			698	2.760	773	
Crediti di firma (utilizzato) (*)					3	
Raccolta diretta (*)	57		46	226	799	18
Raccolta indiretta (*)				1	260	
Interessi attivi (**)	28	30	14	66	9	
Interessi passivi (**)	1	2			6	
Commissioni attive ed altri proventi (**)	4	21		8	1	
Commissioni passive (**)		1				

(*) Saldi al 31 dicembre 2016

(**) Incassati/pagati nel corso dell'anno 2016

Operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica, in essere con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate nella tabella precedente.

(in migliaia di Euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie e disponibili per la vendita	Altre attività	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Obbligazioni emesse	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Derivati di copertura	Garanzie e impegni
A. Società controllate										
Air Box srl					4.819					
BancApulia spa	1.128.213	26.364	18.271	10.488	722.457	20.330	1.317	29.402	27	
B.C. Eximbank s.a.	17.529				4.019					
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	380.724	15.529		5.133	330.644	94.924	1.421	1.822		
Claren Immobiliare srl	1.650				10.995					
Claris Factor spa	174.361			608				401		
Claris Leasing spa	401.334				1.876					
Fondo Litheia	24.183				4					
Immobiliare Italo Romena	9.688				5.815			205		
Trevcons srl	979									
Veneto Banka sh.a.					25.129					
Veneto Banka d.d.	32.004				1.647					
Veneto Ireland Financial Services Ltd					436.176					

B. Società controllate dalle società di cui al punto A										
Apulia Previdenza spa									203	
Apulia Prontoprestito spa			67		148.599				1.380	
BIM Suisse s.a.					46					
Fondo Oplon	4.738									
Fondo Xenia	8.187				49					
Symphonia SGR spa			686						291	
C. Società collegate										
Banca Consulia					96					9
Eta Finance in liquidazione spa					307					
SEC Servizi scpa					260					
Sintesi 2000 srl					27					
D. Società controllate dalle società di cui al punto C										
Galileo Network srl	768				29					
Totale parti correlate	2.184.358	41.893	18.271	16.982	1.692.994	115.254	2.738	33.704	27	9

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria, connessi alla necessità di garantire una razionale ed efficace gestione della liquidità a livello di Gruppo. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
A. Società controllate						
Air box srl						
BancApulia spa	25.675	8.301	10.507		1	319
B.C. Eximbank s.a.	759	7			83	
Banca Intermobiliare di investimenti e Gestioni spa	547	4.668	5.482			95
Claren Immobiliare srl	34	5	2			
Clarifactor spa	727		148		313	
Clarifactor Leasing spa	5.030	97	106		61	80
Fondo Litheia	612					
Immobiliare Italo Romana	370	26	(2.443)			
Trevcons srl	151					
Veneto Banka sh.a.	205	39			110	
Veneto Banka d.d.	677	13			4	6
Veneto Ireland Financial Services Ltd	4	946	8			
B. Società controllate dalle società di cui al punto A						
Apulia Previdenza spa			(82)			
Apulia Prontoprestito spa		2.187	112			
Bim Suisse SA		1				
Bim Immobiliare S.r.l.					400	
Fondo Oplon	81					
Fondo Xenia	89					
Symphonia SGR spa					3.155	
C. Società collegate						
Banca Consulia spa	1	77				
Eta Finance spa						
SEC Servizi scpa			(29.335)		1	
Sintesi 2000 srl		2			1	

D. Società controllate dalle Società di cui al punto C						
Galileo Network srl	19		8			
Totale parti correlate	34.981	16.369	(15.487)		4.129	500

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati nel corso dell'anno. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale della Banca per il collocamento di prodotti di società del Gruppo; gli altri ricavi sono relativi al rimborso del costo del personale della Banca distaccato presso le società del Gruppo ovvero a servizi prestati alle medesime. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi alla Banca dalle diverse società del Gruppo.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.10.2018
 venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+B

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Veneto Banca

Nel corso dell'esercizio 2015, nel rispetto delle politiche retributive e delle disposizioni Banca d'Italia in materia di remunerazione e di incentivazione, sono state concesse ad un dirigente, per cessazione anticipata del rispettivo rapporto di lavoro, delle nuove opzioni su strumenti patrimoniali Veneto Banca, da riconoscersi in via differita nei prossimi anni e fino a marzo 2019.

In questo caso, il meccanismo di erogazione prevede la possibilità che le somme oggetto di differimento possano ridursi fino all'azzeramento nel caso di attivazione delle clausole di malus e claw back.

Alla fine dell'esercizio 2016, la situazione delle opzioni in circolazione era la seguente.

Anno di riferimento	Data assegnazione	Opzioni assegnate	Opzioni esercitate/annullate	Opzioni residue	Strike (in Euro)	Controvalore opzioni residue
2015	set-2015	45.708	-	45.708	7,30	334
Totale		45.708	-	45.708		334

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Veneto Banca

1. Variazioni annue

Voci/Numero opzioni e prezzo di esercizio	Gruppo bancario			Imprese di assicurazione			Altre imprese			Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)
A. Esistenze iniziali	45.708	7,30	873				45.708	7,30	873	261	40,25	147	45.708	7,30	X
B. Aumenti			X			X							45.708	7,30	X
B.1 Nuove emissioni													45.708	7,30	
B.2 Altre variazioni			X			X									X
C. Diminuzioni			X			X									X
C.1 Annullate			X			X									X
C.2 Esercitate			X			X									X
C.3 Scadute			X			X									X
C.4 Altre variazioni			X			X									X
D. Rimanenze finali	45.708	7,30	507				45.708	7,30	507				45.708	7,30	873
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio			X			X									X

2. Altre informazioni

Coerentemente con le politiche retributive e nel rispetto delle disposizioni in materia di remunerazione e di incentivazione della Banca d'Italia, le opzioni concesse nel 2015 sono relative alla quota parte di corrispettivi riconosciuti ad un dirigente per cessazione anticipata del rapporto di lavoro mediante l'attribuzione allo stesso di azioni dell'emittente Veneto Banca. L'assegnazione, come normativamente previsto, è stata differita nel tempo rispetto al pagamento della quota *up-front*, con *retention* minima di due anni e mezzo per quelle di prima assegnazione e di un anno per quelle assegnabili successivamente. Il numero totale delle opzioni maturate dal beneficiario era stato calcolato in base al "valore normale" delle azioni Veneto Banca, intendendosi per esso - essendo un titolo non quotato - il prezzo che era stato determinato ai fini del recesso di cui all'art. 2437-ter C.C. conseguente all'avvenuta trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni. L'importo corrispondente alle suddette opzioni, pari a complessivi Euro 334 mila, era stato rilevato alla voce di conto economico "spese per il personale" già nel bilancio dell'esercizio 2015 e contabilizzato in contropartita nel patrimonio netto. In dettaglio, il differimento predetto risulta il seguente:

- n. 39.178 azioni attribuibili nel 2018, equivalente a Euro 286 mila;
- n. 6.530 azioni attribuibili nel 2019, equivalente a Euro 48 mila.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore viene richiesta come obbligatoria ai soli fini del bilancio consolidato, pertanto, in quanto capogruppo e tenuta alla redazione del bilancio consolidato, Veneto Banca si è avvalsa della facoltà di non avvalorare la presente Parte L, e di fare rinvio a quanto riportato in merito alla medesima Parte L del bilancio consolidato.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca+

ALLEGATO A: INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149-*duodecies* del Regolamento Emittenti Consob (n. 11971/99), si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione PricewaterhouseCoopers spa, o alle società appartenenti alla rete della società di revisione, per:

1. servizi di revisione legale dei conti, che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali;
2. servizi di attestazione, che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che né è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. altri servizi, che comprendono incarichi di natura residuale. A titolo esemplificativo e non esaustivo potrebbero includere servizi come: due diligence contabile, fiscale, legale, amministrativa e procedure concordate.

I corrispettivi esposti in tabella, erogati nell'esercizio 2016, sono quelli contrattualizzati, esclusi di IVA, spese vive/forfettarie, indicizzazioni e degli eventuali contributi di vigilanza.

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

Descrizione attività	Soggetto che ha erogato il servizio	Importo onorario (in Euro)
Revisione legale dei conti	PricewaterhouseCoopers spa	454.730
	PricewaterhouseCoopers Audit srl	88.500
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers spa	1.813.520
Servizi di consulenza	PricewaterhouseCoopers spa	18.500
	PricewaterhouseCoopers Audit srl	34.300
	PricewaterhouseCoopers Advisory srl	1.328.667
	TLS - Member firm of PricewaterhouseCoopers spa	384.550
Altri servizi	PricewaterhouseCoopers spa	14.400
Totale		4.137.167

ALLEGATO B: PROSPETTO DEI BENI ANCORA IN PATRIMONIO AI SENSI DELLA LEGGE N. 72/1983, ART. 10, SUI QUALI SONO STATE EFFETTUATE RIVALUTAZIONI A NORMA DI SPECIFICHE LEGGI (in Euro)

Immobili	Costo storico IAS compliant	Leggi di rivalutazione monetaria			Altre cause L. 19/12/73 n. 823	Totale	Fondo Ammortamento IAS compliant	Valore di bilancio al 31/12/2016
		L. 2/12/75 n. 576	L. 19/3/83 n. 72	L. 30/12/91 n. 413				
Alano di Piave	224.358					224.358	150.363	73.995
Altivole	455.629		46.405	14.768		516.802	332.700	184.102
Asolo	1.952.366	39.315	185.177	91.226		2.268.084	845.235	1.422.849
Bibano di Godega S.Urbano	368.486					368.486	255.620	112.866
Caerano S. Marco	1.591.210			132.670		1.723.880	1.468.592	255.288
Cassola	1.584.307					1.584.307	893.613	690.694
Cavadolo	560.610					560.610	412.048	148.562
Cimadolmo	1.191.119			105.279		1.296.398	1.196.473	99.925
Conegliano	3.381.571					3.381.571	919.334	2.462.237
Crespano del Grappa		22.292	111.044	55.238		603.064	311.170	291.894
Crocetta del Montello	901.155	20.438	114.956			1.036.549	680.846	355.703
Farra di Soligo	340.991					340.991	260.858	80.133
Fonte	1.448.124					1.448.124	562.663	885.461
Francinigo	359.509					359.509	256.717	102.792
Gorgo al Monticano	620.308					620.308	418.708	201.600
Mansuè	2.258.207					2.258.207	1.372.266	885.941
Maser	251.243		64.651	43.588		359.482	277.264	82.218
Montebelluna	9.815.493	110.312	930.507	1.124.481	99.583	12.080.376	7.648.161	4.432.215
Montebelluna	2.507.072		57.649	38.586		2.603.307	2.603.307	-
Montebelluna	29.702.830					29.702.830	9.436.166	20.266.664
Montebelluna	444.341					444.341	38.321	406.020
Montebelluna (Biadene)	405.066					405.066	309.876	95.190
Montebelluna	4.330.699					4.330.699		4.330.699
Motta di Livenza	501.608					501.608	218.200	283.408
Nervesa della Battaglia	3.550.739					3.550.739	2.514.934	1.035.805
Padova	1.846.757					1.846.757	1.273.131	573.626
Pederobba	859.172	21.691	102.865	34.299		1.018.027	419.167	598.860
Ponzano Veneto	1.510.516			62.881		1.573.397	1.331.662	241.735
S. Lucia di Piave	1.549.365		85.106	45.326		1.679.797	1.530.591	149.206
Schiavon	109.737					109.737	43.059	66.678
Schio	1.110.759					1.110.759	217.207	893.552
Sile	518.775					518.775	372.498	146.277
Susegana	2.278.237			98.133		2.376.370	1.645.481	730.889
Torri di Quartesolo	1.228.621					1.228.621	494.852	733.769
Torri di Quartesolo	38.884					38.884		38.884
Treviso	449.637		103.177	54.783		607.597	266.013	341.584
Treviso	8.620.012					8.620.012	5.814.701	2.805.311
Treviso - sud	1.194.646					1.194.646	190.161	1.004.485
Veduggio	373.861					373.861	277.747	96.114
Verona	5.513.845					5.513.845	905.200	4.608.645
Vicenza	1.997.316					1.997.316	1.288.269	709.047
Villorba	53.400					53.400	18.719	34.681
Villorba	1.245.723		82.074	52.953		1.380.750	980.084	400.666
Volpago del Montello	1.105.870	27.631	117.836	67.883		1.319.220	586.606	732.614
Volpago del Montello	20.215.652					20.215.652	4.652.494	15.563.158
Povegliano Veronese	291.650					291.650	135.617	156.033

segue

Immobili	Costo storico IAS compliant	Leggi di rivalutazione monetaria				Altre cause L. 19/12/73 n. 823	Totale	Fondo Ammortamento IAS compliant	Valore di bilancio al 31/12/2016
		L. 2/12/75 n. 576	L. 19/3/83 n. 72	L. 30/12/91 n. 413	L. 13/12/05 N.266				
Verbania Intra	1.005.284						1.005.284	87.269	918.015
Verbania Intra	1.772.584			356.438	663.664		2.792.686	1.354.341	1.438.345
Verbania Intra	3.192.540	103.291	1.121.428	1.417.421	1.952.048		7.786.728	4.724.103	3.062.625
Verbania Intra	2.867.127		1.160.542	1.607.056	1.779.860		7.414.585	5.031.536	2.383.049
Verbania Intra	1.559.626				216.785		1.776.411	699.299	1.077.112
Verbania Intra	480.048	41.317		280.602	238.741		464.077	158.866	305.211
Verbania Intra	284.787			40.150	221.581		718.789	281.722	437.067
Verbania Intra	265.014				(7.440)		265.014	76.122	188.892
Verbania Pallanza	722.417				318.930		714.977	218.068	496.909
Verbania Trobaso	744.879				84.096		1.063.809	611.111	452.698
Verbania Suna	297.250				381.346		381.346	184.452	196.894
Arona	950.331	12.911	346.139	712.600	1.109.707		3.131.688	2.049.416	1.082.272
Baveno	497.951		314.504	151.691	134.487		632.438	245.140	387.298
Borgomanero	263.374				543.066		2.227.284	1.302.337	924.947
Borgomanero	1.592.631	30.987	468.566	783.968	1.093.851		3.970.003	2.272.258	1.697.745
Borgomanero	22.221				125.568		22.221	5.777	16.444
Cannero Riviera	127.459	3.388	98.219	99.458			454.092	352.354	101.738
Cannero Riviera	911.908						911.908	230.816	681.092
Cannobio	1.296.501		42.929	324.460	747.082		2.410.972	1.757.265	653.707
Castano Primo	507.194				63.871		571.065	259.835	311.230
Crusinallo	718.627				(112.962)		605.665	221.068	384.597
Domodossola	171.817	12.911	83.649	197.310	172.424		638.111	410.687	227.424
Dornelletto	1.953.379		240.179	847.369	1.294.242		4.335.169	3.115.793	1.219.376
Fontanetto d'Agogna	594.455		77.398	154.626	318.733		1.145.212	696.543	448.669
Gattico	534.260				186.655		720.916	391.340	329.575
Gallarate	238.743		49.389		151.322		439.454	252.666	186.788
Gallarate	2.125.947				1.057.439		3.183.386	1.249.530	1.933.856
Giussano - fraz. Robbiano	1.576.737				1.448.169		3.024.906	1.263.988	1.760.918
Gravellona Toce	498.735				416.565		498.735	166.205	332.530
Gravellona Toce	580.890	119.833		186.329			1.303.618	936.945	366.672
Legnano	1.197.328				553.199		1.197.328	267.457	929.871
Legnano	2.611.229				77.501		3.164.428	1.249.949	1.914.479
Lonate Pozzolo	463.899				109.199		541.400	340.095	311.305
Malesco	322.033	15.494	92.573	92.861			632.160	340.190	291.970
Marano Ticino	637.416				(98.665)		538.751	148.156	390.595
Milano	19.279.015						19.279.015	1.961.954	17.317.061
Novara	4.724.622	30.987	545.865	897.152	2.898.965		9.097.591	4.437.456	4.660.135
Oleggio	482.440				45.510		527.950	254.452	273.498
Omegna	1.432.245	67.139	55.516	866.727	758.023		3.179.650	2.087.849	1.091.801
Ornavasso	488.817		233.785	662.249	92.356		1.477.207	736.598	740.609
Ponteranica	75.933						75.933	11.390	64.543
Rho	2.772.611						2.772.611	658.889	2.113.722
S. Maurizio d'Opaglio	487.029	2.582	55.357	8.680	230.565		784.213	437.330	346.883
Tradate	643.600				64.112		707.712	276.572	431.140

segue

Immobili	Costo storico IAS compliant	Leggi di rivalutazione monetaria				Altre cause L. 19/12/73 n. 823	Totale	Fondo Ammortamento IAS compliant	Valore di bilancio al 31/12/2016
		L. 2/12/75 n. 576	L. 19/3/83 n. 72	L. 30/12/91 n. 413	L. 13/12/05 N.266				
Villadossola	209.634	23.241	106.293	139.293	191.737	670.198	534.534	135.664	
Villadossola	1.285.009					1.285.009	310.428	974.581	
Voogona	311.191					311.191	85.275	225.916	
Staffolo	245.185					245.185	88.813	156.372	
Serra S. Quirico	298.440					298.440	97.922	200.518	
Cerreto D'Esi	254.093					254.093	99.270	154.823	
Fabriano	2.647.951					2.647.951	907.713	1.740.238	
Serra S. Quirico - Paese	76.000					76.000	41.307	34.693	
Cupramontana Sede	3.153.511					3.153.511	312.515	2.840.996	
Arcevia	432.002					432.002	231.971	200.031	
Albacina	107.800					107.800	44.210	63.590	
Fabriano sede	2.175.810					2.175.810	763.690	1.412.120	
Fabriano	1.000.000					1.000.000	410.110	589.890	
Fabriano (sede centrale)	8.652.122					8.652.122	3.344.707	5.307.415	
Mole di Maiolati S	351.000					351.000	136.423	214.577	
Fabriano Via del Molino	366.600					366.600	150.346	216.254	
Jesi	236.600					236.600	97.032	139.568	
Gualdo Tadino	224.400					224.400	92.029	132.371	
Serra S. Quirico - Stazione	156.198					156.198	62.452	93.746	
Maiolati Spontini	315.950					315.950	116.305	199.645	
Filottrano	339.375					339.375	115.118	224.257	
Gagliole	136.000					136.000	49.822	86.178	
Fabriano	2.170.595					2.170.595	1.155.706	1.014.889	
Castelraimondo	2.187.224					2.187.224	558.704	1.628.520	
Beni in leasing	15.017.095					15.017.095	4.770.079	10.247.016	
Lavori in corso - Immobili	50					50		50	
Totale	228.956.917	585.927	7.213.611	11.848.534	19.140.986	267.845.556	114.487.845	153.357.711	

Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

ALLEGATO C: FONDO A CONTRIBUZIONE DEFINITA

	31/12/2016	31/12/2015
Consistenza iniziale	23.133	21.450
USCITE:		
- prelievi	(1.519)	(737)
- imposta sostitutiva	(90)	(113)
ENTRATE:		
- conferimenti	2.056	1.843
- rendimento del fondo	558	690
Totale	24.138	23.133

Il Fondo non ha personalità giuridica, è un fondo interno che, sulla base delle disposizioni della Circolare 262/05 della Banca d'Italia, non sussistendo alcuna garanzia legale o sostanziale sulla restituzione del capitale e/o rendimento a favore dei beneficiari, è stato cancellato dal bilancio in piena applicazione anche dello IAS19.

Per le operazioni che interessano la sezione a contribuzione definita, viene tenuta una contabilità separata con l'attribuzione dei rendimenti specifici degli investimenti e degli oneri derivanti dalla gestione del fondo.

ALLEGATO D: FONDO DI QUIESCENZA PERSONALE IN PENSIONE

	31/12/2016	31/12/2015
Consistenza iniziale	381	491
ENTRATE:		
- integrazione della Banca		
- altre variazioni		
USCITE:		
- pensioni corrisposte	(28)	(37)
- altre uscite		(73)
Totale	353	381

ALLEGATO E: PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2015 PUBBLICATI E LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2015 RIESPOSTI PER EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELL'IFRS 5.

Premessa

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi di bilancio al 31 dicembre 2015 risultava esposto alla voce 140 dell'attivo l'importo afferente all'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM, i valori esposti al 31 dicembre 2016 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che la controllata BIM è stata ricondotta fra le normali attività in quanto, alla data di approvazione della presente bilancio, la sua cessione non può considerarsi come "altamente probabile".

Si rappresenta pertanto di seguito uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che il valore della predetta controllata non fosse classificata fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2015. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2016 con quelli dell'esercizio 2015 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto fra gli stessi.

Si precisa che i dati pro-forma non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della società incaricata della revisione legale dei conti PricewaterhouseCoopers spa.

Con l'occasione, anche per il conto economico, che comunque già presenta saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5, si riportano le variazioni intervenute rispetto ai dati al 31 dicembre 2015 pubblicati.

STATO PATRIMONIALE

(in Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2015 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2015 Pro-forma	31/12/2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	174.791.627		174.791.627	142.488.311
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	229.774.324		229.774.324	122.846.925
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.130.344.939		3.130.344.939	2.649.605.265
60.	Crediti verso banche	2.781.623.888		2.781.623.888	2.994.691.737
70.	Crediti verso clientela	19.582.943.272		19.582.943.272	14.999.491.269
80.	Derivati di copertura	63.310.535		63.310.535	49.030.554
100.	Partecipazioni	840.216.020	276.425.000	1.116.641.020	962.922.611
110.	Attività materiali	198.830.546		198.830.546	188.282.039
120.	Attività immateriali	85.351.654		85.351.654	17.265.464
	di cui:				
	- avviamento	-		-	-
130.	Attività fiscali	849.720.306		849.720.306	1.026.481.932
	a) correnti	142.144.768		142.144.768	198.427.523
	b) anticipate	707.575.538		707.575.538	828.054.409
	- di cui alla Legge 214/2011	556.578.752		556.578.752	381.655.124
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	276.425.000	-276.425.000	-	-
150.	Altre attività	285.622.028		285.622.028	273.855.392
Totale dell'attivo		28.498.954.139		28.498.954.139	23.426.961.499

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2015 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2015 Pro-forma	31/12/2016
10.	Debiti verso banche	5.823.549.080		5.823.549.080	5.124.319.116
20.	Debiti verso clientela	14.963.852.720		14.963.852.720	12.124.749.991
30.	Titoli in circolazione	4.593.499.078		4.593.499.078	3.285.773.095
40.	Passività finanziarie di negoziazione	223.035.698		223.035.698	122.219.180
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	23.757.536		23.757.536	20.995.456
60.	Derivati di copertura	244.285.587		244.285.587	218.291.845
80.	Passività fiscali	16.098.436		16.098.436	-
	a) correnti	-		-	-
	b) differite	16.098.436		16.098.436	-
100.	Altre passività	594.612.199		594.612.199	555.018.478
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	33.980.235		33.980.235	33.539.126
120.	Fondi per rischi e oneri:	129.751.673		129.751.673	485.274.355
	a) quiescenza ed obblighi simili	381.112		381.112	352.957
	b) altri fondi	129.370.561		129.370.561	484.921.398
130.	Riserve da valutazione	99.169.321		99.169.321	39.011.209
160.	Riserve	386.764.538		386.764.538	718.362.583
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.232.666		1.963.232.666	1.050.057.371
180.	Capitale	373.460.103		373.460.103	1.373.460.103
190.	Azioni proprie	(98.677.714)		(98.677.714)	(98.677.714)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(871.417.017)		(871.417.017)	(1.625.432.695)
Totale del passivo e del patrimonio netto		28.498.954.139		28.498.954.139	23.426.961.499

CONTO ECONOMICO

(in Euro)

Voci		31/12/2015 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2015 Pro-forma	31/12/2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	736.650.243		736.650.243	595.853.898
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(382.017.674)		(382.017.674)	(331.531.765)
30.	Margine di interesse	354.632.569		354.632.569	264.322.133
40.	Commissioni attive	251.000.887		251.000.887	204.741.858
50.	Commissioni passive	(42.987.941)		(42.987.941)	(37.468.354)
60.	Commissioni nette	208.012.946		208.012.946	167.273.504
70.	Dividendi e proventi simili	4.434.407		4.434.407	5.325.582
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.894.384		16.894.384	2.729.710
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(361.939)		(361.939)	(2.117.108)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	208.899.424		208.899.424	40.501.583
	<i>a) crediti</i>	<i>1.231.109</i>		<i>1.231.109</i>	<i>1.046.062</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>182.689.981</i>		<i>182.689.981</i>	<i>29.013.685</i>
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>24.978.335</i>		<i>24.978.335</i>	<i>10.441.836</i>
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.045.978		3.045.978	2.889.973
120.	Margine di intermediazione	795.557.769		795.557.769	480.925.377
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(695.149.860)		(695.149.860)	(1.060.526.620)
	<i>a) crediti</i>	<i>(609.869.380)</i>		<i>(609.869.380)</i>	<i>(1.020.502.367)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(77.237.394)</i>		<i>(77.237.394)</i>	<i>(32.813.441)</i>
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(8.043.086)</i>		<i>(8.043.086)</i>	<i>(7.210.812)</i>
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	100.407.909		100.407.909	(579.601.243)
150.	Spese amministrative:	(531.982.386)		(531.982.386)	(509.506.995)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(274.266.751)</i>		<i>(274.266.751)</i>	<i>(272.971.648)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(257.715.636)</i>		<i>(257.715.636)</i>	<i>(236.535.347)</i>
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(83.541.045)		(83.541.045)	(386.403.647)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(14.722.492)		(14.722.492)	(13.662.161)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(14.332.078)		(14.332.078)	(72.383.528)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	57.190.829		57.190.829	54.951.149
200.	Costi operativi	(587.387.173)		(587.387.173)	(927.005.182)
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(142.794.370)		(142.794.370)	(365.826.053)
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(412.353.780)		(412.353.780)	-
240.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	-		-	32.297
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.042.127.413)		(1.042.127.413)	(1.872.400.181)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	170.710.396		170.710.396	246.967.486
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(871.417.017)		(871.417.017)	(1.625.432.695)
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-		-	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(871.417.017)		(871.417.017)	(1.625.432.695)

BILANCIO 2016
ATTESTAZIONE DELL'AMMINISTRATORE
DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA
REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Cristiano Carrus, in qualità di Amministratore Delegato, e Stefano Fasolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Veneto Banca spa attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione,

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio, nel corso dell'esercizio 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 si basa su un modello definito da Veneto Banca spa in coerenza con l'*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*, emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission*, che rappresenta uno standard di riferimento per la definizione e la valutazione di sistemi di controllo interno, generalmente accettato a livello internazionale.

Tale modello, in continuo e costante aggiornamento, è stato adottato nell'ambito del recente processo di ristrutturazione aziendale e organizzativo che coinvolge il Gruppo, in un contesto di ridefinizione dei processi aziendali e dei sistemi informativi conseguente anche alle integrazioni ed alle evoluzioni societarie intervenute.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1. il bilancio d'esercizio:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 ed è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

3.2. la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Montebelluna, 3 aprile 2017

Cristiano Carrus
Amministratore Delegato

Stefano Fasolo
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

BILANCIO 2016
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI
(AI SENSI DELL'ART. 153 T.U.F. E DELL'ART. 2429, COMMA 3, CODICE CIVILE)**

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 58/1998 (TUF) e dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile, anche con riferimento alle funzioni attribuite dall'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e tenuto conto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale predisposti dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, è chiamato a riferire all'Assemblea dei Soci sull'attività di vigilanza svolta nell'esercizio e sulle eventuali omissioni e fatti censurabili, potendo, altresì, fare osservazioni e proposte in ordine al bilancio ed alla sua approvazione, nonché alle materie di propria competenza.

Il progetto di bilancio individuale (bilancio dell'impresa) della Capogruppo Veneto Banca S.p.A., relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, corredato dalla relazione sulla gestione predisposta dagli Amministratori, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 3 aprile 2017 e contestualmente messo a disposizione del Collegio Sindacale. Nella medesima riunione è stato altresì approvato il bilancio consolidato del Gruppo Veneto Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Il Collegio Sindacale, a seguito della richiesta formulata dal Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2017, ha rinunciato ad usufruire del termine previsto dall'art. 154-ter, comma 1-ter, del TUF.

ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO DEL COLLEGIO SINDACALE

Vigilanza sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale nel corso del 2016 ha vigilato sull'osservanza, da parte della Banca, della legge e dello statuto sociale.

In ordine alle informazioni che il Collegio Sindacale deve rendere all'Assemblea dei Soci, con riferimento ai risultati dell'esercizio sociale e all'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, Vi riferiamo che l'attività di vigilanza e controllo è stata condotta, tra l'altro, mediante:

- la partecipazione a n. 3 Assemblee dei Soci;
- la partecipazione a n. 50 sedute del Consiglio di Amministrazione;
- lo svolgimento di n. 35 riunioni di Collegio, spesso articolate su più giornate;
- l'organizzazione di un incontro con i Collegi Sindacali delle società del Gruppo svoltosi nell'ottobre del 2016;
- la partecipazione alle sedute del Comitato Esecutivo, nei periodi di istituzione dello stesso, e alle riunioni del Comitato Controlli Interni e Rischi;
- l'invio, in data 28 marzo 2017, ai Presidenti dei Collegi Sindacali delle principali società del Gruppo di una richiesta scritta volta a stimolare l'invio di comunicazione circa l'eventuale accadimento di fatti aziendali significativi, intervenuti nell'esercizio 2016 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio stesso di ciascuna Società controllata; dalle risposte pervenute sono emerse le seguenti situazioni della specie di cui si è dato conto nel successivo paragrafo "Rapporti con i Collegi Sindacali delle società del Gruppo";
- l'invio all'Organismo di Vigilanza, laddove ritenuto necessario, di segnalazioni concernenti fatti e circostanze di possibile rilievo ex d.lgs. n. 231/2001;
- l'invio, ai sensi di legge, alle Autorità di Vigilanza di comunicazioni relativamente ad aspetti di possibile irregolarità nella gestione o di possibile violazione delle norme disciplinanti l'attività.

Nel corso del 2016, inoltre, il Collegio Sindacale ha provveduto a rilasciare, in data 16 marzo 2016, come normativamente prescritto, il "Parere del Collegio Sindacale in ordine all'adozione di un sistema di controllo di gestione ai sensi del Regolamento dei mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana Spa".

Il Collegio Sindacale ha esercitato l'attività di controllo e vigilanza:

- (i) sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e sul suo concreto funzionamento;
- (ii) sulla funzionalità del complessivo sistema di controllo interno;

attraverso, principalmente, la partecipazione alle sedute consiliari, a quelle del Comitato Esecutivo e del Comitato Controlli Interni e Rischi, scambiando altresì informazioni con il Dirigente Preposto, con l'Alta Direzione, nonché con le diverse funzioni aziendali, al fine di ottenere notizie sullo stato delle principali operazioni aziendali, oltre che sul funzionamento dei processi operativi. Il Collegio ha sollecitato, laddove

ritenuto necessario, l'intervento del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione attraverso numerose comunicazioni scritte.

Il Collegio ha intrattenuto, in particolare, costanti relazioni con i Responsabili delle Funzioni di Controllo, provvedendo ad inoltrare:

- alla Direzione Centrale Internal Audit numerose richieste scritte al fine di condurre accertamenti o verifiche mirate;
- alla Direzione Centrale Rischi ed alla Direzione Centrale Compliance richieste di accertamenti e di approfondimenti su tematiche specifiche.

Il collegamento costante con gli Organi e le Funzioni sopra indicati ed in particolare con la Direzione Centrale Internal Audit, con la Direzione Centrale Compliance (nel cui ambito risulta collocata la Funzione antiriciclaggio) e con la Direzione Centrale Rischi - delle quali ha esaminato le relazioni periodiche ed ogni altra nota richiesta e/o da esse fornita - ha consentito al Collegio Sindacale di acquisire un continuo flusso di informazioni, che, corroborate da riscontri e verifiche, oltre che da specifica attività di vigilanza, hanno permesso di esprimere autonome valutazioni sulle diverse tematiche oggetto della vigilanza e dei controlli di competenza del Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale, inoltre, anche a causa delle gravi criticità che la Banca ha dovuto affrontare, in particolare in tema di "Capitale" e di "Liquidità", ha intrattenuto un rapporto costante con il Chief Financial Officer (CFO) e con l'Amministratore Delegato, monitorando in continuità tali aspetti, intervenendo con proprie note e comunicazioni, rivolte alle strutture, al Consiglio di Amministrazione ed alle Autorità di Vigilanza.

Il Collegio Sindacale ha intrattenuto, altresì, rapporti con le competenti Autorità di Vigilanza europee e nazionali, con gli Organi Investigativi e con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001. In tale contesto, con riguardo a specifici fatti di volta in volta individuati e in una logica di collegamento funzionale, il Collegio Sindacale ha reso alle predette Autorità, *ratione materiae*, le dovute comunicazioni di legge.

Il Collegio Sindacale dà atto che il Comitato Controlli Interni e Rischi (CCIR) ha rilasciato:

- (i) una prima relazione di fine mandato per il periodo 1 gennaio 2016 - 5 maggio 2016 predisposta dal CCIR pro tempore in carica, avente ad oggetto l'attività svolta nell'arco temporale di riferimento che si conclude con il seguente giudizio sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi: *"In conformità con le previsioni regolamentari, il Comitato precisa preliminarmente che si accinge ad esprimere il proprio giudizio tenendo in doveroso conto di come, nel corso del primo semestre 2016, siano proseguite le attività di adeguamento modifica anche strutturali delle procedure e dei processi relativi ai controlli e alla gestione dei rischi in ottemperanza delle previsioni delle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza. Il Comitato rileva che è stato raggiunto un equilibrio del lavoro delle funzioni di controllo, nel percorso atteso dal Comitato, dal Consiglio di Amministrazione e dal Regolatore. In ogni caso, ancorché la situazione sia in corso di miglioramento, permangono ancora necessità di integrazione e di ampliamento dell'organico e delle risorse informatiche. Le valutazioni finali del Comitato sono conformi a quanto indicato nella relazione del semestre pregresso (...)"*;
- (ii) una seconda relazione di fine mandato per il periodo 7 maggio 2016 - 8 agosto 2016, predisposta dal CCIR pro tempore in carica, avente ad oggetto l'attività svolta nell'arco temporale di riferimento che si conclude con il seguente giudizio sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi: *"Il Comitato ritiene che il rischio di liquidità, il rischio di credito e il rischio relativo alla sicurezza informatica, criticità ampiamente trattate nel corso del mandato, continuino a presentare un profilo di rischio significativo, da mitigarsi con un'attività tempestiva e costante"*.

Responsabilità amministrativa d'impresa

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 settembre 2014, le attribuzioni dell'Organismo di Vigilanza (ODV), di cui al Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, sono state affidate, diversamente da quanto di norma previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, a soggetto diverso dal Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale ha discusso con l'ODV le principali tematiche di rischio per la Banca, inviando nel corso dell'esercizio numerose segnalazioni in ordine a specifiche questioni e altresì richiedendo alla Direzione Centrale Internal Audit, il cui Responsabile è anche componente dell'Organismo medesimo, di inviare all'ODV ogni documentazione di possibile rilievo ai fini dell'esercizio della specifica azione di vigilanza ex D. Lgs. 231/2001. La relazione annuale dell'ODV - rilasciata dallo stesso in data 27 gennaio 2017 avente ad oggetto solo una parte delle tematiche segnalate dal Collegio Sindacale - è stata esaminata dall'Organo di Controllo che, successivamente, l'ha segnalata, in ragione della delicatezza dei suoi contenuti, all'attenzione del CCIR con nota del 24 febbraio 2017. La stessa è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 21 marzo 2017.

In tale relazione, l'ODV ha fornito un'informativa sull'attività svolta, in particolare con riguardo all'adeguatezza ed efficacia del modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (c.d. modello 231) e trasposizione dello stesso nelle procedure operative aziendali.

La predetta relazione dell'ODV rileva che: *"le analisi di dettaglio condotte dall'OdV a valere sulle tematiche di maggior rilevanza ed attualità ai fini 231/01 (processi e procedure contabili, sicurezza dei dati e delle informazioni, gestione della spesa, antiriciclaggio, gestione del credito) hanno permesso di attestare una sostanziale coerenza ed adeguatezza dei Protocolli 231/01. Sussiste, d'altra parte, l'esigenza di intervenire con alcuni aggiustamenti più o meno importanti nella declinazione operativa degli stessi, come ad esempio in materia di sicurezza informatica, a fronte delle quali sono comunque già in corso le azioni volte all'effettiva applicazione dei generali criteri di classificazione e definizione del livello di protezione delle informazioni riservate/privilegiate ovvero di gestione spese e del credito, peraltro già oggetto di raccomandazioni della Funzione di Revisione Interna. In merito, al fine di agevolare, le attività di presidio e manutenzione nel continuo del Modello, l'OdV raccomanda la definizione di una tavola di raccordo tra Protocolli 231/01 e connesse procedure operative, articolata per processo coerentemente all'assetto aziendale. Vanno sensibilizzate, altresì, le Funzioni aziendali, soprattutto quelle che operano nelle aree a rischio reato, ad un costante flusso di informazioni, come previsto nella Parte Generale del Modello 231/01 vigente. I principali profili di rischio rilevati, pertanto, sono risultati per la maggior parte connessi a comportamenti, in qualche caso connotati da particolare gravità, posti in essere da specifici dipendenti o soggetti terzi, che hanno violato puntuali prescrizioni o linee di condotta codificate dal Modello 231/01. Si rimettono, pertanto, le presenti considerazioni al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Banca, affinché, nell'esercizio delle propri poteri, valutino la sussistenza degli estremi e, ad esito delle conseguenti determinazioni, la necessità di procedere con le eventuali segnalazioni di Legge in relazione ai reati contemplati dal D. Lgs. 231/01."*

Il Collegio Sindacale, in relazione a tutti i fatti dai quali emergano condotte illecite, ha sempre raccomandato, anche in sede consiliare, la necessità di identificare tutti i soggetti, interni ed esterni al Gruppo, autori di tali comportamenti, al fine di accertarne le responsabilità e promuovere, nei confronti degli stessi, i conseguenti eventuali provvedimenti disciplinari e/o azioni di ristoro dei danni arrecati.

L'ODV, infine, lamenta ancora, la carenza di supporti organizzativi e finanziari per l'espletamento del proprio mandato; il Collegio Sindacale ha sollecitato il Consiglio di Amministrazione a provvedervi con urgenza.

Normativa antiriciclaggio

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dal D.Lgs. 231/2007 e dalle relative disposizioni applicative in materia di antiriciclaggio, sollecitando interventi mirati al superamento delle criticità rilevate.

Con riguardo a tale ultimo aspetto, in particolare, la Banca aveva predisposto, nel corso del 2015, un piano di rimedio, sottoposto all'Autorità di Vigilanza, il quale, come segnalato a suo tempo dal Collegio, non risultava idoneo a risolvere i problemi riscontrati.

Dell'inefficacia di quel piano di rimedio si è avuto conferma nel corso del 2016 a seguito dell'accertamento ispettivo condotto in materia dalla Banca d'Italia disposto con lettera del 14 aprile 2016.

Al riguardo si rinvia ad un successivo apposito paragrafo.

Denunce al Collegio Sindacale ex art. 2408 c.c.

Nel corso dell'esercizio 2016 e fino alla data della presente relazione, sono pervenuti al Collegio Sindacale n. 9 reclami, due dei quali predisposti ai sensi dell'art. 2408 c.c.. Tutti i reclami pervenuti sono stati puntualmente inseriti tra le tematiche oggetto di trattazione nel corso delle riunioni del Collegio Sindacale ed inoltrati agli uffici competenti ai fini della loro urgente trattazione e dei connessi adempimenti.

Rapporti con i Collegi Sindacali delle società del Gruppo

Il Collegio Sindacale ha tenuto lo scorso 20 ottobre 2016 una riunione, alla quale sono stati invitati i Presidenti delle seguenti Società appartenenti al Gruppo Veneto Banca e segnatamente: Bancapulia; Claris Leasing; Claris Factor; Banca Ipibi; Symphonia sgr; Banca Intermobiliare; BIM Fiduciaria; Bim Insurance; Bim Vita; Bim Suisse; Symphonia SGR; Banca Consulia; Apulia Prontoprestito; Apulia Previdenza; Claren Immobiliare; BC Eximbank; Veneto Banka sh.a; Veneto Banka d.d., prevedeva il seguente ordine del giorno: Oggetto 1) - Attività di direzione e coordinamento della Capogruppo nei confronti delle controllate; flussi informativi bi-direzionali; Oggetto 2) - Assetto dei Controlli Interni di Gruppo presso le controllate; controlli accentrati di Gruppo; procedure formali ed efficacia dei presidi; Oggetto 3) - Funzione OdiV 231/2001 posta in capo al Collegio Sindacale; Oggetto 4) - Reclami; Litigation; art.19 ex D.Lgs. 39/2010; Oggetto 5) - Processo del credito (istruttoria, erogazione, monitoraggio, classificazione e valutazione); Oggetto 6) - Varie ed eventuali.

Sulla base di quanto emerso nel corso della riunione, risultano confermate le debolezze organizzative già in passato evidenziate dallo scrivente Collegio, in particolare con riguardo alle criticità e alle

problematiche segnalate in ordine all'assetto dei controlli interni e all'esistenza, in talune Controllate, di un Referente formalmente nominato, alle attività esternalizzate dalle Controllate alla Capogruppo e alla funzionalità dei flussi informativi da e verso la Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, richiesto ai Presidenti dei Collegi Sindacali delle principali società del Gruppo informazioni con lettera del 28 marzo 2017, come sopra richiamato, circa l'eventuale accadimento di fatti aziendali significativi intervenuti nell'esercizio 2016 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio stesso di ciascuna Società controllata.

Dalle risposte pervenute sono emerse talune problematiche relativamente a Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e a Banca Apulia (BAP) che, di seguito, si riportano.

Nota del Presidente del Collegio Sindacale di BIM del 3 aprile 2017: *"- elevata perdita d'esercizio generata da ulteriori rettifiche su crediti con conseguente riduzione del patrimonio e conseguente incidenza di alcuni crediti che sono divenuti superiori alla soglia dei Grandi Rischi; - continuità di Veneto Banca e conseguente realizzazione di piani di BIM stand alone, che permettano di superare l'attuale fase di contrazione delle masse gestite con la conseguente rilevante incidenza cost-income attuale; - gestione degli NPL e conseguenti eventuali ulteriori perdite su crediti, oltre ai già rilevanti accantonamenti eseguiti anche sulla base delle indicazioni della BCE; - non adeguatezza di alcune funzioni esternalizzate, soprattutto per quanto riguarda l'ambito dei controlli, con l'auspicio che le nuove risorse umane acquisite riescano a riadeguare i controlli agli standard richiesti dal Regolatore."*

Nota del Presidente del Collegio Sindacale di BAP del 31 marzo 2017: *"a) Tutti i fatti di rilievo e di conseguente rischiosità da Lei richiesti, sono stati già oggetto di mie missive inviate, oltre a Lei, anche a tutti gli Organi e alle Funzioni Apicali di Capogruppo e di BancApulia; missive datate 14/03/17, 27/03/17; mail del 24/03/17 nonché Sue mail del 28 e 29/03/17. b) In relazione alla posizione Finanziaria Capitanata Srl, non ho ricevuto riscontro alcuno per la richiesta sensitivity analysis necessaria per la valutazione di uno scenario worst in case di soccombenza nei giudizi incardinati con la stessa Finanziaria Capitanata Srl e quale impatto ciò possa comportare. La posizione è di assoluto rilievo in quanto potrebbe minare, come già reiteratamente sottolineato con mia precedente corrispondenza, la continuità aziendale di BancApulia Spa. Vero è che nella support letter indicata al successivo punto d) la Capogruppo comunica il proprio sostegno patrimoniale a BancApulia Spa teso al mantenimento della sua continuità aziendale al fine di tutelare il valore della propria partecipazione. Ma altrettanto vero è che la suddetta "patronage letter" rilasciata da Capogruppo, rientra nel contesto più ampio del Piano Industriale che la stessa ha intrapreso per la riorganizzazione industriale e di ricapitalizzazione del intero Gruppo e indi della partecipata BancApulia Spa nel quale, tuttavia, non viene fatto riferimento alcuno alla posizione con il Socio di minoranza ed alla Sua comunicazione di recesso. c) In riferimento al richiesto Piano Industriale presentato da CapoGruppo nel quale BancApulia rientra nel progetto industriale di che trattasi, non abbiamo ricevuto copia del ridetto Piano. Tuttavia CapoGruppo ha fatto pervenire in data odierna, a firma dell'AD, idonea nota avente ad oggetto il Progetto Tiepolo nel quale si dichiarano le linee strategiche del Piano Industriale senza averne una dettagliata declinazione per BancApulia; d) Non ci è stata fornita copia del Piano sottoposto alle autorizzazioni delle Autorità di Vigilanza e dell'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale ex D.L. 237/2016 convertito in Legge n.15/2017. Tuttavia CapoGruppo ha fatto pervenire in data odierna, a firma del Presidente del Cda, idonea "Support Letter" nella quale il Collegio viene informato che CapoGruppo ha intrapreso le ridette attività di riorganizzazione industriale e di ricapitalizzazione. Nella stessa nota CapoGruppo conferma - durante il periodo di start up del Piano Industriale e per i prossimi 12 mesi - il sostegno patrimoniale di BancApulia teso al mantenimento della sua continuità aziendale al fine di tutelare il valore della propria partecipazione. Va da sé che la continuità di BancApulia è strettamente dipendente dalla continuità di CapoGruppo e che lo scrivente Collegio esprimerà, nella relazione al bilancio 2016, ogni riserva sulla significativa incertezza al riguardo. e) A conferma di quanto sopra riportato, BancApulia Spa necessita di un urgente piano industriale. Di fatti dalla situazione andamentale-previsionale alla data del 9/03/2017 esaminata dal CdA della Banca in pari data, è emerso inequivocabilmente che la gestione caratteristica di BancApulia Spa non è economica in quanto - ammesso e non concesso che non si tenga conto delle rettifiche per deterioramento di cui alla voce 130 - il margine di contribuzione (voce 120) non copre neanche i costi operativi (voce 200) per oltre 36,2 milioni di euro. f) In relazione alla "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)" segnalata che, alla data di approvazione del bilancio d'esercizio 2016 non sono ancora pervenuti alla Capogruppo gli esiti ispettivi finali relativi all'ispezione condotta da BCE e conclusasi nel mese di febbraio 2017, sulla base delle cui raccomandazioni dovranno eventualmente essere riviste, in un'ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte. Peraltro, le policy sul credito saranno pure destinate a tener conto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)" pubblicata da BCE nel mese di marzo 2017, cui le banche dovranno attenersi con l'obiettivo di smaltire nella maniera più efficace possibile lo stock di NPL presenti nei propri bilanci. Ne deriva quindi che - per i suesposti motivi - l'applicazione di nuove metodologie e parametri nella valutazione dei crediti all'intero portafoglio creditizio del Gruppo e indi anche di BancApulia Spa, potrebbe determinare ulteriori impatti negativi, allo stato attuale non quantificabili, già entro l'esercizio 2017. Tema riconducibile, sempre e comunque, alla continuità aziendale di Veneto Banca Spa e della partecipata BancApulia Spa in stretta dipendenza finanziaria e patrimoniale dalla sua CapoGruppo."*

Operazioni con parti correlate

Il Collegio Sindacale, in ordine al delicato argomento delle operazioni con parti correlate o comunque soggetti collegati, ha costantemente monitorato le operazioni soggette alle cautele di cui agli articoli 53 e 136 Tub, oltre che quelle di rilievo ex art. 2391 e 2391-bis c.c., rilevando ed evidenziando e, all'occorrenza, segnalando alle competenti Autorità, eventuali disallineamenti con la normativa di vigilanza.

Le operazioni effettuate con parti correlate nel corso del 2016 sono peraltro descritte dagli Amministratori nella Parte H della nota integrativa al bilancio e nella relazione sulla gestione.

La Consob - in esito all'attività istruttoria svolta in relazione a elementi informativi emersi nel corso delle verifiche ispettive effettuate presso BIM nel periodo 2015/2016 e nell'esercizio della vigilanza informativa ha riscontrato, avviando in data 23.12.2016 (prot. 0113252/16) una procedura sanzionatoria nei confronti di BIM, la violazione del combinato disposto degli artt. 114, comma 5, del TUF e dell'art. 5 del Regolamento OPC in relazione a tre operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate, costituite da operazioni di Repo a favore della Capogruppo Veneto Banca S.p.A., deliberate dal Consiglio di Amministrazione di BIM, rispettivamente, in data 22 gennaio 2016, 17 febbraio 2016 e 20 giugno 2016, di importo complessivo pari, ciascuna delle prime due, a circa 200 mln di euro e, la terza, a 250 mln di euro. Secondo la Consob, per ciascuna delle predette Operazioni, BIM non avrebbe posto in essere gli adempimenti di trasparenza informativa previsti dal Regolamento OPC per le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza.

Tali operazioni, in particolare, sono state oggetto di comunicazione da parte del Collegio Sindacale di BIM in carica fino alla data del 5 aprile 2016. La tematica relativa alla gestione della liquidità di Gruppo è stata, altresì, oggetto di attenzione del Collegio della Capogruppo nel corso del 2016, che ha sollecitato, soprattutto in occasione di crisi di liquidità della Capogruppo medesima, la puntuale applicazione della vigente normativa, anche interna, provvedendo a segnalare alle competenti Autorità taluni profili di criticità.

Attività di direzione e coordinamento della Capogruppo

Con riguardo alla responsabilità della Capogruppo rivenienti dall'art. 2497 del Codice Civile, nonché dalla normativa di vigilanza e dal TUF, il Collegio Sindacale, anche ai fini di assicurare il pieno governo dei processi gestionali, informativi e di controllo interno, ha raccomandato al Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca di rafforzare il presidio sulle società ricadenti nel perimetro del Gruppo, in particolare, sulle controllate bancarie italiane ed estere. Il Collegio Sindacale, a tale proposito, ha elaborato una approfondita relazione in merito all'assetto strategico-gestionale e di controllo del Gruppo Veneto Banca trasmessa a tutti i Consiglieri di Amministrazione nominati dall'Assemblea dei Soci dell'8 agosto 2016.

Attraverso tale relazione, il Collegio Sindacale, per un verso, ha inteso porre in evidenza le principali criticità che, tutt'ora, non consentono il dispiegarsi del pieno ed efficace esercizio dell'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo e, per altro verso, ha fortemente raccomandato, tra l'altro, l'adozione di principi ai quali dovrebbe ispirarsi un razionale, efficiente ed efficace modello organizzativo di governo, gestione e controllo di Gruppo, formulando altresì considerazioni di ordine organizzativo-funzionale e regolamentare ai fini della realizzazione di un'efficace attività di direzione e coordinamento del Gruppo Veneto Banca. Il Collegio ha suggerito, infine, di predisporre, coerentemente con tali principi e considerazioni, un nuovo Regolamento di Gruppo da rendere esecutivo in tempi rapidi.

In particolare, le criticità riscontrate dal Collegio Sindacale hanno riguardato diversi profili, tra i quali il delicato tema relativo al sistema dei flussi informativi, in ordine al quale il Collegio ha rilevato un significativo disallineamento nei flussi intercorrenti tra Veneto Banca e le componenti del Gruppo ivi comprese quelle Estere.

In merito ai servizi erogati in outsourcing dalla Capogruppo e da altri Soggetti in proposito incaricati, sono state rilevate, in linea generale, la loro scarsa qualità. Con specifico riguardo all'assetto dei controlli interni, considerato l'accentramento delle funzioni aziendali di controllo (Audit, Compliance-AML e Risk) presso la Capo Gruppo, manca presso talune Controllate la formale nomina e la piena responsabilizzazione di un Referente, da mantenere in loco, che abbia, possibilmente, poteri di coordinamento relativamente al personale ivi assegnato allo svolgimento dei controlli. A parte la necessaria figura del Referente, il disegno unitario accentrato dei Controlli Interni di Gruppo necessita, nonostante gli interventi finora condotti, di una piena ed uniforme attuazione. Di qui la necessità di assicurare che presso tutte le controllate, compatibilmente con la locale legislazione relativa alle componenti estere, le Funzioni di controllo siano, sostanzialmente e formalmente, riconducibili alla Capo Gruppo. Per quanto specificatamente attiene le Società prodotto (Leasing; Factoring; Symphonia SGR; Società Assicuratrici), è stato rilevato come esse presentino, da un lato, un loro potenziale produttivo non adeguatamente valorizzato anche in chiave di Gruppo, dall'altro, la disponibilità, d'intesa con la Capo Gruppo, a cimentarsi nel rafforzamento del loro potenziale produttivo. Per quanto attiene il comparto immobiliare è stata rilevata la necessità di un riordino strategico del complessivo rischioso comparto (distribuito in diverse Società e numerosi Fondi le cui quote sono detenute dalla Banca) anche

al fine di ricondurre ad unità gestionale e funzionale il novero delle attività direttamente e/o indirettamente riconducibili al medesimo (criteri di valutazione; monitoraggio e gestione).

A margine di tali considerazioni, è stata segnalata - considerata la stretta contiguità e presupposizione ai fini del raggiungimento di un ordinato, quanto efficace, assetto complessivo di Gruppo - la urgente necessità:

- a) di valutare e, conseguentemente, definire - sotto il profilo strategico, economico-patrimoniale e finanziario - il numeroso e frammentato comparto partecipativo (italiano ed estero) di cui, allo stato, non si ha completa e puntuale visione dei potenziali impegni economici che potrebbero riverberarsi in capo al Gruppo;
- b) di avere sufficienti certezze sull'affidabilità del regime segnaletico di Gruppo, considerati l'esito degli accertamenti di Audit svolti;
- c) di elaborare e definire, avuto riguardo al Rapporto Ispettivo consegnato nel corso del 2016 dalla Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio ed Antiterrorismo, un ampio ed articolato piano di remediation volto, entro tempistiche definite, alla rimozione delle criticità emerse;
- d) di elaborare e definire - posto l'esito negativo delle verifiche di Audit in materia creditizia in cui è dato riscontrare gravi anomalie e possibili fenomeni di distrazione - un radicale Piano di remediation in materia creditizia, volto a rivedere, *funditus* ed entro tempistiche definite, l'intero modello del credito e, in tale ambito, anche a realizzare un modello di centralizzazione, presso la Capo Gruppo, delle garanzie;
- e) di rimuovere radicalmente, entro tempistiche definite, le rilevanti criticità emerse nell'articolata area rappresentata dal ciclo passivo, evidenziate, in particolare, nella verifica di Audit prot. n. 160/2016 "Full Audit ciclo passivo Veneto Banca"; in tale quadro va costituito l'Albo Unico dei Fornitori di Gruppo comprensivo della prestazione sia di servizi (anche professionali) sia di beni in senso lato;
- f) di completare il processo di profilatura della clientela e, più in generale, assicurare, entro tempistiche definite, il corretto svolgimento di tutte le attività relative alla prestazione dell'ampia ed articolata area rappresentata dai servizi di investimento, oggetto, con riguardo a taluni rilevanti profili di essa, di recenti interventi di Vigilanza da parte della Consob;
- g) di rivedere, *funditus*, l'intero processo rappresentato dai Flussi Informativi, dalla Capo Gruppo verso le Controllate e viceversa, avendo cura di ricomprendere in tale quadro informativo Organi Societari e Comitati Endoconsiliari, Strutture Organizzative di Vertice e Comitati Organizzativi, Funzioni, Organismi di Vigilanza n. 231/2001; in tale quadro andrebbero assicurate stringenti forme di collegamento e coordinamento informativo-funzionale tra l'Organismo di Vigilanza 231 della Capo Gruppo e gli omologhi Organismi di Vigilanza delle Controllate;
- h) di rivedere, secondo l'ordinata forma di modello a cascata, il Testo Unico delle Deleghe e dell'uso della firma sociale, individuando tempi e modalità di riporto agli Organi deleganti e, in ultimo, al Consiglio di Amministrazione;
- i) di monitorare, in un'ottica accentrata di Gruppo, l'area del contenzioso ed in specie quello relativo a vicende di rilevante ammontare economico, assicurando la costante presenza di report andamentali aggiornati anche con riguardo al possibile esito, necessari, tra l'altro, anche ai fini del corretto assolvimento degli obblighi di accantonamento in bilancio; il Collegio Sindacale rileva, in proposito, che ad oggi non è stata ancora rivista e aggiornata la policy sul contenzioso, in ordine alla quale lo stesso Collegio ha sottolineato la non completa adeguatezza; e ciò allo scopo di affinare i parametri presi a base per la stima degli accantonamenti al fondo rischi ed oneri. Cruciale in tale quadro, per la sostanziale affinità, appare il rischio legale/reputazionale insito nel vasto comparto dei Reclami da parte di Soci di Veneto Banca, per i quali, peraltro, in data 9 gennaio 2017, il Consiglio di Amministrazione ha opportunamente deliberato l'avvio dell'Offerta Pubblica Transattiva (OPT);
- l) di rimuovere radicalmente, entro tempistiche definite, le rilevanti criticità emerse nell'area IT e, più in generale, nell'area della cyber security; in tale quadro appare urgente definire il rapporto con l'outsourcer informatico sia al fine di assicurare un adeguato e puntuale supporto di servizio, finora insoddisfacente, sia sotto il profilo partecipativo;
- m) prevedere policy di selezione degli Esponenti Aziendali nell'ambito del Gruppo;
- n) valutare l'idoneità, attesa anche la presenza nel Gruppo della Controllata quotata BIM, della approvata policy in materia di comunicazioni al pubblico, al fine di garantirne la consonanza con i principi e criteri dettati in materia dal TUF e dalle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto attiene, invece, ai principi ai quali un razionale, efficiente ed efficace modello organizzativo di governo, gestione e controllo di Gruppo dovrebbe ispirarsi, il Collegio ha, anzitutto, osservato come, in qualsivoglia modello organizzativo di Gruppo Bancario, assuma peculiare rilevanza il momento rappresentato dall'esercizio dell'attività di Direzione/Coordinamento e Controllo da parte della Capo Gruppo; attività, questa, da improntarsi, ai sensi dell'art. 2497 c.c., a principi di "corretta gestione societaria e imprenditoriale". La struttura organizzativa da adottare è quella del Gruppo "integrato" o "strategico" che si caratterizza per il comune disegno imprenditoriale, per la forte coesione al suo interno e per la sottoposizione a direzione unitaria.

Tale attività, a parere del Collegio, dovrebbe articolarsi su tre distinti livelli di governo, gestione e controllo, tutti preordinati al concreto perseguimento e realizzazione del disegno imprenditoriale unitario di Gruppo ispirato a criteri di sana e prudente gestione, e segnatamente:

- il livello di governo, attinente l'individuazione delle linee di indirizzo strategico e dei correlati obiettivi di rischio, da esplicarsi attraverso l'elaborazione e l'approvazione dei principali documenti di pianificazione e programmazione (piano strategico, RAF, ICAAP, ILAAP, piano operativo e budget, controllo di gestione);

- il livello gestionale, attinente la concreta attuazione dei predefiniti obiettivi di business e delle correlate politiche aziendali da esplicitarsi, attraverso la linea operativa della Capogruppo e delle singole controllate, assicurando nel continuo idonei e strutturati momenti di collegamento e coordinamento;
- il livello di controllo, attinente l'esercizio delle Funzioni di Controllo in forma accentrata (Audit; Compliance; Risk; Antiriciclaggio), che dovrebbe esplicitarsi assicurando, anche sul piano organizzativo (attraverso la presenza in loco di Referenti), un uniforme presidio dei rischi sull'intero perimetro del Gruppo, assicurando la completezza e la tempestività di flussi informativi verso gli Organi di Gestione e di Controllo della Capo Gruppo e di ciascuna componente del Gruppo.

Conclusivamente, in aderenza a quanto previsto dalla disciplina di vigilanza, il Collegio, a fronte delle criticità riscontrate nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Veneto Banca S.p.A., ha provveduto a suggerire alcune azioni di rimedio, partitamente individuate, da porre in essere allo scopo di rimuovere le criticità stesse, tra le quali si segnalano la necessità di rivedere radicalmente il Regolamento di Gruppo, l'esigenza di monitoraggio dell'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale nel continuo attraverso una ordinata e programmata predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di Gruppo), il rafforzamento di prassi operative aziendali atte a garantire, specialmente in un'ottica di sana e prudente gestione, un efficace e coerente processo di determinazione degli obiettivi (tanto di medio-lungo, quanto di breve periodo) e, soprattutto, la periodica e sistematica verifica ex post del raggiungimento degli stessi, anche attraverso la sistematica analisi degli scostamenti dei risultati a consuntivo rispetto ai budget.

Requisiti prudenziali di capitale

La Banca Centrale Europea, con provvedimento del 25 febbraio 2015, (Supervisory Review and Evaluation Process Decision, c.d. "SREP Decision") notificato in data 26 febbraio 2015, ha fissato, tra l'altro, i requisiti patrimoniali minimi che la Banca deve rispettare a livello consolidato, pari al 10% in termini di CET1 (Common Equity Tier 1 ratio) e 11% in termini di TCR (Total Capital Ratio).

La medesima Autorità, con successivo provvedimento notificato il 25 novembre 2015 ("SREP Decision"), ha fissato i requisiti patrimoniali target a cui la Banca si sarebbe dovuta attenere a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016, fissandoli nella misura del 10,25% in termini di Common Equity Tier 1 ratio (CET1) e del 10,50% in termini di Total Capital Ratio (TCR).

In data 30 giugno 2016, per effetto della sottoscrizione e della conseguente regolazione dell'operazione di aumento di capitale, è stato colmato lo *shortfall* di capitale fino a quel momento esistente rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di Vigilanza Europea. Alla data del 30 giugno 2016 i requisiti di capitale si attestavano ai seguenti livelli: CET1 Ratio 10,74%; Tier 1 Ratio 10,74%; Total Capital Ratio 12,57%.

La Banca Centrale Europea, in data 8 dicembre 2016, ha adottato l'aggiornamento annuale della cosiddetta ("SREP Decision"), contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca deve rispettare a livello consolidato a partire dal 31 marzo 2017, e precisamente:

- 8,75% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 10,25% in termini di *Tier 1 Ratio* (TIER1);
- 12,25% in termini di *Total Capital Ratio*.

Al 31 dicembre 2016, il Common Equity Tier 1 Ratio e il Tier 1 Ratio si attestano entrambi al 6,39% (7,23% al 31 dicembre 2015), mentre il Total Capital Ratio risulta pari all'8,27% (9,06% al 31 dicembre 2015).

I Ratios consolidati pro-forma al 31 dicembre 2016, determinati includendo la seconda tranche del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato dal socio Fondo Atlante in data 5 gennaio 2017, pari ad euro 296,4 milioni e contabilizzato a riserva di capitale, si attestano all'8,06% per quanto attiene al CET1 ratio e al Tier 1 ratio e al 9,96% per quanto attiene al Total Capital Ratio.

Si precisa pertanto che il Gruppo Veneto Banca, pur rispettando i requisiti minimi regolamentari previsti dall'art. 92 del Regolamento UE n. 575/2013, presenta un Cet 1 ratio inferiore al target SREP fissato al 10,25% per il 31 dicembre 2016.

Con riferimento alle misure del capitale regolamentare a fine esercizio, la relazione annuale predisposta dalla Direzione Centrale Rischi rileva che "(t)ali valori risultano comunque in notevole riduzione rispetto a settembre 2016 (ratio e TIER1 ratio 10,50% - TC ratio 12,31%) prevalentemente a causa dell'andamento del costo del credito ad oggi noto e dei consistenti rettifiche su crediti e maggiori accantonamenti al fondo rischi ed oneri."

Il Collegio Sindacale, tenuto conto della criticità rappresentata dal livello dei ratios patrimoniali, si è costantemente confrontato al riguardo con il Responsabile della Direzione Centrale Rischi ed il Responsabile della Direzione Centrale Finance monitorando nel continuo tale aspetto e rappresentando al

Consiglio di Amministrazione e alle Strutture della Banca, in particolare con la nota del 22 novembre 2016, talune preoccupazioni del Collegio.

Requisiti regolamentari di liquidità

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento EU n. 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che dal mese di ottobre 2015 sono entrati in vigore i limiti previsti dalla normativa per l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Il limite regolamentare era pari al 70% fino al 31 dicembre 2016, mentre dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 lo stesso è fissato al 80%.

A Veneto Banca è stato inoltre richiesto dall'Autorità di mantenere, in continuità, un ulteriore buffer del 10%, arrivando così a fissare un limite (LCR) del 90%.

La posizione di liquidità del Gruppo ha risentito di significativi deflussi di liquidità registrati in corso d'anno, correlati ai noti eventi di carattere straordinario, sia interni che di natura sistemica, che hanno interessato la Banca fin dal mese di novembre 2015, con un particolare picco nel mese di giugno 2016, in prossimità dell'aumento di capitale ed anche successivamente, in particolare, nel corso dei primi mesi del 2017. Gli interventi mirati alla ricostituzione e ristrutturazione della liquidità condotti in corso d'esercizio hanno peraltro consentito di riportare il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) al di sopra del limite minimo di vigilanza, portandolo, al 31 dicembre 2016, al 70,15% contro il 53,30% registrato nello stesso periodo del 2015.

Al riguardo, la relazione annuale della Direzione Centrale Rischi, evidenzia che *"Alla fine di dicembre 2016 l'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) era pari a 70,15%, risultando al di sopra del limite regolamentare imposto a 70% corrispondente al Trigger del "Recovery 2016" e alla Capacity del "RAF 2016", ma sfiorando la soglia di Early Warning del "Recovery 2016" e quella di Tolerance del "RAF 2016". (...) Si specifica che, in data 3 febbraio 2017, sono state effettuate due emissioni di titoli con garanzia dello Stato, ai sensi del Decreto Legge n. 237/2016, per un importo complessivo di Euro 3,5 miliardi da collocare sul mercato o utilizzare come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento. A tal riguardo, si fa presente che, in data 23 febbraio 2017, si è concluso il collocamento presso investitori istituzionali di una parte delle obbligazioni emesse per un importo pari a 1,350 miliardi di euro. Tale operazione consente di stimare un valore di LCR al 28 febbraio 2017 superiore al limite regolamentare 2017, al Trigger del "Recovery 2017" e alla Capacity del "RAF 2017".*

Il Collegio Sindacale, tenuto conto della criticità rappresentata dal livello della liquidità, si è costantemente confrontato al riguardo con il Responsabile della Direzione Centrale Rischi ed il Responsabile della Direzione Centrale Finance monitorando nel continuo tale aspetto e sollecitando il Consiglio di Amministrazione e le Strutture della Banca, anche attraverso l'invio di note, ad adottare i necessari provvedimenti e ad elaborare i necessari piani di remediation.

Rapporti del Collegio Sindacale con l'Autorità di Vigilanza (BCE), Banca d'Italia e CONSOB

Come noto, a partire dal 4 novembre 2014, in base al Regolamento UE n. 1024/2013, la BCE, con l'assistenza della Banca d'Italia, è responsabile per la vigilanza prudenziale sulle banche significative, tra le quali, come individuate nella lista pubblicata dalla BCE in data 4 settembre 2014, è presente il Gruppo Veneto Banca.

In tale nuovo quadro di supervisione bancaria, il Collegio Sindacale ha mantenuto continui scambi informativi con i rappresentanti della Vigilanza, sia europea che nazionale.

Inoltre, stante la perdurante grave situazione della Banca e del Gruppo, il Collegio Sindacale, in carica dal 26 aprile 2014, è stato ascoltato, nel corso del 2016, da Esponenti della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia: in data 18 febbraio 2016 a Montebelluna (TV), presso la sede della Banca in Roma; in data 4 agosto 2016, in Roma presso gli Uffici della Banca d'Italia; in data 2 dicembre 2016 presso la Sede di BIM Spa a Venezia.

Il Collegio Sindacale inoltre, sulla base di una precedente comunicazione del Collegio medesimo alle Autorità di Vigilanza (BCE/Banca d'Italia/Consob) con cui venivano segnalate forti contrapposizioni tra Collegio e Consiglio di Amministrazione tali da potenzialmente compromettere il regolare esercizio delle funzioni di presidio dell'Organo di Controllo, è stato convocato a Roma, in data 3 febbraio 2016, dalla CONSOB.

Il Collegio Sindacale inoltre ha tenuto costantemente informate le Autorità di Vigilanza (Banca Centrale Europea e Banca d'Italia e Consob, ciascuna per i profili di propria competenza), circa lo svolgimento della propria attività di controllo, anche attraverso l'invio di comunicazioni e di segnalazioni ai sensi del TUB e del TUF, di volta in volta predisposte con riferimento alle tematiche dallo stesso esaminate.

Si sottolinea come nella circostanza dell'aumento di capitale del 30 giugno 2016, la Consob, a seguito di comunicazioni ricevute dal Collegio Sindacale ex TUB e TUF, abbia richiesto alla Banca n. 2 integrazioni del Prospetto Informativo.

Prestazione dei servizi di investimento

Con riferimento ai profili di conformità normativa attinenti alla fattispecie, si segnala che la Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio ha confermato, con riferimento alla data del 31 dicembre 2016, quanto riportato nella Relazione Semestrale di Compliance al 30 giugno 2016, datata 31 agosto 2016, dove, relativamente alla tematica in oggetto ha evidenziato: *"In materia di Servizi di Investimento, la valutazione di adeguatezza dei processi e delle procedure in tema di "adeguatezza/appropriatezza e mera esecuzione ordini" ha evidenziato che, nonostante le attività di remediation già poste in essere dalla Direzione Centrale Operations sia in tema di formalizzazione di processi e procedure che di implementazione degli applicativi informatici, occorre quanto prima procedere con attività progettuali volte all'individuazione di un Nuovo processo di valutazione dell'adeguatezza/appropriatezza che dovrà privilegiare l'ottica di consulenza a portafoglio invece che quella a prodotto, integrare la valutazione del rischio/rendimento del portafoglio, aggiornare la modulistica e la contrattualistica relativa ai servizi di investimento. L'efficacia degli applicativi informatici dedicati alla prestazione dei servizi di investimento è ancora parziale in quanto è ancora in forte ritardo: a) - la realizzazione informatica del progetto relativo al TOOL per i controlli a distanza sui servizi di investimento; b) la chiusura delle attività progettuali legate al Nuovo Applicativo per la gestione della Consulenza (NMC); nonostante: a) la realizzazione dei progetti di revisione del Questionario MiFID per recepire le indicazioni ESMA; b) la sostituzione definitiva dell'applicativo ARS con il Nuovo applicativo per la gestione della consulenza (NMC)."*

La Funzione di Compliance, su richiesta del Collegio ed in attesa della redazione della Relazione Annuale relativa alla Funzione, ha precisato che, nel corso del 2017, le attività di remediation in materia di servizi di investimento, inevitabilmente, *"si intrecceranno con le attività di implementazione degli applicativi di consulenza richiesti dalla normativa MiFID II, di modo che il Gruppo risulti conforme alle nuove previsioni normative entro il 31/12/2017"*.

Il Collegio Sindacale - nel rilevare come il livello di compliance in detta materia, malgrado gli accadimenti anche da ultimo rilevati ed oggetto di contestazione da parte della Consob, non sia ancora in linea con la vigente normativa - sottolinea, in ragione della particolare delicatezza del comparto, la gravità della persistenza delle criticità riscontrate, oltre che dal Collegio medesimo, dalle Autorità di Vigilanza fin dall'Ispezione risalente al 2011.

Portafoglio creditizio

Permane tuttora un elevato livello di criticità associato al portafoglio creditizio, il cui profilo di rischio si è ulteriormente deteriorato nel corso del 2016. L'onere del credito rappresenta, di fatto, la principale causa di assorbimento del capitale regolamentare della Banca e del Gruppo nel suo insieme.

Alla data del 31 dicembre 2016, a livello consolidato, l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette consolidate sul totale dei crediti alla clientela (c.d. NPL ratio netto) risulta pari al 26,4% (20,4% nel 2015), con una copertura media di circa il 43,5% (35,3% nel 2014). La copertura del portafoglio è del 17,20% contro il 10,50% del 2015.

Le rettifiche di valore nette su crediti nel conto economico consolidato dell'esercizio 2016 ammontano complessivamente a circa euro 1.288 milioni. La Banca è pervenuta a tale determinazione, in particolare nel corso del quarto trimestre del 2016, attraverso una rinnovata attività di analitico riesame delle posizioni creditizie, condotta anche alla luce delle indicazioni provenienti, nel tempo, dal Collegio Sindacale e dal Team Ispettivo BCE, che ha condotto, dal 10 ottobre 2016 al 10 febbraio 2017, una mirata visita ispettiva presso la Capogruppo ampliata alle esposizioni creditizie sia di Bap che di BIM.

La Banca ha recepito le indicazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza nel corso della visita ispettiva, condotta su un selezionato numero di posizioni dalla quale, oltre alla necessità di operare riclassificazioni all'interno del portafoglio creditizio, sono originate ulteriori rettifiche di valore per circa euro 699 milioni.

Il Collegio Sindacale evidenzia che le classificazioni e le valutazioni dei crediti riflesse nel bilancio chiuso al 31.12.2016 sono state effettuate in assenza di un aggiornamento delle vigenti policies in materia di credito. Il Collegio, peraltro, ne aveva richiesto - nel quadro dell'adozione di una complessiva road map creditizia che trova presupposto in critiche evidenze di Audit sull'intera filiera del processo creditizio - una preventiva revisione informata a criteri di maggior rigore.

Il Collegio Sindacale esprime l'auspicio che siffatta revisione, unitamente alla citata road map, possa essere condotta in tempi rapidi tenendo conto, allo stato, non solo delle raccomandazioni che perverranno dagli esiti dell'ispezione BCE, ma, anche, delle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicate da BCE il 17 marzo 2017. L'introduzione delle nuove policies, improntate a maggiore conservatività, determinerà ulteriori impatti economico-patrimoniali negativi, ad oggi non quantificabili, anche nel corso dell'esercizio 2017.

Al riguardo, la Società di Revisione nelle proprie Relazioni sul Bilancio Individuale e Consolidato, emesse in data 7 aprile 2017, esprime il seguente richiamo di informativa: *"Alla data di approvazione del bilancio non sono ancora pervenuti gli esiti ispettivi finali dell'Ispezione condotta dalla Banca Centrale Europea, sulla base delle cui raccomandazioni dovranno eventualmente essere riviste, in un'ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte. Peraltro,*

le policy sul credito saranno pure destinate a tener conto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicata da BCE nel mese di marzo 2017, cui le banche dovranno attenersi con l'obiettivo di smaltire nella maniera più efficace possibile lo stock di NPL presenti nei propri bilanci. Ne deriva quindi che - per i suesposti motivi - l'applicazione di nuove metodologie e parametri nella valutazione dei crediti all'intero portafoglio creditizio potrebbe determinare ulteriori impatti negativi, allo stato attuale non quantificabili, già entro l'esercizio 2017."

In sintesi, le principali criticità evidenziate dal Collegio Sindacale relativamente al comparto creditizio riguardano:

- l'elevata rischiosità degli impieghi a livello di gruppo;
- l'incoerente composizione dei portafogli creditizi rispetto alle politiche creditizie, principalmente a causa della discrasia tra norme e comportamenti;
- l'inefficacia del processo di gestione del credito (concessione, utilizzo gestionale dei rating, monitoraggio, classificazione, valutazione posizioni, accantonamenti);
- l'inefficace gestione delle posizioni creditizie più rilevanti.

Tali criticità risultano confermate, tra l'altro, dagli esiti delle verifiche condotte dalla Direzione Centrale Internal Audit sul comparto del credito condotte principalmente nel corso del 2016, nonostante fossero state già programmate, anche su impulso del Collegio Sindacale, per l'anno 2015, ma rinviate dalla stessa funzione di Audit, a causa dello straordinario sovraccarico di lavoro.

L'area creditizia, costantemente monitorata dal Collegio per via del rilevante impatto economico-patrimoniale, ed esaminata anche sotto il delicato profilo dell'impianto delle garanzie e della sollecitata necessità di accentramento delle stesse, tutt'ora in corso, in un'ottica di Gruppo, è stata oggetto, tra l'altro, di comunicazioni rese alle Autorità di Vigilanza.

Allo scopo di rimuovere le gravi criticità del comparto, la Banca, nel mese di ottobre 2016, ha nominato un nuovo Responsabile della Direzione Centrale Crediti, che ha avviato una radicale revisione dell'intero impianto organizzativo dell'area creditizia, finalizzata a ripristinare un'ordinata conduzione e gestione delle attività.

Con riguardo al complessivo riordino del portafoglio creditizio risultano in fase di approfondimento le attività (c.d. progetto "Belmonte") finalizzate alla dismissione dei crediti deteriorati (NPL) che gravano pesantemente sui conti del Gruppo. La programmata dismissione del portafoglio deteriorato, raccomandata anche dalle Autorità di Vigilanza, è finalizzata a conseguire il miglioramento dell'indicatore *NPL Ratio* di Gruppo, al fine di ricondurlo al di sotto della soglia di tolleranza.

Allo stato non risulta ancora definita, tra le altre, la cruciale questione relativa alla determinazione del prezzo di cessione degli NPL.

Peraltro, il Collegio Sindacale, ha in più occasioni raccomandato, tra l'altro, di approfondire attentamente il processo di determinazione del valore di mercato di tale portafoglio, anche attraverso apposite due diligence interne; il Collegio, pur condividendo la necessità di riduzione della rilevante massa di NPL, ha evidenziato l'opportunità di valutare ogni alternativa praticabile di gestione di tale portafoglio.

Remunerazione

Il Collegio Sindacale, con l'ausilio della Funzione di Audit, ha esaminato il complessivo assetto delle remunerazioni adottato dalla Banca.

E' emerso che la Banca, dal punto di vista dell'applicazione delle Politiche 2015 e con riguardo ai sistemi incentivanti variabili, non ha dato luogo, nel corso del 2016, ad erogazioni variabili a MRT o restante personale; e ciò coerentemente con i vincoli operativi dell'Ammontare Massimo Distribuibile (AMD).

Relativamente alla retribuzione fissa, interventi di salary review hanno interessato taluni Dirigenti apicali. Nella maggior parte dei casi, la decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione (nei mesi di marzo e novembre 2016) ha portato ad una riduzione delle remunerazioni fisse e alla riconduzione delle stesse entro i valori della mediana di mercato. Viceversa, aumenti della componente fissa sono stati riscontrati, sempre in ottica di allineamento alle mediane di riferimento, in relazione ai Responsabili delle Direzioni Centrali Compliance, Rischi, Risorse Umane e Direzione Centrale Finance.

Il Collegio, in ordine agli emolumenti erogati ai membri del Consiglio di Amministrazione, ha rilevato taluni disallineamenti.

Nel corso dei rinnovi delle cariche sociali presso le controllate avvenuti nel corso del 2016 si è assistito ad un generale incremento delle remunerazioni; ciò è apparso, ad avviso del Collegio, in contrasto, tra l'altro, con quanto richiesto dalla BCE nella Comunicazione del 24 marzo 2016, con la quale, tra l'altro, venivano richieste alla Banca "cost cutting measure". Il Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea dell' 8 agosto 2016 è intervenuto al riguardo riconducendo le stesse a livelli, di norma, contenuti. Il Collegio Sindacale attende, ai fini delle proprie valutazioni, il completamento di tale processo.

Ha, poi, il Collegio Sindacale, sul versante delle spese sostenute per l'espletamento del mandato da parte degli Esponenti Aziendali, più volte raccomandato l'approvazione di una policy, approvata, dal Consiglio di Amministrazione solo in data 11 novembre 2016.

La DCIA ha esaminato, altresì, taluni accordi particolari sottoscritti con il personale (patti di stabilità; patti di prolungamento del preavviso; golden parachutes; sistemi incentivanti individuali; welcome bonus; benefici pensionistici discrezionali). Non sono state, in generale, rilevate criticità in termini di rispetto dei vincoli AMD e di corretta applicazione delle specifiche disposizioni normative.

Mancano, conformemente alla normativa di riferimento, una Policy ed un Regolamento che stabiliscano precisi criteri e modalità di declinazione ed attuazione operativa dei vari aspetti che connotano le linee guida in tema di politiche di remunerazione ed incentivazione.

Probability test sulla fiscalità differita

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le imposte differite attive (DTA) rivenienti sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel bilancio previa verifica della probabilità di realizzare in futuro, sulla base dei risultati economici previsti nel Piano Industriale 2016-2020, redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate.

Le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere che, seppure nell'arco di un orizzonte temporale di 10 anni, superiore a quanto previsto dalle proiezioni economico-patrimoniali, al termine del periodo di rigiro fiscalmente previsto delle DTA contabilizzate sulle rettifiche di valore su crediti e sugli avviamenti, la capacità di assorbimento delle DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio che dall'ACE e dalle altre differenze temporanee deducibili è solo in parte assicurata dalla redditività futura dell'impresa, e pertanto, l'iscrizione in bilancio delle attività per imposte anticipate è stata contabilizzata solo per la quota parte sostenibile da piano.

Come evidenziato nella Nota Integrativa, si segnala che gli elementi considerati al fine del *probability test* presentano alcune incertezze connesse al rischio di modifiche della normativa fiscale ad oggi non prevedibili, nonché al rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dalle proiezioni economico-patrimoniali.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare, nei prossimi esercizi, rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economico-patrimoniale e/o finanziaria della Banca.

PRINCIPALI ACCADIMENTI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

Vicende della Governance aziendale

Come noto, si è tenuta in data 19 dicembre 2015 l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni.

La BCE, nel corso del primo trimestre 2016, ha indicato alla Banca le azioni da intraprendere per rimuovere gli elementi di debolezza e le carenze riscontrate durante l'ispezione condotta dalla medesima Autorità di Vigilanza dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015, con l'obiettivo di valutare la *governance*, i meccanismi di *remunerazione* ed i *controlli interni* della Banca. La BCE, in tale quadro, ha richiesto alla Banca di assicurare un ampio rinnovo dei Consiglieri eletti nell'aprile 2014. Tale richiesta non ha riguardato lo scrivente Collegio Sindacale tuttora in carica.

Il 5 maggio 2016, in occasione dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, è stato eletto un nuovo Consiglio di Amministrazione - composto da 14 membri, di cui 12 tratti dalla lista di maggioranza presentata dalle associazioni dei soci e due riconfermati da quella presentata dal Consiglio di Amministrazione uscente - rimasto in carica sino all'8 agosto 2016, in conseguenza dell'acquisizione della maggioranza del capitale sociale da parte del Fondo Atlante, gestito da Quaestio Capital Management SGR SpA, avvenuta in data 30.6.2016.

Il ricambio dell'Organo di Supervisione Strategica e di Gestione - avvenuto in occasione dell'assemblea convocata dal socio di maggioranza, ex art. 2367 Codice Civile, l'8 agosto 2016 - ha visto l'ingresso di una nuova compagine di Amministratori tra cui rileva la conferma, rispetto alla precedente composizione, del solo Consigliere Cristiano Carrus.

In conseguenza del succedersi dei citati Consigli di Amministrazione, è altresì mutata la composizione dei comitati endo-consiliari (Comitato Nomine, Comitato Remunerazioni, Comitato Controlli Interni e Rischi, Comitato Amministratori Indipendenti e Comitato Strategico).

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione Dott. Beniamino Anselmi, insediatosi in data 8 agosto 2016, è succeduto, in data 11 novembre 2016, l'Ing. Massimo Lanza

Nel nuovo assetto di governance non compare il Comitato Esecutivo, che - costituito con delibera del 23 giugno 2015 e rimato in carica sino a poco dopo l'acquisizione della maggioranza del capitale da parte del Fondo Atlante - è stato sostituito dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, Dott. Cristiano Carrus.

Nel contesto degli articolati mutamenti nella composizione consiliare sopra ricordati, la carica di Amministratore Delegato è stata soppressa nell'arco temporale intercorso tra il 7 maggio ed il 7 luglio 2016.

L'Organo di Supervisione Strategica e di Gestione, designato dal socio di maggioranza in occasione dell'Assemblea dell'8 agosto 2016, ha assicurato ordinate condizioni di governo presso la Capogruppo.

Progetto "Serenissima" e "Lions"

Il Collegio Sindacale, fin dal 2015, ha più volte sollecitato il Consiglio di Amministrazione a dare impulso alla realizzazione di iniziative finalizzate a ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali fissati dalla Banca Centrale Europea.

Per rispondere a tale necessità, sollecitata anche dall'Autorità di Vigilanza, la Banca aveva dato avvio a due distinti progetti, denominati "Serenissima" e "Lions".

In relazione al Progetto "Serenissima" - che prevedeva la realizzazione di un complesso piano di riorganizzazione societaria e rafforzamento patrimoniale, basato essenzialmente su tre passaggi fondamentali quali (i) la trasformazione in società per azioni (deliberata dall'assemblea straordinaria dei Soci del 19 dicembre 2015), (ii) l'ammissione alla negoziazione delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA) di Borsa Italiana, (iii) l'aumento di capitale di 1 miliardo di euro - il Collegio evidenzia come lo stesso sia stato concretamente realizzato solo con riferimento alla trasformazione della forma giuridica e, sebbene in ritardo rispetto all'originario programma, all'aumento di capitale.

In relazione al Progetto "Lions", che prevedeva l'aggregazione del Gruppo Veneto Banca con altro operatore di elevato standing, il Collegio evidenzia come lo stesso non si sia di fatto concretizzato, nonostante le formali sollecitazioni del Collegio e dell'Autorità di Vigilanza.

Il Collegio Sindacale ha in più occasioni rilevato, inoltre, come, per entrambi i progetti sopra ricordati, di cui solo uno realizzato, la Banca abbia sostenuto ingenti oneri, altresì lievitati per effetto del segnalato ritardo.

Progetto "Carpazi"

Sulla base di quanto previsto dall'allora vigente Piano Industriale, nel gennaio 2016, è stato conferito, dal Consiglio all'epoca in carica, apposito mandato esplorativo ad un advisor per la possibile razionalizzazione della rete bancaria operante nell'est Europa delle controllate bancarie e della succursale operanti nell'Est Europa. Il Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea dell'8 agosto 2016, anche sulla base delle raccomandazioni formulate dal Collegio Sindacale, ha provveduto a dare ulteriore impulso a tale attività, anche attraverso il sostegno di un ulteriore consulente. Ciononostante, alla data della presente relazione, le modalità e le tempistiche per la realizzazione del progetto, da cui potrebbero derivare rilevanti oneri per il Gruppo, non sono ancora definite.

Relativamente alla partecipata irlandese "Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS)", in liquidazione volontaria dal 22 marzo 2016, si precisa che si sono concluse in data 27 febbraio 2017 tutte le operazioni di liquidazione ed in pari data la società risulta chiusa.

Il Collegio Sindacale ricorda inoltre come fin dal proprio insediamento abbia ripetutamente raccomandato e stigmatizzato la necessità di effettuare e mettere a punto valutazioni di ordine strategico in ordine all'esigenza di una completa revisione e razionalizzazione dell'intero, quanto vasto, disarmonico e disarticolato mondo delle partecipazioni, portatore di gravosi impegni per la Banca, nonché di contenziosi oltre che causa di importante assorbimento di capitale.

Progetto "Tiepolo"

Il Progetto "Tiepolo", volto al perseguimento di una possibile operazione straordinaria di fusione con Banca Popolare di Vicenza, ha avuto una prima fase progettuale negli ultimi mesi del 2016 finalizzata alla realizzazione, con il supporto di un consulente esterno, di una prima versione del Piano Industriale Combined di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

Prendendo avvio da questa prima proposta di Piano Industriale, a fine 2016 il Progetto è entrato nella sua seconda fase realizzativa, tuttora in corso, che prevede anche il coinvolgimento degli organi consiliari ed endoconsiliari delle due banche. Una nuova versione del Piano, comprensiva delle previsioni stand alone per il primo semestre 2017 e combined nell'orizzonte 2017 - 2021, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione il 31 gennaio u.s. e successivamente inviata a BCE.

A seguito dell'invio a BCE del Piano 2017 - 2021 e dell'avvio da parte della Banca delle verifiche di dettaglio sui contenuti del piano, le strutture delle due banche, sempre con l'ausilio del consulente e in stretto coordinamento tra loro, stanno fornendo il necessario supporto per la elaborazione e la produzione delle richieste provenienti dall'Autorità di Vigilanza; le strutture stanno proseguendo nelle attività previste nei primi due filoni progettuali.

Nel contempo, proseguono anche le attività di un terzo filone progettuale finalizzato a predisporre la documentazione necessaria all'ottenimento delle autorizzazioni alla fusione. Nell'ambito di tali attività, sono in corso approfondimenti e confronti con le autorità (Banca d'Italia, BCE, MEF) per concordare processi e procedure necessari alla definizione del Capital Plan, delle fonti di approvvigionamento di tale capitale e alla determinazione dell'intervento statale nell'aumento di capitale.

In data 17 marzo 2017, esaminate ed analizzate da parte del Consiglio le alternative percorribili, Veneto Banca, al fine di soddisfare in via precauzionale e temporanea il fabbisogno di capitale risultante dal sopra evidenziato Piano Industriale 2017 - 2021 e di mantenere al contempo il rispetto dei vincoli regolamentari nell'arco di tempo necessario all'attuazione delle iniziative previste, ha comunicato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Banca d'Italia e BCE, la volontà di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano, ai sensi del D.L. 237/2016, convertito nella Legge n. 15 del 17/02/17. Tale intervento è considerato dal Consiglio di Amministrazione come la più realistica opzione di ricapitalizzazione, visto che al momento non è ancora stata espressa una chiara volontà dell'azionista di controllo su ulteriori eventuali interventi di sostegno patrimoniale, mentre altre soluzioni di mercato appaiono ad oggi difficilmente percorribili. Tale accesso alla ricapitalizzazione prudenziale da parte dello Stato, fermo il possesso da parte della Banca, di tutti i requisiti previsti dal citato provvedimento di legge è ovviamente soggetto alla valutazione complessiva di BCE ed al parere vincolante della Direzione Generale della Concorrenza (DG Comp) della Commissione Europea, che si deve esprimere sulla compatibilità dell'intervento con la normativa in materia di aiuti di Stato i cui esiti allo stato sono incerti.

Con lettera in data 3 aprile 2017, trasmessa alla Banca dal MEF, la BCE ha confermato che la Banca è solvibile e che pertanto presenta i requisiti di legge richiesti per l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale di cui al Legge 17 febbraio 2017, n. 15.

Operazioni di rafforzamento del profilo patrimoniale e di liquidità: progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana e aumento di capitale

L'Assemblea dei Soci riunitasi il 19 dicembre 2015, ha deliberato di attribuire al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, la facoltà di aumentare il capitale sociale fino ad Euro 1 miliardo da realizzarsi entro il primo semestre 2016, dettagliandone le modalità. La predetta Assemblea ha altresì deliberato di procedere alla richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

Nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale, Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha fatto ricorso ad un consorzio di garanzia all'uopo costituito, sottoscrivendo, inoltre, con il *Global Coordinator* Banca IMI un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale previsto.

Il 30 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di sottoscrivere un nuovo contratto con le banche del consorzio di garanzia, alla luce dell'intervenuta sub-garanzia fornita allo stesso Consorzio da parte del Fondo Atlante (fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso, gestito da Quaestio Capital Management SGR spa) fino a Euro 1 miliardo. L'efficacia della garanzia del Consorzio e della sub-garanzia del Fondo Atlante erano subordinate, peraltro, all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti (antitrust e vigilanza incluse) e al raggiungimento da parte del Fondo Atlante di una partecipazione nel capitale sociale di Veneto Banca post-aumento di capitale pari almeno al 50,1%.

In data 8 giugno 2016 hanno avuto inizio l'offerta in opzione e il collegato collocamento istituzionale che si sono conclusi in data 24 giugno 2016 senza il raggiungimento del flottante minimo. Di conseguenza, Borsa Italiana non ha disposto l'avvio delle negoziazioni delle azioni Veneto Banca sul MTA. Pertanto, secondo quanto previsto dal Prospetto Informativo, gli aderenti all'offerta in opzione hanno revocato la propria adesione e sono venute meno le adesioni relative al collocamento istituzionale. Allo stesso tempo, secondo quanto previsto dall'accordo di garanzia nonché dall'accordo di sub-garanzia, il Fondo Atlante si è impegnato a sottoscrivere tutte le nuove azioni non collocate nell'ambito dell'offerta globale. In data 30 giugno 2016, per effetto della sottoscrizione e conseguente regolazione dell'operazione, il Fondo Atlante ha acquisito una partecipazione nel capitale di Veneto Banca pari al 97,64% contribuendo, così, a colmare lo *shortfall* di capitale fino a quel momento esistente rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta.

A seguito dell'adozione, in data 8 dicembre 2016, da parte della Banca Centrale Europea, del provvedimento di aggiornamento annuale della "SREP Decision" nonché per effetto della riduzione dei coefficienti patrimoniali a causa del sensibile deterioramento del portafoglio crediti e dei maggiori accantonamenti al fondo rischi ed oneri, Quaestio Capital Management SGR spa, in qualità di società di gestione del Fondo Atlante (azionista di controllo della Banca) e quindi in nome e per conto del Fondo medesimo, si è impegnato ad effettuare un versamento irreversibile pari ad Euro 628 milioni a favore della Banca stessa, in conto futuro aumento di capitale, al fine di fornire il sostegno finanziario per il rafforzamento dei coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca. La prima tranche di tale versamento, pari ad Euro 331,6 milioni, è stata contabilizzata in data 30 dicembre 2016, imputando l'importo in contropartita a riserva di capitale mentre la seconda ed ultima tranche, a chiusura dell'impegno, per Euro 296,4 milioni, è stata contabilizzata in data 5 gennaio 2017, a riserva di capitale con imputazione nell'esercizio 2017.

Tali operazioni hanno permesso il rispetto, al 31 dicembre 2016, dei ratios patrimoniali previsti dalla normativa vigente ma non i maggiori livelli imposti dall'Autorità di Vigilanza con la SREP Decision di novembre 2015.

Per quanto attiene al profilo della Liquidità, la Banca, nel corso dell'esercizio 2016, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito due operazioni di cartolarizzazione: la prima, Claris SME 2016, per un ammontare complessivo di circa Euro 941 milioni si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 19 aprile 2016 mentre la seconda, Claris RMBS 2016, per un ammontare totale di circa Euro 1.161 milioni, si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 28 novembre 2016.

Il 10 marzo 2016, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato una seconda serie di nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (T-LTRO II), volto a stimolare la concessione di credito alle società non finanziarie e alle famiglie (esclusi i mutui residenziali) dell'Eurozona, tramite quattro operazioni trimestrali (da giugno 2016 a marzo 2017), ciascuna con durata quadriennale. Nell'ambito di tale programma le Banche potevano richiedere un importo massimo pari al 30% dei prestiti netti idonei riferiti al 31 gennaio 2016, al netto di quanto preso in prestito nelle due precedenti operazioni T-LTRO effettuate nel 2014 ed ancora in essere.

Con valuta 29 giugno 2016, il Gruppo ha pertanto preso parte alla prima delle quattro aste T-LTRO II poste in essere dalla BCE, rimborsando interamente, come previsto, i fondi ottenuti nelle precedenti operazioni per complessivi Euro 2.290 milioni e aggiudicandosi nuovi fondi per il medesimo ammontare rimborsato, con scadenza 24 giugno 2020.

Con valuta 21 dicembre 2016, il Gruppo ha preso parte alla terza delle quattro aste previste dal programma T-LTRO II aggiudicandosi ulteriori Euro 300 milioni con scadenza 16 dicembre 2020.

In data 19 giugno 2015, Veneto Banca aveva sottoscritto il contratto di cessione della partecipazione nell'Istituto centrale delle Banche Popolari Italiane Spa. Tale contratto prevedeva il riconoscimento ai soci venditori l'erogazione, in aggiunta al prezzo pattuito, di una ulteriore componente di prezzo, al verificarsi di determinate condizioni. Tali condizioni si sono verificate in data 21 giugno 2016 e in data 30 dicembre 2016 Veneto Banca ha ricevuto l'accredito di propria spettanza pari ad euro 18,411 milioni.

Verifica ispettiva della Banca Centrale Europea

In data 4 maggio 2015, la Banca Centrale Europea, nella sua qualità di Autorità di Vigilanza, ha avviato una visita ispettiva, con l'obiettivo di valutare i profili relativi a governance, remunerazione, controlli interni; l'ambito originario è stato successivamente esteso con l'obiettivo di ricomprendere anche le attività di finanziamento collegate con operazioni di acquisto o di sottoscrizione di azioni della Banca da parte dei Soci.

L'ispezione si è conclusa in data 23 ottobre 2015 e gli esiti definitivi della stessa, anticipati in un documento ancora non definitivo (c.d. pre-draft) illustrato agli Organi sociali in data 8 agosto 2015, sono stati presentati dal team ispettivo, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nel corso di una riunione congiunta tenutasi il 18 febbraio 2016. Le risultanze ispettive hanno evidenziato importanti carenze.

L'esito del sopralluogo ispettivo evidenzia, tra l'altro, le modalità con le quali la Banca ha gestito negli anni le operazioni relative alle proprie azioni, confermando come nel tempo una parte significativa delle stesse, comprate o sottoscritte, risulti essere stata finanziata dalla Banca. Evidenzia la scarsa qualità delle policies e dei processi interni su alcuni rilevanti aspetti (negoiazione e finanziamento), questioni peraltro da sempre fortemente stigmatizzate dallo scrivente Collegio Sindacale che ha, ripetutamente, sollecitato, anche in forma scritta, ma rimanendo tuttavia inascoltato, la stesura e l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione all'epoca in carica, di policy di negoziazione e di determinazione del prezzo delle azioni.

Lo stesso Collegio ha inoltre fortemente raccomandato, fin dal proprio insediamento, in occasione dell'aumento di capitale del 2014, anche in forma scritta, l'assoluto e tassativo divieto di qualsiasi forma di finanziamento, da parte della Banca, alla sottoscrizione delle proprie azioni.

Tutto ciò ha ovviamente condizionato l'adeguatezza del capitale del Gruppo, che non ha soddisfatto i coefficienti prudenziali di patrimonio (fondi propri), ufficialmente, da dicembre 2014. La carente gestione delle azioni ha determinato, inoltre, l'emergere di potenziali, rilevanti rischi legali e reputazionali.

Successivamente, in data 18 marzo 2016, è pervenuta da BCE, la lettera di *follow up*, con la quale l'Autorità di vigilanza ha inteso illustrare le azioni che Veneto Banca deve intraprendere per rimuovere gli elementi di debolezza e le carenze riscontrati durante l'ispezione e l'analisi tematica.

In particolare, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto di assicurare un rinnovo della governance, con riguardo al solo Organo di Supervisione strategica e di Gestione, l'adeguato funzionamento di detti Organi, lo scomputo dal capitale regolamentare dell'importo delle cosiddette azioni finanziate, la rimozione delle carenze nella struttura della remunerazione e il rafforzamento dell'efficacia delle funzioni di controllo.

Ad esito dell'ispezione sopra citata eseguita da BCE, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato l'avvio di due procedimenti sanzionatori per presunte violazioni commesse da Veneto Banca e dai propri esponenti aziendali. I procedimenti sono attualmente pendenti.

Lo scorso 10 ottobre 2016, BCE ha avviato in Veneto Banca una ulteriore visita ispettiva allo scopo di valutare, con riguardo al perimetro delle banche italiane appartenenti al Gruppo Veneto Banca, la gestione del rischio di credito e di controparte nonché i sistemi di controllo del rischio. L'ispezione, in particolare, ha accertato la classificazione e l'ammontare dei relativi accantonamenti di un campione selezionato di posizioni creditizie. A seguito di tali verifiche, in taluni casi, sono stati richiesti dal team ispettivo eventuali integrazioni indirizzate sia ad una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei Non Performing Loans, sia ad un maggior ammontare degli importi accantonati sulle posizioni analizzate. L'accertamento si è concluso il 10 febbraio 2017; alla data di redazione della presente Relazione non sono ancora pervenuti gli esiti ispettivi finali.

Il Collegio Sindacale, fin dall'avvio degli accertamenti ispettivi, si è reso disponibile ad ogni forma di collaborazione e sostegno in favore dell'efficace svolgimento delle attività ispettive; in più occasioni è stato ricevuto dal Team Ispettivo per uno scambio di informazioni su tematiche ricadenti nel perimetro della verifica condividendo con gli Ispettori le principali risultanze degli report prodotti dalla Direzione Centrale Internal Audit sul comparto del credito e l'opportunità dell'avvio, ad iniziativa del Collegio, di una ulteriore verifica di Audit su talune delicate posizioni creditizie.

Verifiche ispettive della CONSOB

La Consob ha avviato un'ispezione in data 12 gennaio 2015, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, finalizzata a controllare, da un lato, l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali, nonché la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi e, dall'altro, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela ed, infine, la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie. Tale ispezione è stata oggetto, successivamente, di due integrazioni, la prima, il 27 aprile, riguardante il processo di definizione delle proposte di aggiornamento del valore delle azioni proprie e l'operazione conclusa dalla Banca con J.P. Morgan concernente un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi; la seconda, il 29 giugno, avente quale obiettivo quello di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti agli accordi riguardanti la cessione della partecipazione di BIM.

Ad esito degli accertamenti condotti presso Veneto Banca, in data 2 e 23 maggio 2016 Consob ha notificato agli esponenti aziendali l'avvio di cinque procedimenti sanzionatori:

- f) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca, nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni degli artt. 21 e 8 del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- g) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di Veneto Banca s.p.a., per violazioni del combinato disposto dell'art. 114 e dell'art. 116 del d.lgs. n. 58 del 1998 e delle relative disposizioni di attuazione.*
- h) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a., nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni dell'art.94, comma 2, del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- i) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a., nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni dell'art.94, comma 2 e 7, del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- j) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a. per violazioni dell'art.34-decies del Regolamento Consob n. 11971/1999, nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido.*

Per tutti i procedimenti si è conclusa la fase istruttoria e l'Ufficio Sanzioni Amministrative ha formulato le proprie proposte di sanzione in data 30 dicembre 2016 e 31 gennaio 2017, alle quali gli interessati, come da normativa, hanno replicato.

La Banca ha provveduto ad accantonare l'intero importo delle sanzioni proposte relativamente all'unico procedimento che interessa, in proprio, la Banca.

Vi sono, infine, due ulteriori accertamenti avviati da Consob ad oggi conclusi :

- il primo avviato in data 10 giugno 2016, al fine di svolgere accertamenti aventi ad oggetto il

collocamento di azioni della Banca offerte agli azionisti in conseguenza dell'operazione di aumento del capitale deliberata dall'Assemblea dei soci del 19 dicembre 2015, con la finalità di riscontrare le concrete modalità di implementazione e applicazione delle misure adottate dal Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2016, riunitosi a seguito dell'ordine di convocazione disposto dalla CONSOB con nota prot. n. 0040823/16 del 5 maggio 2016". L'ispezione si è conclusa il 24 novembre 2016 e alla data di redazione della presente Relazione non sono ancora pervenuti i riscontri;

- il secondo avviato in data 5 luglio 2016 al fine di "accertare, con riguardo all'iniziativa commerciale denominata 'Mutuo Soci' posta in essere nell'anno 2013:
 - le attività e le eventuali interlocuzioni intercorse tra le strutture di Direzione Generale e le Direzioni Territoriali volte a sollecitare l'adesione della clientela alla predetta iniziativa;
 - le modalità con le quali i clienti hanno aderito all'iniziativa ed effettuato i connessi acquisti di azioni Veneto Banca".

L'ispezione si è conclusa il 1° febbraio 2017 e, anche in questo caso, alla data di redazione della presente Relazione non sono ancora pervenuti i riscontri.

Accertamenti ispettivi da parte della Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio

Con lettera del 14 aprile 2016, Banca d'Italia ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, mirato alla "verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo". L'ispezione si è conclusa il 13 luglio 2016. In data 28 settembre 2016, nel corso del Consiglio di Amministrazione all'uopo riunitosi, la Banca d'Italia ha notificato alla Capogruppo Veneto Banca il rapporto ispettivo contenente i propri rilievi ed osservazioni.

Le criticità rilevate da Banca d'Italia attengono ai seguenti profili:

- Assetto organizzativo e controlli interni;
- Adeguata Verifica della clientela;
- AUI – Archivio Unico Informatico;
- Procedura di Segnalazione di Operazioni Sospette;
- Profilatura del rischio e adeguata verifica rafforzata;
- Collaborazione attiva.

Per gli aspetti di criticità emersi dal sopralluogo ispettivo, per buona parte già oggetto di rilievo ed attenzione da parte del Collegio Sindacale anche attraverso talune comunicazioni alle Autorità competenti, sono stati individuati opportuni interventi correttivi ai quali la Banca sta ancora lavorando.

La Banca d'Italia, con propria lettera datata 9 marzo 2017 avente ad oggetto "accertamenti ispettivi in materia antiriciclaggio" nel richiamare l'attenzione sui rischi legali e reputazionali connessi all'inosservanza della normativa di settore, sottolinea "l'esigenza di proseguire con determinazione nella realizzazione del piano di iniziative di rimedio", invitando altresì la Banca a trasmettere aggiornamenti con riferimento alla data del 30 giugno 2017 sullo stato di avanzamento delle iniziative correttive intraprese.

Il Collegio Sindacale ha incontrato in più occasioni il Team Ispettivo della Banca d'Italia offrendo la piena collaborazione nonché tutto il supporto riveniente dalla conoscenza acquisita sulla problematica, con riguardo alle componenti del Gruppo sia nazionali che estere, nell'esercizio della propria attività di vigilanza e controllo.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha sollecitato le Strutture della Banca a fornire massima collaborazione agli ispettori.

Ispezione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust)

In data 26 ottobre 2016, notificato a Veneto Banca con lettera del 3 novembre 2016, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un accertamento ispettivo sulla Capogruppo, ai sensi dell'art. 27, commi 2 e 3, del Codice del Consumo, nonché ai sensi dell'art. 6 del regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, violazioni dei diritti dei consumatori nei contratti, violazione del divieto di discriminazioni e clausole vessatorie, con contestuale richiesta di informazioni.

Con comunicazione del 13 febbraio 2017, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha integrato l'accertamento ispettivo, con l'estensione dell'oggetto del procedimento al fine di accertare eventuali violazioni degli artt. 20, comma 2, 21, comma 3-bis, del Codice del Consumo. L'Autorità, in conseguenza di detta estensione, ha deliberato di prorogare di sessanta giorni il termine di conclusione dell'intero accertamento.

Alla data di rilascio della presente Relazione il procedimento è pertanto ancora in corso.

Perquisizione disposta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Il 17 febbraio 2015, le sedi legale ed amministrativa di Veneto Banca, site in Montebelluna, sono state oggetto di perquisizione da parte della Guardia di Finanza (Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia) sulla base di un decreto di perquisizione emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in data 23 febbraio 2015, ha nominato un proprio Consulente Tecnico al fine di acquisire ulteriori elementi di indagine in merito, in particolare, alle operazioni di compravendita di azioni della Banca, alle attività di erogazione di crediti alle stesse connesse ed alla loro computabilità nel patrimonio di Vigilanza. Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'attività di collaborazione alle indagini in atto, ha fornito, alle Autorità Investigative e al CTU della Procura, di propria iniziativa, ogni elemento utile ai fini dello svolgimento delle indagini trasmettendo la relativa documentazione di interesse.

In data 2 agosto 2016, a seguito delle indagini avviate dalla GdF nell'ispezione del 17 febbraio 2015, la Banca è stata oggetto di un'ulteriore perquisizione, sempre da parte della Procura presso il Tribunale di Roma, per le medesime motivazioni di "ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza". In pari data sono stati recapitati 15 avvisi di garanzia ad altrettante persone fra ex amministratori, ex sindaci effettivi, ex dipendenti e dipendenti della Banca, nonché taluni clienti della stessa. In tale occasione è stata disposta dalla Procura di Roma la custodia cautelare del signor Vincenzo Consoli, ex Amministratore Delegato ed ex Direttore Generale della Banca, con l'accusa di agiotaggio e ostacolo alla vigilanza.

In data 28 dicembre 2016 è stato notificato agli indagati l'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

Operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca: Offerta Pubblica Transattiva

Il Collegio Sindacale, come già riportato nella Relazione dello scorso esercizio, evidenzia come l'acquisto di azioni della Banca attraverso l'utilizzo di linee di credito e/o finanziamenti concessi alla clientela, abbia provocato, sotto molteplici aspetti, tra gli altri, di natura segnaletica, patrimoniale e reputazionale, gravi conseguenze per la Banca ed il Gruppo.

Il Collegio Sindacale ricorda di aver posto particolare attenzione a tale problematica fin dal suo insediamento, affrontandola con rigore già in occasione dell'aumento di capitale effettuato nel corso del 2014, quando, nel sollecitare la Banca ad adottare ogni idonea misura volta ad assicurare che la citata operazione potesse svolgersi nel pieno rispetto del dovere dell'intermediario di agire nel migliore interesse del cliente, aveva richiesto di attivare uno specifico presidio finalizzato a verificare nel continuo che nessuna operazione di sottoscrizione potesse essere perfezionata ricorrendo alla concessione di finanziamenti o all'utilizzo di linee di credito precedentemente concesse. A fronte delle legittime e doverose richieste avanzate dal Collegio Sindacale al fine di assicurare i necessari presidi a tutela del regolare svolgimento delle operazioni di aumento di capitale, il medesimo era stato accusato, come anche risultante dagli atti, di essere di ostacolo all'operazione.

Sin dal 2014, il Collegio Sindacale ha formulato specifiche richieste di approfondimenti alla Direzione Centrale Internal Audit e alla Direzione Centrale Compliance, per accertare l'entità del fenomeno delle azioni finanziate allo scopo di procedere al relativo scomputo di tali importi dai fondi propri computati ai fini regolamentari e provvedere alle conseguenti segnalazioni di vigilanza.

Sempre in relazione alla tematica delle azioni finanziate, il Collegio Sindacale ha in più occasioni ribadito la necessità che la Banca si dotasse di una policy in materia di finanziamenti volti all'acquisto di azioni Veneto Banca, al fine di dirimere, almeno per il futuro, qualsiasi problematica connessa a questa specifica casistica.

L'entità del capitale finanziato alla data del 31 dicembre 2016, tenuto conto delle evoluzioni intervenute nel corso dell'anno, risulta pari ad euro 296,2 milioni.

Va inoltre rilevato l'ulteriore delicato tema dei cc.dd. "scavalchi", ossia l'ordine con cui sono state eseguite, negli anni pregressi, talune richieste di vendita di azioni della Banca da parte di alcuni Soci. Verifiche condotte, su richiesta del Collegio, dalla Direzione Internal Audit e dalla Direzione Compliance, ne hanno confermato l'esistenza.

Anche su tale questione il Collegio, fin dall'inizio del proprio mandato, aveva più volte raccomandato e sollecitato, l'adozione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di una policy aziendale relativa alla negoziazione delle azioni emesse dalla Banca, alla quale fare riferimento per stabilire il corretto ordine di esecuzione delle vendite. Tale policy è stata approvata, con grave ritardo, solo ad aprile 2015.

Come già rilevato in precedenza, tutto ciò ha condizionato significativamente l'adeguatezza del capitale regolamentare del Gruppo, nonché causato l'insorgere di potenziali rischi legali e reputazionali.

Da qui inoltre, (i) la totale perdita di valore del titolo Veneto Banca, avvenuta contestualmente all'operazione di aumento di capitale del giugno 2016, (ii) il significativo incremento dei reclami, (iii) il conseguente rischio legale che costituisce uno dei maggiori rischi per la Banca ed il Gruppo.

Il Collegio Sindacale, pur avendo presente la critica situazione patrimoniale economico e finanziaria della Banca e del Gruppo, ha in più occasioni sollecitato i Consigli di Amministrazione che si sono succeduti nel tempo ad individuare misure idonee a ristorare, almeno in parte, i soci, mitigando al contempo il delicatissimo profilo di rischio legale, di portata tale da compromettere qualsiasi programma di rilancio della Banca.

In data 10 gennaio 2017, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Veneto Banca, con il supporto del socio Fondo Atlante, ha promosso, nei confronti degli azionisti che possiedono determinati requisiti, un'offerta di transazione avente scadenza 15 marzo 2017, successivamente prorogata fino al 28 marzo 2017. Tale offerta, che affiancava, in caso di adesione, una proposta commerciale dedicata agli azionisti, prevedeva l'erogazione di un indennizzo forfettario onnicomprensivo, pari al 15% della perdita teorica sofferta in conseguenza degli acquisti di azioni Veneto Banca (al netto delle vendite effettuate e dei dividendi percepiti), avvenuti presso una qualsiasi banca del Gruppo, tra il 1° gennaio 2007 ed il 31 dicembre 2016.

Tale riconoscimento, che era condizionato al concretizzarsi di un'adesione pari ad almeno l'80% delle azioni interessate, prevedeva un'erogazione in contanti a fronte della rinuncia, da parte dell'azionista, a promuovere azioni legali in relazione all'investimento in azioni Veneto Banca.

Gli obiettivi alla base di tale offerta sono molteplici, quali: (i) contenere e circoscrivere i rischi di natura legale e reputazionale rivenienti dalla passata operatività su azioni Veneto Banca, (ii) concorrere per questa via a rafforzare la solidità patrimoniale e la sostenibilità economica dell'attività nel tempo e (iii) ripristinare un rapporto di fiducia con la propria clientela storica e con il territorio di riferimento, il tutto in tempi coerenti con gli obiettivi strategici della stessa. Successivamente, in data 7 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha deliberato la costituzione del Fondo di solidarietà per un ammontare fino ad Euro 30 milioni al fine di sostenere i Soci che versano in comprovate situazioni di particolare disagio socio-economico. Le erogazioni legate a tale Fondo, rivolte ai medesimi destinatari dell'Offerta Pubblica di Transazione, sono subordinate alla rinuncia, da parte dei beneficiari, ad azioni risarcitorie nei confronti della Banca; tale Fondo potrà essere utilizzato a seguito dell'esito positivo di detta Offerta.

All'operazione hanno aderito n. 54.359 azionisti (pari a circa il 73% del totale) quali portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'Offerta. Al netto delle posizioni irrintracciabili, la percentuale degli azionisti aderenti è risultata pari al 75% circa del totale, corrispondenti al 68,2% delle azioni Veneto Banca rientranti nel perimetro dell'Offerta. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca si è riservato, in occasione della riunione consiliare convocata per l'11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva dell'80% prevista dal regolamento dell'Offerta, consentendo, nell'affermativa, alla stessa di spiegare la propria efficacia, con conseguente versamento di quanto spettante agli aderenti. A seguito della chiusura di tale Offerta, e nelle more della decisione da assumersi nel corso del citato Consiglio di Amministrazione, la Banca ha provveduto a quantificare, alla data del 31 dicembre 2016, l'accantonamento al fondo rischi e oneri, relativamente al riconoscimento economico attribuibile agli azionisti che hanno aderito all'Offerta medesima, per un importo pari ad Euro 248,4 milioni.

Azione sociale di responsabilità

Il Collegio Sindacale, già in passato e in più occasioni, ha richiesto di accertare e valutare i profili di responsabilità rivenienti dalle condotte tenute dai soggetti, di ogni ordine e grado interni ed esterni all'organizzazione della Banca, con la finalità di raccogliere, enucleare e valorizzare gli elementi oggettivi e fattuali, via via emergenti anche dagli accertamenti di Audit condotti, atti a formalizzare e sostenere, tramite gli incaricati professionisti tecnico-legali, le necessarie azioni volte al ristoro dei danni subiti dalla Banca.

In data 16 novembre 2016 si è tenuta l'assemblea dei soci della Capogruppo Veneto Banca avente come punto all'ordine del giorno la "Proposta di azione di responsabilità ai sensi degli artt. 2392, 2393, 2396, 2407 codice civile nei confronti degli ex componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale nonché dell'ex Direttore Generale di Veneto Banca S.p.A. Deliberazioni inerenti e conseguenti. Deleghe di poteri". L'Assemblea ha approvato la proposta di azione di responsabilità con voto favorevole del 99,99% del capitale sociale presente.

ASSETTO DELL'IMPIANTO DEI CONTROLLI INTERNI DI GRUPPO E DI GESTIONE DEI RISCHI (SCI)

In premessa, il Collegio Sindacale ha sottolineato di aver sempre mantenuto un rapporto costante e continuativo con le funzioni di controllo della Banca (Direzione Centrale Internal Audit, Direzione centrale Compliance, Direzione Centrale Rischi).

Nelle relazioni ai bilanci 2014 e 2015, il Collegio Sindacale aveva rilevato significative debolezze e criticità nel sistema dei controlli interni

Nel corso del 2016, il Collegio ha continuato a porre particolare attenzione a tali debolezze ed è più volte intervenuto chiedendo al Consiglio di Amministrazione di rimuovere le criticità riscontrate, provvedendo, in particolare, alla riorganizzazione dei processi aziendali interessati, nonché alla dotazione di adeguate risorse, qualitative e quantitative, nonché di mezzi tecnici, al fine di pervenire ad un assetto dell'apparato dei Controlli Interni che, abbracciando ogni area operativo-funzionale del Gruppo, sia completamente efficiente ed efficace.

Il Collegio Sindacale, anche attingendo ai contributi forniti dalle Funzioni di controllo di secondo e terzo livello, rileva, allo stato, quanto segue.

Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio

Con riguardo a tale Funzione, si rileva come già nel corso dei precedenti esercizi fossero stati evidenziati numerosi ambiti di intervento ai fini di un completo adeguamento al nuovo quadro normativo, a fronte dei quali erano state approntate apposite progettualità mirate al rafforzamento dell'organico e all'implementazione del nuovo modello di Compliance, degli strumenti di lavoro, delle metodologie di reporting, nonché all'attivazione dei presidi specialistici. Nel corso del 2015 è stato nominato un nuovo Responsabile ed è stato predisposto un dedicato "master plan", che ha portato, con delibera del CdA del 22/12/2015, alla riorganizzazione interna della funzione. Nello specifico è stata formalizzata una struttura organizzativa della Compliance in coerenza con l'evoluzione della Normativa della Banca d'Italia in materia di requisiti organizzativi (circolare Banca d'Italia n. 285/13.).

Anche nel 2016 sono state pianificate attività per adeguare la normativa interna (regolamento, ambito normativo, mappa dei Presidi Specialistici, procedure operative), normalizzare i flussi informativi con i Presidi Specialistici, in attuazione delle variazioni organizzative deliberate nel 2015.

L'ultima relazione di Compliance disponibile, riferita al 30 giugno 2016, evidenzia: (i) il sostanziale rispetto del Piano di Compliance 2016; (ii) l'insufficiente copertura dell'intero perimetro di attività assegnato alla Compliance per l'inadeguatezza quali quantitativa dell'organico assegnato alla funzione; (iii) il livello di conformità del Gruppo Veneto Banca rispetto agli ambiti normativi contemplati nel perimetro di Compliance ed oggetto di analisi nel corso del I semestre 2016 risultante: "4 *Rischio Significativo – In buona parte da adeguare*".

Le principali criticità riguardano i seguenti ambiti con livello di elevato rischio di non conformità/adeguatezza:

- a. I processi di Governance;
- b. I servizi in materia di sicurezza;
- c. Il processo di consulenza per l'offerta fuori sede dei consulenti Veneto Banca e BancApulia;
- d. Il processo di gestione della Privacy;
- e. Il processo di gestione della Misure Anti – Usura;
- f. Il processo di gestione della trasparenza;
- g. Il processo di segnalazione del furto d'identità;
- h. Il processo Fiscale.

La relazione semestrale di compliance evidenzia come: " *in alcuni casi le risultanze emerse dalle verifiche di adeguatezza ed efficacia condotte nel periodo hanno comportato una revisione del giudizio espresso il 31.12.2015 anche con valenza peggiorativa. In questi casi si precisa che Compliance ha già indirizzato alle Funzioni competenti le specifiche attività di rimedio che saranno monitorate fino a completa realizzazione e di cui si darà atto in specifici follow up.*"

Dall'esame di una prima bozza della mappatura complessiva dei rischi di Compliance al 31/12/2016, inviata dalla stessa funzione al Collegio Sindacale, viene evidenziato come la situazione sia rimasta fondamentalmente inalterata rispetto al passato, negli ambiti, in particolare, con rischio più elevato già evidenziati nella relazione semestrale.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio, nonostante l'importante riorganizzazione interna approvata dal CdA del 22/12/2015 attuata con l'obiettivo di garantire una chiara attribuzione di ruoli, responsabilità delle attività di presidio del modello di Governance antiriciclaggio di Gruppo, presenta ancora delle importanti criticità.

Il nuovo organigramma della Direzione Centrale Compliance e Antiriciclaggio, in vigore dalla data della delibera, include un presidio di Governance di Gruppo, di indirizzo e di coordinamento in ambito AML per le Banche estere e le società italiane (anche se non accentrate); nella funzione Antiriciclaggio è operativa una struttura dedicata alle attività di controllo e di gestione delle procedure e processi in ambito AML, oltre ad un centro di competenza per le verifiche connesse a segnalazioni di operazioni sospette. E' stata identificata e nominata la figura di un nuovo Responsabile ed è stato rafforzato l'organico anche con personale specializzato in Information Technology, con lo scopo di acquisire una maggiore autonomia nell'implementazione di controlli a distanza e di monitoraggio.

Il progetto di remediation, presentato alla Banca d'Italia nel giugno 2015 e tuttavia non ancora completato, non ha riguardato una serie di profili che, nel corso dell'Ispezione del 2016, sono stati oggetto di esame e rilievo da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Come evidenziato in un paragrafo precedente, le criticità rilevate dalla Banca d'Italia, nel corso della visita ispettiva conclusasi il 13 luglio 2016, attengono ai seguenti profili:

- Assetto organizzativo e controlli interni;
- Adeguata Verifica della clientela;

- AUI – Archivio Unico Informatico;
- Procedura di Segnalazione di Operazioni Sospette;
- Profilatura del rischio e adeguata verifica rafforzata;
- Collaborazione attiva.

A seguito degli aspetti di criticità emersi dall'indagine e al puntuale quadro che emerge dal rapporto stesso inerente la mappatura del rischio, sono stati individuati opportuni interventi correttivi ai quali la Banca sta ancora lavorando.

Al riguardo, il Collegio ha stigmatizzato con fermezza in ordine alla necessità di giungere quanto prima alla conclusione del Piano di remediation, rilevando come i termini programmati di completamento dello stesso, già di per sé ampi, non siano stati rispettati; il Collegio sottolinea come ciò sia grave considerata la delicatezza della materia dell'antiriciclaggio ed antiterrorismo ed i rischi legali e reputazionali connessi all'inosservanza della normativa di settore.

Il Collegio inoltre, nel sottolineare l'esigenza di proseguire con determinazione nella realizzazione del piano di iniziative di rimedio, rileva come l'ulteriore Piano di remediation, ancora in corso di attuazione, necessiti di un maggior supporto da parte dei Sistemi Informativi, di Operation e di SEC.

Direzione Centrale Rischi

Nel corso del 2016 è stato svolto un processo di revisione della struttura organizzativa, inclusa l'istituzione, in data 3 maggio 2016, della Non Core Unit (operativa dal mese di luglio 2016), con l'obiettivo di rafforzare il presidio del rischio di credito e decremento in arco piano dei non performing loans del Gruppo. Con riferimento all'organico, sono state effettuate attività di rafforzamento e potenziamento; tuttavia, sono state registrate uscite che hanno necessariamente comportato rallentamenti nella conduzione delle attività previste. Va segnalato che permangono importanti criticità di dimensionamento: al 31 dicembre 2016 il comparto Rischi della Direzione risulta deficitario di 5 risorse (49 FTE/54 FTE), mentre la Non Core Unit risulta deficitaria di 12 risorse (33 FTE/45 FTE), per le quali il processo di selezione è stato avviato ma, al momento, non risulta ancora concluso.

La stessa Direzione Centrale ha dovuto condurre una serie di attività straordinarie non pianificate, oltre ad attività *mandatory* (Stress Test, Recovery Plan, Resolution Plan), ricorrendo altresì ad effort esterni.

A fronte delle evidenze riportate nella SREP Decision Final di BCE e delle evidenze della Funzione Internal Validation sono proseguite le attività per migliorare, non solo le metodologie di misurazione dei rischi rilevanti in ambito ICAAP, ma anche i processi connessi al presidio degli stessi e le attività di rafforzamento dei legami tra i processi ICAAP, RAF, Recovery Plan e monitoraggio dei rischi.

Nell'ambito dei controlli di II livello si segnala che si è provveduto ad implementare nuovi controlli, rispetto a quelli attivi, e sono stati avviati i controlli per il calcolo del risk provisioning. L'evoluzione della normativa, unitamente alle esigenze gestionali e strategiche, impongono un continuo aggiornamento delle metriche di rischio e quindi dei correlati sistemi di misurazione. Ragione per cui, nonostante l'incremento del set di controlli, il calcolo del risk provisioning risulta ancora non esaustivo e necessita di ulteriori implementazioni. Tale percorso è stato altresì condizionato dal ridotto dimensionamento sopra citato.

Sul versante degli effort per il 2017, dovrà avere priorità l'evoluzione dei controlli di II livello, lo sviluppo dei sistemi di rating e di tutti i processi ad essi collegati, la remediation sui rilievi di convalida, il supporto sulle società fuori dal perimetro SEC. Inoltre, il 2017, prospettandosi denso di attività straordinarie (che confermano la necessità di rafforzamenti di risorse interne), dovrà consentirsi alla Funzione di soddisfare, tra le altre, (i) le attività connesse alla gestione e ottimizzazione dei Non Performing Loans, (ii) all'adeguamento alle linee guida emanate da ECB sul tema della gestione del portafoglio deteriorato, (iii) alle numerose attività *mandatory* stabilite dalla normativa prudenziale (ICAAP, ILAAP, RAF, Recovery Plan, Resolution Plan), (iv) alle richieste provenienti dalle Autorità di Vigilanza, nazionali ed europee. Sul versante IT, nonostante i progressi effettuati per la stabilizzazione delle basi dati risk (es. estensione del Datawarehouse), restano, tuttavia, da assicurare talune evoluzioni su specifiche implementazioni software (Murex, moduli di Hedge Accounting, evoluzione Hermas, applicativo sui rischi operativi).

Direzione Centrale Internal Audit

Il complessivo assetto del sistema dei Controlli interni, come risultante dalle valutazioni fornite dalla Direzione Centrale Internal Audit (DCIA), appare tuttora suscettibile di apprezzabili miglioramenti. In particolare, la Relazione annuale della DCIA evidenzia come: *"a fine 2016, il processo di gestione dei rischi, i processi organizzativi ed il sistema di controllo interno riferiti ai principali ambiti di operatività present(i)no tuttora, a livello di Gruppo, alcune debolezze.*

In alcuni casi, queste sono imputabili alla necessità di un rafforzamento nel complessivo governo da parte degli Owners delle problematiche segnalate; ad esempio, nell'area IT(...).

In altri casi, le debolezze sono da ricondurre ad una non piena efficacia delle iniziative assunte per la gestione dei rischi, che in alcuni momenti ha scontato anche il non efficace funzionamento dei meccanismi di governo e coordinamento di Gruppo.(...)

In altri casi ancora, sono gli assetti organizzativi e procedurali che, in certe aree, necessitano di implementazioni o ulteriori rafforzamenti. Si fa riferimento: al modello di gestione di credito e ai principali sotto-processi creditizi che presentano margini di miglioramento lungo tutta la filiera, a livello di Capogruppo, BIM e partecipate estere, (...) , al framework a presidio del rischio di liquidità (...).

Quanto appena citato, con particolare riguardo al non efficace funzionamento dei meccanismi di governo e coordinamento di Gruppo, nonché agli assetti organizzativi e procedurali, risulta peraltro coerente con quanto rappresentato dal Collegio in più occasioni al Consiglio di Amministrazione ed in particolare nella "Relazione in merito all'assetto strategico - gestionale e di controllo del Gruppo Veneto Banca" (vedi sopra il paragrafo dedicato all'attività di Direzione e Coordinamento della Capogruppo).

La citata relazione annuale della DCIA evidenzia inoltre che:

"Il sistema di controllo interno, infine, non si dimostra ancora sufficientemente efficace a mitigare i rischi insiti nell'operatività. I controlli di linea ed i controlli di primo livello di seconda istanza, infatti, non risultano ancora idonei ad intercettare in via continuativa i fenomeni potenzialmente a rischio o le anomalie; ciò, non tanto per la mancanza di procedure operative formalizzate (che nei processi principali, pur da implementare, risultano sufficientemente codificate), quanto per la persistenza di comportamenti irregolari o non rivolti alla concreta presa in carico e gestione delle problematiche, derivanti anche da una cultura del rischio e del controllo che non attribuisce ancora un adeguato valore al rispetto rigoroso di elevati standard di comportamento, anche per effetto di consolidate modalità operative provenienti da pregresse gestioni e della presenza di un sistema di gestione del personale da far evolvere ulteriormente, al fine di consentire l'adozione di più incisive azioni gestionali, a fronte di comportamenti non virtuosi legati ai singoli processi di riferimento. Ci si riferisce, ad esempio, ai presidi in ambito credito (ad es. rispetto politiche creditizie, monitoraggio delle posizioni, utilizzo gestionale del rating), antiriciclaggio (adeguata verifica della clientela ordinaria e rafforzata, valutazione dell'operatività potenzialmente sospetta), servizi di investimento (esecuzione/attestazione degli ordini di vendita impartiti dalla clientela, profilatura dei clienti, archiviazione documentale), gestione della spesa (rispetto dei poteri di spesa e di vincoli contrattuali, monitoraggio dell'andamento delle spese verso particolari categorie di fornitori), IT (manutenzione degli accessi di sicurezza), operatività amministrativo/contabile di Rete (gestione documentale e contabile dei rapporti della clientela).

I controlli di secondo livello posti in essere dalle Funzioni Compliance, Antiriciclaggio e Rischi, viceversa, negli ultimi anni hanno fatto rilevare apprezzabili evoluzioni ed un miglioramento delle medesime nella copertura del ruolo loro attribuito dalla Vigilanza. Il percorso di potenziamento, d'altra parte, non è ancora del tutto completato.

Nello specifico, la Funzione Antiriciclaggio di Veneto Banca non ha ancora ultimato l'implementazione di tutti i nuovi controlli a distanza e necessita di rafforzare maggiormente il governo sulle altre Società del Gruppo, attesi i margini di rischio potenziale che tuttora connotano le Banche estere (in primis BIM Suisse, Succursale Bucarest e Veneto Banka DD), BIM (per la dimensione della rete e le caratteristiche dell'operatività), BIM Fiduciaria e Symphonia SGR (per la natura delle attività rispettivamente prestate).

La Funzione Compliance rispetto al passato ha intrapreso un percorso di adeguamento considerevole, ma ad oggi deve estendere il proprio presidio anche ad altri numerosi ambiti di competenza diretta previsti dalla normativa e altresì impostare sistematici controlli a distanza sulle aree già in perimetro, oltre che uno strutturato governo delle anomalie rilevate (follow-up).

La Funzione Rischi, infine, ha raggiunto considerevoli risultati nella predisposizione dei framework e dei Piani a rilevanza strategica previsti e richiesti dalle Authorities, ma necessita di potenziare i controlli previsti dalla Vigilanza sull'area credito (andamentali, sulla congruità degli accantonamenti, sulle dinamiche di recupero ecc.), estendendoli a tutte le Legal Entities in perimetro (società prodotte e banche estere).

In tale contesto, la Funzione Internal Audit, nel 2016, come in passato, è stata ancora chiamata, direttamente o indirettamente, a sopperire a talune debolezze del sistema di controllo, svolgendo anche attività non propriamente di terzo livello, talvolta a scapito di un più esteso presidio sulle aree di intervento (processi e Società) prioritarie, nonché delle proprie attività interne di sviluppo metodologico."

Adeguatezza del sistema informativo e compliance ICT

Il Collegio Sindacale evidenzia di seguito il quadro generale in ambito ICT, con particolare attenzione agli aspetti di rischio informatico, sicurezza informatica, gestione e governo dei dati e continuità operativa.

Già nella relazione al bilancio 2015, questo Collegio aveva rilevato come, con particolare riferimento alle attività di classificazione delle informazioni, analisi dei rischi ICT e predisposizione dei piani di ripristino (*disaster recovery plan*), la Banca non fosse in linea con la normativa di vigilanza.

La Relazione annuale predisposta dalla Direzione Centrale Internal Audit evidenzia che i più rilevanti profili di rischiosità emersi, a livello di Gruppo, dalle attività condotte nel 2016 riguardano:

- processi e presidi in ambito gestione delle informazioni e sicurezza ICT dei dati non adeguati, con violazioni della normativa interna ed esterna in tema di Privacy e Modello 231/2001;
- debolezze nei principali processi di gestione del rischio IT (*Incident Management, User Access Management, Disaster Recovery, Business continuity*);
- potenziali danni reputazionali verificatisi a seguito di numerose fughe di notizie.

In particolare, nella citata relazione si sottolinea che:

"In tema di sicurezza del patrimonio informativo aziendale, nel 2016, sono emersi rilevanti profili di rischio, non soltanto con riferimento a rischi operativi ed informatici in senso stretto, ma anche per quanto concerne taluni aspetti di violazione della normativa interna ed esterna in tema Privacy e Modello 231/2001. In particolare, le evidenze di controllo hanno chiaramente evidenziato come le ragioni che hanno portato al verificarsi di numerose fuoriuscite di notizie verso l'esterno e di accessi non autorizzati a dati ed informazioni riservate, peraltro senza la possibilità di ricostruire chi effettivamente le avesse messe a disposizione, vadano ricondotte sia alla presenza di importanti debolezze nel complessivo disegno di processo (assetto organizzativo e sistema di controllo di primo e secondo livello) sia a comportamenti irregolari posti in essere da taluni soggetti (che peraltro in un caso hanno portato al deposito di una denuncia-querela). Problematiche di rilievo connotano altresì ulteriori importanti processi di gestione del rischio IT (Incident Management, "User Access management", Disaster Recovery, Business Continuity) che, in generale, scontano oltre ad una scarsa funzionalità degli assetti organizzativi e di controllo, anche un non efficace governo delle tematiche di rilievo."

A fronte delle anomalie riscontrate, la Direzione Centrale Internal Audit, puntualizza, inoltre, che *"le ragioni di tali eventi sono da ricondursi principalmente alla presenza di debolezze nel complessivo assetto del processo di gestione della sicurezza e ad irregolarità nei comportamenti posti in essere dai soggetti coinvolti"*.

In ordine alla delicata materia dell'IT, il Collegio Sindacale, oltre a richiedere fin dal 2015 al Consiglio di Amministrazione l'attribuzione alla Funzione di Audit delle chiavi di accesso all'area IT, al fine di permetterle lo svolgimento dei pertinenti accertamenti, alla medesima Funzione è stato richiesto lo svolgimento di approfondite verifiche, il cui esito è stato oggetto di comunicazione, tra le altre, alle Autorità di Vigilanza.

Conclusivamente, il Collegio Sindacale, con riferimento al complessivo assetto dei controlli interni, rileva come, all'interno della Banca e del Gruppo, persistano tuttora debolezze e criticità, con particolare riguardo ai controlli di primo livello, che risultano essere scarsamente efficaci. Per quanto riguarda le funzioni di secondo livello, essi, pur facendo rilevare, negli ultimi anni, dei miglioramenti nella copertura del ruolo loro attribuito dalla Vigilanza, non hanno ancora completato il loro percorso di potenziamento.

In generale, le unità organizzative, a fronte delle criticità riscontrate dalla DCIA, anziché attivarsi autonomamente per i necessari interventi di rimedio, continuano a rivolgersi alla stessa DCIA per richiederne il supporto.

I Piani di remediation, spesso distribuiti in un arco temporale molto ampio, non sempre rispettano le scadenze programmate ed in tali ipotesi vengono semplicemente riscadenzati.

Le difficoltà sopra segnalate, a parere del Collegio Sindacale, sono, in buona parte, riconducibili al più volte segnalato *"iato"* esistente tra norma e comportamenti, ossia condotte non ortodosse che denotano, in taluni casi, anche scarso senso di responsabilità. Allo stato non viene ancora dato il giusto valore al rispetto rigoroso di elevati standard di comportamento; ciò, evidentemente, dipende da una cultura del rischio e del controllo diffusa nell'organizzazione aziendale ancora insufficiente.

Tale aspetto, che purtroppo ostacola pesantemente il processo di riordino in atto, vanificando di fatto gli sforzi della Banca, ed i cui effetti sono, tra l'altro, causa di assorbimento di capitale, dev'essere, necessariamente ed in tempi rapidi, radicalmente superato, anche in una logica di possibile aggregazione. Al contempo devono essere maggiormente perseguiti comportamenti consoni al ruolo di ciascuno, al fine anche di stimolare atteggiamenti virtuosi da parte di tutta la struttura.

ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO DEL COLLEGIO SINDACALE EX D.LGS. N. 39/2010

Particolare attenzione è stata parimenti posta, da parte del Collegio Sindacale, nell'attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, nonché sulla sua affidabilità nel rilevare e rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Attraverso i periodici incontri con la società di revisione, incaricata della revisione legale dei conti ai sensi del D.Lgs. 39/2010, e con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Collegio Sindacale ha potuto scambiare reciprocamente opinioni e condurre un confronto su dati, operazioni ed informazioni rilevanti.

Il Collegio ha vigilato, nel ruolo di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", sui diversi profili indicati nell'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010, monitorando, tra l'altro, il processo di informativa finanziaria, nonché verificando l'indipendenza della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.,

incaricata dall'Assemblea dei Soci, in data 25 gennaio 2011, della revisione legale dei conti per gli esercizi 2010/2018, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione.

Il Collegio ha inoltre ricevuto conferma dal Dirigente preposto e dalla Società di Revisione della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Il Dirigente Preposto, nella propria relazione annuale presentata al Consiglio di Amministrazione del 3 aprile 2017 ha evidenziato separatamente i risultati del "self assessment" e di "testing".

Relativamente ai primi è emerso che *"non sussistono effettivi problemi operativi legati a processi carenti o controlli inesistenti, bensì la necessità di rivedere la mappatura di taluni degli stessi per adeguarne il narrative di disegno del processo e/o i relativi punti chiave di controllo alle evoluzioni operative che nel tempo sono intervenute."*

Per quanto riguarda invece i risultati di "testing" sul comparto finanza, la citata relazione riporta la presenza di numero 3 eccezioni "ad alta rilevanza", mentre su quello del credito è evidenziata un'incidenza complessiva dei test con eccezioni, del campione esaminato, pari al 3,43%, leggermente superiore a quella del precedente esercizio, che, peraltro, era relativa ad un campione inferiore.

Lo stesso Dirigente preposto - pur evidenziando alcune carenze relativamente: (i) all'esecuzione dei controlli che in taluni casi sono svolti con modalità operative che differiscono da quelle rilevate in fase di mappatura; (ii) agli strumenti a supporto, dove alcuni applicativi in uso per lo svolgimento del controllo risultano non adeguati; (iii) al comparto amministrazione, dove dev'essere rafforzata la gestione del ciclo passivo e la gestione contabile dei rischi da contenzioso creditizio e da reclami - ha riportato, in conclusione, quanto segue:

"anche in considerazione delle diverse attività di mitigazione del rischio e di intervento sui processi operativi aziendali e sugli strumenti a disposizione per la gestione degli stessi, l'esito della valutazione complessiva dell'analisi dei processi, della rilevazione dei controlli e dei relativi test può ritenersi comunque accettabile."

Il Collegio segnala, inoltre, che da verifiche condotte già negli scorsi esercizi dalla Direzione Centrale Internal Audit, su specifica richiesta dello stesso Collegio, era emersa l'inadeguatezza del processo di calcolo dei fondi propri. A seguito di ciò, il Consiglio di Amministrazione aveva adottato nel 2015 un piano di remediation, solo in parte portato a compimento, la cui efficacia, tuttavia, è stata valutata dalla Direzione Centrale Internal Audit mediante un'attività di follow up, che si è conclusa con un report del 30 gennaio 2017 dal quale risulta che *"le azioni di remediation completate o in corso, hanno consentito un'ulteriore mitigazione dei rischi che mediamente permangono complessivamente ad un livello "Medio". Sussistono infatti alcune problematiche non ancora risolte inerenti l'ambito dei controlli di II livello ed alla fattispecie degli impegni di riacquisto"*.

Il Collegio, infine, sottolinea l'esigenza, formulata anche dall'Organismo di Vigilanza 231, che la Banca: (i) per quanto riguarda gli strumenti finanziari AFS allinei manuale, policy e narrativa al principio contabile; (ii) adotti una specifica policy che guidi il processo di determinazione degli input essenziali alla procedura di impairment test dell'avviamento; (iii) imposti, con riferimento agli strumenti finanziari impliciti, un processo organizzativo che consenta l'individuazione dei derivati impliciti e la loro successiva contabilizzazione.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Cartolarizzazioni 2017

Nell'ambito del più generale progetto di dismissione di una quota rilevante di crediti classificati a "Sofferenza", Veneto Banca ha concluso, con efficacia giuridica 1° gennaio 2017, un'iniziale operazione di autocartolarizzazione avente ad oggetto la cessione di un ammontare di crediti classificati in tale categoria, pari ad Euro 2.255 milioni in termini di valore lordo contabile, alla società veicolo "Flaminia Srl". Le relative notes, emesse in data 13 gennaio 2017, sono state interamente sottoscritte dalla Capogruppo Veneto Banca ed utilizzate come collaterale in un'operazione di finanziamento.

Misure di sostegno della liquidità ed emissione titoli aventi garanzia dello Stato

In data 19 gennaio 2017 la Commissione Europea ha valutato l'istanza presentata dalla capogruppo Veneto Banca in linea con la normativa europea sugli aiuti di Stato. Tale richiesta permette di accedere alle misure di sostegno della liquidità, attraverso l'emissione di passività garantite dallo Stato così come previsto dal Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237.

Successivamente in data 1° febbraio 2017 Veneto Banca ha ricevuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il decreto con il provvedimento di concessione della garanzia di Stato su nuove emissioni obbligazionarie ai sensi del predetto Decreto legge 237/2016.

Pertanto in data 2 febbraio 2017, Veneto Banca ha provveduto all'emissione di titoli con Garanzia dello Stato per un importo complessivo di Euro 3,5 miliardi, così suddivisi:

- scadenza 2 febbraio 2019, tasso fisso 0,4%, nominale Euro 1,75 miliardi;
- scadenza 2 febbraio 2020, tasso fisso 0,5%, nominale Euro 1,75 miliardi.

Tali titoli, ritenuti inizialmente dall'emittente, hanno trovato collocamento parziale presso investitori istituzionali in data 23 febbraio 2017. In particolare, le obbligazioni collocate, pari ad un ammontare complessivo di Euro 1,35 miliardi, sono parte dell'emissione garantita dallo Stato avente scadenza 2 febbraio 2020. La parte rimanente di tale emissione (Euro 400 milioni) è attualmente ritenuta come collaterale per operazioni di finanziamento, mentre i titoli riferiti all'emissione garantita dallo Stato avente scadenza 2 febbraio 2019, potranno essere venduti sul mercato o utilizzati quale collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento.

Le agenzie di rating DBRS e Fitch Rating, rispettivamente in data 3 e 6 febbraio 2017, hanno assegnato, per entrambe le emissioni rating a lungo termine pari a:

- DBRS: BBB (high) con tendenza valutata "stabile";
- FITCH: BBB+.

Entrambe, in considerazione della garanzia di Stato ricevuta, hanno allineato rating e tendenza a quelli della Repubblica Italiana.

In data 23 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione ha deciso prudenzialmente di avanzare richiesta alla Banca d'Italia e al M.E.F. di un'ulteriore emissione di titoli con Garanzia dello Stato ex-DL. 237/2016 fino ad un massimo di 1,4 miliardi di euro.

Opzioni strategiche del Gruppo Veneto Banca

In data 10 febbraio 2017, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, ai fini della realizzazione del piano strategico, ha comunicato che è in corso di valutazione la possibilità di realizzare, in modi e termini da definirsi, una ridefinizione del perimetro di Gruppo che preveda la fuoriuscita di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa dal Gruppo Veneto Banca, previo ottenimento delle previste autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza.

Lettera della BCE del 3 aprile 2017

Con lettera in data 3 aprile 2017, trasmessa alla Banca dal MEF, la BCE ha confermato che la Banca è solvibile e che pertanto presenta i requisiti di legge richiesti per l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale di cui al Legge 17 febbraio 2017, n. 15.

Comunicato Stampa del 4 aprile 2017

*"Come noto Veneto Banca, in data 17 marzo u.s., ha comunicato alle Autorità competenti l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della "ricapitalizzazione precauzionale" ai sensi del D.L. 237/2016, convertito con modificazioni in legge n. 15 il 17 febbraio 2017; inoltre in data 23 marzo u.s. ha presentato un'istanza per ricevere la garanzia statale su ulteriori 1,4 miliardi di emissioni di propri prestiti obbligazionari. In tale contesto, la Banca ha ricevuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze due lettere redatte dalla BCE, indirizzate allo stesso Ministero che, oltre a **confermare la sussistenza dei requisiti necessari per accedere alla misura della "ricapitalizzazione precauzionale"**, in conformità alla normativa vigente, evidenziano quanto segue:*

*i. Sulla base dei coefficienti patrimoniali consolidati al 31 dicembre 2016 **la Banca è attualmente solvente, rispettando i requisiti minimi di capitale stabiliti dall'Articolo 92 Regolamento (EU) No 575/2013**. Non risultano invece rispettati i requisiti di capitale di Pillar 2 e di Combined Buffer.*

ii. I risultati dello stress test del 2016 hanno registrato uno shortfall, nello scenario base, nel parametro del CET 1 fully loaded a fine 2018 pari a 7,03%, da mettersi in relazione con una soglia dell'8%. Tale shortfall (pari a 228 milioni di euro) è stato ampiamente coperto con un'iniezione di capitale da parte dell'azionista di maggioranza Fondo Atlante per 628 milioni di euro (di cui 296 milioni a inizio Gennaio 2017).

*I risultati dello stress test del 2016 hanno registrato uno shortfall, **nello scenario avverso**, nel parametro del CET 1 fully loaded a fine 2018 pari a -2,56%, da mettersi in relazione con una soglia dell'8% e con un livello di Total Capital ratio dell'11,5%. Tale shortfall si traduce secondo BCE in un fabbisogno di capitale di 3,1 miliardi di euro. Tale fabbisogno servirà poi a definire l'ammontare effettivo di ricapitalizzazione precauzionale oggetto di determinazione da parte delle Autorità competenti.*

L'istanza per ricevere la garanzia statale su ulteriori 1,4 miliardi di euro di proprie emissioni obbligazionarie è finalizzata a stabilizzare il profilo di liquidità, rafforzando la counterbalancing capacity che, nelle ultime settimane, è stata negativamente influenzata dalla situazione di incertezza.

L'intenzione di accedere alla "ricapitalizzazione precauzionale" è finalizzata a realizzare il rafforzamento patrimoniale richiesto dalla BCE nell'ambito del processo SREP e necessario ad implementare il nuovo Piano industriale 2017-2021, nel quale è prevista la fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza.

A tale riguardo, la Banca si precisa che sono già in corso le interlocuzioni con le Autorità competenti al fine di avviare formalmente il processo di "ricapitalizzazione precauzionale".

Ispezione BCE su IT Risk

Con lettera del 31 marzo 2017, BCE ha notificato alla Banca l'avvio di un accertamento relativo all'IT Risk. L'ispezione ha preso avvio in data 6 aprile 2017.

CONTINUITA' AZIENDALE

Il Collegio Sindacale prende atto che il Consiglio di Amministrazione nella propria Relazione al Bilancio ha espresso, in ordine al requisito della continuità aziendale, quanto segue.

"Il (...) bilancio è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale. Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di un'accurata informativa in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, conformemente alle previsioni contenute nei principi contabili internazionali. In particolare, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'entità, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

A tal riguardo si sottolinea come la situazione economica e patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2016 evidenzia il mancato rispetto dei requisiti patrimoniali prescritti dalla BCE con la cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision" notificata in data 25 novembre 2015 e richiede dunque di svolgere un'attenta valutazione in ordine ai presupposti di continuità aziendale e - in tale ambito - alla sussistenza di realistiche alternative alla liquidazione.

La perdita d'esercizio di circa 1,63 miliardi di Euro registrata nel 2016 deve essere letta alla luce del forte processo di ristrutturazione aziendale che il nuovo Consiglio di Amministrazione sta portando avanti e che ha influito sulle politiche di provisioning del presente Bilancio.

(...)

L'esercizio 2016 è stato influenzato negativamente anche dall'andamento dell'operatività commerciale, che ha risentito degli impatti reputazionali che hanno colpito il Gruppo già a partire dai primi mesi del 2015, nonché dal generale clima di incertezza che ha accompagnato l'intero processo di trasformazione in SpA, aumento di capitale e tentativo di quotazione, che hanno comportato tra l'altro un'importante diminuzione delle masse intermedie in aggiunta a quanto già verificatosi sul finire del 2015.

(...)

Nel contesto così delineato si collocano le iniziative che il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha intrapreso al fine di ripristinare e preservare una situazione patrimoniale e finanziaria coerente con i requisiti prescritti dalla BCE, iniziative che concorrono a formare il quadro informativo di riferimento delle valutazioni relative alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale secondo quanto prescritto dai principi contabili richiamati.

Tra queste iniziative si segnala l'avvio da parte di Veneto Banca, in data 10 gennaio 2017, dell'offerta di transazione (...).

Nell'ambito delle modalità di reperimento dei capitali necessari a colmare il deficit patrimoniale rilevato, oltre al versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato dal Socio di maggioranza in data 5 gennaio 2017, Veneto Banca ha posto in essere le ulteriori seguenti azioni:

- a) *la redazione del Piano Industriale 2017-2021, che prevede la fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza unitamente, finalizzato a creare un modello di banca maggiormente competitivo nell'atteso contesto di mercato che prevede operativamente tre ambiti ben distinti (Sviluppo: dedicato ad una crescita commerciale sostenibile; Ristrutturazione: dedicato alla massimizzazione dei recuperi su posizioni non performing; Crediti in sofferenza: dedicato alla riduzione degli stock di sofferenze in portafoglio);*
- b) *Veneto Banca ha chiesto ed ottenuto l'accesso alla garanzia dello Stato su nuove emissioni obbligazionarie. In data 2 febbraio 2017 ha potuto pertanto emettere obbligazioni garantite per complessivi Euro 3,5 miliardi, ed in data 23 febbraio 2017 ha collocato presso investitori istituzionali Euro 1,35 miliardi;*
- c) *con comunicazione del 1° marzo 2017, la BCE ha richiesto a Veneto Banca di predisporre un piano di rafforzamento del capitale contenente la descrizione delle azioni intraprese o programmate al fine di rispettare ratios patrimoniali di vigilanza su base individuale, prescindendo dalla prospettata fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza e nelle more della implementazione dell'operazione di rafforzamento patrimoniale delineata nel Piano Industriale 2017-2021 che prevede la fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza;*

- d) *in risposta alla comunicazione della BCE del 1° marzo 2017, Veneto Banca ha inviato all'Autorità in data 16 marzo 2017 una propria comunicazione, con la quale, nel confermare la propria volontà di dare corso al Piano Industriale 2017-2021, ha prefigurato la richiesta di accesso al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano (di cui al successivo punto) e ha trasmesso a BCE il proprio budget relativo al primo semestre 2017 nel quale sono evidenziate le iniziative che la Banca intende implementare nei primi sei mesi dell'anno per assicurare che la stessa possa preservare una posizione patrimoniale e finanziaria compatibile con l'accesso alle previste misure di rafforzamento patrimoniale, nell'attesa di poter dar corso nel 2017, all'attuazione del business plan e all'ottenimento dell'autorizzazione alla fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza.*
- e) *esaminate le alternative concretamente percorribili, in data 17 marzo 2017, la Capogruppo Veneto Banca ha comunicato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Banca d'Italia e BCE l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano ("ricapitalizzazione precauzionale"), ai sensi del D.L. 237/2016 come convertito, con modifiche, in Legge n. 15 il 17 febbraio 2017, chiedendo alla BCE di determinare l'entità dell'intervento. Ciò al fine di soddisfare, in via precauzionale e temporanea il fabbisogno di capitale evidenziato nel Piano Industriale 2017-2021 e di preservare il rispetto dei vincoli regolamentari nell'arco di tempo necessario all'attuazione delle iniziative previste allo scopo nel Piano medesimo.*

Per quanto Veneto Banca ritenga, sulla base delle analisi effettuate al meglio della propria conoscenza, di poter soddisfare i requisiti richiesti dalla legge per l'accesso alla "ricapitalizzazione precauzionale", permangono diversi elementi che rendono ad oggi incerto se e in quale misura la Banca potrà in concreto accedere al sostegno dello Stato e potrà quindi soddisfare per questa via il proprio temporaneo fabbisogno di capitale.

*I suddetti elementi sono tali da poter mettere in significativo dubbio la permanenza del requisito della continuità aziendale e attengono, tra l'altro, ai seguenti fattori (i) gli esiti finali della visita ispettiva condotta da BCE dal 10 ottobre 2016 al 10 febbraio 2017, ad oggi non ancora pervenuti, che saranno presumibilmente utilizzati dall'Autorità ai fini della valutazione sulla sussistenza dei presupposti per l'accesso della Banca alla ricapitalizzazione precauzionale; (ii) le determinazioni che l'Autorità di Vigilanza potrebbe assumere in relazione alla situazione patrimoniale e finanziaria attuale e prospettica del Gruppo (che potrebbero includere l'adozione di misure, anche di carattere straordinario, tra le quali l'attivazione da parte del Single Resolution Board degli strumenti di risoluzione di cui al D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, di recepimento della Direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD); (iii) il fatto che l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato in tempi rapidi, fermo restando il possesso dei requisiti previsti dal citato provvedimento di legge per le banche che ne fanno richiesta, è soggetto al parere vincolante della Direzione Generale della Concorrenza (**DG Comp**) della Commissione Europea che si deve esprimere in materia di aiuti di Stato e che potrebbe inoltre imporre limiti quantitativi all'importo della ricapitalizzazione; (iv) le rilevanti incertezze interpretative relative al quadro normativo di riferimento che è di recente emanazione e non ha trovato ancora sufficiente applicazione pratica.*

Ai fini della redazione del bilancio, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto che, alla luce del quadro complessivo di riferimento quale sopra delineato, delle iniziative intraprese e in corso di implementazione e considerato lo stato delle interlocuzioni istituzionali avviate in relazione a quanto precede, le incertezze sopra rappresentate, per quanto possano fare sorgere dubbi significativi riguardo al presupposto della continuità aziendale, non siano di portata ed entità tali da indurre a ritenere che non sussistano, allo stato, alternative realistiche alla liquidazione.

Di conseguenza, il Bilancio al 31 dicembre 2016 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Tuttavia, in uno scenario in costante evoluzione quale quello che la Banca si trova ad affrontare, reso ancor di più incerto dalla novità del quadro normativo di riferimento, dall'assenza di indicazioni lineari da parte dell'Autorità di Vigilanza in merito al Piano Industriale 2017-2021 e alla prospettata fusione con Gruppo Popolare di Vicenza e dalla mancanza di una chiara volontà dell'azionista Fondo Atlante di effettuare ulteriori interventi di sostegno patrimoniale a favore della Banca, il Consiglio di Amministrazione si riserva di rinnovare, in prossimità dell'assemblea di bilancio convocata per il 28 aprile 2017, l'analisi e valutazione degli elementi di incertezza sopra evidenziati e della loro rilevanza rispetto alla prospettiva della continuità aziendale su cui si fonda il progetto di bilancio e di assumere e comunicare ogni conseguente diversa determinazione al riguardo prima dell'assemblea medesima".

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Il Collegio Sindacale prende atto che la Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. nella propria relazione di revisione sul bilancio individuale di Veneto Banca S.p.a., emessa in data 7 aprile 2017, esprime un giudizio senza rilievi, contenente i seguenti richiami di informativa:

“Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l’attenzione sulle seguenti circostanze, più ampiamente descritte dagli Amministratori rispettivamente nella Parte A della nota Integrativa alla “Sezione 2 – Principi generali di redazione” e “Sezione 4 – Altri aspetti”:

- 1 *La situazione economica e patrimoniale del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2016 evidenzia, il mancato rispetto dei requisiti patrimoniali prescritti dalla BCE con la Decisione SREP 2016 e ha quindi richiesto un’attenta valutazione, da parte degli Amministratori, in ordine ai presupposti di continuità aziendale e alla sussistenza di realistiche alternative alla liquidazione. In tale contesto, gli Amministratori hanno intrapreso iniziative volte a ripristinare e preservare una situazione patrimoniale e finanziaria coerente con i requisiti prescritti dalla BCE, dandone esaustiva descrizione nella citata sezione della nota integrativa, a cui si rimanda; in particolare, con specifico riferimento alle azioni di rafforzamento patrimoniale, gli Amministratori, in mancanza di una chiara volontà dell’azionista Fondo Atlante di effettuare ulteriori interventi di sostegno patrimoniale a favore della Banca, hanno comunicato al MEF, Banca d’Italia e BCE l’intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano (“ricapitalizzazione precauzionale”), ai sensi del DL 237/2016 come convertito, con modifiche, in legge n. 15 il 17 febbraio 2017. Per quanto gli Amministratori ritengano di poter soddisfare i requisiti richiesti per l’accesso alla ricapitalizzazione precauzionale, permangono tuttavia diversi fattori che rendono ad oggi incerto se, in quale misura e in quali tempi la Banca potrà in concreto accedere al sostegno dello Stato e, quindi, potrà soddisfare per questa via il proprio temporaneo fabbisogno di capitale. Tali fattori sono riconducibili (i) al fatto che l’accesso alla ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato è soggetto al parere vincolante della Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea, (ii) ai dubbi interpretativi del quadro normativo di riferimento, di recente emanazione e che non ha trovato ancora applicazione pratica e (iii) alle determinazioni che l’Autorità di Vigilanza potrebbe assumere in relazione alla situazione patrimoniale e finanziaria, attuale e prospettica, della Banca.*

Gli Amministratori, alla luce del quadro complessivo di riferimento delineato, delle iniziative intraprese e in corso di implementazione e considerato lo stato delle interlocuzioni istituzionali avviate, hanno ritenuto appropriato l’utilizzo del presupposto della continuità aziendale per la redazione del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2016, valutando che le incertezze descritte, per quanto possa far sorgere dubbi significativi riguardo al presupposto della continuità aziendale, non sia di portata ed entità tali da indurre a ritenere che non sussistano, allo stato, alternative realistiche alla liquidazione.

- 2 *Alla data di approvazione del bilancio non sono ancora pervenuti gli esiti ispettivi finali dell’Ispezione condotta dalla Banca Centrale Europea, sulla base delle cui raccomandazioni dovranno eventualmente essere riviste, in un’ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte. Peraltro, le policy sul credito saranno pure destinate a tener conto delle indicazioni contenute nelle “Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)”, pubblicata da BCE nel mese di marzo 2017, cui le banche dovranno attenersi con l’obiettivo di smaltire nella maniera più efficace possibile lo stock di NPL presenti nei propri bilanci. Ne deriva quindi che - per i suesposti motivi - l’applicazione di nuove metodologie e parametri nella valutazione dei crediti all’intero portafoglio creditizio potrebbe determinare ulteriori impatti negativi, allo stato attuale non quantificabili, già entro l’esercizio 2017.”*

Analogo richiamo di informativa è formulato nella relazione di revisione sul bilancio consolidato di Veneto Banca S.p.a., anch’essa datata 7 aprile 2017.

Signori Soci - in assenza di evidenti elementi che allo stato inducano a ritenere irragionevoli, in un’ottica di completamento ed esecuzione dell’elaborato *Piano Combined*, (i) la pronta rimozione delle criticità evidenziate nella presente Relazione, dalle quali potrebbero emergere ulteriori, fabbisogni di capitale al momento non quantificabili e, altresì, (ii) il raggiungimento di profittevoli condizioni di economicità della gestione operativa sia dal lato dei ricavi che dal lato dei costi - malgrado la presenza di significativi dubbi in ordine al mantenimento, in prospettiva, del necessario presupposto della continuità aziendale del Gruppo Veneto Banca a causa delle significative incertezze connesse alle determinazioni ed azioni che le Autorità (Comunitarie e Nazionali) assumeranno, Vi proponiamo, come da indicazione del Consiglio di Amministrazione, di approvare il bilancio di Veneto Banca S.p.A. per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e di rinviare integralmente a nuovo la perdita di esercizio di Euro 1.625.432.695,00.

Il Collegio Sindacale, a fronte delle notevoli incertezze legate ad uno scenario in continua evoluzione, si riserva, qualora in presenza di nuovi, significativi accadimenti, di riformulare, prima della formale assunzione della prossima deliberazione assembleare, la propria proposta in ordine all'approvazione del Bilancio.

Montebelluna, 7 aprile 2017

Il Collegio sindacale
dott. Marcello Condemi
dott. Marco Ciabattoni
dott. Martino Mazzocato

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

BILANCIO 2016
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Agli Azionisti di
Veneto Banca SpA

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Veneto Banca SpA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa, che include una sintesi dei principi contabili significativi e altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05 e dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11 del DLgs n° 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissert 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Veneto Banca SpA al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05 e dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Richiami di informativa

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sulle seguenti circostanze, più ampiamente descritte dagli Amministratori rispettivamente nella Parte A della nota Integrativa alla "Sezione 2 – Principi generali di redazione" e "Sezione 4 – Altri aspetti":

- 1 La situazione economica e patrimoniale del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2016 evidenzia il mancato rispetto dei requisiti patrimoniali prescritti dalla BCE con la Decisione SREP 2016 e ha quindi richiesto un'attenta valutazione, da parte degli Amministratori, in ordine ai presupposti di continuità aziendale e alla sussistenza di realistiche alternative alla liquidazione. In tale contesto, gli Amministratori hanno intrapreso iniziative volte a ripristinare e preservare una situazione patrimoniale e finanziaria coerente con i requisiti prescritti dalla BCE, dandone esauritiva descrizione nella citata sezione della nota integrativa, a cui si rimanda; in particolare, con specifico riferimento alle azioni di rafforzamento patrimoniale, gli Amministratori, in mancanza di una chiara volontà dell'azionista Fondo Atlante di effettuare ulteriori interventi di sostegno patrimoniale a favore della Banca, hanno comunicato al MEF, Banca d'Italia e BCE l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano ("ricapitalizzazione precauzionale"), ai sensi del DL 237/2016 come convertito, con modifiche, in legge n. 15 il 17 febbraio 2017. Per quanto gli Amministratori ritengano di poter soddisfare i requisiti richiesti per l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale, permangono tuttavia diversi fattori che rendono ad oggi incerto se, in quale misura e in quali tempi la Banca potrà in concreto accedere al sostegno dello Stato e, quindi, potrà soddisfare per questa via il proprio temporaneo fabbisogno di capitale. Tali fattori sono riconducibili (i) al fatto che l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato è soggetto al parere vincolante della Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea, (ii) ai dubbi interpretativi del quadro normativo di riferimento, di recente emanazione e che non ha trovato ancora applicazione pratica e (iii) alle determinazioni che l'Autorità di Vigilanza potrebbe assumere in relazione alla situazione patrimoniale e finanziaria, attuale e prospettica, della Banca. Gli Amministratori, alla luce del quadro complessivo di riferimento delineato, delle iniziative intraprese e in corso di implementazione e considerato lo stato delle interlocuzioni istituzionali avviate, hanno ritenuto appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016, valutando che l'incertezza descritta, per quanto possa far sorgere dubbi significativi riguardo al presupposto della continuità aziendale, non sia di portata ed entità tali da indurre a ritenere che non sussistano, allo stato, alternative realistiche alla liquidazione.



- 2 Alla data di approvazione del bilancio non sono ancora pervenuti gli esiti ispettivi finali dell'Ispezione condotta dalla Banca Centrale Europea, sulla base delle cui raccomandazioni dovranno eventualmente essere riviste, in un'ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte. Peraltro, le policy sul credito saranno pure destinate a tener conto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicata da BCE nel mese di marzo 2017, cui le banche dovranno attenersi con l'obiettivo di smaltire nella maniera più efficace possibile lo stock di NPL presenti nei propri bilanci. Ne deriva quindi che - per i suesposti motivi - l'applicazione di nuove metodologie e parametri nella valutazione dei crediti all'intero portafoglio creditizio potrebbe determinare ulteriori impatti negativi, allo stato attuale non quantificabili, già entro l'esercizio 2017.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni previste dal comma 2, lettera b) dell'articolo 123-bis del DLgs n. 58/98 con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs n° 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori di Veneto Banca SpA, con il bilancio d'esercizio di Veneto Banca SpA al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Veneto Banca SpA al 31 dicembre 2016.

Milano, 7 aprile 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

Marco Palumbo
(Revisore legale)

**BILANCIO CONSOLIDATO
AL 31 DICEMBRE 2016**

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2016 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 Bilancio+Veneto+Banca+S.p.



PREMESSA

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 risultavano esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti le attività in via di dismissione quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), i valori esposti al 31 dicembre 2016 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora indicati solamente le partecipazioni di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) sa, inclusa la sua controllata Patio Lugano sa, e la Bim Insurance Brokers spa società appartenenti al Gruppo BIM.

Il Gruppo BIM (ad eccezione delle due predette controllate), precedente classificato fra le attività in via di dismissione, è stato ricondotto fra le normali attività, in quanto, alla data di chiusura del presente bilancio, la sua cessione non poteva considerarsi come "altamente probabile".

Ciò premesso, ed al fine tuttavia di rendere maggiormente confrontabili i relativi saldi patrimoniali al 31 dicembre 2016 con quelli dell'esercizio 2015 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto, si è provveduto a costruire uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che i valori del Gruppo BIM non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2015. Tali schemi di raffronto sono riportati nell'allegato B del presente bilancio consolidato.

Il conto economico presenta invece i saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5. Gli impatti della riclassifica del conto economico sono comunque anch'essi dettagliati nella tabella allegata al presente bilancio consolidato.

Si segnala inoltre che nel corso del mese di ottobre 2016 si è perfezionato il contratto di compravendita della cessione dell'unità immobiliare di proprietà dell'Immobiliare D, società appartenente al Gruppo BIM, iscritto a decorrere dalla fine del 2015 tra le "Attività non correnti in via di dismissione".

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	304.193	273.902
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	176.197	164.691
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	3	3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.703.528	3.924.999
60.	Crediti verso banche	2.111.401	1.294.885
70.	Crediti verso clientela	19.291.784	22.703.162
80.	Derivati di copertura	49.030	63.310
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	118	951
100.	Partecipazioni	34.471	22.113
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	11.123	18.601
120.	Attività materiali	525.947	436.150
130.	Attività immateriali	21.085	101.221
	di cui:		
	- avviamento		-
140.	Attività fiscali	1.238.354	928.043
	a) correnti	233.702	150.778
	b) anticipate	1.004.652	777.265
	- di cui alla Legge 214/2011	497.028	609.843
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	73.434	2.965.626
160.	Altre attività	537.586	451.689
Totale dell'attivo		28.078.254	33.349.346

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	4.271.453	4.855.051
20.	Debiti verso clientela	13.678.936	16.237.487
30.	Titoli in circolazione	6.331.376	6.245.419
40.	Passività finanziarie di negoziazione	187.722	219.470
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	20.999	23.761
60.	Derivati di copertura	218.382	243.660
80.	Passività fiscali	27.592	33.497
	a) correnti	2.251	4.913
	b) differite	25.341	28.584
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	38.914	2.251.284
100.	Altre passività	718.986	687.788
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	51.180	46.578
120.	Fondi per rischi e oneri:	550.772	148.320
	a) quiescenza ed obblighi simili	353	385
	b) altri fondi	550.419	147.935
130.	Riserve tecniche	177.367	203.664
140.	Riserve da valutazione	86.873	140.319
170.	Riserve	833.153	511.497
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.050.057	1.963.234
190.	Capitale	1.373.461	373.461
200.	Azioni proprie	(98.678)	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	61.677	145.436
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.501.968)	(881.902)
Totale del passivo e del patrimonio netto		28.078.254	33.349.346

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci		31/12/2016	31/12/2015 ^(*)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	765.107	970.825
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(373.608)	(441.992)
30.	Margine di interesse	391.499	528.833
40.	Commissioni attive	328.104	412.613
50.	Commissioni passive	(64.554)	(75.251)
60.	Commissioni nette	263.550	337.362
70.	Dividendi e proventi simili	7.132	6.126
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	8.082	29.113
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(4.209)	(4.493)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	52.266	246.091
	<i>a) crediti</i>	2.179	2.045
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	39.715	232.162
	<i>d) passività finanziarie</i>	10.372	11.884
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.890	3.046
120.	Margine di intermediazione	721.210	1.146.078
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.332.070)	(902.523)
	<i>a) crediti</i>	(1.287.700)	(806.519)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(37.022)	(86.035)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(7.348)	(9.969)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(610.860)	243.555
150.	Premi netti	7.912	7.706
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(11.268)	(11.176)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	(614.216)	240.085
180.	Spese amministrative:	(713.750)	(747.300)
	<i>a) spese per il personale</i>	(383.374)	(390.722)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(330.376)	(356.578)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(433.640)	(92.127)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(51.679)	(48.923)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(142.245)	(16.063)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	52.077	52.006
230.	Costi operativi	(1.289.237)	(852.407)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	1.133	9.898
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento		(501.436)
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.183)	5
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.903.503)	(1.103.855)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	324.100	196.818
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.579.403)	(907.037)
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(2.168)	(153)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.581.571)	(907.190)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(79.603)	(25.288)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(1.501.968)	(881.902)

(*) I dati sono stati rettificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Utile per azione (Euro)	(0,25)	(7,23)
Utile per azione diluito (Euro)	(0,25)	(7,23)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di Euro)

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci		31/12/2016	31/12/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.581.571)	(907.190)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(1.256)	1.350
50.	Attività non correnti in via di dismissione		144
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
80.	Differenze di cambio	(268)	215
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(54.537)	112.873
110.	Attività non correnti in via di dismissione	322	8.105
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	677	(669)
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(55.062)	122.018
140.	Redditività complessiva (voce 10+130)	(1.636.633)	(785.172)
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(81.219)	(24.390)
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(1.555.414)	(760.782)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31/12/2016
(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto di terzi al 31/12/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto									Patrimonio netto del Gruppo al 31/12/2016
							Reddittività complessiva dell'esercizio al 31/12/2016									
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	425.041		425.041				1.000.000								1.373.461	51.580
a) azioni ordinarie	425.041		425.041				1.000.000								1.373.461	51.580
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	1.981.862		1.981.862	(871.417)		1.981	(41.758)								1.050.057	20.611
Riserve:	610.862		610.862	(35.773)		327.599									833.153	69.535
a) di utili	544.534		544.534	(35.773)		(4.028)									435.198	69.535
b) altre	66.328		66.328			331.627									397.955	
Riserve da valutazione:	149.052		149.052												86.873	7.117
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	(106.260)		(106.260)			19									(98.678)	(7.563)
Utile (perdita) di esercizio	(907.190)		(907.190)	907.190											(1.581.571)	(79.603)
Patrimonio netto del Gruppo	2.007.931		2.007.931			332.139	958.242								1.742.898	
Patrimonio netto di terzi	145.436		145.436			(2.540)									(81.219)	61.677

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO**METODO INDIRETTO**

(in migliaia di Euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	69.020	435.558
- risultato d'esercizio (+/-)	(1.581.571)	(907.190)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	6.068	34.862
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4.209	4.606
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.349.337	864.530
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	193.925	483.252
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	435.350	92.127
- premi netti non incassati (-)	1.017	340
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	(15.215)	(9.351)
- imposte e tasse non liquidate (+)	(324.100)	(190.861)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		61.189
- altri aggiustamenti (+/-)		2.054
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	3.977.538	1.703.799
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	163.404	(2.664)
- attività finanziarie valutate al fair value	128	21.332
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.122.871	632.935
- crediti verso banche: a vista	384.533	(151.661)
- crediti verso banche: altri crediti	(1.129.355)	336.751
- crediti verso clientela	3.268.145	218.310
- altre attività	167.812	648.796
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(5.297.316)	(2.109.589)
- debiti verso banche: a vista	(49.481)	(59.516)
- debiti verso banche: altri debiti	(642.766)	1.179.150
- debiti verso clientela	(4.015.642)	1.255.085
- titoli in circolazione	(305.755)	(3.356.655)
- passività finanziarie di negoziazione	(125.221)	(169.012)
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(158.451)	(958.641)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(1.250.758)	29.768
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	6.362	6.220
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	5.018	151
- vendite di attività immateriali	1.344	6.069
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(16.862)	(40.144)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(10.819)	(23.542)
- acquisti di attività immateriali	(6.043)	(16.602)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(10.500)	(33.924)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.289.866	152
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.289.866	152
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	28.608	(4.004)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

(in migliaia di Euro)

Voci di bilancio	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	275.585	277.906
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	28.608	(4.004)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	304.193	273.902

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.10
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca

BILANCIO CONSOLIDATO 2016
NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio del Gruppo Veneto Banca è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS, emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni emanate dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché dall'attestazione del Presidente e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari resa ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del D.Lgs. 58/1998.

Il bilancio consolidato è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del "fair value o valore equo".

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, gli importi dei prospetti contabili sono espressi in migliaia di Euro, così come quelli indicati nelle note esplicative.

Al fine di tenere conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni del Codice Civile in materia di bilancio a seguito dell'entrata in vigore della riforma del diritto societario (D.Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6 e provvedimenti delegati a valere sulla Legge 3 ottobre 2001, n. 366), le informazioni di Nota Integrativa, ove non diversamente disposto dalla normativa speciale della Banca d'Italia, sono state adeguatamente e conformemente integrate.

Con particolare riferimento agli schemi di bilancio e di nota integrativa, in virtù dell'art. 43 comma 1 D.Lgs. 136/2015, la Banca ha applicato le disposizioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali o ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza o significatività.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il presente bilancio è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali di un'accurata informativa in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, conformemente alle previsioni contenute nei principi contabili internazionali.

In particolare, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'entità, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

A tal riguardo si sottolinea come la situazione economica e patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2016 evidenzia il mancato rispetto dei requisiti patrimoniali prescritti dalla BCE con la cosiddetta "Supervisory

Review and Evaluation Process (SREP) Decision” notificata in data 25 novembre 2015 e richiede dunque di svolgere un’attenta valutazione in ordine ai presupposti di continuità aziendale e - in tale ambito - alla sussistenza di realistiche alternative alla liquidazione.

La perdita consolidata di circa 1,5 miliardi di Euro registrata nel 2016 deve essere letta alla luce del forte processo di ristrutturazione aziendale che il nuovo Consiglio di Amministrazione sta portando avanti e che ha influito sulle politiche di provisioning del presente Bilancio.

Il risultato negativo dell’esercizio, infatti, è in gran parte attribuibile (i) ad una rigorosa politica di accantonamento su posizioni creditizie per le quali, unitamente alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite alla luce delle più aggiornate informazioni rese disponibili, ha inciso significativamente l’integrale recepimento delle richieste provenienti dal team ispettivo BCE di eventuali integrazioni indirizzate sia ad una più severa classificazione delle posizioni nell’ambito della categoria dei Non Performing Loans, che ad un maggior ammontare degli importi accantonati sulle posizioni del campione selezionato ed analizzato, (ii) ad accantonamenti a fondi rischi e oneri principalmente riconducibili a rischi per litigation su azioni Veneto Banca e agli oneri connessi all’Offerta di Transazione e (iii) alla svalutazione integrale delle residue attività immateriali derivanti da passate *business combination*.

L’esercizio 2016 è stato influenzato negativamente anche dall’andamento dell’operatività commerciale, che ha risentito degli impatti reputazionali che hanno colpito il Gruppo già a partire dai primi mesi del 2015, nonché dal generale clima di incertezza che ha accompagnato l’intero processo di trasformazione in SpA, aumento di capitale e tentativo di quotazione, che hanno comportato tra l’altro un’importante diminuzione delle masse intermedie in aggiunta a quanto già verificatosi sul finire del 2015.

A seguito di quanto appena sinteticamente descritto, a fine 2016 il CET1 ratio e il Total Capital Ratio “pro forma” del Gruppo, considerando cioè anche il versamento in conto futuro aumento di capitale, pari a Euro 296,4 milioni, effettuato dal Fondo Atlante in data 5 gennaio 2017, si collocano rispettivamente al 8,06% e al 9,96%. Considerando invece la situazione al 31 dicembre 2016, inclusiva della sola tranche del versamento, effettuato dal Fondo Atlante in data 30 dicembre 2016, pari a Euro 331,6 milioni, il CET1 ratio si attesta al 6,39% e il Total Capital ratio al 8,27%. Questo a fronte di un requisito minimo SREP di CET1 ratio previsto al 31 dicembre 2016 pari al 10,25% e un Total Capital Ratio pari al 10,50% (il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

Si segnala inoltre che in data 8 dicembre 2016, l’aggiornamento annuale della “Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision”, ha portato i nuovi coefficienti patrimoniali target per Veneto Banca a livello consolidato a partire dal 31 marzo 2017 ai seguenti livelli:

- 8,75% in termini di Common Equity Tier 1 (CET1);
- 10,25% in termini di Tier 1 Ratio (TIER1);
- 12,25% in termini di Total Capital Ratio.

All’andamento della situazione economica patrimoniale del Gruppo Veneto Banca si è invece positivamente contrapposto l’andamento del Liquidity Coverage Ratio (LCR) che, grazie a mirati interventi di ricostruzione e di ristrutturazione condotti nel corso dell’esercizio, si è attestato al di sopra del limite minimo di vigilanza, portandolo al 70,15% contro il 53% registrato nel dicembre 2015. Inoltre, si evidenzia che, la SREP del 8 dicembre 2016 pur confermando l’applicazione del coefficiente regolamentare di copertura della liquidità (LCR) – “Liquidity Coverage Ratio pari all’80% dal 1° gennaio 2017, ha richiesto alla Banca, di mantenere un buffer prudenziale di almeno 10 punti percentuali superiore al minimo coefficiente regolamentare, sempre a partire dal 1° gennaio 2017. Anche in considerazione di ciò, e al fine di mantenere adeguati margini di sicurezza, la Capogruppo Veneto Banca nel corso del primo trimestre 2017 ha provveduto, al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità, all’emissione di passività garantite dallo Stato, per un importo complessivo pari ad Euro 3,5 miliardi.

Il Gruppo Veneto Banca pone estrema attenzione e costante presidio al profilo di liquidità, che per sua natura può essere soggetto a elevata volatilità, data la complessità della fase storica che lo stesso sta vivendo, nonostante l’indicatore LCR si sia posizionato a fine febbraio al 127,8%.

In tale ottica in data 23 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione ha deciso prudenzialmente di procedere con la richiesta a Banca d’Italia e al M.E.F. di un’ulteriore emissione di titoli con Garanzia dello Stato ex-DL. 237/2016 fino ad un massimo di 1,4 miliardi di Euro.

Nel contesto così delineato si collocano le iniziative che il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha intrapreso al fine di ripristinare e preservare una situazione patrimoniale e finanziaria coerente con i requisiti prescritti dalla BCE, iniziative che concorrono a formare il quadro informativo di riferimento delle valutazioni relative alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale secondo quanto prescritto dai principi contabili richiamati.

Tra queste iniziative si segnala l’avvio da parte di Veneto Banca, in data 10 gennaio 2017, dell’offerta di transazione avente molteplici obiettivi, quali: (i) contenere e circoscrivere i rischi di natura legale e reputazionale rivenienti dalla passata operatività su azioni Veneto Banca, (ii) concorrere per questa via a rafforzare la solidità patrimoniale e la sostenibilità economica dell’attività nel tempo e (iii) ripristinare un rapporto di fiducia con la propria clientela storica e con il territorio di riferimento, il tutto in tempi coerenti con gli obiettivi strategici della stessa; l’offerta di transazione si è conclusa in data 28 marzo 2017 con l’adesione di n. 54.359 azionisti (circa il 73% del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell’offerta medesima. Il Consiglio di Amministrazione si è riservato di decidere, in occasione della riunione consiliare dell’11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva

dell'adesione minima dell'80% delle azioni Veneto Banca complessivamente oggetto dell'Offerta prevista dal regolamento e di dare così efficacia alla medesima.

Nell'ambito delle modalità di reperimento dei capitali necessari a colmare il deficit patrimoniale rilevato, oltre al versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato dal Socio di maggioranza in data 5 gennaio 2017, Veneto Banca ha posto in essere le ulteriori seguenti azioni:

- a) la redazione del Piano Industriale 2017-2021 che prevede la fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza, finalizzato a creare un modello di banca maggiormente competitivo nell'atteso contesto di mercato che prevede operativamente tre ambiti ben distinti (*Sviluppo*: dedicato ad una crescita commerciale sostenibile; *Ristrutturazione*: dedicato alla massimizzazione dei recuperi su posizioni non performing; *Crediti in sofferenza*: dedicato alla riduzione degli stock di sofferenze in portafoglio);
- b) Veneto Banca ha chiesto ed ottenuto l'accesso alla garanzia dello Stato su nuove emissioni obbligazionarie. In data 2 febbraio 2017 ha potuto pertanto emettere obbligazioni garantite per complessivi Euro 3,5 miliardi, ed in data 23 febbraio 2017 ha collocato presso investitori istituzionali Euro 1,35 miliardi;
- c) con comunicazione del 1° marzo 2017, la BCE ha richiesto a Veneto Banca di predisporre un piano di rafforzamento del capitale contenente la descrizione delle azioni intraprese o programmate al fine di rispettare ratios patrimoniali di vigilanza su base individuale, prescindendo dalla prospettata fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza e nelle more della implementazione dell'operazione di rafforzamento patrimoniale delineata nel Piano Industriale 2017-2021 che prevede la fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza;
- d) in risposta alla comunicazione della BCE del 1° marzo 2017, Veneto Banca ha inviato all'Autorità in data 16 marzo 2017 una propria comunicazione, con la quale, nel confermare la propria volontà di dare corso al Piano Industriale 2017-2021, ha prefigurato la richiesta di accesso al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano (di cui al successivo punto) e ha trasmesso a BCE il proprio *budget* relativo al primo semestre 2017 nel quale sono evidenziate le iniziative che la Banca intende implementare nei primi sei mesi dell'anno per assicurare che la stessa possa preservare una posizione patrimoniale e finanziaria compatibile con l'accesso alle previste misure di rafforzamento patrimoniale, nell'attesa di poter dar corso nel 2017, all'attuazione del *business plan* e all'ottenimento dell'autorizzazione alla fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza;
- e) esaminate le alternative concretamente percorribili, in data 17 marzo 2017, la Capogruppo Veneto Banca ha comunicato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Banca d'Italia e BCE l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano ("ricapitalizzazione precauzionale"), ai sensi del D.L. 237/2016 come convertito, con modifiche, in Legge n. 15 il 17 febbraio 2017, chiedendo alla BCE di determinare l'entità dell'intervento. Ciò al fine di soddisfare, in via precauzionale e temporanea il fabbisogno di capitale evidenziato nel Piano Industriale 2017-2021 e di preservare il rispetto dei vincoli regolamentari nell'arco di tempo necessario all'attuazione delle iniziative previste allo scopo nel Piano medesimo.

Per quanto Veneto Banca ritenga, sulla base delle analisi effettuate al meglio della propria conoscenza, di poter soddisfare i requisiti richiesti dalla legge per l'accesso alla "ricapitalizzazione precauzionale", permangono diversi elementi che rendono ad oggi incerto se e in quale misura la Banca potrà in concreto accedere al sostegno dello Stato e potrà quindi soddisfare per questa via il proprio temporaneo fabbisogno di capitale.

I suddetti elementi sono tali da poter mettere in significativo dubbio la permanenza del requisito della continuità aziendale e attengono, tra l'altro, ai seguenti fattori (i) gli esiti finali della visita ispettiva condotta da BCE dal 10 ottobre 2016 al 10 febbraio 2017, ad oggi non ancora pervenuti, che saranno presumibilmente utilizzati dall'Autorità ai fini della valutazione sulla sussistenza dei presupposti per l'accesso della Banca alla ricapitalizzazione precauzionale; (ii) le determinazioni che l'Autorità di Vigilanza potrebbe assumere in relazione alla situazione patrimoniale e finanziaria attuale e prospettica del Gruppo (che potrebbero includere l'adozione di misure, anche di carattere straordinario, tra le quali l'attivazione da parte del Single Resolution Board degli strumenti di risoluzione di cui al D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, di recepimento della Direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD); (iii) il fatto che l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato in tempi rapidi, fermo restando il possesso dei requisiti previsti dal citato provvedimento di legge per le banche che ne fanno richiesta, è soggetto al parere vincolante della Direzione Generale della Concorrenza (**DG Comp**) della Commissione Europea che si deve esprimere in materia di aiuti di Stato e che potrebbe inoltre imporre limiti quantitativi all'importo della ricapitalizzazione; (iv) le rilevanti incertezze interpretative relative al quadro normativo di riferimento che è di recente emanazione e non ha trovato sufficiente applicazione pratica.

Ai fini della redazione del bilancio, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto che, alla luce del quadro complessivo di riferimento quale sopra delineato, delle iniziative intraprese e in corso di implementazione e considerato lo stato delle interlocuzioni istituzionali avviate in relazione a quanto precede, le incertezze sopra rappresentate, per quanto possano fare sorgere dubbi significativi riguardo al presupposto della continuità aziendale, non siano di portata ed entità tali da indurre a ritenere che non

sussistano, allo stato, alternative realistiche alla liquidazione.

Di conseguenza, il Bilancio al 31 dicembre 2016 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Tuttavia, in uno scenario in costante evoluzione quale quello che la Banca si trova ad affrontare, reso ancor di più incerto dalla novità del quadro normativo di riferimento, dall'assenza di indicazioni lineari da parte dell'Autorità di Vigilanza in merito al Piano Industriale 2017-2021 e alla prospettata fusione con Gruppo Popolare di Vicenza e dalla mancanza di una chiara volontà dell'azionista Fondo Atlante di effettuare ulteriori interventi di sostegno patrimoniale a favore della Banca, il Consiglio di Amministrazione si riserva di rinnovare, in prossimità dell'assemblea di bilancio convocata per il 28 aprile 2017, l'analisi e valutazione degli elementi di incertezza sopra evidenziati e della loro rilevanza rispetto alla prospettiva della continuità aziendale su cui si fonda il progetto di bilancio e di assumere e comunicare ogni conseguente diversa determinazione al riguardo prima dell'assemblea medesima.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

CRITERI DI REDAZIONE E AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette.

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Nella realtà del Gruppo Veneto Banca sussisterebbero i presupposti del "controllo" ai sensi del predetto principio IFRS 10, anche per le società veicolo riconducibili alle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi. Tuttavia, per tali società, in presenza di valori di bilancio irrilevanti rispetto a quelli del Gruppo, non si è proceduto al relativo consolidamento in considerazione anche del fatto che gli attivi cartolarizzati, al pari delle correlate passività, sono già ricompresi nel bilancio del Gruppo non ricorrendo i presupposti previsti dallo IAS 39 per la "derecognition".

La data di riferimento del bilancio consolidato coincide con la data di chiusura del bilancio d'esercizio della Capogruppo. Le società controllate che chiudono il periodo ad una data diversa da quella della Capogruppo, provvedono a predisporre una situazione patrimoniale ed economica alla data di riferimento.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indicano la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Il valore contabile delle partecipazioni in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è compensato - a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate - con la corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, eventualmente rettificato per l'allineamento ai principi contabili di riferimento.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite significativi, intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono stati elisi.

I risultati di gestione di una controllata alienata sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, cioè la data alla quale la Capogruppo cessa di avere il controllo della società controllata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività meno le sue passività alla data della cessione è rilevata nel conto economico consolidato come utile o perdita di cessione della controllata.

La quota di pertinenza di terzi è presentata, nello stato patrimoniale consolidato, separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza degli azionisti della Capogruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente.

Le partecipazioni sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (c.d. insieme delle "imprese collegate") sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se una collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dal Gruppo, sono apportate rettifiche al bilancio della collegata che viene utilizzato dal Gruppo nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, il perimetro di consolidamento non è sostanzialmente variato.

Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, gli amministratori hanno ritenuto di classificare come attività in via di dismissione le partecipazioni in Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) sa, inclusa la sua controllata Patio Lugano sa, ed in Bim Insurance Broker spa, appartenenti al Gruppo BIM, in quanto nel corso del 2016, a seguito del ricevimento di formali dimostrazioni di interesse da parte di controparti di mercato, è stata avviata una procedura di dismissione delle stesse e, alla data di approvazione del presente bilancio, la loro cessione può considerarsi come "altamente probabile".

Inoltre si segnala che nel corso del mese di ottobre 2016 si è perfezionato il contratto di compravendita della cessione dell'unità immobiliare di proprietà dell'Immobiliare D, società appartenente al Gruppo BIM, iscritto a decorrere dalla fine del 2015 tra le "Attività non correnti in via di dismissione".

Viceversa, il Gruppo BIM (ad eccezione delle due predette controllate), precedentemente classificato fra le attività in via di dismissione, è stato ricondotto fra le normali attività, in quanto, alla data di chiusura del presente bilancio, la sua cessione non poteva considerarsi come "altamente probabile".

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno, anche se in misura superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici ad esse derivanti.

Nel seguente prospetto sono comunque indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Veneto Banca scpa (Capogruppo)	Montebelluna	Montebelluna				
2. Air Box srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
3. Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
4. Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
5. Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
6. Apulia Previdenza spa	Milano	Milano	1	BancApulia spa	100,000%	
7. Apulia Prontoprestito spa	San Severo	San Severo	1	BancApulia spa Veneto Banca scpa	86,921% 13,079%	
8. B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
9. BancApulia spa	San Severo	San Severo	1	Veneto Banca scpa	70,414%	69,472%
10. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Torino	Torino	1	Veneto Banca scpa	71,413%	78,888%
11. Bim Fiduciaria spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
12. Bim Immobiliare srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
13. Bim Insurance Broker spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	51,000%	
14. Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	Lugano	Lugano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
15. Claren Immobiliare srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
16. Claris ABS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
17. Claris Factor spa	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
18. Claris Finance 2005 srl	Roma	Roma	4	Veneto Banca scpa	5,000%	
19. Claris Finance 2006 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
20. Claris Finance 2007 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
21. Claris Finance 2008 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
22. Claris Leasing spa	Treviso	Treviso	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
23. Claris Lease 2015 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
24. Claris RMBS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
25. Claris RMBS 2014 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
26. Claris RMBS 2016 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
27. Claris SME 2015 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
28. Claris SME 2016 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
29. Fondo Litheia	Milano	Milano	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
30. Fondo Oplon	Milano	Milano	1	BancApulia spa	70,175%	
31. Fondo Xenia	Milano	Milano	2	BancApulia spa Veneto Banca scpa	28,571% 1,429%	51,429%
32. Immobiliare D srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
33. Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	Bucarest	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
34. Paomar Terza srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
35. Patio Lugano sa	Lugano	Lugano	1	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	100,000%	
36. Symphonia SGR spa	Milano	Milano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
37. Trevcons Group srl	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
38. Veneto Banka d.d.	Zagabria	Zagabria	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
39. Veneto Banka sh.a.	Tirana	Tirana	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
40. Veneto Ireland Financial Services Ltd	Dublino	Dublino	1	Veneto Banca scpa	100,000%	

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "D.Lgs. 136/2015"
 6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "D.Lgs. 136/2015"

(2) Disponibilità effettiva voti nell'assemblea ordinaria.

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti effettivi in assemblea ordinaria. Non esistono voti potenziali diversi da quelli effettivi come sopra riportati in tabella.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Ai sensi del paragrafo 7, lettera a), dell'IFRS 12, si illustrano le valutazioni e assunzioni significative adottate dal Gruppo Veneto Banca per stabilire l'esistenza del controllo di un'altra entità.

In base al principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

a) L'esistenza del potere sulla partecipata

Secondo il paragrafo 10 dell'IFRS 10 «un investitore ha potere su un'entità oggetto di investimento quando detiene validi diritti che gli conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento».

La definizione pone enfasi sui concetti di "attività rilevanti" e di "validi diritti": le prime sono quelle in grado di incidere sui rendimenti di un'entità⁵⁸, mentre i secondi sono i fattori che conferiscono il potere sulle attività rilevanti e possono derivare sia dal possesso di strumenti rappresentativi del capitale della partecipata sia da altri fattori come ad esempio gli accordi contrattuali. I passaggi chiave dell'IFRS 10 che devono essere tenuti in considerazione sono pertanto i seguenti:

«Per detenere il potere su una partecipata, un investitore deve essere titolare di diritti esistenti che gli conferiscano la capacità effettiva di condurre le attività rilevanti. Nel determinare se si detiene il potere, bisogna considerare soltanto i diritti sostanziali e i diritti che non siano di protezione» (cfr. IFRS 10, paragrafo B9);

«Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47);

«Affinché un diritto sia sostanziale, il titolare deve disporre della capacità pratica di esercitare tale diritto» inoltre «per essere sostanziali, i diritti devono anche essere esercitabili quando è necessario assumere decisioni sulla conduzione delle attività rilevanti» (cfr. IFRS 10, paragrafi B22 - B24).

Nell'Appendice A dell'IFRS 10 i diritti di protezione sono definiti come segue: «Diritti concepiti per tutelare la partecipazione della parte che ne è titolare, senza attribuzione di poteri sull'entità cui si riferiscono tali diritti».

Alcuni esempi di diritti che, singolarmente o cumulativamente, possono conferire potere ad un investitore, sono contenuti nell'appendice B dell'IFRS 10:

- diritti sotto forma di diritti di voto (o di diritti di voto potenziali) di una partecipata;
- diritti di nomina, nomina successiva o destituzione di dirigenti con responsabilità strategiche della partecipata che abbiano la capacità di condurre le attività rilevanti;
- diritti di nomina o destituzione di un'altra entità che conduce le attività rilevanti;
- diritti di istruire la partecipata ad avviare operazioni che vadano a vantaggio dell'investitore, o di vietarne qualsiasi modifica; e
- altri diritti (come i diritti di assumere decisioni specificati in un contratto di gestione) che diano al titolare degli stessi la capacità di condurre le attività rilevanti (cfr. IFRS 10, paragrafo B15).

L'IFRS 10 indirizza anche l'eventualità in cui un investitore che detiene meno della maggioranza dei diritti di voto sia comunque in grado di esercitare un potere sulla partecipata. Questa condizione si può realizzare ad esempio attraverso:

- un accordo contrattuale tra l'investitore e gli altri titolari di diritti di voto oppure da altri accordi

⁵⁸ Il paragrafo B11 dell'IFRS 10 fornisce i seguenti esempi di attività rilevanti: «a) la vendita o l'acquisto di beni e servizi, b) la gestione di attività finanziarie fino alla scadenza, c) la selezione, l'acquisizione o la dismissione di attività, d) la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti o processi, e) la definizione di una struttura di finanziamento o di reperimento fondi».

- contrattuali;
- **diritti di voto dell'investitore:** quando i voti esercitabili da altri investitori sono distribuiti su un numero elevato di entità che non agiscono di comune accordo o attraverso patti finalizzati all'espressione di un voto comune, un investitore che possiede meno della maggioranza dei diritti di voto può essere comunque in grado di controllare l'entità partecipata (cfr. IFRS 10, paragrafo B41-B45). Tale fattispecie è comunemente definita come controllo di fatto;
 - **diritti di voto potenziali:** «Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47).
 - **una combinazione dei fattori sopra elencati:** «Se combinati con i diritti di voto, i diritti specificati in un accordo contrattuale possono essere sufficienti a conferire a un investitore la capacità effettiva di condurre i processi produttivi o altre attività gestionali o finanziarie di una partecipata, che incidano in maniera significativa sui rendimenti della partecipata stessa» (cfr. IFRS 10, paragrafo B40).

b) L'esposizione alla variabilità dei risultati raggiunti dalla partecipata

Secondo il paragrafo 15 dell'IFRS 10 «un investitore è esposto o ha diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento quando i rendimenti che gli derivano da tale rapporto sono suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto di investimento. I rendimenti dell'investitore possono essere solo positivi, solo negativi o, nel complesso, positivi e negativi».

c) La capacità di utilizzare quello stesso potere per influenzare i risultati della partecipata

Il paragrafo 17 dell'IFRS 10 afferma che «Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se, oltre ad avere il potere su di essa e l'esposizione o il diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento, ha anche la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sui rendimenti derivanti da tale rapporto».

A questo riguardo occorre richiamare i contenuti dei paragrafi da B58 a B72 dell'IFRS 10 in tema di potere delegato. In particolare secondo il paragrafo B58 «Quando un investitore con diritti di assumere decisioni (entità con potere decisionale) determina se controlla una partecipata, deve stabilire se è un principale o un agente. Un investitore deve anche stabilire se un'altra entità con diritti di assumere decisioni opera in qualità di suo agente. Un agente è una parte impegnata principalmente a operare per conto e per il beneficio di terzi (il principale, o i principali) e, pertanto, non controlla la partecipata quando esercita la propria autorità decisionale. Può quindi accadere che talvolta il potere di un principale sia detenuto ed esercitato da un agente, ma per conto del principale. Un'entità con potere decisionale non è un agente semplicemente perché terzi possono trarre dei benefici dalle sue decisioni».

Sulla scorta di questi concetti, all'atto dell'entrata in vigore del principio di cui trattasi, Veneto Banca ha svolto una completa ricognizione sulle partecipazioni detenute, al fine di esaminare se per le stesse potesse sussistere il primo dei tre elementi caratteristici del controllo, e cioè il potere sulle attività rilevanti. Qualora da tale esame fosse emerso che Veneto Banca non deteneva diritti sufficienti ad assumere autonomamente decisioni sulle attività rilevanti delle partecipate, non è stato ritenuto necessario verificare i restanti elementi del controllo (esposizione alla variabilità dei risultati e collegamento tra potere e rendimenti variabili), poiché come specificatamente previsto dall'IFRS 10 è necessaria la coesistenza di tutti e tre gli elementi affinché si configuri una relazione di controllo.

La valutazione dell'esistenza del controllo viene svolta nel continuo da parte del Gruppo Veneto Banca ogni qualvolta si sia in presenza di nuovi elementi e/o variazione di elementi preesistenti che possano influire sulle entità in cui sono detenuti investimenti. Lo stesso processo di valutazione viene inoltre condotto ad ogni ingresso di nuovi rapporti partecipativi in generale.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese		Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1.	Apulia Finance n. 2 srl	90,000%	90,000%	-
2.	Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	90,000%	90,000%	-
3.	Apulia Finance n. 4 srl	90,000%	90,000%	-
4.	BancApulia spa	29,586%	28,464%	-
5.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	28,587%	28,587%	-
6.	Bim Insurance Broker spa	49,000%	49,000%	-
7.	Clariss ABS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
8.	Clariss Finance 2005 srl	95,000%	95,000%	-
9.	Clariss Finance 2006 srl	100,000%	100,000%	-
10.	Clariss Finance 2007 srl	100,000%	100,000%	-
11.	Clariss Finance 2008 srl	100,000%	100,000%	-
12.	Clariss Lease 2015 srl	100,000%	100,000%	-
13.	Clariss RMBS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
14.	Clariss RMBS 2014 srl	100,000%	100,000%	-
15.	Clariss RMBS 2016 srl	100,000%	100,000%	-
16.	Clariss SME 2015 srl	100,000%	100,000%	-
17.	Clariss SME 2016 srl	100,000%	100,000%	-
16.	Fondo Oplon	29,825%	29,825%	-
17.	Fondo Xenia	70,370%	48,148%	-

Legenda:

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria.

Con eccezione delle società BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, Bim Insurance Broker, Fondo Oplon e Fondo Xenia, tutte le altre entità sono società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi ed in quello in corso per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

(parte 1)

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediaz.	
1.	BancApulia spa	4.237.424	35.162	3.961.753	36.538	3.866.305	227.334	54.213	88.569
2.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	2.513.055	1.669	2.283.969	4.926	2.219.323	179.017	22.915	84.562
3.	Bim Insurance Broker spa ^(*)	1.578	1	1.459	30	766	3	732	
4.	Fondo Oplon	11.307		146	10.507	8.185	2.867	(128)	(166)
5.	Fondo Xenia	41.167		231	37.590	28.209	12.202	(306)	(423)

(*) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

(parte 2)

Denominazioni	Costi operativi	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
1.	BancApulia spa	(124.838)	(193.647)	(149.452)	(149.452)	(51)	(149.503)
2.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	(96.450)	(106.976)	(83.094)	(83.094)	(5.206)	(88.300)
3.	Bim Insurance Broker spa ^(*)	(445)	289	190	190	3	193
4.	Fondo Oplon	(1.318)	(1.484)	(1.513)	(1.513)		(1.513)
5.	Fondo Xenia	(11.589)	(12.012)	(12.129)	(12.129)		(12.129)

(*) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

4. Restrizioni significative

Non risultano presenti restrizioni significative di cui al paragrafo 13 dell'IFRS 12.

5. Altre informazioni

La data di tutti i bilanci delle società controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato coincide con quella del bilancio consolidato della Capogruppo, e cioè 31 dicembre 2016.

In base all'IFRS 10, nel bilancio consolidato avrebbero dovuto essere inseriti anche i dati contabili delle società veicolo utilizzate per le varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi. Pur tuttavia gli irrilevanti valori di bilancio "sopra la linea" di tali società hanno fatto propendere per la loro non inclusione, atteso che gli attivi cartolarizzati, al pari delle correlate passività, sono già ricompresi nel bilancio del Gruppo non ricorrendo i presupposti previsti dallo IAS 39 per la "derecognition".

CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Sono considerate società controllate tutte le società e le entità sulle quali il Gruppo ha il potere di controllare le politiche finanziarie ed operative della società; tale circostanza s'intende di norma realizzata, quando si detiene più della metà dei diritti di voto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo da parte del Gruppo sono presi in considerazione i diritti di voto esistenti o i diritti di voto potenziali esercitabili alla data di redazione del bilancio.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, la relazione consolidata include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

I saldi delle attività e delle passività, esistenti al 31 dicembre 2016, e le transazioni economiche sono stati eliminati.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della propria controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

CONSOLIDAMENTO CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate, tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa. Tale influenza si presume esistere qualora il Gruppo detenga una percentuale dei diritti di voto compresa tra 20% ed il 50%, oppure quando - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato, così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci più recenti approvati dalle società.

CONVERSIONE DEI BILANCI IN MONETA DIVERSA DALL'EURO

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Euro sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del semestre e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse

rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IFRS 10 nella sua vigente versione approvata con Regolamento (UE) 1254/2012 (che ha sostituito lo IAS 27); il primo applicabile, in via obbligatoria, dal 2010 ed il secondo dal 1° gennaio 2014.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IFRS 10, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più impresa che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più impresa di attività aziendali già facenti parte del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha preso in esame il progetto di bilancio consolidato in data 3 aprile 2017, e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Nel rinviare alla relazione sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio, si illustrano sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota intervenuti successivamente al 31 dicembre 2016 e fino alla data di approvazione della presente relazione.

MISURE DI SOSTEGNO DEL PATRIMONIO

Si segnala che in data 5 gennaio 2017 Veneto Banca ha potuto contabilizzare la seconda ed ultima tranche del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato da Quaestio Capital Management, in qualità del Fondo Atlante, per Euro 296,4 milioni. Per maggiori informazioni si rinvia a quanto meglio specificato nel paragrafo "Ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale" nella successiva sezione 5.

In data 17 marzo 2017, con riferimento al nuovo Piano Industriale 2017-2021 nel quale è previsto un progetto di fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza unitamente ad un intervento di rafforzamento patrimoniale da realizzarsi nel corso dell'esercizio 2017, la Capogruppo Veneto Banca, nell'ambito delle modalità di reperimento dei capitali necessari ad implementare la citata ricapitalizzazione, ha comunicato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Banca D'Italia e BCE l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano ("ricapitalizzazione precauzionale"), ai sensi del D.L. 237/2016 come convertito, con modifiche, in Legge n. 15 il 17 febbraio 2017.

OFFERTA DI TRANSAZIONE RISERVATA AGLI AZIONISTI

In data 10 gennaio 2017, la capogruppo Veneto Banca ha promosso, nei confronti degli azionisti che possiedono determinati requisiti, un'offerta di transazione avente scadenza 15 marzo 2017, successivamente prorogata fino al 28 marzo 2017. Tale offerta, che affiancava, in caso di adesione, una proposta commerciale dedicata agli azionisti, prevedeva l'erogazione di un indennizzo forfettario onnicomprensivo, pari al 15% della perdita teorica sofferta in conseguenza degli acquisti di azioni Veneto Banca (al netto delle vendite effettuate e dei dividendi percepiti), avvenuti presso una qualsiasi banca del Gruppo, tra il 1° gennaio 2007 ed il 31 dicembre 2016.

Tale riconoscimento, che era condizionato al concretizzarsi di un'adesione pari ad almeno l'80% delle azioni interessate, prevedeva un'erogazione in contanti a fronte della rinuncia, da parte dell'azionista, a promuovere azioni legali in relazione all'investimento in azioni Veneto Banca.

Gli obiettivi alla base di tale offerta sono molteplici, quali: (i) contenere e circoscrivere i rischi di natura legale e reputazionale rivenienti dalla passata operatività su azioni Veneto Banca, (ii) concorrere per questa via a rafforzare la solidità patrimoniale e la sostenibilità economica dell'attività nel tempo e (iii) ripristinare un rapporto di fiducia con la propria clientela storica e con il territorio di riferimento, il tutto in tempi coerenti con gli obiettivi strategici della stessa

Successivamente, in data 7 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha deliberato la costituzione del Fondo di solidarietà per un ammontare fino ad Euro 30 milioni al fine di sostenere i Soci che versano in comprovate situazioni di particolare disagio socio-economico. Il Fondo è rivolto ai medesimi destinatari dell'Offerta Pubblica di Transazione e anche in questo caso i beneficiari dovranno rinunciare ad azioni risarcitorie nei confronti della Banca; tale fondo diventerà effettivo a seguito dell'esito positivo dell'Offerta stessa.

All'offerta hanno aderito n. 54.359 azionisti (pari a circa il 73% del totale), portatori del 67,6% delle azioni comprese nel perimetro dell'offerta medesima. Al netto delle posizioni irrintracciabili, la percentuale degli azionisti aderenti è risultato pari al 75% circa del totale, corrispondenti al 68,2% delle azioni Veneto Banca rientranti nel perimetro dell'offerta medesima. Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca si è riservato di decidere, in occasione della riunione consiliare dell'11 aprile 2017, di rinunciare alla condizione sospensiva dell'80% prevista dal regolamento dell'offerta e di dare così efficacia alla medesima, mediante il versamento del riconoscimento economico spettante agli azionisti aderenti. A seguito pertanto della chiusura di tale offerta, e nelle more della decisione definitiva in merito alla rinuncia della condizione sospensiva da parte del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, si è provveduto a quantificare già al 31 dicembre 2016 l'accantonamento al fondo rischi e oneri relativo alla quota di rimborso dovuta agli azionisti che hanno aderito, per un controvalore pari ad Euro 248,4 milioni.

CESSAZIONE CARICHE CONSILIARI E NUOVE NOMINE PER COOPTAZIONE

In data 17 gennaio 2017 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto a cooptare il dott. Alessandro Potestà a nuovo membro del Consiglio, in sostituzione del dott. Marco Ventoruzzo dimessosi nel corso del mese di dicembre 2016.

Successivamente, in data 10 febbraio 2017, a seguito delle dimissioni del dott. Giorgio Girelli dalla carica di consigliere, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a cooptare la dott.ssa Paola Pierri a nuovo membro del Consiglio.

MISURE DI SOSTEGNO DELLA LIQUIDITÀ ED EMISSIONE TITOLI AVENTI GARANZIA DELLO STATO

In data 19 gennaio 2017 la Commissione Europea ha valutato l'istanza presentata dalla capogruppo Veneto Banca, in linea con la normativa europea sugli aiuti di Stato. Tale richiesta permette di accedere alle misure di sostegno della liquidità, attraverso l'emissione di passività garantite dallo Stato così come previsto dal Decreto Legge 23 dicembre 2016, n. 237.

Successivamente in data 1° febbraio 2017 Veneto Banca ha ricevuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il decreto con il provvedimento di concessione della garanzia di Stato su nuove emissioni obbligazionarie ai sensi del predetto Decreto legge 237/2016.

Pertanto in data 2 febbraio 2017, Veneto Banca ha provveduto all'emissione di titoli con Garanzia dello Stato per un importo complessivo di Euro 3,5 miliardi, così suddivisi:

- scadenza 2 febbraio 2019, tasso fisso 0,4%, nominale Euro 1,75 miliardi;
- scadenza 2 febbraio 2020, tasso fisso 0,5%, nominale Euro 1,75 miliardi.

Tali titoli, ritenuti inizialmente direttamente dall'emittente, hanno trovato collocamento parziale presso investitori istituzionali in data 23 febbraio 2017. In particolare le obbligazioni collocate, pari ad un ammontare complessivo di Euro 1,35 miliardi, sono parte dell'emissione garantita dallo Stato avente scadenza 2 febbraio 2020. La parte rimanente di tale emissione (Euro 400 milioni) è attualmente ritenuta come collaterale per operazioni di finanziamento, mentre i titoli riferiti all'emissione garantita dallo Stato avente scadenza 2 febbraio 2019, potranno essere venduti sul mercato o utilizzati quale collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento.

Le agenzie di rating DBRS e Fitch Rating, rispettivamente in data 3 e 6 febbraio 2017, hanno assegnato, per entrambe le emissioni rating a lungo termine pari a:

- DBRS: BBB (high) con tendenza valutata "stabile";
- FITCH: BBB+.

Entrambe, in considerazione della garanzia di Stato ricevuta hanno allineato rating e tendenza a quelli della Repubblica Italiana.

In data 23 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione ha deciso prudenzialmente di procedere con la richiesta a Banca d'Italia e al M.E.F. di un'ulteriore emissione di titoli con Garanzia dello Stato ex-DL. 237/2016 fino ad un massimo di 1,4 miliardi di euro.

OPZIONI STRATEGICHE DEL GRUPPO VENETO BANCA

In data 10 febbraio 2017, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, ai fini della realizzazione del piano strategico, ha comunicato che è in corso di valutazione la possibilità di realizzare, in modi e termini da definirsi, una ridefinizione del perimetro di Gruppo che preveda la fuori uscita di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa dal Gruppo Veneto Banca, previo ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza.

CARTOLARIZZAZIONI 2017

Nell'ambito del più generale progetto di dismissione di una quota rilevante di crediti classificati a "Sofferenza", Veneto Banca ha concluso, con efficacia giuridica 1° gennaio 2017, un' iniziale operazione di autocartolarizzazione avente ad oggetto la cessione di un ammontare di crediti classificati in tale categoria, pari ad Euro 2.255 milioni in termini di valore lordo contabile, alla società veicolo "Flaminia Srl". Le relative notes, emesse in data 13 gennaio 2017, sono state interamente sottoscritte dalla Capogruppo Veneto Banca ed utilizzate a collaterale in un'operazione di finanziamento.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI**RISCHI E INCERTEZZE LEGATI ALL'UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO, NONCHÉ ALLA POSSIBILE EVOLUZIONE DEI RECLAMI E DEI CONTENZIOSI PROMOSSE DA SOCI DELLA BANCA IN RELAZIONE ALL'INVESTIMENTO IN AZIONI VENETO BANCA.**

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti (se presenti) e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della nota integrativa.

Si precisa peraltro che le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria.

Ad ogni modo il Gruppo, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2016, ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi disponibili. Con particolare riferimento al realizzo dei beni ottenuti in garanzia dei mutui erogati, quando rappresentati da cespiti immobiliari, in considerazione del fatto che il trend del mercato immobiliare rimane negativo, il valore di presumibile realizzo, nonché i tempi di recupero attesi risultano oltremodo difficili da stimare a seguito della significativa contrazione delle negoziazioni. Non si può pertanto escludere che il valore di presumibile realizzo dei crediti non *performing* iscritto nel bilancio possa subire variazioni, a seguito di scostamenti tra i valori di stima delle garanzie immobiliari, utilizzati al fine di determinarne le relative rettifiche di valore, ed i flussi di cassa effettivamente realizzati e/o a seguito di scostamenti nella tempistica dei recuperi, oltre che a possibili revisioni delle policy e delle procedure di provisioning alla luce del perdurare del negativo contesto macroeconomico e/o di possibili diversi scenari di riferimento dell'economia reale.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al *fair value* sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico-finanziaria degli emittenti. Si segnala, peraltro, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, vengono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui nel corso dell'esercizio vi siano rilevanti indicatori di *impairment* che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del presente bilancio.

Con specifico riferimento alla quantificazione delle imposte differite attive e passive e alla stima di recuperabilità delle attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Asset - DTA*), il Gruppo Veneto Banca ha provveduto ad effettuare sulla base delle informazioni disponibili il cd. "*probability test*", al fine di valutare la probabilità di realizzare redditi futuri imponibili capienti ad assorbire le DTA iscrिवibili al 31 dicembre 2016. Si rappresenta che gli elementi considerati al fine del "*probability test*" presentano diversi elementi di incertezza quali, tra gli altri: i) il rischio che modifiche della normativa fiscale possano nel futuro limitare la riportabilità delle perdite fiscali realizzate dal Gruppo, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi; ii) rischio che i futuri risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili) generati dal Gruppo risultino inferiori a quelli considerati nel "*probability test*". Ai fini del bilancio che si è chiuso al 31 dicembre 2016 il "*probability test*" è stato effettuato facendo riferimento a specifiche proiezioni stand-alone economico-patrimoniali per il periodo 2017-2021, elaborate in coerenza con il progetto di nuovo Piano Industriale (elaborato in ottica di fusione). L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte nel presente bilancio. Per maggiori informazioni sulla normativa fiscale e sulle questioni afferenti le DTA, si fa rinvio al successivo specifico paragrafo "Probability test sulla fiscalità differita" di questa stessa Sezione.

In punto fondi per rischi ed oneri, vi è da rilevare che le società del Gruppo Veneto Banca sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali, che possono causare perdite patrimoniali per le singole società. Rientrano fra le controversie legali anche le perdite derivanti da modifiche retroattive del quadro normativo, nonché quelle conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.

Le principali tipologie di controversie passive sono relative all'ordinaria attività di recupero crediti, ad azioni revocatorie fallimentari, ad azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. A fronte di tali controversie e sulla base di un'apposita policy di "Gestione del contenzioso", il Gruppo ha ritenuto di dover prudenzialmente effettuare accantonamenti, confluiti nel fondo rischi ed oneri, al fine di fronteggiare le eventuali perdite. La quantificazione degli stessi presenta tuttavia delle difficoltà di valutazione che interessano sia l'*an* che il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella sua fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria. L'effettuazione della miglior stima delle passività è quindi basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari e/o dagli accertamenti ispettivi, significativi elementi di giudizio. Pertanto non è possibile escludere che dalle controversie legali e dagli accertamenti ispettivi possano in futuro scaturire sopravvenienze passive non comprese nel fondo per rischi e oneri, né che gli accantonamenti effettuati in tale fondo per rischi e oneri possano risultare insufficienti a coprire le passività derivanti da un esito negativo dei procedimenti e/o accertamenti oltre le attese, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economico patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso. In particolare, con riferimento ai rischi connessi ai procedimenti sanzionatori citati alla successiva Sezione 5, paragrafo "Verifica ispettiva Consob", si precisa che gli stessi potrebbero generare passività valutate come possibili, relativamente alle quali alla data non sussistono elementi per poter effettuare una stima attendibile dell'ammontare, anche tenuto conto del fatto che alcuni procedimenti, imputabili ai singoli dipendenti/esponenti, potrebbero arrecare ulteriori passività essendo la Banca responsabile in solido, ancorché, in tali casi, la Banca stessa sia comunque tenuta ad esercitare il diritto di regresso.

Non può escludersi, infine, che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate per gli accantonamenti al fondo rischi e oneri inerenti i reclami e contenziosi promossi dai soci della Banca in relazione all'investimento in azioni Veneto Banca possano differire, con impatti sulle prossime situazioni finanziarie o bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile, anche come conseguenza sia del ridotto valore che l'azione Veneto Banca ha assunto in occasione dell'aumento di capitale conclusosi in data 30 giugno 2016, rispetto all'ultimo valore stabilito dall'assemblea ordinaria dei soci quando la Banca era ancora una società cooperativa sia dell'esito dell'offerta transattiva proposta agli azionisti nel corso del primo trimestre 2017. Inoltre, i risultati delle valutazioni e delle stime risentiranno anche delle iniziative e delle scelte di gestione che dovessero essere definite dal Consiglio di Amministrazione sul tema, essendo ad esse strettamente connesse.

Nelle specifiche voci dei "fondi rischi" o delle "passività fiscali" della Parte B della nota integrativa, cui si fa rinvio, sono dettagliate le posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie o contenziosi fiscali in corso più significative a livello di Gruppo.

MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS

Per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2016 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale consolidato al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio

per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 31 dicembre 2016, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2016. L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio consolidato.

"Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali"

Approvato con Regolamento (UE) 28/2015, il ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 ha l'obiettivo di porre rimedio a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011. In alcuni casi le modifiche rappresentano chiarimenti o correzioni ai principi in questione (IFRS 8, IAS 16, IAS 24 e IAS 38), in altri casi le modifiche comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione (IFRS 2 e 3).

IAS 19 "Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti"

Approvato con Regolamento (UE) 29/2015 del 17 dicembre 2014, la modifica allo IAS 19 si è resa necessaria per facilitare, nel rispetto di determinate condizioni, la contabilizzazione dei piani a benefici definiti che prevedono la contribuzione da parte dei dipendenti o da terzi soggetti. Se manca il rispetto di certe condizioni la rilevazione di tali contribuzioni risulta più complessa in quanto dovranno essere attribuiti ai singoli periodi del piano mediante il calcolo attuariale della relativa passività.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

IFRS 9 "Financial instruments"

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha concluso il processo – suddiviso nelle tre fasi "*Classification and measurement*", "*Impairment*" e "*General hedge accounting*" - di integrale revisione dell'attuale IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Detto nuovo principio, denominato IFRS 9 "Financial instruments", è stato omologato da parte della Commissione Europea in data 22 novembre 2016 e la sua adozione risulta pertanto obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2018.

L'IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie:

- a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie; e
- b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie,

ed in funzione di ciò identifica le seguenti tre categorie, nelle quali classificare le medesime:

- *Amortised Cost (AC)*;
- *Fair value through other comprehensive income (FVOCI)*;
- *Fair value through profit or loss (FVTPL)*.

Con riferimento al nuovo principio contabile, si segnala che il Gruppo Veneto Banca, posta la complessità relativa all'implementazione pratica dello stesso, soprattutto con riguardo alle previsioni in materia di *impairment* in una logica di "*expected losses*", nonché i connessi impatti che il medesimo potrebbe avere in termini di poste di bilancio, ha avviato - in collaborazione con il centro consortile SEC Servizi ed avvalendosi della collaborazione di primaria società di consulenza - un importante progetto finalizzato alla piena implementazione del nuovo standard contabile per garantirne l'applicazione secondo i termini indicati dalla normativa.

Il nuovo principio impatterà sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, sulle logiche e sulle modalità di calcolo delle rettifiche di valore e sul modello di *hedge accounting* (con riferimento per ora alle micro-coperture) con effetti anche sul business bancario, in particolare sull'attività di gestione del credito e, sostanzialmente, anche sull'attività di erogazione.

Il progetto, coordinato dalla Direzione Centrale Finance, dalla Direzione Centrale Rischi e dalla Direzione Centrale Operations, si articola nei seguenti cantieri "verticali":

- Classificazione e Misurazione (*Classification and Measurement - C&M*);
- Impairment;
- Controllate estere e società prodotto.

Sono poi previsti ulteriori due cantieri "orizzontali", e cioè il cantiere IT ed il cantiere Organizzazione (*Target Operating Model - TOM*), trasversali a quelli verticali sopra menzionati.

Niente, al momento, è stato invece avviato con riferimento alla futura ridefinizione del modello di Hedge Accounting, in quanto, in questo caso, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il *General Hedge* ed il Gruppo Veneto Banca ha ritenuto - così come temporaneamente permesso dal principio - di continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture.

Negli ambiti richiamati si stanno consolidando le scelte progettuali e in particolare si sta definendo l'architettura di processo che deve necessariamente coniugare l'ambito contabile con quello gestionale. In tale disegno si inseriranno quindi i futuri sviluppi e adeguamenti che si renderà necessario apportare con particolare riguardo ai processi di gestione del credito.

Per ciascuno dei cantieri sopra evidenziati viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti macro-fasi di attività:

- analisi e scelte preliminari (prevalentemente contabili e di modello);
- disegno del modello operativo target e definizione dei connessi impatti informatici;
- sviluppo applicativo ed organizzativo ed analisi d'impatto.

Sulla base del piano sviluppato, le attività che si stanno attualmente svolgendo riguardano l'individuazione e l'analisi del portafoglio prodotti, la definizione e la simulazione legata alle nuove regole di C&M (*Business Model* e *Solely Payments of Principal and Interest - SPPI Test*), nonché l'individuazione dei parametri per la definizione del "significativo deterioramento" e, conseguentemente, per lo *staging* delle esposizioni creditizie e per il calcolo della "perdita attesa".

Per quanto riguarda il cantiere C&M, per l'analisi sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti (SPPI test), sono state svolte analisi sia sui portafogli titoli del Gruppo che sul comparto crediti. Per quest'ultimo, il progetto sta proseguendo con analisi modulari, tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della divisione di business. Per quanto riguarda il Business Model, si stanno concludendo le analisi per la mappatura del modello di business in essere, propedeutico alla definizione di quello in ottica IFRS 9.

Per quanto concerne il cantiere Impairment sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti che per l'operatività in titoli. Le analisi finora effettuate hanno riguardato le seguenti principali tematiche:

- lo "*staging*", ossia gli elementi che possono o devono condurre, nell'ambito dei crediti e dei titoli in bonis, al passaggio dallo *Stage 1* (su cui è prevista una rettifica pari alla perdita attesa a 12 mesi) allo *Stage 2* (su cui è prevista una rettifica di valore pari alla perdita attesa "*lifetime*"), e viceversa;
- i flussi di cassa, in ottica di calcolo delle perdite attese, specie "*lifetime*";
- la definizione del framework modellistico da utilizzare nel calcolo della perdita attesa.

Alla data di redazione del presente bilancio consolidato, il progetto è in corso secondo la tempistica originariamente prevista e non è ancora giunto ad uno stato di avanzamento tale da consentire di poter stimare in modo attendibile gli impatti conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio. Eventuali aggiornamenti connessi con l'evoluzione del predetto progetto interno potranno quindi essere forniti in occasione delle prossime informative contabili infrannuali. In ogni caso i cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9 saranno contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

Considerato peraltro che l'introduzione dell'IFRS 9 comporta per il settore bancario modifiche rilevanti per quanto riguarda gli accantonamenti per possibili perdite derivanti dalle esposizioni creditizie, la Commissione europea ha pubblicato, in data 23 novembre 2016, una bozza di proposte legislative (note come "CRD V") che aggiorneranno la CRR, la CRD IV, la BRRD e il regolamento istitutivo del SRM.

In tali proposte sono comprese delle previsioni per diluire nel tempo l'eventuale impatto negativo sul capitale regolamentare che deriva dall'IFRS 9 al momento della sua prima adozione, prevista appunto per il 2018.

IFRS 15 – REVENUE FROM CONTRACTS WITH CUSTOMERS

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha emanato la versione finale del Principio Contabile Internazionale IFRS 15 "*Revenues from contracts with customers*". Il nuovo Principio Contabile Internazionale sarà applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di optare per la sua applicazione anticipata, subordinatamente al completamento del processo di omologazione da parte dell'Unione Europea, ancora in corso. Tale principio modifica l'attuale set di Principi Contabili Internazionali sostituendo i principi e le interpretazioni sulla "*revenue recognition*" in vigore e, in particolare lo IAS 18. L'IFRS 15 prevede:

- due approcci per la rilevazione dei ricavi ("at point in time" o "over time");
- un nuovo modello di analisi delle transazioni ("Five steps model") focalizzato sul trasferimento di controllo; e
- una maggiore informativa richiesta da includere nelle note esplicative di bilancio.

IFRS 16 – LEASES

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha emanato la versione finale del Principio Contabile Internazionale IFRS 16 "*Leases*". Il nuovo Principio Contabile IFRS 16 sarà applicabile dal 1° gennaio 2019, una volta che lo stesso sarà stato preventivamente omologato dall'Unione europea. L'IFRS16 modifica l'attuale set di principi contabili internazionali e le interpretazioni sul leasing in vigore, e in particolare lo IAS 17. L'IFRS 16 introduce una nuova definizione di leasing e conferma l'attuale distinzione tra le due tipologie di leasing (operativo e finanziario) con riferimento al modello contabile che il locatore deve applicare. In

merito al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing.

Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di leasing, comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di leasing, dei costi iniziali diretti associati al leasing e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell'attività al termine del contratto. Successivamente all'iscrizione iniziale, tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al fair value secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40.

RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all'esercizio 2015 e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 31 dicembre 2015 rispetto a quanto precedentemente pubblicato, anche in considerazione degli effetti scarsamente significativi riguardanti l'applicazione di nuovi principi o *revised*.

Come richiesto direttamente dall'IFRS 5, considerato che il Gruppo BIM (e sue controllate), precedentemente classificato fra le attività in via di dismissione, è stato ricondotto fra le normali attività, in quanto alla data della presente relazione la sua cessione non può considerarsi come "altamente probabile", i valori esposti al 31 dicembre 2016 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora indicati solamente le partecipazioni di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) sa, inclusa la sua controllata Patio Lugano sa, e la Bim Insurance Brokers spa, entrambe società appartenenti al Gruppo BIM. Si è provveduto pertanto a riclassificare lo schema di conto economico consolidato del 31 dicembre 2015. I valori esposti nel conto economico al 31 dicembre 2016 sono pertanto perfettamente raffrontabili con quelli dell'analogo periodo del 2015.

Gli impatti di questa riclassifica a livello di stato patrimoniale sono stati pertanto rappresentati "pro-forma" in un'apposita tabella allegata al presente bilancio consolidato ipotizzando il caso che i valori del Gruppo BIM (ad eccezione delle due predette controllate) non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2015. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2016 con quelli dell'esercizio 2015 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto tra gli stessi.

CONTABILIZZAZIONE DI COMPONENTI NEGATIVE DI REDDITO SU ATTIVITÀ FINANZIARIE

La progressiva riduzione dei tassi guidata dalla Banca Centrale Europea ha portato alla registrazione di componenti negative di reddito su impieghi, con la conseguente necessità di definire il corretto trattamento contabile con cui i medesimi vengono rilevati a conto economico.

Il tema della rappresentazione in bilancio degli interessi negativi rivenienti da attività finanziarie è stato oggetto di crescente attenzione da parte di diversi organismi internazionali come di seguito sintetizzato:

- l'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC) si è espresso sottolineando che l'onere derivante dall'applicazione di un interesse negativo riferito ad una attività finanziaria non soddisfa la definizione di ricavo di cui allo IAS 18 "Ricavi", e pertanto tale onere non deve trovare rappresentazione alla voce "interessi attivi";
- analogamente si è espresso l'*European Financial Reporting Advisory Group* (EFRAG) i cui approfondimenti sono ora volti a definire se gli interessi negativi debbano o meno essere inclusi ai fini del calcolo del tasso di interesse effettivo;
- in materia, l'EBA ha chiarito, per finalità regolamentari, che gli interessi in parola debbono essere rappresentati nell'ambito degli interessi passivi.

In funzione di quanto sopra, si segnala che ai fini della redazione del presente bilancio il Gruppo Veneto Banca ha provveduto a rilevare le predette componenti negative alla voce "interessi passivi e oneri assimilati", allineando quindi la classificazione di bilancio di detti oneri a quella regolamentare. È stata pertanto rivista la prassi precedentemente applicata dal settore che prevedeva la rilevazione delle componenti negative a riduzione degli interessi attivi, al fine di salvaguardare la significatività tradizionalmente attribuita al margine d'interesse, ossia la rappresentazione a livello di interessi positivi della redditività degli attivi cui i medesimi sono riferiti.

Premesso quanto sopra si precisa che, per analogia, medesimo trattamento deve essere riservato alle componenti economiche positive maturate su passività finanziarie, che sono pertanto oggetto di rilevazione alla voce "interessi attivi e proventi assimilati".

Per completezza di informativa si evidenzia che al 31 dicembre 2016:

- gli interessi negativi maturati su attività finanziarie ammontano a circa Euro 675 mila (Euro 470 mila al 31 dicembre 2015);
- gli interessi positivi maturati su passività finanziarie ammontano a circa Euro 2.966 mila (Euro 1.076 mila al 31 dicembre 2015).

INTERPRETAZIONI IN MATERIA DI ANATOCISMO (ART. 120 TUB, IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2014)

La pronuncia della Corte Costituzionale (n. 78 del 5 aprile 2012), con la quale la stessa ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 2, comma 61, del Decreto Legge c.d. "Mille proroghe", ha dato nuovo

impulso al contenzioso in materia di anatocismo che prende le mosse dalle sentenze n. 2374/1999 e n. 3096/1999, con cui la Corte di Cassazione, mutando il proprio precedente orientamento, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Le più recenti pronunce della Corte di Cassazione in materia hanno confermato l'orientamento - già di per sé penalizzante - espresso nelle sentenze del '99 (S.U. 24418/2010 e l'ordinanza n. 20172/2013 VI Sez. Civ.).

Inoltre, sempre in materia di interessi e anatocismo, è intervenuta la Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (c.d. "Legge di Stabilità 2014"), il cui art. 1, comma 629, ha modificato l'art. 120 del TUB, prevedendo espressamente che *"gli interessi periodicamente capitalizzati non possono produrre interessi ulteriori e che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, questi devono essere calcolati esclusivamente sulla sorte capitale"*. Il legislatore, con ampia delega, ha poi attribuito al CICR il compito di dettare modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni (bancarie), non stabilendo alcunché in merito al termine dell'intervento regolamentare. Regolamento attuativo che ad oggi non si è ancora manifestato e che fintantoché non lo sarà rende ipotizzabili ulteriori scenari di potenziale contenzioso con la clientela. Peraltro, nel corso del 2015, alcuni Tribunali hanno dichiarato illegittimo l'anatocismo dopo la sostanziale abolizione ad opera della finanziaria del 2014, senza bisogno di alcuna emanazione di delibere attuative del CICR. A queste decisioni si è aggiunto quanto decretato dalla Suprema Corte di Cassazione con propria sentenza n. 9127/2015 depositata il 6 maggio 2015, sulla base della quale è stata definitivamente inibita la capitalizzazione annuale degli interessi e non solo infrannuali.

Per contro, altri Tribunali, con un'interpretazione letterale unitaria dell'art. 120 del TUB, hanno rimandato la questione degli "interessi sugli interessi" all'emanazione del regolamento attuativo, ritenendo che la nuova norma non intende essere immediatamente precettiva in quanto rinvia ad una delibera del CICR le modalità ed i criteri per la produzione degli interessi.

Sulla questione, si è nel frattempo espressa anche la Commissione Europea che ha peraltro chiesto chiarimenti, in quanto in nessun altro paese europeo è ad oggi vigente un divieto pari a quello previsto dalla normativa italiana.

In tutto ciò è intervenuta il 3 agosto 2016 la delibera del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR) in materia di anatocismo, emanata in attuazione del secondo comma dell'art. 120 del TUB, lettere a) e b), come modificato dall'articolo 17-bis del Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (convertito nella Legge 8 aprile 2016, n. 49).

Tale delibera, entrata in vigore dal 1° ottobre 2016, mira a regolare gli interessi remunerativi del capitale nelle operazioni di raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito fra intermediari finanziari e clienti, attraverso le seguenti principali modifiche attuative:

- la contabilizzazione separata, rispetto alla sorte del capitale, degli interessi debitori che divengono esigibili dal 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati;
- ai sensi dell'art. 120, comma 2, lettera b) del TUB, il rilascio di un'autorizzazione, anche preventiva, da parte del cliente relativamente all'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili. La stessa delibera in effetti prevede espressamente che *"i contratti in corso sono adeguati con l'introduzione di clausole conformi all'articolo 120, comma 2, del TUB e al presente decreto, ai sensi degli articoli 118 e 126-sexies del TUB. [...] Sulla clausola contenente l'autorizzazione prevista dall'articolo 4, comma 6 deve essere acquisito il consenso espresso del cliente"*.

Il Gruppo Veneto Banca ha pertanto provveduto, al fine di recepire tale disposto normativo, ad inviare alla clientela opportuna comunicazione avente ad oggetto la proposta di modifica unilaterale dei contratti in essere, per esplicita autorizzazione all'addebito degli interessi.

Viceversa, la complessità della materia, la poca chiarezza dei testi normativi vigenti nel periodo 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2015, sui quali peraltro non vi è stata alcuna attuazione amministrativa, unita alle incertezze evolutive giurisprudenziali, rendono indeterminabile, allo stato attuale, l'impatto economico per il Gruppo derivante da una diversa modalità di calcolo degli interessi passivi applicati alla clientela, rispetto a quella effettivamente applicata dalle banche italiane del Gruppo negli anni 2014 e 2015.

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come *"Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)"* e *"Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)"*, e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come meglio illustrato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, cui si fa rinvio, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Nel corso dell'esercizio 2016 si è provveduto quindi al richiesto versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 13,7 milioni a titolo di oneri contributivi al Fondo Unico di Risoluzione (Single Resolution Board - SRB) derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*. Inoltre la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016) prevede che, nel caso in cui la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR) non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, le banche versino:

- a) contributi addizionali al FNR stesso nella misura determinata da Banca d'Italia entro comunque

il limite complessivo previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806;

b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

In relazione al noto programma di risoluzione delle quattro banche italiane, Banca d'Italia ha pertanto comunicato nel corso del mese di dicembre scorso, il richiamo delle due annualità previste per il solo anno 2016. Pertanto, ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento di tale contributo, si è provveduto all'imputazione a conto economico del relativo importo pari ad Euro 27,5 milioni a titolo di oneri contributivi derivanti dalla BRRD.

Relativamente invece a quanto comunicato dal FITD nel corso del mese di novembre scorso, si è provveduto al versamento contro addebito al conto economico del relativo importo di Euro 4,9 milioni a titolo di contributo (DGS).

ATTIVAZIONE DELLO SCHEMA VOLONTARIO DI INTERVENTO DEL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

In data 23 dicembre 2015 la Commissione Europea ha deliberato nei confronti della Repubblica Italiana la violazione della disciplina sugli aiuti di Stato in relazione ad alcuni interventi di sostegno effettuati dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) in favore della Banca Tercas, in relazione all'acquisizione di questa da parte della Banca Popolare di Bari. Più precisamente, l'indagine era stata disposta con riferimento agli interventi erogati in favore di Banca Tercas in amministrazione straordinaria dal FITD e autorizzati da Banca d'Italia in data 7 luglio 2014, per un ammontare complessivo di Euro 265 milioni. Tale intervento è stato dichiarato incompatibile con le regole del mercato interno, in quanto non accompagnato da misure di condivisione degli oneri a carico di azionisti e creditori subordinati (c.d. "burden sharing") come richiesto dalla normativa europea, e la Commissione Europea ha disposto il recupero dell'aiuto (con obbligo da parte della Tercas di restituire al FITD l'intero ammontare dell'intervento).

Al fine di evitare un impatto negativo rilevante sulla Banca Tercas e la sua controllante (Banca Popolare di Bari) con potenziali effetti sistemici, parte del sistema bancario ha provveduto, attraverso un meccanismo volontario costituito ad hoc, ad ottenere in restituzione dal FITD le somme ed a rigirare le stesse a Tercas ripetendo così l'intervento tramite meccanismo di contribuzione volontario, profilo ritenuto compatibile con il regime normativo degli aiuti di Stato.

Si segnala che per il Gruppo Veneto Banca l'attivazione del meccanismo volontario e il successivo contributo, circostanziato nel mese di aprile 2016, ha comportato impatti economici marginali (poco superiori ad Euro 3 mila) rispetto a quanto già stanziato a bilancio a tale titolo nell'esercizio precedente. Successivamente, il Consiglio di gestione dello Schema volontario, nella seduta del 15 giugno 2016 ha deliberato di intervenire a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena attraverso un aumento di capitale riservato per un importo di Euro 280 milioni. La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione di controllo della Cassa di Risparmio di Cesena da parte dello Schema volontario e pertanto si è provveduto al versamento, richiesto da predetto Schema, di Euro 3,37 milioni, contabilizzati fra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita", come da Nota tecnica di Banca d'Italia del 26 ottobre 2016. Per maggiori dettagli in merito alla valutazione di tale voce contabile si rimanda alla Parte B - Attivo - (voce 40) e Parte C - (voce 130) della nota integrativa.

NUOVI TARGET IN TEMA DI REQUISITI PATRIMONIALI

Si evidenzia che la BCE, in forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, in data 25 novembre 2015 ha notificato alla Banca l'aggiornamento annuale della cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", contenente i coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca doveva rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016⁵⁹, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, aveva ritenuto di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche successivo paragrafo sul "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale").

Oltre al sopra citato requisito patrimoniale minimo, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca di adottare misure per il monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della Banca relativamente a:

- i. attuazione del piano strategico;
- ii. migliore organizzazione dei lavori consiliari;
- iii. rafforzamento dei controlli interni;
- iv. misure specifiche volte a fare fronte al deterioramento della qualità del credito del Gruppo;
- v. *funding plan* per il 2016 in coerenza con il piano strategico, il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e con il budget;

⁵⁹ Fino a tale data i requisiti previsti erano del 10% di CET1 ratio e dell'11% di Total Capital ratio, stabiliti con decisione BCE del 25 febbraio 2015.

- vi. presidio dei rischi legali e reputazionali derivanti da potenziali iniziative legali degli azionisti;
- vii. sistema di remunerazione e gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse.

A tale riguardo, la Capogruppo ha ultimato secondo le previste tempistiche, il piano di interventi finalizzato a corrispondere puntualmente alle indicazioni della BCE.

Successivamente, sempre in forza delle norme predette, BCE ha inoltre adottato in data 8 dicembre 2016, l'aggiornamento annuale della cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca deve rispettare a livello consolidato a partire dal 31 marzo 2017⁶⁰, e precisamente:

- 8,75% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1)⁶¹;
- 10,25% in termini di Tier 1 Ratio (TIER1);
- 12,25% in termini di *Total Capital Ratio*.

Tale SREP, pur confermando l'applicazione del coefficiente regolamentare di copertura della liquidità (LCR) – "Liquidity Coverage Ratio pari all'80% dal 1° gennaio 2017, ha richiesto alla Banca, di mantenere un buffer prudenziale di almeno 10 punti percentuali superiore al minimo coefficiente regolamentare, sempre a partire dal 1° gennaio 2017.

Oltre ai sopra citati requisiti minimi, sia di capitale che di liquidità, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca, al fine di adottare misure volte al monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della stessa, di procedere a:

- i. aggiornare il piano strategico;
- ii. adottare un Piano operativo teso a ridurre i Non Performing Loans;
- iii. predisporre un nuovo piano di finanziamento (funding plan) finalizzato a rafforzare la posizione di liquidità;
- iv. aggiornare il piano di risanamento (recovery plan), in coerenza con il piano strategico ed il funding plan;
- v. migliorare l'organizzazione dei lavori consiliari;
- vi. rivedere il sistema degli obiettivi di rischio (RAF);
- vii. intraprendere azioni ulteriori per gestire e limitare adeguatamente i rischi operativi;
- viii. dare corso a una valutazione approfondita dell'adeguatezza del sistema informatico e sviluppare un piano operativo dettagliato per colmare le lacune individuate;
- ix. presentare un piano di rafforzamento patrimoniale che assicuri la conformità dei coefficienti di capitale ai requisiti minimi richiesti.

A tale riguardo, la Capogruppo ha avviato da tempo, e sostanzialmente ultimato secondo le previste tempistiche, il piano di interventi finalizzato a corrispondere puntualmente alle indicazioni della BCE.

ACCORDI CONCERNENTI IL PERSONALE DIPENDENTE - ANNI 2015 E 2016

In data 15 luglio 2015, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 26 maggio scorso e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un accordo per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia, prevedeva la riduzione degli organici delle due Banche nella misura complessiva di 110 unità entro il 31 dicembre 2016 attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici alla data del 31 dicembre 2016 e mediante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono stati altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore, l'utilizzo della solidarietà difensiva e la formazione.

In applicazione del suddetto accordo sindacale e sulla base delle nuove adesioni pervenute, l'onere stimato per il Gruppo, e che ha trovato imputazione nel presente bilancio, è stato pari ad Euro 8,93 milioni che si sono aggiunti agli Euro 4,62 milioni già stanziati nel bilancio 2015.

In data 23 aprile 2016, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 16 marzo 2016 e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un'ulteriore accordo per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca, ma applicabile anche a BancApulia e Apulia Prontoprestito, prevede la riduzione degli organici delle tre società nella misura complessiva di 100 unità attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici entro la data del 31 dicembre 2017 e mediante accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di settore per i dipendenti che matureranno i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2020.

In applicazione del suddetto accordo sindacale e sulla base delle adesioni pervenute, l'onere stimato per il Gruppo, e che ha trovato imputazione nel presente bilancio, è stato pari ad Euro 2,3 milioni.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono state altresì concordate

⁶⁰ Fino a tale data i requisiti previsti erano del 10,25% di CET1 ratio e dell'10,50% di Total Capital ratio, stabiliti con decisione BCE del 20 novembre 2015.

⁶¹ E' costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Pillar I pari al 4,5%, di un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri pari al 3% (*Pillar II Requirements - P2R*) e del requisito combinato di riserva di capitale dell'1,25% per l'anno 2017, dell'1,875% per l'anno 2018 e dell'2,5% a partire dall'anno 2019 (*Capital Conservation Buffer - CCB*).

iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore e delle ex festività, la formazione e l'utilizzo della solidarietà difensiva obbligatoria.

OPERAZIONE TARGETED LONG TERM REFINANCING OPERATIONS (T-LTRO)

Il 10 marzo 2016, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato una seconda serie di nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (T-LTRO II), volto a stimolare la concessione di credito alle società non finanziarie e alle famiglie (esclusi i mutui residenziali) dell'Eurozona, tramite quattro operazioni trimestrali (da giugno 2016 a marzo 2017), ciascuna con durata quadriennale.

Nell'ambito di tale programma le Banche potevano richiedere un importo massimo pari al 30% dei prestiti netti idonei riferiti al 31 gennaio 2016, al netto di quanto preso in prestito nelle due precedenti operazioni T-LTRO effettuate nel 2014 ed ancora in essere.

Il Consiglio Direttivo della BCE aveva inoltre previsto la possibilità di rimborsare anticipatamente nel mese di giugno 2016 l'ammontare complessivo richiesto con le precedenti T-LTRO, trasferendo i fondi alle nuove T-LTRO II, al fine di poter beneficiare delle condizioni più vantaggiose di queste ultime, sia in termini di costo - i tassi di interesse potevano variare dal tasso REFI (0,0%) al tasso DEPO (-0,4%) a seconda dei volumi di credito erogati - sia per l'assenza del rimborso anticipato in caso di mancato raggiungimento del benchmark.

Con valuta 29 giugno 2016, il Gruppo ha pertanto preso parte alla prima delle quattro aste T-LTRO II poste in essere dalla BCE, rimborsando interamente i fondi ottenuti nelle precedenti operazioni per complessivi Euro 2.290 milioni e aggiudicandosi nuovi fondi per il medesimo ammontare rimborsato, con scadenza 24 giugno 2020.

Successivamente con valuta 21 dicembre 2016, il Gruppo ha preso parte alla terza delle quattro aste previste dal programma T-LTRO II aggiudicandosi ulteriori Euro 300 milioni con scadenza 16 dicembre 2020, ed incrementando la propria esposizione complessiva fino a Euro 2.590 milioni, a fronte di un massimo richiedibile pari ad Euro 3,7 miliardi.

DECRETO "BANCHE POPOLARI" E TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ PER AZIONI

Nel rispetto della tempistica di attuazione definita dal Consiglio di Amministrazione ed in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, coordinato con la Legge di conversione 24 marzo 2015, n. 33, si è tenuta in data 19 dicembre 2015 l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni. Detta deliberazione è stata iscritta al registro delle imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015 ed è divenuta efficace a partire dall'8 gennaio 2016, decorsi i 15 giorni per (i) l'opposizione da parte dei creditori della Banca alla delibera avente ad oggetto la trasformazione e (ii) l'esercizio da parte dei soci assenti, astenuti o dissenzienti del diritto di recesso.

Con specifico riferimento a quest'ultimo punto, si comunica che successivamente all'iscrizione della delibera di trasformazione, e fino al termine ultimo del periodo di esercizio del diritto di recesso (scaduto il 7 gennaio 2016), hanno esercitato il diritto di recesso n. 219 soci per un totale di n. 2.017.248 azioni (pari all'1,62% delle azioni emesse), per un controvalore complessivo di liquidazione di Euro 14,73 milioni.

Immediatamente dopo la conclusione del periodo di esercizio del diritto di recesso, si è dato quindi corso al procedimento di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-*quater* del Codice Civile. Ad esito della procedura di offerta in opzione e del collocamento presso terzi delle azioni oggetto di recesso, sono stati esercitati diritti di opzione e diritti di prelazione corrispondenti, rispettivamente, a n. 2.295 e n. 23.606 azioni, quindi per un totale di n. 25.901 azioni pari ad un controvalore complessivo di Euro 189.077,30.

Le residue n. 1.991.347 azioni oggetto di recesso sono state pertanto offerte, nell'ambito del collocamento presso terzi previsto dal procedimento di liquidazione, esclusivamente a investitori istituzionali, come definiti all'Allegato 3, Sezione I, punto (1), del Regolamento adottato con delibera Consob n. 16190 del 29 ottobre 2007, per un periodo di due giorni lavorativi, a decorrere dall'11 marzo 2016 al 14 marzo 2016, estremi inclusi.

Ad esito del collocamento presso terzi, nessuna offerta è pervenuta all'intermediario incaricato del collocamento e pertanto, a conclusione del procedimento di liquidazione di cui all'art. 2437-*quater* del Codice Civile, le azioni residue che non è stato possibile liquidare sono state liberate dal vincolo di cui all'art. 2437-*bis*, comma 2, del Codice Civile e, a decorrere dal 18 marzo 2016, sono tornate nella piena disponibilità dei relativi titolari.

Per quanto riguarda il procedimento di liquidazione si precisa infine che, con valuta 18 marzo 2016, è stato pagato il controvalore corrispondente a n. 25.901 azioni ai soci che hanno presentato la richiesta di recesso, e corrispondentemente sono state regolate altrettante azioni ai soci che hanno esercitato il diritto di opzione e/o di prelazione.

Si segnala inoltre che ad esito del periodo di esercizio del diritto di recesso, alla Banca non sono pervenute contestazioni sul valore di liquidazione delle azioni. Inoltre, nessuno ha impugnato la delibera di trasformazione né la delibera di limitazione del diritto al rimborso del valore di liquidazione.

PROGETTO DI QUOTAZIONE SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO E DI AUMENTO DI CAPITALE

In data 7 agosto 2015, nella medesima riunione in cui si è approvato il piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario avviare congiuntamente un piano di lavoro

finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA), da concludersi nel primo semestre del 2016.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi sempre entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - fosse in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del *funding* e di acquisire i margini di libertà necessari per un'agevole operatività.

Conseguentemente, in occasione dell'assemblea del 19 dicembre 2015, convocata in sede straordinaria per la trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, la stessa ha altresì deliberato:

- l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale fino ad Euro 1 miliardo, a pagamento, in una o più volte anche in via scindibile, entro e non oltre 5 anni dalla data della deliberazione, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto, con facoltà di determinare il prezzo e le altre condizioni e caratteristiche dell'offerta;
- la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che prevedeva nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisse la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* e *Bookrunner* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca aveva sottoscritto in data 4 novembre 2015 con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo. In data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali.

Successivamente, in data 30 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di porre le premesse per l'esecuzione del piano di ricapitalizzazione di Veneto Banca, attraverso la firma di un nuovo contratto con le banche del consorzio di garanzia, alla luce dell'intervenuta sub-garanzia fornita allo stesso Consorzio da parte del Fondo Atlante (fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso, gestito da Quaestio Capital Management SGR spa) fino a Euro 1 miliardo. Tale operazione rispondeva al precipuo fine di evitare un possibile rischio sistemico e di limitare al massimo l'impatto per le economie dei territori nei quali opera l'Istituto.

L'efficacia della garanzia del consorzio e della sub-garanzia del Fondo Atlante erano subordinate, tra l'altro, all'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti (antitrust e vigilanza incluse) e al raggiungimento da parte del Fondo Atlante di una partecipazione nel capitale sociale di Veneto Banca post-aumento di capitale pari almeno al 50,1%.

Preso atto quindi che nel corso delle attività di *pre-marketing* e di *investor education*, svolte dalle banche del consorzio ed effettuate presso investitori istituzionali nazionali e internazionali, erano emerse indicazioni di interesse non sufficienti a consentire la determinazione di uno specifico intervallo di valorizzazione secondo la normale prassi di mercato, la forchetta di prezzo dell'aumento di capitale è stata individuata - d'intesa con il Global Coordinator e i Co-Global Coordinator - fra un minimo vincolante di Euro 0,10 e un massimo vincolante di Euro 0,50.

L'offerta di azioni Veneto Banca, che manteneva tuttavia i presupposti di un'operazione di mercato, prevedeva anzitutto un'offerta in opzione ai suoi azionisti, che venivano informati circa l'effettivo valore del titolo, e il collocamento presso investitori istituzionali italiani ed esteri per la parte inoptata.

A seguito dell'avvenuta approvazione da parte di CONSOB e di Borsa Italiana del Prospetto Informativo, l'offerta in opzione e il collegato collocamento istituzionale hanno preso inizio l'8 giugno e si sono conclusi in data 24 giugno 2016. A seguire, il Consiglio di Amministrazione, visto l'esito dell'offerta e tenuto conto degli impegni di sottoscrizione del Fondo Atlante, ha fissato in Euro 0,10 cadauna il prezzo di offerta delle nuove azioni, pari al valore minimo del *range* di prezzo inizialmente individuato; il rapporto di opzione si è tradotto pertanto in n. 81 nuove azioni ogni vecchia azione detenuta.

Nell'ambito dell'offerta globale sono state presentate adesioni per un importo complessivo di Euro 22.330.793,98 pari al 2,23% del controvalore dell'Offerta Globale.

Conseguentemente, preso atto del risultato conseguito che non permetteva il raggiungimenti del flottante minimo, Borsa Italiana, con avviso n. 12564 del 24 giugno 2016, non ha disposto l'avvio delle negoziazioni delle azioni Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA). Pertanto, ai sensi di quanto previsto dal Prospetto Informativo, gli aderenti all'offerta in opzione hanno avuto il diritto di revocare la loro adesione entro il termine di due giorni lavorativi dalla data di pubblicazione di apposito avviso integrativo, mentre le adesioni relative al collocamento istituzionale sono venute meno senza necessità di specifica revoca.

Allo stesso tempo, secondo quanto previsto dall'accordo di garanzia sottoscritto tra Veneto Banca e il consorzio di garanzia organizzato e gestito da Banca IMI, nonché dall'accordo di sub-garanzia sottoscritto tra Banca IMI (anche in nome e per conto del consorzio di garanzia) e Quaestio Capital Management SGR spa (in nome e per conto del Fondo Atlante), il Fondo Atlante si è impegnato a sottoscrivere tutte le nuove azioni non collocate nell'ambito dell'offerta globale.

In data 30 giugno si è quindi regolarmente perfezionata l'operazione di aumento di capitale mediante la

sottoscrizione e versamento da parte dei soci di n. 114.176.705 nuove azioni, pari al 1,142% del controvalore dell'offerta globale, e da parte del Fondo Atlante di n. 9.885.823.295 nuove azioni, pari al 98,858% del controvalore dell'offerta globale; tutte al prezzo di Euro 0,10 cadauna.

Per effetto di detta sottoscrizione, il Fondo Atlante è venuto a detenere una partecipazione nel capitale di Veneto Banca pari al 97,64%.

La realizzazione dell'aumento di capitale, avvenuta nei tempi consentiti in data 30 giugno 2016, ha contribuito a colmare lo *shortfall* di capitale fino a quel momento esistente rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta.

EVOLUZIONE DELLA GOVERNANCE

In data 5 maggio 2016 si è tenuta la prima Assemblea dei soci della capogruppo Veneto Banca nella sua nuova veste di società per azioni dopo l'intervenuta trasformazione da società cooperativa ad opera della decisione assembleare del 19 dicembre 2015 (cfr. anche precedente paragrafo "Decreto "banche popolari" e trasformazione in Società per Azioni").

In quell'occasione, oltre all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, è stato eletto anche un nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 14 membri, di cui 12 tratti dalla lista di maggioranza presentata dai soci e due da quella presentata dal vecchio Consiglio di Amministrazione uscente.

Conseguentemente, all'interno del nuovo Consiglio sono state rideterminate le cariche consiliari che hanno visto la nomina del prof.avv. Stefano Ambrosini alla carica di Presidente e del dott. Giovanni Schiavon a quella di Vice Presidente.

Successivamente, in data 7 maggio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha altresì provveduto alla rideterminazione dei componenti del Comitato Esecutivo e dei Comitati endo-consiliari, e precisamente del:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

Il dott. Cristiano Carrus, nella sua veste di amministratore, ha mantenuto il ruolo di Direttore Generale e di componente del Comitato Esecutivo.

Successivamente, a seguito del regolamento dell'operazione di aumento di capitale avvenuto in data 30 giugno 2016, (cfr. anche precedente paragrafo "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale"), si è avuta la modifica della compagine sociale della Banca, che ora vede il Fondo Atlante azionista di maggioranza con n. 9.885.823.295 azioni, pari ad un'interessenza del 97,64% del capitale complessivo.

Con lettere del 4 e 5 luglio, "Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale", in qualità di gestore del Fondo Atlante e quindi in nome e per conto dello stesso, ha provveduto a chiedere formalmente – ex art. 2367 Codice Civile – l'immediata convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci per procedere alla sostituzione dell'intero Consiglio di Amministrazione.

Ottemperando alla richiesta, in data 7 luglio 2016 tutti i membri del Consiglio di Amministrazione hanno provveduto a rassegnare le proprie dimissioni, a valere dall'assemblea ordinaria degli azionisti⁶² che, compatibilmente con i tempi tecnici di convocazione, è stata indetta per il giorno 8 agosto 2016 in unica convocazione, con il seguente ordine del giorno:

- 1) presa d'atto delle dimissioni dei Consiglieri di Amministrazione;
- 2) nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione previa determinazione della durata, fissazione in 11 del numero dei suoi componenti e del relativo compenso. Delibere inerenti e conseguenti.

Sempre in data 7 luglio il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato, alla luce dell'attuale situazione del settore bancario e dell'opportunità di una conduzione aziendale pienamente unitaria, la nomina ad Amministratore Delegato del consigliere e Direttore Generale dott. Cristiano Carrus, conferendo allo stesso tutti i poteri tranne quelli non delegabili per legge o per statuto, e revocando nel contempo i poteri precedentemente conferiti al Comitato Esecutivo.

A seguire, con comunicato stampa dell'11 luglio 2016, "Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale", in qualità di gestore del Fondo Atlante e quindi in nome e per conto dello stesso, ha diffuso al mercato la lista di nominativi eleggibili a nuovi membri del Consiglio di Amministrazione.

L'assemblea dell'8 agosto ha provveduto quindi a nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione e successivamente tale Organo, nella sua collegialità, ha attribuito la carica di Presidente al dott. Beniamino Anselmi e quella di Vice Presidente al dott. Maurizio Lauri, confermando nelle sue funzioni di Amministratore Delegato e Direttore Generale il dott. Cristiano Carrus.

In data 11 novembre 2016, a seguito delle dimissioni del dott. Beniamino Anselmi dalla carica di Presidente, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto a nominare a nuovo Presidente il consigliere dott. Massimo Lanza.

Successivamente, in data 6 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha provveduto alla cooptazione del dott. Fabrizio Viola a nuovo membro del Consiglio, in sostituzione del dott. Beniamino Anselmi. Sempre in pari data il Consiglio di Amministrazione ha anche preso atto delle

⁶² Con l'eccezione della dott.ssa Carlotta De Franceschi le cui dimissioni sono decorse dall'8 luglio 2016.

dimissioni presentate dal dott. Marco Ventoruzzo.

I COMITATI ENDO CONSILIARI

I comitati endo-consiliari, sulla base della specializzazione che li caratterizza e dei compiti loro attribuiti, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

Nel corso del 2016 hanno operato i seguenti Comitati, attualmente in vigore:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

Nel corso del 2016 i suddetti comitati endo-consiliari sono stati integralmente rinnovati in occasione degli avvicendamenti occorsi durante l'anno e, in particolare, in conseguenza del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione deliberato dall'assemblea ordinaria del 5 maggio 2016 e quindi dall'assemblea ordinaria del 8 agosto 2016; la composizione è stata infine aggiornata dal Consiglio di Amministrazione il 28 febbraio 2017.

Fino al luglio 2016 ha pure operato il Comitato Esecutivo, costituito dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 23 giugno 2015 ai sensi dello statuto pro-tempore vigente, competente nello svolgimento delle attribuzioni specificamente delegategli dal Consiglio di Amministrazione nella delibera stessa.

Il Comitato Esecutivo era composto da tre consiglieri, provvisti delle conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e porre in essere l'attività di gestione della Banca nel rispetto delle strategie e degli orientamenti di propensione al rischio della stessa.

A tale Comitato, secondo quanto previsto dallo Statuto, ha preso parte anche l'Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale con il potere di dare esecuzione alle deliberazioni del Comitato stesso.

Il Comitato ha assunto, per il periodo di vigenza, il ruolo di organo - collegiale - con funzione di gestione, e ha preso in carico compiti, funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo ha curato in particolare l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed era responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalle "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", monitorandone il continuo rispetto.

Con il venir meno del Comitato Esecutivo, il ruolo di Organo di Gestione, con funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione, è stato assunto dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale.

In ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia in materia, tutti i Comitati presenti nella Capogruppo Veneto Banca:

- includono componenti indipendenti almeno nella misura indicata dalle sopra richiamate disposizioni di vigilanza;
- sono dotati di un apposito regolamento che - eventualmente integrato o modificato da altra delibera consiliare - ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 16 NOVEMBRE 2016

In data 16 novembre 2016 si è tenuta l'assemblea dei soci della Capogruppo Veneto Banca avente come punto all'ordine del giorno la "Proposta di azione di responsabilità ai sensi degli artt. 2392, 2393, 2396, 2407 codice civile nei confronti degli ex componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale nonché dell'ex Direttore Generale di Veneto Banca S.p.A. Deliberazioni inerenti e conseguenti. Deleghe di poteri". L'Assemblea ha approvato la proposta di azione di responsabilità con voto favorevole pari al 99,99% del capitale sociale presente.

PIANO DI CESSIONE DI BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM)

Con riferimento al piano di cessione del Gruppo BIM, si evidenzia che, alla luce dell'evoluzione avuta dal "progetto Serenissima" in punto aumento di capitale, con l'ingresso del Fondo Atlante come azionista di maggioranza ed il recente cambio della governance, gli Amministratori hanno ritenuto di rivedere ogni considerazione strategica circa il Gruppo BIM. Questo, unitamente all'evoluzione delle quotazioni dell'intero comparto bancario, a cui BIM fa riferimento, che ha mostrato un andamento particolarmente penalizzante nel corso degli ultimi mesi, ha portato il Consiglio di Amministrazione a ritenere di non considerare più come "altamente probabile" la cessione di tale asset. Pertanto, visto il superato periodo

temporale - secondo il principio contabile IFRS 5 - della sua classificazione come "attività in via di dismissione", è stato ritenuto corretto il ritorno al consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali.

A sostegno di tale rappresentazione contabile si evidenzia, inoltre, come il citato cambio di governance abbia fatto venir meno la soluzione di continuità del processo di dismissione in atto, come peraltro già evidenziato anche dal precedente Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 24 giugno scorso.

Nel riclassificare pertanto il Gruppo BIM, la Banca ha provveduto a determinarne il valore d'uso ed ha ritenuto di considerare lo stesso come il valore a cui re-iscrivere in bilancio fra le attività ordinarie detto asset in quanto ai sensi dell'IFRS 5 la riclassifica tra le attività ordinarie avviene al minore tra il valore contabile prima della classificazione dell'attività tra le attività in via di dismissione e il suo "valore recuperabile", definito, ai sensi dello IAS 36, come il maggiore tra il "valore d'uso" dell'asset e il suo Fair Value. Questo anche in relazione del fatto che la valorizzazione di Borsa del titolo BIM non viene considerata attendibile, data l'elevata percentuale di interessenza detenuta e la correlata perdurante scarsa significatività degli scambi azionari. Un'analisi condotta su altre banche italiane comparabili quotate sul mercato borsistico italiano ha evidenziato, infatti, come la percentuale dei titoli azionari BIM sia significativamente inferiore a quanto evidenziato dalla media degli altri competitors, con un ulteriore contrazione dei volumi nel periodo più recente.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Parte B - Attivo - (voce 130) della nota integrativa.

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Alla data del 31 dicembre 2016 sono iscritte tra le "attività non correnti in via di dismissione" le partecipazioni detenute in Bim Insurance Brokers spa e Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A., inclusa la sua controllata Patio Lugano sa, entrambe società appartenenti al Gruppo BIM.

In merito alla società Bim Suisse, a seguito della ricezione di informali interessi mostrati da controparti di mercato verso la partecipata svizzera, nello scorso novembre si è assegnato un mandato ad un advisor per valutare eventuali possibilità di valorizzazione della stessa. L'attività ha visto finora la predisposizione di materiale informativo ed il contatto con alcune controparti; al momento sono pervenuti interessi non vincolanti e le trattative procedono speditamente verso una definizione auspicata entro la prima parte del 2017.

In riferimento invece alla società Bim Insurance Brokers, nel corso del 2016, sono state avviate indagini ricognitive al fine di valutare le manifestazioni di interesse ricevute da parte di operatori del settore.

Si evidenzia infine che al 31 dicembre 2015 il Consiglio di Amministrazione di BIM aveva ritenuto di iscrivere un'unità immobiliare, di proprietà della Immobiliare D fra le "attività non correnti in via di dismissione".

A fine 2009, la controllata BIM, nell'ambito di una operazione di recupero crediti, aveva acquisito tale partecipazione e, al fine di rientrare dal proprio investimento, si era da tempo attivata per la ricerca di possibili acquirenti, ma, complice la crisi del mercato immobiliare di questi ultimi anni, si è avuta come conseguenza la contrazione della domanda o, nello specifico, la formulazione di offerte molto lontane dal valore di mercato. Nel corso del primo semestre 2015 si era riscontrata una ripresa di interesse da parte di diversi possibili acquirenti e quindi, nel giugno 2015, era stata avviata una trattativa che, nel corso del mese di luglio, aveva portato alla formulazione di una proposta di acquisto. Il Consiglio di Amministrazione di BIM aveva quindi ritenuto di accettare l'offerta di acquisto pervenuta e pertanto aveva classificato il cespite (originariamente iscritto tra le "altre attività" sulla base dello IAS 2) come "attività non corrente in via di dismissione". Nel corso del mese di ottobre 2016, a seguito del verificarsi delle condizioni previste dalla proposta di acquisto, è stato perfezionato il contratto di compravendita e pertanto il conto economico consolidato del 2016, include il risultato economico della cessione dell'immobile.

RAZIONALIZZAZIONE CONTROLLATE ESTERE

In coerenza con quanto previsto dal precedente Piano Industriale, nel gennaio 2016, è stato conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione delle altre controllate bancarie operanti nell'Est Europa. Considerando la complessità di tali mercati, e la situazione endogena del Gruppo Veneto Banca, alla data di approvazione della presente relazione sono ancora in corso le valutazioni al fine di comprendere opportunità, modalità e tempistiche per il perseguimento di tale obiettivo.

Relativamente invece alla partecipata irlandese "Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS)", la cui attività ordinaria e messa in liquidazione è avvenuta in data 22 marzo 2016, si sono concluse in data 27 febbraio 2017 tutte le attività di liquidazione volontaria ed in pari data la società risulta chiusa.

CESSIONE DELL'INTERESSENZA IN ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE SPA

In data 19 giugno 2015 la Capogruppo Veneto Banca aveva sottoscritto, unitamente ad altre banche, il contratto di cessione della partecipazione detenuta in ICBPI a Mercury Italy srl (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR), il quale prevedeva il riconoscimento ai soci venditori, oltre al prezzo pattuito, di una componente di prezzo aggiuntiva ("Earn Out") al verificarsi di determinate condizioni previste da contratto.

Tali condizioni si sono verificate in data 21 giugno 2016 e pertanto, in data 30 dicembre 2016, Veneto

Banca ha ricevuto l'accredito della propria quota di spettanza, così come pattuito con la "Proposta di accordo integrativo e modificativo del contratto sottoscritto in data 19 giugno 2015" sottoscritta in data 20 dicembre 2016, pari ad Euro 18,411 milioni al lordo degli oneri di transazione attribuibili all'operazione di corresponsione che ammontano ad Euro 239 mila. La plusvalenza lorda di bilancio, realizzata con l'incasso della quota parte di Earn Out di spettanza, ammonta pertanto ad Euro 18,172 milioni.

CARTOLARIZZAZIONI 2016

Nel corso dell'esercizio 2016, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito due operazioni di cartolarizzazione: la prima, Claris SME 2016, si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 19 aprile 2016 mentre la seconda, Claris RMBS 2016, si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 28 novembre 2016.

Nell'operazione Claris SME 2016, sono state emesse notes di Classe A per Euro 560 milioni, totalmente sottoscritte da investitori istituzionali, mentre le restanti notes di Classe Junior sono state sottoscritte dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto. L'operazione si è suddivisa in due fasi: (i) un'iniziale cessione alla società veicolo "Claris SME 2016 srl" che ha interessato un portafoglio più ampio, e (ii) un successivo riacquisto di crediti da parte delle stesse banche cedenti al fine di arrivare alla definitiva configurazione del portafoglio collaterale, rappresentato da un totale di n. 4.741 finanziamenti, sia con garanzia ipotecari che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 941 milioni.

La seconda operazione si è conclusa nel mese di novembre 2016, con cessione del portafoglio crediti alla società veicolo "Claris RMBS 2016 srl", composto da n. 11.293 mutui ipotecari residenziali per un ammontare totale di circa Euro 1.161 milioni. Sono state emesse notes di Classe A per Euro 929,2 milioni e notes di Classe B per Euro 116,1 milioni. Le notes emesse, comprese le Classe Junior, sono state tutte sottoscritte dalle banche originator.

ULTERIORI INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE

Con comunicato stampa del 21 dicembre 2016 Veneto Banca ha reso noto che Quaestio Capital Management SGR spa, in qualità di società di gestione del Fondo Atlante (azionista di controllo della Banca) e quindi in nome e per conto del Fondo medesimo, si impegnava ad effettuare un versamento irreversibile pari ad Euro 628 milioni a favore della Banca medesima, in conto futuro aumento di capitale, al fine di fornire il sostegno finanziario per il rafforzamento dei coefficienti patrimoniali del Gruppo Veneto Banca.

Al verificarsi del previsto versamento, la capogruppo Veneto Banca ha potuto contabilizzare:

- a) in data 30 dicembre 2016 la prima tranche, pari ad Euro 331,6 milioni, imputando l'importo in contropartita a riserva di capitale, e
- b) in data 5 gennaio 2017 la seconda ed ultima tranche, a chiusura dell'impegno, per Euro 296,4 milioni, la cui contabilizzazione a riserva di capitale ha trovato imputazione nell'esercizio 2017.

VERIFICHE ISPETTIVE CONSOB

Il 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF finalizzata a controllare, da un lato, l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali, nonché la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi e, dall'altro, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela ed, infine, la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Successivamente, la stessa Commissione ha proceduto con due integrazioni; la prima, avviata il 27 aprile 2015, ha allargato l'ispezione sia al processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle azioni proprie sia al processo decisionale che ha portato all'accordo di cessione/acquisto concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. La seconda è stata invece notificata il 30 giugno 2015 con l'obiettivo di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti gli accordi riguardanti la cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014, accordi peraltro poi decaduti.

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi, mentre gli altri accertamenti si sono conclusi definitivamente in data 10 marzo 2016.

Inoltre, in data 6 luglio 2015 Consob ha altresì avviato una visita ispettiva, sempre ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, anche presso la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), al fine di accertare, anche presso la stessa: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza in particolare avuto riguardo alla gestione del rischio di conflitto di interessi; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; le misure di trasparenza adottate per informare la clientela sui costi e sulle

caratteristiche dei prodotti finanziari distribuiti. Anche questa ispezione si è conclusa definitivamente in data 25 luglio 2016.

Ad esito degli accertamenti condotti presso Veneto Banca, in data 2, 20 e 23 maggio 2016 la Commissione di vigilanza ha notificato alla Capogruppo l'avvio di cinque procedimenti sanzionatori, di seguito riassunti:

- a) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca, nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni degli artt. 21 e 8 del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- b) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di Veneto Banca s.p.a., per violazioni del combinato disposto dell'art. 114 e dell'art. 116 del d.lgs. n. 58 del 1998 e delle relative disposizioni di attuazione.*
- c) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a., nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni dell'art.94, comma 2, del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- d) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a., nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido, per violazioni dell'art.94, comma 2 e 7, del d.lgs. n. 58 del 1998.*
- e) *Procedimento sanzionatorio nei confronti di esponenti aziendali di Veneto Banca s.p.a. per violazioni dell'art.34-decies del Regolamento Consob n. 11971/1999, nonché nei confronti della medesima Società quale soggetto obbligato in solido.*

Dei cinque procedimenti sanzionatori sopra indicati, quattro sono perciò stati notificati alla Banca quale responsabile in solido per eventuali sanzioni che dovessero essere comminate nei confronti di componenti ed ex componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, nonché di taluni dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercenti le funzioni al momento dei fatti oggetto di contestazione, uno – il procedimento di cui al punto b) - è stato notificato alla Banca in proprio, in qualità di emittente.

Per tutti i procedimenti si è conclusa la fase istruttoria e l'Ufficio Sanzioni Amministrative ha formulato alla Commissione le correlate proposte di sanzione, notificate tra il 30 dicembre 2016 e il 2 febbraio 2017. Avverso tali procedimenti sanzionatori, tutte le parti interessate hanno presentato le loro controdeduzioni.

A fronte delle sopra esposte contestazioni, per le quali Veneto Banca è stata chiamata in solidarietà, non si è ritenuto di effettuare alcun accantonamento a bilancio considerando che:

- allo stato attuale non sussiste una concreta possibilità di dover sostenere un esborso in base ad eventi occorsi nel passato, ma il concreto verificarsi di tale circostanza dipende dall'esito dei procedimenti sanzionatori;
- sempre allo stato attuale non vi sono elementi per ritenere l'effettività di un eventuale intervento di Veneto Banca in solidarietà, stante anche il coesistente obbligo di rivalsa.

In ordine alla contestazione di cui al punto b), invece, alla luce di quanto ricevuto, Veneto Banca ha provveduto ad accantonare, in quanto sanzionata in proprio, l'importo delle sanzioni commisurate, pari ad Euro 535 mila.

Alla data di redazione del presente bilancio, nessuno dei citati provvedimenti è volto alla conclusione.

Ciò posto, si deve pertanto precisare che i sopra citati procedimenti sanzionatori potrebbero generare ulteriori passività valutate come possibili, relativamente alle quali alla data non sussistono elementi per poter effettuare una stima attendibile dell'ammontare.

Detto come sopra degli accertamenti pienamente conclusi, deve peraltro aggiungersi che Consob, con lettera del 10 giugno 2016, ha avviato un'ulteriore verifica ispettiva presso Veneto Banca, ai sensi dell'artt. 10, comma 1, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, "al fine di svolgere accertamenti aventi ad oggetto il collocamento di azioni della Banca offerte agli azionisti in conseguenza dell'operazione di aumento del capitale deliberata dall'Assemblea dei soci del 19 dicembre 2015, con la finalità di riscontrare le concrete modalità di implementazione e applicazione delle misure adottate dal Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2016, riunitosi a seguito dell'ordine di convocazione disposto dalla CONSOB con nota prot. n. 0040823/16 del 5 maggio 2016".

L'ispezione predetta è terminata il 24 novembre 2016 e alla data di approvazione del presente bilancio non sono ancora pervenuti riscontri da parte dell'Autorità.

Infine, con lettera del 5 luglio 2016, Consob ha avviato altra visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF al fine di "accertare, con riguardo all'iniziativa commerciale denominata 'Mutuo Soci' posta in essere nell'anno 2013:

- le attività e le eventuali interlocuzioni intercorse tra le strutture di Direzione Generale e le Direzioni Territoriali volte a sollecitare l'adesione della clientela alla predetta iniziativa;
- le modalità con le quali i clienti hanno aderito all'iniziativa ed effettuato i connessi acquisti di azioni Veneto Banca".

L'ispezione è terminata il 1° febbraio 2017 e alla data di approvazione del presente bilancio non sono ancora pervenuti riscontri da parte dell'Autorità.

VERIFICA ISPETTIVA CONSOB PRESSO LA CONTROLLATA BANCA INTERMOBILIARE

Procedimento sanzionatorio per violazione degli obblighi informativi su Operazioni di Repo

Si rende noto che Consob, in data 23 dicembre 2016 ha notificato alla Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa l'apertura di un procedimento sanzionatorio in esito all'attività istruttoria svolta in relazione a elementi informativi emersi nel corso delle verifiche ispettive effettuate presso detta Società nel periodo 2015 - 2016 e nell'esercizio della vigilanza informativa.

Consob ha rilevato ipotesi di violazione del combinato disposto degli artt. 114, comma 5, del TUF e dell'art. 5 del Regolamento OPC in relazione a tre operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate, costituite da operazioni di Repurchase Agreement (Repo) a favore della Capogruppo Veneto Banca e deliberate dal Consiglio di Amministrazione di BIM nel corso dell'esercizio 2016.

In merito alla passività potenziale derivante dal processo sanzionatorio, alla data di approvazione del bilancio, Consob non ha ancora comunicato l'ammontare delle sanzioni previste dell'art. 193, D.Lgs. 58/1998 nella formulazione previgente - per n. 2 operazioni di Repo poste in essere nei primi mesi del 2016 e nella formulazione attuale vigente - per n. 1 Repo posto in essere nel giugno 2016.

Le violazioni sopra descritte sono state contestate nei confronti di Banca Intermobiliare, in qualità di autore della violazione, secondo quanto previsto dal comma 1 dell'art. 193 del TUF.

Procedimento sanzionatorio verso esponenti aziendali ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 nonché, a titolo di responsabilità solidale, nei confronti di Banca Intermobiliare.

Si rende noto che Consob in data 19 gennaio 2017 - a seguito delle verifiche ispettive svolte nei confronti della Banca Intermobiliare, nel periodo 2015 - 2016 ha notificato l'apertura di un procedimento sanzionatorio nei confronti della stessa e di taluni esponenti aziendali (amministratori, sindaci e management), avendo rilevato ipotesi di violazione della normativa nella prestazione dei servizi di investimento.

In particolare in riferimento a:

- servizio di consulenza e la valutazione di adeguatezza/appropriatezza, è stato contestato la violazione dell'art. 21, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 15 e dell'art. 29 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/Consob del 29 ottobre 2007; dell'art. 21, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 58/1998 e degli artt. degli artt. 39 e 40, 41 e 42 del Regolamento Consob n. 16190 del 29 ottobre 2007.
- gestione degli ordini di vendita delle azioni Veneto Banca dell'art. 21, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 15 e dell'art. 29 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/Consob del 29 ottobre 2007; dell'art. 21, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 58/1998, e degli artt. 39 e 40, 41 e 42 del Regolamento Consob n. 16190 del 29 ottobre 2007.
- correttezza nelle modalità di relazione con la clientela. Consob ha riscontrato la violazione dell'art. 21, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 15 e dell'art. 29 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/Consob del 29 ottobre 2007; dell'art. 21, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 58/1998, e dell'art. 48, commi 1, 2, 5 e 6, e dell'art. 49, commi 1 e 3, del Regolamento Consob n. 16190 del 29 ottobre 2007.

In merito alla passività potenziale derivante dal processo sanzionatorio, alla data di approvazione del bilancio, Consob non ha ancora comunicato l'ammontare delle sanzioni previste dell'art. 193, D.Lgs. 58/1998 nella formulazione previgente.

Banca Intermobiliare ha tuttavia già avviato le attività progettuali necessarie alla sistemazione delle anomalie riscontrate che terminerà in un tempo ragionevolmente congruo alle prescrizioni contenute.

Si fa inoltre presente che Banca Intermobiliare è responsabile, ai sensi dell'art. 195, comma 9, del D.Lgs. 58/1998, del pagamento delle sanzioni pecuniarie che potranno eventualmente essere comminate agli esponenti aziendali in esito al procedimento amministrativo.

A fronte delle sopra esposte contestazioni, Banca Intermobiliare ha ritenuto di non effettuare alcun accantonamento a bilancio considerando che:

- il procedimento sanzionatorio è ancora in via preliminare, in attesa di poter accedere agli atti richiesti a Consob, e tenuto conto della riserva di poter formulare le proprie controdeduzioni;
- allo stato attuale non sussiste una concreta possibilità di dovere sostenere un esborso in base ad eventi occorsi nel passato, ma il concreto verificarsi di tale circostanza dipende dall'esito dei procedimenti sanzionatori;
- l'ammontare delle sanzioni non può in alcun modo essere stimato con sufficiente attendibilità.

Procedimento sanzionatorio verso esponenti aziendali per violazione dell'art. 149, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 58/1998, nonché, a titolo di responsabilità solidale, nei confronti di Banca Intermobiliare.

A seguito delle risultanze delle indagini ispettive effettuate da Consob presso BIM e Veneto Banca nel corso del 2015, nonché della successiva attività istruttoria svolta dalla Divisione Corporate Governance,

è stata riscontrata l'inosservanza, da parte di BIM, di obblighi di correttezza procedurale e di trasparenza informativa previsti dal Regolamento OPC per le operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate, in relazione alla cessione a Veneto Banca, perfezionata il 7 agosto 2014, della partecipazione del 67,22% del capitale sociale di Banca IPIBI detenuta da BIM, società controllata da Veneto Banca e soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della stessa. Consob ha pertanto rilevato la violazione dell'art. 149, comma 1, lett. a), del TUF, ai componenti effettivi del Collegio Sindacale di BIM al tempo dei fatti, nonché alla Banca quale responsabile in solido con gli stessi.

Consob, dopo aver concesso l'accesso agli atti del procedimento e valutato la posizione difensiva complessivamente rappresentata dalle parti, ha espresso le proprie considerazioni conclusive con delibera n. 19821 del 21 dicembre 2016, nel senso di ritenere accertati i fatti contestati, quantificando le relative sanzioni, a carico dell'organo di controllo, per complessivi Euro 85 mila ai sensi dell'art. 193, comma 3, del TUF.

Procedimento sanzionatorio verso BIM per violazione del combinato disposto degli artt. 114, comma 5, del D.Lgs. 58/1998 e 5 del regolamento Consob n. 17221/2010, dell'art. 114, comma 1, del D. lgs. n. 58/1998, come attuato dall'art. 109 del regolamento Consob n. 11971/1999 – che a sua volta richiama l'art. 66 del medesimo regolamento - nonché dell'art. 114, comma 5, del D.Lgs. 58/1998, in combinato disposto con l'art. 6 del regolamento n. 17221/2010.

A seguito delle risultanze delle indagini ispettive effettuate da Consob presso BIM nel corso del 2015, nonché della successiva attività istruttoria effettuata, è stata riscontrata la violazione del combinato disposto degli artt. 114, comma 5, del TUF e dell'art. 5 del Regolamento OPC, nonché degli artt. 114, comma 5, del citato Decreto e dell'art. 6 del suddetto Regolamento, in relazione ad una operazione di maggiore rilevanza con parti correlate, effettuata il 7 agosto 2014, costituita dalla Cessione a Veneto Banca della partecipazione pari al 67,22% del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory S.p.A. detenuta da BIM, società controllata da Veneto Banca e soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della stessa. Consob dopo aver concesso l'accesso agli atti del procedimento e valutato la posizione difensiva, ha espresso le proprie considerazioni conclusive con delibera n. 19822 del 21 dicembre 2016, nel senso di ritenere accertati i fatti contestati, quantificando le relative sanzioni, a carico di BIM, per complessivi Euro 25 mila.

PERQUISIZIONE DA PARTE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

Con riferimento alla perquisizione avvenuta in data 17 febbraio 2015 nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Montebelluna (TV), da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, su segnalazione della Banca d'Italia, si evidenzia che in data 2 agosto 2016 la Banca è stata oggetto di un'ulteriore perquisizione, sempre da parte delle medesima Procura, per le medesime motivazioni di "ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza".

Per tale reato sono risultati indagati, oltre all'ex Presidente dott. Flavio Trinca ed all'ex Amministratore Delegato (ed ex Direttore Generale) dott. Vincenzo Consoli, ulteriori n. 13 persone fra ex amministratori, ex sindaci effettivi, ex dipendenti e dipendenti della Banca, nonché taluni clienti della stessa.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 2 agosto 2016, precisando la propria posizione.

In data 28 dicembre 2016 è stato notificato agli indagati l'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

ISPEZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE)

Con riferimento alla visita ispettiva condotta da BCE presso la capogruppo dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015, con l'obiettivo di valutarne la *governance*, le remunerazioni ed i controlli interni, si segnala che in data 18 marzo 2016, è pervenuta da BCE, la lettera di *follow up*, con la quale l'Autorità di vigilanza ha inteso illustrare le azioni che Veneto Banca deve intraprendere per rimuovere gli elementi di debolezza e le carenze riscontrati durante l'ispezione e l'analisi tematica.

Nell'occasione BCE ha, altresì, riconosciuto che, nel frattempo, la Banca ha intrapreso alcune azioni volte a porre rimedio a talune carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, in particolare per quanto concerne la *governance*, le iniziative strategiche (leggasi progetto "Serenissima"), il ricambio manageriale, l'analisi del capitale cosiddetto "finanziato" e la riorganizzazione e l'incremento di risorse delle funzioni di controllo. Malgrado ciò, alla luce dei rilievi emersi in sede ispettiva, all'Organo amministrativo di Veneto Banca è stato chiesto di:

- a) assicurare un ulteriore, ampio rinnovo dei Consiglieri eletti in aprile 2014, soprattutto nel caso in cui il Consiglio intenda proporre una lista di candidati ai sensi dell'art. 18.2 dello statuto;
- b) intraprendere le azioni ritenute idonee ad assicurare l'adeguato funzionamento del Consiglio di Amministrazione, migliorandone i meccanismi di lavoro e l'attività dei Comitati endoconsiliari;
- c) procedere alla cancellazione dal capitale regolamentare di ogni ulteriore importo di azioni finanziate che dovesse essere in futuro individuato dalla funzione Internal Audit; adottare un approccio prudenziale rispetto a qualsiasi possibile futuro riconoscimento di capitale regolamentare collegato a precedenti finanziamenti di azioni;
- d) incaricare un soggetto esterno, che sia indipendente e di elevata reputazione e riconosciuta esperienza, di valutare il rischio legale messo in luce nei corrispondenti rilievi ispettivi, nonché determinare le azioni di mitigazione più appropriate in termini di accantonamenti di bilancio e/o maggiorazioni di capitale (*capital add-on*) nell'ambito dell'ICAAP;
- e) attuare le misure individuate volte a rimuovere le carenze riguardanti la struttura della

remunerazione;

- f) accrescere l'efficacia delle tre funzioni di controllo interno, in particolare dotandole di personale e di strumenti informatici adeguati;

attendendosi l'attuazione di tali misure entro le relative scadenze indicate dalla stessa BCE.

In quest'ottica, il piano di *remediation* posto in essere dalla Capogruppo è celermente proseguito nel rispetto della tempistica delineata da e con BCE - che è stata tra l'altro costantemente informata sullo stato avanzamento dei lavori - giungendo ad ultimazione alla fine del primo semestre 2016.

Successivamente, in data 25 gennaio 2017 Banca d'Italia ha notificato alla Capogruppo l'avvio del procedimento sanzionatorio amministrativo per violazioni delle previsioni del D.Lgs. 385/1993 ai sensi dell'art. 145 del TUB a carico di Veneto Banca in qualità di responsabile in solido per il pagamento delle sanzioni. Avverso tali procedimenti sanzionatori, tutte le parti interessate hanno presentato le loro controdeduzioni.

Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa del 18 dicembre 2012 - applicabili alla presente fattispecie nella versione antecedente le modifiche apportate con il provvedimento della Banca d'Italia del 3 maggio 2016 - , e del Provvedimento della Banca d'Italia del 25 giugno 2008, il termine di conclusione del suesposto procedimento, avviato nei confronti di più soggetti, è stabilito in duecentoquaranta giorni e decorre dal trentesimo giorno successivo alla data di perfezionamento dell'ultima notificazione.

Alla data di redazione del presente bilancio, nessuno dei citati provvedimenti è volto alla conclusione. Si precisa inoltre che i sopra citati procedimenti sanzionatori potrebbero generare passività valutate come possibili, relativamente alle quali alla data non sussistono elementi per poter effettuare una stima attendibile dell'ammontare, anche tenuto conto del fatto che alcuni procedimenti, imputabili ai singoli esponenti aziendali, potrebbero arrecare ulteriori passività essendo la Banca responsabile in solido, ancorché, in tali casi, la Banca stessa sia comunque tenuta ad esercitare il diritto di regresso.

In data 10 ottobre 2016, BCE ha avviato un'ulteriore visita ispettiva presso la Capogruppo, avente l'obiettivo di valutare, con riferimento al perimetro delle banche italiane appartenenti al Gruppo Veneto Banca, la "gestione del rischio di credito e di controparte nonché i sistemi di controllo del rischio". L'ispezione in loco si è conclusa in data 10 febbraio 2017.

In tale occasione, come pare doveroso a fronte di quanto pervenuto dal "Regolatore", la Banca ha recepito puntualmente le indicazioni destinate a riflettere contabilmente le evidenze anticipate durante la visita ispettiva. In particolare, l'ispezione ha avuto come oggetto la verifica della classificazione e l'ammontare dei relativi accantonamenti di un campione selezionato di posizioni creditizie considerate fra le più rischiose. A seguito di tali verifiche, se del caso, sono stati richiesti dal team ispettivo eventuali integrazioni indirizzate sia ad una più severa classificazione delle posizioni nell'ambito della categoria dei Non Performing Loans, sia ad un maggior ammontare degli importi accantonati sulle posizioni analizzate. Quanto sopra, unitamente alle usuali revisioni delle stime riguardanti le prevedibili perdite su crediti alla luce delle più aggiornate informazioni resesi disponibili, hanno comportato, nella seconda parte dell'esercizio 2016, la rilevazione di rettifiche su crediti per un importo complessivamente pari ad Euro 1.014 milioni, di cui Euro 676 milioni relativi al *Credit File Review* analizzato da BCE ed Euro 23 milioni relativi all'attualizzazione delle concessioni deteriorate sopra soglia, come indicate da BCE.

Si fa presente che, alla data di approvazione della presente relazione non sono ancora pervenuti gli esiti ispettivi finali, sulla base delle cui raccomandazioni dovranno eventualmente essere riviste, in un'ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte. Peraltro, le policy sul credito saranno pure destinate a tener conto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicata da BCE nel mese di marzo 2017, cui le banche dovranno attenersi con l'obiettivo di smaltire nella maniera più efficace possibile lo stock di NPL presenti nei propri bilanci. Ne deriva quindi che - per i suesposti motivi - l'applicazione di nuove metodologie e parametri nella valutazione dei crediti all'intero portafoglio creditizio potrebbe determinare ulteriori impatti negativi, allo stato attuale non quantificabili, già entro l'esercizio 2017.

ACCERTAMENTI ISPETTIVI DA PARTE DELLA BANCA D'ITALIA SULLA CONTROLLATA SYMPHONIA SGR SPA

In data 27 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha sottoposto la controllata Symphonia SGR spa ad accertamento ispettivo ordinario ai sensi dell'art. 10, del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

L'ispezione si è conclusa in data 29 aprile 2016 ed in data 12 luglio 2016 l'Organo di vigilanza ha consegnato a Symphonia SGR il rapporto ispettivo contenente i propri rilievi ed osservazioni, cui il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito trasmettendo alla Banca d'Italia le note e gli intendimenti al fine di un costante miglioramento delle modalità di svolgimento del servizio.

ISPEZIONE DI BANCA D'ITALIA IN TEMA DI "ANTIRICICLAGGIO"

Con lettera del 14 aprile 2016, Banca d'Italia ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, mirato alla "verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo".

L'ispezione è terminata il 13 luglio 2016 ed in data 28 settembre 2016 l'Organo di Vigilanza ha consegnato alla Capogruppo Veneto Banca il rapporto ispettivo contenente i propri rilievi ed osservazioni. A seguito di ciò la Capogruppo Veneto Banca ha notificato le proprie iniziative correttive, rendendo noti tempi e modalità di completamento delle stesse.

ISPEZIONE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

In data 26 ottobre 2016 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha sottoposto ad accertamento ispettivo la Capogruppo Veneto Banca, ai sensi dell'art. 27, commi 2 e 3 del Codice del Consumo, nonché ai sensi dell'art. 6 del regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, violazioni dei diritti dei consumatori nei contratti, violazione del divieto di discriminazioni e clausole vessatorie, con contestuale richiesta di informazioni. Tale accertamento è stato notificato a Veneto Banca con lettera del 3 novembre 2016.

Successivamente, con comunicazione del 13 febbraio 2017, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha comunicato a Veneto Banca un'integrazione all'accertamento ispettivo, con l'estensione dell'oggetto del procedimento al fine di accertare eventuali violazioni degli artt. 20, comma 2, 21, comma 3-bis, del Codice del Consumo.

Con riferimento a tale ultimo procedimento l'Autorità, nella sua adunanza del 1° marzo 2017, ha deliberato di prorogare di sessanta giorni il termine di conclusione dell'intero accertamento, in ragione dell'avvenuta suddetta estensione oggettiva del procedimento.

Alla data di approvazione del presente bilancio il procedimento è pertanto ancora in corso.

CONTENZIOSI SIGNIFICATIVI INTERVENUTI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

Si segnala che, a seguito della trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni, deliberata dalla competente assemblea straordinaria del 19 dicembre 2015 in applicazione delle disposizioni del c.d. "Decreto Banche Popolari" (cfr. anche precedente paragrafo "Decreto 'banche popolari' e trasformazione in Società per Azioni"), un gruppo di soci di BancApulia – rappresentante circa il 26,7% del capitale sociale della stessa – ha ritenuto di esercitare il diritto di recesso ex art. 2497-quater, comma 1, lettera a), del Codice Civile.

Tali richieste di recesso sono state respinte dal Consiglio di Amministrazione della controllata BancApulia nella sua riunione dell'8 febbraio 2016, in quanto ritenute non procedibili ai sensi di legge.

Successivamente, in data 12 aprile 2016, i medesimi soci hanno notificato a BancApulia un atto di citazione chiedendo che venga accertata e dichiarata la sussistenza del diritto di recesso dalla stessa BancApulia ai sensi del predetto art. 2497-quater, comma 1, lett. a), parte prima, del Codice Civile e quindi che venga dichiarata la legittimità del recesso esercitato, con conseguente condanna di BancApulia alla liquidazione delle azioni per le quali è stato esercitato il recesso.

Successivamente all'udienza di comparizione fissata il 19 luglio 2016, in occasione della quale il giudice aveva concesso i termini di cui all'art. 183, comma 6 C.P.C., alla nuova udienza tenutasi il 14 marzo 2017 dopo il deposito delle memorie delle parti, il giudice ha rigettato le richieste di prova testimoniale formulate dagli attori ed ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni all'11 settembre 2018.

Con atto di citazione, in data 6 maggio 2016 i medesimi soci hanno richiesto che venga accertata e dichiarata l'invalidità della delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione di BancApulia dell'8 febbraio 2016. L'udienza di comparizione fissata poi ad ottobre 2016 ha concesso i termini di cui all'art. 183, comma 6, C.P.C., rinviando la causa al 10 maggio 2017.

Si segnala inoltre che in data 13 ottobre 2016 una società in amministrazione straordinaria chiede la revoca di tutte le rimesse effettuate dalla società alla Banca aventi natura solutoria a decorrere dal 27 settembre 2013, per un controvalore di Euro 44,5 milioni. L'udienza di comparizione si è tenuta in data 2 marzo 2017 e la causa è stata rinviata a luglio 2017.

Fatta eccezione a ciò ed a quanto riportato più avanti ai paragrafi "Contenziosi con soci" della presente sezione e "Informazioni su altri fattori di rischio" della Parte B – Passivo, in merito ai reclami e contenziosi con soci, nell'esercizio non sono intervenuti, né numericamente né per importo, contenziosi (revocatorie, risarcimento danni, anatocismo, ecc...) degni di significatività.

Ad ogni modo, alla data di redazione del presente bilancio, sulla base dei pareri espressi dai propri legali incaricati e delle evidenze documentali acquisite, i contenziosi sono stati sottoposti al previsto processo di valutazione e quantificazione dei correlati rischi.

CONTENZIOSI CON SOCI

In data 19 aprile 2016 è stato chiuso in via transattiva un contenzioso con alcuni soci che con atto di citazione del dicembre 2013 avevano chiesto che fosse accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione ad una precedente scrittura privata intervenuta tra le parti. Per maggiori dettagli circa questo contenzioso si fa rinvio a quanto riportato più avanti al paragrafo "Informazioni su altri fattori di rischio – Contenziosi terminati e/o definiti nel corso dell'esercizio".

Per maggiori dettagli circa questi contenziosi si fa rinvio a quanto riportato più avanti al paragrafo "Informazioni su altri fattori di rischio – Contenziosi con soci" della Parte B – Passivo.

PROBABILITY TEST SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposte vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le

differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritte in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al bilancio 2016, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2016, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, per l'Italia, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. 201/2011 poi convertito nella Legge 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. 225/2010). La disposizione è stata in ultimo modificata dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (*deferred tax assets* o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come più sopra illustrato. Tali disposizioni hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. A tal proposito si segnala che, al fine di superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo alle attività per imposte differite, è stato recentemente introdotto (cfr. Decreto Legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119) il pagamento di un canone annuale dell'1,5% commisurato alla differenza tra le DTA sorte tra il 2008 e la data di riferimento di ogni esercizio e le imposte pagate nel medesimo periodo. La Banca ha ritenuto di aderire a tale opzione (irrevocabile) vincolandosi pertanto al pagamento del relativo canone annuo fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2029. Conseguentemente, entro il 31 luglio 2016, la Capogruppo Veneto Banca ha provveduto al versamento del relativo canone afferente al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015, pari complessivamente ad Euro 6,2 milioni. La controllata BIM, non rientrante nel consolidato fiscale, ha provveduto anch'essa in via autonoma al relativo versamento di Euro 0,47 milioni. La legge di conversione (Legge 17 febbraio 2017 n. 15) del decreto Salva Risparmio (D.L.237/2016) ha introdotto delle modifiche alla precedente normativa eliminando il canone annuo dovuto per l'anno 2015, le modifiche introdotte prevedono che:

- l'opzione abbia efficacia dal 1° gennaio 2016 e cessi con l'esercizio in corso al 31 dicembre 2030;
- il canone non sia più dovuto annualmente, ma rapportato a ciascun esercizio così collegandosi ai singoli periodi di imposta;
- il versamento del canone sarà effettuato in concomitanza con il termine previsto per il saldo delle imposte relative al periodo di imposta precedente;
- per il solo anno 2016 il versamento di cui sopra è stato effettuato entro il 31 luglio 2016.

In sostanza si sposta di un anno l'efficacia del D.L. 59/2016 e si stabiliscono i termini a regime del versamento, ferma l'acquisizione in via anticipata di quanto già versato a fine luglio 2016.

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel bilancio consolidato previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad

assorbire dette imposte anticipate, sulla base dei risultati economici previsti nel Piano Industriale 2016-2020. Ai fini della stima dei futuri redditi imponibili si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dalla deduzione fiscale e/o trasformazione in crediti d'imposta delle DTA disciplinate dalla Legge 214/2011. In particolare, nella verifica prevista dal principio contabile internazionale IAS 12, per l'iscrizione delle DTA si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- proiezioni stand-alone economico-patrimoniali per il periodo 2017-2021, elaborate in coerenza con il progetto di nuovo Piano Industriale (elaborato in ottica di fusione);
- per i periodi d'imposta successivi al 2021, non coperti dalle proiezioni economico-patrimoniali, si sono assunti utili di esercizio pari all'ultimo previsto dal piano;
- in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

Sulla base di queste considerazioni, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere che, seppure nell'arco di un orizzonte temporale di 10 anni, superiore a quanto previsto dalle proiezioni economico-patrimoniali, al termine del periodo di rigiro fiscalmente previsto delle DTA contabilizzate sulle rettifiche di valore su crediti e sugli avviamenti, la capacità di assorbimento delle DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio che dall'ACE e dalle altre differenze temporanee deducibili è solo in parte assicurata dalla redditività futura dell'impresa, e pertanto, l'iscrizione in bilancio delle attività per imposte anticipate è stata contabilizzata solo per la quota parte sostenibile da piano, la quota non iscritta ammonta a circa 181 milioni di Euro.

E' doveroso inoltre evidenziare che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza:

- rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dalle proiezioni economico-patrimoniali.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

TRASFORMAZIONE DI IMPOSTE ANTICIPATE IN CREDITI D'IMPOSTA (D.L. 225/2010, ART. 2, CO. 55).

Si è proceduto, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per le società BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e la capogruppo Veneto Banca per un importo complessivo di Euro 194,8 milioni, atteso che per le stesse era stata rilevata una perdita nel precedente esercizio.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2016 dalle stesse società per il triennio 2016-2018.

Nell'esercizio 2014 è terminato il triennio di validità del "consolidato fiscale" del gruppo BancApulia (BancApulia, Apulia prontoprestito ed Apulia Previdenza). Tenuto conto della convenienza di far confluire le predette società nel consolidato fiscale di Veneto Banca, nel corso del 2015 le controllate BancApulia spa, Apulia prontoprestito spa ed Apulia Previdenza spa hanno espresso l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata di Veneto Banca, per il triennio 2015-2017.

Alla data del presente bilancio il consolidato fiscale di Veneto Banca è pertanto composto dalle seguenti società:

- Veneto Banca spa;
- Apulia Previdenza spa;
- Apulia prontoprestito spa;
- BancApulia spa;
- Claris Factor spa;
- Claris Leasing spa.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla

dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i “contratti di consolidamento” che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopracitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2016 è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers spa.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.0.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca+Coop.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio consolidato. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prestatore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono incorporati dal contratto primario e valutati al fair value, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti

dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le

linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 18 "Altre informazioni – Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso pagamenti programmati o anticipati;

- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze,

inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e le inadempienze probabili ristrutturare, mentre le inadempienze probabili, intese per esse le partite incagliate e le concessioni deteriorate (*forborne non performing*), vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 150.000,00. Le inadempienze probabili al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le inadempienze probabili, quali le posizioni incagliate e le concessioni deteriorate (forborne non performing), superiori ad Euro 150.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero che, nel caso delle posizioni incagliate, è oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati, inclusi nelle inadempienze probabili, rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea III, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea III (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno

i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Il Gruppo Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

7. PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli

amministratori. Alla fine dell'esercizio 2016 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorquando sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento

è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi

in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dell'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale; in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata - o, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, al complesso delle società aderenti - di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta della Capogruppo "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società interessate.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 160 "strumenti di capitale".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a

strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata dal Gruppo Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

La conversione in Euro dei bilanci della partecipata estera è effettuata applicando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del bilancio.

Le differenze di cambio sui patrimoni della partecipata consolidata vengono rilevate tra le riserve del bilancio consolidato e riversate a conto economico solo nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

17. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Riserve tecniche

La macrovoce comprende gli impegni che discendono da contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4, ovvero i contratti che, a seguito del processo di classificazione, hanno trovato collocazione tra i "contratti assicurativi", con o senza elementi di partecipazione discrezionale ("DPF"), ovvero tra i

“contratti di investimento” con “DPF”. Le riserve tecniche relative a tali prodotti, in accordo con l’IFRS 4, sono state determinate in base ai criteri contabili preesistenti (c.d. “Local GAAP”).

RISERVE TECNICHE DEL LAVORO DIRETTO – RAMI VITA

Sono costituite in conformità alle disposizioni dell’art. 36 del D.Lgs. 209/2005 e determinate in modo analitico sulla base di assunzioni attuariali appropriate, nel rispetto delle regole applicative individuate dall’Istituto di Vigilanza:

- **Riserve matematiche:** calcolate polizza per polizza con metodo prospettivo, sono valutate in base ai premi puri, senza correzioni relative ai caricamenti, nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 21 del 28 marzo 2009. Le riserve accantonate risultano adeguate agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, e in ogni caso non inferiori al valore di riscatto. Tra le riserve matematiche sono accantonate anche riserve aggiuntive a fronte di rischi specifici:
 - riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse: l’accantonamento riguarda tutti i contratti per i quali sussiste la garanzia di tasso minimo di interesse ed è stato determinato in base all’analisi congiunta delle attività e passività afferenti le gestioni separate, tenendo conto di un orizzonte temporale di 5 anni;
 - riserva aggiuntiva per rischio di decrescenza tassi: l’accantonamento riguarda tutti i contratti a prestazione rivalutabile per i quali l’ultimo rendimento certificato della gestione separata in corso di distribuzione risulta maggiore di quello in corso di maturazione;
 - riserva aggiuntiva per rischi demografici: è calcolata in relazione ai rischi demografici connessi alle rendite vitalizie vendute sia come coperture principali sia come opzioni contrattuali; nella valutazione dell’accantonamento si tiene conto delle scadenze anticipate dei contratti e della propensione degli assicurati a ricevere l’erogazione della rendita.
- **Riserva premi delle assicurazioni complementari:** è calcolata analiticamente polizza per polizza, nel rispetto dei principi dettati dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008.
- **Riserve per somme da pagare:** sono relative alle somme dovute per riscatti, sinistri denunciati, capitali a scadenza e rendite maturate non ancora liquidati in tutto o in parte alla fine dell’esercizio, determinate in base ad una obiettiva valutazione tecnica, secondo il disposto dell’art. 36, comma 3, del D.Lgs. 209/2005.
- **Riserve per partecipazione agli utili e ristorni:** sono determinate ai sensi dell’art. 36, comma 4, del D.Lgs. 209/2005.
- **Altre riserve tecniche:** la riserva per spese future, il cui accantonamento è determinato per ciascun contratto in vigore alla fine dell’esercizio, sulla base dei caricamenti previsti dalle varie forme tariffarie, sia a premio unico che a premio annuo. La riserva è calcolata, per i premi unici o i contratti liberati dal pagamento del premio, come l’ammortamento demografico-finanziario su basi tecniche di primo ordine del caricamento di gestione per la durata residua dei singoli contratti, mentre per le forme a premio annuo è data dal rateo di caricamento per spese di gestione, contenuto nel premio e non ancora consumato nell’anno.
Tra le altre riserve tecniche, viene inoltre classificata la componente attinente all’impegno originatosi dal differimento di utili o perdite da attribuire agli assicurati, la cui rilevazione avviene attraverso l’applicazione del c.d. *Shadow Accounting*. Tale passività rappresenta sostanzialmente l’impegno della Società in relazione alle componenti di rendimento non realizzate sugli investimenti a copertura della gestione separata di pertinenza degli assicurati, che saranno loro riconosciute solo se e quando effettivamente realizzate a seguito della dismissione degli attivi.

Le passività assicurative appostate in bilancio vengono sottoposte ad una verifica di congruità (“LAT”), confrontando le riserve assoggettate al test, al netto di eventuali costi differiti, con il valore attuale dei flussi di cassa futuri contrattuali e quelli ad essi collegati (come i *cash flow* dei costi di liquidazione), che vengono ottenuti proiettando i flussi di cassa attesi generati dal portafoglio in essere alla data di valutazione, tenuto conto di ipotesi ritenute realistiche (*current best estimate*).

Nel caso il test evidenzi un’insufficienza delle riserve tecniche iscritte in bilancio, al netto dei relativi costi di acquisizione capitalizzati ed attivi immateriali, l’intera carenza viene rilevata a Conto Economico.

18. ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni al Gruppo.

Ai fini dell’attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è determinato come media dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l’identificazione del tasso di attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente

rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali. Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori e/o dipendenti, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*).

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

LEASING FINANZIARI

Sono contratti di leasing finanziario quelli che trasferiscono al locatario sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene; non necessariamente al termine del contratto la titolarità del bene verrà trasferita al locatario.

La realtà sostanziale e finanziaria di tali contratti è che il locatario acquisisce i benefici economici derivanti dall'uso del bene locato per la maggior parte della sua vita economica, a fronte dell'impegno di pagare al locatore un corrispettivo che approssima il fair value del bene e i relativi costi finanziari. L'iscrizione, nel bilancio del locatore, avviene pertanto nel seguente modo:

- all'attivo, il valore del credito erogato, al netto della quota capitale delle rate di leasing scadute e pagate da parte del locatario;
- al conto economico, gli interessi attivi.

Per quanto concerne la contabilizzazione in capo al locatario si fa rinvio ai paragrafi 8 "Attività materiali" e 9 "Attività immateriali".

FACTORING

I crediti acquisiti nell'ambito dell'attività di factoring sono iscritti e mantenuti in bilancio limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo per il portafoglio ceduto pro-solvendo. I crediti acquistati pro-soluto sono iscritti come tali previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che facciano venire meno l'effettivo sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

CARTOLARIZZAZIONI

Il gruppo ha perfezionato, nei passati esercizi ed anche nel 2016, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali la Capogruppo e/o le società controllate dalla stessa hanno ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999

possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nei bilanci al 31 dicembre 2016.

VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, ad eccezione di quelli strumentali, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita o il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico.

Relativamente alle attività immateriali a vita indefinita, tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle stesse vengono continuamente e costantemente monitorati, al fine di individuare in modo tempestivo eventuali potenziali elementi di criticità. In ogni caso, un test formale di impairment viene condotto in occasione della redazione del bilancio annuale.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" (HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presume che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto,

il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: "Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni."

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del *fair value* dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**

Si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento⁶³ dell'ultimo giorno di borsa aperta;
- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia quotato con oggettiva continuità;
- per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**

Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":

- per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
 - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
 - modelli interni di valutazione.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.

Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:

- il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
- il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 "Strumenti Derivati").

Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.

- per gli investimenti in strumenti di capitale l'IFRS13 fa riferimento a diverse tecniche valutative ai fini della determinazione del *fair value* di strumenti rappresentativi di pacchetti azionari di

⁶³ Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.

minoranza non quotati, nonché di pacchetti che configurano partecipazioni di collegamento. La scelta della metodologia valutativa da applicare è demandata all'investitore tenuto conto di specifici fatti e circostanze, così come delle informazioni disponibili con riferimento alla partecipazione oggetto di analisi. La preferenza per una metodologia rispetto ad un'altra, e soprattutto gli *input* specifici utilizzati nell'ambito della stessa, condizionano, di fatto, il livello di *fair value* cui si perviene. L'IFRS 13 fa riferimento ai seguenti approcci metodologici, senza però imporre alcun tipo di gerarchia nell'ambito degli stessi:

- Metodologie di mercato (*market approach*)
Le metodologie di mercato si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* (o una linea di *business* o una società) possa essere determinato comparandolo ad *asset* (o linee di *business* o società) simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In presenza di tali informazioni rilevanti, quindi, un investitore è in grado di determinare il *fair value* di uno strumento di capitale non quotato prendendo a riferimento:
 - a) i prezzi pagati in ambito di operazioni di compravendita di strumenti partecipativi della stessa partecipata identici o simili a quello della partecipazione ("*transazioni dirette*");
 - b) i multipli desumibili:
 - dai prezzi pagati in ambito di operazioni di fusione e acquisizione ("*multipli delle transazioni*" o "*transaction multiple*");
 - da società comparabili in base alle rispettive capitalizzazioni di Borsa ("*multipli di Borsa*" o "*trading multiple*").
- Metodologie fondamentali
Le metodologie fondamentali si basano sul presupposto che i flussi futuri (di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera:
 - a) Metodi che si basano sull'attualizzazione di flussi futuri (*Discounted Cash Flow, Dividend Discount Model*),
 - b) *Appraisal Value*,
 - c) *Adjusted Net Asset Value* (per la valutazione, in particolare, delle *holding* di partecipazioni),
 - d) Metodi residuali (Patrimonio netto rettificato e Costo).

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS13, si deve accertare, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi. In particolare, l'IFRS13 cita alcuni aggiustamenti, demandando comunque al giudizio del valutatore l'accertamento dell'effettiva applicabilità degli stessi o la necessità di considerarne altri in funzione delle peculiarità dell'azienda oggetto di valutazione e delle circostanze specifiche. Gli eventuali aggiustamenti in parola sono i seguenti:

- sconto di illiquidità (*Discount for lack of marketability, DLOM*),
- premio per il controllo (*Control premium*),
- Sconto di minoranza (*Discount for lack of control, DLOC*).

Il *DLOM* e il *DLOC* rappresentano aggiustamenti che vanno a ridurre il valore economico della partecipazione. Al sussistere di determinate condizioni, tali aggiustamenti negativi potrebbero essere controbilanciati dal *Control premium*.

L'illustrazione di dettaglio delle metodologie di misurazione e degli aggiustamenti al *fair value* è demandata al "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari" che costituisce allegato della policy di "Misurazione del *fair value*" vigente in materia.

- per quanto riguarda gli organismi di investimento collettivo del risparmio ("OICR") aperti, generalmente caratterizzati da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità, la valorizzazione avviene sulla base del NAV ufficiale (senza aggiustamenti) comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal *fund administrator* o desunto da *information provider*. Tale NAV è rappresentativo dell'ammontare a cui le quote possono essere liquidate in tempi brevi su iniziativa del possessore. Nel caso di fondi comuni di investimento (tipicamente istituiti in forma chiusa) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità (ad esempio, fondi immobiliari o di *private equity*), il processo di misurazione del *fair value* potrebbe comportare l'opportunità di apportare delle correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità. L'applicabilità di tale rettifica andrebbe verificata alla luce delle valutazioni effettuate dall'intermediario che gestisce il fondo ai fini della quantificazione del NAV. L'eventuale considerazione da parte di questi di sconti di illiquidità nell'ambito della valutazione dei singoli *asset* del fondo potrebbe rendere non opportuno applicare un ulteriore sconto di illiquidità al NAV. Maggiori dettagli circa la misurazione del *fair value* di specifici *cluster* di riferimento e l'illustrazione delle modalità con cui effettuare eventualmente dette correzioni sono demandati al sopra richiamato "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari".
- per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del fair value dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
Si assume quale fair value il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato.
- **Contratti derivati over the counter:**
Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR).
In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca:
 - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment* - CVA o *Debit Valuation Adjustment* - DVA) e calcolati sulla base del *current deal level market value* (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;
 - in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
 - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
 - per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
 - indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc...), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
 - per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

 - contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
 - contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è rappresentato dal "premio teorico" alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
 - operazioni a termine su valute: il market value è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
 - operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il market value è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
 - nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale fair value dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del fair value dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**
La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
 - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
 - nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "*Loan Credit Risk*", che incorpora il rischio di credito della Banca;
 - nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
 - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.
- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**
Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle

indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.

Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e la *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment* test ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenzianti segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 40% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa perdura per un periodo superiore a 24 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzi dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione

(bilancio/semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" - quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza.

Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzii gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE CONTABILE, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinaz.	Valore di bilancio al 31/12/16	Fair Value al 31/12/16	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	HFT	AFS	57.074	57.074	643	1.577	643	1.547
Quote di Oicr	HFT	AFS	24.795	24.795	50		50	
Titoli di capitale	HFT	AFS	196	196	21		21	
Totale			82.065	82.065	714	1.577	714	1.547

La sopra riportata tabella elenca il portafoglio (residuo) che nel 2008 le società dell'attuale gruppo Veneto Banca - considerando l'intervenuta crisi economica mondiale come una rara circostanza che può giustificare l'uso della riclassifica del portafoglio - hanno esercitato tale facoltà. Detto portafoglio residua solo per la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2015, la controllata Symphonia SGR spa ha deliberato di riclassificare l'unico titolo di capitale non quotato, per un controvalore di Euro 44 mila, iscritto nella categoria "Attività detenute per la negoziazione" nella categoria "Attività disponibili per la vendita" tenuto conto che la difficile situazione dei mercati finanziari, non avrebbe consentito, per detto strumento di perseguire un'attività di negoziazione nel breve periodo.

L'attività finanziaria riclassificata è stata iscritta nella nuova categoria al suo fair value alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA PRIMA DEL TRASFERIMENTO

Al 31 dicembre 2016 Veneto Banca e le società del Gruppo non hanno provveduto ad alcuna riclassifica del proprio portafoglio.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli

- di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
 - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
 - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
 - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
 - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
 - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
 - Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del *fair value* e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 18 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un *fair value* sulla base del "*comparable approach*" e del "*model valuation*" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al *fair value* su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il *fair value* della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: nel caso di "fondi aperti", questi sono valutati sulla base del NAV ufficiale prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*") messo a disposizione dalla società di gestione. Qualora non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. Nel caso invece di "Fondi chiusi" (tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità, il processo di misurazione del *fair value* prevede una correzione al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità.
- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "*fair value adjustment*", descritti nel

dettaglio al paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 della presente nota integrativa.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari" adottata a livello di Gruppo.

L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla ripartizione delle voci di bilancio ed all'informativa sui trasferimenti tra i vari livelli di fair value si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, segnalando che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2016 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2015, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2016 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		31/12/2016			31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.658	148.964	1.575	6.146	156.833	1.712
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		3			3	
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.164.441	193.272	345.815	3.435.370	136.947	352.682
4.	Derivati di copertura		49.030			63.310	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
Totale		3.190.099	391.269	347.390	3.441.516	357.093	354.394
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	14.186	168.811	4.725		213.951	5.519
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		20.999			23.761	
3.	Derivati di copertura		218.382			243.660	
Totale		14.186	408.192	4.725		481.372	5.519

La valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione comprende una componente di minusvalenza derivante da Credit Value Adjustment (CVA) pari ad Euro 4.950 migliaia.

La valutazione delle passività finanziarie detenute per la negoziazione comprende invece una componente di plusvalenza derivante da Debit Value Adjustment (DVA) per Euro 127 mila.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2016 non si verificati trasferimenti tra livelli per le varie attività o passività finanziarie.

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1.	Esistenze iniziali	1.712	-	352.682			
2.	Aumenti	2.800		45.864			
2.1	Acquisti	1.490		30.688			
2.2	Profitti imputati a:	15		7.198			
2.2.1	Conto Economico	15		3.980			
	- di cui plusvalenze	7					
2.2.2	Patrimonio netto			3.218			
2.3	Trasferimenti da altri livelli	82		205			
2.4	Altre variazioni in aumento	1.213		7.773			
3.	Diminuzioni	2.937		52.731			
3.1	Vendite	301		9.271			
3.2	Rimborsi	415					
3.3	Perdite imputate a:	1.833		40.378			
3.3.1	Conto Economico	1.833		32.876			
	- di cui minusvalenze	1.830		26.887			
3.3.2	Patrimonio netto			7.502			
3.4	Trasferimenti ad altri livelli	379					
3.5	Altre variazioni in diminuzione	9		3.082			
4.	Rimanenze finali	1.575		345.815			

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il fair value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate - risulta non rilevante in quanto

non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2016 si sono verificati trasferimenti tra livelli 1 e 2 al livello 3 per le seguenti attività:

- attività finanziarie di negoziazione per Euro 82 mila (valore di inizio esercizio), provenienti da livello 2;
- attività finanziarie disponibili per la vendita per Euro 205 mila (valore di inizio esercizio), provenienti da livello 1.

Viceversa, si sono verificati, nel corso del 2016, trasferimenti tra il livello 3 al livello 2 di attività finanziarie di negoziazione per Euro 379 mila (valore di inizio esercizio).

I trasferimenti delle attività riguardano un numero limitato di posizioni, alcune riferite a titoli di debito di emittenti in default, per le quali le quotazioni espresse dai mercati, normalmente considerati come attivi, non sono state considerate rappresentative del fair value in quanto illiquide con riferimento all'osservazione riferita al 31 dicembre 2016, sulla base di un approccio comparabile con altri titoli dello stesso emittente o con titoli simili.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

		Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1.	Esistenze iniziali	5.519		
2.	Aumenti	311		
2.1	Emissioni	166		
2.2	Perdite imputate a:			
2.2.1	Conto Economico			
	- di cui minusvalenze			
2.2.2	Patrimonio netto		X	
2.3	Trasferimenti da altri livelli			
2.4	Altre variazioni in aumento	145		
3.	Diminuzioni	1.105		
3.1	Rimborsi	144		
3.2	Riacquisti			
3.3	Profitti imputati a:	961		
3.3.1	Conto Economico	961		
	- di cui plusvalenze	1.835		
3.3.2	Patrimonio netto		X	
3.4	Trasferimenti ad altri livelli			
3.5	Altre variazioni in diminuzione			
4.	Rimanenze finali	4.725		

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2016, non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le passività finanziarie di negoziazione.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino a scadenza								
2. Crediti verso banche	2.111.401		2.106.290	5.130	1.294.885		1.294.368	
3. Crediti verso la clientela	19.291.784			20.632.030	22.703.162			22.818.110
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	105.724			112.435	127.133			135.000
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	73.434			73.434	2.965.626			2.965.626
Totale	21.582.343		2.106.290	20.823.029	27.090.806		1.294.368	25.918.736
1. Debiti verso banche	4.271.453		4.271.453		4.855.051		4.855.051	
2. Debiti verso clientela	13.678.936		13.678.936		16.237.487		16.237.487	
3. Titoli in circolazione	6.331.376	964.259	4.642.807	112.080	6.245.419	1.502.634	2.449.755	2.003.725
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	38.914			38.914	2.251.284			2.251.284
Totale	24.320.679	964.259	22.593.196	150.994	29.589.241	1.502.634	23.542.293	4.255.009

Nelle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "Passività associate ad attività in via di dismissione" il valore di fair value indicato come livello 3 è riferito alle partecipate di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A. e la Bim Insurance Brokers S.p.A. Gli amministratori hanno in effetti avviato le attività di dismissione delle due controllate ritenendo altamente probabile al loro dismissione.

Al 31 dicembre 2015, invece, il valore di fair value iscritto come livello 3 era riferito alla totalità del Gruppo BIM

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 28, il Gruppo non ha posto in essere nell'esercizio operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Nella presente voce sono rilevate le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere e i depositi liberi verso la Banca Centrale.

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

		31/12/2016	31/12/2015
a)	Cassa	205.472	236.503
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali	98.721	37.399
Totale		304.193	273.902

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2016			31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Attività per cassa						
1.	Titoli di debito	25.301	10.838	572	6.123	5.195	16
1.1	Titoli strutturati	4.404	1.590	1			1
1.2	Altri titoli di debito	20.897	9.248	571	6.123	5.195	15
2.	Titoli di capitale	339	1		23		
3.	Quote di O.I.C.R.		1.424			1.313	
4.	Finanziamenti						
4.1	Pronti contro termine attivi						
4.2	Altri						
Totale (A)		25.640	12.263	572	6.146	6.508	16
B.	Strumenti derivati						
1.	Derivati finanziari	17	136.453	1.003		150.325	1.696
1.1	di negoziazione	17	131.028	1.003		145.030	1.696
1.2	connessi con la fair value option		5.425			5.291	
1.3	altri					4	
2.	Derivati creditizi		249				
2.1	di negoziazione		249				
2.2	connessi con la fair value option						
2.3	altri						
Totale (B)		17	136.702	1.003		150.325	1.696
Totale (A+B)		25.657	148.965	1.575	6.146	156.833	1.712

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2016	31/12/2015
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito	36.711	11.334
a)	Governi e Banche Centrali	14.402	5.233
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche	16.572	6.073
d)	Altri emittenti	5.737	28
2.	Titoli di capitale	340	23
a)	Banche	8	
b)	Altri emittenti	332	23
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		23
	- imprese non finanziarie	332	
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	1.424	1.313
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale (A)	38.475	12.670
B.	Strumenti derivati		
a)	Banche	55.726	74.096
	- fair value		
b)	Clientela	81.996	77.925
	- fair value		
	Totale (B)	137.722	152.021
	Totale (A+B)	176.197	164.691

Il totale (A+B) corrisponde alla voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Nella tabella seguente viene fornita la composizione delle quote di OICR.

		31/12/2016	31/12/2015
a)	Fondi Azionari	15	
b)	Fondi Bilanciati		
c)	Fondi Obbligazionari		
d)	Fondi Liquidità		
e)	Fondi Flessibili		
f)	Fondi Hedge	1.409	1.313
g)	Fondi immobiliari		
	Totale	1.424	1.313

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30**3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori		31/12/2016			31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito						
1.1	Titoli strutturati						
1.2	Altri titoli di debito						
2.	Titoli di capitale						
3.	Quote di O.I.C.R.		3		3		
4.	Finanziamenti						
4.1	Strutturati						
4.2	Altri						
	Totale		3		3		
	Costo		2		2		

Gli importi indicati in corrispondenza del "costo" corrispondono al costo di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di bilancio.

In tale portafoglio confluiscono tutti i titoli, diversi da quelli inseriti nel portafoglio di negoziazione, ai quali il Gruppo ha deciso di applicare la valutazione basata sul valore corrente, con imputazione al conto economico delle eventuali plusvalenze e minusvalenze (cosiddetta opzione del fair value) secondo una documentata gestione del rischio in conformità allo IAS 39.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Titoli di debito		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale		
a)	Banche		
b)	Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	3	3
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale	3	3

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc...) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita", in quanto aventi natura residuale. Si evidenzia che nei titoli di capitale sono state riclassificate le partecipazioni che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori		31/12/2016			31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito	3.141.137	91.452	2.165	3.434.348	41.904	2.000
1.1	Titoli strutturati		9.985			2.018	
1.2	Altri titoli di debito	3.141.137	81.467	2.165	3.434.348	39.886	2.000
2.	Titoli di capitale	10.638	2.096	317.943	585	8.291	328.135
2.1	Valutati al fair value	10.638	2.096	317.846	585	8.291	328.048
2.2	Valutati al costo			97			87
3.	Quote di O.I.C.R.	15.697	96.693	25.707	437	86.752	22.547
4.	Finanziamenti						
	Totale	3.167.472	190.241	345.815	3.435.370	136.947	352.682

Tra i titoli di capitale di livello 3 figura la partecipazione detenuta nel capitale di Banca d'Italia per un totale di n. 480 quote, valorizzate a bilancio per Euro 12 milioni.

Le quote di O.I.C.R. sono costituite da:

		31/12/2016	31/12/2015
a)	Fondi e Sicav Azionari	24.903	10.904
b)	Fondi e Sicav Obbligazionari		
c)	Fondi Liquidità	72.965	83.555
d)	Fondi Monetari Mobiliari aperti		
e)	Fondi Hedge	28.627	3.774
f)	Fondi Immobiliari	11.602	11.503
	Totale	138.097	109.736

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Titoli di debito	3.234.754	3.478.252
a)	Governi e Banche Centrali	3.069.365	3.382.783
b)	Altri enti pubblici		18.722
c)	Banche	115.878	47.217
d)	Altri emittenti	49.511	29.530
2.	Titoli di capitale	330.677	337.011
a)	Banche	19.437	16.460
b)	Altri emittenti	311.240	320.551
	- imprese di assicurazione	8.251	17.754
	- società finanziarie	239.103	242.243
	- imprese non finanziarie	63.746	60.554
	- altri	140	
3.	Quote di O.I.C.R.	138.097	109.736
4.	Finanziamenti		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	Totale	3.703.528	3.924.999

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	2.201.405	2.536.964
a)	rischio di tasso di interesse	2.201.405	2.536.964
b)	rischio di prezzo		
c)	rischio di cambio		
d)	rischio di credito		
e)	più rischi		
2.	Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	2.201.405	2.536.964

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc...) classificate nel portafoglio crediti (*loans and receivables*) in base allo IAS 39.

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	592.008		592.008		244.183		244.183	
1. Depositi vincolati		X		X		X		X
2. Riserva obbligatoria	592.008	X		X	244.183	X		X
3. Pronti contro termine		X		X		X		X
4. Altri		X		X		X		X
B. Crediti verso banche	1.519.393		1.514.282	5.130	1.050.702		1.050.185	
1. Finanziamenti	1.514.282		1.514.282		1.048.705		1.048.705	
1.1 Conti correnti e depositi liberi	651.403	X	X	X	964.242	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	6.992	X	X	X	5.333	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	855.887	X	X	X	79.130	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	402.654	X	X	X	13.224	X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	453.233	X	X	X	65.906	X	X	X
2. Titoli di debito	5.111			5.130	1.997		1.480	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	5.111	X	X	X	1.997	X	X	X
Totale	2.111.401		2.106.290	5.130	1.294.885		1.294.368	

6.2 CREDITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	16.437	56.293
a)	rischio di tasso di interesse	16.437	56.293
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	Altro		
	Totale	16.437	56.293

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

Nella presente voce figurano gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di debito, non quotati verso clientela, che lo IAS 39 denomina "finanziamenti e crediti" (*Loans and receivables*).

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016					31/12/2015						
		Valore di bilancio		Fair value			Valore di bilancio		Fair value				
		Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
			Acquisti	Altri					Acquisti	Altri			
	Finanziamenti	14.119.244		5.095.562			20.556.214	18.058.752		4.547.715			22.722.124
1.	Conti correnti	2.131.131		1.634.542	X	X	x	2.568.482		1.389.452	X	X	X
2.	Pronti contro termine attivi	9.629		0	X	X		690.999			X	X	X
3.	Mutui	9.137.685		2.859.216	X	X	x	10.986.703		2.445.045	X	X	X
4.	Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	160.119		39.703	X	X		221.864		46.587	X	X	X
5.	Leasing finanziario	685.090		39.084	X	X	x	731.168		39.343	X	X	X
6.	Factoring	176.180		10.047	X	X	x	173.870		15.590	X	X	X
7.	Altri finanziamenti	1.819.410		512.970	X	X	x	2.685.666		611.698	X	X	X
	Titoli di debito	76.978					75.816	96.695					95.986
8.	Titoli strutturati				X	X	x				X	X	X
9.	Altri titoli di debito	76.978			X	X	x	96.695			X	X	X
	Totale	14.196.222		5.095.562			20.632.030	18.155.447		4.547.715			22.818.110

Nella sottovoce "altri finanziamenti" sono principalmente rilevati i finanziamenti per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf, sovvenzioni non regolate in conto corrente, i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i crediti con fondi di terzi in amministrazione, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati, i crediti di funzionamento, gli effetti e i documenti scontati pro soluto.

I saldi dei conti correnti debitori con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo; tali saldi non sono influenzati dagli accrediti e addebiti illiquidi relativi ai servizi d'incasso effetti e documenti.

Sulla base di quanto previsto dai principi contabili internazionali, i crediti verso clientela includono anche i crediti per mutui in bonis ceduti nelle diverse cartolarizzazioni effettuate dal Gruppo Veneto Banca.

Per quanto concerne la qualità del credito ed il grado di rischio del portafoglio crediti, si rinvia a quanto riportato nella Parte E della presente nota integrativa.

Con riferimento ai crediti deteriorati, l'assunzione che il valore di bilancio sia un'approssimazione

ragionevole del fair value, si fonda sulla base che l'assenza di un numero di transazioni sufficientemente ampio per tali attività finanziarie non consente la rilevazione di parametri di mercato osservabili, con particolare riferimento alle componenti costituenti il tasso di attualizzazione (tra le quali sarebbe incluso il premio di mercato per i rischi e le incertezze). In virtù di ciò, la stima del fair value dipende principalmente dall'attuale modello di gestione del portafoglio e dalle relative modalità recupero e non appare specificamente influenzato dall'evoluzione dei tassi di rendimento richiesti dal mercato. Le modalità interne di calcolo del fair value (c.d. exit price) del portafoglio impieghi risulta, pertanto, maggiormente sensibile alle previsioni sulle perdite di valore, frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento alla stima dei flussi di cassa attesi dal recupero ed alla relativa tempistica. Non è, pertanto possibile escludere che il prezzo di un'eventuale cessione a terzi possa discostarsi in senso negativo dal fair value indicato ai fini di bilancio. Il fair value dei crediti verso clientela corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri dei finanziamenti in essere, comprensivi di interessi, attualizzati in base ad una curva di tassi risk free. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio. Il calcolo del fair value è effettuato per singolo rapporto di finanziamento a medio/lungo termine, mentre per i rapporti "a vista" il fair value è convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

Al 31 dicembre 2016 fra i "titoli di debito: altri titoli di debito" di cui al punto 9 della precedente tabella sono ricompresi i seguenti titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione:

Codice originario	Titolo	Tipologia	Importo di bilancio
IT0004562358	BVG ABS 09/30 cl. A	Senior	75.351
IT0005041477	Viveracqua 40 TF	Senior	1.526
	Totale		76.877

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016		31/12/2015	
		Non deteriorati	Deteriorati	Non deteriorati	Deteriorati
1.	Titoli di debito	76.978		96.695	
a)	Governi				
b)	Altri enti pubblici				
c)	Altri emittenti	76.978		96.695	
	- imprese non finanziarie				
	- imprese finanziarie	76.878		96.595	
	- assicurazioni	100		100	
	- altri				
2.	Finanziamenti verso:	14.119.244	5.095.562	18.058.752	4.547.715
a)	Governi	11	35	1	31
b)	Altri enti pubblici	17.909	785	21.676	849
c)	Altri soggetti	14.101.324	5.094.742	18.037.075	4.546.835
	- imprese non finanziarie	7.259.155	3.702.091	9.817.414	3.324.239
	- imprese finanziarie	525.412	289.541	1.792.449	231.891
	- assicurazioni	2.143	38	2.147	36
	- altri	6.314.614	1.103.072	6.425.065	990.669
	Totale	14.196.222	5.095.562	18.155.447	4.547.715

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	637.724	720.415
a)	rischio di tasso di interesse	637.724	720.415
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	637.724	720.415

7.4 LEASING FINANZIARIO

	31/12/2016	31/12/2015
Crediti verso clientela per locazione finanziaria	733.718	782.050

Il Gruppo opera nel leasing finanziario alla clientela in via principale attraverso la "Clarix Leasing spa", società specializzata nel settore del leasing. Il suo portafoglio crediti per leasing finanziario relativo ai contratti attivi è costituito da n. 4.436 contratti, che si riferiscono per il 72,5% a locazione di immobili, per il 19,29% a beni strumentali e per il restante 8,21% a beni mobili (auto, veicoli industriali, aeronavali).

Il Gruppo è presente nell'attività di leasing anche all'estero (Romania) attraverso una propria succursale che nel corso del 2012 si era resa acquirente del portafoglio residuale della controllata "Italo Romena Leasing IFN s.a." di Bucarest, poi fusa nella "Immobiliare Italo Romena srl". Il residuo portafoglio crediti per leasing finanziario relativo ai contratti attivi è costituito da n. 320 contratti, che si riferiscono per il 11,56% a locazione di immobili, per il 38,75% a beni strumentali e per il 49,69% ad auto e veicoli industriali.

RICONCILIAZIONE TRA L'INVESTIMENTO LORDO E IL VALORE ATTUALE DEI PAGAMENTI MINIMI DOVUTI

L'investimento lordo, inteso come somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore non garantito al locatore, è corrispondente alla sommatoria del valore attuale dei pagamenti minimi dovuti, inteso come somma tra pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatore – escluse le indicizzazioni – costi per servizi ed imposte pagati al locatore e a questi rimborsati, qualsiasi valore residuo garantito, prezzo di riscatto di cui è ragionevole l'esercizio se il tasso utilizzato per l'attuazione coincide con il tasso del contratto di leasing. Di seguito viene fornita la suddivisione dei pagamenti minimi dovuti:

	31/12/2016	31/12/2015
Investimento lordo nel leasing	901.285	967.695
Valore attuale dei pagamenti minimi dovuti	777.906	819.013
Svalutazioni	(44.188)	(36.963)
Valore attuale netto dei pagamenti minimi dovuti	733.718	782.050

CLASSIFICAZIONE PER FASCIA TEMPORALE DEI CREDITI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Durata residua	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi ad 1 anno	Da 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata	Totale
Crediti lordi al 31/12/2016	42.948	88.574	351.497	288.433	6.454	777.906
Svalutazioni	(5.886)	(2.955)	(26.248)	(4.985)	(4.114)	(44.188)
Crediti netti al 31/12/2016	37.062	85.619	325.249	283.448	2.340	733.718
Crediti lordi al 31/12/2015	38.448	84.730	365.120	323.629	7.086	819.013
Svalutazioni	(2.054)	(1.182)	(27.282)	(3.134)	(3.311)	(36.963)
Crediti netti al 31/12/2015	36.394	83.548	337.838	320.495	3.775	782.050

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Nella presente voce figurano eventuali derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo.

8.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 31/12/2016			Valore nozionale 31/12/2016	FV 31/12/2015			Valore nozionale 31/12/2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari		49.030		1.344.218		63.310		1.654.031
1 Fair value		49.030		1.344.218		63.310		1.654.031
2 Flussi finanziari								
3 Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1 Fair value								
2 Flussi finanziari								
Totale		49.030		1.344.218		63.310		1.654.031

8.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA (VALORE DI BILANCIO)

Nella presente tavola sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.263					X		X	X	
2. Crediti				X		X		X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				X		X		X	X	
4. Portafoglio		X	X	X	X		X		X	
5. Altre operazioni						X		X		
Totale attività	6.263									
1. Passività finanziarie	42.767			X		X		X	X	
2. Portafoglio		X	X	X	X		X		X	
Totale passività	42.767									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X			

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90**9.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI**

Adeguamento di valore delle attività coperte/ Componenti del gruppo		31/12/2016	31/12/2015
1.	Adeguamento positivo	118	951
1.1	di specifici portafogli:	118	951
a)	crediti	118	951
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2	complessivo		
2.	Adeguamento negativo		
2.1	di specifici portafogli:		
a)	crediti		
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2	complessivo		
	Totale	118	951

9.2 ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA GENERICA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Crediti oggetto di copertura generica del fair value	4.870	26.818
a)	rischio di tasso di interesse	4.870	26.818
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura generica dei flussi finanziari		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	4.870	26.818

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B.	Imprese sottoposte a influenza notevole					
1.	Banca Consulia spa	Milano		8	Veneto Banca	25,521%
2.	BIM Vita spa	Torino		8	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	50,000%
3.	Eta Finance spa in liquidazione	Vicenza		8	Veneto Banca	30,000%
4.	SEC Servizi scpa	Padova		8	Veneto Banca BancApulia spa Banca Intermobiliare di Investimenti e gestioni spa Totale	25,660% 0,275% 0,200% 26,135%
5.	Servizi Informatici srl	San Severo (FG)		8	BancApulia spa	20,000%
6.	Sintesi 2000 srl	Milano		8	Veneto Banca	33,333%

Legenda:

- (1) Tipo di rapporto:
 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "D.Lgs. 136/2015"
 6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "D.Lgs. 136/2015"
 7 = controllo congiunto
 8 = impresa associata

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti effettivi nell'assemblea ordinaria. Non esistono voti potenziali diversi da quelli effettivi.

Al 31 dicembre 2016 non esistono partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Il perimetro delle "partecipazioni significative" è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell'investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al bilancio consolidato.

Denominazioni		Valore di Bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
B.	Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1.	Banca Consulia spa	13.540	X	-
2.	BIM Vita spa	14.020	X	-
3.	SEC Servizi scpa	6.710	X	-
	Totale	34.270		-

La colonna "fair value" non riporta alcuna informativa, in quanto non sono presenti investimenti quotati.

10.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Nella tabella sono riportati i dati desumibili dai progetti di bilancio al 31 dicembre 2016 approvati dai Consigli di Amministrazione e forniti dalle società collegate o, qualora non disponibili, dalle più recenti situazioni patrimoniali (riferiti al 100% della partecipazione e non alla percentuale detenuta dal Gruppo). La valutazione a patrimonio netto è stata effettuata sulla base dei suddetti dati.

(PARTE 1)

Denominazioni		Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse
B.	Imprese sottoposte ad influenza notevole							
1.	Banca Consulia spa	1	379.707	25.897	365.076	16.779	43.338	4.261
2.	BIM Vita spa	-	739.373	40.187	80.756	670.765	98.688	-
3.	SEC Servizi scpa	3.364	11.521	49.151	33.761	4.271	121.129	(127)

(PARTE 2)

Denominazioni		Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
B.	Imprese sottoposte ad influenza notevole							
1.	Banca Consulia spa	(2.326)	(4.787)	(3.487)	-	(3.487)	-	(3.487)
2.	BIM Vita spa	-	3.145	2.961	-	2.961	7	2.968
3.	SEC Servizi scpa	(11.250)	(1.534)	-	-	-	-	-

Riconciliazione delle informazioni di natura contabile, riportate nei bilanci delle società partecipate, con il valore contabile della partecipazione iscritta in bilancio.

Denominazione	Attività nette ⁽¹⁾	Quota %	Attivo netto detenuto	Altri aggiustamenti	Valore contabile
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole					
Banca Consulia spa	23.750	25,521%	6.061	7.479	13.540
BIM Vita spa	28.039	50,00%	14.020	-	14.020
SEC Servizi scpa	26.004	26,135%	6.796	(86)	6.710

⁽¹⁾ Somma della "cassa e disponibilità liquide", delle "attività finanziarie" e delle "attività non finanziarie" al netto delle "passività finanziarie" e delle "passività non finanziarie" indicate nella tabella 10.3.

10.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Nella tabella sono riportate le informazioni di natura contabile, con riferimento alle società sottoposte a influenza notevole non significative.

Le situazioni patrimoniali ed economiche utilizzate per il consolidamento sono quelle riferite al 31 dicembre 2016, approvate dai Consigli di Amministrazione delle singole società o, qualora non disponibili, dalle più recenti situazioni patrimoniali (riferiti al 100% della partecipazione e non alla percentuale detenuta dal Gruppo); in particolare per le società che hanno redatto il bilancio d'esercizio conformemente ai principi contabili internazionali IAS/IFRS sono stati utilizzati i dati di bilancio, mentre per le società che hanno redatto il bilancio d'esercizio conformemente ai principi contabili nazionali sono state predisposte situazioni patrimoniali ed economiche conformi ai principi contabili della Capogruppo.

(PARTE 1)

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali
Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Eta Finance spa in liquidazione	(*)	n.d.	n.d.	n.d.
2. Servizi Informatici srl	(*)	n.d.	n.d.	n.d.
3. Sintesi 2000 srl	202	788	186	471

(*) Valore azzerato per svalutazioni durature intervenute.

(PARTE 2)

Denominazioni	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
Imprese sottoposte ad influenza notevole					
1. Eta Finance spa in liquidazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2. Servizi Informatici srl	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
3. Sintesi 2000 srl	(6)	-	(6)	-	(6)

Per le partecipazioni, la valutazione del valore recuperabile è stata condotta in riferimento al patrimonio netto pro-quota della partecipata e, dalle analisi effettuate, i test di impairment non hanno evidenziato riduzioni durevoli di valore per i valori delle partecipazioni che sono iscritte in bilancio.

10.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	31/12/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	22.113	10.668
B. Aumenti	14.020	16.201
B.1 Acquisti		1.000
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	14.020	15.201
C. Diminuzioni	1.662	4.756
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	1.662	1.659
C.3 Altre variazioni		3.097
D. Rimanenze finali	34.471	22.113
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	6.814	5.152

In dettaglio:

Voci B.4 – Altre variazioni	Azioni	n.	Controvalore
per riclassifica da attività in via di dismissione			
BIM Vita spa	ordinarie		14.020
Totale			14.020

Voci C.2	Azioni	n.	Controvalore
per rettifica di valore			
Banca Consulia	ordinarie	-	1.662
Totale			1.662

Per maggiori dettagli e informazioni sulle operazioni si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione sulla gestione alla specifica voce.

10.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2016 non esistono partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.8 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2016 non esistono né impegni né passività potenziali riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.9 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2016 nei confronti delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole non risultano presenti restrizioni significative di cui ai paragrafi 13 e 22(a) dell'IFRS 12.

10.10 ALTRE INFORMAZIONI

La data di tutti i bilanci delle società sottoposte a influenza notevole utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato coincide con quella del bilancio consolidato della Capogruppo, e cioè 31 dicembre 2016.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110

11.1 RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI: COMPOSIZIONE

		31/12/2016	31/12/2015
A.	Ramo danni		
A.1	riserve premi		
A.2	riserve sinistri		
A.3	altre riserve		
B.	Ramo vita	11.123	18.601
B.1	riserve matematiche	7.783	16.414
B.2	riserve per somme da pagare	3.296	2.107
B.3	altre riserve	44	80
C.	Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		
C.1	riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimenti e indici di mercato		
C.2	riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione		
D.	Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	11.123	18.601

11.2 VARIAZIONE DELLA VOCE 110 "RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI"

		31/12/2016	31/12/2015
A.	Ramo danni		
A.1	Riserve premi		
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente		
	Importo alla chiusura dell'esercizio		
A.2	Riserve sinistri		
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente		
	Importo alla chiusura dell'esercizio		
A.3	Altre riserve		
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente		
	Importo alla chiusura dell'esercizio		
B.	Ramo vita	(7.478)	864
B.1	Riserve matematiche	(8.602)	556
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente	16.362	15.806
	Importo alla chiusura dell'esercizio	7.760	16.362
B.2	Riserve per somme da pagare	1.189	270
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente	2.107	1.837
	Importo alla chiusura dell'esercizio	3.296	2.107
B.3	Altre riserve tecniche	(66)	38
	Importo alla chiusura dell'esercizio precedente	133	95
	Importo alla chiusura dell'esercizio	67	133
C.	Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		
D.	Totale variazione riserve tecniche a carico dei riassicuratori	(7.478)	864

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120**12.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività di proprietà	404.207	287.114
a)	terreni	95.169	39.496
b)	fabbricati	268.196	202.417
c)	mobili	19.923	21.231
d)	impianti elettronici	4.256	3.885
e)	altre	16.663	20.085
2.	Attività acquisite in leasing finanziario	16.016	21.903
a)	terreni	1.060	1.060
b)	fabbricati	14.821	15.089
c)	mobili	39	65
d)	impianti elettronici		
e)	altre	96	5.689
	Totale	420.223	309.017

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

12.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	105.724			112.435	127.133			135.403
a) terreni	3.863			3.803	3.853			3.853
b) fabbricati	101.861			108.632	123.280			131.550
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	105.724			112.435	127.133			135.403

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento disciplinate dallo IAS 40.

12.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

		Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2016
A.	Esistenze iniziali lorde	40.556	329.774	84.524	32.259	190.454	677.567
A.1	Riduzioni di valore totali nette		112.268	63.228	28.374	164.680	368.550
A.2	Esistenze iniziali nette	40.556	217.506	21.296	3.885	25.774	309.017
B.	Aumenti	71.405	94.418	1.699	2.414	4.914	174.850
B.1	Acquisti	39	4.018	513	712	3.422	8.704
B.2	Spese per migliorie capitalizzate						
B.3	Riprese di valore	1.265				49	1.314
B.4	Variazioni positive di fair value imputate a:						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
B.5	Differenze positive di cambio	27	307	63	95	44	536
B.6	Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7	Altre variazioni	70.074	90.093	1.123	1.607	1.399	164.296
C.	Diminuzioni	15.732	28.907	3.033	2.043	13.929	63.644
C.1	Vendite	276	267	68		4.160	4.771
C.2	Ammortamenti		16.044	2.778	1.721	7.086	27.629
C.3	Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:		3.923				3.923
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico		3.923				3.923
C.4	Variazioni negative di fair value imputate a:						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
C.5	Differenze negative di cambio	63	169	15	12	3	262
C.6	Trasferimenti a:	15.382	7.493	44	68	123	23.110
	a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
	b) attività in via di dismissione	15.382	7.493	44	68	123	23.110
C.7	Altre variazioni	11	1.011	128	242	2.557	3.949
D.	Rimanenze finali nette	96.229	283.017	19.962	4.256	16.759	420.223
D.1	Riduzioni di valore totali nette		125.792	72.906	33.869	175.579	408.146
D.2	Rimanenze finali lorde	96.229	408.809	92.868	38.125	192.338	828.369
E.	Valutazione al costo						

Alla voce B.7 "Altre variazioni" sono stati riportati i valori relativi al Gruppo BIM (Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni) precedente classificate fra le attività in via di dismissione in quanto, alla data del presente bilancio la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile".

Quale esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, si è proceduto nel corso dell'esercizio alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari detenute ad uso funzionale, registrando una minusvalenza di Euro 3,9 (voce C.3) che è stata portata a conto economico.

12.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

		Terreni	Fabbricati	Totale 31/12/2016
A.	Esistenze iniziali	3.853	123.280	127.133
B.	Aumenti	62	2.762	2.824
B.1	Acquisti		2.115	2.115
B.2	Spese per migliorie capitalizzate			
B.3	Variazioni positive di fair value			
B.4	Riprese di valore			
B.5	Differenze di cambio positive	1	3	4
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7	Altre variazioni	61	644	705
C.	Diminuzioni	52	24.181	24.233
C.1	Vendite	30	217	247
C.2	Ammortamenti		2.644	2.644
C.3	Variazioni negative di fair value			
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		18.798	18.798
C.5	Differenze di cambio negative	21	4	25
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
	a) immobili ad uso funzionale			
	b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7	Altre variazioni	1	2.518	2.519
D.	Rimanenze finali	3.863	101.861	105.724
E.	Valutazione al fair value	3.803	108.632	112.435

Quale esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, si è proceduto nel corso dell'esercizio alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari detenute a scopo di investimento, registrando una minusvalenza di Euro 18,8 milioni (voce C.4) che è stata portata a conto economico.

12.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio (ordini non ancora evasi) ammontano a Euro 580 mila

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130**13.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori		31/12/2016		31/12/2015	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X		X	
A.1.1	di pertinenza del gruppo			X	
A.1.2	di pertinenza di terzi			X	
A.2	Altre attività immateriali	21.085		101.221	
A.2.1	Attività valutate al costo	21.085		101.221	
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività	21.085		101.221	
A.2.2	Attività valutate al fair value				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	Totale	21.085	-	101.221	

INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELL'AVVIAMENTO E DELLE ATTIVITÀ IMMATERIALI DERIVANTI DA BUSINESS COMBINATION

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa agli avviamenti iscritti nel bilancio e derivanti da acquisizioni di partecipazioni o rami d'azienda, il test d'impairment viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da

parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

L'avviamento e gli intangibili residui da precedenti *business combination*, ai fini del test per la verifica dell'eventuale esistenza di riduzioni durevoli di valore (*impairment test*), è stato allocato alle rispettive partecipate oggetto di acquisizione.

Gli avviamenti e gli intangibili da *business combination* residui rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda costituiti dagli sportelli ex Capitalia ed ex Intesa Sanpaolo e dalle operazioni di fusione che hanno interessato nel tempo Veneto Banca, quali le incorporazioni di Banca del Garda, Banca di Bergamo, Banca Popolare di Monza e Brianza, Banca Popolare di Intra, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e Veneto Banca spa sono stati ricondotti ad un'unica *Cash Generating Unit* riferibile all'intera rete sportelli della Banca, come riveniente dalle fusioni.

Al riguardo si precisa che Veneto Banca ha proceduto ad una valutazione completa e di dettaglio delle presunte perdite di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio annuale chiuso al 31 dicembre 2016. Al fine di individuare il "valore recuperabile" delle unità generatrici di flussi finanziari soggette ad impairment da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con l'attuale difficile situazione economica che tenendo in considerazione quanto le singole CGU potranno esprimere nel corso degli anni;
- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale *Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione del ramo d'azienda o della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (Terminal Value). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono stati considerati i nuovi e più stringenti target impostici dalla BCE rispetto ai requisiti minimi previsti dall'attuale normativa, prevedendo un CET1 *fully loaded*, del 10% costante in linea con la nuova SREP Decision (cfr. quanto riportato nella relazione sulla gestione). La stima del valore economico delle unità generatrici di flussi finanziari, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, dalle proiezioni stand-alone economico-patrimoniali per il periodo 2017-2021, elaborate in coerenza con il progetto di nuovo Piano Industriale (elaborato in ottica di fusione), dal budget e/o analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. Il tasso di crescita di lungo periodo, utilizzato per il calcolo del Terminal Value, è stato posto pari all'1,2% per la rete sportelli Italia.
- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media luglio/dicembre 2016 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 1,47%. E' stato infine considerato un premio al rischio pari al 5,75%, viste le incertezze dello scenario macroeconomico e regolamentare. Complessivamente il tasso di attualizzazione (Ke) utilizzato al 31 dicembre 2016 è sintetizzato nella tabella seguente:

	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta ⁶⁴	Ke (*)
Rete sportelli Italia	1,47%	5,75%	1,28	8,82%

(*) Ke = Risk Free + Premio al rischio * Beta

Conseguentemente, sulla base dell'esercizio svolto, la CGU riferita alla "rete sportelli Italia" della Veneto Banca, già oggetto di impairment negli anni precedenti, ha presentato un ulteriore gap valutativo pari complessivamente ad Euro 41,57 milioni, corrispondente all'integrale svalutazione della quota residua di intangibili derivanti da pregresse business combination.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso.

⁶⁴ Il campione preso a riferimento considera le seguenti Banche quotate ritenute le più comparabili: Credito Emiliano, Credito Valtellinese, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banca Carige e UBI.

(in milioni di Euro)	Rete sportelli Italia
Avviamento	-
Intangibili da PPA (residui)	41
Valore di carico	41
Valore economico CGU	0
Differenza fra Valore economico CGU e Valore di carico	(41)

Relativamente agli avviamenti e intangibili allocati alla CGU Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, è stato considerato quale valore di riferimento sia il prezzo al 31 dicembre 2016 che la media dell'intero mese di dicembre e dell'ultima decade di dicembre, opportunamente rettificati per incorporare un potenziale premio di maggioranza stimato tra il 5% ed il 10%.

Periodo di riferimento	Prezzo medio	Premio di maggioranza	
		5%	10%
1/12/2016 - 30/12/2016	1,39	1,46	1,53
19/12/2016 - 30/12/2015	1,38	1,45	1,52
30/12/2016	1,40	1,47	1,54
Media min/max		1,45	1,54
Prezzo medio		1,50	

Dall'esame delle evidenze si denota un valore medio per azione coerente con un integrale svalutazione degli avviamenti ed intangibili allocati a tale CGU pari a complessivi Euro 28,7 milioni.

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento risultano di volta in volta significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che registra nel continuo mutamenti non sempre prevedibili.

In aggiunta si precisa che la controllata Banca Apulia ha proceduto ad una valutazione completa e di dettaglio delle presunte perdite di valore a fronte di attività immateriali in sede di redazione del bilancio annuale chiuso al 31 dicembre 2016.

Raffrontando il Valore d'uso della CGU al netto del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato dalla capogruppo Veneto Banca, con il relativo Patrimonio Netto della Società anch'esso considerato al netto di tale versamento, è emerso un disallineamento di valore che ha portato alla conseguente svalutazione integrale delle attività immateriali residue derivanti da precedenti business combination.

13.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2016
			A durata definita	A durata indefinita	A durata definita	A durata indefinita	
A.	Esistenze iniziali				175.652		175.652
A.1	Riduzioni di valore totali nette				74.431		74.431
A.2	Esistenze iniziali nette				101.221		101.221
B.	Aumenti				63.656		63.656
B.1	Acquisti				6.043		6.043
B.2	Incrementi di attività immateriali interne						
B.3	Riprese di valore						
B.4	Variazioni positive di fair value						
	- a patrimonio netto						
	- a conto economico						
B.5	Differenze di cambio positive				82		82
B.6	Altre variazioni				57.531		57.531
C.	Diminuzioni				143.792		143.792
C.1	Vendite				1.344		1.344
C.2	Rettifiche di valore				142.245		142.245
	- ammortamenti				31.528		31.528
	- svalutazioni				110.717		110.717
	+ patrimonio netto						
	+ conto economico				110.717		110.717
C.3	Variazioni negative di fair value						
	- a patrimonio netto						
	- a conto economico						
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5	Differenze di cambio negative				24		24
C.6	Altre variazioni				179		179
D.	Rimanenze finali nette				21.085		21.085
D.1	Rettifiche di valore totali nette				160.819		160.819
E.	Rimanenze finali lorde				181.904		181.904
F.	Valutazione al costo						

13.3 ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa quanto segue:

- non sono presenti attività immateriali rivalutate; conseguentemente, non esistono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzie di debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- sono presenti impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali al 31 dicembre 2016 (ordini non ancora evasi) (IAS 38, paragrafo 122, lettera e) e per Euro 220 mila;
- non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

Attività per imposte anticipate	31/12/2016	31/12/2015
Con impatto a conto economico	973.128	766.237
Con impatto a patrimonio netto	31.524	11.028
Totale	1.004.652	777.265

Le imposte anticipate sono state contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili. Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Riepilogo imposte anticipate	31/12/2016			31/12/2015		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	374.068		374.068	410.169		410.169
Spese di rappresentanza	1		1			
Svalutazione partecipazioni	728		728			
Titoli e derivati	9.076	30.577	39.653	7.360	10.598	17.958
Costi amministrativi	12.953		12.953	275		275
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	72.401		72.401	46.554		46.554
Attività materiali e immateriali	7.415	117	7.532	3.493	42	3.535
Avviamenti oggetto di affrancamento	119.859		119.859	204.117		204.117
Importo compensato con le imposte differite	(22.319)		(22.319)	(29.118)		(29.118)
Altro	398.946	830	399.776	123.387	388	123.775
Totale	973.128	31.524	1.004.652	766.237	11.028	777.265

Le attività fiscali anticipate sono state compensate con le passività fiscali differite per Euro 22,32 milioni; in bilancio risultano dunque iscritte per Euro 1.004,7 milioni.

14.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

Passività per imposte differite	31/12/2016	31/12/2015
Con impatto a conto economico	17.662	8.728
Con impatto a patrimonio netto	7.679	19.856
Totale	25.341	28.584

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Riepilogo imposte differite	31/12/2016			31/12/2015		
	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale	in contropartita del conto economico	in contropartita del patrimonio netto	Totale
Interessi di mora	3.744		3.744	4.606		4.606
Disinquinamento fiscale						
Titoli e derivati	384	10.978	11.362	384	19.831	20.215
Attività materiali e immateriali	23.509		23.509	26.546		26.546
Rettifiche di valore su crediti						
Rilevazione perdite attuariali						
Cartolarizzazioni						
Plusvalenze patrimoniali		2.834	2.834	6.310	25	6.335
Importo compensato con le imposte anticipate	(16.159)	(6.160)	(22.319)	(29.118)		(29.118)
Altro	6.184	27	6.211			
Totale	17.662	7.679	25.341	8.728	19.856	28.584

Per la quantificazione degli ammontari da rilevare contabilmente, sono state identificate le differenze temporanee deducibili e quelle tassabili, la cui rilevazione ha determinato effetti sui conti economici degli esercizi in cui erano state contabilizzate le poste che le hanno originate, in termini di maggiori o minori imposte liquidate.

Tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili sono state classificate come differenze ad inversione temporalmente definibile, identificando come tali quelle per le quali, in base alle norme contenute nel testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), fosse possibile identificare con certezza i tempi di rientro.

Le passività fiscali differite sono state compensate con le attività fiscali anticipate per Euro 22,3 milioni; in bilancio risultano dunque iscritte per Euro 25,3 milioni.

IMPOSTE DIFFERITE NON RILEVATE

Le differenze temporanee tassabili per le quali non ricorrono i presupposti per l'iscrizione di passività per imposte differite, in quanto riferite a fattispecie per le quali la loro tassazione è ritenuta poco probabile, risultano così composte:

- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 576/75 per Euro 435 migliaia;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 72/83 per Euro 4,693 milioni;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 413/91 per Euro 2,012 milioni;
- riserve di rivalutazione in sospensione d'imposta ex Legge 342/00 per Euro 7,408 milioni.

A fronte di queste riserve il Gruppo non ha stanziato passività per imposte differite in quanto si ritiene poco probabile l'utilizzo delle sopraccitate riserve.

14.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Importo iniziale	766.237	776.145
2.	Aumenti	454.640	234.756
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	335.627	216.580
	a) relative a precedenti esercizi	1.136	4.287
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	334.491	212.293
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	119.013	18.176
3.	Diminuzioni	247.749	244.664
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	27.267	15.535
	a) rigiri	27.055	15.497
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre	212	38
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	68	11
3.3	Altre diminuzioni	220.414	229.118
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla Legge n. 214/2011	194.861	199.993
	b) altre	25.553	29.125
4.	Importo finale	973.128	766.237

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Importo iniziale	609.843	736.407
2.	Aumenti	82.723	73.434
3.	Diminuzioni	195.538	199.998
3.1	Rigiri	677	
3.2	Trasformazioni in crediti d'imposta	194.861	199.998
	a) derivante da perdite di esercizio	194.861	190.893
	b) derivante da perdite fiscali		9.105
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	497.028	609.843

14.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Importo iniziale	8.728	23.700
2.	Aumenti	65.694	18.107
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	4.198	532
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	4.198	532
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	61.496	17.575
3.	Diminuzioni	56.760	33.079
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	39.933	3.841
	a) rigiri	39.859	2.461
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	74	1.380
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	527	
3.3	Altre diminuzioni	16.300	29.238
4.	Importo finale	17.662	8.728

14.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Importo iniziale	11.028	10.464
2.	Aumenti	23.603	12.008
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20.288	130
	a) relative a precedenti esercizi	19.485	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	803	130
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	954	
2.3	Altri aumenti	2.361	11.878
3.	Diminuzioni	3.107	11.444
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.979	8.730
	a) rigiri	1.500	8.595
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre	479	135
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		580
3.3	Altre diminuzioni	1.128	2.134
4.	Importo finale	31.524	11.028

14.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Importo iniziale	19.856	3
2.	Aumenti	5.711	20.896
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	163	6.007
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	163	6.007
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	211	
2.3	Altri aumenti	5.337	14.889
3.	Diminuzioni	17.888	1.043
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	7.043	286
	a) rigiri	6.876	58
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	167	228
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		757
3.3	Altre diminuzioni	10.845	
4.	Importo finale	7.679	19.856

14.7 ALTRE INFORMAZIONI**REGIME FISCALE DI PERDITE E SVALUTAZIONI SU CREDITI (IN ITALIA)**

L'art. 16 del D.L. 83/2015 ha modificato il comma 3 dell'art. 106 del TUIR stabilendo che: "Per gli enti creditizi e finanziari di cui al Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio. Ai fini del presente comma le svalutazioni e le perdite diverse da quelle realizzate mediante cessione a titolo oneroso si assumono al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio".

Per il primo periodo di applicazione della nuova disposizione – ovvero il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 – la deduzione delle svalutazioni e delle perdite su crediti è applicata nei limiti del 75% del loro ammontare.

Il comma 4 dell'art. 16 del predetto D.L. 83/2015 ha previsto in via transitoria che le svalutazioni e le perdite di competenza dell'anno 2015, non dedotte nella misura del 25%, e quelle iscritte in bilancio fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2014, per la parte non ancora dedotta ai sensi del previgente art. 106 del TUIR, devono essere dedotte secondo il piano di ammortamento di seguito riportato:

- 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016;
- 8% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017;
- 10% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018;
- 12% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024;

- 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025.

Tale disciplina, oltre a rilevare ai fini IRES, rileva anche ai fini IRAP limitatamente alle svalutazioni ed alle perdite maturate nei periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015.

PROBABILITY TEST SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposte vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al bilancio 2016, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2016, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, per l'Italia, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. 201/2011 poi convertito nella Legge 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. 225/2010). La disposizione è stata in ultimo modificata dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (*deferred tax assets* o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come più sopra illustrato. Tali disposizioni hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS").

Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. A tal proposito si segnala che, al fine di superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo alle attività per imposte differite, è stato recentemente introdotto (cfr. Decreto Legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119) il pagamento di un canone annuale dell'1,5% commisurato alla differenza tra le DTA sorte tra il 2008 e la data di riferimento di ogni esercizio e le imposte pagate nel medesimo periodo. La Banca ha ritenuto di aderire a tale opzione (irrevocabile) vincolandosi pertanto al pagamento del relativo canone annuo fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2029. Conseguentemente, entro il 31 luglio 2016, la Capogruppo Veneto Banca ha provveduto al versamento del relativo canone afferente al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015, pari complessivamente ad Euro 6,2 milioni. La controllata BIM, non rientrante nel consolidato fiscale, ha provveduto anch'essa in via autonoma al relativo versamento di Euro 0,47 milioni. La legge di conversione (Legge 17 febbraio 2017 n. 15) del decreto Salva Risparmio (D.L.237/2016) ha introdotto delle modifica alla precedente normativa eliminando il canone annuo dovuto per l'anno 2015,

le modifiche introdotte prevedono che:

- l'opzione abbia efficacia dal 1° gennaio 2016 e cessi con l'esercizio in corso al 31 dicembre 2030;
- il canone non sia più dovuto annualmente, ma rapportato a ciascun esercizio così collegandosi ai singoli periodi di imposta;
- il versamento del canone sarà effettuato in concomitanza con il termine previsto per il saldo delle imposte relative al periodo di imposta precedente;
- per il solo anno 2016 il versamento di cui sopra è stato effettuato entro il 31 luglio 2016.

In sostanza si sposta di un anno l'efficacia del D.L. 59/2016 e si stabiliscono i termini a regime del versamento, ferma l'acquisizione in via anticipata di quanto già versato a fine luglio 2016.

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel bilancio consolidato previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate, sulla base dei risultati economici previsti nel Piano Industriale 2016-2020. Ai fini della stima dei futuri redditi imponibili si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dalla deduzione fiscale e/o trasformazione in crediti d'imposta delle DTA disciplinate dalla Legge 214/2011. In particolare, nella verifica prevista dal principio contabile internazionale IAS 12, per l'iscrizione delle DTA si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- proiezioni stand-alone economico-patrimoniali per il periodo 2017-2021, elaborate in coerenza con il progetto di nuovo Piano Industriale (elaborato in ottica di fusione);
- per i periodi d'imposta successivi al 2021, non coperti dalle proiezioni economico-patrimoniali, si sono assunti utili di esercizio pari all'ultimo previsto dal piano;
- in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

Sulla base di queste considerazioni, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere che, seppure nell'arco di un orizzonte temporale di 10 anni, superiore a quanto previsto dalle proiezioni economico-patrimoniali, al termine del periodo di rigiro fiscalmente previsto delle DTA contabilizzate sulle rettifiche di valore su crediti e sugli avviamenti, la capacità di assorbimento delle DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio che dall'ACE e dalle altre differenze temporanee deducibili è solo in parte assicurata dalla redditività futura dell'impresa, e pertanto, l'iscrizione in bilancio delle attività per imposte anticipate è stata contabilizzata solo per la quota parte sostenibile da piano, la quota non iscritta ammonta a circa 181 milioni di Euro.

E' doveroso inoltre evidenziare che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza:

- rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dalle proiezioni economico-patrimoniali.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2016 dalle stesse società per il triennio 2016-2018. Nell'esercizio 2014 è terminato il triennio di validità del "consolidato fiscale" del gruppo BancApulia (BancApulia, Apulia prontoprestito ed Apulia Previdenza). Tenuto conto della convenienza di far confluire le predette società nel consolidato fiscale di Veneto Banca, nel corso del 2015 le controllate BancApulia spa, Apulia prontoprestito spa ed Apulia Previdenza spa hanno espresso l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata di Veneto Banca, per il triennio 2015-2017.

Alla data del presente bilancio, il consolidato fiscale di Veneto Banca è pertanto composto dalle seguenti società:

- Veneto Banca spa;
- Apulia Previdenza spa;
- Apulia prontoprestito spa;
- BancApulia spa;
- Claris Factor spa;
- Claris Leasing spa.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un

ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

RISCHI CONNESSI A CONTENZIOSI IN ESSERE NEI CONFRONTI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Veneto Banca, le società controllate incorporate nella stessa e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio in corso che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di contenziosi, ancorché di limitato importo.

Di seguito si riepilogano i principali contenziosi chiusi nel corso del 2016 o ancora in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Veneto Banca:

• Anno 2005

La Legge 289/2002 (Finanziaria 2003) ha disposto la sospensione delle maggiorazioni dell'aliquota ordinaria IRAP deliberate successivamente al 29 febbraio 2002. Tale sospensione è stata confermata sino al 31 dicembre 2006 dalle successive leggi finanziarie.

Con riferimento all'anno 2005 l'Agenzia delle Entrate ha richiesto il pagamento dell'addizionale IRAP per un importo di Euro 1.155.083,00. La Banca, dopo aver provveduto al pagamento della cartella di pagamento in data 25 settembre 2009, ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, che con sentenza 44/6/10 del 25 marzo 2010, depositata il 15 aprile 2010 ha respinto il ricorso della Banca. In data 6 dicembre 2010 la Banca ha presentato appello presso la Commissione Tributaria Regionale di Venezia, che si è pronunciata il 3 ottobre 2011 riformando la decisione di primo grado, e riconoscendo la maggiorazione dovuta solo nella misura del 50% di quanto preteso dall'Agenzia delle Entrate. Il 10 ottobre 2012, su richiesta della Banca, Equitalia ha rimborsato il 50% della cartella.

Il 17 gennaio 2012 l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato ricorso per Cassazione della sentenza, mentre Veneto Banca resisteva con controricorso e ricorso incidentale; alla data del presente bilancio non è ancora noto l'esito.

• Anno 2006 (ex Banca Italo-Romena)

Equitalia Nomos spa, in data 8 aprile 2011, ha notificato all'ex Banca Italo-Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) una cartella di pagamento per complessivi Euro 792.593,62 emessa dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso, riferita al periodo d'imposta 2006, contestando il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla filiale italiana di Banca Italo-Romena.

Con nota del 7 giugno 2011 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso ha comunicato che la Commissione Autotutela dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Veneto - Settore Controllo Contenzioso e Riscossione - Ufficio Accertamento, con comunicazione del 30 maggio 2011, ha dato parere favorevole all'esercizio della potestà di annullamento della cartella in oggetto subordinato all'acquisizione di documentazione idonea ad accertare la definitività delle imposte pagate in Romania, oggetto del credito riportato nella dichiarazione dei redditi dell'anno 2006, ed alla verifica che gli interessi su cui è stata applicata la ritenuta risultino ricompresi nella rideterminazione del reddito d'impresa dichiarato dalla società italiana.

Al fine di evitare la definitività della cartella di pagamento, in data 6 giugno 2011 è stato presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che in data 2 agosto 2011 ha accolto l'istanza di sospensione della cartella.

La Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, con sentenza 63/6/12 del 17 settembre 2012, depositata il 24 settembre 2012, ha accolto il ricorso della Banca, riconoscendo così il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla Banca Italo-Romena. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello il 25 marzo 2013, che è stato accolto dalla Commissione Tributaria Regionale di Venezia in data 30 gennaio 2015.

La Banca ha pagato la cartella con quietanza del 18 maggio 2015, e contestualmente è ricorsa in Cassazione.

- **Anno 2008**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, ha concluso, in data 27 ottobre 2011, una verifica fiscale parziale sul periodo d'imposta 2008, iniziata in data 11 febbraio 2011. Nel relativo processo verbale di constatazione vengono contestati rilievi non materiali in materia di transfer pricing e abuso del diritto, nonché in materia di tassazione di alcune plusvalenze e utili su partecipazioni e fondi. Veneto Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 27 dicembre 2011.

In data 24 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento richiedendo il pagamento di imposte e ritenute per Euro 1.898.360,58 (comprensivi di quanto contestato con riferimento ai dividendi di cui al punto successivo relativamente all'anno 2009), più relativi interessi e sanzioni. La Banca nel mese di febbraio 2015 ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, conclusosi senza addivenire ad una definizione degli accertamenti con l'Agenzia. Veneto Banca, quindi, nel presentare ricorso presso la Commissione Tributaria, ha ritenuto nel frattempo di definire le sanzioni (acquiescenza ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 472/1997), beneficiando così della riduzione ad un terzo delle stesse, ed ha provveduto al pagamento delle somme richieste dalla provvisoria esecuzione dell'accertamento, risultanti pari ad un terzo delle imposte richieste e dei relativi interessi. Allo stato le controversie sono pendenti in attesa di fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2009**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, a seguito di Questionario sul periodo d'imposta 2009 ha svolto un controllo mirato avente ad oggetto utili e dividendi indicati in diminuzione nella dichiarazione dei redditi. Il controllo, iniziato il 4 settembre, è terminato il 29 ottobre 2013, con l'emissione di un Processo Verbale di Constatazione contenente un unico rilievo relativo ai dividendi di una partecipata riclassificati dall'Agenzia come "altro provento" e pertanto l'importo di Euro 4.418.640,00 viene ripreso integralmente a tassazione. In data 13 settembre 2013 la Banca ha presentato le proprie osservazioni. Successivamente, in data 24 dicembre 2014, l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento per IRES e IRAP. L'Ufficio delle Entrate, in relazione al rilievo, ha accolto le osservazioni della Banca ed ha riquilibrato il dividendo incassato dall'Azienda come integrazione del prezzo di cessione della relativa partecipazione, avvenuta nel 2008, riducendo il rilievo ad Euro 1,4 milioni. Pertanto la pretesa erariale è stata proposta all'interno dell'avviso di accertamento di cui al punto precedente relativamente all'anno 2008. Tuttavia, l'avviso contiene anche una richiesta di pagamento di IRES per Euro 1.697.174,05, più relativi interessi e sanzioni, conseguente alle contestazioni in materia di transfer pricing e abuso del diritto sull'anno 2008 (vedi sopra), riportabili per competenza sul periodo d'imposta 2009. In relazione ai rilievi l'Agenzia ha accolto parzialmente le osservazioni della Banca, riducendo la pretesa del Processo Verbale di Constatazione, e pertanto si è ritenuto di aderire all'accertamento, procedendo in data 20 febbraio 2015 al pagamento di quanto richiesto, anche per beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un sesto.

In relazione, invece, all'avviso riguardante la maggior imposta IRAP per Euro 321.317,00, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di transfer pricing, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente bilancio non è ancora stata fissata la data dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2010 (ex Banca Italo-Romena)**

La Direzione Provinciale di Treviso, in data 25 febbraio 2013 ha avviato una verifica fiscale sull'ex Banca Italo Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) sul periodo d'imposta 2010, conclusa il 17 aprile 2013. Nel Processo Verbale di Constatazione l'unico rilievo è stato relativo alle svalutazioni a zero dei crediti operati nel bilancio, che venivano considerate dai verificatori quali perdite su crediti non deducibili per mancanza dei requisiti di certezza e definitività, riprendendo a tassazione l'importo di circa Euro 275 mila.

Avverso l'avviso di accertamento notificato in data 25 agosto 2014, che accertava una maggiore imposta per Euro 75.612,00, Veneto Banca ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che con sentenza 231/02/2015 del 16 marzo 2015, depositata il 31 marzo 2015 ha accolto il ricorso della Banca. Nessun appello è stato proposto dalla parte soccombente, il cui termine è scaduto il 31 marzo 2016.

- **Anno 2010**

In data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di *transfer pricing*, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 160.503,00 ed una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 882.911,00, oltre sanzioni.

Con riferimento all'IRAP, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente bilancio non è stata ancora fissata la data dell'udienza di trattazione.

Con riferimento invece all'IRES, la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 218/1997, per instaurare il contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Alla data del presente bilancio la procedura è in corso.

Sempre in data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha inoltre notificato altri due avvisi di accertamento in materia di abuso del diritto, mediante i quali è stata accertata una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 15.243,00, ed una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 5.262,00, oltre sanzioni.

Con riferimento ai due avvisi la Banca ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, conclusosi senza addivenire ad una definizione degli accertamenti con l'Agenzia. Veneto

Banca, quindi, nel presentare ricorso presso la Commissione Tributaria, ha ritenuto nel frattempo di definire le sanzioni (acquiescenza ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 472/1997), beneficiando così della riduzione ad un terzo delle stesse, ed ha provveduto al pagamento delle somme richieste dalla provvisoria esecuzione dell'accertamento, risultanti pari ad un terzo delle imposte richieste e dei relativi interessi. Allo stato le controversie sono pendenti in attesa di fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2010 (ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana)**

In data 19 giugno 2014 è stata notificata alla società incorporata Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana una cartella di pagamento per omessa indicazione di un credito di imposta nella Dichiarazione 770/2011 relativo a interessi su mutui assunti dallo Stato. In data 7 ottobre 2014 è stato presentato ricorso contro la comunicazione di irregolarità.

La Commissione Tributaria Provinciale di Ancona con sentenza del 19 maggio 2016, depositata il 15 luglio 2016, ha accolto il ricorso della Banca. L'Agenzia delle Entrate, in data 16 febbraio 2017, ha notificato atto di appello alla Commissione Regionale delle Marche avverso la suddetta sentenza.

BancApulia

- **Anno 2007 (ex Apulia Service)**

In data 3 ottobre 2011 la Commissione Tributaria Provinciale di Foggia ha discusso i ricorsi avverso gli avvisi di accertamento rivenienti dalla verifica svolta dall'Agenzia delle Entrate a carico di Apulia Service per l'anno d'imposta 2007 in materia di IVA, IRES, IRAP (per complessivi Euro 94.934,00) ed Imposta Sostitutiva sulle plusvalenze immobiliari. Detta Commissione ha accolto parzialmente i ricorsi, annullando le pretese dell'Agenzia ai fini IRES, IRAP ed IVA e confermando invece il recupero della maggiore Imposta Sostitutiva per Euro 222.187,00, oltre sanzioni ed interessi.

Con riferimento al mancato annullamento del rilievo concernente la maggiore imposta sostitutiva, anche la Commissione Tributaria Regionale ha dichiarato dovuta l'imposta.

BancApulia, ritenendo infondate nel merito le richieste dell'Agenzia, ha proposto ricorso per Cassazione. In data 5 febbraio 2013 l'Agenzia delle Entrate, in relazione ai rilievi ai fini IRES annullati in 1° grado in capo alla consolidante BancApulia, ha presentato appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari. La predetta Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza n. 874/0814, ha dichiarato inammissibile l'appello dell'Agenzia, che ha proposto ricorso per Cassazione.

- **Anno 2009**

Dal processo verbale di constatazione, notificato a BancApulia in data 25 luglio 2013 relativo all'anno 2010 (cfr. paragrafo successivo "Anno 2010"), è scaturita una segnalazione per il periodo d'imposta 2009 relativa al rilievo in materia di transfer pricing. A seguito di tale segnalazione, l'Agenzia delle Entrate, nel corso del 2014, ha acquisito a mezzo questionario i dati relativi all'anno d'imposta 2009 con riferimento ad un'obbligazione emessa nel 2009 e sottoscritta da una società del Gruppo di appartenenza.

In data 29 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato un avviso di accertamento richiedendo il pagamento di una maggior IRAP per Euro 78.788,00, oltre interessi; in data 19 gennaio 2015 BancApulia ha quindi presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, che ha avuto esito negativo. Conseguentemente, trattandosi quest'ultimo di rilievo in materia di transfer pricing e ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia, si è provveduto ad impugnare l'atto. Con sentenza depositata in data 8 febbraio 2016 la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto parzialmente il ricorso riducendo la pretesa ad Euro 43.868,00, ma rigettando i motivi di illegittimità relativi all'applicazione retroattiva della norma. La Banca ritenendo validi i predetti motivi ha provveduto ad impugnare la sentenza in secondo grado.

Alla data del presente bilancio non è stata ancora fissata la data dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2010**

Nel corso del 2013 l'Ufficio Grandi Contribuenti della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate della Puglia ha sottoposto BancApulia ad una verifica fiscale generale per l'anno 2010. La verifica si è conclusa con la notifica del processo verbale di constatazione in data 25 luglio 2013. L'Agenzia ha contestato, ai fini IRES (Euro 612.480,00) e IRAP (Euro 105.250,00), il prezzo di trasferimento in relazione ad una obbligazione emessa nel corso del 2009 e sottoscritta da una società del Gruppo di appartenenza in violazione dell'art. 110 del TUIR.

Inoltre sono state oggetto di contestazione, ai fini IRES (Euro 1.959.169,00), le svalutazioni su crediti, derivanti dal recepimento dei valori formati in sede di *purchase price allocation*, a seguito dell'operazione di ingresso di BancApulia nel Gruppo Veneto Banca. BancApulia, ritenendo infondate tali richieste, al fine di ribadire la correttezza del comportamento adottato, ha presentato in data 27 settembre 2013 le proprie memorie difensive.

Successivamente, in data 22 dicembre 2015, l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di *transfer pricing*, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 105.250,00.

La Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto.

La Commissione Tributaria Provinciale di Bari con sentenza n.634/2016 del 19 ottobre 2016, depositata il 1° dicembre 2016, ha purtroppo rigettato il nostro ricorso; si sta valutando se ricorrere in appello

Per quanto riguarda, invece, i rilievi ai fini IRES è tuttora in corso con l'Agazia un procedimento di contraddittorio.

- **Anno 2011**

In data 20 dicembre 2016 sono stati notificati due avvisi di accertamento riguardanti rispettivamente l'IRES e l'IRAP per l'anno di imposta 2011. Le contestazioni sono in parte la prosecuzione di quanto già accertato dall'Agazia nell'anno di imposta 2010. L'Agazia ha contestato il prezzo di trasferimento in relazione ad una obbligazione emessa nel corso del 2009 e sottoscritta da una società del gruppo di appartenenza in violazione dell'art. 110 del TUIR.

E' stato inoltre oggetto di contestazione l'irrelevanza fiscale delle scritture di rettifica interessi attivi conseguenti alla PPA (purchase price allocation) fatta in occasione della fusione tra Banca Meridiana e Banca Apulia; in sede di PPA è stato dato un maggior valore al portafoglio mutui a tasso fisso di Banca Apulia (società acquisita). Tenendo conto che l'operazione di fusione è governata dal principio di neutralità fiscale, la banca ha proceduto ad affrancare il maggior valore degli asset. Ad affrancamento avvenuto la banca ha dato valenza fiscale al rigiro a conto economico del maggior valore sopra evidenziato.

L'Agazia contesta in primis l'illegittima applicazione del regime opzionale di affrancamento e in subordine delle irregolarità tali da non consentire il riconoscimento della rettifica degli interessi attivi.

Su questo ultimo rilievo la banca ritiene infondate nel merito le richieste dell'Agazia.

I due avvisi di accertamento contestano complessivamente una maggiore imposta ai fini IRES pari ad Euro 748.853,00 e una maggiore imposta ai fini IRAP pari ad Euro 148.403,00.

Nel tentativo di arrivare ad una soluzione bonaria, la Banca ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, un primo incontro è avvenuto il 26 gennaio 2017 con esito ancora interlocutorio.

Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)

- **Anno 2004, 2008 e 2009**

Con riferimento alla verifica fiscale effettuata nei confronti di BIM nel corso dell'anno 2011 in materia di imposte dirette, IRAP e IVA per un onere massimo complessivo (imposte, sanzioni, interessi) nell'ipotesi di totale soccombenza pari ad Euro 13,6 milioni, si fornisce il seguente aggiornamento.

I processi verbali di constatazione, a cui hanno fatto seguito i relativi avvisi di accertamento per gli esercizi 2004, 2008 e 2009, hanno avuto come oggetto la deducibilità di: perdite da negoziazione su titoli azionari, svalutazione di una partecipazione rinveniente dall'escussione di una garanzia su crediti e mancata applicabilità dell'IVA su un'attività commissionale.

A fronte degli avvisi di accertamento relativi all'anno d'imposta 2004, ricevuti a fine 2011 (imposte, sanzioni e interessi per circa Euro 1,9 milioni), con sentenza depositata in data 21 febbraio 2013 è stato accolto in primo grado il ricorso presentato da BIM e dalla controllante Veneto Banca.

L'Agazia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - ha tuttavia proposto appello, a seguito del quale BIM e Veneto Banca si sono costituite in giudizio depositando l'appello incidentale. L'udienza di appello si è tenuta in data 13 gennaio 2015 e, con sentenza depositata il 12 febbraio 2015, la Commissione Tributaria Regionale ha confermato la sentenza di primo grado. L'Ufficio ha proposto ricorso in Cassazione il 18 settembre 2015, BIM ha quindi presentato controricorso entro i termini di legge.

Per gli avvisi di accertamento relativi agli anni 2008 (imposte, sanzioni e interessi per circa Euro 1 milione) e 2009 (imposte, sanzioni e interessi per circa Euro 9,4 milioni), relativi alla svalutazione del titolo IPI, notificati nel mese di agosto 2012, sono stati presentati i relativi ricorsi, procedendo in data 22 marzo 2013 ad effettuare il pagamento del terzo a titolo provvisorio essendo stata rigettata l'istanza di sospensione del pagamento. L'importo versato a titolo provvisorio ammonta a circa Euro 2,1 milioni.

L'udienza per la trattazione del merito, inizialmente fissata in data 25 febbraio 2015, è stata prima rinviata al 27 maggio 2015 e successivamente ancora posticipata al 23 settembre 2015.

Successivamente, con sentenza depositata il 4 novembre 2015, la Commissione Tributaria Provinciale ha accolto i ricorsi 2008 e 2009 riuniti, con compensazione delle spese. BIM ha immediatamente richiesto l'annullamento dell'iscrizione a ruolo degli importi accertati ed ha ottenuto la restituzione delle somme del terzo già corrisposte. Per contro, in data 4 febbraio 2016 l'Agazia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - ha presentato appello avverso la sentenza di primo grado; BIM da parte sua si è ritualmente costituita in giudizio con atto del 4 aprile 2016.

A seguito della restituzione del versamento che era stato effettuato a titolo provvisorio, BIM ha ritenuto di cancellare l'attività potenziale di pari importo, identificata a fine 2013 come *contingent asset* avendo ritenuta soddisfatta la condizione di realizzo virtualmente certo della stessa, così come previsto dallo IAS 37, paragrafo 10.

In merito al contenzioso sull'IVA, relativo all'anno d'imposta del 2008 (maggiori imposte e sanzioni per circa Euro 0,4 milioni), con sentenza del 15 febbraio 2013 è stato accolto il ricorso presentato da BIM.

Nel successivo mese di settembre 2013 è stato quindi notificato l'atto di Appello da parte dell'Agazia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - contro il quale BIM si è costituita in giudizio. L'udienza per la trattazione del merito dell'appello si è tenuta in data 14 aprile 2015, a seguito della quale la

pretesa dell'ufficio è stata ridotta a circa Euro 0,06 milioni (pari al 28,3% dell'importo originariamente richiesto) e con annullamento delle relative sanzioni.

Con la sentenza depositata in data 16 dicembre 2015, la Commissione Tributaria Regionale ha confermato di fatto la sentenza di primo grado accogliendo il ricorso di BIM e condannando l'Ufficio al pagamento delle spese. I termini per il ricorso in Cassazione sono decorsi senza che l'Ufficio abbia proposto impugnazione e, pertanto, l'annullamento è da considerarsi definitivo.

Nel mese di dicembre 2014 è stato notificato un avviso di accertamento relativo all'applicabilità dell'IVA sulle commissioni di banca depositaria per l'anno di imposta 2009 (maggiori imposte per circa Euro 0,07 milioni). In data 6 febbraio 2015 BIM ha presentato ricorso ed ha provveduto, in data 27 febbraio 2015, al pagamento dell'importo delle imposte dovute in via provvisoria pari ad un terzo, per un importo di circa Euro 0,03 milioni.

L'udienza per la trattazione del merito si è tenuta il giorno 8 ottobre 2015 e il deposito della sentenza è avvenuto in data 3 novembre 2015 con la quale la Commissione Tributaria Provinciale ha respinto il ricorso, condannando BIM al riversamento di un importo corrispondente ad un terzo dell'importo dovuto (pari ad Euro 0,03 milioni). Pertanto gli importi riversati all'Erario, pari ai due terzi dell'importo dovuto in base all'avviso di accertamento - che erano stati prima iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale (voce 160 - Altre attività), ritenendo soddisfatta la condizione di realizzo virtualmente certo prevista dallo IAS 37, paragrafo 10, in quanto in presenza di un'attività potenziale (*contingent asset*) - sono stati iscritti a conto economico nell'esercizio 2016 (voce 220 - Altri oneri e proventi di gestione), in coerenza con l'intenzione di BIM di addivenire ad una definizione dei contenziosi con l'Amministrazione finanziaria tramite le attuali procedure di conciliazione.

Si fa comunque presente che BIM ha ritenuto comunque di impugnare la sentenza di primo grado con atto di appello notificato il 2 maggio 2016 ed alla di approvazione del presente bilancio non risulta ancora fissata la data dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2010**

Nel mese di dicembre 2013 si è conclusa una verifica fiscale generale effettuata dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte, avente ad oggetto l'anno di imposta 2010 (imposte, sanzioni ed interessi per circa Euro 2,4 milioni, successivamente ridotte ad Euro 1,5 milioni) ed avente ad oggetto anche alcune contestazioni già emerse nelle precedenti verifiche.

In particolare i rilievi già effettuati per gli anni antecedenti, e nuovamente contestati, attengono la deducibilità della quota dell'anno della svalutazione del titolo IPI, l'applicazione dell'IVA sulle commissioni di Banca depositaria e di consulenza finanziaria. Il processo verbale di contestazione ha evidenziato contestazioni per le quali sono state ravvisate da BIM, anche sulla base dei pareri legali e fiscali richiesti, che il probabile onere economico potesse ammontare ad Euro 0,2 milioni, considerata la tipologia e le motivazioni poste a base dei vari rilievi. Alla data di approvazione del presente bilancio risultano notificati in data 16 dicembre 2015 gli avvisi di accertamento ai fini IRAP ed IVA, ed in data 17 dicembre 2015 l'avviso di accertamento ai fini IRES, recependo interamente il contenuto del processo verbale di constatazione.

In data 12 febbraio 2016, BIM ha provveduto alla presentazione dell'acquiescenza per alcuni rilievi e al contestuale pagamento delle relative imposte, sanzioni ed interessi per un importo totale di circa Euro 40 mila e alla presentazione dei relativi ricorsi per gli altri rilievi, provvedendo a versare nei termini di legge l'importo del terzo dovuto a titolo provvisorio pari a circa Euro 0,57 milioni. L'udienza in Commissione Tributaria Provinciale si è tenuta il 10 novembre 2016; con la relativa sentenza, depositata il 5 dicembre 2016, la Commissione ha accolto il ricorso attinente l'applicazione dell'IVA sulle commissioni di Banca Depositaria, mentre ha respinto tutti gli altri rilievi.

BIM, al momento del pagamento del terzo a titolo provvisorio, aveva ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento e conseguentemente aveva iscritto l'importo di Euro 0,57 milioni nell'attivo dello stato patrimoniale (voce 160 - Altre attività), ritenendo soddisfatta la condizione di realizzo virtualmente certo prevista dallo IAS 37, paragrafo 10, in quanto in presenza di un'attività potenziale (*contingent asset*).

Alla data di redazione del presente bilancio, la controllata BIM, tenuto conto dell'intervenuta sentenza di primo grado e dell'intenzione di addivenire ad una definizione dei contenziosi con l'Amministrazione finanziaria tramite le attuali procedure di conciliazione, ha proceduto a contabilizzare a conto economico tali oneri alla "voce 220 - Altri oneri e proventi di gestione" per Euro 0,57 milioni.

La Banca ha inoltre provveduto, in ossequio alla volontà di esperire i tentativi di conciliazione, ad accantonare le somme dovute a seguito della predetta sentenza di primo grado, pari all'ulteriore terzo delle imposte accertate, nonché le relative sanzioni ed interessi per un ammontare complessivo di Euro 1,06 milioni.

- **Anni dal 2011 al 2015**

Nel corso del 2016 è stata svolta una verifica fiscale di carattere generale ai fini delle imposte dirette, IVA, altri tributi e normativa sul lavoro per gli anni 2013, 2014 e 2015 con successiva estensione agli anni di imposta 2011 e 2012.

In data 19 ottobre 2016 è stato consegnato il Processo Verbale di Constatazione per il solo anno di imposta 2011, al quale è seguita la notifica del relativo avviso di accertamento in data 30 dicembre 2016 (imposte, sanzioni e interessi per Euro 0,5 milioni), nel quale sono evidenziati rilievi per fattispecie del tutto analoghe a quelle rilevate per gli anni precedenti, attinenti il trattamento ai fini IVA delle commissioni di banca depositaria (già contestato per gli anni 2008, 2009 e 2010), il trattamento ai fini

IVA delle commissioni di consulenza, ai sensi della Direttiva Mifid (rilievo del 2010), e la deducibilità del diciottesimo della svalutazione del titolo IPI (rilievi per gli anni dal 2008 al 2010).

In data 12 dicembre 2016 è stato quindi notificato il PVC attinente gli anni di imposta dal 2012 al 2015 (passività stimata dalle funzioni interne in circa Euro 8,4 milioni). Anche per gli anni citati i rilievi contestati a BIM hanno riguardato il trattamento ai fini IVA delle commissioni di consulenza, ai sensi della Direttiva Mifid (rilievo del 2010 e 2011), e la deducibilità del diciottesimo della svalutazione del titolo IPI (rilievi dal 2008 al 2011).

In ottemperanza all'intenzione di addivenire ad una definizione dei contenziosi con l'Amministrazione finanziaria tramite le attuali procedure di conciliazione, BIM ha proceduto a stanziare accantonamenti per un importo pari ad un terzo delle maggiori imposte rilevate nell'ambito dei PVC, e delle presumibili relative sanzioni, per un ammontare pari a circa Euro 2,8 milioni.

Oltre ai predetti principali contenziosi, si tralascia la descrizione di quelli minori riguardanti alcune altre società del Gruppo Veneto Banca, data la loro irrilevante significatività in termini di importo.

I rischi connessi con tutte le contestazioni fiscali in essere sono comunque adeguatamente presidiati dai fondi esistenti.

RISCHI LEGATI ALLE VARIAZIONI DELLE NORME FISCALI ED ALL'APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA DEL TRANSFER PRICING

Il Gruppo è soggetto a tassazione in diversi stati europei (Italia, Croazia, Romania, Albania, Moldavia ed Irlanda). Il livello di tassazione effettiva del Gruppo, determinato sulla base delle normative fiscali effettivamente applicabili in ogni singolo Stato, in futuro potrebbe essere influenzato da variazioni della proporzione dei suoi utili realizzati in paesi con differenti aliquote fiscali o da cambiamenti delle leggi fiscali o della loro interpretazione.

Nell'ambito del Gruppo le operazioni tra parti correlate residenti in paesi diversi sono poste in essere nel corso dell'ordinaria attività. Tali operazioni sono soggette ai principi del cosiddetto *transfer pricing* (o prezzi di trasferimento) definite a livello globale dall'OCSE e, in alcuni casi, anche dalle legislazioni dei singoli Stati (es. in Italia tali principi sono stati recepiti mediante l'introduzione dell'art. 110, comma 7, del D.P.R. 917/86). Data la complessità di tali regole, perlopiù di natura valutativa, possono esistere incertezze interpretative in merito alle modalità di applicazione, nonché dei risultati che ne derivano. Pertanto, nonostante Veneto Banca ritenga che la disciplina e i principi regolatori del *transfer pricing* siano correttamente applicati nel Gruppo, è possibile che i metodi applicati o i risultati che ne derivano non siano integralmente condivisi dalle competenti Autorità di ciascuno Stato e che determinino, a seguito di attività di controllo, rilievi e, eventualmente, accertamenti fiscali. Ciascuno di tali cambiamenti o di tali accertamenti potrebbe avere un effetto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

In relazione a tale criticità, Veneto Banca pone particolare attenzione ai rapporti intrattenuti con la propria controllata di diritto irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd. in quanto, negli ultimi esercizi, oggetto di contestazione in materia di prezzi di trasferimento da parte delle Autorità fiscali italiane. Seppur in disaccordo con quanto addebitatole, al fine di evitare il gravoso protrarsi del contenzioso fiscale ed al fine di limitare il rischio implicito nella gestione di controversie che vertono su tematiche squisitamente valutative, Veneto Banca ha ritenuto opportuno (stante l'esiguità dell'importo, concordato per circa Euro 1,98 milioni comprese sanzioni in relazione all'esercizio 2009) addivenire ad un accordo transattivo attraverso gli strumenti deflativi del contenzioso tributario definendo le contestazioni poste in essere. Si è invece proceduto con lo strumento del ricorso in Commissione Tributaria con riferimento all'esercizio 2008 (importo di Euro 1,07 milioni, comprese sanzioni, di cui un terzo già versato), constatata la preclusione da parte dell'Agenzia ad una ragionevole procedura di adesione.

Ciò premesso, con riferimento alle potenziali attività di controllo e accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria italiana relativamente ai periodi d'imposta per i quali non sono ancora decorsi i termini ordinari di accertamento e che potrebbero avere ad oggetto i prezzi di trasferimento applicati nei rapporti con controllate, al fine di mero presidio prudenziale di tale rischio ad oggi solo eventuale, Veneto Banca ha provveduto ad accantonare un fondo pari a circa Euro 5 milioni.

Inoltre il controllo ed il coordinamento di società residenti al di fuori dello stato italiano nello svolgimento dell'attività comune al Gruppo potrebbe dar luogo a contestazioni fiscali relative all'effettivo svolgimento dal parte delle controllate di attività nei paesi di origine o, più in generale, alla residenza fiscale delle stesse. A tal proposito Veneto Banca evidenzia che, in linea con quanto previsto dalla normativa italiana in merito alle *Controlled Foreign Companies* (CFC), sono state presentate le opportune istanze di interpello atte a dimostrare che l'insediamento all'estero delle proprie controllate non rappresenta una costruzione artificiosa volta a conseguire un indebito vantaggio fiscale bensì una reale scelta strategica volta allo svolgimento delle proprie attività bancarie e finanziarie, alle quali l'Agenzia delle Entrate ha dato risposta positiva.

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO
15.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

		31/12/2016	31/12/2015
A.	Singole attività		
A.1	Attività finanziarie		
A.2	Partecipazioni		
A.3	Attività materiali		
A.4	Attività immateriali		
A.5	Altre attività non correnti		
	Totale A		
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
B.	Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	786	175.701
B.2	Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3	Attività finanziarie disponibili per la vendita	457	983.683
B.4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5	Crediti verso banche	27.460	91.652
B.6	Crediti verso clientela	19.623	1.210.470
B.7	Partecipazioni		13.683
B.8	Attività materiali	22.949	163.099
B.9	Attività immateriali	211	57.012
B.10	Altre attività	1.948	270.326
	Totale B	73.434	2.965.626
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	73.434	2.965.626
C.	Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1	Debiti		
C.2	Titoli		
C.3	Altre passività		
	Totale C		
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
D.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1	Debiti verso banche		118.027
D.2	Debiti verso clientela	35.148	1.503.338
D.3	Titoli in circolazione		397.985
D.4	Passività finanziarie di negoziazione	84	84.116
D.5	Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6	Fondi	2.392	18.448
D.7	Altre Passività	1.290	129.370
	Totale D	38.914	2.251.284
	<i>di cui valutate al costo</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
	<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	38.914	2.251.284

15.2 ALTRE INFORMAZIONI
IFRS 5 "Attività non correnti destinate alla vendita e attività operative cessate"

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella ex controllata.

Con specifico riferimento alle società del gruppo classificate nella presente voce si precisa quanto segue. Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, gli amministratori hanno ritenuto classificare tra le attività

in via di dismissione, secondo il principio contabile IFRS 5, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A., inclusa la sua controllata Patio Lugano sa e la Bim Insurance Brokers spa, società appartenenti al Gruppo BIM.

Si segnala infine che nel corso del mese di ottobre 2016 si è perfezionata la cessione dell'unità immobiliare di proprietà dell'Immobiliare D, società appartenente al Gruppo BIM, iscritta a decorrere dalla fine del 2015 tra le "Attività non correnti in via di dismissione".

Viceversa, il Gruppo BIM (ad eccezione delle due predette controllate), precedentemente classificato fra le attività in via di dismissione, è stato ricondotto fra le normali attività, in quanto, alla data di chiusura del presente bilancio, la sua cessione non poteva considerarsi come "altamente probabile".

Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.

A seguito della ricezione di informali interessi mostrati da controparti di mercato verso la partecipata svizzera, nello corso del mese di novembre 2016 la controllata Banca Intermobiliare ha assegnato un mandato ad un advisor per valutare eventuali possibilità di valorizzazione della stessa. L'attività ha visto la predisposizione di materiale informativo ed il contatto con alcune controparti dalle quali sono pervenuti interessi non vincolanti e con i quali sono in corso trattative, la cui definizione è auspicata entro la prima parte del 2017.

Bim Insurance Brokers S.p.A.

Per quanto riguarda la partecipazione detenuta al 51% in Bim Insurance Brokers, sono state avviate indagini ricognitive al fine di valutare le manifestazioni di interesse da parte di operatori del settore. Anche in questo caso sono pervenute manifestazioni di interesse per le quali sono in corso trattative.

Le suddette operazioni rientrano nei casi previsti dall'IFRS 5 e quindi come tali sono state coerentemente trattate nel presente bilancio.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 11:01:00 - Bilancio/rendiconto/Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A. - Bilancio/rendiconto/Bim Insurance Brokers S.p.A. - Bilancio/rendiconto/Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A. - Bilancio/rendiconto/Bim Insurance Brokers S.p.A.

B. GRUPPI DI ATTIVITÀ (UNITÀ OPERATIVE DISMESSE)**ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA - VOCE B.1**

Voci/Valori		31/12/2016		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Attività per cassa			
1.	Titoli di debito	697		
1.1	Titoli strutturati			
1.2	Altri titoli di debito	697		
2.	Titoli di capitale			
3.	Quote di O.I.C.R.	87		
4.	Finanziamenti			
4.1	Pronti contro termine attivi			
4.2	Altri			
	Totale (A)	784		
B.	Strumenti derivati		2	
1.	Derivati finanziari		2	
1.1	di negoziazione		2	
1.2	connessi con la fair value option			
1.3	altri			
2.	Derivati creditizi			
2.1	di negoziazione			
2.2	connessi con la fair value option			
2.3	altri			
	Totale (B)		2	
	Totale (A+B)	784	2	

ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA - VOCE B.3

Voci/Valori		31/12/2016		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Titoli di debito	457		
1.1	Titoli strutturati			
1.2	Altri titoli di debito	457		
2.	Titoli di capitale			
2.1	Valutati al fair value			
2.2	Valutati al costo			
3.	Quote di O.I.C.R.			
4.	Finanziamenti			
	Totale	457		

CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA - VOCE B.5

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016			
		Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Crediti verso Banche centrali				
1.	Depositi vincolati				
2.	Riserva obbligatoria				
3.	Pronti contro termine				
4.	Altri				
B.	Crediti verso banche	27.460		27.460	
1.	Finanziamenti				
1.1	Conti correnti e depositi liberi	27.460		27.460	
1.2	Depositi vincolati				
1.3	Altri finanziamenti:				
	- Pronti contro termine attivi				
	- Leasing finanziario				
	- Altri				
2.	Titoli di debito				
2.1	Titoli strutturati				
2.2	Altri titoli di debito				
	Totale	27.460		27.460	

CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA - VOCE B.6

Tipologia operazioni/Valori		31/12/2016				
		Valore di bilancio		Fair value		
		Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2
Acquistati	Altri					
	Finanziamenti	19.623				
1.	Conti correnti	104				
2.	Pronti contro termine attivi					
3.	Mutui	365				
4.	Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto					
5.	Leasing finanziario					
6.	Factoring					
7.	Altri finanziamenti	19.154				
	Titoli di debito					
8.	Titoli strutturati					
9.	Altri titoli di debito					
	Totale	19.623				

ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO - VOCE B.8

Attività/Valori		31/12/2016
1.	Attività di proprietà	22.949
a)	terreni	15.520
b)	fabbricati	7.278
c)	mobili	43
d)	impianti elettronici	55
e)	altre	53
2.	Attività acquisite in leasing finanziario	
a)	Terreni	
b)	Fabbricati	
c)	Mobili	
d)	impianti elettronici	
e)	Altre	
	Totale	22.949

ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ - VOCE B.9

Attività/Valori		31/12/2016	
		Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento		X
A.1.1	di pertinenza del gruppo		X
A.1.2	di pertinenza di terzi		X
A.2	Altre attività immateriali	211	
A.2.1	Attività valutate al costo		
	a) attività immateriali generate internamente		
	b) altre attività	211	
A.2.2	Attività valutate al fair value		
	a) attività immateriali generate internamente		
	b) altre attività		
	Totale	211	

ALTRE ATTIVITÀ - VOCE B.10**CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

		31/12/2016
a)	Cassa	324
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali	
Totale		324

ATTIVITÀ FISCALI: COMPOSIZIONE

Attività per imposte anticipate	31/12/2016
Attività fiscali correnti	648
Attività fiscali anticipate	
Totale	648

ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2016
Aggiustamenti da consolidamento	
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	110
Assegni di c/c tratti su terzi	
Cedole e titoli esigibili	
Depositi cauzionali	14
Valori bollati e valori diversi	
Oro, argento e metalli preziosi	
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	
Partite viaggianti tra filiali e uffici	
Partite in corso di lavorazione	142
Ammanchi, malversazioni e rapine	
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	221
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	11
Migliorie su beni di terzi	
Altre	478
Totale	976

D. PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA – VOCE D.2**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2016
1.	Conti correnti e depositi liberi	35.120
2.	Depositi vincolati	
3.	Finanziamenti	
3.1	pronti contro termine passivi	
3.2	altri	
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	
5.	Altri debiti	28
	Totale	35.148
	Fair value – livello 1	
	Fair value – livello 2	35.148
	Fair value – livello 3	
	Totale Fair value	35.148

PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA – VOCE D.4

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo		31/12/2016				Fair value (*)
		Valore nominale	Fair value			
			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Passività per cassa					
1.	Debiti verso banche					
2.	Debiti verso clientela					
3.	Titoli di debito					
3.1	Obbligazioni					
	3.1.1 Strutturate					
	3.1.2 Altre obbligazioni					
3.2	Altri titoli					
	3.2.1 Strutturati					
	3.2.2 Altri					
	Totale A					
B.	Strumenti derivati	X		84		X
1.	Derivati finanziari	X		84		
1.1	Di negoziazione	X				
1.2	Connessi con la fair value option	X				
1.3	Altri	X				
2.	Derivati creditizi	X				
2.1	Di negoziazione	X				
2.2	Connessi con la fair value option	X				
2.3	Altri	X				
	Totale B	X		84		
	Totale (A+B)	X		84		

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

FONDI – VOCE D.6**TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

		31/12/2016
A.	Esistenze iniziali	2.620
B.	Aumenti	
B.1	Accantonamento dell'esercizio	8
B.2	Altre variazioni	
C.	Diminuzioni	
C.1	Liquidazioni effettuate	19
C.2	Altre variazioni	217
D.	Rimanenze finali	2.392
	Totale	2.392

ALTRE PASSIVITÀ - VOCE D.7**PASSIVITÀ FISCALI: COMPOSIZIONE**

Attività per imposte anticipate	31/12/2016
Passività fiscali correnti	17
Passività fiscali anticipate	
Totale	17

10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2016
Importi da riversare all'Erario	218
Debiti verso enti previdenziali	7
Somme a disposizione della clientela	
Somme di terzi per depositi cauzionali	
Passività per accordi di pagamento su azioni proprie	
Altri debiti verso il personale	151
Passività per contratti di servicing	
Partite viaggianti tra filiali	
Partite in corso di lavorazione	86
Acconti versati su crediti a scadere	
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	42
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	
Altre	769
Totale	1.273

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:00 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

16.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31/12/2016	31/12/2015
Aggiustamenti da consolidamento		5.575
Crediti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	46.582	19.501
Assegni di c/c tratti su terzi	978	17.441
Cedole e titoli esigibili	8.496	351
Depositi cauzionali	497	428
Valori bollati e valori diversi	68	147
Oro, argento e metalli preziosi		
Effetti propri - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti		216
Effetto di terzi - differenza tra conto portafoglio e conto cedenti	21.302	3.715
Partite viaggianti tra filiali e uffici	1.211	14.999
Partite in corso di lavorazione	260.669	272.608
Ammanchi, malversazioni e rapine	7.722	7.773
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	784	179
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	23.378	17.769
Migliorie su beni di terzi	11.136	11.666
Altre	154.763	79.321
Totale	537.586	451.689

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2016	31/12/2015
1.	Debiti verso banche centrali	2.590.443	2.990.281
2.	Debiti verso banche	1.681.010	1.864.770
2.1	Conti correnti e depositi liberi	280.530	221.362
2.2	Depositi vincolati	45.014	215.955
2.3	Finanziamenti	1.304.326	1.424.478
	2.3.1 pronti contro termine passivi	1.248.542	997.975
	2.3.2 altri	55.784	426.503
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti	51.140	2.975
	Totale	4.271.453	4.855.051
	Fair value – livello 1		
	Fair value – livello 2	4.271.453	4.855.051
	Fair value – livello 3		
	Totale Fair value	4.271.453	4.855.051

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo		31/12/2016	31/12/2015
1.	Conti correnti e depositi liberi	8.902.848	8.838.005
2.	Depositi vincolati	3.863.314	4.967.042
3.	Finanziamenti	857.331	2.397.068
	3.1 pronti contro termine passivi	855.948	2.058.057
	3.2 altri	1.383	339.011
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	55.443	35.372
	Totale	13.678.936	16.237.487
	Fair value – livello 1		
	Fair value – livello 2	13.678.936	16.237.487
	Fair value – livello 3		
	Totale Fair value	13.678.936	16.237.487

2.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo		31/12/2016	31/12/2015
1.	Debiti verso clientela - leasing finanziario	4.657	2.941
Totale		4.657	2.941

	31/12/2016	31/12/2015
fino a 1 anno	558	141
da 1 a 5anni	1.744	524
oltre 5 anni	1.718	1.748
Totale	4.020	2.413
Valore di riscatto	637	528
Totale	4.657	2.941

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia titoli/Valori		31/12/2016				31/12/2015			
		Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A.	Titoli								
1.	Obbligazioni	6.302.146	964.259	4.642.807	82.851	6.079.511	1.502.634	2.449.755	1.837.817
1.1	strutturate	34.724		33.506					
1.2	altre	6.267.422	964.259	4.609.301	82.851	6.079.511	1.502.634	2.449.755	1.837.817
2.	Altri titoli	29.230			29.229	165.908			165.908
2.1	strutturati								
2.2	altri	29.230			29.229	165.908			165.908
Totale		6.331.376	964.259	4.642.807	112.080	6.245.419	1.502.634	2.449.755	2.003.725

Fra i titoli non quotati figurano anche quelli formalmente quotati presso la Borsa di Lussemburgo che tuttavia, ai fini del bilancio e secondo il dettato dello IAS 39, non viene considerato un mercato "attivo", così come definito dal predetto principio contabile.

OBLIGAZIONI GARANTITE DALLO STATO

Ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214, la capogruppo Veneto Banca aveva richiesto, ancora nell'esercizio 2011, la garanzia dello Stato sull'emissione di proprie passività da utilizzare per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e/o investitori istituzionali. In data 16 dicembre 2011 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso tale garanzia, incondizionata ed irrevocabile, nel limite di Euro 1 miliardo, a fronte di passività - per pari importo - che sono state emesse in data 23 dicembre 2011 con scadenza tre mesi. Successivamente, tale garanzia è stata quindi rinnovata da parte del Ministero con proprio decreto del 16 marzo 2012 e a fronte della stessa sono state emesse passività per Euro 700 milioni aventi durata tre anni ed Euro 300 milioni aventi durata cinque anni. Tutte obbligazioni a tasso fisso, quotate presso il mercato telematico delle obbligazioni e dei titoli di stato della Borsa Italiana (MOT), e inizialmente ritenute direttamente dall'emittente Veneto Banca.

La scelta del Gruppo Veneto Banca di cogliere tale opportunità era coerente con la volontà di mantenere il sostegno alle famiglie ed alle piccole imprese in una fase di straordinaria tensione sulle liquidità.

La capogruppo Veneto Banca nel corso del mese di maggio 2014 ha provveduto alla vendita dell'intera tranche dell'obbligazione garantita di Euro 300 milioni con scadenza 2017, in un contesto di mercato caratterizzato da un crescente interesse da parte di investitori istituzionali per tale tipologia di titoli.

La cessione, che rientrava nel quadro delle azioni volte alla diversificazione delle fonti di finanziamento, ha contribuito a migliorare ed a stabilizzare la gestione della liquidità di Gruppo.

In data 30 maggio 2014, l'agenzia di rating Fitch ha assegnato al prestito obbligazionario in parola, il rating di lungo termine BBB+. La valutazione si è basata essenzialmente sulla garanzia rilasciata dalla Repubblica Italiana e ha riflesso il rating assegnato ai titoli governativi italiani.

La tranche di Euro 700 milioni, invece, è stata completamente estinta alla sua scadenza del 23 marzo 2015. Al 31 dicembre 2016, pertanto, le emissioni residue della specie risultavano le seguenti:

Tipo di garanzia	Scadenza	Importo nominale
Titoli garantiti dallo Stato collocati presso primari investitori istituzionali	23/3/2017	300.000
Totale		300.000

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

Titoli subordinati	31/12/2016	31/12/2015
Debiti verso clientela – titoli subordinati	624.332	647.914
Totale	624.332	647.914

Al 31 dicembre 2016 l'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "titoli in circolazione" è pari a Euro 624,3 milioni, e riguarda precisamente:

Codice	Titolo	Importo di bilancio residuo	Scadenza
originario		(in migliaia di Euro)	
IT0004241078	Veneto Banca subordinated step up FRN 2007-2017 (Lower Tier II)	85.645	21/06/2017
XS0337685324	Euro 200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes (Tier I)	141.042	21/12/2017
IT0004494941	Veneto Banca subordinato 2009-2019 T.F./T.V. (Lower Tier II)	75.167	15/05/2019
IT0004352784	Carifabriano subordinato 2008-2018 1 emissione 2008 (Lower Tier II)	17.957	15/04/2018
IT0004865041	Veneto Banca T.F. 22/10/2012-2022 (Lower Tier II)	15.284	22/10/2022
XS1183808606	Eur 51.000.0000 Callable Resetable 6,95 per cent Subordinated Notes	53.136	25/02/2025
XS1233656666	Eur 40.000.000 Callable Resetable 6,944 per cent Subordinated Notes	41.020	15/05/2025
XS1327514045	Eur 200.000.000 Fixed Rate Subordinated Notes (Tier II)	195.081	01/12/2025
	Totale	624.332	

Con specifico riferimento al titolo "Euro 200.000.000 Fixed/Floating Rate Deeply Subordinated Notes (Tier I)" (Tier I - *preference shares*, con cod. ISIN XS0337685324), nel mese di dicembre, a seguito del pagamento della relativa cedola, il rating dell'emissione è stato elevato a "CC" da "D", livello raggiunto con il declassamento dal precedente rating "CCC-" quale conseguenza tecnica derivante dal mancato pagamento della cedola scaduta il 21 dicembre 2015. Detto strumento finanziario, assimilabile in termini di rischiosità al capitale stesso e sottoscritto originariamente da investitori istituzionali qualificati, prevede infatti espressamente che l'emittente non proceda al pagamento della cedola in presenza di indici patrimoniali al di sotto dei limiti stabiliti dalle Autorità di vigilanza.

3.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	1.173.386	1.829.967
a)	rischio di tasso di interesse	1.173.386	1.829.967
b)	rischio di cambio		
c)	più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	1.173.386	1.829.967

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo		31/12/2016				31/12/2015					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.	Passività per cassa										
1.	Debiti verso banche	11.259	12.958		12.958						
2.	Debiti verso clientela	73	1.229		1.229						
3.	Titoli di debito										
3.1	Obbligazioni				X					X	
	3.1.1 Strutturate				X					X	
	3.1.2 Altre obbligazioni				X					X	
3.2	Altri titoli				X					X	
	3.2.1 Strutturati				X					X	
	3.2.2 Altri				X					X	
	Totale A	11.332	14.187		14.187						
B.	Strumenti derivati	X			X	X				X	
1.	Derivati finanziari	X	168.464	4.725	X	X	213.951	5.519		X	
1.1	Di negoziazione	X	168.464	4.725	X	X	213.951	5.519		X	
1.2	Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
1.3	Altri	X			X	X				X	
2.	Derivati creditizi	X	346		X	X				X	
2.1	Di negoziazione	X	346		X	X				X	
2.2	Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
2.3	Altri	X			X	X				X	
	Totale B	X	168.810	4.725	X	X	213.951	5.519		X	
	Totale (A+B)	X	14.187	168.810	4.725	X	213.951	5.519		X	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito emessi, designati al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta dallo IAS 39 (c.d. Fair value option).

5.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazione/ Valori		31/12/2016				31/12/2015					
		Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
			Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1.	Debiti verso banche										
1.1	Strutturati				X					X	
1.2	Altri				X					X	
2.	Debiti verso clientela	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
2.1	Strutturati				X					X	
2.2	Altri	3	3	3	3	3	3	3	3	3	
3.	Titoli di debito	25.000	20.996	30.448	25.000	25.000	23.758	30.311	30.311	30.311	
3.1	Strutturati	25.000	20.996		X	25.000	23.758			X	
3.2	Altri				X					X	
	Totale	25.003	20.999	30.451	25.003	25.003	23.761	30.314	30.314	30.314	

(*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce in questione include prestiti obbligazionari emessi dalla Banca con le caratteristiche di essere plain vanilla a tasso fisso o strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse o ad una componente equity, sui quali è stata esercitata la fair value option al fine di evitare la contabilizzazione separata del contratto principale e dello strumento derivato implicito.

Per effetto della variazione registrata dal merito creditizio di Veneto Banca rispetto alla data di emissione delle passività finanziarie valutate al fair value in essere al 31 dicembre 2016, queste ultime nel loro complesso risultano iscritte in bilancio ad un valore inferiore rispetto al valore di emissione per un importo pari ad Euro 4 milioni.

Le variazioni di fair value rilevate nell'esercizio sui prestiti obbligazionari di propria emissione iscritti nella

presente voce sono attribuibili al cambiamento del merito di credito della Banca, la cui quantificazione viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di spread di credito diversificati per scadenza. Tali spread sono stati ottenuti attraverso un modello interno di misurazione basato su un paniere di titoli bancari di pari merito creditizio ed al fine di rappresentare in modo più accurato l'andamento dello spread sul mercato delle nostre obbligazioni in funzione della scadenza, si è provveduto ad utilizzare i coefficienti correttivi calcolati come rapporto tra lo spread effettivamente calcolato su emissioni "sufficientemente liquide sul mercato" Veneto Banca (dove osservabile) e il corrispondente valor medio del paniere.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E DI LIVELLI

	FV 31/12/2016			Valore nozionale 31/12/2016	FV 31/12/2015			Valore nozionale 31/12/2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari		218.382		2.385.145		243.660		2.618.075
1 Fair value		218.382		2.385.145		243.660		2.618.075
2 Flussi finanziari								
3 Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1 Fair value								
2 Flussi finanziari								
Totale		218.382		2.385.145		243.660		2.618.075

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	147.394							X	X	
2. Crediti	70.864							X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								X	X	
4. Portafoglio						116			X	
5. Altre operazioni								X		
Totale attività	218.258					116				
1. Passività finanziarie	8			X		X		X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X	
Totale passività	8									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X			

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Vedi sezione 15 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31/12/2016	31/12/2015
Aggiustamenti da consolidamento	1.903	
Importi da riversare all'Erario	74.953	52.349
Debiti verso enti previdenziali	7.846	6.122
Somme a disposizione della clientela	49.085	10.968
Somme di terzi per depositi cauzionali	721	699
Altri debiti verso il personale	38.018	13.343
Passività per contratti di servicing	1.251	2.388
Partite viaggianti tra filiali	8.185	8.068
Partite in corso di lavorazione	358.810	357.952
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	684	934
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3.254	3.490
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	23.961	16.174
Scarti valuta su operazioni di portafoglio		150.948
Altre	150.315	64.353
Totale	718.986	687.788

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110**11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	31/12/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	46.578	51.254
B. Aumenti	12.896	1.389
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.380	971
B.2 Altre variazioni	11.516	418
C. Diminuzioni	8.294	6.065
C.1 Liquidazioni effettuate	3.290	2.856
C.2 Altre variazioni	5.004	3.209
D. Rimanenze finali	51.180	46.578
Totale	51.180	46.578

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

In conformità al principio contabile internazionale IAS 19, il TFR maturato è stato sottoposto a valutazione attuariale in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto "Projected Unit Credit Method".

Tale metodo consente di calcolare il TFR non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma come graduale accantonamento in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Le ipotesi attuariali utilizzate da un attuario indipendente per la determinazione della passività alla data di riferimento del bilancio sono di seguito esposte:

- **Basi tecniche demografiche:** per la stima del fenomeno della mortalità è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT 2000 della popolazione italiana, per la stima del fenomeno dell'inabilità è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso, e un tasso di rotazione del personale stimato sulla base della diversa tipologia di società consolidate;
- **Basi tecniche economiche finanziarie:** le valutazioni sono state effettuate in base ad un tasso annuo di attualizzazione dell'1,62%, si è ipotizzato un tasso di inflazione differenziato a seconda del periodo considerato, così come il tasso di accrescimento annuo delle retribuzioni per tutte le categorie di dipendenti e di società che oscilla in un range stimato tra l'1,50% ed il 2,63%.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120**12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti		31/12/2016	31/12/2015
1.	Fondi di quiescenza aziendali	353	385
2.	Altri fondi per rischi e oneri	550.419	147.935
2.1	controversie legali	538.957	142.021
2.2	oneri per il personale	1.140	3.776
2.3	altri	10.322	2.138
Totale		550.772	148.320

L'onere potenziale connesso alle cause passive ed alle revocatorie fallimentari è stato oggetto di attualizzazione, mentre per gli altri fondi, le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle suesposte passività potenziali possa realizzarsi nell'arco dei prossimi 12/18 mesi. Conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto non significativo.

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Componenti		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31/12/2016
A	Esistenze iniziali	385	147.935	148.320
B	Aumenti		455.692	455.692
B.1	Accantonamento dell'esercizio		443.135	443.135
B.2	Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4	Altre variazioni		12.557	12.557
C	Diminuzioni	32	53.208	53.240
C.1	Utilizzo nell'esercizio	28	38.981	39.009
C.2	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3	Altre variazioni	4	14.227	14.231
D	Rimanenze finali	353	550.419	550.772

12.4 FONDI PER RISCHI E ONERI – ALTRI FONDI

		31/12/2016	31/12/2015
1.	A fronte oneri connessi a revocatorie fallimentari ed altre cause passive	117.219	65.872
2.	A fronte oneri connessi al personale dipendente	1.140	3.776
3.	A fronte oneri potenziali connessi a cause o reclami su azioni Veneto Banca	418.591	66.548
4.	Altri rischi ed oneri	13.469	11.739
Totale		550.419	147.935

INFORMAZIONI SU ALTRI FATTORI DI RISCHIO

Il Gruppo Veneto Banca è interessato da molteplici procedimenti giudiziari strettamente correlati al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa bancaria.

Nel seguito sono illustrate le principali posizioni di rischio rivenienti dalle iniziative legali e giudiziarie avviate nei confronti del Gruppo, e ritenute più significative in termini di petitem.

Contenziosi con soci

Alla data del 31 dicembre 2016 sono stati notificati n. 155 contenziosi con soci riguardanti azioni Veneto Banca (di cui 26 relativi a periodi precedenti) per un petitum complessivo pari ad Euro 121,9 milioni.

Di tali contenziosi, i principali sono i seguenti:

- un gruppo industriale con atto di citazione di giugno 2016, ha chiesto che venga accertato e dichiarato l'inefficacia e/o la nullità di tutti i contratti, o in subordine di alcuni negozi giuridici conclusi tra le parti e riferiti alla sottoscrizione di azioni Veneto Banca, per mancanza di causa lecita, simulazione e violazione dell'art. 2358 C.C.. Conseguentemente chiede la condanna di Veneto Banca a corrispondere un indennizzo per i danni patiti, oltre a interessi, per un ammontare (petitum) quantificato di Euro 5,99 milioni;
- con atto di citazione del 13 ottobre 2016 un socio ha chiesto che venga accertata e dichiarata la responsabilità contrattuale, extracontrattuale ex art. 2043 c.c., precontrattuale per abuso del diritto e violazione dei canoni di buona fede e correttezza nell'esecuzione del contratto;
- con atto di citazione del 23 dicembre 2016, un socio ha chiesto che venga accertata e dichiarata l'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da precedenti scritture private intervenute tra le parti.

Possibili contenziosi con clienti/soci

La verifica ispettiva effettuata da BCE nel 2015 (anche con il supporto della Direzione Centrale della Banca), citata alla Sezione 4 - Altri aspetti delle Politiche Contabili, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)", meglio dettagliata anche nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, cui si fa rinvio, ha riguardato, tra l'altro, anche l'accertamento delle modalità di sottoscrizione delle azioni e degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del "fondo acquisto azioni proprie". In particolare, gli accertamenti condotti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

In aggiunta a questo, l'ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, (i) in Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e prestito obbligazionario convertibile), ed (ii) in Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita. Peraltro, a fronte di tale rilievo, BCE non ha provveduto a quantificare in alcun modo tali rischi potenziali in correlati effetti economici per un eventuale loro accantonamento a bilancio nel rispetto dei principi contabili internazionali vigenti (IAS 37).

In considerazione quindi dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale oggetto di possibile reclamo, Veneto Banca ha istituito, ancora nel 2015, un gruppo di lavoro composito (annoverante risorse interne e qualificati consulenti esterni) funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela ed a monitorare nel continuo l'evoluzione degli stessi.

Alla data di redazione del presente bilancio, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi condotte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del presente bilancio e siano, pertanto, adeguatamente riflesse nello stesso; ciò con particolare riferimento: (i) all'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) agli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni ad oggi disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudenziale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri. In particolare, per quest'ultima classe di rischio (quella ritenuta "probabile"), si è operata una preliminare suddivisione dei reclami in due macro categorie, il cui elemento distintivo è dato dall'entità delle azioni possedute dal cliente/socio reclamante: quelli "più rilevanti" e quelli "meno rilevanti". I reclami cc.dd. "più rilevanti" sono stati oggetto di una valutazione analitica da parte dei legali incaricati, mentre per quelli definiti "meno rilevanti" è comunque stata effettuata una suddivisione degli stessi in ragione delle motivazioni alla base del singolo reclamo considerato. A quest'ultimi è stata tuttavia applicata una percentuale di copertura ricavata dalla percentuale media derivante dalle valutazioni analitiche svolte sui reclami "più rilevanti".

Fra i reclami contemplati ne rientrano anche taluni pervenuti in forma cumulativa, per i quali la quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Banca risultano determinati

secondo la medesima metodologia utilizzata per la valutazione dei singoli reclami ordinari.

Successivamente, in data 10 gennaio 2017, la capogruppo Veneto Banca ha promosso, nei confronti degli azionisti in possesso di determinati requisiti, un'offerta di transazione che risulta scaduta lo scorso 28 marzo 2017. Tale offerta, che affiancava, in caso di adesione anche una proposta commerciale dedicata agli azionisti, prevede l'erogazione di un indennizzo forfettario onnicomprensivo, pari al 15% della perdita teorica sofferta in conseguenza degli acquisti di azioni Veneto Banca (al netto delle vendite effettuate e dei dividendi percepiti), avvenuti presso una qualsiasi banca del Gruppo tra il 1° gennaio 2007 ed il 31 dicembre 2016.

Tale riconoscimento, che è condizionato alla rinuncia della condizione sospensiva rappresentata dal raggiungimento della soglia dell'80% delle azioni interessate, prevede un'erogazione in contanti a fronte della rinuncia, da parte dell'azionista, a promuovere azioni legali in relazione all'investimento in azioni Veneto Banca. Gli obiettivi alla base di tale offerta sono molteplici, quali: (i) contenere e circoscrivere i rischi di natura legale e reputazionale rivenienti dalla passata operatività su azioni Veneto Banca, (ii) concorrere per questa via a rafforzare la solidità patrimoniale e la sostenibilità economica dell'attività nel tempo e (iii) ripristinare un rapporto di fiducia con la propria clientela storica e con il territorio di riferimento, il tutto in tempi coerenti con gli obiettivi strategici della stessa.

A seguito pertanto della chiusura di tale offerta, e nelle more della decisione definitiva in merito alla rinuncia della condizione sospensiva da parte del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, si è provveduto a quantificare già al 31 dicembre 2016 l'accantonamento al fondo rischi e oneri relativo alla quota di rimborso dovuta agli azionisti che hanno aderito, per un controvalore pari ad Euro 248,4 milioni.

Il risultato di tutte queste valutazioni ha portato a quantificare in ulteriori complessivi Euro 367,7 milioni il rischio potenziale dell'esercizio 2016 con conseguente imputazione a conto economico e correlata iscrizione dello stesso ai relativi fondi rischi e oneri. Tale importo va quindi ad aggiungersi ai 29,7 milioni di Euro già esistenti al 31 dicembre 2015, portando così il fondo complessivo ad Euro 397,4 milioni totali. Non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sulle prossime situazioni finanziarie o bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile, anche come conseguenza sia del ridotto valore che l'azione Veneto Banca ha assunto in occasione dell'aumento di capitale conclusosi in data 30 giugno 2016, rispetto all'ultimo valore stabilito dall'assemblea ordinaria dei soci quando la Banca era ancora una società cooperativa sia dell'esito dell'offerta transattiva proposta agli azionisti nel corso del primo trimestre 2017. Inoltre, i risultati delle valutazioni e delle stime risentiranno anche delle eventuali ulteriori iniziative e delle scelte di gestione che dovessero essere definite dal Consiglio di Amministrazione sul tema, essendo ad esse strettamente connesse.

Per ulteriori maggiori informazioni su tale tematica si fa rinvio alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri aspetti, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)" ed alla Parte F – Informativa sul patrimonio, Sezione 2, Paragrafo "2.3 (B) Adeguatezza patrimoniale" della presente nota integrativa.

Contenziosi per azioni revocatorie

- Azione di revocatoria ex art. 67 L.F. di rimesse aventi natura solutoria e di costituzione di pegno irregolare, per un controvalore di Euro 23,4 milioni oltre interessi e spese, promossa da un gruppo italiano in amministrazione straordinaria.
Dati i due gradi negativi di giudizio intervenuti, la vertenza in questione è fronteggiata, come da policy, da accantonamenti pari a complessivi Euro 27,5 milioni, ancorché sia stato fatto ricorso per Cassazione.
- Azione di revocatoria ex art. 67 L.F. di rimesse aventi natura solutoria, per un controvalore di Euro 44,5 milioni oltre interessi e spese, promossa da una società in amministrazione straordinaria. L'udienza di comparizione si è tenuta in data 2 marzo 2017 e la causa è stata rinviata a luglio 2017.

Cause per risarcimenti danni

- Primario gruppo industriale in a.s., citando in giudizio gli ex amministratori e sindaci della società, le società di revisione e nove banche (tra cui la ex Carifac, ora fusa per incorporazione in Veneto Banca), chiede in via principale che venga accertata e dichiarata la responsabilità degli ex amministratori, ex sindaci e banche convenute nell'aggravamento del dissesto complessivo della società avvenuto tra il 2005 (momento in cui la società avrebbe dovuto essere posta in liquidazione ovvero sottoposta a procedura concorsuale) e il 2008 (anno di ammissione alla procedura di a.s.), con conseguente condanna dei convenuti, in solido tra loro, al risarcimento del danno quantificato in Euro 322,79 milioni.
Recentemente, i commissari straordinari di detto primario gruppo industriale hanno avanzato all'intero ceto bancario aderente al pool una proposta transattiva, già deliberata favorevolmente da Veneto Banca, che consiste nella:
 - rinuncia da parte del ceto bancario dei crediti a sofferenza ammessi al passivo della procedura; per Veneto Banca pari a complessivi Euro 21,3 milioni, il cui valore di bilancio è pari a "zero" per effetto delle svalutazioni intervenute;
 - rinuncia al giudizio riassunto dinanzi alla Corte d'Appello;

- rinuncia da parte dei commissari straordinari alle cause per revocatoria fallimentare e risarcitorie.

L'accettazione di Veneto Banca è condizionata (i) alla formalizzazione della proposta da parte dei commissari straordinari, (ii) all'adesione di tutto il ceto bancario (ove ciò non sia già avvenuto) e (iii) all'estinzione delle cause passive o, considerate le molteplici parti in causa nell'azione risarcitoria, alla mancata sopravvivenza di azioni di regresso.

In ogni caso, fino alla definitiva transazione in parola, ed ancorché la vertenza verta sulla condanna dei convenuti in solido tra loro, la stessa risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

- Una controparte, collegata ad una posizione a sofferenza da aprile 2015, ha notificato a Veneto Banca in data 10 agosto 2015 una richiesta di risarcimento danni. L'atto di citazione fa seguito ad un precedente ricorso per sequestro giudiziario ex art. 670 C.P.C., conclusosi con esito favorevole alla Banca. La richiesta, quantificata in complessivi Euro 62,7 milioni, è connessa ad un'asserita mancata realizzazione del progetto industriale che era alla base della richiesta di un finanziamento di Euro 6 milioni. Nel frattempo, la controparte è stata dichiarata fallita nel settembre 2015 ed il Tribunale competente ha dichiarato l'interruzione del giudizio. La causa risulta comunque adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Causa che trova origine nella ex Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza, fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso dell'anno 1999, per malversazione, il cui *petitum* oscilla tra circa Euro 2,5 milioni ed Euro 6 milioni. La sentenza del 2011 ha condannato la Banca (in solido con il terzo che ha commesso l'illecito) a pagare la somma di circa Euro 3,1 milioni, oltre interessi legali e spese. La causa è stata appellata dalla Banca e la Corte d'Appello ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza del Tribunale per la parte eccedente l'importo di Euro 2 milioni, autorizzando l'esecuzione fino a detto importo, che sono stati regolarmente pagati. A fronte della vertenza la causa risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Con atto di citazione, notificato il 13 agosto 2016, un socio di minoranza di una controllata ha inteso far accertare che Veneto Banca ha condotto l'attività di direzione e coordinamento agendo nell'interesse imprenditoriale proprio, in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale nei confronti della stessa controllata. Tale vertenza si inserisce in una precedente richiesta del medesimo soggetto in merito all'attivazione di un'asserita clausola di *way-out* per la quale la Banca ne sostiene la totale infondatezza. Anche in questo caso la vertenza risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Alcune controparti, con atto in data 16 maggio 2016, hanno notificato a Veneto Banca una richiesta di risarcimento, chiedendo in via principale che venga accertata e dichiarata la responsabilità della Banca stessa nell'aggravamento e nel fallimento del gruppo societario di controllo degli attori, avvenuto a giugno 2015, con conseguente condanna al risarcimento del danno che controparte quantifica in Euro 6 milioni, oltre a danni morali e di immagine patiti. A fronte della vertenza la causa risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- A seguito della trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni, deliberata dalla competente assemblea straordinaria del 19 dicembre 2015 in applicazione delle disposizioni del c.d. "Decreto Banche Popolari" (cfr. anche precedente Sezione 6, paragrafo "Decreto banche popolari e trasformazione in Società per Azioni"), un gruppo di soci di BancApulia – rappresentante circa il 26,7% del capitale sociale - ha ritenuto di esercitare il diritto di recesso ex art. 2497-*quater*, comma 1, lettera a), del Codice Civile. Tali richieste di recesso sono state respinte dal Consiglio di Amministrazione della controllata BancApulia nella sua riunione dell'8 febbraio 2016, in quanto ritenute non procedibili ai sensi di legge. Successivamente, in data 12 aprile 2016, i medesimi soci hanno notificato a BancApulia un atto di citazione chiedendo che venga accertata e dichiarata la sussistenza del diritto di recesso dalla stessa BancApulia ai sensi del predetto art. 2497-*quater*, comma 1, lett. a), parte prima, del Codice Civile e quindi che venga dichiarata la legittimità del recesso esercitato, con conseguente condanna di BancApulia alla liquidazione delle azioni per le quali è stato esercitato il recesso. Successivamente all'udienza di comparizione fissata il 19 luglio 2016, in occasione della quale il giudice aveva concesso i termini di cui all'art. 183, comma 6 C.P.C., alla nuova udienza tenutasi il 14 marzo 2017 dopo il deposito delle memorie delle parti, il giudice ha rigettato le richieste di prova testimoniale formulate dagli attori ed ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni all'11 settembre 2018. Alla data di redazione del presente bilancio, sulla base dei pareri espressi dai propri legali incaricati e delle evidenze documentali acquisite, i contenziosi sono stati sottoposti al previsto processo di valutazione e quantificazione dei correlati rischi che risultano adeguatamente presidiati.

- Successivamente in data 6 maggio 2016 i medesimi soci che hanno notificato a BancApulia l'atto di citazione chiedendo che venga accertata e dichiarata la sussistenza del diritto di recesso e che quindi venga dichiarata la legittimità del recesso, hanno altresì notificato a BancApulia un atto di citazione con il quale chiedono che venga accertata e dichiarata l'invalidità della delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione di Bancapulia in data 8 febbraio 2016. Al momento l'udienza è stata rinviata a maggio 2017. A tal proposito si segnala che ai sensi dell'art. 2437 del CC e ss l'eventuale esercizio del diritto di recesso comporterebbe dunque un impatto potenziale solo in termini patrimoniali, nell'ipotesi in cui sia liquidato con l'utilizzo di riserve disponibili o tramite riduzione del Capitale Sociale, o nulli per la Società nel caso in cui il soddisfacimento di tale diritto avvenga con scambio di azioni tra soci esistenti o con l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale. Tenuto conto che, allo stato attuale non è possibile determinare se ci potranno essere futuri impatti sia alla luce dell'indeterminatezza degli esiti della causa in corso sia in considerazione del fatto che non si può ad oggi escludere un eventuale intervento degli attuali soci o di nuovi soci ed infine considerando i soli riflessi patrimoniali, non sono stati effettuati accantonamenti a Fondo Rischi e Oneri.
- Con atto di citazione del 13 ottobre 2016 un socio chiede che venga accertata e dichiarata l'illegittimità della mancata proroga e/o revoca dell'affidamento concesso dalla Banca e l'inesigibilità della somma pretesa a chiusura della posizione dalla medesima, con conseguente ripristino della posizione.

Sanzioni Consob a ex Co.Fi.To.

Nel fondo rischi ed oneri è allocato anche il residuo accantonamento di circa Euro 2,19 milioni stanziato ancora nel bilancio 2009 dagli amministratori di Co.Fi.To. (fusa per incorporazione in Veneto Banca) a fronte delle contestazioni formulate da Consob alla stessa Co.Fi.To. (le sanzioni applicate sono state pagate nel 2011 con connesso utilizzo – per quanto di competenza – dei relativi fondi). Contro tali contestazioni, la società Co.Fi.To. aveva fatto ricorso alla Corte di Appello, la quale, con sentenza del 17 settembre 2010 aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con propria sentenza del 7 giugno 2011, n. 186, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino per la mancanza dei requisiti di chiarezza ed univocità. Conseguentemente, è stato quindi riassunto il giudizio avanti la Corte di Appello di Torino, reiterando la questione di legittimità costituzionale nel senso indicato dalla Corte Costituzionale. La Corte di Appello, con sentenza in data 27 gennaio 2012, si è espressa dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 187-sexies, commi 1 e 2, del TUF, per contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione, ed ha nuovamente disposto la sospensione del giudizio ed ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con sentenza del 5 novembre 2013, n. 252, ha nuovamente dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino. Nel frattempo, con sentenza depositata in data 17 maggio 2013, la Corte d'Appello di Torino respingeva l'opposizione con riferimento ad uno dei capi della delibera Consob del dicembre 2005. Avverso tale ultima sentenza, veniva opposto ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio è tuttora pendente.

Sulla base delle risultanze delle suesposte sentenze e dei pareri espressi dai propri legali, la Capogruppo ha ritenuto congruo l'accantonamento esistente pari a Euro 2,19 milioni per oneri relativi al presunto illecito (Euro 1,47 milioni), confidando che la Corte di Cassazione possa benevolmente sentenziare circa la contestazione de quo.

Ad ogni modo, la capogruppo Veneto Banca, da parte sua, gode comunque di adeguate garanzie rilasciate dagli ex soci di Co.Fi.To. qualora l'onere dovesse eccedere le somme accantonate sopra indicate.

Contenziosi intervenuti successivamente alla data di chiusura dell'esercizio

Successivamente alla data del 31 dicembre 2016 alcuni soci (già soci di COFITO), con atto di citazione, asseritamente chiedono che si accerti e si dichiari l'inadempimento di Veneto Banca agli accordi contrattuali sottoscritti tra le parti aventi ad oggetto anche azioni Veneto Banca.

Alla data di approvazione del presente bilancio, l'udienza è fissata per maggio 2017.

Contenziosi terminati e/o definiti nel corso dell'esercizio

L'attività di gestione dei contenziosi consente di definire e, ove possibile, ridurre l'ammontare delle passività potenziali in essere o che dovessero sorgere nel corso dell'esercizio.

Si dà quindi conto dei contenziosi più significativi, in quanto citati nelle precedenti relazioni finanziarie intermedie o bilanci, che sono stati nel frattempo definiti:

- Alcuni soci con atto di citazione del dicembre 2013, chiedevano che fosse accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da una precedente scrittura privata intervenuta tra le parti, avendo la Banca acquistato da terzi o comunque negoziato azioni ordinarie Veneto Banca senza aver preventivamente acquistato le azioni Veneto Banca detenute dagli attori medesimi, di cui essi formalmente avevano richiesto la vendita. Conseguentemente chiedevano che venissero dichiarate cedute tutte le azioni Veneto Banca da

loro complessivamente possedute, con contestuale condanna della Banca a corrispondere il relativo corrispettivo (Euro 41,4 milioni) o, in via subordinata, chiedevano la condanna di Veneto Banca a corrispondere un indennizzo per inefficiente esecuzione dell'ordine di vendita. Come preannunciato in sede di bilancio 2015, la vertenza è stata risolta in via stragiudiziale in data 19 aprile 2016 mediante la sottoscrizione di un accordo transattivo tra le parti che ha visto il riconoscimento, da parte di Veneto Banca, di un importo a titolo di indennizzo, il mantenimento in capo ai soci della titolarità delle azioni Veneto Banca e la rinuncia da parte degli stessi agli atti relativi al giudizio; il tutto a spese legali compensate. La corresponsione dell'indennizzo è avvenuta contro utilizzo dei fondi appositamente esistenti e contemporaneo rilascio dell'eccedenza accantonata in eccesso.

SEZIONE 13 - RISERVE TECNICHE - VOCE 130

13.1 RISERVE TECNICHE: COMPOSIZIONE

		Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2016	31/12/2015
A.	Ramo danni				
A.1	riserve premi				
A.2	riserve sinistri				
A.3	altre riserve				
B.	Ramo vita	177.367		177.367	203.664
B.1	riserve matematiche	155.803		155.803	179.224
B.2	riserve per somme da pagare	7.270		7.270	6.289
B.3	altre riserve	14.294		14.294	18.151
C.	Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati				
C.1	riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimenti e indici di mercato				
C.2	riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione				
D.	Totale riserve tecniche	177.367		177.367	203.664

SEZIONE 15 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220

PATRIMONIO DEL GRUPPO: COMPOSIZIONE

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Capitale	1.373.461	373.461
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.050.057	1.963.234
3.	Riserve	833.153	511.497
4.	(Azioni proprie)	(98.678)	(98.678)
a)	capogruppo	(98.678)	(98.678)
b)	controllate		
5.	Riserve da valutazione	86.873	140.319
6.	Strumenti di capitale		
7.	Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza del gruppo	(1.501.968)	(881.902)
	Totale	1.742.898	2.007.931

La composizione e l'ammontare del patrimonio netto del Gruppo, al 31 dicembre 2016, incluso il risultato negativo di periodo, si attesta a 1,74 miliardi di Euro, registrando un decremento complessivo di circa Euro 265 milioni rispetto al valore di fine esercizio scorso.

La variazione patrimoniale registrata nel periodo può essere sinteticamente ricondotta alla somma algebrica data, da una parte, dalla diminuzione dei sovrapprezzi di emissione e di riserve, rispettivamente per Euro 871 milioni e Euro 10 milioni, dovuta alla copertura delle perdite registrate nell'esercizio precedente, oltre alla diminuzione delle riserve di valutazione per circa Euro 53 milioni; e, dall'altra, dall'aumento di capitale a pagamento di Euro 1 miliardo conclusosi il 30 giugno 2016 - al quale devono essere depurati Euro 42 milioni per costi accessori inerenti al citato aumento - e all'aumento di riserve per effetto della prima tranche del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato alla Capogruppo Veneto Banca, in data 31 dicembre 2016, da Quaestio Capital Management SGR spa, in qualità di società di gestione del Fondo Atlante (azionista di controllo della Banca) e quindi in

nome e per conto del fondo medesimo, dell'importo di Euro 331,6 milioni nonché dalla registrazione della perdita di periodo per Euro 1,5 miliardi (superiore di Euro 620 milioni rispetto a quella dell'esercizio precedente).

15.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	31/12/2016	31/12/2015
Capitale Euro	1.373.460.103	373.460.103
N. azioni ordinarie	10.124.486.701	124.486.701
- di cui n. azioni proprie	2.506.126	2.505.570

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 10.124.486.701 azioni ordinarie, prive di valore nominale, per complessivi esatti Euro 1.373.460.103,00. Alla data di chiusura del 31 dicembre 2016, la capogruppo Veneto Banca aveva in portafoglio n. 2.506.126 azioni di propria emissione, per un valore di bilancio di Euro 98,7 milioni. La variazione in incremento del numero delle azioni proprie rispetto a quanto riportato nel bilancio al 31 dicembre 2015, è avvenuto senza alcun esborso monetario nel corso del mese di marzo 2016 a seguito di un mero rimpossesso di n. 556 azioni, rimaste erroneamente contabilizzate numericamente sul conto titoli di un cliente.

15.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	124.486.701	
- interamente liberate	124.486.701	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	2.505.570	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	121.981.131	
B. Aumenti	10.000.000.000	
B.1 Nuove emissioni	10.000.000.000	
- a pagamento:	10.000.000.000	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	10.000.000.000	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	10.121.980.575	
D.1 Azioni proprie (+)	2.506.126	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	10.124.486.701	
- interamente liberate	10.124.486.701	
- non interamente liberate		

La variazione in incrementato del numero delle azioni in circolazione deriva dall'aumento di capitale a pagamento di Euro 1 miliardo effettuata in data 30 giugno 2016.

15.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve, le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettica, ammontano ad Euro 833,2 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile e dall'art. 52 dello Statuto sociale, che ammonta a Euro 100,1 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 35,6 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di una quota dell'utile in misura non inferiore al 10%, detratta la quota destinata alla riserva legale. Nella medesima riserva confluiscono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti;
- riserva D.Lgs. 153/99, pari ad Euro 1,7 milioni, costituita con destinazione di utili a fronte dei quali

era consentita una riduzione dell'aliquota IRPEG. Le agevolazioni sono state successivamente censurate dalla Commissione Europea che, con la decisione dell'11 dicembre 2001, le aveva considerate "incompatibili con il mercato comune". A seguito della decisione della Commissione Europea, ed in attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, il Governo italiano ha emanato disposizioni (D.L. 282/02 convertito nella Legge 27/03) che hanno imposto alle banche di restituire all'erario le somme corrispondenti alle agevolazioni a suo tempo fruite;

- riserve da concentrazione (ex Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7), per Euro 1,8 milioni, costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione aziendale effettuate ai sensi della citata legge;
- riserva per acquisto azioni proprie, per Euro 200 milioni (di cui Euro 98,7 milioni vincolati a fronte delle azioni proprie in portafoglio), prevista dallo Statuto sociale della precedente forma cooperativa ed a disposizione degli amministratori per acquistare o vendere azioni sociali a prezzi di mercato nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli; con l'avvenuta trasformazione in SpA tale riserva può considerarsi a tutti gli effetti una normale riserva di utili;
- altre riserve, per Euro 185,6 milioni derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 27/1/1992 n. 87 di Euro 39,1 milioni, da avanzi di fusione per Euro 23,5 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria e da altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative o in applicazione dei principi contabili internazionali, nonché dalle riserve di utili portati a nuovo in sede di riparto negli esercizi precedenti;
- riserve negative per Euro 104,1 milioni costituite negli anni per effetto dei consolidamenti delle società rientranti nel perimetro di consolidamento. Peraltro, a seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2010 delle modifiche apportate allo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato", le variazioni di interessenza che si verificano in una partecipata dopo averne ottenuto il controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale, di conseguenza, come indicato al paragrafo 31 del predetto principio, "qualsiasi differenza tra il valore di cui vengono rettificata le partecipazioni di minoranza e il fair value del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto ed attribuita ai soci della controllata";
- riserve da avanzi di fusione per Euro 80,9 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria;
- riserve per effetto della prima tranche del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato alla Capogruppo Veneto Banca, da Quaestio Capital Management SGR spa, in qualità di società di gestione del Fondo Atlante (azionista di controllo della Banca) e quindi in nome e per conto del fondo medesimo, dell'importo di Euro 331,6 milioni.

15.5 ALTRE INFORMAZIONI**PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO D'ESERCIZIO EVIDENZIATI NEL BILANCIO DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2016**

La riconciliazione tra il patrimonio netto al 31 dicembre 2016 e il risultato dell'esercizio chiuso a tale data, riflessi nel bilancio consolidato, e quelli della Banca capogruppo è la seguente:

	Capitale e riserve	Risultato d'esercizio	Patrimonio netto
Saldi del bilancio civilistico della capogruppo	3.082.214	(1.625.433)	1.456.781
Eliminazione del valore di carico delle partecipazioni consolidate			
- differenza tra valore di carico e valore pro-quota del patrimonio	489.189		489.189
- risultati pro-quota conseguiti dalle partecipate		(220.584)	(220.584)
- differenze positive di consolidamento			
- storno svalutazioni partecipazioni	(361.462)	361.462	
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società consolidate ed altre rettifiche			
- dividendi da imprese consolidate			
- eliminazione dei risultati economici infragruppo	33.881	(2.187)	31.694
- altre rettifiche: ammortamento maggiori valori di immobilizzazioni creatisi in sede di aggregazioni aziendali	3.734	(40.300)	(36.566)
- omogeneizzazione dei criteri di valutazione fra imprese consolidate		22.372	22.372
- utili/(perdite) per deconsolidamento di società controllate			
Effetti relativi alle imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto			
- risultati relativi alla valutazione delle imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto	(2.690)	2.702	12
Patrimonio netto e risultato d'esercizio di spettanza del gruppo	3.244.866	(1.501.968)	1.742.898
Patrimonio netto e risultato di spettanza di terzi	141.280	(79.603)	61.677
Patrimonio netto e risultato consolidati	3.386.146	(1.581.571)	1.804.575

Il patrimonio netto consolidato di pertinenza della Capogruppo, pari ad Euro 1.742,9 milioni, è superiore di Euro 286,1 milioni rispetto a quello risultante dal bilancio individuale della Capogruppo.

Le variazioni intervenute nel patrimonio netto consolidato sono ad ogni modo evidenziate in dettaglio nello specifico prospetto del bilancio consolidato.

La perdita netta consolidata, pari ad Euro 1.502 milioni, risulta inferiore rispetto alla perdita registrata dalla Capogruppo di Euro 1.625,4 milioni.

SEZIONE 16 – PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210

	31/12/2016	31/12/2015
1. Capitale	51.580	51.580
2. Sovrapprezzi di emissione	20.611	18.628
3. Riserve	69.535	99.365
4. (Azioni proprie)	(7.563)	(7.582)
5. Riserve da valutazione	7.117	8.733
6. Strumenti di capitale		-
7. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(79.603)	(25.288)
Totale	61.677	145.436

16.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 210 "PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazioni imprese	31/12/2016	31/12/2015
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Bancapulia spa (<i>sub-holding</i>)	6.841	64.797
2. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (<i>sub-holding</i>)	54.836	80.639
Totale	61.677	145.436

ALTRE INFORMAZIONI

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni		31/12/2016	31/12/2015
1.	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	273.465	271.946
a)	Banche	28.379	26.914
b)	Clientela	245.086	245.032
2.	Garanzie rilasciate di natura commerciale	516.631	540.043
a)	Banche	8.633	1.835
b)	Clientela	507.998	538.208
3.	Impegni irrevocabili a erogare fondi	463.458	521.918
a)	Banche	998	4.183
	i) a utilizzo certo	984	4.159
	ii) a utilizzo incerto	14	24
b)	Clientela	462.460	517.735
	i) a utilizzo certo	29.275	29.840
	ii) a utilizzo incerto	433.185	487.895
4.	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	5.516	
5.	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6.	Altri impegni	20.367	241
	Totale	1.279.437	1.334.148

2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli		31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.796	
2.	Attività finanziarie valutate al fair value	X	
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.688.342	2.478.300
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	
5.	Crediti verso banche	6.192	35.358
6.	Crediti verso clientela	13.707	308.723
7.	Attività materiali		

La voce "3. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferisce:

- per Euro 7 milioni, a titoli impegnati in operazioni di raccolta con pronti contro termine passivi.

La voce "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita" si riferisce:

- per Euro 1.635 milioni, a titoli dati a garanzia per l'attività sull'Eurosistema BCE;
- per Euro 14 milioni, a garanzia finanziamneto BEI;
- per Euro 1 milione, a garanzia pegno su plafond beni strumentali;
- per Euro 109 milioni, a garanzia NewMic;
- per Euro 916 milioni, a pronti contro termine passivi
- per Euro 13 milioni a garanzia di assegni circolari.

La voce "5. crediti verso banche" si riferisce:

- per Euro 6 milioni, a titoli impegnati in operazioni di raccolta con pronti contro termine passivi.

La voce "5. crediti verso clientela" si riferisce:

- per Euro 14 milioni, a titoli impegnati in operazioni di raccolta con pronti contro termine passivi.

Con riferimento alle operazioni di provvista garantite con titoli non iscritti nell'attivo, si riporta la seguente informativa:

Operazioni di pronti contro termine passive e/o autocartolarizzazione

	Controvalore
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attive e prestito titoli	921.691
Operazioni di pronti contro termine passive con sottostante titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di auto cartolarizzazione	1.119.596
Titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione posti a garanzia dell' Eurosistema ECB	128.820
Titoli acquisiti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine attive e prestito titoli posti a garanzia dell'Eurosistema ECB	566.825

Titoli derivanti da prestito titoli ceduti a garanzia

Tipo di garanzia	Tipologia titoli	Importo nominale
Titoli impegnati in operazioni di PCT passivi	Titoli di Stato	108.898
	Altri titoli	19.780
Titoli a garanzia operazioni di rifinanziamento presso Eurosistema ECB	Titoli di Stato	27.952
	Altri titoli	426.950
Totale		583.580

OBBLIGAZIONI GARANTITE DALLO STATO PER OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRESSO LA BANCA CENTRALE EUROPEA

Ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214, Veneto Banca aveva richiesto, ancora nell'esercizio 2011, la garanzia dello Stato sull'emissione di proprie passività da utilizzare per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. In data 16 dicembre 2011 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso tale garanzia, incondizionata ed irrevocabile, nel limite di Euro 1 miliardo, a fronte di passività - per pari importo - che sono state emesse in data 23 dicembre 2011 con scadenza tre mesi. Successivamente, tale garanzia è stata quindi rinnovata da parte del Ministero con proprio decreto del 16 marzo 2012 e a fronte della stessa sono state emesse passività per Euro 700 milioni aventi durata tre anni ed Euro 300 milioni aventi durata cinque anni. Tutte

obbligazioni a tasso fisso, quotate presso il mercato telematico delle obbligazioni e dei titoli di stato della Borsa Italiana (MOT), e inizialmente ritenute direttamente dall'emittente Veneto Banca.

La scelta di Veneto Banca di cogliere tale opportunità era coerente con la volontà di mantenere il sostegno alle famiglie ed alle piccole imprese in una fase di straordinaria tensione sulle liquidità.

La Banca nel corso del mese di maggio 2014 ha provveduto alla vendita dell'intera tranche dell'obbligazione garantita di Euro 300 milioni con scadenza 2017, in un contesto di mercato caratterizzato da un crescente interesse da parte di investitori istituzionali per tale tipologia di titoli.

La cessione, che rientrava nel quadro delle azioni volte alla diversificazione delle fonti di finanziamento, ha contribuito a migliorare ed a stabilizzare la gestione della liquidità di Gruppo.

In data 30 maggio 2014, l'agenzia di rating Fitch ha assegnato al prestito obbligazionario in parola, il rating di lungo termine BBB+. La valutazione si è basata essenzialmente sulla garanzia rilasciata dalla Repubblica Italiana e ha riflesso il rating assegnato ai titoli governativi italiani.

La tranche di Euro 700 milioni, invece, è stata completamente estinta alla sua scadenza del 23 marzo 2015. Al 31 dicembre 2016, pertanto, le emissioni residue della specie risultavano le seguenti:

Tipo di garanzia	Scadenza	Importo nominale
Titoli garantiti dallo Stato posti a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso Eurosystem BCE	2017	300.000
Totale		300.000

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Ver

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi		31/12/2016	31/12/2015
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	14.557.538	2.028.490
a)	Acquisti	6.815.595	979.359
	1. regolati	6.803.318	979.359
	2. non regolati	12.277	
b)	Vendite	7.741.943	1.049.131
	1. regolate	7.734.553	1.049.131
	2. non regolate	7.390	
2.	Gestioni di portafogli	4.615.415	
a)	Individuali	2.054.574	
b)	Collettive	2.560.841	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	35.962.005	35.656.432
a)	Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0	
	1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	0	
	2. altri titoli	0	
b)	Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	25.143.018	24.428.213
	1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	2.100.489	2.553.505
	2. altri titoli	23.042.529	21.874.708
c)	Titoli di terzi depositati presso terzi	25.098.855	24.383.268
d)	Titoli di proprietà depositati presso terzi	10.818.987	11.228.219
4.	Altre operazioni	13.696.733	4.373.962

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

A partire dal 1° gennaio 2013 trovata applicazione, in via obbligatoria, le modifiche al principio IFRS 7 relative all'informativa sugli accordi di compensazione, omologate con Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012. In particolare, il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Al riguardo si deve segnalare che, sulla base dell'analisi effettuata presso il Gruppo, non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto nelle successive tabelle 5 e 6 le colonne relative all'"Ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio" non risulteranno avvalorate.

Per quanto riguarda invece gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi e da esporre nelle successive tabelle 6 e 7 in corrispondenza delle colonne "Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio", si segnala nel Gruppo la presenza dei seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione con clearing house;
- pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari derivati, sia di negoziazione sia di copertura, si deve segnalare che:

- quelli che presentano un fair value positivo ammontano a Euro 186,75 milioni, dei quali Euro 117 milioni assistiti da contratti di *netting*, come indicato in corrispondenza della tabella 6 (colonna a);
- quelli che presentano un fair value negativo ammontano a Euro 391,92 milioni, dei quali Euro 378,3 milioni assistiti da contratti di *netting*, come indicato nella tabella 7 (colonna a).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli si deve evidenziare che nelle successive tabelle 6 e 7 sono riportate le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena

disponibilità del prestatore, in quanto trattasi delle uniche operazioni che trovano rappresentazione nello stato patrimoniale. Ai fini della riconciliazione con i saldi patrimoniali delle operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine rientranti in accordi di compensazione o similari si deve segnalare che le citate operazioni sono rappresentate in corrispondenza del dettaglio "Pronti contro termine attivi/passivi" esposto in corrispondenza delle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, in funzione della tipologia della controparte, contenute nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale. Il relativo criterio di misurazione è quello del costo ammortizzato.

Ai fini della compilazione delle tabelle 6 e 7, in linea con il principio IFRS 7 e con le istruzioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, si fa presente che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicate in corrispondenza delle colonne (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi di contante ricevuti/dati in garanzia".

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione netta indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra rappresentate, l'esposizione netta creditoria/debitoria verso la controparte è indicata in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto" delle successive tabelle 6 e 7.

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	117.006		117.006	89.408	53.780	(26.182)	(65.425)
2. Pronti contro termine	804.197		804.197		804.197		
3. Prestito titoli	18.280		18.280		15.000	3.280	(162)
4. Altre							
Totale 31/12/2016	939.483		939.483	89.408	872.977	(22.902)	X
Totale 31/12/2015	1.220.783		1.220.783	117.483	1.168.887	X	(65.587)

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	378.328		378.328	60.188	434.360	(116.220)	(28.232)
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli	3.280		3.280			3.280	
4. Altre							
Totale 31/12/2016	381.608		381.608	60.188	434.360	(112.940)	X
Totale 31/12/2015	452.945		452.945	37.379	443.798	X	(28.232)

8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Come avvenuto nel corso dell'anno 2015, anche nell'esercizio 2016 Veneto Banca ha fatto ricorso ad operazioni di prestito titoli, contro il pagamento di una commissione ai vari prestatori. Tali operazioni, effettuate con clientela primaria, hanno permesso al Gruppo di disporre di titoli rifinanziabili (presso Banca Centrale o altri mercati collateralizzati) da utilizzare come buffer di liquidità aggiuntiva. Tale misura, il cui costo è rappresentato all'interno delle commissioni passive, ha permesso alla Banca di rafforzare ulteriormente la propria posizione di liquidità, mettendo in sicurezza l'equilibrio finanziario complessivo.

Controparti	Tipologia titoli	Importo nominale
Società bancarie	Titoli di Stato	15.000
	Titoli di debito altri emittenti	
	Azioni e diritti	67.
Altri soggetti	Titoli di Stato	35.186
	Titoli di debito altri emittenti	
	Azioni e diritti	20.047
Totale		70.300

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.622		803	4.425	6.987
2.	Attività finanziarie valutate al fair value					405
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.722			70.722	101.866
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5.	Crediti verso banche	140	6.518	4	6.662	3.923
6.	Crediti verso clientela	3.631	679.664	2	683.297	856.503
7.	Derivati di copertura					1.139
8.	Altre attività			1	1	2
Totale		78.115	686.182	810	765.107	970.825

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci		31/12/2016	31/12/2015
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		7.714
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		(6.575)
C.	Saldo (A-B)	-	1.139

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie valutate al fair value					
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					501
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5.	Crediti verso banche		1.006		1.006	1.469
6.	Crediti verso clientela		13.920		13.920	16.232
7.	Derivati di copertura					
8.	Altre attività					
Totale			14.926		14.926	18.202

1.3.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie valutate al fair value					
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5.	Crediti verso banche		67		67	
6.	Crediti verso clientela		23.219		23.219	26.358
7.	Derivati di copertura	X				
8.	Altre attività	X				
Totale			23.286		23.286	26.358

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Debito verso banche centrali	(1.205)		-	(1.205)	(1.970)
2.	Debiti verso banche	(22.446)		(100)	(22.546)	(22.659)
3.	Debiti verso clientela	(181.667)		(884)	(182.551)	(172.443)
4.	Titoli in circolazione		(125.691)	-	(125.691)	(202.129)
5.	Passività finanziarie di negoziazione	(882)	-	-	(882)	(1.208)
6.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	(1.340)	-	(1.340)	(1.339)
7.	Altre passività e fondi			(604)	(604)	(881)
8.	Derivati di copertura			(38.789)	(38.789)	(39.363)
Totale		(206.200)	(127.031)	(40.377)	(373.608)	(441.992)

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci		31/12/2016	31/12/2015
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	47.375	94.662
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(86.164)	(134.025)
C.	Saldo (A-B)	(38.789)	(39.363)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche	(1.297)			(1.297)	(2.896)
3.	Debiti verso clientela	(3.715)			(3.715)	(9.251)
4.	Titoli in circolazione					
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi					
8.	Derivati di copertura					
Totale		(5.012)			(5.012)	(12.147)

1.6.2 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ PER OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Debito verso banche centrali		X			
2.	Debiti verso banche					
3.	Debiti verso clientela	(29)			(29)	(99)
4.	Titoli in circolazione					
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi					
8.	Derivati di copertura					
Totale		(29)			(29)	(99)

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori		31/12/2016	31/12/2015
a)	garanzie rilasciate	9.529	11.438
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	127.342	180.858
1.	negoiazione di strumenti finanziari	14.346	22.477
2.	negoiazione di valute	4.084	5.224
3.	gestioni patrimoniali di portafogli	47.388	64.621
3.1	Individuali	20.181	28.981
3.2	collettive	27.207	35.640
4.	custodia e amministrazione di titoli	686	
5.	banca depositaria		
6.	collocamento di titoli	657	3.503
7.	attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.146	11.442
8.	attività di consulenza	2.185	3.011
8.1	in materia di investimenti	1.786	2.437
8.2	in materia di struttura finanziaria	399	574
9.	distribuzione di servizi di terzi	52.850	70.580
9.1	gestioni di portafogli	30.755	47.554
	9.1.1. individuali	2.252	3.375
	9.1.2. collettive	28.503	44.179
	9.2 prodotti assicurativi	18.892	20.769
9.3	altri prodotti	3.203	2.257
d)	servizi di incasso e pagamento	45.356	49.466
e)	servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	4.028	2.262
f)	servizi per operazioni di factoring	3.575	4.736
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	57.767	66.852
j)	altri servizi	80.507	97.001
Totale		328.104	412.613

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori		31/12/2016	31/12/2015
a)	garanzie ricevute	(423)	(466)
b)	derivati su crediti		-
c)	servizi di gestione e intermediazione:	(30.361)	(42.113)
1.	negoiazione di strumenti finanziari	(7.516)	(11.379)
2.	negoiazione di valute	(13)	(9)
3.	gestioni di portafogli:	(11.850)	(15.976)
	3.1 proprie	(5.944)	(6.719)
	3.2 delegate da terzi	(5.906)	(9.257)
4.	custodia e amministrazione di titoli	(2.383)	(2.884)
5.	collocamento di strumenti finanziari	(1.047)	(913)
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(7.552)	(10.952)
d)	servizi di incasso e pagamento	(7.184)	(8.535)
e)	altri servizi	(26.586)	(24.137)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(64.554)	(75.251)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi		31/12/2016		31/12/2015	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.843		787	66
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.065	1.224	2.730	2.543
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni				
	Totale	5.908	1.224	3.517	2.609

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE**

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie di negoziazione	1.085	8.955	(676)	(8.628)	736
1.1	Titoli di debito	547	5.315	(666)	(5.700)	(504)
1.2	Titoli di capitale	58	1.942	(9)	(2.884)	(893)
1.3	Quote di O.I.C.R.	97	65	(1)	(44)	117
1.4	Finanziamenti					
1.5	Altre	383	1.633			2.016
2.	Passività finanziarie di negoziazione	27	628	(318)	(322)	15
2.1	Titoli di debito		601	(59)	(322)	220
2.2	Debiti					
2.3	Altre	27	27	(259)		(205)
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3.369
4.	Strumenti derivati	49.704	504.259	(58.780)	(497.859)	3.962
4.1	Derivati finanziari:	49.494	499.272	(58.542)	(492.633)	4.229
	- Su titoli di debito e tassi di interesse	45.003	220.975	(54.218)	(208.541)	3.219
	- Su titoli di capitale e indici azionari	4.423	278.035	(4.324)	(283.837)	(5.703)
	- Su valute e oro	X	X	X	X	6.638
	- Altri	68	262		(255)	75
4.2	Derivati su crediti	210	4.987	(238)	(5.226)	(267)
	Totale	50.816	513.842	(59.774)	(506.809)	8.082

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		31/12/2016	31/12/2015
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	92.316	230.358
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	51.771	191.445
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	6.514	24.420
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		5
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	150.601	446.228
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(118.396)	(402.899)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(36.173)	(46.106)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(241)	(1.716)
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(154.810)	(450.721)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(4.209)	(4.493)

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali		31/12/2016			31/12/2015		
		Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
	Attività finanziarie						
1.	Crediti verso banche		(53)	(53)	1	(4.575)	(4.574)
2.	Crediti verso clientela	2.879	(647)	2.232	8.991	(2.372)	6.619
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	48.312	(8.597)	39.715	266.507	(34.345)	232.162
3.1	Titoli di debito	22.593	(7.691)	14.902	102.608	(32.123)	70.485
3.2	Titoli di capitale	22.763	(345)	22.418	156.994	(647)	156.347
3.3	Quote di O.I.C.R.	2.956	(561)	2.395	6.905	(1.575)	5.330
3.4	Finanziamenti						
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
	Totale attività	51.191	(9.297)	41.894	275.499	(41.292)	234.207
	Passività finanziarie						
1.	Debiti verso banche						
2.	Debiti verso clientela						
3.	Titoli in circolazione	10.862	(490)	10.372	31.740	(19.856)	11.884
	Totale passività	10.862	(490)	10.372	31.740	(19.856)	11.884

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1.	Attività finanziarie					
1.1	Titoli di debito					
1.2	Titoli di capitale					
1.3	Quote di O.I.C.R.					
1.4	Finanziamenti					
2.	Passività finanziarie	2.898		(136)		2.762
2.1	Titoli di debito	2.898		(136)		2.762
2.2	Debiti verso banche					
2.3	Debiti verso clientela					
3.	Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4.	Derivati creditizi e finanziari	128				128
	Totale	3.026		(136)		2.890

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2016 (1)-(2)	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche									(2.987)
- finanziamenti									-
- titoli di debito									(2.987)
B. Crediti verso clientela	(37.151)	(1.416.304)	(59.685)	65.929	134.931		24.580	(1.287.700)	(803.532)
Crediti deteriorati acquistati:									-
- finanziamenti									-
- titoli di debito									-
Altri crediti:	(37.151)	(1.416.304)	(59.685)	65.929	134.931		24.580	(1.287.700)	(803.532)
- finanziamenti	(37.151)	(1.397.760)	(59.685)	65.929	134.931		24.580	(1.269.156)	(789.788)
- titoli di debito		(18.544)						(18.544)	(13.744)
C. Totale	(37.151)	(1.416.304)	(59.685)	65.929	134.931		24.580	(1.287.700)	(806.519)

La stima dei flussi calcolati utilizzando la metodologia basata sui parametri di "probabilità di insolvenza" e di "perdita in caso di insolvenza" ha determinato la copertura collettiva dei crediti in bonis. Per ulteriori dettagli sui criteri di valutazione si rimanda a quanto descritto nella Parte A – Politiche contabili, paragrafo "4. Crediti".

Inoltre sull'aggregato ha inciso, nel corso del secondo semestre 2016, un riesame analitico complessivo dello stato delle posizioni creditizie con particolare riferimento alle rettifiche di valore per deterioramento del credito. Detto riesame ha tenuto conto anche di quanto anticipato da BCE durante la visita ispettiva avuta in loco a partire dal mese di ottobre 2016. Le rettifiche su crediti registrate nella seconda parte dell'esercizio 2016 (pari ad un importo complessivo di Euro 1.014 milioni), sono dovute:

- per Euro 676 milioni relativi al *Credit File Review* analizzato da BCE ed
- per Euro 23 milioni relativi all'attualizzazione delle concessioni deteriorate sopra soglia, come indicate da BCE.

Nelle "riprese di valore – da interessi" sono riportati i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2016 (1)-(2)	31/12/2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Da interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito		(303)			(303)	(926)
B. Titoli di capitale		(32.819)			(32.819)	(65.637)
C. Quote di O.I.C.R.		(3.900)			(3.900)	(19.472)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(37.022)			(37.022)	(86.035)

Le rettifiche di valore specifiche su titoli di capitale e O.I.C.R. sono relative alle svalutazioni da impairment effettuate dalle società del Gruppo Veneto Banca sui seguenti titoli iscritti fra le attività finanziarie disponibili per la vendita:

Descrizione titolo	Importo della rettifica di valore
A. Titoli di debito	(303)
Abengoa Fin 6% Eur	(81)
Filca 13-19 6% Eur	(222)
B. Titoli di capitale	(32.819)
Aedes spa	(64)
Aurora Porto Turistico	(685)
Banca Medio Friuli Venezia Giulia	(306)
Banca Popolare di Vicenza spa	(192)
Banca Popolare Pugliese	(461)
Borgosesia ord	(10)
Consorzio Bancario sir in liquidazione	(1)
Cover 50 spa	(264)
Credito di Romagna	(1.623)
FCA ord	(148)
Ferak spa	(753)
Ferak spa (strumenti ibridi)	(1.754)
Fidipersona soc. coop.	(1)
Finpiemonte Partecipazioni spa	(114)
G.A.L. Terre di Marca scarl in liquidazione	(1)
Gespo srl	(19)
Modena Capitale spa	(392)
Nanoireservice	(7)
Nuova Via Trento spa	(223)
Net Insurance spa	(6.825)
Palladio Holding spa	(1.834)
Sipi Investimenti srl	(11)
Spoletto reddito e servizi	(1)
Sv Fitd Cassa di Risparmio di Cesena	(828)
Ubi Banca	(270)
Unicredit ord	(639)
Vei Capital spa	(284)
Vei capital spa Strumenti Ibridi	(971)
Ver Capital spa	(138)
Sviluppo Centro Ostiense srl	(14.000)

C. Quote di O.I.C.R.	(3.900)
Alto capital II	(114)
Alto Capital III	(177)
Charme II	(454)
Focus Impresa	(534)
Fondo Immobiliare Leopardi	(66)
Gemius Fondo	(31)
Nord Ovest	(35)
Principia II	(104)
Quercus Energy	(1.592)
Rho Immobiliare	(741)
Vitruvio	(52)
Totale rettifiche specifiche	(37.022)

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2016 (1)-(2)	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate		(7.235)	(366)		24		229	(7.348)	(9.188)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									-
D. Altre operazioni									(781)
E. Totale		(7.235)	(366)		24		229	(7.348)	(9.969)

SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150

9.1 PREMI NETTI: COMPOSIZIONE

		Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2016	31/12/2015
A.	Ramo vita				
A.1	Premi lordi contabilizzati (+)	10.625		10.625	10.628
A.2	Premi ceduti in riassicurazione (-)	(2.713)		(2.713)	(2.922)
A.3	Totale	7.912		7.912	7.706
B.	Ramo danni				
B.1	Premi lordi contabilizzati (+)				
B.2	Premi ceduti in riassicurazione (-)				
B.3	Variazione dell'importo lordo della riserva premi				
B.4	Variazione della riserva premi a carico di riassicuratori (+/-) della riserva premi				
B.5	Totale				
C.	Totale premi netti	7.912		7.912	7.706

SEZIONE 10 – SALDI ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

Voci	31/12/2016	31/12/2015
1. Variazione netta delle riserve tecniche	14.368	10.512
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(25.067)	(21.237)
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	(569)	(451)
Totale	(11.268)	(11.176)

10.2 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE "VARIAZIONE NETTA DELLE RISERVE TECNICHE"

Variazione netta delle riserve tecniche		31/12/2016	31/12/2015
1.	Ramo vita		
A.	Riserve matematiche	14.182	10.329
	A.1 Importo lordo annuo	22.814	9.776
	A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	(8.632)	553
B.	Altre riserve tecniche	186	183
	B.1 Importo lordo annuo	186	183
	B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori		
C.	Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati		
	Totale riserve "ramo vita"	14.368	10.512
2.	Ramo danni		
	Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione		
	Totale riserve "ramo danni"	-	-

10.3 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE "SINISTRI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO"

Oneri per sinistri		31/12/2016	31/12/2015
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione			
A.	Importi pagati	(25.307)	(19.836)
	A.1 Importo lordo annuo	(37.694)	(22.008)
	A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	12.387	2.172
B.	Variazione della riserva per somme da pagare	240	(1.401)
	B.1 Importo lordo annuo	(914)	(1.711)
	B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	1.154	310
	Totale sinistri ramo vita	(25.067)	(21.237)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione			
C.	Importi pagati		
	C.1 Importo lordo annuo		
	C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori		
D.	Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori		
E.	Variazione della riserva sinistri		
	E.1 Importo lordo annuo		
	E.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori		
	Totale sinistri ramo danni	-	-

10.4 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE "ALTRI PROVENTI ED ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA"**10.4.1 Ramo vita**

Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa	31/12/2016	31/12/2015
Totale Ramo vita	(569)	(451)
Provvigioni di acquisizione	(809)	(604)
Provvigioni e partecipazioni agli utili ricevuti dai riassicuratori	240	153
Altri oneri tecnici netti		

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180**11.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spesa/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Personale dipendente	(377.047)	(382.689)
a)	salari e stipendi	(256.898)	(263.783)
b)	oneri sociali	(70.784)	(73.313)
c)	indennità di fine rapporto	(12.721)	(13.768)
d)	spese previdenziali	(404)	(471)
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1.380)	(1.529)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili	(335)	(300)
	- a contribuzione definita	(330)	(294)
	- a benefici definiti	(5)	(6)
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(9.901)	(10.421)
	- a contribuzione definita	(9.901)	(10.421)
	- a benefici definiti		
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(24.624)	(19.104)
2.	Altro personale in attività	(159)	(1.399)
3.	Amministratori e sindaci	(6.168)	(6.514)
4.	Personale collocato a riposo		(120)
	Totale	(383.374)	(390.722)

11.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

		31/12/2016	31/12/2015
Personale dipendente		6.089	6.263
a)	Dirigenti	134	148
b)	Quadri direttivi	2.207	2.264
c)	Restante personale dipendente	3.748	3.851
Altro personale			
	Totale	6.089	6.263

11.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Ticket mensa	(4.953)	(5.140)
Fitti su immobili a dipendenti	(965)	(1.168)
Incentivi all'esodo	(11.072)	(4.959)
Contributo alla cassa assistenza aziendale	(3.896)	(3.970)
Altri	(3.738)	(3.867)
Totale	(24.624)	(19.104)

11.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1	Fitti per immobili	(24.074)	(27.478)
2	Manutenzioni mobili e immobili	(6.173)	(5.482)
3	Altre spese per immobili	(1.256)	(1.816)
4	Telefoniche, postali e trasmissione dati	(20.795)	(22.501)
5	Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(7.952)	(8.931)
6	Locazione macchine elettroniche e software	(11.702)	(11.233)
7	Elaborazioni elettroniche c/o terzi	(41.306)	(46.302)
8	Assistenza e manutenzione macchine elettroniche e software	(11.984)	(12.317)
9	Pubblicità e rappresentanza	(4.330)	(7.335)
10	Prestazioni legali e notarili	(12.196)	(10.780)
11	Servizi e consulenze varie	(42.492)	(43.134)
12	Abbonamenti, riviste e quotidiani	(675)	(830)
13	Spese di trasporto e manutenzione auto	(5.478)	(9.498)
14	Informazioni e visure	(3.552)	(3.609)
15	Assicurazioni	(6.843)	(4.974)
16	Vigilanza, sicurezza e trasporto valori	(7.010)	(7.477)
17	Spese per pulizie	(3.545)	(3.850)
18	Beneficienza ed elargizioni varie	(894)	(2.153)
19	Stampati e cancelleria	(3.479)	(2.463)
20	Contributi associativi e sindacali	(50.509)	(52.191)
21	Spese generali	(6.227)	(3.481)
22	Altre spese	(18.889)	(18.473)
23	Imposte indirette ed altre	(39.015)	(50.270)
Totale		(330.376)	(356.578)

Nella voce "20 – Contributi associativi e sindacali" risultano contabilizzati anche le contribuzioni versate nel corso del 2016 o richieste dai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione per complessivi Euro 46,1 milioni. In dettaglio:

- Euro 4,9 milioni per oneri derivanti dalla *Deposit Guarantee Schemes Directive* (DGS);
- Euro 13,7 milioni per oneri derivanti dalla contribuzione al Single Resolution Found (SRF)
- Euro 27,5 milioni per oneri straordinari derivanti dal programma di risoluzione delle crisi di quattro banche in dissesto finanziario.

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190**12.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Accantonamenti al fondo oneri per il personale dipendente		
2.	Accantonamenti al fondo rischi e oneri per controversie legali	(33.241)	(22.207)
3.	Accantonamenti al fondo rischi e oneri per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca	(387.817)	(66.548)
4.	Accantonamenti/utilizzi altri oneri diversi	(12.582)	(3.372)
	Totale	(433.640)	(92.127)

Relativamente agli accantonamenti effettuati sulle varie tipologie, si fa rinvio a quanto riportato alla sezione 12 – passivo (voce 120) della Parte B della presente nota integrativa.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 200**13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituali		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività materiali				
A.1	Di proprietà	(29.221)	(22.721)	1.314	(50.628)
	- ad uso funzionale	(26.577)	(3.923)	1.314	(29.186)
	- per investimento	(2.644)	(18.798)		(21.442)
A.2	Acquisite in leasing finanziario	(1.051)			(1.051)
	- ad uso funzionale	(1.051)			(1.051)
	- per investimento				
	Totale	(30.272)	(22.721)	1.314	(51.679)

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210**14.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituali		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività immateriali				
A.1	Di proprietà	(31.528)	(110.717)		(142.245)
	- generate internamente dall'azienda	(182)			(182)
	- altre	(31.346)	(110.717)		(142.063)
A.2	Acquisite in leasing finanziario				
	Totale	(31.528)	(110.717)		(142.245)

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220**15.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Furti e rapine	(317)	(257)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(1.790)	(1.711)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(4.161)	(14.211)
Definizione controversie e reclami	(6.262)	(8.112)
Altri oneri	(6.379)	(10.906)
Totale	(18.909)	(35.197)

15.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	7.483	7.200
Recupero imposte e tasse	32.572	43.761
Recupero affitti	4.421	5.241
Recupero spese diverse	5.538	5.989
Altri proventi	20.934	23.002
Aggiustamenti da consolidamento	38	2.010
Totale	70.986	87.203

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240**16.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		
2. Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	2.794	13.589
1. Rivalutazioni	1.314	X
2. Utili da cessione		6.854
3. Riprese di valore		X
4. Altri proventi	1.480	6.735
B. Oneri	(1.661)	(3.691)
1. Svalutazioni	(1.661)	(1.659)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		X
3. Perdite da cessione		X
4. Altri oneri		(2.032)
Risultato netto	1.133	9.898
Totale	1.133	9.898

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260**18.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE**

Avviamento	31/12/2016	31/12/2015
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(501.436)

SEZIONE 19– UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270**19.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori		31/12/2016	31/12/2015
A.	Immobili	32	
	- utili da cessione	32	
	- perdite da cessione		
B.	Altre attività	(1.215)	5
	- utili da cessione	23	5
	- perdite da cessione	(1.238)	
	Risultato netto	(1.183)	5

La voce "Altre Attività – Perdite da cessione" include la minusvalenza, pari ad Euro 1,2 milioni di Euro, registrata dalla controllata Air Box srl, a seguito del perfezionamento della vendita dell'aeromobile di proprietà della stessa, avvenuto in data 23 dicembre 2016.

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290**20.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Imposte correnti (-)	(1.591)	178.624
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		9.264
3.	Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio (+)	327	21
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011(+)	(179.396)	(181.507)
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	468.818	189.084
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)	35.942	1.332
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	324.100	196.818

SEZIONE 21 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 310**21.1 UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Settori		31/12/2016	31/12/2015
1.	Proventi	5.381	7.421
2.	Oneri	(7.548)	(7.480)
3.	Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4.	Utili (perdite) da realizzo		
5.	Imposte e tasse	(1)	(94)
	Utile (perdita)	(2.168)	(153)

In dettaglio:

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Proventi	5.381	7.421
a)	Interessi attivi	402	846
b)	Commissioni attive	4.550	6.211
c)	Dividendi e proventi simili		-
d)	Saldo attività di negoziazione	20	274
e)	Saldo attività di copertura		
f)	Premi netti della gestione assicurativa		
g)	Altri proventi	409	90
2.	Oneri	(7.548)	(7.480)
a)	Interessi passivi	(137)	(324)
b)	Commissioni passive	(926)	(1.073)
c)	Saldo rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento		-
d)	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa		
e)	Spese per il personale	(3.439)	(3.869)
f)	Altre spese amministrative	(2.511)	(1.608)
g)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		-
h)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(356)	(406)
i)	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(179)	(200)
l)	Altri oneri		-
3.	Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	(2.167)	(59)
4.	Utili (Perdite) da realizzo		-
a)	Utile (Perdita) da cessione		-
5.	Imposte e tasse	(1)	(94)

Il gruppo di attività e passività in via di dismissione riguardano:

Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.

A seguito della ricezione di informali interessi mostrati da controparti di mercato verso la partecipata svizzera, nello corso del mese di novembre 2016 la controllata Banca Intermobiliare ha assegnato un mandato ad un advisor per valutare eventuali possibilità di valorizzazione della stessa. L'attività ha visto la predisposizione di materiale informativo ed il contatto con alcune controparti dalle quali sono pervenuti interessi non vincolanti e con i quali sono in corso trattative, la cui definizione è auspicata entro la prima parte del 2017.

Bim Insurance Brokers S.p.A.

Per quanto riguarda la partecipazione detenuta al 51% in Bim Insurance Brokers, sono state avviate indagini ricognitive al fine di valutare le manifestazioni di interesse da parte di operatori del settore. Anche in questo caso sono pervenute manifestazioni di interesse per le quali sono in corso trattative.

Le suddette operazioni rientrano nei casi previsti dall'IFRS 5 e quindi come tali sono state coerentemente trattate nel presente bilancio.

Per maggiori dettagli circa le operazioni succitate si fa rinvio alla relazione sulla gestione.

**21.2 DETTAGLIO DELLE IMPOSTE SUL REDDITO RELATIVE AI GRUPPI DI ATTIVITÀ/
PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**

		31/12/2016	31/12/2015
1.	Fiscalità corrente (-)	(98)	(94)
2.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	97	
3.	Variazione delle imposte differite (-/+)		
4.	Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(1)	(94)

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 330**22.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 330 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI
TERZI"**

Denominazioni imprese		31/12/2016	31/12/2015
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative			
1.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	(24.782)	(5.876)
2.	Gruppo Apulia	(54.821)	(19.412)
Altre partecipazioni			
Totale		(79.603)	(25.288)

SEZIONE 23– ALTRE INFORMAZIONI

Ulteriori informazioni sull'andamento reddituale del Gruppo Veneto Banca nell'esercizio 2016 sono fornite nella relazione sulla gestione.

SEZIONE 24 - UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "earning per share", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

24.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date) e di quelle potenzialmente in circolazione.

Si comunica peraltro che alla data del 31 dicembre 2016 non esistevano azioni potenzialmente in circolazione.

	31/12/2016	31/12/2015
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	5.955.313.908	121.981.129
Contributo azioni ordinarie potenziali		-
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	5.955.313.908	121.981.129

24.2 ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	31/12/2016	31/12/2015
Utile netto consolidato (in migliaia di Euro)	(1.501.968)	(881.902)
EPS Base (in Euro)	(0,25)	(7,23)
Utile netto consolidato <i>adjusted</i> (in migliaia di Euro)	(1.501.968)	(881.902)
EPS Diluito (in Euro)	(0,25)	(7,23)

PARTE D – REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(1.581.571)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(1.731)	475	(1.256)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:	(268)	0	(268)
a) variazioni di valore	(268)	0	(268)
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(83.575)	29.038	(54.537)
a) variazioni di fair value	(65.391)	26.937	(38.454)
b) rigiro a conto economico	(21.759)	3.212	(18.547)
- rettifiche da deterioramento	(1.971)	(1.159)	(3.130)
- utili/perdite da realizzo	(19.788)	4.371	(15.417)
c) altre variazioni	3.575	(1.111)	2.464
110. Attività non correnti in via di dismissione	321	1	322
a) variazioni di fair value	(4)	1	(3)
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni	325	0	325
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	677	0	677
a) variazioni di fair value	670	0	670
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	7	0	7
130. Totale altre componenti reddituali	(84.576)	29.514	(55.062)
140. Reddittività complessiva (voce 10+130)	X	X	(1.636.633)
150. Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	(81.219)
160. Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	(1.555.414)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2008 il Gruppo Veneto Banca ha dato definitiva applicazione alle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale, dopo aver esercitato l'opzione di rinvio di un anno prevista dalla Direttiva 2006/48/CE, introdotte in Italia con la circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 che ha recepito quanto previsto dal Nuovo Accordo sul capitale, denominato Basilea II. Alla fase di prima attuazione è quindi seguita la puntuale adozione di quanto prescritto dai successivi aggiornamenti della sopra citata circolare, emanati nel corso dei passati esercizi.

Le nuove disposizioni hanno apportato sotto il profilo della misurazione e gestione del capitale a rischio importanti innovazioni che, in estrema sintesi, possono essere riassunte dall'architettura della stessa normativa, articolata in 3 pilastri, dove il primo prevede l'evoluzione di Basilea I (requisiti patrimoniali standard) verso metodi di misurazione più sofisticati (*Standardized*, IRB), con innovazioni soprattutto sui rischi di credito e l'aggiunta dei rischi operativi. Il secondo pilastro implica, invece, l'implementazione di un processo interno di controllo prudenziale, volto a determinare un'autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP⁶⁵), successivamente oggetto di riesame da parte delle autorità di vigilanza (SREP⁶⁶). Il terzo, infine, si riferisce all'obbligo di fornire adeguata informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, di esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi degli stessi.

L'obiettivo delle nuove regole è, oltre che individuare in maniera più completa e precisa la rischiosità delle diverse forme d'impiego mediante l'applicazione di metodologie di analisi e di calcolo più evolute rispetto a quelle previste dalla normativa precedentemente in vigore, quello di accrescere l'attenzione e la sensibilità al controllo dei rischi, superando l'ottica meramente prudenziale con l'impiego anche gestionale dei nuovi concetti introdotti soprattutto con il secondo pilastro.

Con riguardo al terzo pilastro (obbligo di "informativa al pubblico", riguardante i rischi della Banca, i metodi di gestione del rischio adottati, la propria adeguatezza patrimoniale, introdotto sempre dalla sopra citata circolare di Banca d'Italia), il Gruppo Veneto Banca ha predisposto quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di *disclosure* previsti dalla normativa (*Risk Report Pillar 3*). Il *Risk Report Pillar 3* rappresenta, infatti, un documento di sintesi attraverso il quale si forniscono al mercato (al pubblico) le informazioni riguardanti le attività svolte, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione e alla misurazione degli stessi. Il documento finale di *Risk Report Pillar 3* sarà pubblicato nel sito internet www.venetobanca.it, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

La Direzione Centrale Rischi del Gruppo Veneto Banca mira ad un governo dei rischi accentrato, con viste puntuali e precise dei rischi a cui il Gruppo è soggetto, attraverso l'interazione e l'interlocuzione con i senior manager, il Collegio Sindacale ed il Consiglio di Amministrazione ai quali viene presentato, esplicitato e discusso, il *Tableau de Board* dei Rischi. Tale documento riassume le evidenze prodotte dalla Direzione Centrale Rischi circa il monitoraggio dei seguenti ambiti:

- rischi finanziari, sia nel trading book che nel banking book;
- rischio di credito, sia per le realtà coperte dal sistema interno di *rating* che le analisi andamentali sulle realtà non rientranti nel perimetro IT SEC e non coperte dal sistema interno di *rating*;
- rischio di tasso di interesse di *banking book* (ALM);
- rischio di liquidità, sia operativa che strutturale;
- rischio di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio operativi;
- rischio paese/trasferimento;
- rischio reputazionale;
- rischio di leva finanziaria eccessiva⁶⁷;
- adeguatezza patrimoniale⁶⁸;
- rischio di litigation.

Tali analisi sono corredate da *stress test* implementati, con diverse severità, con il conseguente impatto in termini patrimoniali. Si precisa altresì che, rientrando il Gruppo Veneto Banca tra le banche di classe 2

⁶⁵ *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ovvero processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale.

⁶⁶ *Supervisory Review and Evaluation Process*, ovvero processo di revisione e valutazione di vigilanza.

⁶⁷ Dati trimestrali di Segnalazione di Vigilanza.

⁶⁸ Dati trimestrali di Segnalazione di Vigilanza.

con riguardo all'ICAAP, le analisi di *stress test* per i vari rischi vengono effettuate in termini di sensitività; tali analisi vengono citate e descritte successivamente all'interno delle varie sezioni presenti per ciascuna tipologia di rischio esplicitato.

Il 19 dicembre 2013 la Banca d'Italia ha pubblicato la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, recante le nuove disposizioni di vigilanza per le banche e le imprese d'investimento, entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Detta circolare, che recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*framework* Basilea III), contiene regole tese a rafforzare i requisiti patrimoniali e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese d'investimento dell'Unione Europea.

Le nuove "Disposizioni di vigilanza per le banche", che rivedono ed aggiornano le disposizioni in tema di vigilanza prudenziale, precedentemente riportati nell'abrogata circolare Banca d'Italia n. 263/2006, sono volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, ad irrobustire la gestione del rischio e la *governance* ed a migliorare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre pilastri, come nel precedente accordo, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici e norme sulla gestione del rischio di liquidità.

In particolare:

- il sistema dei controlli interni (Capitolo 3), che definisce un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni e che rappresenta la cornice di riferimento nella quale dovranno inquadarsi le regole sui controlli dettate all'interno di specifici ambiti disciplinari, tra i quali rientrano le regole organizzative in materia di gestione di singoli profili di rischio, di sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, di processo ICAAP, di prevenzione del rischio di riciclaggio.
Le disposizioni hanno introdotto diverse novità di rilievo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni maggiormente completo, adeguato, funzionale e affidabile, che prevede sia l'enfaticizzazione del ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica – in particolare nella definizione del modello di business e del *Risk Appetite Framework*, nonché nella diffusione di una cultura dei controlli attraverso l'approvazione di un codice etico al quale sono tenuti ad uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti – sia la profonda rivisitazione della disciplina delle funzioni aziendali di controllo, quali l'*Internal Audit*, la *Compliance* e la Direzione Centrale Rischi.
Le nuove regole richiedono inoltre ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali di maggiore rilievo, quali quelli riguardanti la gestione dei rischi, la valutazione delle attività aziendali, l'approvazione di nuovi prodotti/servizi o dell'avvio di nuove attività nonché dell'inserimento in nuovi mercati e lo sviluppo e la convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari. A ciò si è aggiunta una specifica disciplina in materia di esternalizzazione, in base alla quale le banche sono tenute a presidiare attentamente i rischi derivanti dall'esternalizzazione di attività, mantenendone la capacità di controllo e la responsabilità delle attività stesse, nonché le competenze essenziali per re-internalizzare le medesime in caso di necessità.
- il sistema informativo (Capitolo 4), che recepisce le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, con riguardo sia alla *governance* e all'organizzazione del sistema informativo che alla gestione del rischio informatico, nonché i requisiti per assicurare la sicurezza informatica e il sistema di gestione dei dati;
- la continuità operativa (Capitolo 5), che riorganizza le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti ed introduce alcune novità - tra cui la formalizzazione del ruolo del CODISE (struttura per il coordinamento della gestione delle crisi operative della piazza finanziaria italiana presieduta dalla Banca d'Italia) - e la definizione del processo di *escalation* da "incidente" a "emergenza" in modo da assicurare che la dichiarazione dello stato di crisi avvenga nel minor tempo possibile dalla rilevazione dell'incidente;
- il governo e la gestione del rischio di liquidità (Capitolo 6), che fornisce indicazioni specifiche in merito ai compiti degli organi aziendali in materia di governo e gestione di tale rischio, considerando l'importanza crescente che lo stesso ha assunto nel corso del tempo.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le principali caratteristiche delle politiche di gestione attualmente in vigore, con riguardo ai principali profili di rischio così come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

E' da tenere presente che le informazioni rese nella presente Parte E si basano su dati gestionali interni e pertanto possono non coincidere con quelli riportati nelle Parti B e C del bilancio. Fanno eccezione ovviamente le tabelle e le informative per le quali le disposizioni Banca d'Italia richiedono specificatamente l'indicazione del "valore di bilancio".

SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Nella presente sezione si presentano nel dettaglio le modalità di controllo e di rilevazione dei rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa (cfr. circolare n. 262 del dicembre 2005 e successive modifiche) che nello specifico prevede la fornitura di informazioni su profili di rischio indicati, le relative politiche di gestione e copertura attuate, nonché l'operatività in strumenti finanziari derivati.

Le tipologie di rischio considerate nella presente sezione, che coincidono con quelle che attengono prevalentemente alla tipica operatività commerciale e finanziaria del Gruppo sono relative a:

- rischio di credito;
- rischio di mercato, nell'ambito del quale si distinguono:
 - rischio di tasso d'interesse;
 - rischio di prezzo;
 - rischio di cambio;
- rischio di liquidità;
- rischi operativi.

Il Gruppo Veneto Banca ha impostato la propria attività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la propria esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di proteggerne la solidità finanziaria e la reputazione sia allo spirito mutualistico/cooperativistico caratteristico dell'Istituto stesso.

In tal senso, va letto il costante e attento controllo del rischio, che trova riscontro in un modello gestionale fondato su:

- chiara individuazione delle responsabilità nei processi di assunzione dei rischi;
- adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle *best practices* internazionali;
- netta separazione fra unità organizzative di governo dei rischi e funzioni deputate invece al loro controllo.

Queste linee guida sono state esplicitate e formalizzate in specifiche *policy* per i rischi rilevanti, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Comitato Rischi di Gruppo, che sono stati successivamente recepiti dagli organi di governo delle società controllate. Tali documenti hanno lo scopo di disciplinare la definizione e il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli *stress test* applicati e la struttura organizzativa deputata allo svolgimento delle attività disciplinate.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi adottato alla Capogruppo spettano compiti di indirizzo, gestione e controllo complessivo e le singole società generatrici di rischio – nelle tipologie connesse alla natura della loro specifica attività – devono operare entro i limiti di autonomia loro assegnati.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1.1.1. ASPETTI GENERALI

L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del *core business* delle banche territoriali appartenenti al Gruppo Veneto Banca.

Il Gruppo ha impostato una politica del credito volta a supportare una consapevole crescita degli impieghi su tutti i suoi territori di insediamento, perseguendo nel contempo il continuo miglioramento della qualità del portafoglio anche attraverso la valutazione e il monitoraggio della concentrazione dei rischi per settore e rendimento sulla base di una specifica *policy* in materia di politiche creditizie.

Nel seguito si sintetizzano le principali caratteristiche delle politiche di gestione del rischio di credito.

1.1.2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1.1.2.1 Aspetti Organizzativi

La strategia creditizia del Gruppo è indirizzata ad una selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, finalizzata a contenere il rischio di insolvenza pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale.

A tal fine risultano fondamentali sia l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e settori di attività economica, sia l'analisi specifica e sistematica della composizione e distribuzione del portafoglio per gradi di rischiosità, di singole controparti e di settori economici.

L'introduzione della Policy Politiche Creditizie ad inizio 2016, stabilita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, consente di definire in modo più puntuale, indirizzi e linee guida di intervento, differenziati in base al grado di attrattività e rischiosità settoriale e di ciascuna controparte, e di indicare

per ciascun aggregato specifici comportamenti da porre in essere al fine di assicurare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento della qualità del portafoglio. La Policy Politiche Creditizie fornisce inoltre indirizzi e linee guida operative da attuare al fine di assicurare la riqualificazione del portafoglio crediti ed indica le attività di prevenzione e sorveglianza sistematica del portafoglio crediti quali leve gestionali indispensabili per assicurare un adeguato governo del rischio di credito.

Tutto ciò si concretizza anche attraverso il supporto di un sistema di valutazione del merito creditizio all'erogazione e di un sistema di monitoraggio andamentale del portafoglio, che consente di cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni e di gestire le stesse in un apposito sistema di presidio del credito. Le attività di presidio e gestione del portafoglio sono assicurate dal nuovo modello organizzativo del credito, rappresentato da "filieri organizzative", ciascuna delle quali è specializzata in una specifica fase del credito, costituite da unità operative centrali e di rete, focalizzate rispettivamente nella valutazione del merito creditizio, nel monitoraggio e vigilanza sistematica e nella gestione delle partite problematiche. Il nuovo modello organizzativo e di governo del rischio creditizio ha comportato, nel corso del 2016, oltre a una rivisitazione delle Facoltà di Delega per gli organi di Sede Centrale ispirata ad una maggior efficienza ed efficacia dell'organo deliberante e le riorganizzazioni dei Comitato Crediti e dei Comitati di Monitoraggio, anche la messa a regime di alcune importanti procedure informatiche dedicate alla gestione ed al monitoraggio creditizio che permettono una gestione pro attiva degli interventi posti a prevenzione dei fenomeni di insolvenza, di concerto con le strutture territoriali.

L'evoluzione e la composizione del portafoglio crediti viene seguita in tutte le fasi dalla Funzione Centrale Crediti di Capogruppo, anche attraverso l'interazione con altre strutture della Banca, tra le quali la Direzione Centrale Rischi e l'Internal Audit.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata dal Regolamento Crediti, che definisce norme e principi generali in materia di concessione, gestione e recupero del credito, nonché di un'articolata struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e contenute nel Testo Unico delle Deleghe, espressi in termini di esposizione e grado di rischiosità nei confronti della controparte da affidare. In tale contesto vengono considerati, altresì:

- i rischi diretti ed indiretti;
- di gruppo economico;
- di cumulo;
- le forme tecniche e la durata dei finanziamenti;
- il frazionamento del rischio;
- la classificazione del rischio della controparte (rating).

Sulla base di tale struttura, i limiti operativi delle facoltà delegate, oltre a considerare le forme tecniche di utilizzo nonché l'eventuale presenza di garanzie reali a presidio, vengono determinati ed attribuiti alla figura professionale delegata, in funzione dell'intensità di rischio della controparte calcolata dai modelli di rating. Tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe seguono l'iter gerarchico dei livelli a partire dalla rete, deputata a gestire il rapporto con il cliente, fino all'Organo deliberante competente.

La Capogruppo esercita inoltre la propria funzione di indirizzo e controllo strategico del credito attraverso l'istituto del "parere obbligatorio", previsto per tutte le posizioni singole e/o di Gruppo economico che superano determinate soglie di rischio diretto.

Il monitoraggio e la sorveglianza sistematica e la classificazione gestionale dei rischi vengono svolti da una filiera organizzativa "dedicata", presente con unità operative collocate sia in Direzione Centrale Capogruppo che presso la rete o le banche rete. Tali attività sono supportate da sistemi informatici che sulla base di analisi di "early warning" rilevano tempestivamente eventi pregiudizievoli o anomalie andamentali, proponendo l'assegnazione alla singola controparte di una specifica classe gestionale e le conseguenti azioni correttive da porre in essere al fine di assicurare la normalizzazione della posizione. La valutazione della situazione, nonché la conseguente analisi degli eventi e delle possibili azioni correttive da attuare, viene effettuata dalle unità organizzative Monitoraggio Crediti, le quali attivano prontamente gli opportuni interventi. Ciò è inoltre supportato da un sistema integrato di monitoraggio e reporting mensile predisposto dalla funzione Politiche Creditizie, finalizzato a fornire informazioni analitiche sulla composizione e sulla distribuzione del portafoglio crediti, in forza delle quali vengono attivati ed agevolati interventi mirati ed immediati a tutela dei rischi. Tali strumenti di analisi mensile vengono predisposti anche per le Banche estere.

Particolare attenzione viene rivolta alle posizioni scadute, per le quali viene garantito un presidio costante ed analitico in termini di verifica dei fenomeni di deterioramento, con sviluppo di indirizzi gestionali specifici implementati in collaborazione con le strutture di rete, nonché con azioni di "collection" attuate con l'ausilio di partners specializzati.

Le posizioni scadute deteriorate e le inadempienze probabili vengono, gestite con il supporto della filiera organizzativa, introdotta con il nuovo modello organizzativo del credito, nel cui ambito operano figure specialistiche sia di Direzione Centrale della Capogruppo che della rete operativa a diretto riporto della Direzione Crediti Deteriorati della Capogruppo. Inoltre, su specifica richiesta, avvia le azioni legali urgenti (ottiene il decreto ingiuntivo e iscrive l'ipoteca giudiziale su beni capienti degli obbligati) relativi a crediti non ancora classificati a sofferenza. Per i crediti di modesto importo, per lo più chirografi, si privilegia, in assenza di garanzie, la soluzione stragiudiziale, anche attraverso l'affidamento in mandato gestorio a società di recupero esterno. La Policy di Gestione del Credito Deteriorato disciplina criteri di classificazione, principali segnali di anomalia che testimoniano l'insorgere di situazioni di degrado del rischio, tempi limite di permanenza in ciascuno stato di classificazione e modalità di determinazione del "dubbio esito".

Le sofferenze sono invece gestite, su delega delle banche rete, dalla *Non Core Unit* della Capogruppo, nonché dalle funzioni delle banche estere partecipate, supportate dalla Capogruppo sulla base di contratti di outsourcing. La *Non Core Unit* provvede a tutelare il credito attraverso le azioni giudiziali più idonee, ne effettua la gestione e cura gli accantonamenti a bilancio secondo la policy aziendale, valuta proposte di definizione e di rientro dei crediti, escute le garanzie consortili, monitora contabilmente la pratica dalla sua accensione alla chiusura.

1.1.2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Come sopra indicato, l'attività creditizia del Gruppo è regolata tramite una precisa struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, che considerano, oltre all'esposizione verso la singola controparte, i rischi complessivamente assunti rispetto ai soggetti collegati ed alle caratteristiche tecniche dei rapporti intercorrenti. Sulla base di tale struttura, che definisce per singola forma tecnica, garanzia presente e figura professionale le facoltà delegate, tutte le proposte di fido e le richieste di deroga devono seguire l'iter gerarchico dei livelli, a partire dalla filiale che gestisce il rapporto con il cliente fino all'organo deliberante competente.

A partire dalla seconda metà del 2009, il Gruppo Veneto Banca ha dato avvio alla creazione di un sistema interno per la misurazione e gestione del rischio di credito con finalità gestionali.

Nel corso degli anni successivi si è proceduto allo sviluppo e al successivo aggiornamento di modelli di PD (Probabilità di *Default*) differenziati sulla base delle specificità delle controparti affidate. La Probabilità di *Default* esprime la probabilità che una controparte affidata risulti inadempiente entro un determinato orizzonte temporale. Ad oggi, sono attivi modelli di PD specificatamente sviluppati su controparti *Retail* (*Privati* e *Small Business*), *Corporate* e *Large Corporate* che, post costruzione di classi e scale di *rating* specifiche, consentono valutazioni relative della rischiosità tra i diversi prenditori.

Indipendentemente dal segmento di rischio, tutti i modelli sono stati sviluppati secondo un protocollo che prevede specifici *step* operativi. Dopo la costruzione del campione di sviluppo e la conduzione di opportune analisi univariate finalizzate alla selezione di una "*short list*" di variabili potenzialmente discriminanti, viene stimato un modello di regressione logistico multivariato secondo un approccio di tipo *stepwise*. In tal modo, ad ogni controparte del campione viene assegnato uno "*score*", cioè un punteggio che ne sintetizza, secondo metriche ordinali, il merito creditizio. Successivamente, viene realizzata la fase di calibrazione, che consente di trasformare lo *score* (misura ordinale) in una probabilità di *default* (misura cardinale), ancorata all'effettiva rischiosità del portafoglio di riferimento, rappresentata dal tasso di *default* del portafoglio di lungo periodo (cosiddetta "Tendenza Centrale"). Le PD ottenute vengono infine tradotte in una classe di *rating* attraverso la mappatura nella scala maestra appositamente costruita per ogni segmento. Una classe di *rating* è costituita, quindi, dall'insieme di soggetti che vengono considerati equivalenti in termini di probabilità di *default a 12 mesi, ossia della probabilità* che i clienti di quella classe diventino insolventi, ovvero che vengano classificati in uno stato di *default* nei dodici mesi successivi alla data di analisi.

Di seguito si riportano alcune specificità dei singoli modelli relativi ai diversi macro comparti di clientela.

Per quanto riguarda il comparto *Corporate* (società di persone e di capitali), il modello di *rating* si basa su un approccio coerente con le caratteristiche del segmento, garantendo un'approfondita valutazione di indicatori di bilancio, oltre che delle componenti andamentali interne e di sistema. Da un punto di vista applicativo, l'integrazione di queste tre componenti porta alla determinazione del *rating* statistico (secondo le regole sintetizzate dai parametri quantificati in fase di stima), che viene ulteriormente arricchito con moduli esperti in grado di tenere conto di informazioni debitamente raccolte mediante questionari qualitativi appositamente predisposti. Alla valutazione individuale, inoltre, si aggiungono le influenze delle eventuali altre società (o ditte individuali) che a vario titolo sono connesse alla controparte in esame, ovvero che esercitano un'influenza più o meno rilevante sul profilo di rischio della stessa.

Il comparto *Large Corporate* è costituito da controparti di grandi dimensioni e appartenenti a gruppi aziendali complessi. Data la limitata numerosità, tuttavia, non è stato possibile sviluppare un modello statistico di valutazione *ad hoc*. Da un punto di vista applicativo, quindi, la metodologia adottata per il modello di *rating Large Corporate* prevede di elaborare gli *input* derivanti dalle fonti informative analizzate dai modelli di *rating Corporate* (dati economico-finanziari, andamentali interni e di Centrale Rischi), al fine di attribuire alle controparti un *rating* puntuale. Tale *rating* è integrato mediante un processo esperto di valutazione, opportunamente strutturato in questionari quantitativi e qualitativi, le cui risposte sono ponderate per correggere la valutazione statistica e per recepire le influenze del gruppo economico di appartenenza.

Relativamente alle controparti *Retail*, i modelli di *rating* prevedono una rilevante componente automatizzata, e non prevedono una componente soggettiva o esperta. I modelli sviluppati, sia per *Privati* che per *Small Business*, si differenziano in:

- modelli di Erogazione: sono utilizzati al momento della richiesta di affidamento da parte di un nuovo cliente, o di un già cliente, e si basano su informazioni socio demografiche, fonti dati esterne (CRIF) e di informazioni Centrale Rischi;
- modelli di Monitoraggio: consentono il monitoraggio mensile del merito creditizio della clientela,

identificando tempestivamente eventuali segnali di deterioramento che provengono da informazioni di comportamento interno (tra cui conti correnti, prodotti rateali e le diverse macro forme tecniche) e Centrale Rischi.

I suddetti modelli (erogazione e monitoraggio) sono integrati per un certo numero di mesi, fino a quando la valutazione andamentale non possa considerarsi matura. Nel rispetto del concetto di valutazione della controparte a livello di Gruppo bancario, per i modelli *Retail* l'attribuzione del *rating* è uniforme nei casi di legami di cumulo e cliente certificato comune.

Per giungere all'assegnazione di un *rating* a ciascuna controparte è stato costruito uno specifico processo di attribuzione del *rating*, con modalità differenti a seconda della tipologia di controparte, in particolare privilegiando una maggiore profondità di analisi per le controparti di maggior spessore (*Corporate* e *Large Corporate*). Per queste ultime, infatti, l'integrazione della componente statistica e delle componenti esperte sopra descritte determina (a meno di *override*) il *rating* ufficiale. Tale *rating* ha validità di 12 mesi, a meno che non intervengano nuove informazioni o elementi che prospettano una variazione del rischio della controparte. Per i segmenti *Retail*, invece, il *rating* ufficiale della controparte corrisponde al *rating* statistico, che viene mensilmente aggiornato in modo automatizzato.

Il *rating* così assegnato a livello di ciascuna controparte indirizza i processi di erogazione del credito e, a tale scopo, a partire da gennaio 2011 sono stati rivisti gli iter deliberativi precedentemente in vigore.

L'utilizzo gestionale del sistema di *rating* sopra descritto, in vigore dal gennaio 2011, trova applicazione, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa, con riferimento alle funzioni di concessione e rinnovo dei crediti, nonché per le attività di misurazione dei rischi.

Dal punto di vista modellistico, a partire dal 2012 sono stati realizzati gli opportuni interventi di aggiornamento dei modelli di PD al fine di allineare i valori di PD all'evoluzione della definizione di *default* prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale e con lo scopo di aggiornare le serie storiche dei dati utilizzati per la stima.

Nel corso del 2014 sono stati ristimati i modelli *Retail* (*Privati* e *Small Business*), al fine di aggiornare le stime rispetto all'evoluzione della rischiosità del portafoglio crediti del Gruppo. Nel corso del 2016 anche i modelli *Corporate* e *Large Corporate* sono stati sottoposti ad un analogo processo di aggiornamento e sono stati in parte rivisti ed affinati anche i criteri di identificazione dei segmenti di rischio.

I modelli di LGD attualmente in produzione sono finalizzati alla previsione dell'ammontare della perdita dato il *default*. In letteratura esistono diverse modalità oggettive per valutare la LGD realizzata o implicita nel portafoglio vivo.

L'approccio sviluppato dal Gruppo Veneto Banca, noto come "metodologia *workout*", si basa sull'utilizzo di dati relativi ai recuperi storici e risulta appropriato per i portafogli non legati a quotazioni di mercato. Nell'ambito del processo di stima del modello di *workout* LGD, il campione di riferimento (costituito, secondo una logica di Gruppo, da dati relativi alla Capogruppo e alle banche rete) è stato suddiviso in due componenti. La prima è costituita dall'archivio delle sofferenze, comprensivo di anagrafica e movimentazione; ovvero di una sezione circoscritta al mondo del contenzioso. La seconda, invece, è composta da tutte le informazioni sui passaggi tra i vari stati di *default*. La metodologia utilizzata è di tipo analitico e può essere scomposta in due fasi, ognuna delle quali viene realizzata a partire dai due *dataset* sopra identificati.

La prima fase prevede il calcolo della LGD effettivamente realizzata sulle pratiche a sofferenza chiuse (l'insieme di analisi, infatti, è costituito dalle posizioni in sofferenza che hanno concluso il processo di recupero crediti) e la successiva stima di una LGD "ex-ante". Il calcolo della LGD è basato sulla nozione di perdita economica, come previsto dalla normativa. Sono stati quindi opportunamente attualizzati i flussi di cassa rilevati nelle varie fasi del processo di recupero, considerando sia i costi diretti, rappresentati da spese di natura contabile o extracontabile direttamente attribuiti a ogni pratica, che i costi indiretti, rappresentati dai costi di struttura per la gestione delle sofferenze (spese attribuibili alle unità organizzative che si occupano di recupero crediti); infine, relativamente agli interessi di mora è stato implementato il trattamento previsto dalla normativa. La stima della LGD "ex-ante", cioè della LGD da applicare alle esposizioni del portafoglio vivo, è stata effettuata adottando inizialmente un approccio a "medie storiche" (*look up tables*), in base al quale vengono individuate classi di LGD che condividono caratteristiche simili e che mostrano una contenuta varianza per passare poi ad una specificazione econometrica, che permette di tradurre in un algoritmo di stima i legami rilevanti tra il tasso di perdita e le caratteristiche dei crediti.

La seconda fase di sviluppo del modello di LGD prevede la scomposizione della LGD nei tassi di perdita associati ai diversi stati amministrativi. Infatti, il modello di LGD sofferenze è sviluppato utilizzando una definizione di *default* che comprende, appunto, le sole sofferenze e necessita quindi di un fattore di calibrazione per rendere il risultato coerente con l'adozione della definizione di *default* compatibile con la normativa e con le stime degli altri parametri di rischio. La stima del tasso di calibrazione (c.d. *Danger Rate*) si ottiene attraverso la stima delle probabilità di evoluzione dallo stato *bonis* allo stato di *default*, nonché dei passaggi all'interno dei vari stati di *default*. Viene altresì considerata la composizione del portafoglio in *default* e l'impatto delle attività di *collection* effettuate prima del passaggio a sofferenza, attraverso la stima di un opportuno coefficiente di variazione dell'esposizione fra stati di *default*, come

proxy sintetica di recuperi e perdite pre-sofferenza.

Per entrambe le fasi di stima, la lunghezza delle serie storiche utilizzate è stata determinata coerentemente con il prescritto normativo.

Una volta completate le due fasi di sviluppo del modello, si procede al calcolo della LGD finale da applicare al portafoglio vivo, moltiplicando le LGD sofferenza ottenute, per i diversi assi di analisi, nell'ambito della stima ex-ante per i rispettivi *Danger Rate*.

I principali *driver* considerati in fase di stima sono stati: segmento di rischio, macro forma tecnica, area geografica, settore di attività economica, rapporto tra valore della garanzia e importo utilizzato (*Value to Loan*), presenza/assenza garanzia personale/*omnibus*/ipotecaria, classe di esposizione, ecc. Infine, nell'ambito dello sviluppo del modello di LGD è stato dedicato un *focus* particolare alla quantificazione della relazione esistente tra tassi di perdita e tassi di *default*, nonché alla successiva determinazione di un fattore di *downturn* da applicare alle stime di LGD.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, come sopra riportato l'utilizzo del sistema di rating trova applicazione con riferimento alle funzioni di concessione e rinnovo dei crediti, nonché per le attività di misurazione dei rischi.

Inoltre, PD ed LGD sono utilizzate anche nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. A tal fine, le stime delle componenti di rischio PD e LGD vengono recepite nel processo di valutazione collettiva per la determinazione delle percentuali di svalutazione da applicare al portafoglio crediti in *bonis*.

La stima del TPA (Tasso di Perdita Attesa) è poi alla base di un articolato sistema di soglie di sorveglianza, che viene monitorato al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione al rischio alla base degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo ("*Risk Appetite*").

L'andamento nel tempo delle misure di rischio viene sintetizzato nella reportistica direzionale, che fornisce una visione complessiva della rischiosità del portafoglio.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile, tra le quali rientrano Veneto Banca (escluse le filiali romene - ex BIR), BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM).

Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile, a cui attualmente non vengono applicati modelli interni di rischio, sono dedicati all'interno della reportistica di rischio, degli opportuni focus atti a monitorarne il profilo di rischio delle diverse entità controllate.

Con riferimento al sotto-sistema informativo a supporto del sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, l'avvio dell'utilizzo gestionale del sistema di rating a gennaio 2011 ha reso necessaria la realizzazione di importanti interventi, avviati già nel corso del 2010 e proseguiti durante gli anni successivi, finalizzati a garantire che i sistemi e le procedure informatiche a supporto del sistema interno di misurazione del rischio di credito siano pienamente integrati con i sistemi informativi direzionali e gestionali.

Ulteriori interventi di carattere informatico, avviati nel 2011 e proseguiti anche nel corso del 2016, sono mirati a consolidare la definizione di un adeguato presidio delle attività tecniche, in modo tale da garantire che l'architettura IT a supporto del sistema interno di misurazione del rischio di credito sia adeguatamente documentata, che gli archivi e le procedure utilizzate per la stima dei modelli e per il calcolo delle misure di rischio garantiscano elevati standard di qualità e consentano la piena replicabilità dei risultati ottenuti in passato.

1.1.2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con le linee strategiche di Gruppo, la politica creditizia è da sempre incentrata su criteri di sana e prudente gestione. La Policy Politiche Creditizie, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in considerazione della rischiosità della singola controparte, nonché del livello di attrattività, rischiosità e concentrazione settoriale, definisce le linee guida di indirizzo strategico in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, sia con riferimento alla qualità degli affidamenti in fase di concessione e rinnovo che di gestione e recupero del credito.

Le attività di presidio e gestione del portafoglio sono attuate nel rispetto del "Modello di Governo del Credito", implementato con l'introduzione della Policy Politiche Creditizie, attraverso "filieri organizzative", ciascuna delle quali specializzata in una specifica fase del credito.

Le unità operative crediti, centrali e di rete, sono pertanto focalizzate rispettivamente nella valutazione del merito creditizio, nel monitoraggio e vigilanza sistematica e nella gestione delle partite problematiche.

I limiti operativi delle facoltà delegate, oltre ad essere attribuite in relazione all'ammontare dell'affidamento e relativo grado di rischiosità della specifica forma tecnica di utilizzo sono differenziati in funzione della presenza di garanzie reali a presidio ed attribuite alla specifica posizione aziendale anche

in funzione dell'intensità di rischio della controparte, calcolata dai modelli di rating. Tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe seguono l'iter gerarchico dei livelli deliberativi a partire dalla rete, deputata a gestire il rapporto con il cliente, fino all'Organo deliberante competente.

Il processo di valutazione del merito di credito è supportato da uno specifico applicativo (c.d. pratica elettronica di fido) attraverso il quale il gestore acquisisce, attingendo automaticamente da fonti informative interne ed esterne alla Banca, quali archivi pubblici e credit bureaux (compresa la Centrale dei Rischi di Banca d'Italia), un quadro informativo completo circa il livello di affidabilità del Cliente. In particolare viene individuata e tracciata l'esposizione globale di rischio, comprensiva dei fidi in essere e relative garanzie, a livello di singola controparte e di gruppo cliente. Il gestore valuta inoltre la strategia creditizia associata automaticamente al cliente, in linea con le Politiche Creditizie approvate dalla Banca, in considerazione del suo specifico livello di rischiosità. Il processo di istruttoria e proposta, i pareri espressi sia dal proponente che dai diversi ruoli gerarchici coinvolti, viene tracciato all'interno della procedura che indirizza automaticamente la proposta all'organo deliberante competente, individuato in applicazione dei limiti di delega fissati dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Vigilanza Crediti garantisce, al verificarsi dei primi sintomi di anomalia, specie al manifestarsi di sconfinamenti, la corretta gestione del credito e tempestiva definizione di interventi correttivi nonché la corretta classificazione "gestionale" delle posizioni in bonis, tra le posizioni osservate o vigilate, avvalendosi anche del "rating andamentale". Coerentemente con le disposizioni contenute nella Policy di Gestione del Credito Deteriorato, provvedono inoltre ad una diversa classificazione delle esposizioni, qualora ricorrano condizioni di maggiore rischiosità.

Contestualmente alla valutazione delle anomalie andamentali e delle cause che hanno determinato la loro evidenziazione, vengono quindi definite azioni gestionali da porre in essere allo scopo di regolarizzare le esposizioni nel più breve tempo possibile. La proposta di attuazione delle azioni gestionali viene definita dal Gestore della relazione con il supporto degli addetti alla Vigilanza Crediti, incaricati del monitoraggio della clientela affidata e della corretta attuazione degli interventi gestionali nei tempi ed entro scadenze definite.

La Policy di Gestione del Credito Deteriorato oltre a disciplinare i criteri di classificazione ed i principali segnali di anomalia che testimoniano l'insorgere di situazioni di degrado del rischio, definisce i tempi limite di permanenza in ciascuno stato di classificazione e le modalità di determinazione delle previsioni di perdita.

Le esposizioni scadute e deteriorate e le inadempienze probabili vengono gestite con il supporto della filiera organizzativa dedicata alla gestione dei crediti deteriorati introdotta dal nuovo modello organizzativo, nel cui ambito operano figure specialistiche.

L'intervento delle strutture specializzate nella gestione del credito deteriorato è finalizzato, a seguito di una approfondita diagnosi della situazione con conseguente revisione dell'impianto creditizio, in via prioritaria, alla regolarizzazione, ovvero alla impostazione di soluzioni "su misura" di riqualificazione della esposizione, ricorrendo ove necessario anche alla acquisizione di ulteriori garanzie a supporto, o di progressivo disimpegno, assicurando in ogni caso la massimizzazione del risultato in termini di recupero della posizione creditoria.

Una specifica unità operativa, istituita nell'ambito della Direzione Centrale Crediti della Capogruppo nel corso dell'esercizio 2015, è inoltre specializzata nella gestione di esposizioni deteriorate di un certo rilievo riconducibili ad imprese del settore immobiliare.

I Comitati di Monitoraggio Crediti, che operano a livello territoriale, assicurano inoltre il coordinamento e presidio delle dinamiche dei rispettivi portafogli crediti, in coerenza con le linee guida e gli indirizzi definiti dalla Policy Politiche Creditizie e stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. I Comitati di Monitoraggio Crediti hanno altresì il compito di promuovere specifiche iniziative gestionali volte a massimizzare l'efficienza ed efficacia delle azioni di regolarizzazione e recupero del credito.

L'impianto normativo e regolamentare stabilisce, con riferimento a ciascuna fase del processo del credito, i principi comportamentali di riferimento, fissando specifiche regole. In particolare, la Policy Credit Risk Mitigation, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ha integrato ulteriormente il corpo normativo in materia, definendo, con riferimento a ciascuna tipologia di garanzia, il grado di mitigazione del rischio di credito ed i requisiti "general" e "specifici" che la stessa deve possedere sia in fase di perfezionamento che durante l'intera durata del rapporto creditizio.

1.1.2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Policy di Gestione del Credito Deteriorato, oltre a definire i criteri di valutazione per le attività finanziarie deteriorate, fissa i criteri di determinazione delle previsioni di perdita, differenziandoli oltre che in relazione allo status cliente (esposizioni scadute, inadempienze probabili o sofferenze) anche in considerazione della sussistenza di una garanzia. In particolare nel caso di garanzie immobiliari, il valore di mercato, aggiornato in relazione alle ultime valutazioni di stima peritale o su base statistica, ai fini

della determinazione della previsione di perdita viene prudenzialmente assoggettato ad un haircut, definito in relazione alla tipologia di immobile ed anzianità della perizia.

Si precisa che detti criteri prevedono:

- a) per le sofferenze, valutazioni analitiche;
- b) per le inadempienze probabili (incluse le concessioni deteriorate), valutazioni analitiche per importi superiori a Euro 150 mila e forfettarie per importi inferiori. Tuttavia, nel caso di esposizioni pari o superiori a Euro 150 mila per le quali dalla valutazione analitica non emergesse la necessità di contabilizzare accantonamenti per effetto di una previsione di recupero integrale, viene adottato un approccio prudenziale e applicata una metodologia di valutazione forfettaria (simile a quella applicata alle posizioni non deteriorate), utilizzando i correttivi necessari
- c) per le esposizioni scadute, valutazioni forfettarie applicando percentuali determinate su basi storico/statistiche.

Questi criteri sono stati estesi a tutte le Banche controllate, pur considerando, con riferimento alle banche estere, alcune specificità riconducibili alle disposizioni normative vigenti presso i singoli Paesi di insediamento.

Si precisa inoltre che, con riferimento alle recenti disposizioni EBA in materia, le disposizioni normative interne hanno introdotto la definizione di misure di forbearance, distinguendo le due principali categorie di "forborne performing" e "forborne non performing". Le stesse disposizioni enunciano le caratteristiche per le quali nel caso di "nuova concessione", in considerazione della difficoltà finanziaria del cliente, la stessa possa essere intesa come misura di forbearance. Le disposizioni definiscono inoltre i tempi limite di permanenza nello status di "forborne" delle posizioni oggetto di misure di tolleranza, in relazione alla tipologia di classificazione. Contestualmente all'introduzione della nuova disciplina in materia di forborne measures, sono state altresì realizzate specifiche implementazioni informatiche attraverso le quali, mediante i sistemi applicativi di concessione e gestione del credito, consentono di mappare le posizioni oggetto di specifiche misure di forbearance.

La classificazione di una posizione tra le inadempienze probabili può essere disposta dalla Banca Rete (o Direzione Territoriale) o da Organi della Direzione Crediti della Capogruppo sulla base delle deleghe ad essi attribuite. Parallelamente alla classificazione tra le inadempienze probabili, l'evoluzione della posizione viene seguita dai gestori della filiera dedicata ai crediti deteriorati che, ricorrendone le condizioni, ne possono disporre il passaggio a sofferenza. Permane comunque in carico alla Banca Rete (o Direzione Territoriale) la relazione con il cliente che dovrà essere condotta sulla base delle decisioni assunte.

Nell'ambito della Direzione Politiche e Qualità del Credito, la Funzione Gestione Recupero Crediti gestisce e coordina le attività di recupero di posizioni di importo contenuto scadute da oltre 30 giorni, attuata mediante selezionate società di recupero crediti esterne.

La Capogruppo gestisce inoltre le sofferenze nell'ambito della *Non Core Unit*, con attribuzione individuale delle singole posizioni agli addetti al servizio. Per i crediti di modesto importo, si ricorre ad attività di recupero bonario attraverso società esterne specializzate nel settore.

La gestione di detti crediti è ispirata al rispetto del principio dei costi-benefici e, in quest'ottica si privilegiano soluzioni stragiudiziali con pagamenti a breve rispetto alle azioni giudiziali in considerazione del loro costo e della loro durata. In ogni caso, è assicurata una notevole celerità di ricorso all'azione legale laddove i beni aggredibili appaiano sufficienti al recupero integrale o di parte significativa del credito.

Ogni società del Gruppo ha, di norma, stipulato una convenzione con primari studi legali sui quali concentra la maggioranza dell'attività ordinaria di recupero; nondimeno, vi è il ricorso ad altri professionisti, individuati per tipologia di problematica e correlata specializzazione di settore.

La valutazione dei crediti non performing è aggiornata durante tutte le fasi di gestione del recupero del credito a seconda dei mutamenti in fatto ed in diritto.

Per quanto concerne, infine, i fattori che determinano la rimessa in bonis di posizioni classificate fra le inadempienze probabili - ferme restando le tempistiche dettate dalla Policy di Gestione del Credito Deteriorato con riferimento in particolare ai rapporti che beneficiano di misure di forbearance - questi vengono definiti caso per caso, previa valutazione del venir meno delle condizioni che hanno generato il default stesso, il tutto con apposita delibera da parte di soggetto a ciò facoltizzato.

Almeno trimestralmente vengono aggiornate anche le previsioni sulle cause passive diverse dal recupero crediti (revocatorie, cause in tema di servizi di investimento, contestazioni su pagamento assegni, ecc...). Vengono, quindi, redatti dei report mensili e/o trimestrali con cui si rendiconta l'Alta Direzione della Capogruppo e i Direttori Generali delle banche rete, nonché la funzione Bilancio. Queste informazioni vengono anche portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, per le eventuali delibere di competenza, e del Collegio Sindacale.

1.1.2.5. I rischi di concentrazione

In base alla normativa vigente, si definisce rischio di concentrazione "il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (concentrazione per singolo prestatore o single name) ovvero controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geosettoriale)".

La Direzione Centrale Rischi del Gruppo Veneto Banca ha sviluppato delle metodologie di misurazione e monitoraggio di tale rischio. Le relative evidenze vengono sintetizzate nella reportistica direzionale "Tableau de Bord".

Per le banche del perimetro Italia vengono monitorate le concentrazioni verso i diversi settori di attività economica e verso i gruppi economici maggiormente esposti nei confronti di una o più banche del Gruppo. Le evidenze di tali misurazioni sono alla base di un articolato sistema di limiti e di soglie di sorveglianza, che vengono monitorati al fine di verificare la coerenza degli indicatori con la propensione alla concentrazione settoriale e idiosincratICA alla base degli indirizzi strategici e operativi dell'Istituto.

Per tutte le entità del Gruppo, comprese le *legal entities* estere e le società prodotte, viene inoltre monitorato ai fini ICAAP il *Granularity Adjustment* (GA), per la valutazione del rischio di concentrazione *single name*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE****A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2016
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					3.234.754	3.234.754
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						0
3.	Crediti verso banche					2.111.401	2.111.401
4.	Crediti verso clientela	1.956.249	3.003.236	136.077	583.403	13.612.819	19.291.784
5.	Attività finanziarie valutate al fair value						0
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione					47.541	47.541
Totale 31/12/2016		1.956.249	3.003.236	136.077	583.403	19.006.515	24.685.480
Totale 31/12/2015		1.644.651	2.745.392	496.539	1.060.404	23.755.120	29.702.106

Esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)

Al fine di garantire l'omogeneità di classificazione a livello europeo delle esposizioni creditizie, l'EBA (*European Banking Authority*) ha emanato ancora in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico "technical standard" nell'ambito del quale ha fornito la definizione di cosa si intenda per "Non performing exposures". Nello stesso documento l'EBA ha anche fornito la definizione della cosiddetta "Forbearance". Lo scorso 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha recepito tali disposizioni EBA e sono state pertanto emesse nuove specifiche in materia di classificazione delle esposizioni, comprendenti anche la nuova definizione di "forbearance measure". Dette misure di *forbearance* si riferiscono a decisioni assunte dalla Banca a favore di un cliente che versa in condizioni di difficoltà finanziaria, al quale la Banca stessa decide di concedere una modifica contrattuale o una nuova facilitazione (es.: allungamento durata, variazione tasso, incremento del fido, moratoria) con l'obiettivo di gestire una situazione che senza tale intervento sarebbe peggiorata.

Le misure di *forbearance* possono essere concesse sia a favore di clienti in bonis ovvero a clienti già in stato di default. Lo status di *forborne* riguarda in ogni caso il singolo rapporto in relazione al quale è stata decisa la misura di *forbearance* e non si estende all'intera esposizione del cliente.

Per adeguarsi alle nuove disposizioni EBA, la Banca ha provveduto a identificare i rapporti in essere oggetto di misure di *forbearance*, nonché a sviluppare specifiche funzionalità (nell'ambito della pratica elettronica di fido) per identificare tale tipologia di facilitazioni al momento della fase di concessione.

Inoltre, il monitoraggio delle posizioni che abbiano un rapporto identificato come "forborne" è soggetto a

monitoraggio automatico attraverso la procedura informatica a supporto delle attività di sorveglianza sistematica del credito, mediante la quale è possibile rilevare tempestivamente l'eventuale mancato rispetto degli accordi. La stessa procedura sottopone la posizione alla valutazione dei competenti Organi aziendali ai fini di un'eventuale più severa classificazione ovvero, sulla base di specifiche regole predefinite, alla classificazione automatica.

Dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate)

Per il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni si fa rinvio alla successiva tabella A.1.6 della presente Sezione, considerato che tutte le posizioni oggetto di concessioni appartengono al portafoglio "Crediti verso la clientela".

Dettaglio delle esposizioni scadute non deteriorate

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, alla data di chiusura dell'esercizio, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività alle scadenze contrattualmente dovute.

Sulla base della definizione di esposizioni scadute prevista dal citato principio è stata fornita sulla sotto riportata tabella un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva del rapporto, a prescindere cioè dallo scaduto (una o più rate), che generalmente rappresenta una quota non significativa del credito.

	Esposizioni lorde non deteriorate	Totale esposizioni non scadute	Esposizioni scadute non deteriorate				
			Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	
1.	Crediti verso banche	2.111.401	2.111.401				
2.	Crediti verso clientela	14.290.794	13.672.277	481.037	73.075	54.618	9.787

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale 31/12/2016 (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita			3.234.754		3.234.754	3.234.754
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3.	Crediti verso banche			2.111.401		2.111.401	2.111.401
4.	Crediti verso clientela	9.045.347	(3.949.785)	5.095.562	14.290.794	(94.572)	14.196.222
5.	Attività finanziarie valutate al fair value						
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione				47.541	47.541	47.541
	Totale 31/12/2016	9.045.347	(3.949.785)	5.095.562	19.684.490	(94.572)	19.589.918
	Totale 31/12/2015	7.554.895	(2.668.313)	4.886.582	24.964.729	(149.203)	24.815.526

Circa l'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dal Gruppo sulle attività finanziarie deteriorate, si fa rinvio a quanto riportato in calce alla Tabella A.1.6 "Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti", al paragrafo "Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali".

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.687	8.420	166.821
2.	Derivati di copertura			49.030
	Totale 31/12/2016	3.687	8.420	215.851
	Totale 31/12/2015	4.242	8.145	395.799

Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione del Gruppo, si specifica che al 31 dicembre 2016 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 209,9 milioni (Euro 184,4 milioni al 31 dicembre 2015), classificati fra le inadempienze probabili.

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b. Inadempienze probabili					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c. Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X				
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X				
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.256.908			2.256.908
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X				
Totale A					2.256.908			2.256.908
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate								
b. Non deteriorate	X	X	X	X	1.567.833			1.567.833
Totale B					1.567.833			1.567.833
Totale (A+B)					3.824.741			3.824.741

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze	6.809	19.346	118.489	4.389.450		2.577.842		1.956.252
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	44	3.660	39.016	544.403		329.239		257.884
b. Inadempienze probabili	1.753.993	253.517	548.167	1.833.466		1.346.022		3.043.121
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	579.231	66.915	206.029	741.533		438.550		1.155.158
c. Esposizioni scadute deteriorate	21.174	50.990	58.994	31.819		25.919		137.058
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.166	4.935	6.266	9.940		3.822		20.485
d. Esposizioni scadute non deteriorate					624.008		5.491	618.517
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					84.201		717	83.484
e. Altre esposizioni non deteriorate					16.682.349		89.081	16.593.268
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					473.855		5.434	468.421
Totale A	1.781.976	323.853	725.650	6.254.735	17.306.357	3.949.783	94.572	22.348.216
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate	181.103	1	4	16		16.418		164.706
b. Non deteriorate					1.173.005		7.701	1.165.304
Totale B	181.103	1	4	16	1.173.005	16.418	7.701	1.330.010
Totale (A+B)	1.963.079	323.854	725.654	6.254.751	18.479.362	3.966.201	102.273	23.678.226

Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non scadute

Il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che nel corso del "cure period" non presentano scaduti, e che siano ricompresi nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi", risultano le seguenti:

Tipologia esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
Inadempienze probabili	752.284	173.774
Scaduti deteriorati	8.420	1.268
Totale	760.704	175.042

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Il Gruppo si è avvalso di tale facoltà anche nel corso del 2016, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio. Per effetto delle cancellazioni suddette, alla data del 31 dicembre 2016 i crediti in sofferenza complessivamente cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a Euro 285,7 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati, pertanto il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 2016 è pari al 59,2% (56,5% al 31 dicembre 2015 su basi omogenee).

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	3.483.715	3.523.785	547.396
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	86.556	120.102	50.540
B.	Variazioni in aumento	1.199.896	2.612.812	477.303
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	14.341	1.658.817	441.429
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.130.701	728.078	18.345
B.3	Altre variazioni in aumento	54.854	225.917	17.529
C.	Variazioni in diminuzione	149.517	1.747.454	861.722
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	64	210.089	82.707
C.2	Cancellazioni	33.661	6.130	305
C.3	Incassi	107.373	384.602	29.842
C.4	Realizzi per cessioni			
C.5	Perdite da cessione			
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	57	1.129.603	747.462
C.7	Altre variazioni in diminuzione	8.362	17.030	1.406
D.	Esposizione lorda finale	4.534.094	4.389.143	162.977
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	181.887	413.508	30.731

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	1.775.295	707.778
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	159.980	203.889
B.	Variazioni in aumento	858.628	459.110
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	94.992	237.401
B.2	Ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	329.392	x
B.3	Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	118.095
B.4	Altre variazioni in aumento	434.244	103.614
C.	Variazioni in diminuzione	428.783	608.831
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	x	107
C.2	Uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	118.095	2.090
C.3	Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		329.392
C.4	Cancellazioni	x	
C.5	Incassi	214.374	271.993
C.6	Realizzi per cessioni		
C.7	Perdite da cessione		
C.8	Altre variazioni in diminuzione	96.314	5.249
D.	Esposizione lorda finale	2.205.140	558.057
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	176.240	197.825

Con riferimento alle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, i trasferimenti, interni a ciascuno stato di rischio, da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione a esposizioni deteriorate oggetto di concessione e nuove erogazioni a posizioni deteriorate alle quali erano state già accordate misure di *forbearance*.

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.839.060	31.420	778.394	283.613	50.858	13.400
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	26.777	261	31.653	16.074	4.890	1.061
B.	Variazioni in aumento	851.948	300.957	873.290	289.191	18.285	4.144
B.1	Rettifiche di valore	568.075	193.926	846.129	285.254	15.957	3.390
B.2	Perdite da cessione						
B.3	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	262.182	105.466	20.704	2.326	104	5
B.4	Altre variazioni in aumento	21.691	1.565	6.457	1.611	2.224	749
C.	Variazioni in diminuzione	113.166	3.139	305.662	134.255	43.224	13.722
C.1	Riprese di valore da valutazione	61.043	2.219	20.620	19.278	6.747	1
C.2	Riprese di valore da incasso	15.440	173	6.170	2.583	1.291	230
C.3	Utili da cessione						
C.4	Cancellazioni	30.134	2	5.749		298	
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			260.440	105.131	22.900	2.974
C.6	Altre variazioni in diminuzione	6.549	745	12.683	7.263	11.988	10.517
D.	Rettifiche complessive finali	2.577.842	329.238	1.346.022	438.549	25.919	3.822
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	51.515	7.207	105.835	31.265	4.557	731

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni (valori di bilancio)**

In considerazione della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni non appare significativa. Circa l'esposizione verso banche, si precisa che le controparti con cui si intrattengono rapporti hanno prevalentemente rating superiore all'*investment grade*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni (valori di bilancio)

In materia di rating interno si segnala che, come già richiamato nella relazione sulla gestione e nell'informativa qualitativa sul rischio di credito, è attivo presso la Banca un sistema interno finalizzato all'assegnazione del rating creditizio alla clientela. Non essendo tuttavia disponibile una base dati con sufficiente profondità storica, si ritiene preferibile non rappresentare una distribuzione delle esposizioni non ancora definitiva.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)					Totale 31/12/2016 (1+2)			
		Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti								
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1.	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	407.920		402.592										5.266	407.858
1.1	totalmente garantite	402.654		402.592											402.592
	- di cui deteriorate														
1.2	parzialmente garantite	5.266												5.266	5.266
	- di cui deteriorate														
2.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	12.620	122	4.660							7.838				12.620
2.1	totalmente garantite	12.325		4.487							7.838				12.325
	- di cui deteriorate														
2.2	parzialmente garantite	295	122	173											295
	- di cui deteriorate														

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)					Totale 31/12/2016 (1+2)							
		Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti												
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti				
1.	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	15.521.445	10.877.540	513.992	455.459	401.456										2.697.641	15.006.347		
1.1	totalmente garantite	14.044.977	10.321.077	513.992	315.609	350.899											2.408.197	13.953.400	
	- di cui deteriorate	3.444.669	2.476.873	29.750	59.793	29.247											5.308	3.402.325	
1.2	parzialmente garantite	1.476.468	556.463	1.39.850	50.557	50.557											289.444	1.052.947	
	- di cui deteriorate	725.774	344.389	48.657	17.727	17.727											962	566.805	
2.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	487.948	50.679	9.659	48.645	117.926											2.935	429.922	
2.1	totalmente garantite	275.286	27.914	44.128	70.866	70.866											1.287	275.151	
	- di cui deteriorate	39.961	14.724	153	9.990	9.990												15.094	39.961
2.2	parzialmente garantite	212.662	22.765	9.659	4.517	47.060											409	154.771	
	- di cui deteriorate	37.907	3.157	2	2.851	2.851												23.156	29.166

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)**

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			X	42	14	X	38.592	102.504	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	14.150	43.084	X	
A.2 Inadempienze probabili	35	17	X	4	5	X	290.647	183.688	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	137.719	74.940	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	739	57	X	786	151	X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	0		X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.858.161	X		17.911	X	45	635.253	X	4.007	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		13.298	X	314	
Totale A	2.858.196	17		18.696	76	45	965.278	286.343	4.007	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze			X			X	3	7	X	
B.2 Inadempienze probabili	35	23	X			X	4.202		X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	24	6	X	
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.582	X		5.546	X	2	65.655	X	471	
Totale B	1.617	23		5.546		2	69.884	13	471	
Totale 31/12/2016 (A+B)	2.859.813	40		24.242	76	47	1.035.162	286.356	4.478	
Totale 31/12/2015	4.032.696	14	3	57.066	46	83	2.440.118	129.419	9.061	

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
	38	357	X	1.496.082	2.166.173	X	421.498	308.794	X
			X	204.952	267.625	X	38.782	18.530	X
			X	2.148.262	947.372	X	604.173	214.940	X
			X	755.078	287.444	X	262.361	76.166	X
			X	58.741	11.386	X	76.792	14.325	X
			X	5.940	1.156	X	14.545	2.666	X
	30.934	X		7.353.857	X	79.051	6.315.669	X	11.469
		X		269.945	X	4.799	268.045	X	1.031
	30.972	357		11.056.942	3.124.931	79.051	7.418.132	538.059	11.469
			X	9.196	3.647	X	140	95	X
			X	133.293	12.430	X	13.067	150	X
			X	2.806	57	X	1.940	3	X
	11.816	X	21	852.072	X	6.732	190.519	X	474
	11.816		21	997.367	16.134	6.732	205.666	248	474
	42.788	357	21	12.054.309	3.141.065	85.783	7.623.798	538.307	11.943
	31.949	359	26	14.948.544	2.171.765	135.291	8.170.911	378.435	14.775

B.2 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	A.									
A.1 Sofferenze	1.814.550	2.278.469	1.31.912	287.876	1.222	1.222	30	47	9.582	10.228
A.2 Inadempienze probabili	2.793.552	1.217.454	236.944	125.380	2.128	357			10.497	2.831
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	128.716	24.645	7.788	1.129			8	2	546	143
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.469.493	86.563	642.154	6.683	16.871	21	3.876	6	79.391	1.299
Totale (A)	21.206.311	3.607.131	1.018.798	421.068	19.177	1.600	3.914	55	100.016	14.501
B.										
B.1 Sofferenze	9.295	3.729	44	20						
B.2 Inadempienze probabili	150.417	12.603	180							
B.3 Altre attività deteriorate	4.684	66	86							
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.076.292	7.312	42.017	387	71	1			8.810	
Totale (B)	1.240.688	23.710	42.327	407	71	1			8.810	
Totale 31/12/2016 (A+B)	22.446.999	3.630.841	1.061.125	421.475	19.248	1.601	3.914	55	108.826	14.501
Totale 31/12/2015	27.962.658	2.546.294	1.410.940	262.253	32.486	1.318	12.760	110	262.441	24.136

B.3 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	A.									
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.214.403		1.014.731		23.312		4.175		287	
Totale (A)	1.214.403		1.014.731		23.312		4.175		287	
B.										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	76.150		29.827				353		8.045	
Totale (B)	76.150		29.827				353		8.045	
Totale 31/12/2016 (A+B)	1.290.553		1.044.558		23.312		4.528		8.332	
Totale 31/12/2015	889.568		634.941		19.606		3.711		49.380	

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI (SECONDO LA NORMATIVA DI VIGILANZA)

La normativa di vigilanza definisce "grande esposizione" l'affidamento accordato ad un "cliente", pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca erogante.

Per "cliente" si intende il singolo soggetto ovvero il "gruppo di clienti connessi" intendendosi per esso due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto:

a) uno di essi ha, direttamente o indirettamente, un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica");

ovvero:

b) indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di raccolta di fondi o rimborso dei debiti, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").

Al 31 dicembre 2016 risultano in essere alcune posizioni di rischio, ponderate secondo le regole specificatamente previste, che in base alla normativa di vigilanza (cfr. circolare Banca d'Italia 286 del 17 dicembre 2013) costituiscono "grandi esposizioni".

Si espongono di seguito, come richiesto da Banca d'Italia, i grandi rischi consolidati con indicazione sia del valore di bilancio che del valore ponderato. Ciascuna delle posizioni segnalate rispetta ampiamente il limite del 25% del capitale ammissibile.

	31/12/2016			31/12/2015		
	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato	N. clienti	Valore di bilancio	Valore ponderato
Ammontare	6	7.106.416	1.485.601	10	9.657.839	1.121.925
- di cui infragruppo	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sono incluse le esposizioni verso il Ministero Economia e Finanze, il cui valore di bilancio è pari ad Euro 3.807 milioni, con fattore di ponderazione pari allo zero per cento come previsto dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni.

Inoltre tra le grandi esposizioni sono indicati anche n. 3 esposizione con controparte bancarie per un valore complessivo di Euro 2.559 milioni e ponderato di Euro 1.439 milioni, di cui Euro 1.996 milioni (ponderato Euro 1.271 milioni) riferibili ad operazioni di pronti contro termine passive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo compreso tra il 2003 e la chiusura dell'esercizio hanno permesso al Gruppo una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. Fino al 2008 la discesa degli spread corrisposti al mercato a fronte della sottoscrizione dei titoli emessi ha contribuito a consolidare e sviluppare il ricorso a questa tipologia di *funding*. Quelle effettuate recentemente, con esclusione delle operazioni residenziali del 2011 e 2014, hanno invece permesso l'emissione di titoli che, sottoscritti dalla Capogruppo, sono risultati eligibili presso la Banca Centrale e sono stati quindi utilizzati come fonte di rifinanziamento.

Le attività cartolarizzate sono state rappresentate da crediti *performing* (in generale mutui ipotecari) e le operazioni sono state tutte inquadrare come cessioni pro-soluto tradizionali ai sensi della Legge 130/1999. Nel 2009 è stata portata a termine anche una cartolarizzazione di posizioni creditizie *non performing* che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia.

Periodicamente, ovvero in coincidenza con ogni rendiconto trimestrale/semestrale, vengono predisposte delle analisi al fine di monitorare l'andamento delle cartolarizzazioni. In tali report vengono descritte le performance, durante il relativo "collection period", dei portafogli ceduti, fornendo inoltre il dettaglio di tutti i flussi correlati alle operazioni.

Viene infine elaborata, alle stesse date, una sintesi dell'evoluzione storica delle attività cedute.

Una specifica relazione trimestrale/semestrale, che riassume quanto avvenuto nei *collection period* e riprende quanto specificato negli *investor reports*, viene portata all'esame degli organi sociali che vengono, pertanto, costantemente informati sui rischi connessi a tali operazioni.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per la cartolarizzazione 2009 riguardante i crediti *non performing* si è proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, in quanto i relativi rischi di credito sottostanti non sono riconducibili alla Banca, non detenendo la stessa alcun titolo Junior riferito a tale operazione di cartolarizzazione.

Tutte le altre cartolarizzazioni non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati. La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra i "crediti verso clientela" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto il Gruppo ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, stanti le caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla concessione della linea di credito subordinata, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula dei contratti *swap*. La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Ogni SPV è stata, fin dall'inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di *swap* effettuati con controparti dotate di appropriato rating. L'importo nozionale di tali *swap* è collegato al debito residuo dei crediti presenti nei portafogli delle diverse società. Tali derivati verranno automaticamente estinti alla chiusura delle operazioni.

I risultati economici delle diverse cartolarizzazioni sono esplicitati, sotto la linea, nei prospetti di bilancio redatti dalle SPV.

Nel conto economico consolidato appaiono le commissioni di *servicing* relative all'operazione del dicembre 2009 "BVG Credit Finance".

Non avendo il Gruppo provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto reddituale delle cartolarizzazioni è integralmente ricondotto alle poste economiche originali.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 2:01:00 PM - Bilancio+VenetoBanca
venetobanca - 2016 - Bilancio

C.2 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

A.1 Viveracqua 40 TF EUR	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito				
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	
	1.499												

Diario contabile - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.a. - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.

C.3 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede Legale	Interessenza %	Consolidamento
Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano (TV)	10%	Integrale
Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano (TV)	10%	Integrale
Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano (TV)	10%	Integrale
Clarif Finance 2005 srl	Roma	5%	Integrale

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Attività			Passività			
	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	Altre
Apulia Finance n. 2 srl							
Apulia Finance n. 4 srl I	100.784		12.566	45.238	30.417	37.233	462
Apulia Finance n. 4 srl II	140.026		3.557	60.354		71.736	11.496
Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	40.808		7.321	4.687	23.703	19.439	300
Clarif Finance 2005 srl	70.878		11.968	26.839	23.800	23.895	8.313

C.4 Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Sede Legale	Interessenza %	Consolidamento
BVG Credit Finance srl	Conegliano (TV)	-	No

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	Attività			Passività			
	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	Altre
BVG Credit Finance srl	82.039		1.764	156.569	13.700	14.200	18.653

C.5 Gruppo bancario - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Attività di servicer

Veneto Banca effettua per conto di Claris ABS 2011, Claris Finance 2005, Claris Finance 2006, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008, Claris RMBS 2011, Claris RMBS 2014 e BVG Credit Finance il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui/crediti ceduti.

La controllata BancApulia, invece, effettua il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei crediti ceduti per conto di Apulia Finance n. 2, Apulia Finance n. 4, Apulia Mortgages Finance n. 3.

Fin dalla prima operazione, le società che svolgono attività di servicer si sono dotate di un autonomo sistema organizzativo che consente la completa separazione degli incassi sulle attività cartolarizzate. La società, pertanto, rimane l'unica controparte del cliente, pur agendo in nome e per conto del veicolo. In tale contratto, detto "di servicing", è previsto anche il servizio di gestione del contenzioso.

Tutta l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del credito e relativi rischi, è effettuata con le medesime modalità con le quali vengono gestiti i crediti non ceduti.

Un particolare presidio organizzativo è stato inoltre approntato per valutare l'esposizione al rischio residuale rappresentata dai titoli Junior e dai prestiti subordinati concessi alle società veicolo (S.P.V.).

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)			
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Veneto Banca	Claris ABS 2011	31.551	1.202.787		301.984				
Veneto Banca	Claris Finance 2005	16.081	62.382		15.198				
Veneto Banca	Claris Finance 2006	12.339	80.504		15.123				
Veneto Banca	Claris Finance 2007	16.447	112.840		26.560				
Veneto Banca	Claris Finance 2008	26.153	141.473		40.544				
Veneto Banca	Claris RMBS 2011	20.190	617.839		162.804				
Veneto Banca	Claris RMBS 2014	1.851	392.704		142.389				
Veneto Banca	BVG Credit Finance	82.039		4.588					
Veneto Banca	Sme 2015	6.528	1.061.864		539.570				
Veneto Banca	Sme 2016	626	668.124		686.058				
BancApulia spa	Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	6.867	35.162		9.876				
BancApulia spa	Apulia Finance n. 4 srl	9.990	92.290		37.992				
BancApulia spa	Apulia Finance n. 4 srl II	15.460	128.913		29.404				

C.6 Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate**Società veicolo**

Per le operazioni di cartolarizzazioni, il Gruppo si è avvalso di diverse società veicolo (SPV) costituite ai sensi della Legge 130/1999.

Veneto Banca, e le altre banche controllate del Gruppo, per quanto di rispettiva pertinenza, hanno messo a disposizione di ciascuna società veicolo una linea di credito con lo scopo di fornire un supporto di liquidità al pagamento degli interessi dei titoli e delle spese di gestione.

Per garantire le società veicolo dai rischi connessi all'oscillazione dei tassi, attesa la diversità tra i parametri di indicizzazione applicati sui singoli finanziamenti rispetto a quello stabilito per i titoli emessi, sono state inoltre effettuate delle operazioni di swap tra Veneto Banca e la società veicolo stessa, con l'appoggio di controparti estere.

A tutela della separazione contabile la gestione dei documenti è stata affidata, in *outsourcing*, a società dotate di sistemi informatici autonomi e delle necessarie competenze necessarie alla gestione delle problematiche specifiche delle SPV, così come previsto dalla Legge 130 del 1999.

Le operazioni in essere alla fine dell'esercizio sono le seguenti:

Operazioni	Anno	Amministrazione
Società veicolo in full recognition (consolidate)		
Apulia Finance n. 2 srl	2003	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	2004	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Apulia Finance n. 4 srl	2005	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2005 srl	2005	FIS (Gruppo Ernst&Young)
Claris Finance 2006 srl	2006	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2007 srl	2007	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2008 srl	2008	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RMBS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris ABS 2011 srl	2011	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RMBS 2014 srl	2014	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Lease 2015 srl	2015	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris SME 2015 srl	2015	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris SME 2016 srl	2016	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris RMBS 2016 srl	2016	Securitisation Services (Gruppo Finint)

Si riporta di seguito un'informativa sulle operazioni di cartolarizzazione che hanno interessato il Gruppo Veneto Banca.

Cartolarizzazione Agosto 2003

Nell'esercizio 2003 BancaApulia spa ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui ipotecari *in bonis* per un importo complessivo pari ad Euro 170 milioni, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione, addizionato delle quote interessi su rate scadute e non pagate, nonché del rateo interessi maturato e non pagato alla data di valutazione del portafoglio.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Finance n. 2 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 174,744 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AAA / AAA	153.000.000	-
B	AAA / AAA	6.790.000	3.931.362
C	BBB / BBB+	9.840.000	9.840.000
D	Unrated	5.114.000	5.114.000

Le tre tranches di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

BancaApulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquistato successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 17,5 milioni.

Cartolarizzazione Ottobre 2004

Nell'esercizio 2004 BancaApulia spa ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di

crediti *in bonis* per un importo complessivo pari ad Euro 241 milioni, che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Mortgages Finance n. 3 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 243,75 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AAA / AAA / Aaa	211.400.000	4.686.949
B	AAA / AA / A1	11.000.000	11.000.000
C	BBB / BBB / Baa2	12.700.000	12.700.000
D	Unrated	8.650.000	8.650.000

Le tre tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

BancApulia ha sottoscritto fin dall'origine i titoli della classe D, mentre ha riacquisito successivamente i titoli della classe B e C.

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 40,5 milioni.

Cartolarizzazione Giugno 2005

Nell'esercizio 2005 Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari e fondiari *in bonis* per un importo complessivo pari, rispettivamente, ad Euro 383,184 milioni e ad Euro 92,830 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarix Finance 2005 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 476,014 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AAA / Aaa	442.700.000	26.837.771
B	A / A1	23.800.000	23.800.000
C1	Unrated	7.659.262	7.659.262
C2	Unrated	1.854.268	1.854.268

Le due tranche di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe C1 e C2 sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 77 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 299,8 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul *tranching* da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A1	AAA	220.000.000	5.314.861
A2	AAA	17.000.000	4.863.835
B	BBB+	60.000.000	60.000.000
C	Unrated	2.850.000	2.850.000

I titoli di classe A1 sono stati sottoscritti a fermo da BEI, mentre quelli di classe A2, B e C sono stati sottoscritti da Veneto Banca o da società del Gruppo Veneto Banca.

L'operazione ha carattere *revolving* e prevede che, con frequenza semestrale per i primi quattro anni di vita dell'operazione, Veneto Banca sostituisca il capitale rimborsato con mutui aventi le medesime

caratteristiche.

I titoli rated prevedono cedole semestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso che, a partire dal 4° anno successivo all'emissione, seguirà il debito residuo dei mutui in essere.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli *senior e mezzanine*, è stato inoltre concesso alla SPV "Clarif Finance 2006 srl" un prestito subordinato di Euro 5,94 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 91,6 milioni.

Cartolarizzazione Ottobre 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, BancApulia ha concluso una cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis. L'operazione, iniziata nel marzo del 2005, ha interessato crediti per complessivi Euro 405 milioni e le cessioni sono avvenute, fino alla data del 17 maggio 2006, a favore del "veicolo ponte" Apulia Finance n. 3 srl per poi essere a loro volta cedute alla società veicolo Apulia Finance n. 4 srl, costituita ai sensi della Legge 130/99. Successivamente, in data 6 ottobre 2006, BancApulia ha ceduto direttamente ad Apulia Finance n. 4 srl un'ulteriore tranche di crediti pari ad Euro 117 milioni.

Si riepilogano di seguito le cessioni effettuate:

- 16 marzo 2005 Euro 108,9 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 15 luglio 2005 Euro 32,2 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 16 novembre 2005 Euro 32,3 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 17 febbraio 2006 Euro 43 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 17 maggio 2006 Euro 72 milioni a Apulia Finance n. 3 srl;
- 6 ottobre 2006 Euro 117 milioni a Apulia Finance n. 4 srl.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Apulia Finance n. 4 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 391,250 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AAA / Aaa	346.900.000	45.237.668
B	A / Aa1	11.300.000	11.300.000
C	BBB / A2	19.100.000	19.100.000
D	Unrated	13.950.000	13.950.000

BancApulia detiene nel proprio portafoglio i titoli della classe B, C e D.

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 100 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2007

Nel corso dell'esercizio 2007, Veneto Banca, in collaborazione con l'allora Banca Meridiana (ora BancApulia) e Banca di Bergamo (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 517 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° gennaio 2007).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2007 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 517,03 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AAA / AAA	488.600.000	105.040.390
B	AA / AA	6.450.000	6.450.000
C	BBB / BBB	13.200.000	13.200.000
D1	Unrated	5.594.316	5.594.316
D2	Unrated	1.343.022	1.343.022
D3	Unrated	1.838.141	1.838.141

I titoli di classe A, B e C sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state collocate presso investitori istituzionali.

I titoli di classe D1, D2, D3 sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca spa)	Banca di Bergamo (ora Veneto Banca spa)	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Totale
Numero mutui	2.659	611	1.369	4.639
Numero mutuatari	2.635	609	1.366	4.610
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	329.910	78.974	108.141	517.025
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	124	129	79	111
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.151	774	665	1.151

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 157,4 milioni.

Cartolarizzazione Giugno 2008

Nel corso dell'esercizio 2008, la controllata Veneto Banca spa (poi fusa in Veneto Banca), unitamente alla Banca Popolare di Intra spa (poi fusa in Veneto Banca), ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 592,249 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a Euro 439 milioni ed Euro 153 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 592,249 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P / Fitch)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AA- / AAA	492.350.000	44.378.636
B	BBB / BBB	44.450.000	44.450.000
C1	Unrated	41.059.039	41.059.039
C2	Unrated	14.389.822	14.389.822

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state inizialmente sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Successivamente sono state cedute ad investitori istituzionali nell'ultimo trimestre del 2013.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca SpA e Banca Popolare di Intra (quindi ora in portafoglio di Veneto Banca dopo l'operazione di fusione), sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca spa)	Totale
Numero mutui	2.375	1.142	3.517
Numero mutuatari	2.352	1.044	3.396
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	438.916	153.333	592.249
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	185	134	160
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.973	1.358	1.973

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 164,9 milioni.

Cartolarizzazione Luglio 2008

Nel mese di maggio 2008 bancApulia ha concluso una operazione di autocartolarizzazione cedendo un portafoglio crediti composto da mutui ipotecari in bonis per un importo di Euro 378 milioni.

Il regolamento ed il perfezionamento dell'operazione sono avvenuti nel successivo mese di luglio. La contropartita della cessione è stata regolata con l'emissione delle notes da parte della "Apulia Finance n. 4 srl" interamente sottoscritte dall'originator bancApulia. Parte delle notes di classe A sono peraltro state cedute sul mercato nel corso del mese di gennaio 2014.

Su tale operazioni BancApulia non ha rilevato utili o perdite in quanto la cessione è avvenuta alla pari con un prezzo pari ad Euro 378 milioni.

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AA- / Aaa	319.850.000	60.344.180
B	Unrated	58.550.000	58.550.000

I titoli di classe A e B sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Le obbligazioni di classe B sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento è determinato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

L'operazione è completata da un contratto di swap tra la società veicolo e BNP Paribas al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità semestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sulla media dell'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio e fine di ogni periodo di riferimento.

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra BNP e BancApulia.

Il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ed il servizio di gestione del contenzioso è affidato a BancApulia.

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 140 milioni.

Cartolarizzazione Novembre 2008

Nel mese di novembre 2008 BancApulia ha concluso una seconda operazione di autocartolarizzazione.

Tale operazione ha avuto un periodo di *warehousing* iniziato nel 2007 con la cessione di mutui residenziali in bonis alla società veicolo ponte "Apulia Finance n. 3 srl". Nel settembre del 2008 i crediti residui sono stati trasferiti al veicolo definitivo "Apulia Finance n. 4 srl" e nel successivo mese di novembre l'operazione si è perfezionata con l'emissione delle notes.

Nello specifico:

- luglio 2007: BancApulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl mutui in bonis per un importo pari a Euro 129,9 milioni;
- ottobre 2007: BancApulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari a Euro 77,5 milioni;
- gennaio 2008: BancApulia ha ceduto ad Apulia Finance n. 3 srl un ulteriore portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 95,5 milioni;
- settembre 2008: l'importo residuo dei crediti cartolarizzati pari ad Euro 256 milioni sono stati ceduti dal veicolo provvisorio Apulia Finance n. 3 srl al veicolo definitivo Apulia Finance n. 4 srl;
- settembre 2008: BancApulia ha ceduto, ad Apulia Finance n. 4 srl l'ultimo portafoglio di mutui in bonis per un importo pari ad Euro 56,5 milioni.

Alla definizione dell'operazione i crediti in capo alla società Apulia Finance n. 4 ammontavano a Euro 310 milioni. Le caratteristiche principali dei crediti cartolarizzati sono:

- mutui garantiti da un'ipoteca di primo grado "economico";
- mutui nei quali il rapporto tra la somma originariamente finanziata e il valore dell'immobile ipotecato (come riportati nel relativo Contratto di Mutuo) non sia superiore all'80%;
- mutui il cui ammontare dovuto in linea capitale, esclusi gli interessi maturati, non sia superiore a Euro 500.000,00.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 312,55 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AA / Aaa	288.450.000	89.355.450
B	Unrated	24.100.000	24.100.000

Le notes emesse dalla società veicolo sono state interamente sottoscritte da BancApulia.

I titoli di classe A e B sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

Le obbligazioni di classe B sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento è determinato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

L'operazione è completata da un contratto di swap tra la società veicolo e BNP Paribas al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati

e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità semestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sulla media dell'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio e fine di ogni periodo di riferimento.

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra BNP e BancApulia.

Il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ed il servizio di gestione del contenzioso è affidato a BancApulia.

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 126,5 milioni.

Cartolarizzazione Dicembre 2009 "non performing loans"

Nel corso dell'esercizio 2009, le controllate Veneto Banca spa, Banca Popolare di Intra spa (poi incorporate in Veneto Banca scpa ora Veneto Banca spa) e Banca Meridiana spa hanno effettuato una cartolarizzazione di crediti *non performing*, che presentavano almeno una linea di credito munita di garanzia ipotecaria, per complessivi nominali Euro 262,8 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente, per le tre banche, ad Euro 91,7 milioni, Euro 25,8 milioni ed Euro 145,3 milioni. La cessione si è perfezionata in data 15 dicembre 2009 con effetti economici e giuridici dal 30 novembre 2009, ed è avvenuta al prezzo complessivo di Euro 195,5 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "BVG Credit Finance srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 195,6 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	Unrated	167.700.000	156.569.416
B	Unrated	13.700.000	13.700.000
C	Unrated	14.200.000	14.200.000

I titoli di classe A, sottoscritti dalla Capogruppo Veneto Banca, sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso fisso ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da luglio 2011.

I titoli di classe B e C sono stati ceduti ad un investitore istituzionale. Il loro rendimento è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Tutte le suddette obbligazioni non sono state oggetto di rating e non risultano quotate presso nessun mercato regolamentato.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio originariamente ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa (ora Veneto Banca spa)	Banca Meridiana (ora BancApulia)	Banca Popolare di Intra (ora Veneto Banca spa)	Totale
Numero debitori	220	92	593	905
Debito residuo (in migliaia di Euro)	91.697	25.805	145.285	262.787
Importo medio debitore (in migliaia di Euro)	417	280	245	290
Importo massimo debitore (in migliaia di Euro)	9.131	3.330	14.070	14.070

Cartolarizzazione Marzo 2011

Nel corso dell'esercizio 2011, Veneto Banca ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali per complessivi 1.343,85 milioni di Euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° marzo 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris RMBS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.354,388 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / Moody's)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A1	AAA / Aaa	175.000.000	-
A2	AAA / Aaa	385.000.000	-
A3	AAA / Aaa	591.200.000	433.998.531
B	Unrated	203.188.000	203.188.000

I titoli di classe A1, A2 e A3 sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe

A1 e A2 sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre quelle di classe A3 sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca ed utilizzate per operazioni di rifinanziamento.

I titoli di classe B sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca
Numero mutui	12.354
Numero mutuatari	12.353
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.343.850
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.349

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 635 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2012

Nel mese di novembre 2011, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia e con Carifac (poi fusa per incorporazione nella capogruppo Veneto Banca nel corso del 2013), ha impostato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 2.616,58 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° novembre 2011).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a febbraio 2012 da parte della "Claris ABS 2011 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 2.616,58 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Moody's / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	Aaa / AAA	1.962.400.000	764.090.288
B1	Unrated	432.629.000	432.629.000
B2	Unrated	143.275.000	143.275.000
B3	Unrated	78.274.000	78.274.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea. Tali notes sono peraltro state cedute sul mercato nel corso dei mesi di giugno e novembre 2014.

I titoli di classe B, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (B1), BancApulia (B2) e Carifac (B3). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riassume la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Carifac (ora Veneto Banca scpa)	Totale
Numero mutui	14.501	6.003	3.446	23.950
Numero mutuatari	14.161	5.929	3.321	23.411
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.730.428	573.068	313.081	2.616.577
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	119	95	91	109
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	4.473	4.909	2.057	4.909

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.555 milioni.

Cartolarizzazione Febbraio 2014

Nel corso dell'esercizio 2014, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari concessi a privati per complessivi Euro 860,05 milioni (rispettivamente, Euro 625,79 milioni ed Euro 234,26 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° febbraio 2014). A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris RMBS 2014 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 881,3 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A1	AA+ / AAA	550.000.000	217.679.847
A2	AA+ / AAA	155.000.000	155.000.000
J1	Unrated	48.000.000	48.000.000
J2	Unrated	128.250.000	128.250.000

I Titoli di Classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda). Le notes di classe A1 sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre quelle di classe A2 sono state sottoscritte dalle banche *originator* in proporzione al portafoglio ceduto.

I titoli di Classe J1 e J2, sempre denominati in Euro e privi di rating ufficiale, sono stati sottoscritti da Veneto Banca (J2) e BancApulia (J1). Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo successivamente al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella che segue riepiloga la composizione del portafoglio ceduto:

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	6.025	2.648	8.673
Numero mutuatari	5.994	2.628	8.622
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	625.790	234.259	860.049
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	103	88	99
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	2.000	1.200	2.000

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 559,8 milioni.

Cartolarizzazione Aprile 2015, Ottobre 2015, Aprile 2016 e Novembre 2016

Oltre alle cartolarizzazioni "tradizionali", il Gruppo Veneto Banca ha effettuato quattro operazioni di cartolarizzazione cosiddette "auto-cartolarizzazioni".

L'informativa su queste viene riportata nella presente Parte E al punto 1.3 Gruppo bancario – Rischio di liquidità, come previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

D.1 ENTITÀ STRUTTURATE CONSOLIDATE

Al 31 dicembre 2016 le entità strutturate, diverse dai veicoli per la cartolarizzazione, consolidate integralmente sono rappresentate dai fondi comuni di investimento immobiliare di tipo chiuso, denominati:

- **"Fondo Litheia"**, gestito dalla società Castello SGR spa; la capogruppo Veneto Banca detiene la totalità delle quote di detto fondo.
L'apporto al bilancio consolidato ammonta a Euro 2 milioni in termini di attività nette totali, data dalla differenza di Euro 38,5 milioni di attivo ed Euro 36,5 milioni di passivo. Nel passivo sono presenti finanziamenti erogati dalla capogruppo Veneto Banca per complessivi Euro 36,5 milioni, soggetti ad elisione ai fini del consolidamento.
Nel corso dell'anno 2016 sono state effettuate delle erogazioni a SAL su accordi contrattuali formalizzati in esercizi precedenti.
- **"Fondo Oplon"**, gestito dalla società Serenissima SGR spa; la controllata BancApulia detiene il 70,175% delle quote A di detto fondo.
L'apporto al bilancio consolidato ammonta a Euro 2,9 milioni in termini di attività nette totali, data dalla differenza di Euro 11,3 milioni di attivo ed Euro 8,4 milioni di passivo. Nel passivo sono presenti finanziamenti erogati dalla controllata BancApulia e dalla capogruppo Veneto Banca rispettivamente per complessivi Euro 1,9 milioni ed Euro 4,7 milioni, soggetti ad elisione ai fini del consolidamento.
Non esiste comunque alcuna forma di accordo contrattuale per fornire ulteriore sostegno finanziario alla citata entità.
- **"Fondo Xenia"**, gestito dalla società Serenissima SGR spa; la capogruppo Veneto Banca detiene una quota pari all'1,429% che unita alla quota detenuta dalla controllata BancApulia sia a titolo di proprietà che a titolo di pegno, detiene complessivamente il 51,429% delle quote di detto fondo.
L'apporto al bilancio consolidato ammonta a Euro 12,2 milioni in termini di attività nette totali, data dalla differenza di Euro 41,2 milioni di attivo ed Euro 29 milioni di passivo. Nel passivo sono presenti finanziamenti erogati dalla controllata BancApulia e dalla capogruppo Veneto Banca rispettivamente per complessivi Euro 9,7 milioni ed Euro 13,8 milioni, soggetti ad

elisione ai fini del consolidamento.

Sono in corso analisi e trattative, ancora non formalizzate, per un'eventuale rimodulazione del credito erogato.

D.2 ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE

D.2.1 Entità strutturate consolidate a fini di vigilanza

Al 31 dicembre 2016 non si segnala alcuna informativa da riportare.

D.2.2 Altre entità strutturate

Il Gruppo Veneto Banca detiene interessenze in fondi di investimento (fondi e sicav), primariamente al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento. Per l'esposizione complessiva dei citati investimenti si fa rinvio ai dettagli forniti in corrispondenza delle tabelle di composizione delle voci 20 e 40 dell'attivo di stato patrimoniale, contenute nella Parte B della presente nota integrativa.

I valori iscritti in bilancio sono ritenuti espressivi della massima esposizione al rischio di perdita, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale nel fornire sostegno finanziario ai fondi partecipati.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015			
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C					
	A. Attività per cassa	8.337						914.235									5.629.758						
1. Titoli di debito	8.337						914.235									14.840						937.412	1.347.757
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	5.614.918	4.195.425
Totale 31/12/2016	8.337						914.235									5.629.758						6.552.330	X
- di cui deteriorate																463.072						463.072	X
Totale 31/12/2015							1.312.385									4.230.797						X	5.543.182
- di cui deteriorate																307.748						X	307.748

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Al 31 dicembre 2016, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate da:

- operazioni di cartolarizzazioni di crediti verso la clientela;
- operazioni di pronti contro termine passive.

Per le operazioni passive di pronti contro termine, la mancata "derecognition" del titolo, oggetto di cessione a pronti, deriva dal fatto che la Banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto di trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nei portafogli contabili di appartenenza; il corrispettivo della cessione viene rilevato tra i debiti verso le banche o verso la clientela, in funzione della tipologia di controparte.

Per le operazioni di cartolarizzazione, descritte nel precedente paragrafo "C - Operazioni di cartolarizzazione", la mancata "derecognition" consegue alla sottoscrizione, da parte della Banca, delle tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, che comportano, in capo alla stessa, il rischio delle prime perdite e, parimenti, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto e quindi non sono liberamente disponibili da parte della banca cedente; mediante un contratto di servicer, la banca mantiene l'impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo. A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranche di titoli sottoscritti o di utilizzi di forme di sostegno di liquidità a favore del veicolo al fine di effettuare pagamenti in linea capitale. Il finanziamento così iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall'originator, in qualità di "servicer", e trasferite allo stesso veicolo.

Per effetto del consolidamento del patrimonio del veicolo, nel bilancio consolidato quest'ultima passività non troverà rappresentazione; diversamente, nel passivo figureranno i titoli in circolazione emessi dalla società veicolo e non sottoscritti dalle società del Gruppo.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso clientela	857		442.486		5.680		449.023
a) a fronte di attività rilevate per intero	857		442.486		5.680		449.023
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche	1		26.556			13.327	39.884
a) a fronte di attività rilevate per intero	1		26.556			13.327	39.884
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
3. Titoli in circolazione						2.803.195	2.803.195
a) a fronte di attività rilevate per intero						2.803.195	2.803.195
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2016	858		469.042		5.680	2.816.522	3.292.102
Totale 31/12/2015			1.367.212		101.348	3.284.618	4.753.178

Nella voce "Titoli in circolazione" figurano le passività emesse dalle società veicolo nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

Nella presente tabella figurano le passività iscritte tra i "debiti verso clientela" o i "debiti verso banche" in relazione ai trasferimenti delle attività finanziarie che non hanno comportato la cancellazione integrale dal bilancio, come rappresentato in calce alla precedente tabella E.1.

Al riguardo si precisa che per alcune operazioni di trasferimento non figura alcuna passività in quanto il debito residuo iscritto a fronte delle attività trasferite è risultato di importo inferiore rispetto ai crediti verso il veicolo portati a compensazione, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma (titoli o finanziamenti emessi dalla società veicolo). Tale circostanza è in grado di spiegare la differenza tra le attività cedute iscritte nel portafoglio dei "crediti verso clientela" e le correlate passività.

E.3 Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie détenute per la negoziación		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie détenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa														
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti							X	X	X	X	X	X		
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale attività													6.176.820	4.195.425
C. Passività associate														
1. Debiti verso clientela														
2. Debiti verso banche														
3. Titoli in circolazione														
Totale passività													2.816.521	1.697.171
Valore netto al 31/12/2016													3.360.299	X
Valore netto al 31/12/2015													2.498.254	X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Nella presenta tabella si fornisce rappresentazione del fair value delle attività e delle correlate passività riconducibili in via esclusiva alle operazioni di cartolarizzazione, in quanto considerate le uniche fattispecie in essere per il Gruppo nelle quali il cessionario, ossia la società veicolo, abbia rivalsa esclusiva sulle attività trasferite, rappresentando di fatto gli unici flussi di cassa disponibili per il pagamento delle note emesse.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO

Al 31 dicembre 2016 la fattispecie non è presente.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto descritto nell'informativa qualitativa sul rischio di credito.

1.2 GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Il commento che segue si riferisce ai seguenti paragrafi della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005:

- 1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza
- 1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario
- 1.2.3 Rischio di cambio

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

Secondo le direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le attività in conto proprio di trading e/o arbitraggio inerenti ai comparti azionario, obbligazionario, money market, forex e derivati, soggette a rischio di mercato, sono demandate alla Direzione Finanza di Gruppo, alla controllata irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd⁶⁹ ed alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), entro limiti specifici e secondo precisi criteri di rischio/rendimento, allo scopo di ottimizzare i risultati economici attesi.

Le società prodotte non sono autorizzate a detenere posizioni soggette a rischio di mercato, mentre le controllate estere Veneto Banka d.d., B.C. Eximbank, Veneto Banka Sh.a. e la succursale rumena della Capogruppo Veneto Banca non possono detenere posizioni di trading salvo posizioni residuali in cambi o derivanti da obblighi di natura normativa. Le altre banche italiane controllate, su proposta del Comitato Rischi, possono assumere rischi di mercato a sola valenza strategica, previa delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione e di quello della Capogruppo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, giornalmente dalla Capogruppo viene quantificata l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VaR) e monitorata la componente di profitto e perdita dei portafogli di trading. Periodicamente viene valutato anche l'impatto di differenti scenari sui principali fattori di rischio, rappresentati principalmente da forti oscillazioni sul mercato dei tassi oppure su ipotesi di forti oscillazioni sui mercati azionari.

L'eventuale superamento dei limiti operativi autorizzati viene segnalato al vertice aziendale per le conseguenti determinazioni. Vengono inoltre segnalate ai vertici aziendali tutte le situazioni contingenti e prospettiche di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

La principale fonte del rischio tasso e di prezzo è costituita principalmente da posizioni su titoli plain: IRS, obbligazioni, azioni, OICR e derivati su azioni.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le politiche di assunzione dei rischi finanziari sono espresse dai limiti operativi in termini di perdita massima (Value at Risk, holding period pari a 10 gg. e livello di confidenza pari al 99%) approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Il VaR è la stima dell'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad un dato livello di confidenza.

Il rischio di prezzo e il rischio di tasso vengono computati, come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia attualmente vigente, considerando gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

⁶⁹ La cui attività è cessata nel corso del 2016.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso e di prezzo si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato. A tal fine ad ogni fine giornata viene calcolato il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione del rischio di prezzo sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

Sono previsti:

- massimali di posizione (stock), per monitorare l'esposizione complessiva;
- massimali finanziari che limitano l'operatività sulla singola esposizione;
- limiti complessivi in termini di Value at Risk (VaR) e di Stop Loss strategico, per il monitoraggio del rischio di mercato.

Il VaR relativo al rischio di mercato viene calcolato mediante il metodo della simulazione storica e utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* di 10 giorni.

Il modello impiegato impiega una metodologia di piena rivalutazione (*full valuation*) di tutti i contratti finanziari sulla base degli scenari storici delle variabili di rischio e assume che la distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio sia uguale alla distribuzione storica degli stessi.

Si è optato per questo tipo di approccio principalmente per tre ragioni:

- 1) non si fanno ipotesi a priori sulla distribuzione dei rendimenti;
- 2) la correlazione tra i fattori di rischio è catturata implicitamente, senza necessità di una stima *ad hoc*;
- 3) il modello è appropriato per tutti i tipi di strumenti, lineari e non lineari.

I dati di VaR giornalieri vengono storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all'attività di *backtesting*. L'attività di *backtesting* consente di verificare l'efficacia del modello di calcolo del VaR per mezzo di test retrospettivi che, mettendo a confronto il VaR previsto con il P&L periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello utilizzato di prevedere da un punto di vista statistico la variabilità del valore di mercato del portafoglio.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	9.989	9.687	1.687	17.988	16.171	6.870	33	
1.1	Titoli di debito	696	9.687	1.687	2.056	16.171	6.870	33	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	696	9.687	1.687	2.056	16.171	6.870	33	
1.2	Altre attività	9.293			15.932				
2	Passività per cassa	27.607	2.564			3.037	6.169	857	
2.1	P.C.T. passivi		1					857	
2.2	Altre passività	27.607	2.563			3.037	6.169		
3.	Derivati finanziari	1.014	5.659.562	1.917.257	507.319	1.611.984	729.666	312.894	
3.1	Con titolo sottostante		24.362	35	32.357	220	2.942		
	- Opzioni		17.984		32.344				
	+ posizioni lunghe		8.992		16.172				
	+ posizioni corte		8.992		16.172				
	- Altri derivati		6.378	35	13	220	2.942		
	+ posizioni lunghe		4.487	35	12	133	1.515		
	+ posizioni corte		1.891		1	87	1.427		
3.2	Senza titolo sottostante	1.014	5.635.200	1.917.222	474.962	1.611.764	726.724	312.894	
	- Opzioni		476.184	284.693	124.256	288.237	20.094	155.319	
	+ posizioni lunghe		238.139	143.077	62.870	144.097	10.023	77.660	
	+ posizioni corte		238.045	141.616	61.386	144.140	10.071	77.659	
	- Altri derivati	1.014	5.159.016	1.632.529	350.706	1.323.527	706.630	157.575	
	+ posizioni lunghe	1.014	2.652.229	762.232	177.499	682.531	345.185	114.467	
	+ posizioni corte		2.506.787	870.297	173.207	640.996	361.445	43.108	

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1	Attività per cassa	22.616			2.747	367			
1.1	Titoli di debito	4				2			
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	4				2			
1.2	Altre attività	22.612			2.747	365			
2	Passività per cassa	7.618							
2.1	P.C.T. passivi								
2.2	Altre passività	7.618							
3.	Derivati finanziari	10.107	3.125.958	735.763	226.713	122.718		1.032	
3.1	Con titolo sottostante		796	2.150					
	- Opzioni		796	2.150					
	+ posizioni lunghe		398	1.075					
	+ posizioni corte		398	1.075					
	- Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante	10.107	3.125.162	733.613	226.713	122.718		1.032	
	- Opzioni		1.675.421	602.032	189.641	122.718		1.032	
	+ posizioni lunghe		837.644	300.241	94.037	61.360		516	
	+ posizioni corte		837.777	301.791	95.604	61.358		516	
	- Altri derivati	10.107	1.449.741	131.581	37.072				
	+ posizioni lunghe	4.546	658.863	61.542	18.844				
	+ posizioni corte	5.561	790.878	70.039	18.228				

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2016 il VaR del Gruppo, calcolato considerando i portafogli di trading, ammontava complessivamente a circa 0,32 milioni di Euro.

Tale valore è stato calcolato considerando a livello aggregato tutte le posizioni del Gruppo (l'analisi non include anche gli eventuali prestiti obbligazionari del Gruppo riacquistati e presenti nell'attivo del portafoglio).

Il VaR del portafoglio di Gruppo risultava composto principalmente da rischio di prezzo, rischio di tasso e rischio di cambio. In particolare, Il VaR osservato al 31 dicembre 2016 sulle diverse tipologie di rischio era il seguente:

- Euro 337.061 per il portafoglio azionario/fondi;
- Euro 177.512 per il portafoglio obbligazionario/tasso;
- Euro 43.083 relativamente alle posizioni in cambi.

Il Value at Risk calcolato sulle posizioni a rischio di mercato nei vari comparti e determinato sulla base delle metodologie di calcolo sopra descritte, si è mediamente mantenuto, nel corso del 2016, su livelli contenuti ed ampiamente al di sotto dei limiti direzionali assegnati.

Nel corso dell'esercizio è stata sistematicamente condotta l'analisi di sensitivity sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati i principali fattori di rischio, applicando - per ogni singolo portafoglio e per ogni fattore di rischio - i seguenti shock:

- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - della curva dei rendimenti area Euro di 100 e 200 punti base (parallel shifts);
- variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5 %, 10%, 20% e 40% (return shocks);
- variazioni della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5%, 10% e 20% (volatility shocks);
- spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - delle curve di credito di 50, 100 e 200 punti base (parallel shifts).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei singoli portafogli ai singoli fattori di rischio elencati.

I risultati dell'analisi, a livello consolidato, hanno quindi evidenziato i seguenti valori, al lordo dell'effetto fiscale calcolato alle aliquote nominali in vigore nel 2016.

Spostamenti paralleli della curva dei rendimenti area Euro (parallel shifts & PV01)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Euro std +100 bp	(622)
Euro std -100 bp	617
Euro std +200 bp	(1.194)
Euro std -200 bp	1.290

Variazioni del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso (return shocks)

Scenario	Variazione P&L (in Euro/000)
Equity -5%	20
Equity +5%	(20)
Equity -10%	40
Equity +10%	(40)
Equity -20%	81
Equity +20%	(81)
Equity -40%	162
Equity +40%	(162)

Variazioni della volatilità (volatility shocks)

Scenario	Variazione P&L (in Euro/000)
Volatility +5%	-
Volatility -5%	-
Volatility +10%	-
Volatility -10%	-
Volatility +20%	-
Volatility -20%	-

Spostamenti paralleli delle curve di credito (parallel shifts)

Scenario	Variazione P&L netto (in Euro/000)
Curva di credito -50 bp	141
Curva di credito +50 bp	(131)
Curva di credito -100 bp	296
Curva di credito +100 bp	(297)
Curva di credito -200 bp	609
Curva di credito +200 bp	(578)

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso interesse e del rischio di prezzo**

Il Gruppo Veneto Banca ha un approccio alla gestione del rischio di tasso di tipo dinamico, i cui obiettivi – volti a garantire un corretto processo di governo del rischio in esame – sono di:

- 1) preservare la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk e Optionality Risk;
- 2) immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi generati da entrambi i lati del Bilancio, ponendosi un'ottica di medio/lungo termine e legata principalmente al Repricing Risk;
- 3) assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise, mantenendo nel tempo la qualità dei sistemi di misurazione e dei processi di gestione allineata agli standard delle best practice di mercato.

Ai fini gestionali, è attivo un processo atto a quantificare e gestire in maniera integrata i flussi finanziari, utilizzando per il monitoraggio di tali rischi un apposito software di Asset and Liability Management (ALM), elaborato da società esterna.

Le metodologie applicate consentono il monitoraggio delle seguenti metriche di valutazione del rischio tasso:

- variazioni del margine di interesse, determinate dalla sfasatura temporale nelle scadenze e nella tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività dell'istituto. Tali mismatching, in presenza di shock dei tassi di mercato, determinano una variazione del margine di interesse atteso che può essere quantificata attraverso le tecniche di Maturity Gap con un'ottica di riferimento di breve periodo, ovvero l'esercizio corrente. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva;
- variazioni del valore economico del Gruppo, dovute a shock dei tassi di mercato. Per valutare tale impatto, con un'ottica quindi di lungo periodo, si utilizzano le tecniche di Sensitivity Analysis. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono la capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, nonché le controllate Claris Leasing e Apulia Prontoprestito.

Con riferimento alle altre società del Gruppo monitorate (B.C. Eximbank s.a., BIM Suisse, Veneto Banka d.d., Veneto Banka sh.a., la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca e Claris Factor), è applicata una modalità semplificata sulla base di *template* inviati mensilmente alla Capogruppo.

La sempre migliore conoscenza delle dinamiche sottostanti alla poste finanziarie in portafoglio e il costante monitoraggio delle stesse ha consentito, nel corso dell'esercizio, l'impostazione di politiche di

posizionamento mirato sulle attese di evoluzione dei tassi nel mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha fissato determinati limiti entro i quali il Gruppo deve operare. Al Comitato Monitoraggio Rischi di Gruppo è, quindi, affidato il compito di esaminare periodicamente le situazioni di rischio delle Società e di fornire alla Direzione Finanza di Gruppo le direttive per il contenimento o per l'allargamento delle posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato l'apposita policy sulla gestione dei rischi di tasso e sull'applicazione delle regole dell'hedge accounting.

Per quanto concerne il rischio di prezzo le principali fonti sono rappresentate dai titoli di capitale, dalle quote di fondi comuni, dai titoli rientranti nelle attività finanziarie disponibili alla vendita e da quelli classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value. In questo portafoglio si trovano anche i titoli che, prima dell'applicazione dei principi contabili internazionali, erano classificati tra le partecipazioni.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di prezzo non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Il rischio di prezzo viene computato come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione di tale rischio si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato e a tal fine viene calcolato ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura viene effettuata a livello integrato per tutto il Gruppo dalla Direzione Finanza della Capogruppo con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Le tipologie di derivati utilizzati sono gli *interest rate swap* (IRS), i *cross currency swap* (CCS) e *interest rate options* (IRO). Le coperture effettuate per le controllate vengono a loro volta replicate sul mercato in modo che la copertura risponda a requisiti validi per essere inserita nel modulo di *Hedge Accounting*, rispondendo alla qualifica di *IAS compliant* a livello di bilancio consolidato.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura viene effettuata con l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi finanziari causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse.

Generalmente questo tipo di copertura non viene effettuato dalle società del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata	
1	Attività di cassa	5.913.357	10.957.074	685.947	759.397	2.858.447	1.485.857	836.284	7.562
1.1	Titoli di debito		223.298	209.913	521.373	998.451	1.072.178	51.119	
	- con opzione di rimborso anticipato					998			
	- altri		223.298	209.913	521.373	997.453	1.072.178	51.119	
1.2	Finanziamenti a banche	1.044.846	884.597	3.472	350				7.562
1.3	Finanziamenti a clientela	4.868.511	9.849.179	472.562	237.674	1.859.996	413.679	785.165	
	- c/c	3.029.631	76.049	111.831	52.231	472.054	8.994	0	
	- altri finanziamenti	1.838.880	9.773.130	360.731	185.443	1.387.942	404.685	785.165	
	con opzione di rimborso anticipato	784.347	8.813.178	114.361	66.616	510.371	368.428	620.593	
	altri	1.054.533	959.952	246.370	118.827	877.571	36.257	164.572	
2	Passività per cassa	9.082.518	6.489.393	2.326.915	1.337.839	4.176.022	290.172	410	
2.1	Debiti verso clientela	8.760.973	2.632.644	770.431	409.845	503.135	1.803	215	
	- c/c	8.431.453	3		13				
	- altri debiti	329.520	2.632.641	770.431	409.832	503.135	1.803	215	
	con opzione di rimborso anticipato		12.965	8.121	31.959	8.178			
	altri	329.520	2.619.676	762.310	377.873	494.957	1.803	215	
2.2	Debiti verso banche	303.416	686.743	398.576	219.176	2.597.870	24.600		
	- c/c	123.985							
	- altri debiti	179.431	686.743	398.576	219.176	2.597.870	24.600		
2.3	Titoli di debito	18.129	3.160.340	1.157.908	708.765	1.074.804	263.503		
	- con opzione di rimborso anticipato			41.020			248.218		
	- altri	18.129	3.160.340	1.116.888	708.765	1.074.804	15.285		
2.4	Altre passività		9.666		53	213	266	195	
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri		9.666		53	213	266	195	
3.	Derivati finanziari	4.968	14.988.124	9.824.313	163.080	14.153.126	1.142.964	1.040.323	
3.1	Con titolo sottostante					459			
	- Opzioni					10			
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte					10			
	- Altri derivati					449			
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte					449			
3.2	Senza titolo sottostante	4.968	14.988.124	9.824.313	163.080	14.152.667	1.142.964	1.040.323	
	- Opzioni			2.959.200		12.907.995		293.346	
	+ posizioni lunghe			1.479.600				146.673	
	+ posizioni corte			1.479.600		12.907.995		146.673	
	- Altri derivati	4.968	14.988.124	6.865.113	163.080	1.244.672	1.142.964	746.977	
	+ posizioni lunghe	4.968	7.716.902	3.750.734	83.592	687.988	149.788	183.977	
	+ posizioni corte		7.271.222	3.114.379	79.488	556.684	993.176	563.000	
4.	Altre operazioni fuori bilancio	437.246	6.923	3.044	15.409	99.679	80.305	199.334	
	+ posizioni lunghe	16.963	6.923	3.044	15.409	99.679	80.305	199.334	
	+ posizioni corte	420.283							

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/ Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1 Attività di cassa	307.992	110.886	16.428	13.677	47.222	3.851	3.281	7.698
1.1 Titoli di debito		3.049	187	5	2.032			
- con opzione di rimborso anticipato					2.032			
- altri		3.049	187	5				
1.2 Finanziamenti a banche	128.903	27.155			423			7.698
1.3 Finanziamenti a clientela	179.089	80.682	16.241	13.672	44.767	3.851	3.281	
- c/c	16.975	829	382	4.581	1.823			
- altri finanziamenti	162.114	79.853	15.859	9.091	42.944	3.851	3.281	
con opzione di rimborso anticipato	24.672	32.874	5.133	2.079	22.844	2.122	345	
altri	137.442	46.979	10.726	7.012	20.100	1.729	2.936	
2 Passività per cassa	232.956	171.508	46.648	76.555	15.724	199	29	
2.1 Debiti verso clientela	205.962	162.384	46.500	76.513	15.724	199	29	
- c/c	204.212	474		1				
- altri debiti	1.750	161.910	46.500	76.512	15.724	199	29	
con opzione di rimborso anticipato		14.843	9.229	32.718	10.315			
altri	1.750	147.067	37.271	43.794	5.409	199	29	
2.2 Debiti verso banche	26.994	8.813						
- c/c	25.377							
- altri debiti	1.617	8.813						
2.3 Titoli di debito		311	148	42				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		311	148	42				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio		1.435						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		1.435						

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

La *sensitivity* del margine di interesse viene monitorata mensilmente quantificando l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi. Secondo il manuale sulla Policy Rischio di Tasso di Interesse tale variazione non deve eccedere la soglia del -20%.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente la quantificazione del valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). La sopra citata Policy Rischio di Tasso di Interesse prevede che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 100 punti base, sia non superiore al 6% del patrimonio di vigilanza.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'ampia serie storica.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono, oltre alla capogruppo Veneto Banca, le banche commerciali - BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)- e le controllate Claris Leasing e Apulia Prontoprestito. Gli assets di queste società costituiscono complessivamente oltre il 93% degli assets del Gruppo e ne influenzano circa il 91% del margine.

Per quanto riguarda, invece, le società estere B.C. Eximbank d.d. (Moldavia), Veneto Banka d.d.

(Croazia), Veneto Banca sh.a. (Albania), BIM Suisse, la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca e Claris Factor, il monitoraggio è effettuato utilizzando schemi semplificati di *gap maturity*. Queste società rappresentano il 2,8% degli assets complessivi del Gruppo ed influenzano l'8,4% del margine.

Le società non monitorate (Claren Immobiliare, Immobiliare Italo-Romena), rappresentano nel loro insieme appena lo 0,3% degli assets.

Al 31 dicembre 2016, con riferimento alla sommatoria dei portafogli delle predette Società, sul margine d'interesse si osserva:

- per uno shock di -100 pb nella curva dei tassi, un impatto negativo del 6,62% del margine, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in una perdita di 32,99 milioni di Euro;
- per uno shock di +100 pb nella curva dei tassi, un impatto positivo del 7,94%, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale, in un utile di 39,53 milioni di Euro.

Quotidianamente viene monitorato il VaR relativo ai titoli presenti nell'attivo del portafoglio bancario, sia per quanto riguarda la componente obbligazionaria che quella azionaria.

Il VaR complessivo (modello di simulazione storica, al 99%, con *holding period* 10 gg.), calcolato sull'attivo del portafoglio bancario (Banking Book) al 31 dicembre 2016 è pari a Euro 62,37 milioni di Euro.

I rischi relativi alla componente obbligazionaria possono essere ricondotti a:

- rischio di tasso;
- rischio di credito relativo all'emittente;
- rischio di liquidità relativo allo strumento.

Con riferimento al portafoglio obbligazionario, prevalentemente costituito da titoli di Stato italiani, il VaR calcolato con il metodo della simulazione storica, con *holding period* pari a 10 gg. e intervallo di confidenza al 99%, è pari a Euro 56,388 milioni di Euro.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, lo stesso è riconducibile al portafoglio azionario, in gran parte composto da posizioni classificate come "Available for Sale", il cui VaR a 10 giorni (99%, metodo della simulazione storica) ammontava complessivamente a Euro 5,726 milioni di Euro al 31 dicembre 2016.

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Le principali fonti di rischio di cambio sono rivenienti dalla negoziazione di cambi spot, a termine e derivati nell'attività svolta dalla Direzione Finanza di Gruppo.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato, ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di cambio, si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato calcolando ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti, per costruzione, le variazioni dei tassi di cambio - tra i fattori di rischio presi in considerazione - e la dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione"). Questa metodologia consente di calcolare il solo rischio di cambio inerente all'attività svolta dalla Direzione Finanza di Gruppo che sovrintende alla missione di trading sui mercati dei cambi con operazioni spot, a termine e derivati.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio si è mantenuto per l'intero esercizio su livelli di VaR piuttosto ridotti e comunque entro i limiti fissati dalla Policy sui Rischi Finanziari.

Quanto all'attività di ALM operativo riguardante le attività e passività in divisa, essa avviene a livello integrato per tutto il Gruppo ed è svolta dalla Direzione Finanza di Gruppo. Quest'ultima dispone della posizione globale aggiornata in tempo reale, così da poter prontamente agire sul mercato interbancario

per pareggiare eventuali sbilanci.

Vanno in deroga a tale operatività:

- Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS), delegata ad assumere rischio di cambio autonomamente, purché all'interno dei limiti previsti. Da evidenziare, che l'attività di VIFS è cessata nel corso del 2016;
- B.C. Eximbank, Veneto Banka d.d., Veneto Banka Sh.a. e la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca, in funzione delle particolarità dei diversi quadri normativi ed economico sociali in cui operano, sono autorizzate a detenere presso le proprie direzioni operative, una posizione giornaliera in cambi non pareggiata, al fine di consentire una maggiore flessibilità nell'attività di negoziazione svolta nei confronti della clientela Corporate e Retail. Tale posizione viene monitorata giornalmente da diverse funzioni della Capogruppo (Direzione Centrale Rischi, Direzione Finanza di Gruppo, Direzione Centrale Audit).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci		Valute					
		Dollaro USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A.	Attività finanziarie	143.496	5.417	6.121	895	51.994	319.246
A.1	Titoli di debito	4					19.392
A.2	Titoli di capitale	1.593					89
A.3	Finanziamenti a banche	71.086	4.576	602	849	19.902	65.838
A.4	Finanziamenti a clientela	70.813	841	5.519	46	32.092	233.927
A.5	Altre attività finanziarie						
B.	Altre attività	1.403	695	141	260	3.883	1.037
C.	Passività finanziarie	131.627	13.491	273	986	8.045	385.055
C.1	Debiti verso banche	24.231	4		1	1.444	11.250
C.2	Debiti verso clientela	107.220	13.487	273	985	6.601	373.480
C.3	Titoli di debito	176					325
C.4	Altre passività finanziarie						
D.	Altre passività						163
E.	Derivati finanziari						
	- opzioni						
	+pos. lunghe	889.379	99.669	148.293	6.641	9.842	140.415
	+pos. corte	894.061	99.671	148.294	6.640	9.842	140.415
	- altri derivati						
	+pos. lunghe	474.167	23.948	67.291	1.895	1.803	170.143
	+pos. corte	504.475	17.742	74.320	1.892	40.861	239.434
	Totale attività	1.508.445	129.729	221.846	9.691	67.522	630.841
	Totale passività	1.530.163	130.904	222.887	9.518	58.748	765.067
	Sbilancio (+/-)	(21.718)	(1.175)	(1.041)	173	8.774	(134.226)

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Al 31 dicembre 2016, il VaR del Gruppo (intervallo di confidenza al 99%, *holding period* 10 giorni) per le posizioni in cambi, per quanto riguarda l'attività di trading delle banche italiane e Veneto Ireland Financial Services, ammontava complessivamente a circa Euro 43.083,00.

Per quanto riguarda le banche controllate operanti all'estero, il Valore a Rischio calcolato al 30 dicembre 2016 (VaR al 99% a 10 giorni con metodo della simulazione storica) sulle posizioni in cambi spot era pari a:

- Euro 1.907 per la succursale rumena della capogruppo Veneto Banca;
- Euro 1.576 per Veneto Banka d.d.;
- Euro 41.477 per B.C. Eximbank s.a.;
- Euro 18.388 per Veneto Banka Sh.a..

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

1.2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	4.713.497		6.196.406	7.823
a)	Opzioni	452.881		518.728	
b)	Swap	4.257.819		5.677.678	
c)	Forward				
d)	Futures	2.797			7.823
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	146.366		860.868	3.517
a)	Opzioni	137.275		842.498	3.517
b)	Swap	9.091		18.370	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro	6.379.261		7.359.002	
a)	Opzioni	5.187.929		5.836.079	
b)	Swap	0			
c)	Forward	1.191.332		1.522.923	
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci	24.580		92.183	
5.	Altri sottostanti				
	Totale	11.263.704		14.508.459	11.340

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	3.731.398		4.272.106	
a)	Opzioni	8.074			
b)	Swap	3.723.324		4.272.106	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	3.731.398		4.272.106	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1.	Titoli di debito e tassi di interesse	167.015		198.866	
a)	Opzioni				
b)	Swap	167.015		198.866	
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
2.	Titoli di capitale e indici azionari	469		20	
a)	Opzioni	20		20	
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri	449			
3.	Valute e oro				
a)	Opzioni				
b)	Swap				
c)	Forward				
d)	Futures				
e)	Altri				
4.	Merci				
5.	Altri sottostanti				
	Totale	167.484		198.886	

A.3 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	132.029		198.884	1.356
a)	Opzioni	58.115		59.327	1.356
b)	Interest rate swap	59.929		124.176	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap	21		85	
e)	Forward	13.963		15.296	
f)	Futures				
g)	Altri	1			
B.	Portafoglio bancario - di copertura	49.031		63.309	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	49.031		63.309	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario - altri derivati	5.442		5.315	
a)	Opzioni			24	
b)	Interest rate swap	5.425		5.291	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri	17			
	Totale	186.502		267.508	1.356

A.4 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo			
		Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
		Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	173.150		272.632	22
a)	Opzioni	58.597		59.366	22
b)	Interest rate swap	99.230		195.691	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap	21		85	
e)	Forward	15.302		17.490	
f)	Futures				
g)	Altri				
B.	Portafoglio bancario - di copertura	218.381		243.658	
a)	Opzioni				
b)	Interest rate swap	218.381		243.658	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
C.	Portafoglio bancario - altri derivati	39		52	
a)	Opzioni	10		10	
b)	Interest rate swap	29		42	
c)	Cross currency swap				
d)	Equity swap				
e)	Forward				
f)	Futures				
g)	Altri				
	Totale	391.570		516.342	22

A.5 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			18.532	78.363		1.260.884	1.124
	- fair value positivo			8	4.678		46.537	66
	- fair value negativo			142			75	
	- esposizione futura			23	439		6.201	7
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale				36.118		23.107	
	- fair value positivo			1	3.176		5.454	
	- fair value negativo				4.997			
	- esposizione futura				1.665		1.386	
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			297.750	204.575		206.902	205.079
	- fair value positivo			1.228	3.672		746	6.171
	- fair value negativo			858	819		4.132	4.753
	- esposizione futura			2.978	2.007		2.387	1.985
4.	Altri valori							
	- valore nozionale						1.973	
	- fair value positivo						269	
	- fair value negativo							
	- esposizione futura						120	

A.6 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			3.253.251	100.746		599	
	- fair value positivo			8.917	41		12	
	- fair value negativo			98.470	1.112		1	
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale			67.281	19.861			
	- fair value positivo			5.194	99			
	- fair value negativo			8.922	92			
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale			3.321.233	2.137.268		6.451	
	- fair value positivo			34.696	10.845		219	
	- fair value negativo			26.927	21.340		234	
4.	Altri valori							
	- valore nozionale			12.290	10.317			
	- fair value positivo							
	- fair value negativo			276				

A.7 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			13.040				
	- fair value positivo							
	- fair value negativo			119				
	- esposizione futura			83				
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale			449	20			
	- fair value positivo			17				
	- fair value negativo				10			
	- esposizione futura				1			
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							

A.8 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Titoli di debito e tassi d'interesse							
	- valore nozionale			3.631.920	253.453			
	- fair value positivo			54.429	27			
	- fair value negativo			182.145	36.146			
2.	Titoli di capitale e indici azionari							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
3.	Valute e oro							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
4.	Altri valori							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

A.9 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	8.287.542	2.011.776	964.384	11.263.702
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.268.618	1.480.495	964.384	4.713.497
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	144.468	1.899		146.367
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	5.849.876	529.382		6.379.258
A.4	Derivati finanziari su altri valori	24.580			24.580
B.	Portafoglio bancario	4.965.204	923.919	1.267.611	7.156.734
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.965.204	923.450	1.267.611	7.156.265
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari		469		469
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	Totale 31/12/2016	13.252.746	2.935.695	2.231.995	18.420.436
	Totale 31/12/2015	13.117.719	3.994.582	1.867.149	18.979.450

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1 DERIVATI CREDITIZI: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO**

Categorie di operazioni		Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
		su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1.	Acquisti di protezione				
a)	Credit default products	7.692			
b)	Credit spread products				
c)	Total rate of return swap				
d)	Altri				
	Totale 31/12/2016	7.692			
	Totale 31/12/2015	21.522			
2.	Vendite di protezione				
a)	Credit default products	5.516			
b)	Credit spread products				
c)	Total rate of return swap				
d)	Altri				
	Totale 31/12/2016	5.516			
	Totale 31/12/2015	11.233			

B.2 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value positivo	
		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	249	777
a)	Credit default products	249	777
b)	Credit spread products		
c)	Total rate of return swap		
d)	Altri		
B.	Portafoglio bancario		
a)	Credit default products		
b)	Credit spread products		
c)	Total rate of return swap		
d)	Altri		
	Totale	249	777

B.3 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Portafogli/Tipologie derivati		Fair value negativo	
		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	346	695
a)	Credit default products	346	695
b)	Credit spread products		
c)	Total rate of return swap		
d)	Altri		
B.	Portafoglio bancario		
a)	Credit default products		
b)	Credit spread products		
c)	Total rate of return swap		
d)	Altri		
	Totale	346	695

B.5 DERIVATI CREDITIZI OTC: FAIR VALUE LORDI (POSITIVI E NEGATIVI) PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza								
1.	Acquisto protezione							
	- valore nozionale			6.692	1.000			
	- fair value positivo			145	0			
	- fair value negativo			104	97			
	- esposizione futura							
2.	Vendita protezione							
	- valore nozionale			1.000	4.516			
	- fair value positivo			97	7			
	- fair value negativo				145			
	- esposizione futura							
Portafoglio bancario								
1.	Acquisto di protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
2.	Vendita protezione							
	- valore nozionale							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							

B.6 VITA RESIDUA DEI DERIVATI CREDITIZI: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		13.208		13.208
A.1	Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"				
A.2	Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"		13.208		13.208
B.	Portafoglio bancario				
B.1	Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"				
B.2	Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"				
	Totale 31/12/2016		13.208		13.208
	Totale 31/12/2015		32.755		32.755

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI ED ESPOSIZIONE FUTURA PER CONTROPARTI**

		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1.	Accordi bilaterali derivati finanziari							
	- fair value positivo			23.872	336			
	- fair value negativo			239.334	48.249		4	
	- esposizione futura			21.634	7.707		26	
	- rischio di controparte netto							
2.	Accordi bilaterali derivati creditizi							
	- fair value positivo							
	- fair value negativo							
	- esposizione futura							
	- rischio di controparte netto							
3.	Accordi "cross product"							
	- fair value positivo			2.818				
	- fair value negativo			722				
	- esposizione futura			3.021				
	- rischio di controparte netto							

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi, l'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero il fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per rispettare i propri impegni.

Il modello di *governance* del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità. Alla Capogruppo è affidata l'amministrazione della liquidità per il Gruppo nel suo complesso, con l'obiettivo di sfruttare le sinergie ricavabili dall'accentramento dell'attività, di contenere i rischi operativi e di ridurre i costi di aggiustamento.

L'impostazione gestionale adottata prevede, pertanto, che la Capogruppo, oltre a essere responsabile della Policy relativa e della definizione delle modalità di rilevazione del rischio in argomento, sia il diretto gestore del *funding* e del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo, ad eccezione delle banche estere per quanto concerne l'attività di tesoreria nelle divise locali.

La politica di liquidità per il Gruppo è disciplinata dalla specifica Policy Rischio di Liquidità e Funding per il gruppo Veneto Banca.

Tale *policy* si basa sui seguenti principi-cardine:

- separatezza fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità;
- definizione di un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve (con scadenza < 3 mesi) e a medio / lungo termine (con scadenza > 3 mesi).
In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (liquidità operativa), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (liquidità strutturale), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine;
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità in uno scenario di «normale corso degli affari»;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità a medio / lungo termine, di modelli comportamentali per la mappatura dei cash flow delle poste senza scadenza contrattuale o con profilo di rimborso non deterministico (poste a vista, attività e passività *callable*, attività soggette a *prepayment*).

Gli obiettivi che tale sistema di misurazione e gestione del rischio mira a conseguire, oltre alla

compliance regolamentare, sono:

- il bilanciamento istantaneo dei movimenti monetari nel breve termine in un'ottica di economicità;
- la minimizzazione degli squilibri strutturali nel profilo di liquidità a medio / lungo termine in modo tale da assicurare un elevato grado di solvibilità e nel contempo ottimizzare il costo del funding.

Sotto il profilo organizzativo, l'owner operativo/gestionale del rischio di liquidità - operativa e strutturale - nel Gruppo Veneto Banca è la Direzione Centrale Finance, mentre per quanto concerne il monitoraggio e la reportistica per le Banche gestite in maniera accentrata, sulla base delle evidenze fornite dalla Direzione Finanza di Gruppo e dai Sistemi Informativi, la responsabilità è demandata alla Direzione Centrale Rischi sia per la liquidità operativa che per quella strutturale.

Il presidio dei controlli di I livello sul rischio di liquidità in Veneto Banca è garantito dalla Direzione Centrale Finance, sia per quanto riguarda i controlli di I livello sulla liquidità operativa, sia per quanto riguarda i controlli di I livello sulla liquidità strutturale, mentre i presidi di II livello sulla liquidità operativa e sulla liquidità strutturale sono attribuiti alla Direzione Centrale Rischi.

Relativamente alle Banche estere, per contro, le attività di controllo di I livello sono svolte dal Servizio Tesoreria attivo presso la singola banca.

Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi utilizzati nell'ambito del modello si diversificano a seconda del profilo da misurare, concretizzandosi in strumenti e metodologie per la misurazione sia del rischio di liquidità a breve termine, tra cui una *Operative Maturity Ladder* e indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità operativo, che del rischio di liquidità a medio/lungo termine, con indici e limiti specifici individuati dopo aver definito i *relevant assets & liabilities*.

Agli strumenti identificati per il controllo del rischio è stata affiancata la definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (c.d. *Contingency Funding Plan*), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni e endogeni.

Dal 2011 nel modello di gestione del rischio di liquidità è stata introdotta la definizione di soglia di tolleranza come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" integrato da situazioni di stress. Tale soglia, definita dall'Organo con funzione di supervisione strategica, rappresenta il punto di riferimento nella declinazione del sistema di limiti operativi di Gruppo.

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento (EU) 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che dal mese di ottobre 2015 sono entrati in vigore i limiti previsti dalla normativa per l'indicatore di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Il limite regolamentare fino al 31 dicembre 2016 era pari al 70%, mentre a partire dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 dicembre 2017 tale limite sarà pari a 80%; 100% è il limite regolamentare fissato a partire dal 1° gennaio 2018. Si ricorda, tuttavia, che la SREP Decision ricevuta a fine anno, pur confermando l'applicazione del coefficiente regolamentare di copertura della liquidità (LCR) - "Liquidity Coverage Ratio pari all'80% dal 1° gennaio 2017, ha richiesto alla Banca, di mantenere un buffer prudenziale di almeno 10 punti percentuali superiore al minimo coefficiente regolamentare, sempre a partire dal 1° gennaio 2017.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio relativo alla liquidità operativa viene giornalmente monitorato dalla Direzione Centrale Rischi, di cui viene data informativa ai diversi riporti direzionali ed operativi mediante un report dedicato che riporta gli sbilanci cumulati di liquidità per i diversi buckets temporali e la quantificazione della *counterbalancing capacity*, riferiti alla chiusura del giorno lavorativo immediatamente precedente.

Tale monitoraggio viene effettuato a livello di Gruppo.

Sulla base delle suddette rilevazioni, al 30 dicembre 2016 la liquidità operativa per le scadenze a 1 giorno, a 1 mese (20 giorni lavorativi) e a 3 mesi (60 giorni lavorativi) evidenziava i seguenti valori:

Dati al 30/12/2016	Liquidità a breve per buckets		
	T+1	T+20	T+60
Cash Flow	(152)	(1.019)	(1.623)
Couterbalancing Capacity (CBC)	1.295	1.844	2.203
GAP	1.142	825	580

I valori rilevati non rispettavano pienamente i limiti di sorveglianza approvati dal Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di stress. L'analisi di stress viene condotta dalla Direzione Centrale Rischi con frequenza giornaliera.

Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico che specifico della Banca, in considerazione dello scenario macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela. Nel dettaglio, gli scenari di stress simulati nel modello adottato da Veneto Banca sono i seguenti:

Scenario Moderato:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 20% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 25% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 2,5% per la clientela al dettaglio;
 - 10% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari all'1,5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 3%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 2,5%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 10%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +5% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 26,25 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito committed concesse dal Gruppo +7,5% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Medio:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 30% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 50% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 5% per la clientela al dettaglio;
 - 15% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 3%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 10%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 5%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 30%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +10% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 35 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito committed concesse dal Gruppo +10% della parte non ancora utilizzata.

Scenario Severo:

- run-off della raccolta a vista secondo le seguenti percentuali:
 - 20% per la clientela al dettaglio;
 - 40% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
 - 100% per la clientela finanziaria;
- run-off della raccolta a scadenza secondo le seguenti percentuali:
 - 10% per la clientela al dettaglio;
 - 20% per imprese non finanziarie e enti del settore pubblico;
- effetti della riduzione del valore di mercato di elementi che rientrano nel computo della CBC:
 - titoli di stato pari al 5%;
 - titoli BCE Eligible rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo pari al 25%;
 - titoli del Gruppo garantiti dello Stato Italiano pari al 8%;
 - obbligazioni BCE Eligible emesse da controparti Financial pari al 75%;
- altri fattori di rischio:
 - deflussi di liquidità a fronte di maggiori richieste di *Cash Collateral* versato a garanzia e di contratti in derivati OTC pari a +20% dello stock in essere.
 - deflussi di liquidità a fronte del riacquisto di proprie obbligazioni sul mercato secondario pari a Euro 43,75 milioni;
 - tiraggio da parte della clientela di linee di credito committed concesse dal Gruppo +15% della

parte non ancora utilizzata.

Sulla base dei diversi scenari vengono simulati gli effetti sui flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, in termini di livelli dei cash flow attesi e di timing, ridefinendo quindi per ogni scenario simulato la *maturity ladder*.

I risultati degli stress test sono presentati e discussi nell'ambito del Comitato Rischi al fine di delineare eventuali azioni preventive a fronte di potenziali disequilibri e sono utilizzati dalla Direzione Centrale Rischi per verificare la robustezza dei limiti definiti in ipotesi di normale corso degli affari.

Le misurazioni effettuate mostrano come lo scenario con le ripercussioni maggiormente significative per il Gruppo Veneto Banca sia lo "Scenario Severo".

Il monitoraggio giornaliero fornisce inoltre indicazioni sul grado di diversificazione delle fonti e sulla distribuzione delle scadenze di finanziamento. Tale attività ha il fine di misurare l'eventuale livello di dipendenza da fonti maggiormente instabili il cui andamento può variare in funzione della situazione dei mercati e di quella, reale o percepita, della banca creando sensibili incrementi del rischio di liquidità.

La Direzione Centrale Rischi assicura inoltre il monitoraggio mensile del rischio di liquidità strutturale, la cui gestione mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 3 mesi.

Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Obiettivi principali del processo di gestione della liquidità strutturale sono:

- la stabilità strutturale, compatibilmente con il grado di trasformazione delle scadenze che il Gruppo intende porre in essere, mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario);
- l'ottimizzazione del costo del *funding*, attraverso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si ritiene che la struttura del *funding* sia adeguatamente diversificata. Al 31 dicembre 2016 il *funding* di Veneto Banca risultava così articolato:

	Struttura funding di Gruppo	
	Dic-2016	Comp%
Interbancario passivo	4.271	17,6%
Clientela ordinaria	14.428	59,4%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	1.444	5,9%
<i>Depositi e altro</i>	12.984	53,4%
Wholesale	5.604	23,1%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.105	8,7%
<i>Cartolarizzazioni</i>	2.803	11,5%
<i>PCT controparte centrale</i>	695	2,9%
TOTALE PROVVISATA	24.303	100,0%

Come per la liquidità operativa, anche per il monitoraggio della strutturale si propone un approccio di *Maturity Mismatch*. Al 31 dicembre 2016 per il Gruppo Veneto Banca i due indicatori di rischio, definiti in termini di gap retro cumulato per le scadenze superiori all'anno e ai 3 anni, erano pari rispettivamente al 95,5% e al 95,6%, al di sopra dei limiti interni gestionali definiti dalla vigente policy su Rischio di Liquidità e Funding per il Gruppo Veneto Banca.

Il rischio di liquidità strutturale, il cui controllo viene effettuato anche a livello di singola entità giuridica, è misurato anche in scenario di stress, valutando l'effetto di una minore persistenza nel tempo dei volumi delle masse di raccolta a vista con controparte retail.

Alla periodica rilevazione dei sopra citati indicatori, si affianca inoltre il sistematico controllo del livello del rapporto Raccolta/Impieghi.

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	198.462	21.389	7.797	16.287	43.451	36.264	48.286	115.798	52.454	8.502
A.1 Titoli di Stato		398	298	456	2.529	149	3.532	2.078		
A.2 Altri titoli di debito								2		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	198.462	20.991	7.499	15.831	40.922	36.115	44.754	113.718	52.454	8.502
- banche	141.854	17.766	4.747	4.642				423		7.698
- clientela	56.608	3.225	2.752	11.189	40.922	36.115	44.754	113.295	52.454	804
Passività per cassa	247.211	58.001	5.241	49.592	47.162	52.783	92.262	23.603	2.160	
B.1 Depositi e conti correnti	245.594	57.942	5.142	49.560	47.043	52.635	92.220	23.603	2.160	
- banche	26.769			8.838	21	47		571	434	
- clientela	218.825	57.942	5.142	40.722	47.022	52.588	92.220	23.032	1.726	
B.2 Titoli di debito		59	99	32	119	148	42			
B.3 Altre passività	1.617									
Operazioni "fuori bilancio"	7.367	467.511	462.426	685.122	1.509.520	735.819	225.681	122.717		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1.015	467.511	462.370	685.122	1.509.520	735.763	225.681	122.717		
- posizioni lunghe		225.858	227.519	306.490	737.039	362.858	112.364	61.359		
- posizioni corte	1.015	241.653	234.851	378.632	772.481	372.905	113.317	61.358		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	356									
- posizioni lunghe	178									
- posizioni corte	178									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi			56			56				
- posizioni lunghe			56							
- posizioni corte						56				
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	5.692									
- posizioni lunghe	5.692									
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	304									
- posizioni lunghe	152									
- posizioni corte	152									

OPERAZIONI DI "AUTOCARTOLARIZZAZIONE"

Nell'anno 2016 il Gruppo ha perfezionato quattro operazioni di cessione tramite apposite società veicolo procedendo alla sottoscrizione integrale delle notes emesse a fronte dei crediti ceduti (c.d. "autocartolarizzazioni").

Cartolarizzazione Aprile 2015 "Leasing"

Nel corso dell'esercizio 2015, la controllata Claris Leasing spa ha effettuato una cartolarizzazione di contratti di locazione finanziaria per complessivi Euro 473 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 23 aprile 2015.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Claris Lease 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 473 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (S&P) / DBRS	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AA- / A	342.000.000	230.412.479
B	BBB+ / BBB	45.000.000	45.000.000
C	Unrated	86.000.000	86.000.000

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte rispettivamente dalla capogruppo Veneto Banca e da Claris Leasing spa. Le notes di classe A possono

dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe C, sottoscritti da Claris Leasing spa, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Claris Leasing
Numero contratti	3.094
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	472.891
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	152.841

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 329,8 milioni.

Cartolarizzazione Ottobre 2015

Nel mese di ottobre 2015, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 1.953,42 milioni (rispettivamente, Euro 1.563,42 milioni ed Euro 390 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad ottobre 2015 da parte della "Claris SME 2015 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.962,6 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AA+ / A(High)	1.270.000.000	716.782.133
B	BB+ / BB	290.000.000	290.000.000
J1	Unrated	321.425.000	321.425.000
J2	Unrated	81.142.000	81.142.000

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, non oggetto di rating, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e BancApulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	10.581	2.493	13.074
Numero mutuatari	8.607	1.867	10.474
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	1.563.426	389.991	1.953.417
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	148	156	149
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	5.840	4.801	5.840

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.339,4 milioni.

Cartolarizzazione Aprile 2016

Nel mese di aprile 2016, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari e non ipotecari per complessivi Euro 941,26 milioni (rispettivamente, Euro 834,78 milioni ed Euro 106,48 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi il 19 aprile 2016 da parte della "Claris SME 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 952,94 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	Unrated	560.000.000	404.184.771

B1	Unrated	349.067.000	349.067.000
B2	unrated	43.877.000	43.877.000

I titoli di classe A sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni sono state sottoscritte da investitori istituzionali.

I titoli B1 e B2, sempre denominati in Euro sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e BancApulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	3.945	796	4.741
Numero mutuatari	3.945	796	4.741
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	834.778	106.480	941.258
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	212	134	199
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	18.988	6.939	18.988

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 759,2 milioni.

Cartolarizzazione Novembre 2016

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, in collaborazione con BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 1.161,5 milioni (rispettivamente, Euro 920,82 milioni ed Euro 240,69 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte della "Claris RMBS 2016 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.189,4 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (Fitch / DBRS)	Ammontare (in Euro)	Ammontare residuo al 31/12/2016 (in Euro)
A	AA+ / AAA	929.200.000	929.200.000
B	A- / A (High)	116.100.000	116.100.000
J1	Unrated	114.250.000	114.250.000
J2	Unrated	29.864.000	29.864.000

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte in proporzione dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia. Le notes di classe A potranno dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti rispettivamente da Veneto Banca e BancApulia. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca	BancApulia	Totale
Numero mutui	8.637	2.656	11.293
Numero mutuatari	8.450	2.623	11.073
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	920.816	240.690	1.161.507
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	106	90	103
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.495	860	1.495

Alla data del 31 dicembre 2016 il valore di bilancio dei crediti residui è pari ad Euro 1.133,8 milioni.

1.4 GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo può essere imputato ai seguenti tipi di eventi:

- frodi interne, dove il rischio di perdita deriva da atti in cui è coinvolta almeno una parte interna che generano frodi, appropriazione indebita o volti ad aggirare le normative, la legislazione o le politiche aziendali;
- frodi esterne, dove il rischio di perdita deriva da atti commessi da terze parti e che generano frodi, appropriazione indebita o volti ad aggirare la legislazione vigente;
- contratto e sicurezza sul posto di lavoro, dove il rischio di perdite deriva da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e pratiche di business, dove il rischio di perdita deriva dal mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di un'obbligazione professionale nei confronti di specifici clienti (inclusi requisiti fiduciari e di idoneità), oppure dalla natura o dalla concezione di un prodotto;
- danni a beni materiali, dove il rischio di perdita deriva da danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- avarie e guasti dei sistemi, dove il rischio di perdite è dovuto a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi, dove il rischio di perdite è dovuto ad errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti commerciali o fornitori.

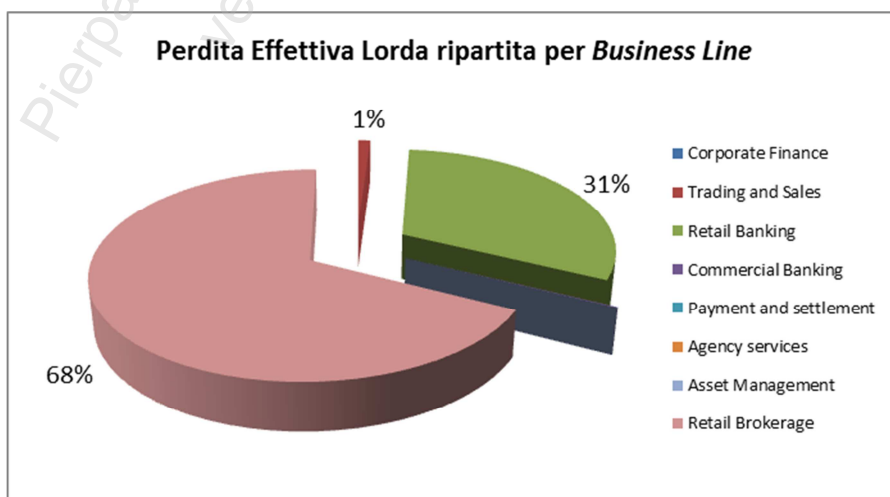
Nel corso del 2016 è stato rafforzato l'*Operational Risk Management framework* attraverso l'implementazione del processo di *Risk and Control Self Assessment* ovvero della valutazione qualitativa dei rischi operativi insiti nei processi aziendali e dei controlli a presidio degli stessi. Tale attività viene svolta con il coinvolgimento degli Owner dei processi.

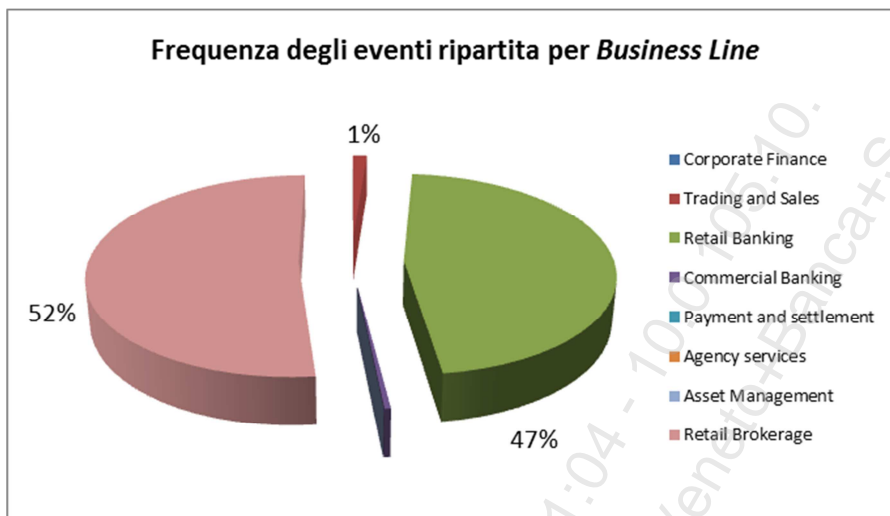
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso dell'esercizio la Direzione Centrale Rischi ha curato la raccolta dei dati di perdita operativa ("*Loss Data Collection*"), ha prodotto l'opportuna reportistica interna e ha inviato il proprio contributo informativo a DIPO ("*Database Italiano Perdite Operative*" gestito in ABI).

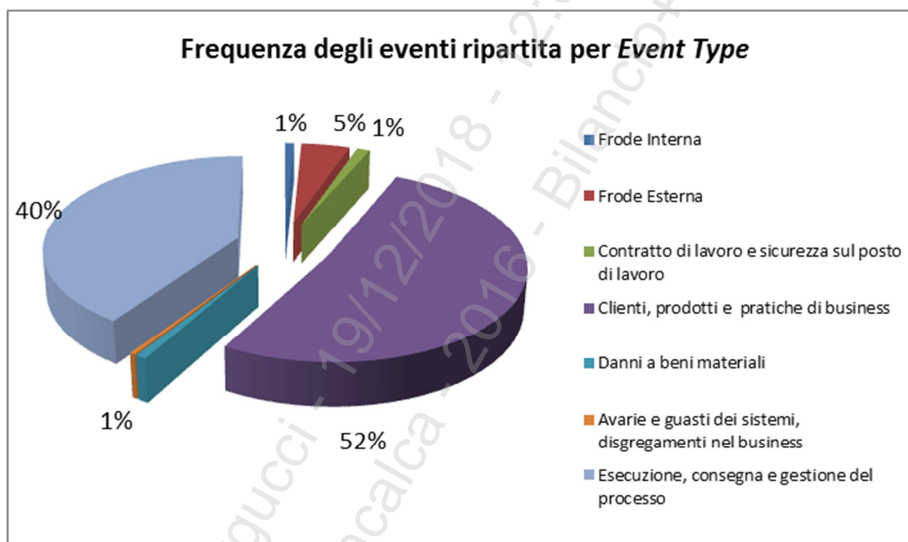
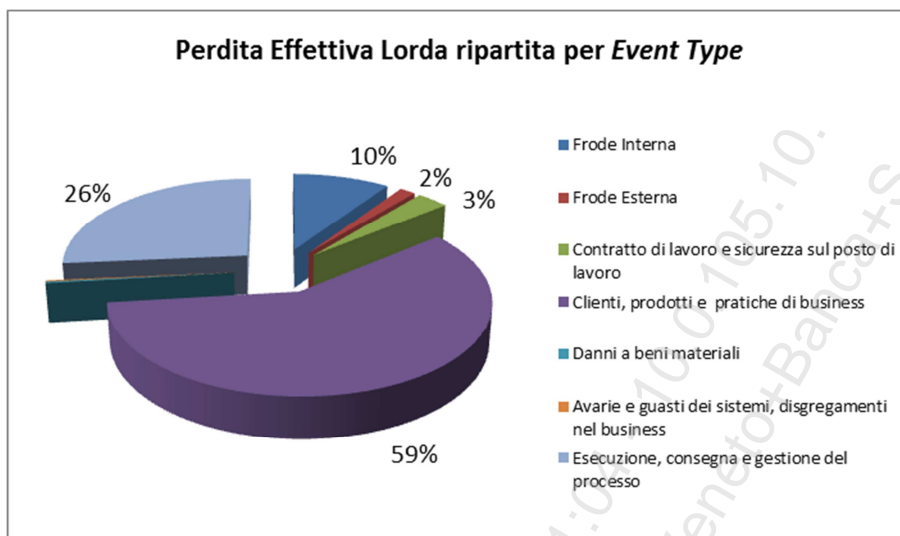
Nell'archivio interno di Loss Data Collection (LDC) del Gruppo Veneto Banca sono stati censiti gli eventi di rischio operativo che hanno avuto la loro manifestazione contabile nel 2016 nelle banche rete Italia (Veneto Banca, BancApulia e BIM). La soglia di perdita lorda per la rendicontazione è di 5.000 Euro.

I dati di perdita sono articolati per tipologia di evento, con viste per impatto ("*severity*") e frequenza ("*frequency*"), secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dall'Autorità di Vigilanza.





Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Business Line* si rileva che sia l'impatto più elevato (68% della perdita effettiva lorda) sia la frequenza più alta (52% della frequenza degli eventi) sono riconducibili alla *business line* "Retail Brokerage".



Dall'analisi dei grafici di allocazione per *Event Type* emerge che sia l'impatto più elevato (59% della perdita effettiva lorda) sia la frequenza più alta (52% della frequenza degli eventi) sono riconducibili all'*event type* "Clienti, prodotti e pratiche di business".

SEZIONE 2 - RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Si riportano di seguito le informazioni qualitative e quantitative relative ai rischi della società Apulia Previdenza spa.

La controllata Apulia previdenza è dotata ai sensi del Regolamento ISVAP n. 20 del 26 marzo 2008 di un adeguato sistema di gestione dei rischi aziendali che consente nel continuo l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi maggiormente significativi in proporzione con la natura, la portata e la complessità dei rischi aziendali, attuali e prospettici, inerenti all'attività della Compagnia. Nell'ambito del processo di convergenza a *Solvency II*, la Compagnia ha definito nelle politiche di gestione dei rischi il framework metodologico, di processo ed organizzativo di gestione dei rischi. In tale processo la società ha delineato la propria tassonomia dei rischi, provvedendo ad identificarli, a mapparli e definendone l'*ownership*.

2.1 RISCHI ASSICURATIVI

RISCHIO ASSICURATIVO

Si descrivono di seguito i principali rischi assicurativi presenti nel portafoglio di Apulia Previdenza ed il loro trattamento da parte della società.

Rami Vita

Rischio di sottoscrizione: per i prodotti di protezione sono previste modalità assuntive che tengono conto delle garanzie prestate e delle caratteristiche anagrafiche e biometriche dell'assicurato; per i prodotti di risparmio non sono richieste modalità assuntive particolari.

Nello specifico, per i prodotti di protezione è prevista l'applicazione di sovrappremi sanitari qualora la mortalità risulti aggravata previa analisi della documentazione sanitaria prodotta; il sovrappremio sanitario non può comunque essere applicato per aggravamento di mortalità superiore al 250%.

Rischio di mortalità: le singole tariffe sono fondate su basi demografiche prudenziali, che si rifanno a tavole di popolazione o di esperienza dei più grandi riassicuratori. Annualmente sono effettuate analisi d'esperienza sulla mortalità osservata rispetto a quella attesa. L'esposizione al rischio di mortalità è comunque ridotta con il ricorso alla riassicurazione di rischio, con appositi trattati in eccedente o quota.

Rischio di longevità: per il rischio di longevità implicito nei prodotti di rendita vitalizia, che prevedono la garanzia della rendita assicurata, è accantonata un'apposita riserva aggiuntiva, mentre per i prodotti che prevedono una fase di accumulo sono stati introdotti meccanismi contrattuali di adeguamento delle basi demografiche, utilizzate per la determinazione della rendita da erogare, alle più recenti disponibili e diffuse nel mercato assicurativo.

Rischio di rendimento minimo: del rischio di rendimento minimo garantito, presente prevalentemente nei prodotti di risparmio, si tiene conto fin dal pricing, fissando i livelli delle garanzie in maniera prudenziale, in linea con il contesto del mercato e dei vincoli normativi vigenti. Per i prodotti distribuiti in passato che prevedono livelli di garanzia superiori a quelli vigenti al momento della valutazione si è accantonata un'apposita riserva aggiuntiva.

Altri rischi: il rischio di uscita volontaria anticipata dal contratto e quello di non adeguatezza dei caricamenti a copertura delle spese per l'acquisizione e la gestione dei contratti sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, in fase di costruzione delle tariffe e verificati annualmente.

Non esiste una significativa concentrazione dei rischi assicurativi con riferimento alla ripartizione per area geografica o cambio.

Con riferimento all'analisi delle scadenze contrattuali, la tabella seguente riporta le scadenze delle riserve, tenuto conto delle scadenze e dei riscatti e dei sinistri attesi, relativamente alle passività sui contratti finanziari e assicurativi con DPF:

Durata residua al	31/12/2016	31/12/2015
Fino a 1 anno	40.619	41.306
Da 1 a 5 anni	62.739	90.487
Da 5 a 10 anni	31.979	35.134
Da 10 a 15 anni	38.297	20.292
Da 15 a 20 anni	14.853	15.460
Oltre 20 anni	5.150	27.487

La tabella seguente fornisce un dettaglio delle riserve matematiche relative ai contratti in gestione separata, evidenziando la suddivisione per classi di rendimento minimo garantito. Le riserve matematiche esposte comprendono le riserve per premi puri e le riserve aggiuntive, mentre sono escluse le riserve delle assicurazioni complementari, le riserve spese e le riserve per somme da pagare.

Linee di garanzia	31/12/2016	31/12/2015
0,0%	5.683	2.635
1,0%	235	121
2,0%	35.999	38.795
2,5%	29.753	31.676
3,0%	32.372	31.762
4,0%	42.344	65.029

POLITICA RIASSICURATIVA

La strategia riassicurativa di Apulia previdenza è in linea con le direttive emanate ed aggiornate dal Consiglio di Amministrazione della Società, rivolte al raggiungimento di un livello sufficientemente basso di esposizione al rischio, e rientra coerentemente negli schemi del sistema di risk management.

Il Piano di cessione in riassicurazione della Compagnia, invariato rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente, è rivolto al contenimento del rischio di mortalità e di invalidità. I riassicuratori cui la Compagnia può rivolgersi devono avere:

- rating non inferiore a BBB Standard & Poor's o ad esso equivalente emesso da altre agenzie, e
- sede legale in uno stato della zona A, ai sensi della direttiva 2000/12/CE.

I trattati di riassicurazione in vigore al 31 dicembre 2016 sono i seguenti:

- trattato di riassicurazione a premio di rischio per eccedente, per le polizze temporanee caso morte – portafoglio individuali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattato di riassicurazione a premio di rischio per eccedente, per le polizze temporanee caso morte stipulate a copertura del debito residuo di un mutuo – portafoglio individuali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattati di riassicurazione a premio di rischio per eccedente, per le polizze temporanee di gruppo caso morte o caso morte ed invalidità permanente – portafoglio collettive (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattato di riassicurazione a premio di rischio in quota, per le polizze temporanee di gruppo caso morte o caso morte ed invalidità permanente – portafoglio collettive/clienti internazionali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattato di riassicurazione a premio di rischio in quota, per le polizze temporanee di gruppo caso morte – portafoglio collettive/gruppo Luxottica (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia);
- trattato di riassicurazione per la cessione in quota e per eccedente dei contratti a premio annuo con componente rischio di morte, nella misura del 50% delle sole polizze di generazione 1996 e 1997 – portafoglio individuali (riassicuratore Scor Global Life SE Rappresentanza generale per l'Italia).

A questi si affianca un trattato stipulato con Swiss Life Insurance and Pension Company (cessione a premio di rischio per eccedente per le polizze temporanee di gruppo caso morte o caso morte ed invalidità permanente –portafoglio collettive), il quale, pur essendo privo di effetti relativamente ai nuovi affari, rimane attivo per quanto concerne il regolamento fra le parti dei sinistri ceduti prima della data di risoluzione.

Relativamente al rischio di credito, si riportano i rating assegnati ai riassicuratori con i quali opera la Compagnia:

- Scor Global Life: A+ (S&P)
- Swiss Life: BBB+ (S&P)

2.2 RISCHI FINANZIARI

POLITICA DEGLI INVESTIMENTI E GESTIONE DEI RISCHI FINANZIARI

Il Consiglio di Amministrazione definisce, e almeno una volta all'anno rivede, le strategie di asset allocation e di tolleranza al rischio d'investimento, al fine di assicurare che l'esposizione al rischio sia coerente con l'entità del capitale disponibile, nonché con il profilo di rischio delle passività detenute, e in modo tale da assicurare la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire gli impegni assunti.

In data 26 settembre 2016, l'Organo Amministrativo della Compagnia ha approvato, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento IVASS n. 24 del 6 giugno 2016, una delibera quadro sugli investimenti avente come oggetto la politica degli investimenti, la politica di gestione delle attività e delle passività e la politica di gestione del rischio di liquidità. In particolare, la politica sugli investimenti fornisce le regole generali, i criteri e le direttive per l'identificazione, la misurazione, la gestione, il controllo e la mitigazione dei rischi legati agli investimenti. Lo scopo finale è di mantenere i rischi legati agli investimenti ad un livello accettabile, coerente con il capitale disponibile della Compagnia.

La politica strategica di investimento di Apulia previdenza, strettamente correlata alla politica di gestione dei rischi, si basa sul principio ispiratore di bassa propensione al rischio di investimento e si pone quale obiettivo l'adozione di scelte di investimento che consentano di ottenere:

- una sana e prudente gestione finanziaria, atta a garantire la solidità patrimoniale della Compagnia nel rispetto del livello di tolleranza al rischio rivisto almeno annualmente dal Consiglio di Amministrazione;
- il conseguimento di un rendimento della gestione separata stabile o superiore al tasso tecnico, ove previsto dai contratti assicurativi in essere, che consenta di soddisfare gli impegni assunti nei

- confronti dei sottoscrittori di polizze in gestione separata, su un orizzonte temporale di medio/lungo periodo;
- una costante redditività di portafoglio, su un orizzonte temporale che mira a preservare il valore dell'investimento nel tempo;
 - un buon livello di sicurezza, qualità, liquidità e disponibilità del portafoglio di investimento nel suo complesso.

I titoli su cui investire sono individuati dal Direttore Generale, con il contributo della funzione di risk management e del Comitato Investimenti, in coerenza con gli obiettivi fissati, con i limiti e i criteri di gestione dei rischi, in base al mercato di negoziazione, al rating, all'ammontare della specifica emissione o alla capitalizzazione minima, ai quantitativi di sottoscrizione massimi ed a quelli di concentrazione. In particolare, per la valutazione del grado di sicurezza e qualità degli investimenti emessi da controparti private, oltre all'utilizzo del rating, sono adottate tecniche specifiche per la valutazione del rischio di credito, quali valutazioni degli spread impliciti di prezzi dei titoli in portafoglio, analisi dell'andamento dei credit default swap e delle probabilità di default.

Con riguardo al controllo dei rischi finanziari, il Comitato Investimenti monitora l'andamento degli investimenti della Compagnia e verifica – unitamente al risk manager – il perseguimento degli obiettivi rischio/rendimento ed il rispetto dei limiti di investimento stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, riportando risultati e criticità maggiormente significative all'attenzione dell'Organo Amministrativo. A supporto vengono effettuati, con cadenza almeno quindicinale, monitoraggi dell'andamento degli investimenti, nonché, con cadenza almeno trimestrale, analisi e controllo dei rischi di investimento.

Di seguito, si espone l'analisi dei rischi cui è esposto il portafoglio investimenti di Apulia previdenza al 31 dicembre 2016.

Alla chiusura dell'esercizio, gli investimenti il cui rischio di mercato è a carico della Compagnia ammontano, al valore di mercato tel quel del 31 dicembre 2016, a Euro 213.743 mila, a cui si aggiungono investimenti per Euro 3 mila il cui rischio di mercato è sopportato dalla clientela:

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Fair value	%	Fair value	%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	213.743	100%	231.327	100%
Titoli di debito	213.743	100%	231.327	100%
Investimenti il cui rischio è a carico della società	213.743		231.327	
Attività finanziarie FV rilevate a C/E	3	100%	3	100%
Quote di OICR	3	100%	3	100%
Investimenti il cui rischio è sopportato dalla clientela	3		3	

Essendo la gestione finanziaria di Apulia previdenza volta a minimizzare il rischio ed a stabilizzare ed ottimizzare i rendimenti nel medio-lungo termine, l'allocazione strategica del portafoglio è rivolta prevalentemente ad attivi idonei alla copertura degli impegni assicurativi. Gli attivi ammissibili sono declinati con riferimento all'area geografica, ai mercati, ai settori, alle controparti, alle valute di denominazione e sono, inoltre, fissati limiti di concentrazione per emittente, al fine di raggiungere i requisiti di sicurezza, qualità, redditività, liquidità e disponibilità che consentano di rispettare gli impegni assicurativi assunti. I criteri applicati, per ciascuna delle dimensioni indicate, sono i seguenti:

- sicurezza: obbligazioni, non strutturate, in possesso di rating della categoria investment grade, emesse o garantite da Stati membri dell'Unione Europea o appartenenti all'OCSE, negoziati in mercati regolamentati; obbligazioni emesse da controparti private con rating prevalentemente investment grade, appartenenti a Stati UE o OCSE;
- qualità: investimenti con alto grado di priorità nell'emissione e aventi rating appartenenti in prevalenza alla categoria investment grade;
- liquidità e disponibilità: titoli con importi di emissione elevati, quotati in prevalenza in mercati regolamentati primari, ovvero in mercati regolamentati dell'area UE o OCSE che assicurino livelli di liquidità e trasparenza del pricing degli investimenti;
- redditività: gli investimenti da assegnare alla gestione separata della Compagnia devono avere flussi cedolari o dividendi in linea con il rendimento medio garantito verso gli assicurati nell'arco di durata attesa prevista delle condizioni contrattuali. Gli investimenti del patrimonio libero devono avere una redditività coerente con l'obiettivo di conservazione e remunerazione del capitale.

Rischio di prezzo: gli investimenti nel comparto azionario sono ammessi, al fine di ottimizzare il rendimento del portafoglio, per una percentuale complessivamente non superiore al 5% del valore di mercato dei titoli in portafoglio; per i corporate bonds, l'esposizione massima per singola controparte non può superare il 6% del valore di mercato dei titoli in portafoglio, sempre che il valore dell'investimento non superi il 20% del capitale sociale della società emittente e siano rispettate le soglie per classe di rating delineate al punto che tratta il rischio di credito. Le asset class escluse dall'universo investibile sono: investimenti alternativi, private equity, hedge funds, investimenti immobiliari, titoli

strutturati o cartolarizzati, strumenti finanziari derivati o con effetti analoghi, oltre alle operazioni non consentite, quali ad esempio quelle di prestito titoli e finanziamento.

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/2016	Fair value 31/12/2016
Obbligazionario	100%	195.442	213.743
- Titoli di Stato (BTP)	94%	183.700	201.518
- Corporate bonds (senior)	6%	11.742	12.225
Totale	100%	195.442	213.743

Rischio di tasso d'interesse: al fine di diminuire la sensitività del portafoglio obbligazionario ai potenziali effetti di un rialzo dei tassi di interesse, viene gestito il rischio tasso curando – in un'ottica di asset-liability management – l'allineamento della durata residua del portafoglio titoli con le passività; in caso di aspettative sfavorevoli e perduranti sull'andamento dei tassi di interesse, si favorisce il posizionamento del portafoglio obbligazionario sulla parte a breve/media durata.

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/2016	Fair value 31/12/2016
Obbligazionario	100%	195.442	213.743
- titoli tasso fisso	100%	195.442	213.743
Totale	100%	195.442	213.743

Portafoglio obbligazionario – scadenza dalla data di bilancio	Peso %	Valore nominale 31/12/2016	Fair value 31/12/2016
Entro 1 anno	18%	35.075	35.810
> 1 anno e < 3 anni	21%	42.000	45.153
> 3 anni e < 5 anni	29%	56.500	64.957
> 5 anni e < 10 anni	23%	44.867	48.387
> 10 anni	9%	17.000	19.436
Totale	100%	195.442	213.743

La tabella seguente riporta l'impatto di un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse sulla base degli shock utilizzati per il rischio tasso nella formula standard di Solvency II⁷⁰, misurandone l'impatto sul valore di bilancio degli investimenti della Società in titoli di debito:

	Valore di bilancio al 31/12/2016	Shift curva up	Shift curva down
Totale portafoglio obbligaz	213.743	204.824	215.092
Titoli a tasso fisso	213.743	204.824	215.092

Anche dal lato delle passività assicurative si valuta la sensitività al tasso di interesse del valore di bilancio delle riserve aggiuntive per rischi finanziari, a seguito degli shock sulla curva up e down dei tassi positivi utilizzati per il rischio tasso nella formula standard di Solvency II.

	Valore di bilancio al 31/12/2016	Shift curva up	Shift curva down
Riserve integrative per rischio tassi di interesse	1.804	1.808	1.849

Rischio di credito: come ricordato in precedenza, la Compagnia investe prevalentemente in strumenti finanziari ad elevato merito creditizio emessi o garantiti da Stati membri dell'Unione Europea o appartenenti all'OCSE ed in obbligazioni emesse da controparti private con rating prevalentemente investment grade, appartenenti a Stati UE o OCSE.

In caso di valutazioni di più agenzie di rating, viene considerato il secondo rating più elevato. In assenza di rating dell'emissione, viene preso in considerazione il rating a medio/lungo termine dell'emittente, rettificato per tener conto dell'eventuale grado di subordinazione dell'emissione. Per la valutazione del rischio di credito dei propri investimenti, oltre al rating fornito dalle agenzie, possono essere utilizzate ulteriori misure rappresentative del merito di credito ottenibili tramite tecniche che utilizzano dati macroeconomici, di bilancio o di mercato.

I limiti d'investimento in titoli corporate, fatta eccezione per gli investimenti aventi come controparte società del gruppo, sono i seguenti:

- (i) per emittenti con rating almeno pari all'investment grade, limite di esposizione massimo pari al 35% del valore di mercato dei titoli in portafoglio;

⁷⁰ Per lo stress up si è considerato un rialzo di 100 punti base, mentre per lo stress down la variazione è in media di 25 punti base (con tasso minimo a 0) fino a 10 anni e di 50 punti base per i nodi superiori.

- (ii) per emittenti con rating BB, limite di esposizione massimo pari al 3% del valore di mercato dei titoli in portafoglio;
- (iii) per emittenti con rating B o privi di rating, limite di esposizione massimo pari all'1,5% del valore di mercato dei titoli in portafoglio;
- (iv) non sono ammessi titoli emessi da controparti corporate con rating inferiore a B.

Nel complesso, i titoli emessi da controparti con rating inferiore all'investment grade o prive di rating sono eccezionalmente ammessi entro il limite massimo del 4,5% del valore di mercato dei titoli in portafoglio. Quando il rischio di credito per emittente su un investimento subisce un declassamento sotto il livello di investment grade, occorre prudentemente valutare l'opportunità di realizzare la posizione interessata.

Fanno eccezione a quanto precede i titoli emessi da società del gruppo, per i quali valgono i seguenti limiti:

- (i) le controparti emittenti devono essere istituzioni creditizie, finanziarie o assicurative appartenenti alla Zona A EURO, soggette a vigilanza prudenziale; devono avere una valutazione appartenente all'investment grade del merito del credito; in caso di controparte infragruppo con rating inferiore o senza rating, l'operazione potrà esser effettuata solo dopo aver ottenuto l'approvazione del Comitato Investimenti e del Risk Manager effettuata in base agli indicatori finanziari-patrimoniali degli emittenti infragruppo, alle valutazioni sugli impatti dei requisiti patrimoniali Solvency II all'interno delle soglie stabilite per il risk appetite della Compagnia; il tutto nei limiti di seguito definiti e data informativa da parte del Direttore Generale nel primo Consiglio di Amministrazione successivo all'esecuzione della stessa;
- (ii) l'investimento dovrà esser effettuato a condizioni di mercato, ossia sulla base delle quotazioni di borsa o, se relative a titoli non quotati, su criteri di valutazione correntemente riconosciuti o di valutazioni effettuate da professionisti indipendenti qualificati;
- (iii) l'investimento può essere in titoli con durata a scadenza non superiore ai 3 anni, limitata in base alla rischiosità della tipologia di investimento, ed a condizione che prevedano il rimborso del capitale investito;
- (iv) il valore di carico complessivo degli investimenti in titoli emessi da società del gruppo non deve superare il limite di 1 milione di euro.

Portafoglio	Rating emittente	Peso %	Valore nominale 31/12/2016	Fair value 31/12/2016
Obbligazionario		100%	195.442	213.743
Titoli di Stato - Italia	BBB	92%	180.700	198.285
Titoli di Stato - Spagna	BBB	2%	3.000	3.232
Corporate bonds	BBB	4%	7.742	8.086
Corporate bonds	BB	2%	4.000	4.140
Totale		100%	195.442	213.743

Oltre che tramite il rating, la Compagnia valuta il rischio di credito delle controparti presenti in portafoglio attraverso il monitoraggio:

- degli spread impliciti calcolati sulla base dei prezzi dei titoli,
- dei credit default swap,
- delle probabilità di default determinate in base alla tipologia di obbligazioni, alla duration ed ai rating di ciascuna controparte corporate; tali probabilità sono altresì applicate per il calcolo della riserva aggiuntiva per rischi finanziari.

Oltre ai controlli periodici degli indicatori economici degli istituti privati emittenti, vengono effettuate analisi di sensitività volte a misurare gli impatti economici nell'ipotesi di incrementi dei credit spreads. Nella tabella seguente si riportano gli impatti economici di un incremento di 100 e 150 punti base dei credit spreads dei titoli corporate presenti nel portafoglio obbligazionario al 31 dicembre 2016:

Corporate bonds	
Valore bilancio al 31/12/2016	12.225
Aumento spread di 100 bp	11.781
Aumento spread di 150 bp	11.571

Rischio di liquidità: gli attivi sono investiti prevalentemente in strumenti finanziari quotati su mercati regolamentati di stati appartenenti all'OCSE; gli investimenti in strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati e liquidi sono ammessi eccezionalmente, previa attenta valutazione da parte del Comitato Investimenti e del Risk Manager e comunque entro il limite massimo del 4% del valore di mercato dei titoli in portafoglio (tale limite non si applica ai depositi bancari vincolati che prevedano prelievi superiori ai 15 giorni sottoscritti con controparti società del Gruppo e/o parti correlate).

Per il controllo del rischio di liquidità, si effettuano anche proiezioni dei flussi di cassa degli attivi e dei passivi (cash flow matching e liquidity gap) su un orizzonte temporale di medio termine, al fine di monitorare eventuali situazioni di squilibrio che rendano necessarie operazioni di smobilizzo delle attività, con il rischio di realizzare minusvalenze; infine, il monitoraggio costante dei flussi monetari in entrata e in uscita da parte dell'Ufficio Tesoreria (cash flow a breve termine) garantisce un'efficace ed efficiente gestione delle risorse finanziarie e l'adeguato investimento delle disponibilità liquide.

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/2016	Fair value 31/12/2016
Obbligazionario	100%	195.442	213.743
Titoli quotati	100%	195.442	213.743
Totale	100%	195.442	213.743

Rischio di cambio: non sussiste, in quanto sono ammessi esclusivamente investimenti in strumenti finanziari denominati e/o rimborsabili in euro, se non in percentuale residuale all'interno di fondi OICR.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.10.10.10.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca S.p.A.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio consolidato rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo ed è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

L'evoluzione del patrimonio consolidato avviene tenendo presenti i seguenti aspetti:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali vengono monitorate mediante tutta una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di vigilanza. Specifici dettagli su tali requisiti sono rilevabili nella seguente Sezione 2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio del Gruppo e delle sue componenti è indicata nella Parte B, Sezione 15 dello stato patrimoniale, Passivo – Patrimonio del Gruppo, della presente nota integrativa.

B.1 PATRIMONIO CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

Voci del patrimonio netto		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31/12/2016
1.	Capitale	1.425.041	6.204	33.546	(39.750)	1.425.041
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.070.668				1.070.668
3.	Riserve	902.687	35.760	46.294	(82.053)	902.688
3.5	Acconti su dividendi					
4.	Strumenti di capitale					
5.	(Azioni proprie)	(106.241)				(106.241)
6.	Riserve da valutazione:	91.877	2.113			93.990
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	50.290	2.053			52.343
	- attività materiali					
	- attività immateriali					
	- copertura di investimenti esteri					
	- copertura dei flussi finanziari					
	- differenze di cambio	8.666				8.666
	- attività non correnti in via di dismissione					
	- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(5.068)	60			(5.008)
	- quote delle riserve da valutazione delle partecipate valutate a patrimonio netto	312				312
	- leggi speciali di rivalutazione	37.677				37.677
7.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(1.555.241)	243	(26.573)		(1.581.571)
	Patrimonio netto	1.828.791	44.320	53.267	(121.803)	1.804.575

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori		Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		31/12/2016	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	6.213	51.519	10.783	8.730				(26.405)	16.996	33.844
2.	Titoli di capitale	74.303	4.000							74.303	4.000
3.	Quote di O.I.C.R.	1.002	2.114							1.002	2.114
4.	Finanziamenti										
	Totale 31/12/2016	81.518	57.633	10.783	8.730				(26.405)	92.301	39.958
	Totale 31/12/2015	115.217	19.049	14.499	11.209				(7.423)	129.716	22.835

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1.	Esistenze iniziali	29.173	79.807	(2.099)	
2.	Variazioni positive	27.710	6.076	3.758	
2.1	Incrementi di fair value	21.483	3.423	786	
2.2	Rigiro a conto economico di riserve negative	962	2.624	2.970	
	- da deterioramento	210	2.449	2.970	
	- da realizzo	752	175		
2.3	Altre variazioni	5.265	29	2	
3.	Variazioni negative	(73.371)	(15.580)	(2.771)	
3.1	Riduzioni di fair value	(55.922)	(7.265)	(2.135)	
3.2	Rettifiche da deterioramento	(4)	(8.159)	(236)	
3.3	Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(16.695)	(116)	(399)	
3.4	Altre variazioni	(1.110)	(40)	(1)	
4.	Rimanenze finali	(16.848)	70.303	(1.112)	

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Nel corso dell'esercizio le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti hanno subito una variazione negativa di Euro 1,2 milioni riferibile al TFR dei dipendenti. Al 31 dicembre 2016 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari ad Euro 5 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI**2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA**

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari. Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, a partire dal 1992, aveva stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari dovevano essere in grado di garantire.

Ora, a partire dal 1° gennaio 2014, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"). Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova Circolare n. 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") che sostituisce quasi integralmente la precedente Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). In pari data, la Banca d'Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova Circolare n. 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni

prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”) che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente Circolare n. 155 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali”), ed ha infine modificato la Circolare n. 154. In particolare, la Circolare n. 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, *Credit Valuation Adjustment* e *Central Counterparties* (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel “*Single Rulebook*” prevede un regime transitorio per l’introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. “*phase in*”). I requisiti minimi patrimoniali consolidati per il 2016 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*, CET 1 ratio) minimo 7%: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer*, CCB);
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) minimo 8,5%: 6% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo 10,5%: 8% + 2,5% di CCB.

2.2 FONDI PROPRI BANCARI

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell’Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi. In particolare, l’adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all’ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato.

Pur tuttavia, considerato che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si ricorda che in data 25 novembre 2015 l’Autorità di vigilanza ha notificato alla Banca l’aggiornamento annuale della cosiddetta “*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*”, datata 20 novembre 2015, contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca deve rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, aveva ritenuto di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri aspetti, paragrafo sul “Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale”).

Successivamente, sempre in forza delle norme predette, BCE ha adottato in data 8 dicembre 2016, l’aggiornamento annuale della “*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*”, contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca deve rispettare a livello consolidato a partire dal 31 marzo 2017⁷¹, e precisamente:

- 8,75% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1)⁷²;
- 10,25% in termini di Tier 1 Ratio (TIER1);
- 12,25% in termini di *Total Capital Ratio*.

Tale SREP, pur confermando l’applicazione del coefficiente regolamentare di copertura della liquidità (LCR) – “*Liquidity Coverage Ratio*” pari all’80% dal 1° gennaio 2017, ha richiesto alla Banca, di mantenere un buffer prudenziale di almeno 10 punti percentuali superiore al minimo coefficiente regolamentare, sempre a partire dal 1° gennaio 2017.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di fondi propri e dei coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2016, nonché dei cosiddetti “filtri prudenziali” e delle rettifiche regolamentari.

Gli interessi dei soci di minoranza (c.d. patrimonio di pertinenza dei terzi) sono ammissibili solo per la quota che copre i rischi effettivamente assunti dai suddetti soci; fino al 31 dicembre 2017 è consentita

⁷¹ Fino a tale data i requisiti previsti erano del 10,25% di CET1 ratio e dell’10,50% di Total Capital ratio, stabiliti con decisione BCE del 25 novembre 2015.

⁷² E’ costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Pillar I pari al 4,5%, di un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri pari al 3% (*Pillar II Requirements – P2R*) e del requisito combinato di riserva di capitale dell’1,25% per l’anno 2017, dell’1,875% per l’anno 2018 e dell’2,5% a partire dall’anno 2019 (*Capital Conservation Buffer – CCB*).

una parziale computabilità della quota rimanente.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

L'insieme degli elementi che compongono il Capitale Primario di Classe 1 è costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA) deducibili in base a soglie.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2016	Apporto al patrimonio di vigilanza
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m+2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137.250	141.042	95.623
Totale strumenti innovativi computabili (Tier I)						137.250	141.042	95.623

Le *preference shares* sono computate nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 nel rispetto delle specifiche disposizioni transitorie (*grandfathering*).

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione sono passività irredimibili, il cui rimborso è subordinato alla autorizzazione dell'Autorità di vigilanza, e la cui cedola può essere sospesa/cancellata in caso di andamenti negativi della gestione o in caso di mancato rispetto dei requisiti patrimoniali imposti dalla normativa. In caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, il capitale e gli interessi maturati su questi strumenti possono essere utilizzati per far fronte alle perdite, al fine di consentire alla banca emittente di continuare ad operare. Questi strumenti hanno quindi una, pur limitata, capacità di assorbimento delle perdite *on a going concern*. In caso di liquidazione, queste passività sono rimborsate dopo dei debiti subordinati.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 è costituito, di norma, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate (ed eventuali loro sovrapprezzi di emissione), al netto delle deduzioni regolamentari.

Per tutte le passività subordinate (rispetto ai depositi e ai creditori senior), il rimborso anticipato è consentito solo su autorizzazione dell'Autorità di vigilanza e in caso di liquidazione sono rimborsati solo dopo gli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine del periodo e computati ai fini del Capitale di Classe 2.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2016	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m + 0,45%; dal 21/06/2012 Euribor 3m + 0,60%	si	21/06/2007	21/06/2017	21/06/2012	85.250	85.645	9.603
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6M/360 + 100 sino al 15/04/13 poi + 180 sino alla scadenza	si	15/04/2008	15/04/2018	15/04/2013	18.000	17.957	5.148
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/05/2014 Euribor 3m + 2,00%	si	15/05/2009	15/05/2019	15/11/2010	75.000	75.167	35.528
Prestito obbligazionario subordinato	10% fisso	no	22/10/2012	22/10/2022	no	15.000	15.284	14.995
Prestito obbligazionario subordinato	6,95% fisso call dal 25/02/2020 o variazione tasso da stabilirsi	no	04/02/2015	25/02/2025	25/02/2020	51.000	53.136	50.134
Prestito obbligazionario subordinato	tasso fisso 6,944% fino 15/05 poi somma tra tasso swap iniziale (7,037) + ref 5 mid swap-call15/5/20	si	15/05/2015	15/05/2025	15/05/2020	40.000	41.020	39.270
Prestito obbligazionario subordinato	9,50% fisso	no	01/12/2015	01/12/2025	01/12/2020	200.000	195.081	193.498
Totale strumenti subordinati computabili (Tier II)						484.250	483.290	348.177

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

		31/12/2016	31/12/2015 pubblicato
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.494.871	1.806.502
	- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	X	X
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(8.699)	(5.216)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)	1.486.172	1.801.286
D.	Elementi da dedurre dal CET1	1.032.337	640.192
E.	Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	764.107	508.350
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+E)	1.217.942	1.669.444
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	101.159	120.437
	- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	95.623	111.560
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	2.263	100
I.	Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(98.896)	(120.337)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+I)	X	X
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	354.562	395.706
	- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	X	X
N.	Elementi da dedurre dal T2	X	2.000
O.	Regime transitorio – impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	4.736	29.936
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+O)	359.298	423.642
Q.	Totale fondi propri (F+L+P)	1.577.240	2.093.086

A far data 1° ottobre 2016 è entrato in vigore il Regolamento UE n. 445/2016 che dispone che i profitti e le perdite non realizzati, relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)" debbano essere trattati alla stregua di tutti gli altri rientranti nelle riserve di valutazione (e quindi assoggettati alla normale disposizione transitoria che per il 31 dicembre 2016 è pari al 60%).

Pertanto l'impostazione tenuta fino al 30 settembre 2016 dal Gruppo Veneto Banca, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2, della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, che permetteva di adottare l'opzione di escludere dai fondi propri tali profitti o le perdite non realizzati, è stata revocata.

2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il

quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 – *Additional Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (T2 – *Tier 2*) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali al 31 dicembre 2016 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella determinazione dei fondi propri al 31 dicembre 2016 si è tenuto conto sia dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha sollevato nel corso della loro visita ispettiva condotta nel 2015, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa svolge nel continuo su tale aggregato.

In particolare, le verifiche ispettive della BCE, e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale Audit della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni necessari al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, la Banca ha costituito, ancora nel 2015, un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario standing e dal management della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della BCE ed a monitorare nel continuo l'evoluzione degli stessi. Le attività del gruppo di lavoro, risultate particolarmente estese e complesse, sono state oggetto di attento esame nell'ultima parte dell'anno 2015 e nei primi mesi del 2016.

Gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi condotte e delle correlate valutazioni di merito costituiscono – pur in presenza tuttora di notevole difficoltà interpretative e di approfondimenti ancora in corso – una ragionevole base per la predisposizione del presente bilancio consolidato e siano, pertanto, adeguatamente riflesse nello stesso, ciò in particolare per quanto riguarda l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni ad oggi disponibili.

Ad ogni modo, allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte con riferimento alla data del 31 dicembre 2016, l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, risulta pari ad Euro 289,9 milioni.

In coerenza con le indicazioni BCE e con le successive analisi periodiche svolte, all'atto della determinazione dei fondi propri, è stato pertanto applicato un "filtro prudenziale" negativo pari a tale importo.

Questo dato risulta quindi in aumento di Euro 4,9 milioni rispetto ai 285 milioni di Euro conteggiati con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2015, e deriva principalmente dalla riduzione di:

- Euro 0,3 milioni per gli accantonamenti effettuati ai fondi rischi ed oneri;
- Euro 8,4 milioni per differenze sui patrimoni di terzi computabili nei fondi propri;

e dall'aumento di:

- Euro 13,6 milioni per effetto delle analisi condotte su taluni specifici reclami pervenuti di recente ed aventi ad oggetto azioni Veneto Banca il cui acquisto, avvenuto prima dell'anno 2009, lascia presupporre il ricorso all'utilizzo di finanziamenti a quel tempo in essere, ancorché non finalizzati a tale scopo.

Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 6,3 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da operazioni che possono far presumere possibili impegni di riacquisto. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 dicembre 2016 è stato pari a complessivi Euro 296,2 milioni.

Conseguentemente, al 31 dicembre 2016 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2016 e considerando anche la perdita di periodo - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 – *phased in*) ammontano a Euro 1.577 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 19.072 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common*

Equity ratio) risulta pari al 6,39%;

- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 6,39%;
- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca all'8,27%.

Considerato peraltro che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si rende noto che il Gruppo Veneto Banca, in data 25 novembre 2015, ha ricevuto notifica da parte della BCE della cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", contenente i coefficienti patrimoniali target a partire dal 30 giugno 2016, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*⁷³;
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

A seguito l'intervenuto rafforzamento patrimoniale concretizzatosi con un aumento di capitale di complessivi Euro 1 miliardo, conclusosi proprio sul finire del primo semestre 2016, il Gruppo rispettava i coefficienti minimi previsti dalla normativa vigente (*CRR + Capital Conservation Buffer*), nonché quelli maggiori imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta con la predetta *SREP Decision* del novembre 2015.

Lo *shortfall* di capitale precedentemente rilevato sul finire dell'esercizio 2015 ed anche nel primo trimestre del 2016 è stato quindi completamente riassorbito, e ciò pur in presenza della riduzione del capitale computabile fra i fondi propri connessa per taluni soci a correlazioni fra capitale sottoscritto e assistenza finanziaria esistente, come più sopra illustrata.

Successivamente sulla base dell'andamento registrato nel secondo semestre 2016, il Gruppo pur rispettando i valori minimi dei ratios patrimoniali previsti dalla normativa vigente di cui all'art. 92 della *CRR*⁷⁴, presenta uno *shortfall* di capitale per quanto riguarda i maggiori livelli imposti dall'Autorità di Vigilanza con la predetta *SREP Decision* del novembre 2015.

I ratios riportati incorporano la prima tranche del versamento in conto futuro aumento di capitale effettuato alla Capogruppo Veneto Banca, in data 30 dicembre 2016, da Quaestio Capital Management SGR spa, in qualità di società di gestione del Fondo Atlante (azionista di controllo della Banca) e quindi in nome e per conto del fondo medesimo, dell'importo di Euro 331,6 milioni.

Inoltre, considerando che la seconda ed ultima tranche versata da Quaestio, a chiusura dell'impegno irreversibile preso in favore di Veneto Banca, pari ad Euro 296,4 milioni ha potuto trovare contabilizzazione a riserva di capitale solamente nel corso dell'esercizio 2017, si evidenzia che i suddetti ratios patrimoniali ad esito anche di tale operazione risulterebbero i seguenti:

- rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (*CET1*) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) pari all'8,06%;
- rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) all'8,06%;
- coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) al 9,96%.

Nel contesto così delineato si collocano le iniziative che il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha intrapreso al fine di ripristinare e preservare una situazione patrimoniale e finanziaria coerente con i requisiti prescritti dalla BCE, iniziative che concorrono a formare il quadro informativo di riferimento delle valutazioni relative alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale secondo quanto prescritto dai principi contabili.

Tra queste iniziative, le principali sono:

- a) l'avvio da parte di Veneto Banca, in data 10 gennaio 2017, dell'offerta di transazione avente tra i suoi scopi quello di contenere e circoscrivere i rischi di natura legale e reputazionale rinvenienti dalla passata operatività su azioni Veneto Banca, nonché quello di concorrere per questa via a rafforzare la solidità patrimoniale e la sostenibilità economica dell'attività nel tempo;
- b) l'emissione, effettuata nel corso del mese di febbraio 2017, di passività garantite dallo Stato, per un importo complessivo pari ad Euro 3,5 miliardi, al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità;
- c) la comunicazione inviata in data 17 marzo 2017, dalla Capogruppo Veneto Banca al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Banca d'Italia e BCE circa l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano ("ricapitalizzazione precauzionale"), ai sensi del D.L. 237/2016 come convertito, con modifiche, in Legge n. 15 il 17 febbraio 2017 chiedendo alla BCE di determinare l'entità dell'intervento. Ciò al fine di soddisfare, in via precauzionale e temporanea il fabbisogno di capitale evidenziato nel Piano Industriale 2017-2021, che prevede la fusione con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza unitamente, e di preservare il rispetto dei vincoli regolamentari nell'arco di tempo necessario all'attuazione delle iniziative previste allo scopo nel Piano medesimo.

⁷³ Con precedente deliberazione del 20 febbraio 2015, notificata alla Banca in data 25 febbraio 2015, BCE aveva provveduto a trasmettere l'annuale "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", con cui aveva portato i coefficienti patrimoniali target che Veneto Banca doveva rispettare al 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)* ed all'11% in termini di *Total Capital ratio*; detti coefficienti sono rimasti in vigore fino al 30 giugno 2016 escluso.

⁷⁴ *CET 1 Ratio*: 4,5%; *Tier 1 Ratio*: 6%; *Total Capital Ratio*: 8%.

Sempre in forza delle norme predette, BCE ha adottato in data 8 dicembre 2016, l'aggiornamento annuale della "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca deve rispettare a livello consolidato a partire dal 31 marzo 2017⁷⁵, e precisamente:

- 8,75% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1)⁷⁶;
- 10,25% in termini di Tier 1 Ratio (TIER1);
- 12,25% in termini di *Total Capital Ratio*.

Per quanto concerne la liquidità, il correlato indice LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), il cui livello era sceso al 31 dicembre 2015 sotto i limiti regolamentari, al 31 dicembre 2016 si è attestato al 70,15%, sostanzialmente in linea con il parametro minimo di riferimento (70%). Si evidenzia che, la SREP del 8 dicembre 2016, pur confermando l'applicazione del coefficiente regolamentare di copertura della liquidità (LCR) – "Liquidity Coverage Ratio pari all'80% dal 1° gennaio 2017, ha richiesto alla Banca, di mantenere un buffer prudenziale di almeno 10 punti percentuali superiore al minimo coefficiente regolamentare, sempre a partire dal 1° gennaio 2017.

Al tal proposito la Capogruppo Veneto Banca ha provveduto all'emissione di passività garantite dallo Stato, per un importo complessivo pari ad Euro 3,5 miliardi⁷⁷, nel corso del primo trimestre 2017, operazione che ha consentito di raggiungere e di stabilizzare, alla data di approvazione della presente relazione, tale indice di liquidità al di sopra dei livelli minimi richiesti dal Regolatore.

L'indice NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), è pari a circa il 89,30%. Ad oggi questo indicatore non costituisce tuttavia un requisito vincolante in quanto l'entrata in vigore del requisito regolamentare dovrebbe essere effettiva a partire dal 2018 (100%)

Per quanto riguarda infine il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage ratio*), il valore al 31 dicembre 2016, incluso il risultato negativo di periodo, è pari al 4,16%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 3,37%. Per tale indicatore, considerato non vincolante attualmente e fino al 2016, il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del 3%.

⁷⁵ Fino a tale data i requisiti previsti erano del 10,25% di CET1 ratio e dell'10,50% di Total Capital ratio, stabiliti con decisione BCE del 25 novembre 2015.

⁷⁶ E' costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Pillar I pari al 4,5%, di un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri pari al 3% (*Pillar II Requirements – P2R*) e del requisito combinato di riserva di capitale dell'1,25% per l'anno 2017, dell'1,875% per l'anno 2018 e dell'2,5% a partire dall'anno 2019 (*Capital Conservation Buffer – CCB*).

⁷⁷ Parzialmente collocati sul mercato primario ed in parte utilizzati per operazioni di finanziamento bilaterali.

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa ed esposte secondo gli schemi di Banca d'Italia.

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	27.555.085	32.031.385	17.060.465	20.759.593
1.	Metodologia standardizzata	27.393.742	31.836.593	16.880.127	20.496.553
2.	Metodologia basata sui rating interni				
2.1	Base				
2.2	Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	161.343	195.092	180.338	263.040
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischi di credito e di controparte			1.364.837	1.660.767
B.2	Rischi di aggiustamento della valutazione del credito			4.269	5.764
B.3	Rischi di regolamento				
B.4	Rischi di mercato			20.497	28.140
1.	Metodologia standard			20.497	28.140
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
B.5	Rischio operativo			136.132	152.631
1.	Metodo base			136.132	152.631
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi del calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			1.525.735	1.847.302
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			19.071.686	23.091.271
C.2	Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			6,39%	7,23%
C.3	Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,39%	7,23%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,27%	9,06%

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

La società sottoposta alla vigilanza assicurativa è Apulia Previdenza spa, controllata da BancApulia e consolidata con il metodo integrale ai fini del presente bilancio.

Apulia Previdenza ha effettuato le valutazioni volte alla determinazione del requisito patrimoniale minimo (MCR) e del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) al 31 dicembre 2016 applicando il metodo della formula standard, così come definita dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35.

Voci	Assicurazioni Vita	Assicurazioni Danni	Totale 31/12/2016
Ammontare del margine di solvibilità richiesto (a)			
Capitale sociale	6.204		6.204
Riserva legale	6.518		6.518
Versamenti in conto capitale	29.514		29.514
Utili riportati a nuovo	160		160
Risultato dell'esercizio	201		201
Riserva di riconciliazione	(17.265)		(17.265)
Imposte differite attive nette	5.380		5.380
Fondi propri di base	30.712		30.712
Fondi propri utilizzabili a copertura dell'MCR	25.332		25.332
Fondi propri utilizzabili a copertura dell'SCR	27.529		27.529

Voci	Assicurazioni Vita	Assicurazioni Danni	Totale 31/12/2016
Requisito patrimoniale di solvibilità al 31/12/2016	14.646		14.646
Rapporto di copertura dell'SCR	188%		188%
Requisito patrimoniale minimo al 31/12/2016	6.591		6.591
Rapporto di copertura dell'MCR	384%		384%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

1.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2016.

1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata nel corso dell’esercizio 2016.

1.3 ALTRE INFORMAZIONI

VARIAZIONI ANNUE DELL’AVVIAMENTO

Avviamento	31/12/2016	31/12/2015
Esistenza iniziale netta	-	417.660
Valore lordo		1.089.711
Riduzioni durevoli di valore		(672.051)
Avviamento risultante dalle operazioni di acquisizione del periodo		
Avviamento risultante dalle operazioni di vendita del periodo		
Riduzioni durevoli di valore		(417.660)
Differenze cambi nette		
Altre variazioni		
Esistenza finale netta	-	-
Valore lordo		1.089.711
Riduzioni durevoli di valore		1.089.711

La voce “avviamento” risulta completamente azzerata già al 31 dicembre 2015, e non presenta pertanto variazioni. La tabella viene esposta a puro titolo di raffronto con l’esercizio precedente.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall’IFRS 3, che abbia comportato l’acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE “UNDER COMMON CONTROL”

Nessuna operazione di aggregazione “*under common control*” è stata effettuata dopo la chiusura dell’esercizio.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

L'ammontare dei compensi erogati al 31 dicembre 2016 a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato o del Consiglio di Amministrazione, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	31/12/2016
Amministratori	2.764
di cui:	2.764
- benefici a breve termine	
- benefici successivi alla cessazione del mandato	
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	327
Dirigenti	3.563
di cui:	3.423
- benefici a breve termine	
- benefici successivi al rapporto di lavoro	140
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- pagamenti in azioni	
Totale	6.654

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, nonché il compenso corrisposto agli stessi così come deliberato dall'Assemblea dei soci ai sensi dello Statuto sociale pro-tempore vigente.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica.

Le retribuzioni dei dirigenti comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni erogate, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti. Fra le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro sono inclusi i corrispettivi per cessazioni anticipate prima del normale pensionamento, incentivi per dimissioni volontarie e incentivazioni al pensionamento, il cui costo è stato imputato nell'esercizio di manifestazione dell'impegno ancorché le stesse siano destinate ad essere erogate in modo differito nel rispetto delle politiche retributive e delle disposizioni Banca d'Italia in materia di remunerazione e di incentivazione. Non risultano invece ricomprese nel dettaglio di cui sopra, le risultanze dell'accordo con l'ex Direttore Generale, non essendo pervenuti alla sua formale definizione con la controparte.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- La società controllante;
- le società controllate;
- le società collegate e le società da queste controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, i condirettori generali, i vice direttori generali ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e del Consiglio di Amministrazione;
- gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti e nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale di cui alla delibera Consob n. 17221/2010 e successive modifiche - in tema di regolamentazione delle Operazioni con Parti Correlate e degli obblighi di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune Operazioni con Parti Correlate - nonché in armonia con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza introdotte da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti del TUB

e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ancora in data 26 giugno 2012, ha quindi approvato - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012. Tale Regolamento, successivamente denominato "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", è stato aggiornato con delibera del 7 agosto 2014, in attuazione sia alla disciplina emanata dalla Consob sia alle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia. Tale nuovo Regolamento dà attuazione sia alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione - sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d'Italia.

In seguito, per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse, la Banca, corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la SREP Decision notificata in data 25 novembre 2015, ha istituito un gruppo di lavoro con il compito di revisionare la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento.

Le attività di tale gruppo di lavoro - per la cui costituzione sono state coinvolte le funzioni interessate della Banca presidiate dall'alta direzione di Veneto Banca - sono state sottoposte al vaglio delle funzioni di controllo (in particolare, la Funzione di Compliance e di Internal Audit) al fine di verificare la conformità delle misure introdotte e dei presidi complessivamente individuati con la normativa vigente. Gli interventi sopra menzionati hanno comportato l'assunzione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 22 dicembre 2015, di provvedimenti concernenti l'adozione di un nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" e della relativa normativa applicativa interna, prevedendosi, tra l'altro l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo per tutto il Gruppo, nonché l'ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle Parti Correlate Consob e dai Soggetti Collegati Banca d'Italia come definiti dalla Normativa CONSOB e dalla Normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra operazioni di maggiore e minore rilevanza, e operazioni escluse, in coerenza con le normative Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina i principi alla base dei processi deliberativi relativi alle Operazioni con le Parti Correlate e i Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalle normative Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Società o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Il Regolamento individua altresì regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel nuovo Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna Operazione con Parte Correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% del patrimonio di vigilanza (ora fondi propri) consolidato, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato. Solamente per le operazioni di erogazione del credito, in un'ottica prudenziale, il Gruppo Veneto Banca ha stabilito le seguenti soglie:
 - ✓ per Veneto Banca, Banca Apulia e Banca Intermobiliare e Gestioni S.p.A., un importo fino a Euro 1 milione a livello di gruppo di clienti connessi (cumulo di rischio), calcolato a livello di singola banca;
 - ✓ per le altre società del Gruppo (società prodotto e banche estere), non è prevista alcuna soglia di esclusione;

- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia;
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 (TUB);
- operazione di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da 3 membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata.

Tutte le operazioni – che siano “*non esigue*” e “*non esenti*” – realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'Organo o della funzione chiamata ad esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- si intendono “operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di Società controllata italiana o estera”, tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l'organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest'ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Banca o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- parte informata, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- parte attiva, nel corso dell'istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari”, ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d'Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 CC.

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione

Europea sono tenute ad applicare ciascuna il proprio Regolamento per le operazioni con parti correlate.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

* * * * *

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del 2016 sono state effettuate da Banca Intermobiliare n. 3 operazioni qualificabili come di maggiore rilevanza con parti correlate, costituite da operazioni di Repo a favore della Capogruppo Veneto Banca, deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Società, rispettivamente, in data 22 gennaio 2016, 17 febbraio 2016 e 20 giugno 2016, di importo complessivo pari, ciascuna delle prime due, a circa Euro 200 milioni e, la terza, a Euro 250 milioni. Tali operazioni sono state definite di maggiore rilevanza ai sensi del regolamento in vigore presso la stessa Banca Intermobiliare, per il quale la soglia di rilevanza è riferita alla percentuale di legge (5%) rapportato al patrimonio di vigilanza tratto dal più recente stato patrimoniale consolidato pubblicato, e non a quello – maggiore – del Gruppo Veneto Banca, per il quale le stesse operazioni non rappresentano pertanto operazioni di maggiore rilevanza.

Operazioni di minore rilevanza

Le operazioni del periodo perfezionate con parti correlate infragruppo e con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Operazioni escluse

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nel corso dell'anno 2016 con parti correlate – incluse quelle infragruppo – rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività dal Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2016 nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione.

Operazioni con dirigenti con responsabilità strategica

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti con responsabilità strategiche	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti
Accordato complessivo	22		703	3.062	929	
Impieghi (utilizzato) (*)			698	2.760	773	
Crediti di firma (utilizzato) (*)					3	
Raccolta diretta (*)	57		46	226	799	18
Raccolta indiretta (*)				1	260	
Interessi attivi (**)	28	30	14	66	9	
Interessi passivi (**)	1	2			6	
Commissioni attive ed altri proventi (**)	4	21		8	1	
Commissioni passive (**)		1				

(*) Saldi al 31 dicembre 2016

(**) Incassati/pagati nel corso dell'anno 2016

Operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate al punto precedente, e diverse dalle società controllate in quanto incluse nel consolidamento alla data del 31 dicembre 2016.

(in migliaia di Euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Obbligazioni emesse	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni
A. Società collegate								
Banca Consulia spa				100				9
Bim Vita spa				2.752				
Eta Finance spa				307				
Sintesi 2000 srl				260				
SEC Servizi scpa				27				
B. Società controllate dalle Società di cui al punto A.								
Galileo Network srl	768			29				
Totale parti correlate	768			3.475				9

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
A. Società collegate						
Banca Consulia spa	1	77			96	2853
Bim Vita spa		9	56	1.150	2.765	
SEC Servizi scpa			(37.898)		1	
Sintesi 2000 srl		2			1	
B. Società controllate dalle Società di cui al punto A.						
Galileo Network srl	19				8	
Totale parti correlate(*)	20	88	(37.842)	1.150	2.871	2.853

(*) Incassati/pagati nel corso dell'anno 2016

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati nel corso dell'anno dalle entità correlate. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale del Gruppo per il collocamento di prodotti; gli altri ricavi sono relativi a servizi prestati alle entità correlate. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi al Gruppo dalle entità correlate.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Veneto Banca

Nel corso dell'esercizio 2015, nel rispetto delle politiche retributive e delle disposizioni Banca d'Italia in materia di remunerazione e di incentivazione, sono state concesse ad un dirigente, per cessazione anticipata del rispettivo rapporto di lavoro, delle nuove opzioni su strumenti patrimoniali Veneto Banca, da riconoscersi in via differita nei prossimi anni e fino a marzo 2019.

In questo caso, il meccanismo di erogazione prevede la possibilità che le somme oggetto di differimento possano ridursi fino all'azzeramento nel caso di attivazione delle clausole di malus e claw back.

Alla fine dell'esercizio 2016, la situazione delle opzioni in circolazione era la seguente.

Anno di riferimento	Data assegnazione	Opzioni assegnate	Opzioni esercitate/annullate	Opzioni residue	Strike (in Euro)	Controvalore opzioni residue
2015	set-2015	45.708	-	45.708	7,30	334
Totale		45.708	-	45.708		334

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Veneto Banca

1. Variazioni annue

Voci/Numero opzioni e prezzo di esercizio	Gruppo bancario			Imprese di assicurazione			Altre imprese			Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)	Numero opzioni	Prezzi medi (in Euro)	Scadenza media (gg)
A. Esistenze iniziali	45.708	7,30	873				45.708	7,30	873	261	40,25	147	45.708	7,30	X
B. Aumenti			X			X							45.708	7,30	X
B.1 Nuove emissioni													45.708	7,30	
B.2 Altre variazioni			X			X									X
C. Diminuzioni			X			X									X
C.1 Annullate			X			X									X
C.2 Esercitate			X			X									X
C.3 Scadute			X			X									X
C.4 Altre variazioni			X			X									X
D. Rimanenze finali	45.708	7,30	507				45.708	7,30	507				45.708	7,30	873
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio			X			X									X

2. Altre informazioni

Coerentemente con le politiche retributive e nel rispetto delle disposizioni in materia di remunerazione e di incentivazione della Banca d'Italia, le opzioni concesse nel 2015 sono relative alla quota parte di corrispettivi riconosciuti ad un dirigente per cessazione anticipata del rapporto di lavoro mediante l'attribuzione allo stesso di azioni dell'emittente Veneto Banca. L'assegnazione, come normativamente previsto, è stata differita nel tempo rispetto al pagamento della quota *up-front*, con *retention* minima di due anni e mezzo per quelle di prima assegnazione e di un anno per quelle assegnabili successivamente. Il numero totale delle opzioni maturate dal beneficiario era stato calcolato in base al "valore normale" delle azioni Veneto Banca, intendendosi per esso - essendo un titolo non quotato - il prezzo che era stato determinato ai fini del recesso di cui all'art. 2437-ter C.C. conseguente all'avvenuta trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni. L'importo corrispondente alle suddette opzioni, pari a complessivi Euro 334 mila, era stato rilevato alla voce di conto economico "spese per il personale" già nel bilancio dell'esercizio 2015 e contabilizzato in contropartita nel patrimonio netto. In dettaglio, il differimento predetto risulta il seguente:

- n. 39.178 azioni attribuibili nel 2018, equivalente a Euro 286 mila;
- n. 6.530 azioni attribuibili nel 2019, equivalente a Euro 48 mila.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento all'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, ed in modo coerente con l'approccio del management (*management approach*), si espongono i dati reddituali/patrimoniali suddivisi nei seguenti settori:

1. Banche rete Italia e capogruppo
2. Banche rete estero
3. Società di prodotto e servizio

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione utilizzata dal Gruppo per la definizione delle politiche commerciali e che costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali. L'informativa di settore tiene quindi conto del fatto che la struttura operativa delle banche commerciali non presentava, almeno fino a fine esercizio, articolazioni di segmento e/o divisionalizzazioni.

Il settore più rilevante è costituito dalle Banche rete Italia, composto dalla capogruppo Veneto Banca e dalle controllate BancApulia spa e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa.

I dati per settore sono evidenziati prima dei saldi infragruppo, eccetto nel caso in cui i saldi infragruppo siano tra imprese all'interno dello stesso settore operativo. I dati infragruppo relativi a società appartenenti a settori diversi sono invece ricompresi nelle rettifiche/elisioni.

Voci dell'attivo		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Cassa e disponibilità liquide	179.319	124.871	3		304.193
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	225.995			(49.798)	176.197
30.	Attività finanziarie valutate al fair value			3		3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.486.745	31.135	213.743	(28.095)	3.703.528
60.	Crediti verso banche	4.404.409	167.350	477.021	(2.937.379)	2.111.401
70.	Crediti verso clientela	18.787.505	283.537	908.515	(687.773)	19.291.784
80.	Derivati di copertura	50.384			(1.354)	49.030
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	118				118
100.	Partecipazioni	976.942			(942.471)	34.471
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			11.123		11.123
120.	Attività materiali	321.366	21.961	143.843	38.777	525.947
130.	Attività immateriali	67.970	2.113	448	(49.446)	21.085
	di cui:					
	- avviamento					
140.	Attività fiscali	1.222.721	404	15.229		1.238.354
	a) correnti	231.092	246	2.364		233.702
	b) anticipate	991.629	158	12.865		1.004.652
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	73.480			(46)	73.434
160.	Altre attività	510.237	11.756	41.178	(25.585)	537.586
Totale dell'attivo		30.307.191	643.127	1.811.106	(4.683.170)	28.078.254

Voci del passivo e del patrimonio netto		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Debiti verso banche	6.252.189	55.300	696.327	(2.732.363)	4.271.453
20.	Debiti verso clientela	15.639.329	457.450	219.090	(2.636.933)	13.678.936
30.	Titoli in circolazione	4.655.356			1.676.020	6.331.376
40.	Passività finanziarie di negoziazione	194.936			(7.214)	187.722
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	20.996		3		20.999
60.	Derivati di copertura	247.384			(29.002)	218.382
80.	Passività fiscali	19.598	112	6.912	970	27.592
	<i>a) correnti</i>	643	14	2.096	(502)	2.251
	<i>b) differite</i>	18.955	98	4.816	1.472	25.341
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	38.914				38.914
100.	Altre passività	739.348	5.084	28.854	(54.300)	718.986
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	50.507		673		51.180
120.	Fondi per rischi e oneri:	547.227	2.643	902		550.772
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	353				353
	<i>b) altri fondi</i>	546.874	2.643	902		550.419
130.	Riserve tecniche			177.367		177.367
140.	Riserve da valutazione	64.726	471	2.389	19.287	86.873
170.	Riserve	1.117.980	(38.790)	474.037	(720.074)	833.153
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.130.637	2.416	32	(83.028)	1.050.057
190.	Capitale	1.534.396	202.950	222.132	(586.017)	1.373.461
200.	Azioni proprie (-)	(128.409)			29.731	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	32.769			28.908	61.677
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.850.692)	(44.509)	(17.612)	410.845	(1.501.968)
Totale del passivo		30.307.191	643.127	1.811.106	(4.683.170)	28.078.254

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/20
venetobancalca - 2016 - B

CONTO ECONOMICO		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	753.914	27.976	37.863	(54.646)	765.107
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(407.454)	(14.430)	(10.360)	58.636	(373.608)
30.	Margine di interesse	346.460	13.546	27.503	3.990	391.499
40.	Commissioni attive	323.379	5.105	4.949	(5.329)	328.104
50.	Commissioni passive	(61.863)	(1.797)	(1.553)	659	(64.554)
60.	Commissioni nette	261.516	3.308	3.396	(4.670)	263.550
70.	Dividendi e proventi simili	6.988	5	139		7.132
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.815	1.150	(883)		8.082
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.806)		(1.403)		(4.209)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	44.460	(1)	7.197	610	52.266
	a) crediti	1.569			610	2.179
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	32.519	(1)	7.197		39.715
	d) passività finanziarie	10.372				10.372
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.890				2.890
120.	Margine di intermediazione	667.323	18.008	35.949	(70)	721.210
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.306.931)	(38.359)	(9.152)	22.372	(1.332.070)
	a) crediti	(1.262.561)	(38.359)	(9.152)	22.372	(1.287.700)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(37.022)				(37.022)
	d) altre operazioni finanziarie	(7.348)				(7.348)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(639.608)	(20.351)	26.797	22.302	(610.860)
150.	Premi netti	(29)		8.047	(106)	7.912
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	60		(11.328)		(11.268)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	(639.577)	(20.351)	23.516	22.196	(614.216)
180.	Spese amministrative:	(697.630)	(15.258)	(17.149)	16.287	(713.750)
	a) spese per il personale	(368.501)	(7.717)	(7.233)	77	(383.374)
	b) altre spese amministrative	(329.129)	(7.541)	(9.916)	16.210	(330.376)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(426.113)	(6.908)	(619)		(433.640)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(18.875)	(1.465)	(25.495)	(5.844)	(51.679)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(86.225)	(474)	(336)	(55.210)	(142.245)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	62.790	85	7.904	(18.702)	52.077
230.	Costi operativi	(1.166.053)	(24.020)	(35.695)	(63.469)	(1.289.237)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(363.031)			364.164	1.133
260.	Rettifiche di valore di avviamento					
270.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	32	23	(1.238)		(1.183)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.168.629)	(44.348)	(13.417)	322.891	(1.903.503)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	308.423	(161)	(4.195)	20.033	324.100
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.860.206)	(44.509)	(17.612)	342.924	(1.579.403)
310.	Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	(2.168)				(2.168)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.862.374)	(44.509)	(17.612)	342.924	(1.581.571)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(11.682)	0	0	(67.921)	(79.603)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(1.850.692)	(44.509)	(17.612)	410.845	(1.501.968)

ALLEGATO A: INCARICHI A SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149-*duodecies* del Regolamento Emittenti Consob (n. 11971/99), si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione PricewaterhouseCoopers spa, o alle società appartenenti alla rete della società di revisione, per:

1. servizi di revisione legale dei conti, che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali;
2. servizi di attestazione, che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che né è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. altri servizi, che comprendono incarichi di natura residuale. A titolo esemplificativo e non esaustivo potrebbero includere servizi come: due diligence contabile, fiscale, legale, amministrativa e procedure concordate.

I corrispettivi esposti in tabella, erogati nell'esercizio 2016, sono quelli contrattualizzati, esclusi di IVA, spese vive/forfettarie, indicizzazioni e degli eventuali contributi di vigilanza.

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

Descrizione attività	Soggetto che ha erogato il servizio	Importo onorario (in Euro)
Revisione legale dei conti	PricewaterhouseCoopers spa	454.730
	PricewaterhouseCoopers Audit srl	88.500
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers spa	1.813.520
Servizi di consulenza	TLS - Member firm of PricewaterhouseCoopers spa	384.550
	PricewaterhouseCoopers Advisory spa	1.328.667
	PricewaterhouseCoopers spa	18.500
	PricewaterhouseCoopers Audit srl	34.300
Altri servizi	PricewaterhouseCoopers spa	14.400
Totale		4.137.167

Nell'esercizio 2016 alla società di revisione PricewaterhouseCoopers spa, o ad entità appartenenti alla rete della società di revisione, sono stati inoltre conferiti da parte di società del Gruppo Veneto Banca i seguenti incarichi:

Descrizione attività	Soggetti destinatari del servizio	Importo onorario (in Euro)
Revisione legale dei conti	Società controllate	1.018.147
Servizi di attestazione	Società controllate	63.820
Servizi di consulenza	Società controllate	176.506
Altri servizi	Società controllate	284.500
Totale		1.542.973

ALLEGATO B: PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2015 PUBBLICATI E LO STATO PATRIMONIALE ED IL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2015 RIESPOSTI PER EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELL'IFRS 5.

Premessa

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 risultavano esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti le attività in via di dismissione quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), i valori esposti al 31 dicembre 2016 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora indicati le partecipazioni di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A. e la Bim Insurance Brokers S.p.A., entrambe società appartenenti al Gruppo BIM. Il Gruppo BIM (e sue controllate), precedente classificate fra le attività in via di dismissione, sono state infatti ricondotte fra le normali attività, in quanto, alla data della presente relazione, la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile".

Si precisa che i dati pro-forma non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della società incaricata della revisione legale dei conti PricewaterhouseCoopers spa.

Con l'occasione, anche per il conto economico, che comunque già presenta saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5, si riportano le variazioni intervenute rispetto ai dati al 31 dicembre 2015 pubblicati.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2015 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2015 Pro-forma	31/12/2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	273.902	1.683	275.585	304.193
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	164.691	174.501	339.192	176.197
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	3		3	3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.924.999	983.632	4.908.631	3.703.528
60.	Crediti verso banche	1.294.885	71.694	1.366.579	2.111.401
70.	Crediti verso clientela	22.703.162	1.165.671	23.868.833	19.291.784
80.	Derivati di copertura	63.310		63.310	49.030
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	951		951	118
100.	Partecipazioni	22.113	13.683	35.796	34.471
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	18.601		18.601	11.123
120.	Attività materiali	436.150	140.007	576.157	525.947
130.	Attività immateriali	101.221	56.666	157.887	21.085
	di cui:				
	- avviamento	-			
140.	Attività fiscali	928.043	107.864	1.035.907	1.238.354
	a) correnti	150.778	15.639	166.417	233.702
	b) anticipate	777.265	92.225	869.490	1.004.652
	- di cui alla Legge 214/2011	609.843	79.366	689.209	497.028
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.965.626	(2.847.199)	118.427	73.434
160.	Altre attività	451.689	131.798	583.487	537.586
Totale dell'attivo		33.349.346	-	33.349.346	28.078.254

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2015 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2015 Pro-forma	31/12/2016
10.	Debiti verso banche	4.855.051	108.649	4.963.700	4.271.453
20.	Debiti verso clientela	16.237.487	1.457.091	17.694.578	13.678.936
30.	Titoli in circolazione	6.245.419	397.985	6.643.404	6.331.376
40.	Passività finanziarie di negoziazione	219.470	84.106	303.576	187.722
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	23.761		23.761	20.999
60.	Derivati di copertura	243.660		243.660	218.382
80.	Passività fiscali	33.497	48.457	81.954	27.592
	<i>a) correnti</i>	4.913	11.043	15.956	2.251
	<i>b) differite</i>	28.584	37.414	65.998	25.341
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	2.251.284	(2.191.001)	60.283	38.914
100.	Altre passività	687.788	78.885	766.673	718.986
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	46.578	5.030	51.608	51.180
120.	Fondi per rischi e oneri:	148.320	10.798	159.118	550.772
	<i>a) quiescenza ed obblighi simili</i>	385		385	353
	<i>b) altri fondi</i>	147.935	10.798	158.733	550.419
130.	Riserve tecniche	203.664		203.664	177.367
140.	Riserve da valutazione	140.319		140.319	86.873
170.	Riserve	511.497		511.497	833.153
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.234		1.963.234	1.050.057
190.	Capitale	373.461		373.461	1.373.461
200.	Azioni proprie	(98.678)		(98.678)	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	145.436		145.436	61.677
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(881.902)		(881.902)	(1.501.968)
Totale del passivo e del patrimonio netto		33.349.346	-	33.349.346	28.078.254

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci		31/12/2015 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2015 Pro-forma	31/12/2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	918.461	52.364	970.825	765.107
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(411.703)	(30.289)	(441.992)	(373.608)
30.	Margine di interesse	506.758	22.075	528.833	391.499
40.	Commissioni attive	302.307	110.306	412.613	328.104
50.	Commissioni passive	(52.068)	(23.183)	(75.251)	(64.554)
60.	Commissioni nette	250.239	87.123	337.362	263.550
70.	Dividendi e proventi simili	4.736	1.390	6.126	7.132
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	19.409	9.704	29.113	8.082
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(4.606)	113	(4.493)	(4.209)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	240.684	5.407	246.091	52.266
	<i>a) crediti</i>	2.041	4	2.045	2.179
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	226.188	5.974	232.162	39.715
	<i>d) passività finanziarie</i>	12.455	(571)	11.884	10.372
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.046		3.046	2.890
120.	Margine di intermediazione	1.020.266	125.812	1.146.078	721.210
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(845.767)	(56.756)	(902.523)	(1.332.070)
	<i>a) crediti</i>	(754.439)	(52.080)	(806.519)	(1.287.700)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(82.394)	(3.641)	(86.035)	(37.022)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(8.934)	(1.035)	(9.969)	(7.348)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	174.499	69.056	243.555	(610.860)
150.	Premi netti	7.706		7.706	7.912
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(11.176)		(11.176)	(11.268)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	171.029	69.056	240.085	(614.216)
180.	Spese amministrative:	(661.625)	(85.675)	(747.300)	(713.750)
	<i>a) spese per il personale</i>	(341.280)	(49.442)	(390.722)	(383.374)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(320.345)	(36.233)	(356.578)	(330.376)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(88.026)	(4.101)	(92.127)	(433.640)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(49.329)	406	(48.923)	(51.679)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.263)	200	(16.063)	(142.245)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	56.169	(4.163)	52.006	52.077
230.	Costi operativi	(759.074)	(93.333)	(852.407)	(1.289.237)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	8.305	1.593	9.898	1.133
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(417.660)	(83.776)	(501.436)	
270.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	5		5	(1.183)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(997.395)	(106.460)	(1.103.855)	(1.903.503)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	190.861	5.957	196.818	324.100
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(806.534)	(100.503)	(907.037)	(1.579.403)
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(100.656)	100.503	(153)	(2.168)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(907.190)		(907.190)	(1.581.571)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(25.288)		(25.288)	(79.603)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(881.902)		(881.902)	(1.501.968)

ALLEGATO C: INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

AI SENSI DELL'ART. 89 DIRETTIVA 2013/36/UE (CRD IV) E DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE (CIRC. N. 285 DEL 17 DICEMBRE 2013)

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, la Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD IV) introduce obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche, ed in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate.

La predetta Direttiva è stata recepita in Italia nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e pertanto la predetta informativa, riferita al 31 dicembre 2016, viene resa in allegato al bilancio consolidato dello stesso esercizio.

A) DENOMINAZIONE DELLE SOCIETÀ INSEDIATE E NATURA DELL'ATTIVITÀ

Si elencano nel seguito le società appartenenti al Gruppo bancario Veneto Banca con riferimento alla data del 31 dicembre 2016.

Denominazioni delle società		Paese	Tipo di rapporto	Disponibilità voti %
1.	Veneto Banca spa (Capogruppo)	Italia	0	-
2.	Apulia Prontoprestito spa	Italia	1	100,000%
3.	B.C. Eximbank s.a.	Repubblica della Moldavia	1	100,000%
4.	BancApulia spa	Italia	1	69,472%
5.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Italia	1	71,413%
6.	Bim Fiduciaria spa	Italia	1	100,000%
7.	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	Svizzera	1	100,000%
8.	Claris Factor spa	Italia	1	100,000%
9.	Claris Leasing spa	Italia	1	100,000%
10.	Immobiliare Italo Romena srl	Romania	1	100,000%
11.	Patio Lugano sa	Svizzera	1	100,000%
12.	Symphonia SGR spa	Italia	1	100,000%
13.	Veneto Banka d.d.	Croazia	1	100,000%
14.	Veneto Banka sh.a.	Albania	1	100,000%
15.	Veneto Ireland Financial Services ltd	Irlanda	1	100,000%

Legenda:

Tipo di rapporto:
0 = Capogruppo
1 = Controllata

Di seguito si riportano per ciascuna delle predette società le attività dalle stesse svolte e gli stati in cui sono insediate.

Paese	Denominazione delle società insediate	Natura delle attività
Italia	Veneto Banca (Capogruppo)	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
	Apulia Prontoprestito spa	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio
	BancApulia spa	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
	Bim Fiduciaria spa	<ul style="list-style-type: none"> - Gestioni fiduciarie
	Clariss Factor spa	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio -
	Clariss Leasing spa	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio
	Symphonia SGR spa	<ul style="list-style-type: none"> - Gestioni patrimoniali
Albania	Veneto Banka sh.a.	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti

Paese	Denominazione delle società insediate	Natura delle attività
Croazia	Veneto Banka d.d.	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
Irlanda	Veneto Ireland Financial Services Ltd	<ul style="list-style-type: none"> - Negoziazioni e vendite
Repubblica della Moldavia	B.C. Eximbank s.a.	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
Romania	Succursale rumena di Veneto Banca	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
	Immobiliare Italo Romena srl	<ul style="list-style-type: none"> - Società strumentale
Svizzera	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi finanziari per l'impresa - Negoziazioni e vendite - Intermediazione al dettaglio - Servizi bancari a carattere commerciale e servizi bancari al dettaglio - Pagamenti e regolamenti
	Patio Lugano sa	<ul style="list-style-type: none"> - Società strumentale

B) FATTURATO

Si riporta di seguito il fatturato consolidato al 31 dicembre 2016 delle società di cui al punto a), diviso per paese di insediamento:

Paese	Fatturato (*) (in migliaia di Euro)
Italia	665.917
Albania	4.812
Croazia	4.877
Irlanda	4.844
Repubblica della Moldavia	10.093
Romania	35.371
Svizzera	3.189
Totale	729.103

(*) Voce 120 di conto economico consolidato (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 262/2005)

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Si riporta di seguito il numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno relativi al consolidato al 31 dicembre 2016 delle società di cui al punto a), diviso per paese di insediamento:

Paese	Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno (*)
Italia	4.234
Albania	116
Croazia	90
Irlanda	0
Repubblica della Moldavia	272
Romania	255
Svizzera	17
Totale	4.984

(*) Il numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno è determinato, come previsto dalla normativa (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013) come il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, ed il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

Si riporta di seguito l'utile o la perdita prima delle imposte a livello consolidato al 31 dicembre 2016 delle società di cui al punto a), diviso per paese di insediamento:

Paese	Utile o (perdita) prima delle imposte (*) (in migliaia di Euro)
Italia	(2.118)
Albania	(27)
Croazia	(18)
Irlanda	5
Repubblica della Moldavia	0,5
Romania	(55)
Svizzera	(2)
Totale	(2.214)

(*) Per "Utile o perdita prima delle imposte" è da intendersi la somma delle voci 280 e 310 del conto economico di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262.

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Si riportano di seguito le imposte sull'utile o sulla perdita a livello consolidato al 31 dicembre 2016 delle società di cui al punto a), diviso per paese di insediamento:

Paese	Imposte sull'utile o sulla perdita (*) (in migliaia di Euro)
Italia	309.162
Albania	35
Croazia	
Irlanda	(738)
Repubblica della Moldavia	(196)
Romania	
Svizzera	-
Totale	308.263

(*) Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Si riportano di seguito i contributi pubblici ricevuti a livello consolidato al 31 dicembre 2016 dalle società di cui al punto a), diviso per paese di insediamento. Sono escluse dal computo le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria, oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria, o le eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea:

Paese	Contributi pubblici ricevuti (in migliaia di Euro)
Italia	745
Albania	-
Croazia	-
Irlanda	-
Repubblica della Moldavia	-
Romania	-
Svizzera	-
Totale	745

**BILANCIO CONSOLIDATO 2016
ATTESTAZIONE DELL'AMMINISTRATORE
DELEGATO E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA
REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI**

ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Cristiano Carrus, in qualità di Amministratore Delegato, e Stefano Fasolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Veneto Banca spa attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione,

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato, nel corso dell'esercizio 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 si basa su un modello definito da Veneto Banca spa in coerenza con l'*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*, emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Tradeway Commission*, che rappresenta uno standard di riferimento per la definizione e la valutazione di sistemi di controllo interno, generalmente accettato a livello internazionale.

Tale modello, in continuo e costante aggiornamento, è stato adottato nell'ambito del recente processo di ristrutturazione aziendale e organizzativo che coinvolge il Gruppo, in un contesto di ridefinizione dei processi aziendali e dei sistemi informativi conseguente anche alle integrazioni ed alle evoluzioni societarie intervenute.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1. il bilancio consolidato:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 ed è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

3.2. la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Montebelluna, 3 aprile 2017

Cristiano Carrus
Amministratore Delegato

Stefano Fasolo
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

BILANCIO CONSOLIDATO 2016
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2016 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 Bilancio+Veneto+Banca+S.p.



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Agli Azionisti di
Veneto Banca SpA

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del gruppo Veneto Banca SpA, costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa consolidata, che include una sintesi dei principi contabili significativi e altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05 e dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11 del DLgs n° 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 110644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wulher 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vienza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ug9 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275011 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06579251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011536771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo Veneto Banca SpA al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05 e dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Richiami di informativa

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sulle seguenti circostanze, più ampiamente descritte dagli Amministratori rispettivamente nella Parte A della nota Integrativa alla "Sezione 2 – Principi generali di redazione" e "Sezione 5 – Altri aspetti":

- 1 La situazione economica e patrimoniale del Gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2016 evidenzia il mancato rispetto dei requisiti patrimoniali prescritti dalla BCE con la Decisione SREP 2016 e ha quindi richiesto un'attenta valutazione, da parte degli Amministratori, in ordine ai presupposti di continuità aziendale e alla sussistenza di realistiche alternative alla liquidazione. In tale contesto, gli Amministratori hanno intrapreso iniziative volte a ripristinare e preservare una situazione patrimoniale e finanziaria coerente con i requisiti prescritti dalla BCE, dandone esaustiva descrizione nella citata sezione della nota integrativa, a cui si rimanda; in particolare, con specifico riferimento alle azioni di rafforzamento patrimoniale, gli Amministratori, in mancanza di una chiara volontà dell'azionista Fondo Atlante di effettuare ulteriori interventi di sostegno patrimoniale a favore della Banca, hanno comunicato al MEF, Banca d'Italia e BCE l'intenzione di accedere al sostegno finanziario straordinario e temporaneo da parte dello Stato italiano ("ricapitalizzazione precauzionale"), ai sensi del DL 237/2016 come convertito, con modifiche, in legge n. 15 il 17 febbraio 2017. Per quanto gli Amministratori ritengano di poter soddisfare i requisiti richiesti per l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale, permangono tuttavia diversi fattori che rendono ad oggi incerto se, in quale misura e in quali tempi la Banca potrà in concreto accedere al sostegno dello Stato e, quindi, potrà soddisfare per questa via il proprio temporaneo fabbisogno di capitale. Tali fattori sono riconducibili (i) al fatto che l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato è soggetto al parere vincolante della Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea, (ii) ai dubbi interpretativi del quadro normativo di riferimento, di recente emanazione e che non ha trovato ancora applicazione pratica e (iii) alle determinazioni che l'Autorità di Vigilanza potrebbe assumere in relazione alla situazione patrimoniale e finanziaria, attuale e prospettica, della Banca. Gli Amministratori, alla luce del quadro complessivo di riferimento delineato, delle iniziative intraprese e in corso di implementazione e considerato lo stato delle interlocuzioni istituzionali avviate, hanno ritenuto appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, valutando che l'incertezza descritta, per quanto possa far sorgere dubbi significativi riguardo al presupposto della continuità aziendale, non sia di portata ed entità tali da indurre a ritenere che non sussistano, allo stato, alternative realistiche alla liquidazione.



- 2 Alla data di approvazione del bilancio non sono ancora pervenuti gli esiti ispettivi finali dell'Ispezione condotta dalla Banca Centrale Europea, sulla base delle cui raccomandazioni dovranno eventualmente essere riviste, in un'ottica maggiormente conservativa, le policy, i processi e le procedure associate al rischio di credito e di controparte. Peraltro, le policy sul credito saranno pure destinate a tener conto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicata da BCE nel mese di marzo 2017, cui le banche dovranno attenersi con l'obiettivo di smaltire nella maniera più efficace possibile lo stock di NPL presenti nei propri bilanci. Ne deriva quindi che - per i suesposti motivi - l'applicazione di nuove metodologie e parametri nella valutazione dei crediti all'intero portafoglio creditizio potrebbe determinare ulteriori impatti negativi, allo stato attuale non quantificabili, già entro l'esercizio 2017.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni previste dal comma 2, lettera b) dell'articolo 123-bis del D.Lgs. n. 58/98 con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni indicate nell'articolo 123-bis, comma 4, del DLgs n° 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori di Veneto Banca SpA, con il bilancio consolidato del gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del gruppo Veneto Banca al 31 dicembre 2016.

Milano, 7 aprile 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

Marco Palumbo
(Revisore legale)

SEDE SOCIALE

Montebelluna (TV) – Piazza G.B. Dall’Armi, 1

DIREZIONE CENTRALE

Montebelluna (TV) – Via Feltrina Sud, 250 – tel. +39 0423 283.1 – telefax +39 0423 283732

SITO INTERNET

www.venetobanca.it
posta@venetobanca.it

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:04 - 10.0.105.10.
venetobancalca - 2016 - Bilancio+Veneto+Banca+S.p.

